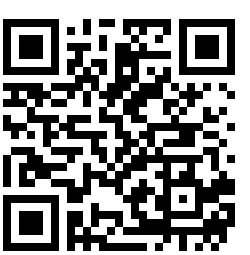
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

THE LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY
OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA

FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

FONDATA E DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

PUBBLICATA PER CURA

dei PP. MINORI CONVENTUALI di S. FRANCESCO

IN ASSISI

—

Volume XXVII

—

ASSISI

PRESSO IL S. CONVENTO DI S. FRANCESCO

1927

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l'Italia, di Frs. 25 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i PADRI MINORI CONVENTUALI del Sacro Convento.

ASSISI
Gennaio - Febbraio
Vol. XXVII Fasc. I.

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. MICHELE FALOCI PULIGNANI. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ELOGIO FUNEBRE

DEL PONTEFICE

CLEMENTE XIV

Min. Conv.

composto nel 1802 dal P. TOMMASO SOLDATI

DOMENICANO

Il Pontefice Clemente XIV, splendore dell'ordine dei Minori Conventuali, morì nel 1774, e il suo cadavere, deposto provvisoriamente in S. Pietro in Vaticano, fu trasportato nel 1802 nella Chiesa dei Santi XII Apostoli, e collocato nel magnifico mausoleo scolpito dal Canova. In quell'occasione il Padre Generale dei Minori Conventuali Bonaventura Bartoli incaricò il P. Tommaso Maria Soldati dell'Ordine dei Predicatori, Segretario della S. C. dell'Indice, a tesserne l'elogio funebre. E questi di fatti lo compose: ma siccome alla funebre cerimonia avea promesso di intervenire il Pontefice Pio VII, e con lui il S. Collegio dei Cardinali, fu creduto necessario sottoporre all'approvazione del Papa il testo del discorso che doveva leggersi in così solenne occasione. Ma in Vaticano non tutte le parole del discorso trovarono piena approvazione, e il Cardinale Consalvi Segretario di Stato del Pontefice restituì il manoscritto, indicando i punti che dovevano togliersi o modificarsi. Il Padre Soldati modificò, attenendosi alle istruzioni ricevute, ma questo non bastò per soddisfare il pensiero del Pontefice, il quale, per sue buone ragioni, finì sull'ultimo col dichiarare che non sarebbe più intervenuto alla cerimonia. Quindi al P. Soldati si resero necessarie altre modificazioni, perchè mentre prima il discorso era indirizzato al Papa, si dovette poi indirizzarlo al Sacro Collegio. Nell'Archivio del Convento dei Santi XII Apostoli in Roma, con la segnatura D, 50, si conserva in copia autentica il duplice discorso, quello cioè che fu composto per essere indirizzato al Papa, e quello che fu letto alla presenza dei Cardinali. Tale manoscritto ha questo titolo: « *Fratris Thomae Mariae Soldati Ord. Praed. Sacrae Indicis Congregationis Secretarii Orationes Duae. Altera Composita Pro Instauratione Funeris Clementis XIV Pont. Max. Altera in eadem Instauratione Habita* ». Alla copia autentica della duplice orazione il P. Sol-

Digitized by Google

dati ha premesso un *Monitum*, nel quale spiega e racconta le vicende dell'orazione stessa, e come e perchè essa non fu stampata mai.

Col permesso del R.mo Padre Orlich Ministro Generale dei Minori Conventuali l'interessante documento si stampa oggi nel doppio testo, cioè quello preparato e diretto al Papa, e quello modificato e letto ai Cardinali.

Duplice è la ragione di questa stampa. La prima è per le notizie, sconosciute in gran parte, che il P. Soldati potè radunare sulla vita di quel Pontefice. La seconda ragione è per conoscere quali erano nell'anno 1802 le opinioni correnti per le quali il Pontefice e il suo primo Ministro non giudicarono opportuno che si ricordassero certe opinioni e certe circostanze di mezzo secolo indietro. Le due orazioni si stampano l'una di rimpetto all'altra, con le note che a ciascuna di esse appose l'autore, onde chi legge vegga subito la differenza che passa fra di esse, e conosca l'importanza delle considerazioni e delle parole che non si vollero ricordare alla presenza del Papa. Dal 1770 al 1802 le cose erano molto cambiate, e se non si credè opportuno di insistere molto col ricordo di alcuni momenti politici che resero necessarii al Papa Clemente XIV alcuni atti, oggi le mutate condizioni dei tempi permettono di far conoscere quanto allora non si giudicò opportuno di rammentare. D'altra parte, come dovea essere delicata la posizione del P. Soldati, che dovea lodare un Pontefice alla presenza di un suo quasi immediato successore!

Una parola deve dirsi sul merito e sul valore del P. Soldati, teologo, polemista, diplomatico valoroso, il cui nome è legato con molti avvenimenti politici dalla fine del XVIII, e del principio del XIX secolo. Chi desiderasse conoscerlo, legga nel prezioso Indice del *Dizionario* di *Erudizione Storico-Ecclesiastica* del Moroni in quanti luoghi si parli di lui; legga la *Continuazione degli Annali di Italia* fatta dal Coppi al Muratori, e più legga la erudita memoria che fece di lui il P. Masetti nel secondo volume dei *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae Ordinis Praedicatorum* (1). Il Masetti, fra le opere inedite de P. Soldati, ricorda in ultimo questo manoscritto « *De laudibus Clementis XIV P. M. Oratio habita in Basilica XII Apostolorum cum eius exuviae asportarentur a Templo Vaticano IV Non. Aprilis an. 1802* ». Ed a questa notizia aggiunge la nota seguente, che riassume tutta la storia di questo Elogio.

« *Haec oratio, quam instante P. Bartolo* « *Min. Gen. Ord. Minorum Conventualium* « *scripserat, habenda erat coram Summo* « *Pontifice Pio VII: ideo Soldatus per* « *Card. H. Consalvium eam Pontifici obtu-* « *lit legendam, qui perlectam eidem Car-* « *dinali restituit; is vero ad Magistrum* « *S. P. Ap. trasmisit, quasdam ex Pii man-* « *dato levioris momenti emendationes prae-* « *cipiens. Sed die exequias praecedente* « *Pontifex P. Ministro Gen. Min. Conv.* « *significavit se exequiis non interfuturum.* « *Ob hunc inopinatum casum T. Soldatus* « *coactus est orationem ad humbilicum per-* « *ductam quasi de novo reficere, eamque* « *coram S. Collegio ferme integro pronun-* « *ciavit die supradicta. Haec oratio adhuc* « *reliqua est, et ex ea modo dicta trastu-* « *limus* ».

Ciò premesso, ecco il *Monitum* del P. Soldati, e la sua doppia Orazione. Le ultime parole dell'ultima nota posta dal Soldati al *Monitum* (le consideri il lettore) ci fanno ritenere che il fatto dette luogo a qualche discussione.

D. M. Faloci Pulignani

(1) Roma. 1864, pag. 256 - 261.

Digitized by Google

Fratris Thomae Mariae Soldati Ord. Praed. Sacrae Indicis Congregationis Secretarii in proximas orationes duas Monitum.

Cum annuente Pio VII, qui delata sibi divinitus Ecclesiae universae gubernacula providentissime tractat, Reverendissimus Pater Frater Bonaventura Bartolus, Ordinis Minorum Conventualium Generalis Minister, Clementis XIV ex eodem Ordine Pontificis Maximi Corpus a Vaticana Basilica ad Basilicam Sanctorum XII Apostolorum XII Kalendas Februarias MDCCCII transferendum curasset, ac ei magnificentissima pompa funus instaurare decrevisset, pecuniam ad hanc rem contribuentibus Alumnis et Coenobiis Ordinis sui, cuius gloriam ingentibus in Christianam rempublicam meritis partam Clemens XIV nova splendoris accessione illustraverat, pro veteri Franciscanae Familiae cum Dominicana coniunctione, et singulari sua in me humanitate, mihi honorificentissimum funebris laudationis tanto Pontifici persolvendae munus obtulit, quod ego gravissimis rationibus et exemplis adductus suscepi (1): atque, ut memoriam meam rerum a Clemente gestarum mihique iam notarum (illum enim Cardinalem renunciatum ad Vaticanam Basilicam, maxima Romani Populi acclamatione progredientem, meis ipse oculis videram, ac toto fere eiusdem Pontificatus tempore versatus in hac Urbe fueram) repetitione reficerem, non modo elegantissimam Orationem (2) ab eruditissimo Praesule Philippo Bonamicio in eius funere habitam in Basilica Vaticana IV Nonas Octobris MDCCLXXIV, ac Vitam eiusdem Pontificis ab Anonymo elucubratam, et vitis Pontificum Romanorum ex antiquis monumentis descriptorum opera et studio Antonii Sandinii editionis Patavinae, non, ut titulus praefert, Ferrariensis, MDCCLXXV. pag. 134, segg. adiectam, et aliam Italico sermone typis Dominici Margii ac Soc. anno item MDCCLXXV Florentiae vulgatam (3), hac inscriptione: *Ragguaglio della vita, azioni e virtù di Clemente Quartodecimo Pontefice Ottimo Massimo illustrata con medaglie, iscrizioni ed altri documenti*, verum etiam Allocutiones Constitutiones, Epistolas, Decreta, et Chirographa a Cle-

(1) Ut alia huius generis exempla omittam, Petrus Tarantasiensis ex Ordine Praedicatorum Cardinalis Episcopus Ostiensis ac Veliternus, postmodum Summus Pontifex Innocentii V nomine, Lugduni in Templo Sancti Francisci coram Domino Papa, cum omnibus Praelatis qui erant in Concilio (Lugdunensi Oecumenico) et tota Curia funebrem laudationem persolvit Bonaventurae Balneoregiensi ex Ordine Minorum Episcopo Albano, deinde propter insignem sanctimoniam prodigiis confirmatam egregiamque Doctrinam luculentis voluminibus testatam, a Sixto IV in Sanctorum, et a Sixto V (utroque ex Ordine Minorum Conventualium) in doctorum Ecclesiae numerum adscripto, ut ex historia Concilii Lugdumensis refert Lucas Wadingus Annalium Ordinis Minorum Tomo IV editionis Romanae MDCCXXXII ad annum 1274 num. XIV; et P. Magister Frater Iacobus Hyacinthus Senius Doctor Sorbonae Ord. Praed. Orationem funebrem habuit *in Ecclesia SS. Duodecim Apostolorum de Urbe occasione exequiarum Eminentissimi at Reverendissimi Fr. Laurentii Brancati Cardinalis de Lauraea*, ex Ordine Minorum Conventualium, viri pietate ac Theologicarum Canonicarumque rerum scientia instructissimi, qui Basilicam ipsam Sanctorum XII Apostolorum ingenti sua impensa splendidiore opera et cultu refecerat *Romae apud Mascardum MDCXCIV* editam, ac postea recusam ad calcem Vitae eiusdem Cardinalis *compendiose* descriptae *per Fr. Bartholomeum Comandum eiusdem Ord. Minorum Conventualium S. Francisci de Castronovo Agrigentinae Dioeceseos S. T. M. praefatae Basilicae SS. XII Apostolorum de Urbe Parochum perpetuum. Romae typis, haeredum Corbelletti MDXCVII.*

(2) Extat haec Oratio in volumine secundo Operum omnium Philippi et Castruccii Fratrum Bonamiciorum Lucensium, quo in volumine Philippi Bonamicii scriptorum pars altera continetur, Lucae MDCCLXXXIV typis Iosephi Rocchii pag. 114, sequentibus.

(3) Huius Vitae exemplum dono mihi dedit A. R. P. Magister Fr. Caietanus Martinellius Ord.

Digitized by Google

mente XIV publicata diligentissime perlegi. Istis praesidiis instructus Pontificis eiusdem laudationem ad certam historiae fidem exactam composui, subiectis adnotationibus, quae documenta indicarent, ex quibus acceperam, quae de Clemente commemorabam. Eam vero composui quasi coram Pontifice Maximo recitanda esset. Nam Reverendissimus Bartolus, autequam extremam ei manum imponerem, mihi Pium VII illam exequiarum instaurationem augusta sua praesentia honestaturum (1) nunciaverat. Itaque sperabam fore ut ea Censoribus probaretur, nec a me integranda esset. Verum longe aliter accidit. Cum enim hortante ac suadente spectatissimo Praesule Aloysio Gazzolo Apostolicae Camerae Auditore Generali, Reverendissimus Bartolus Orationis illius meae exemplum ad Amplissimum Cardinalem Herculem Consalvium Pio VII a Secretis status misisset VI Kalendas Aprilis, triduo post, hora fere ante meridiem, Reverendissimus Pater Frater Thomas Vincentius Panius Ordinis Praedicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister a Cardinali Consalvio ad me venit, exemplumque Orationis reddidit, una cum mandatis ut loca omnia foliorum plicatura designata mihi vocetenus ab ipso saeri Palatii magistro summis capitibus indicanda, partim omnino supprimerem, partim contraerem, et cum exemplo Orationis ad eam normam retractatae, prioris Orationis exemplum ad eumdem Cardinalem remitterem, a quo Kalendis Aprilis Palatii Apostolici Magister attulit mihi periocham Italico sermone dictatam, a me ad litteram latine reddendam, ac Orationi refectae inserendam, cuius periochae aliquibus Verbis alia suffici IV Nonas Aprilis (2), hoc est pridie eius diei quae Oratio habenda erat, iussit Pius VII, qui iam Kalendis Aprilis per Admissionalem suum Ornatissimum Praesulem Antonium Mariam Odeschalchium, Archiepiscopum Iconiensem, Reverendissimo Bartolo significaverat se instaurationi funeris Clementis XIV minime praefuturum, ne aliquid novasse videretur (3). Quare Oratio ad sacrae Romanae Ecclesiae Cardinales dirigenda fuit, ac totum fere eius corpus paucis a me horis reformandum: quem ego laborem aequissimo animo subeundum putavi, ut Pontificis Optimi Maximi ac supremi illius Administri mandatis parerem, ac ne splendidissima illa funeris instauratio laudatione careret. Caeterum Oratio ad praescriptam formam redacta habita quidem a me fuit III Nonas Aprilis frequentissimo Purpuratorum Pa-

Min. Convent. Ex-Assistens Generalis et pro-Secretarius (quo interventore oblatum mihi a Reverendissimo P. Bonaventura Bartolo supremo eiusdem Ordinis Praefecto funebris laudationis Clementi XIV persolvendae munus suscepi), simulque Allocutiones et Constitutiones, ac Epistolas plerasque ab eodem Pontifice editas, atque in Thypographia Rev. Camerae Apostolicae impressas, et MS. ab ipso Martinellio exaratum hoc titulo: *Notizie di F. Lorenzo Ganganelli Minore Conventuale indi Sommo Pontefice col nome di Clemente XIV morto nel Settembre del 1774 e dopo 27 anni, 4 mesi e 27 giorni trasportato la notte delli 21 Gennaro 1802 da S. Pietro in Vaticano alla Chiesa dei SS. XII Apostoli, e depositato con rogito del Signor Lorenzini presso il gran Mausoleo fatto a spese del Signor Carlo Giorgi dal celebre scultore Signor Cavalier Canova Veneto.*

(1) Hoc Reverendissimo Bartolo, Pii VII nomine, significaverat Clarissimus Praesul Antonius M.a Odeschalchius, qui Summo Pontifici est ab admissionibus.

(2) Ut patet ex brevi hac epistola ad me a Reverendissimo Patre Magistro Sacri Palatii Apostolici data: *li 2 Aprile 1802 — Quirinale — Il Cardinale Segretario di Stato mi scrive che il Papa ha giustificato meglio di dire* ad Ecclesiae bonum, *piuttostochè ad S.* Sedis utilitatem, *e comanda al Maestro del Sacro Palazzo di avvisare il R.mo Padre Segretario dell' Indice, perchè abbia la bontà di fare quest' ultima correzione.*

(3) Neque enim Pontifices Maximi instaurationibus funeris praedecessorum suorum praesidere consueverant.

Digitized by Google

trum ac nobilissimorum hominum conventu (1), sed publicis typis, ut consuetudo ferebat, nequaquam excusa. Nam quominus ante eam diem a Typographo aeneis formis imprimeretur, augustia temporis fecit: quominus autem vulgauda deinde censeretur, praestantiorum rerum a Clemente XIV gestarum praetermissio (2), cuius causam prodere non licebat.

Romae in Aede ad Sanctam Mariam super Minervam Pridie Idus Ianuarias MDCCCIII

ORAZIONE PREPARATA

ORATIO
PRO INSTAURATIONE FUNERIS
CLEMENTIS XIV PONT. MAX
COMPOSITA
A FR. THOMA M. SOLDATI
ORD. PRAED. S. I. CONG.
SECRETARIO

Si nihil, B. P. *honestati praeferendum* (1) et *in officio colendo sita vitae est honestas omnis* (2), neminem futurum puto, qui oblatum mihi a spectatissimo viro Bonaventura Bartolo summo Minorum Conventualium Ordinis Praefecto de Clementis XIV Pontificis Opt. Max. laudibus in hoc *augustissimo totius terrarum orbis* consessu dicendi munus a me, quamvis nec eloquentiae praesidiis, nec usu atque exercitatione ad illud pro rei locique amplitudine sustinendum satis instructo, recipiendum fuisse non arbitretur. Quotus enim quisque est, qui ignoret, sanctissimos Ordinum Praedicatorum et Minorum Parentes Dominicum et Franciscum moribus studiisque simillimos arctissima inter se familiaritate devinctos, eamque necessitudinem non inter eos solum perpetuam fuisse, verum etiam ad filios po-

(1) Ex Cardinalibus Patribus, qui Romae erant, triginta Exequiis illis interfuerunt, tribus aliis dumtaxat desideratis, nimirum Iohanne Francisco Albano, Card. Decano, serenissimo Duce eboracensi, Episcopo Tusculano, et Iohanne Philippo Gallerato - Scotto, quod incommoda valetudine impedirentur - Easdem praesentia sua decorarunt Serenissima Maria Anna Archidux Austriae et Francisci II Imperatoris soror, atque Esterorum Principum Legati, nempe Imperatoris, Regum Hispaniae et Portugalliae et Gallici Gubernii.

(2) Ratio temporis, quo recitanda Oratio erat, Cardinali Consalvio persuasit, ut multa praetermittenda esse censeret ex illis ipsis, quae de Clemente XIV. Philippus Bonamicius in funebri eius Pontificis laudatione, praedicaverat. Quin etiam plura fortasse quam Cardinalis vellet, omissa a me fuerunt, propterea quod vererer ne, novo aliquo scrupulo iniecto, Oratio a me tertio retractanda foret.

Quae porro suppresserim et quae contraxerim et vix attigerim facile prospiciet qui Orationis utriusque inter se comparationem instituerit: cuius rei si proprias causas vulgarem, periculum esset ne pluribus minime probarentur.

ORAZIONE LETTA

IN INSTAURATIONE
FUNERIS
CLEMENTIS XIV PONT. MAX
ORATIO
A FR. THOMA MARIA SOLDATI
ORD. PRAED. S. I. CONG. SECR.
AD EM. AC. REV. S. R. E. CARD.

Si *nihil*, Eminentissimi Patres, *praeferendum honestati, et in officio colendo sita vitae est honestas omnis* (3), neminem futurum puto, qui oblatum mihi a spectatissimo viro Bonaventura Bartolo summo Minorum Conventualium Ordinis Praefecto, de Clementis XIV Pont. Max. laudibus in hoc ornatissimo, frequentissimoque consessu dicendi munus a me, quamvis nec eloquentiae praesidiis, nec usu atque exercitaione ad illud pro rei locique amplitudine sustinendum satis instructo recipiendum fuisse non arbitretur. Quotus enim quisque est, qui ignoret sanctissimos Ordinum Praedicatorum et Minorum Parentes, Dominicum et Franciscum, moribus studiisque simillimos arctissima inter se familiaritate devinctos, eamque necessitudinem non inter

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

sterosque hereditaria successione manasse? (4) Cui in hac potissimum Urbe degenti cognita non sunt immortalia Clementis XIV in Praedicatorum Familiam (5) atque in me ipsum beneficia? (6) Quis igitur non censeat, munus hoc, etsi gravius quam vires meae ferrent, a me fuisse suscipiendum, ne, eo recusato, in turpem neglecti officii reprehensionem inciderem, qui datam ultro mihi tam preclaram meae erga Pontificem, cui plurimum deberem, pietatis, et erga Ordinem mihi communibus privatisque rationibus (7) conjunctissimum observantiae profitendae occasionem repudiassem? Praesertim cum in hac insolita mihi ex hoc loco ratione dicendi talis causa offerretur, in qua oratio nemini vel infantissimo deesse posset. Nam rerum a Clemente XIV gestarum tanta est prestantia, ut verborum ornamenta non requirat, tantaque copia, ut percensere singula instituentem obruat. Quare cum modus mihi in dicendo quaerendus sit, hoc unum contendam, Clementem XIV difficillimis Catholicae Ecclesiae, Ditionisque Pontificiae temporibus, summa omnium expectatione in Apostolica Sede collocatum utramque Pontificis ac Principis qua induebatur personam ita tulisse, ut commotam de se expectationem cumulatissime expleverit. Quod quidem cum ostendo, precor te obtestorque, *B. P.*, ut me conscientia meae tenuitatis perculsum, ac magnopere verentem, ne digna tanta celebritate, digna auribus et sapientia *tua* eloquar, singulari *illa clementia et humanitate, quam in te omnes suspiciunt, et admirantur, subleves et sustentes.* Atque ut ab eo, quod primo loco proposui, mea statim proficiscatur oratio, *repete paulisper memoria, A. P., quae Catholicae Ecclesiae, quae Ditionis Pontificiae conditio* esset, cum Clemens XIII piissimus Pontifex, repentina morte correptus in coe-

ORAZIONE LETTA

eos solum perpetuam fuisse, verum etiam ad filios posterosquae haereditaria successione manasse? Cui in hac potissimum Urbe degenti cognita non sunt immortalia Clementis XIV in Praedicatorum Familiam atque in meipsum beneficia? Quis igitur non censeat munus hoc, etsi gravius quam vires meae ferrent, a me fuisse suscipiendum, ne, eo recusato, in turpem neglecti officii reprehensionem inciderem, qui datam ultro mihi tam praeclaram meae erga Pontificem, cui plurimum deberem, pietatis, et erga Ordinem mihi communibus privatisque rationibus coniunctissimum observantiae profitendae occasionem repudiassem? Praesertim cum in hac insolita mihi ex hoc loco ratione dicendi talis causa offerretur, in qua oratio nemini vel infantissimo deesse posset. Nam rerum a Clemente XIV gestarum tanta est praestantia, ut verborum ornamenta non requirat, tantaque copia ut percensere singula instituentem obruat. Quare cum modus mihi in dicendo quaerendus sit, hoc unum contendam, Clementem XIV difficillimis Catholicae Ecclesiae Ditionisque Pontificiae temporibus, summa omnium expectatione in Apostolica Sede collocatum, utramque Pontificis ac Principis, qua induebatur, personam, ita tulisse ut commotam expectationem cumulatissime expleverit. Quod quidem dum ostendo, precor vos obtestorque, EE. PP., ut me conscientia meae tenuitatis perculsum ac magnopere verentem, ne digna tanta celebritate, digna auribus et sapientia vestra eloquar, humanitate et benevolentia in audiendo sublevetis.

Atque ab eo quod primo loco proposui mea statim proficiscatur oratio, quo tempore Clemens XIII, piissimus Pontifix, repentina morte correptus, in Caelum, ut confidimus, evolavit, ea rerum conditio e-

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

lum, ut confidimus, evolavit. *ubi beatus evo sempiterno frueretur. Nimirum gentes fere innumerabiles, quas superstitio occupaverat, in summa adhuc Christianae Religionis ignoratione versabantur. Ex illis autem, que nostris, sacris initiatae erant, quam multae haeresum laqueis miserabiliter constrictae tenebantur, aut inveterato schismate ab Ecclesiae Catholicae radice,* et *matrice* (8) dissociabantur! Ad haec in ipsis Catholicis regionibus noxiae *sive ad labefactandam, sive ad tollendam Religionem* (9) *opiniones fere quotidie* exoriebantur et circumferebantur, easque homines *novitatis illecebra* inducti, et *quadam peregrinae scientiae aviditate* pertracti animis libentissimi imbibebant; saluberrimae de gravissimis Ecclesiasticae disciplinae capitibus leges pro nihilo putabantur, ac mutuâ Legationum consuetudine inter prestantissimos aliquos Ecclesiae Filios et supremum Ecclesie. Antistitem interruprâ uberrimi qui inde profluunt fructus intercipiebantur. Nec Ditionis, in qua Romani Pontifices civilem quoque potestatem habent, res politicae meliore loco erant; siquidem ipsa, florentissimis duabus Provinciis ab ea avulsis, erario ob publicas superiorum annorum calamitates exhausto, novis vectigalibus ad erarii aeiusdem rationes componendas impositis, omnibus pene hominum societatibus, et communitatibus alieno aere gravatis, pecuniae inopia in dies ingravescente praesertim ob ingentem auri vim, quae ad peregrinas telas concinnandis vestibus, quarum communis usus erat, coemendas, exportabatur, annona cariore facta re agraria neglecta, commercioque languente, maximis angustiis premebatur. Igitur ea tempora non desiderabant solum, sed etiam poscebant, et flagitabant, ut Christianae reipublicae praeficeretur vir Catholicae Religionis, publicaeque utilita-

ORAZIONE LETTA

rat, ut tum maxime Cristianae Reipublicae praeficiendus videretur Vir Catholicae Religionis publicaeque utilitati studiosis-

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

tis studiosissimus, multiplici recon ditaque doctrina ex purissimi divinae revelationis fontibus hausta imbutus, admirabili integritate, atque in rebus agendis dexteritate, et forti excelsoque animo, qui cogitationes omnes suas, curasque ad Catholicae Ecclesiae, Ditionisque Pontificiae statum componendum, erigendumque converteret. Quamobrem amplissimi Patres, qui ad Comitia pro novo eligendo Pontifice convenerant, ex quibus duo (10) adhuc supersunt clarissima Apostolici Collegii lumina et ornamenta, rebus omnibus ac personis diligentissime circumspectis, summam Ecclesiae dignitatem potestatemque Laurentio Ganganellio cunctis suffragiis detulerunt, quem ex accurata eius vitae morumque consideratione ad tantum onus in tanta temporum asperitate sustinendum omnium maxime idoneum, proposita iurisiurandi religione, judicabant. Etenim noverant eum in ipso adolescentiae flore, humanis rebus omnibus neglectis, divino instinctu franciscanae Familiae nomen dedisse, ex qua non modo innumeri fere viri sanctitate, doctrina, et Catholicae Religionis conservandae tuendae propagandae, studio illustres, verum etiam Pontifices Maximi plures rerum praectarissimarum laude in omnem aetatem commendatissimi prodierunt. Noverant eum ab optimis conscientiae moderatoribus, et graviorum scientiarum doctoribus ex quibus fuerunt Angelus Antonius Sandreanus, atque Antonius Luccius, Bovini deinde Episcopus, quorum sanctitatis etiam miraculis confirmatae fama certis adeo documentis nititur, ut de beatorum caelitum honoribus utrique decernendis agatur (12), institutum cultumque tantum in pietate ac litteris profecisse, ut dignissimus fuerit habitus, qui familiae suae alumnos Philosophicis disciplinis Asculi, et Bononiae, tum Mediolani, Bononiae, ac demum in cele-

ORAZIONE LETTA

simus, multiplici reconditaque doctrina ex purissimis divinae revelationis fontibus hausta imbutus, admirabili integritate atque in rebus agendis dexteritate, et forti exelsoque animo, qui cogitationes omnes suas curasque ad Catholicae Ecclesiae Ditionisque Pontificiae statum ex iis, quibus premebatur, angustiis erigendum converteret. Itaque amplissimi Patres, qui ad Comitia pro novo Pontefice eligendo convenerant, ex quibus duo ad huc supersunt clarissima Collegii vestri lumina (11), rebus omnibus ac personis diligentissime circumspectis, summam Ecclesiae dignitatem potestatemque, cunctis suffragiis, Laurentio Ganganellio detulerunt, quem ex accurata eius vitae morumque consideratione, ad tantum onus sustinend um omnium maxime idoneum, proposita iurisiurandi religione, indicabant. Etenim noverant eum in ipso adolescentiae flore, humanis rebus omnibus neglectis, divino instinctu Franciscanae familiae Nomen dedisse, ex qua non modo innumeri fere viri sanctitate, doctrina et Catholicae Religionis conservandae, tuendae, propagandae studio illustres, verum etiam Pontifices Maximi plures rerum praeclarissimarum laude in omnem aetatem commendatissimi prodierunt. Noverant eum ab optimis conscientiae moderatoribus et graviorum scientiarum doctoribus, ex quibus fuerunt Angelus Antonius Sandreanus, atque Antonius Luccius, Bovini deinde Episcopus, quorum sanctitatis etiam miraculis confirmatae fama certis adeo documentis nititur, ut de beatorum Coelitum honoribus utrique decernendis agatur, institutum atque excultum in pietate ac litteris profecisse, ut dignissimus habitus fuerit, qui Ordinis sui alumnos philosophicis disciplinis Asculi et Bononiae, tum Mediolani, Bononiae ac potremo in celeberrimo isto Collegio, cui ab inclyto Ecclesiae Doctore Sancto Bo-

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

berrimo isto Collegio, cui ab inclito Ecclesiae Doctore S. Bonaventura nomen, Theologicis informaret. Noverunt eum a Benedicto XIV, sapientissimo aequissimoque verae ac solidae doctrinae aestimatore in difficillimis de Catholica fide quaestionibus exponendis dirimendisque consiliarium adhibitum, ac decimumquintum iam annum in tam arduo munere summa cum laude versantem, a Clemente XIII invitum (13) ac reluctantem in *S. R. E. Cardinalinm Collegium* maxima totius Urbis gratulatione cooptatum. Noverant denique eum in tanta dignitatis accessione eamdem, quam semper prae se tulerat in vultu, in sermonibus, in consuetudine animi demissionem, modestiam, suavitatem, eamdemque, cui a suscepto religiosae vitae instituto assueverat, frugalitatem retinuisse, ab omni fastu pompaque abhorrentem aedium istarum dietam magnificis domibus praetulisse; incredibilem in delatis sibi muneribus obeundis laborem, diligentiam, fidem praestitisse, nec aliquid unquam aut gratiae, aut metui dedisse. *Quapropter in certam spem adducebantur fore, ut ipse difficultates omnes, quibus Catholica Ecclesia, ac Pontificia Ditio conflictabantur, feliciter explicaret.*

Ac praeclarum illi quidem iudicii sui fructum ex communi quae illud consequuta est approbatione ceperunt. Cum enim Laurentii Ganganelli virtutis fama longe lateque percrebuisset, quis eo Pontifice, renunciato, inusitatam animo laetitiam non percepit? Quis gratias quas potuit maximas Deo non egit? Quis *iacentes afflictasque Catholicae Ecclesiae,* Ditionsque Pontificiae res excitandas, recreandasque non putavit? Vera, certa, et omnibus notis sima loquor. Nemo enim tam communis usus expers est, ut nesciat faustissima illa die, qua Laurentius Ganganellius ad beatissimi Apostolorum Principis Petri

ORAZIONE LETTA

naventura nomen, Theologicis informaret. Noverant eum a Benedicto XIV, sapientissimo eaquissimoque verae ac solidae doctrinae aestimatore, in difficillimis de Catholica fide quaestionibus expendendis dirimendisque consiliarium adhibitum, ac decinum quintum iam annum in tam arduo munere summa cum laude versantem, a Clemente XIII renuentem in vestrum, EE. PP. Collegium, maxima totius Urbis gratulatione, cooptatum. Noverant denique eum in tanta dignitatis accessione camdem, quam semper praesetulerat, in vultu, in sermonibus, in consuetudine animi demissionem, modestiam, suavitatem, camdemque, cui a suscepto vitae instituto assueverat, frugalitatem retinuisse; ab omni pompa (13 bis) abhorentem, aedium istarum dietam magnificis domibus praetulisse; incredibilem in delatis sibi, muneribus obeundus laborem, diligentiam, fidem praestitisse, nec aliquid unquam aut gratiae aut metui dedisse.

Ac praeclarum illi quidem iudicii sui fructum ex communi, quae illud consecuta est, approbatione ceperunt. Cum enim Laurentii Ganganellii virtutis fama longe lateque percrebuisset, quis, eo Pontefice Maximo renuntiato, inusitatam animo laetitiam non percepit? Quis gratias quas potuit maximas Deo non egit? Quis Catholicae Ecclesiae Ditionisque Pontificiae res exitandas recreandasque non putaret? Vera, certa et omnibus notissima loquor. Nemo enim tam communis usus expers est, ut nesciat faustissima illa die, qua Laurentius Ganganellius ad beatissimi Apostolorum Principis Petri Sedem evectus, amplissimorum beneficiorum, quibus a Cle-

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

ipsi honorem ac gloriam tantummodo tri-sedem evectus, amplissimorum beneficiorum, quibus a Clemente XIII auctus fuerat, memor, Clemens XIV appellari voluit, et se in Populi Romani conspectum dedit, tantam virorum, ac mulierum omnium aetatum, omniumque ordinum, vultu ac voce insolitum quo efferebantur gaudium, futuraeque felicitatis spem quam conceperant, indicantium multitudinem ad Vaticanum confluxisse, ut eo civitas tota cum coniugibus ac liberis se effudisse videretur; nemo, quem lateat perspicuas letitiae significationes ubique gentium a Catholicis editas, Regesque omnes, ac Principes Catholicos splendidissimis Legationibus ac litteris officii benevolentiaeque plenissimis Clementi declarasse eximiam voluptatem, quam ex optatissimo summi honoris ad eum delati nuncio acceperant.

Magna haec profecto sunt, *mira*, et Clementi gloriosa. Illud tamen ad eius memoriae immortalitatem multo gloriosius, quod ipse Principatum utrumque sic gesserit, ut omnium opinioni votisque satisfecerit. Nam quae supremi Ecclesiae Antistitis, quae optimi Principis maxime propriae virtutes sunt, quibus ille non praestiterit, atque ita praestiterit, ut *illi etiam, qui a Catholica Religione, et ab Ecclesia principali, unde unitas Sacerdotalis exorta est* (14), *abhorrebant, tam illustrium eius virtutum* admiratione commoverentur, *ipsumque plurimi facerent*, ac summis in *coelum laudibus efferent?* Quis enim de se abiectius et demissius sensit, quam Clemens? qui omnium se mortalium infimum, ac divinae opis maxime egentem putabat, qui nihil arrogabat sibi (15), suisque humeris *inscrutabili divinae sapientiae atque bonitatis consilio, nullo meritorum suffragio* (16) impositam summi ministerii sollicitudinem profitebatur, ut *si quid* Do-

ORAZIONE LETTA

mente XIII auctus fuerat, memor, Clemens XIV appellari voluit, ac se in Populi Romani conspectum dedit, tantam virorum ac mulierum, omnium aetatum omniumque ordinum, vultu ac voce insolitum, quo efferebantur, gaudium futuraeque felicitatis spem, quam conceperant, indicantium multitudinem ad Vaticanum confluxisse, ut eo Civitas tota cum coniugibus ac liberis se effudisse videretur: nemo quem lateat perspicuas laetitiae significationes ubique gentium a Catholicis editas, Regesque omnes ac Principes Catholicos splendidissimis legationibus ac litteris officii observantiaeque plenissimis Clementi declarasse eximiam voluptatem, quam ad optatissimo summi honoris ad eum delati nuncio acceperant.

Magna haec profecto sunt et Clementi gloriosa. Illud tamen ad eius memoriae immortalitatem gloriosius, quod ipse urumque Principatum sic gesserit, ut motam de se expectationem egregie sustinuerit. Nam quae supremi Ecclesiae Antistitisquae optimi Principis maxime propriae virtutes sunt, quibus ille non praestiterit, atque ita praestiterit ut omnes illarum admiratione commoverentur? Quis enim de se abiectius ac demissius sensit quam Clemens? Qui omnium se mortalium infimum ac divinae opis maxime egentem putabat, qui nihil arrogabat sibi, suisque humeris inscrutabili divinae sapientiae atque bonitatie consilio, nullo meritorum suffragio, impositam summi ministeri sollicitudinem profitebatur; ut si quid dominus, ea temporum conditione, eius, qui inutilis servus

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

minus *ea temporum conditione eius, qui inutilis servus ysit opera ad Ecclesiae suae incolumitatem moliri, ac efficere* constituisset, *illum unum omnes auctorem atque effectorem* perspicerent, *et propterea buendam* (17) cognoscerent. Quis eo frugalior fuit? cuius mensa ex parabilibus vilibusque dapibus angusta et brevis, vestitus, praeter externa Pontificiae dignitatis insignia, vulgaris et obsoletus, intimum cubiculum non auleis, non holosericis, non pretiosis tabulis instructum, sed modica tenuique supellectile, atque illa fere, qua privatam in Coenobio vitam agens utebatur. Quis in consanguineos et affines parcior? qui nihil in illos liberalitatis beneficentiaeque contulit. Quis abstinentior qui Episcopis tributum, quod Romano Pontifici ob recentem novam dignitatem persolvendum est, auplurimum aut totum, aut magna ex parte condonavit. Quae aditus ad illum facilitas! quae sermonis comitas! quae in cujusque rebus constituendis prudentia! quanta in Catholicae fidei integritate conservanda, et amplificatione promovenda, quanta in labibus, quae in Ecclesiasticam disciplinam irrepserant, abstergendis vigilantia et cura? Testes sunt impiorum Philosophorum libri ad Religionis fundamenta, si fieri posset, evertenda callidissime compositi, quos Clemens gravissimis Decretis notatos (18) a Christianorum hominum manibus extorsit. Testes Transylvani ab Ariana, Ancyrani Galatiae ab Eutychiana haeresi ad Catholicam fidem traducti, ac Persarum Primas, veterisque Assyriae Patriarcha, Nestorianis erroribus et schismate ejuratis, in Romanae Ecclesiae sinum recepti (19). Testes Apostolicae litterae ad Ecclesiasticam disciplinam in pristinam dignitatem splendoremque restituendam vulgatae (20), formaque Ecclesiarum administrandarum Episcopis tra-

ORAZIONE LETTA

esset, opera ad Ecclesiae suae incolumitatem moliri ac, efficere constituisset, illum unum omnes auctorem atque effectorem prospicerent, et propterea ipsi honorem ac gloriam tantummodo tribuendam cognoscerent?

Quae aditus ad illum facilitas! Quae sermonis comitas; Quae in cuiusque rebus instituendis prudentia! Quanta in Catholicae fidei integritate conservanda, et amplificatione promovenda, quanta in labibus, si quae in Ecclesiasticam disciplinam irrepserant, abstergendis vigilantia!

Testes sunt Transylvani ab Ariana, et Ancyrani Galatiae ab Eutychiama haeresi ad Catholicam fidem traducti.

Testes Persarum Primos, veterisque Assiriae Patriarcha, Nestorianis erroribus et schismate eiuratis, in Romanae Ecclesiae sinum recepti. Testes Apostolicae litterae ad Ecclesiae disciplinam in pristinum splendorem restituendam vulgatae.

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

dita (21), ad quam si Pastores omnes mores suos exigerent, renovatam in Ecclesia praeclaram primerae illius aetatis imaginem videremus.

Praetereo quotidiana sacrificia ad Deum sibi, Christianoque populo, atque universo hominum generi propitiandum ab illo caste sancteque oblata (22), preces supplicationesque publicas indictas, Ecclesiae thesauros (23) reclusos. Taceo relatos in Beatorum caelitum numerum Franciscum Caracciolum spectatissimum Ordinis Clericorum Regularium Minorum parentem, et Paulum Buralium Episcopum Placentinum, tum Archiepiscopum Neapolitanum et S. R. E. Cardinalem (24), religiosumque aliorum cultum vel approbatum, vel auctum, vel propagatum (25); templa aut refecta, aut restaurata, aut pretiosis donariis (26) ad splendidiorem Dei cultum ornata, amplissimumque decretum, quo Clemens privilegium sanctae Domui Lauretanae a Leone X. datum et a Clemente VII, Paulo III, Pio IV, Gregorio XIII, Clemente VIII, et Benedicto XIV. confirmatum, omnino custodiendum edixit (27). Omitto Episcopales Sedes maximo populorum commodo et bono conjunctas, novosque Episcopatus constitutos (28), templum omni supellectile instructissimum, in quo sacris operarentur, et aedes, in quibus degerent, Gebennensi Episcopo, ejusque Capitulo et Canonicis Annesii tributas (29), Seminarium Ecclesiasticum Urbeveteri erectum, et reditibus stabilitum (30), subsidia domui in hae Urbe excipiendis, riteque instituendis hominibus, qui Christianae Religioni nomen dare cupiunt, paratae ad aes alienum dissolvendum, ac multo plures alumnos alendos suppeditata (31), et Academiae Theologicae privilegia ampliata (32).

Verum praetermittere silentio non possum, nec debeo instauratam, confirmatam

ORAZIONE LETTA

Praetereo relatos in Beatorum coelitum numerum Franciscum Caracciolum, praeclarissimi Clericurum Regularium Minorum Ordinis Parentem, et Paulum Buralium Episcopum Placentinum, mose Archiepiscopum Neapolitanum et S. R. E. Cardinalem, et religiosum aliorum cultum vel approbatum, vel auctum, vel propagatum. Taceo Templa aut refecta, aut restaurata, aut pretiosis donariis ornata.

Omitto Pontificium Diploma de Sanctae Domus Lauretanae privilegio datum, ac Templum, in quo sacris operarentur, omni suppellectile instructissimum, atque aedes,

in quibus degerent Gebennensi Episcopo eiusque Capitulo, et canonicis Annesii attributas; Seminarium Ecclesiasticum Urbevetere erectum et redditibus stabilitum, ac subsidia domui in hac Urbe excipiendis viteque iustituendis hominibus, qui Christianae Religioni nomen dare cupiunt, paratae, ad aes alienum dissolvendum ac multo plures alumnos alendos suppeditata.

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

et auctam, pristinam potentissimorum Regum cum Apostolica Sede officiorum necessitudinumque conjunctionem. Quanquam enim mirifica haec voluntatum conversio Supremo rerum omnium Moderatori, in cujus manu corda Regum sunt, et qui ea quocumque voluerit inclinat, accepta sit referenda, attamen ad Clementis quoque laudem pertinet. Nam Deus adsiduis potissimum ejus precibus lacrymisque exoratus tam optatum Ecclesiae suae munus contulit, atque ad illud conferendum Clementis industriam ac diligentiam tamquam instrumentum atque apparatum adhibuit. Etenim Clemens cum praestantissimos filios indulgentia et obsequio ad bene de Romana Ecclesia merendum alliciendos esse arbitraretur, in id ab inito Pontificatu toto pectore incubuit, ut Regum ac Principum animos omni officiorum genere sibi conciliaret (33). Hinc in suis ad illos epistolis ad infimas sepe preces descendebat. Hinc quidquid ab illis rogabatur, quod equitatem haberet, prolixe concedebat, nec ad eorum sibi benevolentiam comparandam aliquid etiam de jure suo remittere dubitabat. Hinc vix accepto de illorum aut adversis, aut prosperis eventibus nuncio, susceptos inde animo doloris. vel jucunditatis sensus ipsis communicabat (34), ut quanto rerum omnium, quae ad illos pertinerent, studio teneretur, perspicerent, publicisque supplicationibus indictis, ad templa Deum pro illorum salute atque incolumitate rogaturus, aut gratiarum actiones ei persoluturus convolabat. Hinc illorum Ministros, Consiliarios, Legatos in suam amicitiam admittebat (35), et maximis pro fide erga suos Principes industria, prudentia, et pro singulari in Romanam Sedem animo laudibus commendabat (36). Quare summo divinae clementiae dono

ORAZIONE LETTA

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

consequutus fuit, ut jamdiu interclusus ad aliquot Reges Legatis Pontificiis aditus pateret, Legatique ipsi eximiis honoris atque amoris indiciis exciperentur, urbesque ac provinciae a civili Romani Pontificis imperio distractae in ejus jura aec potestatem redirent (37), ac ipsae tanta apud Reges omnes ac Principes gratia et auctoritate valeret, quanta nemo memoriâ nostrâ valuisset (38). O admirabilem Dei bonitatem, qui *nunquam Ecclesiae suae presidium ac tutelam deserit; et si aliquando ut vigilantiorem, suaeque ac suorum incolumitatis studiosiorem faciat, agitari illam turbarique sinit, demum pacis ac tranquillitatis sue virtute omnem preteviti maroris molestiam abstergit*! O magnam Clementis precum et lacrymarum, firmaeque in Dei bonitate spei vim! O prudentissimum Purpuratorum Patrum, qui illum ad altissimum dignitatis gradum extulerunt, iudicium!

Cum igitur Clemens in imitanda Christi Domini humilitatis, mansuetudinis et lenitatis forma exemplo suo lucem omnibus praetulerit, cum Catholicam fidem conservaverit, ac latius propagaverit, cum Ecclesiae disciplinam restituerit, cum omnes Catholicos Reges ac Prinpes Apostolicae, Sedi devinxerit quidquid ab eo sibi Catholica Ecclesia pollicebatur, praestitit. Neque vero Ditionis Pontificiae optatis minus plene cumulateque respondit. Quid enim haec ab illo expetebat? Ut avulsas ab ea urbes, provinciasque reciperet? Potentissimis Regibus sua religione, sapientia, equitate, pacis cupiditate, et illius amore ipsum ad ineundam pristinam illarum possessionem ultro compellantibus, et tamquam sua manu inducentibus, recepit (42). Ut aerarium, nullo novo vectigali, tributo, portario imposito, augeret? Auxit sua parsimonia (43) et caritate qua ejus in

ORAZIONE LETTA

Verum praetermittere silentio nec possum nec debeo Episcopales Sedes maximo populorum commodo coniunctas, novos Episcopatus constitutos, formamque Ecclesiarum administrandarum Episcopis propositam ad praeclaram primaevae Ecclesiae aetatis imaginem revocandam, instauratasque ad Ecclesiae bonum (39) amicitiae, intimaeque coniunctionis vincula, quae alicubi in Catholico orbe temporum rationes ex parte dissolverant, cum evectus ipse ad supremum regimen fuit (40). Neque vero Ditionis Pontificiae optatis minus plene cumulateque Clemens respondit. Etenim eius Communitatibus et societatibus certam aeris alieni, quo gravabantur, dissolvendi rationem praescripsit, opificinas telis ex gossipio texendis pingendisque constituit, rem agrariam promovit, commercium amplificavit.

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

se onera suscepit (44). Ut tenuis fortunae homines veteribus vectigalibus, quae illorum inopiam premebant, levaret? Levavit (45). Ut Communitatibus et Societatibus certam aeris alieni, quo gravabantur, dissolvendi rationem praescriberet? Praescripsit (46). Ut offiicinas telis ex gossipio texendis, pingendisque constitueret, ne magna ad eas coemendas in exteras regiones auri vis exportaretur? Constituit (47). Ut annonam laxaret, rem agrariam promoveret, commercium amplificaret? Laxavit, promovit, amplificavit (48). Quid sapientissimas saluberrimasque Constitutiones, Edicta, Decreta, ac Chirographa de judiciis (49), de militia (50), de vectigalis viarii exigendi ratione (51), de animadversione in studiosos agrorum populatores (52), de pactis conventis Communitatum Ravennatis (53), ac Tudertine (54), cum Monasteriis quibusdam non eligendis, de custodiendo privilegio certos quosdam libros typis edendi Domui secundum Tiberim e regione Montis Aventini dato (55), de causis inopum, quibus a consanguineis et affinibus alimenta debentur, a Cardinali, qui Vicariam in Urbe Romani Pontificis potestatem gerit in his, quae ad Ecclesiae regimen pertinent (56), cognoscendis predicem? Quid veteribus incolis Serviliani ob solum, domosque fatiscentes patria extorribus novum oppidum, et oppido nomen datum (57), commemorem? Quid referam Academiam Ferrariensem in veterem dignitatis gradum, a quo decideRat, restitutam, Museum una colligendis admirandae antiquitatis vestigiis in Vaticanis aedibus incredibili studio excitatum (58), et Vaticanae Bibliotecae Musea Regum coequalium numismatibus, gemmis nummisque antiquis, fictilibus Etruscis signisque aereis locupletata, et litteratas papyros ornatu excultas? (59).

ORAZIONE LETTA

Quid sapientissimas saluberima sque Constitutiones, Edicta, Decreta et Chirographa de iudiciis, de militia, de vectigalis viarii exigendi norma, de animadversione in studiosos agrorum populatores praedicem?

Quid veteribus incolis Serviliani ob solum domosque fatiscentes Patria extorribus novum oppidum et oppido nomen datum commemorem?

Quid referam Musaeum servandis veterum monumentis, et antiquitatis admirandae vestigiis in vaticanis Aedibus, incredibili studio exitatum et Vaticanam Bibliothecam papyris, numismatibus, cimeliis ditatam? Hoc brevi dicam, nullam esse Pontificiae ditionis Provinciam, in qua illustria Clementis providentiae et munificentiae monumenta non extent.

Digitized by Google

ORAZIONE PREPARATA

Hoc brevi dicam, nullam esse Pontificiae Ditionis Provinciam, nullam urbem, nullum pagum, in quibus illustria Clementis (60) providentiae, ac munificentiae monumenta non extent.

Itaque cum ipse gregem divinitus curae suae creditum non coacte (61), sed spontanee secundum Deum, neque turpis lucri gratia, sed volutarie, neque ut dominans in Cleris, sed forma factus gregis ex animo pavisset, et gentem suam curasset (62), ubi mortem sibi proxime abesse sensit, non cohorruit animo, sed divina misericordia ac spe immarcescibilem gloriae coronam percipiendi (63) fretus, nullo gemitu, nulla maximos inter dolores, quibus discruciabatur, querela emissa, sacris omnibus Christianis summa religione susceptis, ad immortalis ac beatae vitae domicilium magno sui desiderio relicto, migravit. Quod si forte aliquid adhuc illi expiandum supererat quis tot obsecrationibus, sacrificiisque pro sempiterna ejus pace factis, ac Deiparae Virginis, quam ipse filiali semper observantia coluerat, Laurentii Martyris, parentisque sui Francisci, ac Josephi Cupertinatis, quorum dum hic viveret, presens apud Deum erga se patrocinium expertus semper fuerat (64), precationibus totum illud jamdiu condonatum fuisse non speret? Equidem confido illum in laetissimas Beatorum sedes evectum funebria haec ihsta tanta ei celebritate instaurata respexisse, ac pro tam eximio Tuae, B. P., Purpuratorum Patrum, omniumque hujus Urbis ordinum et Franciscanae Minorum Conventualium familiae, a qua ipse ad supremam Ecclesiae dignitatem tanta cum laude sustinendam institutus fuit, et cui maximum splendorem reddidit, erga se pietatis testimonio Deum O. M. orare, atque obsecrare, ut tibi Beatissimo Pio Papae et Domino nostro, sancte et universalis Ecclesiae Pontifici multos annos, et aeternam memoriam (65), ceteris fausta quaeque et prospera largiatur.

ORAZIONE LETTA

Cum igitur Clemens gregem divinitus curae suae creditum non coacte, sed spontanee secundum Deum et forma factus gregis ex animo pavisset, gentemque curasset suam, ubi Mortem sibi proxime abesse sensit, non cohorruit animo, sed divina misericordia fretus, ac spe immarcescibilem coronam percipiendi erectus, nullo gemitu, nulla maximos inter dolores, quibus discruciabatur quarela emissa, sacris omnibus Christianis summa religione susceptis ad immortalis ac beatae vitae domicilium migravit. Quod si forte aliquid adhuc illi expiandum supererat, quis tot obsecrationibus sacrificiisque pro sempiterna eius pace factis, ac deiparae Virginis, quam ipse filiali observantia coluerat, et Laurentii Martyris, Parentisque sui Francisci et Iosephi Cupertinatis, quorum, dum hic viveret, praeseus apud Deum erga se patrocinium expertus semper fuerat, precationibus ac meritis totum illud iamdiu ei condonatum fuisse non speret? Equidem confido Clementem a laetissimis Beatorum Sedibus funebria haec iusta tanta illi celebritate iustaurata respicere, ac pro tam eximiae destrae, EE. PP., omniumque huius Urbi Ordinum, qui tanta hac frequentia convenerunt, et Franciscanae Minorum Conventualium Familiae, a qua ad supremam Ecclesiae dignitatem summa cum laude sustinendam iustitutus fuit, et cui maximum splendorem reddidit, erga se pietatis testimonio, Deum Optinum Maximum orare et obtestari, ut Beatissimo Pio Papae et Domino vostro Sanctae et universalis Ecclesiae Pontifici multes annos et aeternam memoriam, ceteris fausta quaeque et prospera largiatur.

Digitized by Google

(1) S. AMBROSIUS *de Officiis Ministrorum* lib. III cap. XXII.

(2) CICERO *De Officiis* lib. I cap. II.

(3) Cum ob causam, in Monito duabus hisce Orationibus praeposito, oblatam Reverendissimo Patri Fratri Bonaventurae Bartolo, Supremo Ordinis Minorum Conventualium Praefecto, gravioribusque eiusdem Ordinis Patribus, et mihi ipsi visum fuisset minime decere ut Oratio haec publicis typis imprimeretur, supervacaneum duxi ex citationibus et adnotationibus Orationi Superiori adiectis illas exemplo huius Orationis subiicere, quae ad eius loca illustranda conferre posse videbantur.

(4) *Annal. Ord. Predicat.* to. I. pag. 362 seq., et WADD. *Annal. Ord. Minor.* to. I pag. 284 seq. edit. Rom. et alibi.

(5) Clemens XIV delatum B. Emiliae Bichieriae Moniali Ord. Predicator. cultum approbavit, ratas habuit vero ex eodem Ordine alumnorum ad Episcopales Sedes nominationes, et Congregationis deputatae, quae Dominicanos Scholis Collegii Germanici-Hungarici praeficiendos putaverat, Consultum confirmavit.

(6) Etenim ipse non modo me Kalendis Maji MDCCLXXIII sacro in Basilica Ss. XII Apostolorum celebrato, ad ejus pedes accedentem, eique exemplum editionis Opusculorum Ss. Ecclesiae Doctorum Thomae Aquinatis et Bonaventurae adversus Guillelmum a S. Amore ejusque asseclas eodem anno typis Generosi Salomonii a me curatae offerentem incredibili humanitate excepit, ac verbis amantissimi allocutus fuit, sed etiam Septembri mense ut alteri ex Theologicis Cathedris in Collegio Germanico Hungarico constitutis praeessem benigne indulsit.

(7) Summa mihi semper cum spectatissimis Ordinis Minorum Conventualium Patribus necessitudo fuit. Itaque cum Viterbii in Coenobio S. Mariae ad Gradus Theologiam docerem, ac in Templo S. Francisci solemne pro Canonizatione S. Iosephi Cupertinatis triduum habendum esset, Coenobii illius Praeses me delegit, ut extrema die panegiricam de Sancto illo Orationem recitarem: uti reipsa coram Amplissimo Praesule, provinciae Patrimonii Preside, et Excellentiss. Viterbiensis Urbis Conservatoribus recitavi, propositis Psalmi LXXX versiculi 6 verbis: *testimonium in Ioseph posuit,* contendens a D. O. M. nobis in S. Iosepho Cupertinate mortalem adhuc vitam agente firmum testimonium datum beatitudinis, qua Sancti post extremam corporum resurrectionem potientur. Praeiverunt autem mihi in ejusdem Sancti Viri gestis celebrandis praeclari Oratores Ioseph Longhius Cathedralis Viterbiensis Canonicus, et P. M. Fr. Paulus Antonius Lambertus Ord. Minor. Conventualium Definitor perpetuus, qui ea occasione multa mihi de quadam S. Iosephi Cupertinatis prophetia, qua nostra etate maximus Ordini Minorum Conventualium splendor accessurus predicabatur, et de Clemente XIV, tunc Laurentio Cardinali Ganganellio, narravit.

(8) S. CYPRIANUS *Epist. XLV* Operum ejusdem edit. Venetae MDCCXXVIII.

(9) Clemens XIV in Epistola Encyclica ad Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, et Episcopos Ecclesiae Catholicae. Roma MDCCLXIX ex Typographia Rev. Camerae Apost. pag. 5.

(10) Fr: Franciscus Albanus Episcopus Ostien. et Veliternus, Cardinalium Decanus, et Sereniss. Henricus Benedictus Maria Clemens Dux Eboracen. nuncupatus, Episcopus Tusculanus.

(11) In exemplo huius Orationis ex autographo meo summa fide ac diligentia descripto et ad Cardinalem Herculem Consalvium recognoscendi caussa misso (quod exemplum ad posterorum memoriam nostro eiusdem Orationis exemplo annectendum indicavimus) vox *duo* subiecta linea notata fuit, et in margine notata apposita; et, cum Oratio recitaretur, unus ex Eminentissimis Patribus qui in scamnis ad laevam Oratoris sedebat, alius a Cardinali Consalvio, clara voce, ita ut auditus ab Auctore fuerit, non duos sed unum tantum ex illis Cardinalibus superstitem esse pronunciavit Franciscum Carafam. Scilicet nec qui in exemplo vocem duo notavit, nec qui illud quod mox dixi, protulit, animadvertit hic non de Cardinalibus a Clemente XIV renunciatis sermonem fieri, sed de illis qui Laurentium Ganganellium ad Summum Pontificatum extulerunt.

(12) Consulantur Decreta Sac. Rituum Congregationis in *Bovinen.* Ven. Servi dei Antonii Luccii, et in *Senegallien.* sive *Esina* Ven. Servi Dei Angeli Antonii Sandreani.

(13) Clemens XIV in Allocutione habita in Consistorio secreto die XXIV Septembris MDCCLXX pag. III.

(13b) Scriptum fuerat: *ab omni fastu pompaque abhorrentem*, accepto nomine fastus eo sensu quo italice *fasto* pro *pomposa splendidezza* usurpatur. Cardinalis Consalvius τὸ *fastu* delendum existimavit, propterea quod superbiam elationemque animi etiam significat.

(14) S. CYPRIANUS *Epist. LV* edit. citatae.

(15) Clemens XIV in Allocutione habita in Consistorio secreto die VI Augusti MDCCLXX.

(16) Idem in Litteris, quibus Iubileum pro universis et singulis Christifidelibus in alma Urbe

Digitized by Google

degentibus ad implorandum divinum auxilium initio Pontificatus pro salutari regimine XI Septembris MDCCLXIX indixit.

(17) Idem in Epistola Encyclica citata in adnot. 9 pag. IV.

(18) Adeantur Decreta in noxios libros ejus auctoritate edita, maxime die 29 Septembris 1769, et die 13 Martii, ac die 9 Novembris 1770.

(19) Legantur Inscriptiones ejus feretro affixae, cum justa funebria in Vaticana Basilica eidem persoluta solemni ritu fuerunt, allate in Vita Clementis Italico sermone Florentiae vulgata pag. 87 et seq., quarum prima sic habet: *Transylvanos Arianam, Ancyranos Galatiae Eutychianam hereses, Primatem Persarum Nestorianorum dogmata abjurantes Romanae communioni restituit*: altera: *Simonem veteris Assyriae Patriarcham Nestorianum ad Romanae Ecclesiae sinum reversum sacro Patrum Senatui ingenti letitia declaravit.* De quibus cum quaesissem ab Illustriss. et Reverendiss. Presule Dominico Coppola Archiepiscopo Alyrensi et Sac. Congregationis *de Propaganda Fide* Secretario, haec accepi « Rilevasi dai Registri della S. Con« gregazione *de Propaganda Fide*, che nel Ponti« ficato della s. m. di Clemente XIV seguirono le « infrascritte conversioni. Nell'anno 1769 si rice« vette la profession di fede del Patriarca Mar-Elia « Nestoriano trasmessa alla Santità Sua dal Ve« scovo di Babilonia. Nel 1771 accettò la riunione « di altro Patriarca de Nestoriani Caldei per nome « Mar-Simone esposta con lettera dallo stesso Pa« triarca diretta alla Santità Sua. Nel 1772 con « Breve dei 12 Decembre di detto anno ad Elia « Patriarca eretico de Caldei lo animò a perfez« zionare la di lui unione colla Chiesa Cattolica. « Sotto l'istesso anno e giorno con altro simile « Breve diretto a Giosuè Vescovo Caldeo eretico « lo animò parimente all'unione colla Chiesa Cat« tolica. Nel 1773 l'Arcivescovo Armeno di Asclan « abiurò lo scisma, e se ne venne in Roma, ove fu « ben accolto e pensionato. Nel 1774 procurò la « conversione di Mar-Thomas Laico Mitrato nel « Malabar, ch'ebbe poi il suo felice effetto ».

(20) Huc pertinent Litterae ad Archiepiscopos et Episcopos per Sardiniae insulam constitutos datae die 21 Septembris 1769, et die XI Februarii 1771, et Litterae Apostolicae super Locorum Monachalium, seu Claustralium, et Officiorum Ordinis S. Benedicti in Galliarum regno suppressione cum opportunis ordinationibus anno MDCCLXXII III idus Iulii, et alie XX Decembris MDCCLXXI, quibus confirmavit Litteras Apostolicas de esu carnium Chartusianis Monachis interdicto.

(21) In Epistola Encyclica citata in adnotat. 9. pag. V.

(22) In notitiis de Vita Clementis XIV, quas P. M. Cajetanus Martinellius Ex-Assistens Generalis, et Pro-Secretarius Ordinis Minorum Conventualium a probatis testibus accepit, haec habentur « Diceva ogni giorno la S. Messa con somma di« vozione e compunzione. Questa l'applicava per « la Madre ed il Padre nella Domenica: il Lunedì « per il Re di Spagna; Martedì per il Re di Fran« cia; Mercoledì per l'Imperatore; Giovedì per il « Re di Portogallo; Venerdì per il Re di Polonia; « Sabbato per il Re di Torino, e tutta la settimana « pregava il Signore, e gli raccomandava caloro« samente la Chiesa, e lo Stato ».

(23) Die XI Septembris, XII Decembris MDCCLXIX, die XVI Martii MDCCLXXI, et alias

(24) In Vita Clementis XIV citata in adnotatione 17 pag. 87 duae hae Inscriptiones ejusdem Pontificis feretro appositae in Vaticana Basilica referuntur: *Paulum Arretium S. R. E. Cardinalem, Franciscum Caracciolum Congr. Cler. Min. Conditorem vita et miraculis claros rite Beatorum numero adscripsit*: tum: *Bonaventurae de Potentia Ordinis Minorum Conventualium viro pietate et innocentia eximio Beatorum publicos honores decrevit.*

(25) Consulito, si libet, Vitam Clementis XIV Pontificum Romanorum Vitis a Sandinio descriptis adiectam pag. 738 adnot. 17, et Decreta Sac. Rituum Congregationis ab eodem Pontifice approbata, ejusque jussu edita. Ego hoc loco illud unum indicabo, a Clemente XIV pro incredibili in S. Franciscum parentem suum pietate XI Septembris MDCCLXXI omnibus Ordinis Minorum Professoribus, et Monialibus S. Clarae concessum, ut celebrarent Officium Dedicationis Ecclesiae Assisiatis S. Francisco dicatae, quam ipse ingentibus donis locupletavit.

(26) Operum Philippi Bonamicii parte 2 pag. 249 haec legitur Inscriptio: *Clementi. XIV. P. O. M. Quod. Sodalitati. Ad. Templum. Incendio. Absumptum. Reficiendum. Plurimorum. Onexum. Q oad. Opus. Perficeretur. Immunitatem. Dederit. Quod. Ex Fisco. Apostolico. Quingentos. Nummos Aureos. Erogari. Iusserit. Quod Tumulandorum. Sodalium. Ius. Ut. Huc. Loci. Ex. Titulo. Equitii. Transferretur. Auctoritate. Apostolica. Permiserit. Ea-Que. Omnia. Praestiterit. Authore. Interprete. At-Que. Interventore. Dominico. S. R. E. Cardinali. Ursinio. Regis. Utriusque. Siciliae. Legato. Sodalitatis Ptarono. Sodales. Ipsi. A. M. P. D.*

(27) Moto proprio della Santità di N. S. Cle-

Digitized by Google

mente Papa XIV sapra il Privilegio concesso al Santuario di Loreto di poter procedere *manu regia* per la riscossione dei crediti al medesimo spettanti. In Roma MDCCLXXII. Nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica.

(28) De his agitur in Vita Clementis XIV Vitis Romm. Pontiff. a Sandinio compositis adjecta pag. 737, et in adnotat. 13. 14. 15.

(29) Ibidem pag. eadem, et in adnotat. 16.

(30) Breve Sanctiss. D. N. Clementis divina Providentia Papae XIV super erectione Seminarii Puerorum Ecclesiasticae civitatis Urbevetanae Editum Romo MDCCLXXIV. Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae.

(31) Ecce tibi indicem illorum subsidiorum ex libris dati et recepti Domus ejusdem jubente Amplissimo S. R. E. Cardinali Francisco Carafa ejus Domus Patrono, mihi traditum. « Sovvenzioni della « s. m. di Papa Clemente XIV alle Pie case de « Catecumeni di Roma, per dimettere li debiti « secchi, oltre l'annuo perpetuo sussidio di 3000 « sopra il Lotto, per supplire all'annuo sbilancio « d'entrata in seguito dell'apertura della sagra Vi- « sita Apostolica.

« 1771. li 27 Agosto somministrati . . 2175
« li 26 Settembre altri 2000
« 1772. li 8 Agosto gli fu applicata l'e- « redità Peretti gravata del peso di tre « vitalizi di 57 - 45, consistenti in un « censo, alcuni luoghi di Monti, e varj « crediti, qual eredità ascese non dedotto « il peso sudetto al capitale di . . . 5322 26.
« 1773 li 10 Marzo somministrati . . 0500
« E più li 23 Aprile provenienti da « spogli delle rendite della mensa Ve- « scovile di Ferrara vacante 0550
« In tutto . . . . . 10547 26.

Assignavit quoque eidem Domui predii, quod suppressa ab ipso Societas Iesu possidebat, appellati *Macao*, reditus percipiendos simul ac contributiones illius Societatis olim alumnis solvendae ex iis amplius non essent. Hospitali autem Domui S. Spiritus in Saxia tribuit XVI millia *scutata* Romana ad redimendum a Barberina familia frugiferum S. Marinellae fundum.

(32) Diplomate, quod incipit *Ex commisso* die XXVII Aprilis MDCCLXX. Romae ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae.

(33) Philippus Bonamicius in Oratione habita in ejus funere in Basilica Vaticana IV nonas Octobris MDCCLXXIV. Extat autem haec Oratio in volumine secundo Operum omnium Philippi et Castruccii fratrum Bonamiciorum Luccusium, quo in volumine eruditissimi Philippi Bonamicii Scriptorum pars altera continetur. Lucae MDCCLXXXIV typis Iosephi Rocchii pag. 114 sequentibus.

(34) Adeundae Allocutiones a Clemente XIV habitae in Consistorio secreto diebus XXIX Ianuarii MDCCLXXI, XI Novembris MDCCLXXI, et XVII Ianuarii MDCCLXXIV.

(35) Philippus Bonamicius in Orat. cit. pag. 123.

(36) Vide Allocutiones a Clemente XIV habitas in Consistorio secreto die XXIV Septembris MDCCLVX pag. 6. et 7, die XVII Ianuarii pag. 6. Romae ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae.

(37) Adeas, Allocutiones habitas die XXIV Septembris MDCCLXX, et die XVII Ianuarii MDCCLXXIV.

(38) Philippus Bonamicius pag. cit. id adnot. 33. Confer Vitam latinam Clementis XIV alias citatam pag. 735, seq.

(39) Haec periocha in exemplo Orationis, de quo in adnotatione secunda, desideratur. Etenim postea in Orationem illata fuit iussu saepe memorati Cardinalis Consalvii, qui eam italice Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici dictavit, cuius verba *non senza vantaggio di questa Santa Sede* cum latine reddidissem *non absque Sanctae huius Sedis emolumento*, nomen hoc ambigenti mihi suggerente laudato Sacri *Palatii* Apostolici Magistro, Cardinalis Consalvius verilus ne τὸ *emolumento* pro lucro acciperetur, haec suffici verba iussit: *ad Sanctae huius Sedis utilitatem*, quae deinde mandato Pii VII Pont. Max. deleta sunt, eorumque loco positum: *ad Ecclesiae bonum*.

(40) Locus hic ambiguus mihi visus fuit, et ambiguitatis causam Magistro Sacri Palatii Apostolici significavi, animadvertens verba: *cum evectus ipse ad supremum regimen fuit*, intelligi posse de tempore, quod paulo ante praecessisset Comitia, in quibus Supremum Ecclesiae Regimen Cardinali Gauganellio delatum fuit, contra ac fides historica posceret. Sed intactus mihi relinquendus fuit. De re ipsa haec Philippus Bonamicius in Oratione saepe a me cit. pag. 121: *Erant, quod non ignoratis, perturbata, erant plena timoris omnia. Videbatur obscuras quasdam suspiciones deferbuisse pristina illa benevolentia erga Matrem Filiorum charissimorum, et sanctissimum illud charitatis vinculum, quo Catholici Principes cum Summo Religionis Antistite adstringuntur, sin minus dissolutum, certe quidem magno cum bonorum omnium moerore relaxatum videri poterat.*

(42) In Allocutione habita in Consistorio secreto die XVII Ianuarii MDCCLXXIV pag. 7.

(43) In eadem Allocutione pag. 3.

Digitized by Google

(44) Vide Latinam Clementis XIV Vitam pag. 738.

(45) Cum ad aequandas erarii rationes annonae oleariae Prefectus, advecto ex Calabria oleo, suaderet, ut vectigal in oleum, quod aliunde Romam conveheretur, Pontifex Max. Clemens XIV imponeret, hic totidem aureorum millia de suo in aerarium contulit, quot ex vectigali percipienda putabantur.

(46) Paternae huius providentiae testis est Edictum *di sospensione dell'esigenza della gabella sul granturco, e minuti 26 Settembre 1769.*

(47) *Editto sopra l'estinzione de' debiti del Conto privilegiato delle Comunità.* In Roma MDCCLXXIII. Nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica.

(48) Quantae curae haec, a quibus maxima civilis societatis felicitas pendent, Clementi XIV essent, ipse declaravit in Diplomate die 2 Augusti dato an. 1774, in quo « commendatam, inquit, Nobis una cum suprema Ecclesiae et Reipublicae « administratione omnium populorum Apostolicae « Sedis temporali dominio subditorum felicitatem « pro viribus promovere cupientes, sollicitis stu- « diis ad ea omnia, quae vel ad ubertatem, et agri- « culturae artem augendam, vel ad eorumdem sub- « ditorum industriam per publicum commercium « excitandam et promovendam pertinent, libenter « intendimus ». Hinc, ut auctor latinae ejusdem Pontificis Vitae scribit pag 738, Clemens *duos precipue portus in oculis habuit, Anconitanum scilicet, et Centumcellensem.* Verum quid ipse Anconae molitus sit, litterarum commercio ob temporis iniquitatem fere intermisso, ac praeclarissimis monumentis eversis, rescire non potui. Ex Civitate Vetula, que etiam Centumcellae ab aliquibus appellari solet, haec de Clementis XIV in eam urbem beneficientia ad me scripto perlata: « Essendo composto « il presidio di questa piazza di soli duecento cin- « quanta soldati con un solo Alfiere, Ajutante, e « Sottoajutante, l'accrebbe fino al numero di cin- « quecento, dei quali furono formate tre compa- « gnie, avendo ciascuna di queste il suo Capitano, « Tenente, ed Alfiere, e di questi anche i Sopra- « numerarj, per il che restarono impiegati i citta- « dini nel militare con onore e vantaggio delle « primarie famiglie. In tal tempo fu formata la « cassa delle giubilazioni sì per il militare, che « per la marina.

« Essendo divisi i quartieri de' soldati, ed an- « che scommodi, fece fabbricare un nuovo quar- « tiere dai fondamenti con grave spesa in forma « di sontuoso palazzo, e talmente vasto e reci- « piente che dà luogo non solo a mille soldati, ma « a tutti gli Officiali, Sergenti, Caporali con tutte « le loro famiglie anche numerose.

« I forzati di queste Pontificie galere ritrovan- « dosi ristretti, e quei, che avevano l'arte in mano, « imbarazzando la piazzetta, ove sono le baracche, « fece fare una piazza fra il molo, che conduce « in dette galere, e la cortina del baluardo Bar- « berini, acciò avessero non solo il comodo di la- « vorare, ma anche di vendere i comestibili, ed « altro.

« Fece erigere i due fortini, che guardano la « poppa delle galere con suo corpo di guardia « non solo per guardare con sicurezza i forzati sì « di giorno, che di notte, ma molto più per arre- « stare l'impero e la forza de' medesimi in caso « di ribellione.

« Fece erigere nell'ospedale delle galere la « nuova Cappella impellicciata di marmo, e fecevi « altre beneficienze.

« Fece accrescere di un nuovo braccio l'ospe- « dale de' PP. di S. Giovanni di Dio per uso de' « rognosi. Essendo l'antimurale di questo porto « molto danneggiato dalla parte di lebeccio, ed in « pericolo d'essere distrutto dalle onde impetuose, « che vi dominano, approvò l'invenzione de cas- « soni, che vi furono costruiti, e ripieni, quali ri- « pararono la parte esterna dalle onde impetuose, « e riempirono i grottoni, e scavamenti interni.

« Con suo Chirografo ordinò che si fabricasse « di nuovo la Chiesa di S. Francesco per comodo « ed ornamento della città. Ed in fatti dai fonda- « menti si è eretto il nuovo tempio con nuova Sa- « grestia, Coro e Campanile ornato con maestosa « facciata, ed ornato di stucchi eccellenti sì inte- « riormente che esteriormente. Poco avevaci asse- « gnato, sebbene concesse delle facilitazioni alla « nuova fabrica, quale restò incagliata per la sua « inaspettata morte, che gli tolse il tempo di sot- « toscrivere un piano di pingue assegnamento, che « sarebbe stato un mezzo di compirla con maggior « sontuosità della presente senza alcun aggravio « del Convento, e sarebbe stato una dote perpe- « tua per la medesima.

« Per facilitare il commercio di questa città « per terra con Toscana, e per il trasporto sicuro « delle merci in Roma stabilì la Posta, e con tal « mezzo i mercanti erano alleggeriti dalla spesa « di trasporto, e le loro mercanzie venivano tra- « sportate per terra con più sollecitudine e sicu- « rezza; che obligati a trasmetterle per mare oltre « la tardanza soffrono il pericolo di perderle.

« Con suo Chirografo istituì il mercato libero « nella piazza di S. Francesco nel giorno di Mer-

Digitized by Google

« coledì per beneficio di questa popolazione colla « presenza di un Deputato cospicuo. Ed in oltre « dichiarò Cittadini di primo rango gli Ecc.mi Sigg. « il Governatore delle armi di questa piazza, il « Castellano, il Capitan del porto, ed il Presidente « delle galere *pro tempore*, e con ciò nobilitando « quest'illustre Magistrato ».

(49) *Sanctissimi in Christo Patris et D. N. Domini Clementis divina providentia Pape XIV Constitutio, qua privilegia et facultates Auditorii causarum Palatii Apostolici confirmantur et ampliantur: cum nonnullis Ordinationibus.* Rome MDCCLXX. Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae.

(50) *Moto proprio della Santità di N. S. Clemente Papa XIV per alcuni regolamenti e providenze sopra la milizia di Roma, e dello Stato.* In Roma MDCCLXX. Nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica.

(51) *Schedola di Moto proprio della Santità di N. S. Papa Clemente XIV sopra il nuovo regolamento intorno alla esazione della tassa fissa delle Strade.* In Roma MDCCLXX. Nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica.

(52) *Ordine circolare della S. M. di Clemente XIV di procedere criminalmente nelle cause de danni dati studiosi, e manuali per l'escuzione diretto all'E.mo Legato di Ferrara, e Prelati Governatori di Macerata, Viterbo, Frosinone, ed Ascoli sotto li 7 Luglio 1773.*

(53) *Sanctissimi D. N. Clementis divina providentia Papae XIV Breve, quo concordia inita inter Communitatem Ravennae, et quatuor Abbatias ejusdem civitatis probatur, et confirmatur.* Romae MDCCXXII. Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae.

(54) *Sanctissimi in Christo Patris, et D. N. Domini Clementis divina providentia Pape XIV Litterae in forma Brevis confirmationis concordiae, seu transactionis inter Fratres Ordinis Minorum S. Francisci Conventualium nuncupat. Conventus S. Fortunati civitatis Tudertin. ac Rectores Fabricae ejusdem S. Fortunati civitatis praefatae a Sac. Congregatione et R.morum S. R. E. Cardinalium Bono Reogimni Status Ecclesiastici praepositorum approbatae* Romae MDCCLXXII. Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae.

(55) Brevi, cujus initium : *Cum sicut dilecti filii.* Die XI Maji MDCCXXI; cui subjicitur: *Editto sopra la privativa conceduta all'Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa di stampare, e vendere i libri ad uso delle Scuole inferiori. In Roma nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica 1772.*

(56) *Chirografo della Santità di N. S. Papa Clemente XIV felicemente regnante concesso al Tribunale del Vicario di Roma.* In Roma MDCCLXXII. Nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica.

(57) In Opere inscripto *Stephani Antonii Morcelli Inscriptiones Commentariis subjectis. Rome ex Officina Giunchiana majore MDCCLXXIII* pag. 273 num. CXXXII.

Clemens XIIII. Pont. Max. Veteribus. Incolis. Servilian
Ob. Solum. Domosque. Fatiscentes.
Patria. Extorribus
Novum. Oppidum. Et Oppido. Nomen. Dedit.

(58) Sanctissimi in Christo Patris et D. N. Domini Clementis divina providentia Papae XIV Constitutio, qua almum Studium Ferrariense novis legibus, institutis, immunitatibus restituitur, atque distinguitur. Romae MDCCLXXI. Ex Typografia Rev. Camerae Apostolicae.

(59) Ex Inscriptionibus funebri Clementis XIV feretro in Vaticana Basilica affixis una haec erat italice Vite ejusdem Pontificis alias citate pag. 86 descripta:

Servandis Veterum Monumentis
Museum De Suo Nomine Clementinum
Nuncupatum Magnificentissime
Adornavit Instruxit

(60) Ibidem altera inscriptio exhibetur

Ad Augendum Vaticani Palatii Splendorem
Bibliothecam Apostolicam
Papyris Numismatibus Cimeliis
Ditavit

Et in laudato Opere Inscriptionum Morcelli pag. 318 num. CLXXXXVII.

Clemens. XIIII. Pont. Max.
Hic. Bibliotheca. Vaticanae. Musels.
Regum. Coequalium. Numismata.
Gemmas. Nummosque. Antiquos.
Fictilia. Etrusca. Signaque. Aerea. Addidit
Litteratas. Papyros. Ornatu. Excoluit.

(61) Hujus providentiae illustre testimonium reddit vulgata eo Pontefice *Istruzione per i Visitatori, che si deputano dalla Sag. Congregazione del buon Governo alle Comunità dello Stato Ecclesiastico.*

(62) In Philippi Bonamicii Oratione citata commemorato splendidissimo Museo a Clemente XIV incredibili studio in Vaticanis Aedibus excitato, subditur « Testes etiam sunt permultae Eccle« siasticae Ditionis civitates Ferraria, Ariminum, « Assisium, ubi pulcherrima beneficentiae Principis « monumenta extant immortalitati consecrata ».

(63) S. Petrus Epist. 1 cap. V ver. 2 seqq.

(64) Vide *Allocutiones a Clemente XIV habitas in Consistorio secreto die XI Novembris MDCC LXXIV* pag VI, die XVII Ianuarii MDCCLXXIV pag. VII.

(65) Ex Acclamationibus Patrum in fine Concilii Tridentini.

Digitized by Google

SUPPLEMENTO BIBLIOGRAFICO
AL WADDINGO E ALLO SBARAGLIA

Continuazione: vedi vol. prec. pag. 138.

Pag. 292. col. 2. in **Francisco Ximenio Gerunden.** lin. 20 post cit. *Orlando* add. — sine nomine typographi, qui est primus liber in ea urbe cusus ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. pag. 440. n. 1. et Lugduni an. 1486. fol. typis Regiis ex eod. p. 534. n. 53. Prodiit et hispanice Barcinonae per Io: Rosembach de Haydelberch 1494. in fol. ex eodem.

Ibidem 5 lin. 28. post *an. 1490.* add. — in fol. per eumdem Fridericum de Basilea hispanica, ex cit. Panzer. to 4. Supplem. pag. 266. n. 3.

***

Pag. 292. col. 1. lin. 26. in **Franc. Ximenio Gerunden.** post *depravatum fuisse* add. — *Francisci Ximenii de regimine Principis* hispanice Valentiae an. 1484 in fol. per Lambertum Palmart ex Panzer to. 2. pag. 58. n. 7.

Ibid.[2] col. 1. lin. 48. post *an. 1509.* add. — Editio Granaten. an. 1496. in fol. a Fabricio refertur ad annum 1486. ex Panzer Annal. rypogr. to. 1. pag. 446. n. 1., quam et dicit constare *libris 6.* Prodiit et ibidem hispanice typis Mainardi Ungut studio Dni Fr Ferdinandi de Talavera primi Archiepiscopi Granaten. ex eodem to. 4. pag. 331. Supplem.

Ibidem[3] lin. 60. post *ab eodem* add. — *De vita D. N. Jesu Christi* libris 8. Valentiae an. 1484. in fol. ex cit. Panzer to. 3. pag. 59. n. 9.; et dialecto Valentina ibidem 1469. ex p. 61 n. 32.

***

Pag. 295. col. 1. in **Gabriele Bruno** lin. 1. add. post *de Pror. S. Antonii* add. — Anno 1491. electus fuit Inquisitor in Provincia S. Antonii, annoque 1488. erat Minister Provinciae Terre Sanctae, quo in munere anno 1493. electus est Commissarius Provinciae Dalmatiae cum plenitudine potestatis a Francisco Sansone Ministro Generali ex eodem Regesto Ordinis.

***

Ibid. col. 2. in **Gabriele Sabro** lin. 46. post *et trans Alpes* addatur — Fuit Parisiensis origine, Avenionensis, tum Genuensis Cunobiorum alunnus, Minister Provinciae S. Ludovici ad 9. annos, et Provinciae Genuen. 3. annos, Visitator Generalis Ultramontan. 7. annos, ut ipse sua manu notavit in Arch. Procurat. General., et ex Regesto Ordinis.

***

Pag. 299. col. 1. in **Gargano Senensi** lin. 9. post *de Ghigiis.* add. — *Magister Gallanus de Senis* anno 1504. institutus est *Lector Regens sacri conventus S. Crucis de Florentia* in Capitulo Gener. Trecis celebrato ex Actis in Arch. Ordinis.

***

Pag. 300. col. 1. in **Gaspare Franchi** lin. 7. add. — Ejus electio in Ministrum Terrae Sanctae est 14. Maji 1641. ex Reg. Ord. fol. 78., ubi et fol. 145. sub die 28. Novembr. 1642. ei permittitur, ut typis committat tractatum cui titulus.

Syllogistica methodus commoda studentibus universis. An idem cum *Logica parva?*

***

Ibid. col. 2. in **Gaspare Sasgero** lin. 27. post *an. 1522. in 4.* add. — mense Martio in Aedibus Adae Petri, et Coloniae forsan eodem anno apud Io: Soterem typis Gottefridi Hottorpii, ex Panzer Annal. Typogr. to. 6. pag. 232. n. 437 et pag. 387. num. 369.

Ibid. lin. 33. post *Continuator* add. — Eam refert et Panzer. cit. pag. 199. num. 180.; scriptaque est adversus *P. Bonifacium* (de Ceva) *Provinciae Franciae Ministrum,* de quo in Supplemento pag. 182., missaque *Gilberto Nicolai Ord. Fratrum. Minorum Gener. Vicario* epistola data Basilee 3. idus Augusti an. 1516.

***

Pag. 303. col. 2. in **Georgio Benigno** lin. 41. post *ejusdem declaratur* add. —; ibidemque Romae *Lector Regens* institutus est in Capitulo Generali Trecis celebrato an. 1504. ex Actis in Regesto Ordinis.

Ibid. lin. 50. post *Urbetinum Risalitum* add. - Eam editionem habet et Panzer Annal. Typogr. to. 1. pag. 429. n. 24. tit: *Georgii Benigni Salviatis de natura caelestium spirituum, quos Angelos vocamus libri IX.*; quos

Digitized by Google

misit *ad illustrem, atque religiosum Epidaurinum, seu Rhacusinum Senatum* ex eodem to. 4. pag. 315. num. 240. in Supplem.

Ibid. lin. 63. post *stiloque compositum* add. — *Georgii Benigni de Salviatis Ord. Minor. Dialectica nova secundum mentem Thomae Aquinatis ad optime in dolis adolescentes Iohannem Sedis Apostolicae Prothonotarium, ac Ma: Petrum magnanimi viri Laurentii Medicis filios.* Florentiae 1488.. et iterum ibidem an. 1498., in 4. absque nomine Typographi, ex Panzer Annal. Typograph. to. 1. pag. 415 n. 97. et pag. 428. n. 237.

Pag. 305. col. 2. lin. 22. post *Drobotik* add. —; sed parte interiore operculi Regesti Ordinis. quod incipit ab anno 1491. ad 1494. notatum habetur: *Magister Georgius est de burgo, qui dicitur Argentina, in provincia Bosnae, quem Turci occupant.*

Ibid. lin. 56. add. — *De D.no Fratre Georgio Benigno Ordinis Minorum Episcopo primum Calliensi, postremo Archiepiscopo Nazareno, et Episcopo Cannensi* Commentarium reliquit ms. Franciscus Antonius Benoffi Pisaurensis Inquisitor Patavii, typis committendum in Serie *Episcoporum Ordinis Seraphici.*

***

Pag. 307. col. 2, in **Gervico Haverland** lin. 63. add. — Obiit anno 1547.

***

Pag. 310. col. 1. in **Gometio** lin. 22. post *Metaphysice* add. — Prodiit et in fol. absque loco, et anno *ad Anselmum Mejam Mantuanum* ex Panzer Annal Typogr. to. 4. p. 115. n. 368.

Ibid. col. 2. post lineam 4. add. —

In Capitulo Gener. Trecensi an. 1504. *Magister Gomentius Yspanus* factus est *Lector Regens Conventus Papiae* ex. Actis in Regesto Ordinis.

***

Pag. 311. col. 1. in **Gratiano Briziano** post lineam 46. add. —

In Regesto Ordinis an. 1493. die 30. Iunii pag. 79. dicitur *Minister Cretae*, obieratque die 13. Octobris 1505., quo die M. *Alberto de Bononia conceditur camera quondam mag Gratiani de Brixtia, que est sita in secundo claustro ibi in Conventu Bononiae, et est secunda* etc. ex Reg. Egidii Delphini Gener. Ministri pag. 276., et pariter eodem die et anno *conceditur Fr. Augustino de Brixia camera quondam Mag. Gratiani de Brixia que est in capite dormitorii in Conventu Bononiae.* ibidem.

***

Pag. 313. col. 1. in **Gregorio de Preyocho** lin. 51. post *SS. XII. Apostolorum* add. — et iterum iisdem typis an. 1512. ex Panzer Annal. Typogr. to. 6. p. 55. n. 244.; et antea ibidem an. 1504. typis Io: Schotti in 4. tit. *Georgis Reisch generosi Comitis de Zolen alumni Margarita Philosophica*, ex eodem p. 31. n. 44., et alteram vetustiorem refert. editionem to. 1. p. 459. n. 13. factam Heidelberge 3. Kal. Ganuarii an. 1496. tit: *Gregori Reischii Ord. Carthus Margarita Philosophica.* Excludendus itaque hic est a Scriptoribus Franciscanis. (v. infra.

***

Pag. 315. col. 2. in **Guidone Bonatto** lin. 62. add. — Editio Augustana habet tit: *Guido de Bonatus de Forlivio Decem continens tractatus astronomiae;* et in fine: *Magistri Joannis Angeli viri peritissimi diligenti correctione, Erhardique Ratdolte viri solertissimi eximia industria, ac mira imprimendi arte, qua nuper Veneciis, nunc Augustae Vindelicorum excellit, nominatissimus. Sept. Kal. April. MCCCXXXXI.* in 4. ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. p. 119. n. 109.

Floruit Friburgi in Brisgovia illius Carthusiae pluribus annis Prior, compilavitque etiam Statuta sui Ordinis. Fuit preceptor Joannis Ekii; annoque 1519. astitit Maximiliano Imperatori 12. Januarii animam agenti, ex. Tromby Annal. Charthusianor. to. 9. pag. 257. 306. 362.

***

Pag. 317. col. 2. lin. 22. in **Guglielmo Bodivid**, al. pag. 728. col. 2. in add. et corr. add. —

Sermo habitus in Missa Papali (Romae 1485) *in die Trinitatis anno 1. Innocentii octavi per sacrae Theol. Doctorem Mag. Guglielmum Bo-*

Digitized by Google

divit Ord. Minorum, editio duplex, utraque in 4. refertur a Panzer Annal. Typogr. to. 2. pag. 485. n. 370.

***

Pag. 370. col. 2. in **Guglielmo Forleo** lin. 62. add. —; antea vero prodierat *Comment. in 4. libros Sent.* an. 1484. Lugduni ex Panzer. to. 1. Annal. Typogr. p. 535. n. 39.

***

Pag. 321. col. 1. lin. 10. post *Mediolani* add. —; et post annum 1480. et Paduae impressum colligit Panzer Annal. Typogr. to. 2. p. 378. n. 97. ex nomine Typographi; qui etiam aliam refert editionem in 4. absque loco et anno to. 4. pag. 205. n. 1250.

***

Ibidem. col. 2. in **Guglielmo a Gouda** lin. 67. add. — *Expositio mysteriorum Missae, et verus modus rite celebrandi* prodiit Argentinae in 4. per Io: Knoblouch absque anno ex Panzer Annal. Typogr. to. 6. p. 128. n. 893.; Coloniae in 4. absque anno per Henricum Quentell ex eodem to. 1. p. 340. n. 474.; et pariter sine nota anni typis Martini Herbipolen. qui imprimebat Lipsiae sec. XV. ex eodem to. 4. pag. 500. Supplem.

***

Pag. 326. col. 2 in **Guglielmo Occham** lin. 7. post *libris praefixa* add. — Prodierunt quoque *in 4. libros Sententiarum* Lugduni iisdem typis an. 1496., et iterum 1497. in fol. ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. pag. 549. n. 159., et pag. 552. n. 181. *Scriptum super libr. 1. Sentent. Guilelmi de Ockam* an. 1483. in fol. ex eodem to. 4. p. 32. n. 243. sine loco.

Ibid. lin. 50. post *ejus Opusculis* add. —; et antea ibidem an. 1496. ex cit. Panzer. to. 1. p. 549. n. 157.

Pag. 327. col. 1. lin. 15. post *Biblioth. mss.* add. — Sed *Dialogus* ejusdem prodiit. Lugduni typis Io: Trechsel an. 1495. in fol. ex Panzer to. 1. pag. 547. n. 138.; et iterum an. 1498. ex pag. 553. n. 199.

Opus nonaginta dierum correspondens sexto tractatui Dialogi M. Guilelmi de Ockam in quo de gestis Fr. Michaelis de Cesena Magistri Generalis Ordinis Minorum disseritur *adjunctis in fine Epistolis ejusdem. Fr. Michaelis.* Lugduni an. 1495., et iterum 1496 in fol. typis Io: Trechsel ex eodem pag. 547. n. 139. et p. 549. n. 158.

Compendium errorum Io: PP. XXII. Lugduni iisdem typis an. 1496. in fol. ex eodem pag. 549. n. 161.

Ibid. col. 1. post lineam 67. add. —

Centiloquium ejus *Theologicum* prodiit Lugduni an. 1494., 1495., 1496. in fol. typis Trechel teste eodem.

Ibid. col. 2. lin. 47. add. — Sed antea prodierat *Summa totius Logicae* castigata etc. Bononiae an. 1488. in fol per Benedictum Hectoris Bononien. in fol ex. cit. Panzer to. 1. pag. 235. n. 242., iisdemque tipvis an. 1498. ex to. 4. p. 251. n. 242. in Supplem. Ejusdem *Logica* Parisiis an. 1488. in fol. in vico clauso Branelli. ex to. 2. p. 290. n. 147.

Expositio ejus *super totam artem veterem* prodiit Bononiae per Benedictum Hectoris an. 1496. in fol. ex Panzer to. 1. pag. 232 an. 217.

Pag. 328. col. 1. lin. 10. post de *Achillinis* add. — tit. *Ven. Inceptoris Guilielmi de villa Hoccham Angliae Summulae in libros Physicorum.*

***

Pag. 328. col. 2. lin. 7. add. —

Guglielmus Paraldus. ut puto. Italus. edidit Opus tit:

Summa aurea de virtutibus, et vitiis in 4. in cujus fine habetur: *Imprimi fecerunt his pulcherrimis litterarum characteribus Angelus, et Iacobus de Brittanicis de Pallazzolo fratres. In alma civitate Brixiae. die 24 Decembris 1494.* apud Panzer to. 1. Annal. Typogr. pag. 253. n. 80., qui citat Maittaire pag. 578., Braun to. 2. p. 257., et Biblioth. Heiddeg.

***

Pag. 330 col. 1. lin. 11. add. —

Guglielmus Saphonensis edidit librum tit.

Epistolandi modus typis Arnoldi de Colonia in 4. Lipsiae absque anno, sed seculo XV. ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. pag. 501 n. 291., qui dicit accepisse ex Mittaire Ind. 11. App. pag. 528., et Leich

Digitized by Google

p. 100. An *Supronienſis* a Supronio Hungariae oppido, deinde extitit *Petrus a Supronio.* de quo in Supplemento col. 1. pag. 609.

***

Pag. 331. col. 2. in **Gulielmo Tomsoni** lin. 10. post *nomen occurrit* add. — Minister Provinciae Angliae titularis declaratus est an. 1642. die 28. Novembris a Ministro Generali jussu Urbani VIII. *intuitu laborum in dicto Regno Angliae laudabiliter peractorum per spatium 30 annorum*, ut habetur in Regesto Ord. tit. *Prov. Angliae* fol. 79. Obiit die 2. Octobris an. 1654.

***

Pag. 338. col. 1. in **Henrico Herpio** lin. 26. add. — *Speculum aureum X. praeceptorum* prodiit et Norimbergae an. 1481. in fol. per Antonium Koburger, et Argentinae an. 1486. in fol. ex Panzer Annal Typogr. to. 2. p. 136. n. 83., et to. 1.

Ibidem lin. 28. post *cit Orlando* add. — *Sermones de tempore, de Sanctis, de tribus partibus poenitentiae, de adventu Domini ad judicium.* Hagenoae per Henricum Gran an. 1509. in 4. et antea Spirae 1484. in fol. per Petrum Drach, et antea *Sermones de tempore, de Sanctis, et 3. partibus penitentiae* an. 1480. in fol. absque nota loci. ex Panzer cit. to. 7. p. 75. n. 62., to. 3. p. 23. n. 24.. to. 4. p. 24. n. 162.

Ibidem lin. 68. post *an. 1611. in 4.* add. — *Henrici Arphii de Theologia mystica, et speculativa, ac precipue affectiva, quae non tam lectione juvatur, quam exercitio pietatis obtinetur, libri 3.* Antuerpiae an. 1513. in 8. per Henricum Eckertanum, et Coloniae an. 1530. in 8. ex Panzer. to. 6. p. 5. n. 20., et p. 413. n. 596. Eam theutonicam fecit Anselmus Hoffman Strict. Observ. Provinciae Colonien.

Ibidem col. 2. lin. 22. post *est ostensum* add. *Directorium montecplatirorum cum tractatu de effusione cordis.* Coloniae per Io. Landen an. 1509. in 8., cui additum est *Rosarium gloriosissimae Genitricis Dei*; nescio an ejusdem autoris, ex Panzer. to. 6. p. 368. n. 188.

Explicatio succinta, et perspicua 9. rupium Susonis. Coloniae an. 1533. in 8. ex eodem. to. 6. pag. 427. n. 731.

***

Pag. 345. col. 1. in **Hieronymo Gadio** lin. 64. add.

Anno 1505. die 11. Iulii *Fr. Hieronymus de Gazo licentiatur* ad Magisterium ex Reg. Egidii Delphini Ministri Gen. in Arch. Ord. tit. *Prov. Bononiae*; et ibidem pag. 156 tergo *conceditur Magistro Geronimo de Gadio camera in Conventu Bononiae, quae fuit olim magistri Gratii de Brixia, si fuerit concors cum fre Rodulpho. Romae X. Ianuarii 1 5. 6.* leg. 1506. Agit de eo Fantuzzi in Biblioth. Bononien. to. 3., qui dicit grecae, hebraicae, et chaldaicae linguae peritum, cujus *Commentar. in Quolib.* prodiisse an. 1513. Forsan bis idem argumentum tractavit

Quaestiones de praescientia Dei Magi H. G. Bon. scripsit F. Giuvenalis Portio e Conventu Fossani Ord. S. Francisci anno D.ni 1526. die Ianuarii ms. in Bhiblioth. Academ. Bononien. ex. cit. Fantuzzi, qui dicit forsan legendum *Magistri Hieronymi Gadii Bononien.* Ei, et *Laurentio Spathae* in Coenobio sui Ordinis sequens *epitaphium* erectum est relatum ab eodem to. 4. pag. 12.

D. O. M. (Hieronimo Gadio) qui Metaphysicam Theologiamque pubblice XVII (*leg.* XXII) annos professus est Bononiae | utiliter et honorifice | ac pariter Laurentio Spathae | Gadii successori | tum ascito ad Episcopatum | cum supremam gessisset | Ordinis Minorum Conventualium praefecturam | utrique sane Bononiensi | et de studiosis benemerito | Iulius Magnanus Placentinus | Ordinis Minorum Conventualium | gratitudinis ergo p. MDLIII.

***

Pag. 350. col. 2. in **Hieromyno Pallanterio** lin. 66. post *positum* add. — Magistri lauream accepit an. 1560. ex Reg. Ord. fol. 39;, obiitque 25. Augusti ex Fantuzzo in Biblioth. Bononien. Orationem habuit:

De dignitate sacrae Theologiae, et de aliis disciplinis ad ejus usum, et servitutem reducendis. Papiae, in suo ascensu ad Cathedram Theologicam illius Universitatis circa annum 1567., et jam impressam. Alteram similem Orationem habuit Patavii an. 1587. in simili eventu adhuc ineditam; ex mo-

Digitized by Google

num. synchronis mss. in Arch. Procurator. Gener. Ordinis.

Synodum Dioecesanam celebravit, cujus decreta edita sunt an. 1610.

Commentaria in catechismum Romanum etc nunc extant Romae apud SS. XII. Apostolos in Biblioteca Consultoris S. Officii. Vide in Supplem *Io: Cerretus.*

***

Pag. 355. col 2. in **Hieronymo Verato** lin. 52. post *SS. Apostolos* add. — electus Taurini die 13. Octobris.

***

Pag. 356. col. 1. in **Hieronymo Urbani** lin. 48. pro *1584.* corrigatur — 1581., quod munus gessit per annos 12.

***

Pag. 363. col. 1. in **Hugone de Prato** lin. 22. post. *in nostra Bibliotheca* add. — *Ugo Pancera dell'Ordine di S. Franceso della vita attiva, e contemplativa con alcuni Tractati del B. Frate Iacopone,* prodiit Venetiis absque anno in 4. per Nicolaum Brenta ex Panzer to. 3. pag. 500. n. 2830.

Ifidem lin. 52 post *commendat* add. — Habentur etiam ejus *cantica*, et *versus spirituales* in Bibliotheca Vatic. num. 7824. cod. membr. in 12 pariter post illa B. Iacobi de Tuderto, tit: *Compilata a Fr. Ugone Pantiera Ordinis Minorum*: quorum 1. est: *Qualiter anima per assiduam meditationem passionis Christi perducitur ad statum altissimae contemplationis;* incip. *O Xpo amor dilecto* Quo cantico finito, et paucis interjectis alterius cujusdam versibus, sequitur: *Hanc laudem, ut dicitur, fecit fr. Ugo Pantiera Ordinis Minorum. Qualiter anima unita cum Xpo admirans ad quantam humilitatem descendit propter eam, desiderat fatua reputari propter ipsum;* incip. *Si fortemente son tratto d'amore di yhu redemptore.* III. *De qualitatibus, et efficientiis consummati amoris;* incip; *Consumato amore la tua forma gentile.* IV. *Qualiter anima, que cecidit a gratia Dei per peccatum, recurrit ad Xpm, et ad matrem ejus pro venia,* incip: *Signor mio io vo languendo.* V. *De ypocrita, qui se simulat spiritualem exterius:* incip: *Molto molto mi son dilungato.* VI. *Qualiter per virtutes cardinales. et amoris fervore curatur vitium gulae*; incip: *Or venite in cortesia.* VII. *De altissima humilitate, et sui vilitate in tribulationum, et abjectionis amore*; incip: *Chi vuol trovare amore ah umilj il suo core.* VIII. *Qualiter homo debet animari ad faciendam paenitentiam ex consideratione mortis;* incip: *Non tardate peccatori.* IX. *Qualiter appetitus corrumpunt mentem, nisi refrenentur, et faciunt animam devenire in servitutem vitiorum*; incip: *Mutato an vesta alupini negli panni pecorini.* X. *Qualiter anima devenit in servitutem carnis: et qualiter recedit a vitiis, et venit ad servitutem Xpi;* incip: *Nullo uomo si sa mai ben confessare* etc.

***

Pag. 366. col. 1. in **Iacobo Balneo** post lineam 45. add. —

Scripsit et aliud Opusculum italico carmine tit.

Lo septenario; cujus in fine legitur haec epigraphes: *Finisce lo Septenario composto per religioso fratre Jacobo Bangese del Ordine de sancto Francesco stampato in Aquila MCCCCLXXXII.* in 4. ex Panzer to. 1. Annal. Typogr. pag. 16. n. 3. *Septenario di Frate Jacobo Bangese, operetta chiamata dall'autore Septenario, perchè ha per soggetto varie cose, che hanno al numero di sette per esempio son secti i sacramenti* etc. an. 1482. charactere Adam Rothwill. in 4. ex eodem to. 4. in Supplem. p. 219. n. 2

***

Ibidem col. 2. in **B. Iacopo de Tuderto** lin. 17. post *tres gradus etc.* add. — *Cantica, sive laudes sancti fr. Jacobi de Tuderto de Ordine Fratrum Minorum* habentur mss. in Biblioth. Vatic. num. 7824. cod. membr. in 12.; suntque Cantica 102. Incip. *Quomodo anima conqueritur de Deo desuper ardenti caritate in eam infusa. Canticum, sive laus prima. Amor di caritade perchè m'ai si ferito lo cor;* quod *Canticum* Waddingus simul cum altero incip. *In foco l'amor mi mise* putavit esse S. Francisci, et inter illius Opuscula edidit; sed errorem Waddingi detexit, refellitque simul erudite Ireneus Affò Regul. Observ. peculiari dissertatione edita Guastallae 1777., in qua utrumque *Can-*

Digitized by Google

ticum B. Jacobo de Tuderto vindicavit. Post *cantica* in dicto codice ponitur index, in cujus fine legitur: *Post istas* (laudes) *quaere, et invenies plures.*

***

Ibidem lin. 31. post *in appendice* add. — Prodierunt autem primo Florentiae typis Francisci Bonacorsi anno 1590. in 4. tit. *Incominciano li Cantici, overo Laude del beato frate Jacopone de Benedecto da Todi dell'Ordine de Frati Minori, cioè li Cantichi, overo Laude della Beata Vergine Maria, ed altre rime divotissime* ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. p. 416. n. 113. Nonnulli ejus *Tractatus* prodierunt cum tractatu *de vita activa, et contemplativa* Hugonis de Prato, de quo supra, Venetiis. per Nicolaum Brenta absque anno, ex eodem to. 3. p. 500. n. 2830.

Ibidem lin. 55. post *audivi coeperint* add. — Habetur Rhythmus *Stabat Mater dolorosa* et in Biblioth. Magliabecch. n. 1008. col. VII. mss., et nunc num. 638. Indicis Bibliothecae Strozzianae Florentiae ex Bonsio Pio Bonsi Ecclesiae Metropolit. Florentinae Praeposito pag. 319. *Versionis litteralis hymnorum sacrorum nuper impressa.*

Ibidem. lin. 67. add. — *Dicta Fr. Jacobi de Tuderto, et primo de signis karitatis. Ego examino me ipsum* etc. *Quod homo debet se reputare vilem, et abjectum, quia sic est in veritate. Homo debet sic profunde in oculis* etc. *Quod homo debet se odio habere, et ab aliis odio haberi velle. Sicut amor sui est causa, et radix omnium vitiorum* etc. *De triplici statu animae* etc. ut apud Waddingum, habentur in Biblioth. Vatic. citato cod. 7424.

Pag. 367. col. 1. lin 7. add. — *Tractatus utilissimus, ac sufficientissimus fratris Jacobi de Tuderto, qualiter homo potest pervenire cito ad cognitionem virtutis, et perfecte pacem in anima possidere;* incip: *Quicumque vult ad veritatis cognitionem brevi, et recto tramite pervenire* etc. extat in eodem codice Biblioth. Vatic. Sed iste tractatus adscribitur etiam *Fr. Ricerio de Mutia* discipulo S. Francisci, de quo infra.

***

Pag. 368. col. 2. lin. 25. add. — **Jacobus Carnevali** Carpensis Italus Regular. Observantiae edidit Opusculum tit. *Iacobina, sive interrogatorium perutile pro animabus regendis.* Parmae an. 1535. typis Antonii de Viottis in 4., ex Tiraboschio Biblioth. Mutinen. to. 1. pag. 407.

***

Pag. 370. col. 2. in **Jacobo Gavarrini** lin. 6. add. — Coloniae in Bibliotheca Minor. Conventual. habetur ms. vetusto charactere incip: *Ista tabula est transumpta, sive transcripta ex illa tabula, quam Fr. Jacobus Ge... de Montefalconis Provinciae Marchiae scripsit in Assisio anno Dni 1315., et pendet in Ecclesia FF. Minorum ibidem, de quibusdam Fratribus magnis miraculis in diversis mundi partibus isto tempore choruscantibus, demptis quampluribus aliis, de quibus non fit mentio in ista tabula, et incipit ista tabula sic: Sanctorum splendor* etc; ex monument. mss. Provinciae Colonien. Minorum in Arch. Ordinis apud SS. XII. Apostolos. In *Speculo vitae B. Francisci, et sociorum ejus* fol. 198. exhibetur catalogus Sanctorum Fratrum Minorum incip. *Sanctorum splendor et gloria;* legiturque et in codice Vaticano n. 4354 de quo supra in *Arnoldo de Serano* in his additionibus; quem puto illum esse confectum a Jacobo Gavarrini, ab eoque auctum, vel ab aliô interpolatum, cum memorentur ibi nonnulli post 1315 florentes. Marianus Florentinus etiam Chronicor. to. 4. scripsit inter Autores ab ipso visos: *Fr. Jacobus Guarrini de Montefalcone prov. Marchiae: hic Catalogum Sanctorum nostri Ordinis in Assisio descripsit, et incipit: Sanctorum splendor* etc. *Memorialia de Sanctis Fratribus, Minoribus, qui et sanctitate, et miraculis claruerunt;* incip. *Sanctus Franciscus pater, et magister* etc. in Biblioth. Vatic. n. 5417. post Martyrologium Usuardi. Scriptus autem est Catalogus post annum 1322., quia aliena manu ei adjuncti sunt nonnulli, qui illo anno, vel paulo post obierunt.

***

Pag. 372. col. 2. in **Jacobo Mazza** lin. 36. corrig. et add. — Non fuit Ordinis Capuccinorum saltem quando librum suum typis commisit, cum tunc Capuccini nondum exhorti essent. Extat etiam ejus Opus tit.

Digitized by Google

Scala di virtuti et via de Paradiso necessaria ad ogni fedelissimo Cristiano noviter composta; in cujus fine: *perchè questa composi in insula Lyparitana: essendo in quilla exulato — et pregi Dio per me Frati Jacupo Ćaza de la Cita di Rhigio de la provincia de Calabria de li Ordini Minori — di Sancto Francisco.* Messanae per Gulielmum Schomberg de Francfordia an. 1499. in 4. ex Panzer Annal. Typogr. to. 2. p. 111. n. 7.

***

Pag. 374. col. 1. in **Jacobo Montanari** lin. 43. post *Franchinum* add. — *Epistola* eius encyclica incip. *Poichè è piaciuto* data Asisii 13 Ianuarii 1613. cum aliis *quatuor* eodem anno scriptis referuntur in Regesto Ordinis fol. 93.

Ibidem col. 2. initio add. —

Acta, et decreta Capituli Generalis Romae ann. 1617. celebrati prodierunt Panormi ex Regesto Ordinis fol. tit. *Constitutiones, et decreta generalia.*

***

Pag. 375. col. 2. in **Iacobo Petruccio** lin. 2. post. *agunt* add. — Vivebat an. 1514, videturque obiisse an. 1522., ut in *Notis ad Ital. Sac.* Sbaralae adhuc mss. in *Episc. Larinen.* De eo loquitur Waddingus et ad annum 1440. num. 34.

***

Pag. 376. col. 1. in **S. Iacobo Piceno** lin. 18. post *supra relatus* add. — *Iacobi Picenni Regula confitendi peccata* prodiit anno 1473. in 4. absque indicto anni et typographi ex Panzer to. 4. p. 11. n. 55; et italice Romae an. 1493. in 8. tit. *La confessione* ex eodem to. 2. n. 523, pag. 507.

***

Ibidem col. 2. in **Iacobo Polio** lin. 12. add.

Vita S. Alderici Subulei Conversi Ordinis Praemonstraten legitur apud Bolland. in Collect. Act. SS. die 6. Febr. ex Iosepho Hartzheim in Biblioth. Colonien.

***

Ibidem col. 2. post lineam 28. add. —

Iacobus a Regio in Emilia Regul. Observantiae, cuius sunt.

Epistolae tres latinae prefixae, 1. *Commentar. Antonii a Monelia in theologiam S. Dionysii* editis Bononiae an. 1522.; 11. Operi ejusdem tit. *Sursum corda* impresso ibidem an. 1529; et III. *Coeliloquiom orali* Alberti Marchesi a Cotiniola impresso ibidem eodem anno; ex Tiraboschio to. 4. Biblioth. Mutinen. pag. 337.

***

Pag. 388. col. 1. in **Io: Antonio Delphini** lin. 55. post. *praefixa* add. — ubi ejus dotes, et virtutes breviter effert.

***

Ibidem col. 2. in **Iohanne Apobolymeo** lin. 62. post. *to 2.* add. — ejus Opus fert titulum:

Lutheri antilutherana opera Fr. Io. Apobolymei alias Findeling Minoritae, Stauronesii congesta. Assertionis Lutheranae confutatio centum locorum, in quibus ipse Lutherus sibi ipsi contradicit, per modum Dialogi, jam primum excusa. anno 1528. ex Panzer, Annal. Typogr. to. 6. p. 404. n. 522., qui putat prodiisse Coloniae.

***

Pag. 389. col. 2. in **Iohanne ab Armis,** lin. 7. post *to. 2.* add. — Assumptus est Minister suae provinciae Bononien. die 7 Maji an. 1604., obiitque anno sequenti; cujus *Oratio in funere Francisci Panigarolae* prodiit primo Taurini.

***

Pag. 391. col. 2. in fine, in **Io: Baptista Chiodino** add. — *De praxi musicae*, etc. prodiit Conegliani typis Cluseri an. 1617.

***

Pag. 394. col. 2. post lineam 46. add.

Ioannes Baptista Vacchelli Minor. Conventual. S. T. Mag. Rubierae, quae erat patria sua, organorum pulsator an. 1646. edidit.

Mottetti a 2. 3., e 4 voci coll'organo, ex Tiraboschio Biblioth. Mutinen. to. 6.

***

Pag. 395. col. 1. post lineam 39 add. —

Ioannes Baptista Zamboni, qui in Catalogo Bibliothecae Regis Galliarum apud Tirabosch. Biblioth. Mutinen. to. 5. pag. 405. dicitur *Corrigiensis Minorita*, cujus ibidem extat.

Quaestio de animae immortalitate: codex scriptus an. 1536., cu ipraemittitur ejusdem

Digitized by Google

Zamboni *Epistola ad Nicolaum Rodulphum Florentinum Diaconum Cardinalem.* Putat autem idem Tiraboschius fuisse 3. Ordinis S. Francisci ex illis, qui degunt in propriis domibus; anno enim 1535. die 24. Aprilis in sacrario Ecclesiae S. Francisci Corrigii condidit suum testamentum, quo reliquit *usum fructus bonorum suorum mobilium, et immobilium matri suae Margaritae filiae Lippi de Lippis de Corrigio, et Haeceredem universalem Sanctem fratrem suum,* in eoque dicitur *venerabilis, et excellens S. Theol, Doctor Fr. Io: Baptista Ordinis Minorum Seraphici Francisci de Corrigia filius qu: strenui viri Torii de Zambonis de Corrigia*: possessio autem bonorum, et testamentum repugnant professioni Regulari. Add. posset in dicto testamento illum vocari *Doctorem*, non *Magistrum*, ut erat, et est in usu apud Minores. Anno 1496 a patre institutus est haeres solus ex testamento rog. Affarosi, licet duos alios filios haberet *Sanctem* et *Lippum*, ex alio instrumento rog. Io: Gasp. Porta die 6 Novembris an. 1520. Videtur obiisse ante 18 Novembr. an. 1549., quo datum fuit exemplar dicti testamenti heredi suo fratri.

***

Pag. 396. col. 1. in **Ioanne Beeckenhaud** lin 20. post *de Birretis* add. — et antea Basileae an. 1489. ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. p. 167. n. 117.

***

Pag. 401. col. 1. in **Ioanne Canonico** lin. 34. post *S. Francisci Bonon.* add. — *Questiones in libros Physicorum* prodierunt etiam an. 1487. Venetiis per Borretum Locatellum sumptibus Octaviani Scoti in 4. cura *Francisci de Benzonibus* ex Panzer Annal. Typogr. to. 3, p. 241. n. 993.

Quaestiones super tota Philosophia naturali ejusdem *cum explanatione textus Aristotelis.* eodem anno, iisdemque typis in 4. ex eodem to 3. p. 241. n. 990.

***

Pag. 403. col. 2. in S. **Ioanne a Capistrano** lin. 45. add. — Vide Suppl. pag. 59. in *Anonymo Italo XXIV*, et pag. 211. *Deodatus Italus*, et has additiones. Altera *Vita* scripta *per Fr. Bernardinum Confessorem generalis Monasterii Marie Maii Ord. S. Salvatoris*, cum ejus *Sermonibus* prodiit Augustae Vindelicorum ex officina Io: Milleri an. 1519. in 4. ex Panzer to. 6. Annal. Typogr. pag. 153. num. 140.

***

Pag. 405. col. 2. in **Ioanne Coloniensi** lin. 40. post *anno 1510.* add. — typis Adae Petri de Langendorff.

***

Pag. 407. col. 2. in **Ioanne a Daventria** lin. 34. post a *S. Antonio* add. — Attamen non *Apologiam contra Lutherum* scripsit, sed *contra Apologiam confessionis Augustanae*; Panzer enim to, 6. Annal. Typogr. p. 434. n. 794. horum librorum titulos ita refert: *Exegesis evangelicae veritatis, errorumque et mendaciorum, quae sunt in confessione Lutherana Cesar. Maiestati in comitiis Augusten, exhibita, tum in ejusdem Apologia,* authore Rev. P. Io: a Daventria FF. Minorum Regul. Observ. prov. Coloniae Ministro.

***

Pag. 409. col 1. in **Ioanne Duns Scoto** lin. 62. post *an. 1472 in fol.* add. — per Vindelinum Spirensem die 5 Novembris, emendatum a Fr. *Rufino* Ordinis Cordiferorum sac. Theol. Baccal. ex Panzer to. 3. Annal. Typogr. pag. 87. num. 83.; et eodem anno 13. kal. Decembris jussu etc.

Lin. 66. post *parte 1.* add. — absque nomine Typographi; sed typi videntur iidem, quibus Albertus Stendal an. 1474. impressit Scoti Quolibeta; ex eodem pag. 93. n. 107.; et denuo eodem anno 1472. per Leonardum Aurl. Venetiis, ex eodem num. 108., et to. 4. pag. 429. num. 108.; et absque anno ex eodem to. 4. p. 191. n. 1122.

Lin. 68. col. 2. lin. 2. post *de Gkerretzen* add. — correctore Thome Penket, ex quibus typis prodiit etiam *in 4. sentent.* absque anno. ibid. lin. 2. post *Venetiis* add. ann. 1474. per Albertum Stendal ex Panzer to. 3. pag. 104. n. 166.

Lin. 4. post. *an. 1481.* add. — typis Antonii Koburger; quorum Liber *in quartum* castigatus est per Thomam Anglicum Ord. Eremitar., in fol, maj. (*segue*)

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA FRANCESCANA

DCCCCX.

BANDINI CARLO. *Nella terra di S. Francesco. Itinerario del pellegrino per le terre dell' Umbria.* Perugia, Bartelli, 1926. In 16, di p. 32, con 12 silografie.

È un opuscolo stampato secondo il gusto e i tipi del 1500, nel quale l'autore, dopo un cenno poetico sulla vita di S. Francesco, numera le città dell' Umbria, le sue valli, i suoi castelli, visitati da S. Francesco, o che con lui ebbero dei rapporti personali. Il libro è scritto con forma attraente, alla quale non avrebbe recato danno se si fosse fatto a meno delle silografie di gusto discutibile, che a molti possono piacere.

DCCCCXI.

GOLUBOVICH P. GEROLAMO O. M. *Biblioteca bio-bibliografica di Terra Santa e dell'Oriente Francescano.* Tomo V. Quaracchi, tip. S. Bonaventura, 1927 In 8 gr. di p. XII-444.

È superfluo parlare dei meriti del P. Golubovich, e dell'importanza delle sue pubblicazioni. Questo quinto poderoso volume della sua Biblioteca, conferma l'una e l'altra cosa. Esso si occupa della seconda metà del XIV secolo, dal 1348 al 1406, e si estende con una diligenza fenomenale a trattare di qualunque cosa, di qualunque nome, di qualunque avvenimento, che dentro gli enunciati termini cronologici, possa riguardare i luoghi santi, o l'ordine francescano in Oriente. Basta una ispezione superficiale del volume per valutare quante numerose debbano essere state le sue ricerche di Biblioteca e di Archivio che abbia dovuto fare in Italia e fuori l'infaticabile autore. Gli indici preziosi che completano il libro lo renderanno utilissimo a chi vuole conoscere quella parte di attività francescana, così attorniata da rose e di spine. Al valoroso autore auguriamo lena, salute e vita, per condurre a termine l'opera egregia.

DCCCCXII.

PIEROTTI GUSTAVO. *Guida Francescana, per l' Umbria e la Verna.* Firenze, Bemporad, 1926. In 8, di p. 142, con 66 illustrazioni e 66 cart. geografiche.

Come esecuzione tipografica il libro è ottimo, ma al titolo non corrisponde interamente la materia, la quale, fatta eccezione di Assisi e della Verna, è una Guida dell' *Umbria*, ma non una guida *Francescana dell' Umbria.* Mancano le memorie francescane di Perugia, o si accennano appena a quelle di Terni, di Spoleto; di Trevi e di Foligno non parlasi affatto, lacune queste che speriamo veder colmate in una seconda edizione. Si vede che l'autore ignora l'opera eccellente del P. Cavanna, intitolata *l'Umbria Francescana*, che è una miniera di notizie e di aneddoti francescani umbri.

DCCCCXIII.

RUSCONI ARTURO. *Assisi.* Bergamo, Istituto Italiano Art. Grafiche, (1926). In 8. di p. 146, con 153 illustrazioni.

Questo ricco volume fa parte della collezione di Monografie illustrate, diretta dal Gen. C. Ricci, edita dalla celelebre casa Editrice bergamasca di arti grafiche. Ma esso, più che una descrizione di Assisi, può dirsi una illustrazione artistica dell'arte francescana di quella città, poichè all'infuori di sei o sette riproduzioni di Assisi e dei suoi monumenti non francescani, in esso non si parla che di S. Francesco e di S. Chiara, e dei monumenti che li riguardano, cose queste le quali sono la massima parte dell'arte di Assisi. Sicchè il Rusconi non potea non dare ad esse la maggiore importanza. Quindi l'« Assisi Francescana » è qui sintetizzata in una serie di magnifiche riproduzioni, le quali dispensano il lettore dall'acquistare qualunque altra guida. Ma qualche lacuna poteva evitarsi, e dar luogo a S. Pietro, alla Chiesa del Vescovado, alla cripta del Duomo, alle statue del Duprè, ai ruderi romani, i quali, senza essere cose francescane, sono sempre illustrazioni della Patria e della Vita di S. Francesco.

D. M. FALOCI PULIGNANI, *Direttore responsabile*

Gubbio - Scuola Tipografica " Oderisi „

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l'Italia, di Frs. 25 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso Padri Minori Conventuali del Sacro Convento.

ASSISI
Marzo - Giugno
Vol. XXVII Fasc. II-III

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Perchè S. Francesco voleva andare nelle Puglie.

Si sa che S. Francesco, nella sua gioventù, voleva prendere le armi per andare a combattere nelle Puglie, e che, in seguito di una visione che ebbe a Spoleto, rinunziò a quel progetto, e ritornò in Assisi. Con piccole varianti questo episodio della sua vita ci viene raccontato dagli istorici più antichi, dei quali qui riporteremo le parole, limitandoci alla cronaca del fatto, puro e semplice, e senza entrare nella parte spirituale o psicologica di esso.

Tommaso Da Celano, il proto-storico di S. Francesco, racconta il fatto così: « *Nobilis quidam civitatis Assisii, militaribus armis se non mediocriter praeparat, et inanis gloriae ventu inflatus, ad pecuniae vel honoris augenda lucra, iturum in Apuliam se spopondit. Quibus auditis Fraciscus, quia levis animo erat et non modicum audax, ad eumdum conspirat cum illo* » (1). Segue il racconto della visione, la mutazione del suo pensiero, il suo ritorno in Assisi, ecc. — Nella seconda vita del Santo, che il Celano scrisse poco dopo, non aggiunge nulla di nuovo. « *Tentat*, egli scrive, *tentat pro capessenda militia in Apuliam ire, et opulenter necessaris praeparatis festinat gradum militaris honoris contingere* » (1). E qui ripete la visione, il ritorno, ecc.

I Tre Compagni, scrivendo nel 1246 la loro leggenda, si servono della parola del Celano, ma vi fanno una notevole aggiunta. E scrivono così: « *Quidam nobilis de civitate Assisii militaribus armis se praeparat, ut ad pecuniae vel honoris lucra augenda in Apuliam vadat. Quo audito Franciscus ad eundum cum illo aspirat, et ut a quodam Comite Gentili nomine miles fiat, pannos pro posse parat pretiosos* » (2). Ed anche qui alla visione fa seguito il sogno di Spoleto, ed il ritorno in Assisi, perchè « *immutatus jam mente, in Apuliam ire recusat* ».

S. Bonaventura, che scrisse verso il 1260, dopo aver raccontata la visione del ricco castello aggiunge: « *Disposuit itaque, divinae adhuc dispositionis ignarus,*

(1) *Vita prima* II, 4.

(1) *Vita seconda* I, 11, 6.

(2) *Tres Socii*, II, 5, 6.

Digitized by Google

in Apuliam ad quemdam liberalem comitem se conferre, in ipsius, sperans obsequi decus adipisci militiae ut ostensa sibi visio praetendebat » (1).

Qualche cosa di nuovo ci racconta lo anonimo perugino, il quale, narrata la visione del Castello, continua così: « *Qua de re, ei multiplicante cogitationes, deliberavit fieri miles, ut principatum huiusmodi sibi militi afferret. Unde disposuit ad comitem Gentilem, praeparatis sibi pannis praetiosis, ut potuit, quatenus ab eodem miles fieret in Apuliam proficisci.... Et assumpto scutifero ascendens equum, versus Apuliam equitavit* » (2). Qui l'anonimo è inesatto, e modifica la nota cronologica, perchè, narrata la visione di Spoleto, afferma che il Santo nel suo ritorno ad Assisi, passando per Foligno, avrebbe venduto vesti e cavallo, e ne avrebbe portato il prezzo al Sacerdote di S. Damiano per restaurare con quel denaro la Chiesa, cosa questa che, secondo gli altri biografi, sarebbe accaduta più tardi. Però, senza soffermarci sopra tale diversità, tutti gli istorici convengono su questo punto, che cioè S. Francesco, dopo aver sognato armi e battaglie, si sarebbe unito ad un conte di Assisi chiamato Gentile, e con lui avrebbe deciso di andare a combattere nelle Puglie.

Veramente sembra strano, che nel cuore dell'Umbria, in tempo di tante scarse comunicazioni stradali, si fosse potuto pensare ad organizzare un corpo di volontari in Assisi per condurli in guerra verso le Puglie remote, a raggiungere le quali occorreva superare le difficoltà di un non breve viaggio, fatto tal volta anche in territorio nemico. Comunque, questo manipolo di volontari adunati sotto la guida del conte Gentile, secondo i calcoli fatti dagli istorici più diligenti della cronologia francescana, il Patrem (1), e il Bohemer (2), si sarebbe raccolti nel 1205.

Ma gli istorici primitivi di questo arruolamento non ci danno nè la spiegazione, nè la ragione. Lo Chavin afferma che il Santo si propose di andare in guerra, perchè, militando sotto il Conte Gentile, difendeva una causa nazionale, antitedesca (3). Il Duca di Maddaloni scrive che il Santo si pose al servizio di Gualtieri di Brenna (sic) per aiutarlo a riconquistare Taranto e Lecce (4). Il Sabatier ritiene che il Santo volesse arruolarsi per raggiungere Gualtiero da Brienne, che guerreggiava a servizio di Innocenzo Terzo (5). Dice la stessa cosa il Tarducci, ma in forma dubitativa (6). Il Padre D'Andermatt ritiene quasi la stessa cosa, e suppone che S. Francesco volesse prendere le armi a fianco di Gualtieri da Brienne, perchè rappresentava l'idea Guelfa, contro il Tedesco Marco-Valdo, che rappresentava il partito Tedesco. Anche egli però onestamente riconosce che la cosa è probabile, ma non è sicura (7). Lo Ioergensen dice più o meno la stessa cosa, osservando però che i vecchi biografi questo nome di Gualtieri non l'hanno conosciuto (8). Il Padre Cutthbert ritiene anch'esso che il conte Gentile volesse militare col Da Brienne

(1) *Legenda Maior.* I, 3.

(2) Van Ortroy. Nella *Miscellanea Francescana.* IX, 36.

(1) *Miscellanea* IX, 87.

(2) *Miscellanea* XXIV, 175.

(3) *Storia di S. Francesco recata in italiano.* Prato, 1846, p. 7.

(4). *La leggenda del Poverello di Assisi.* Napoli, 1881, vol. I, p. 131.

(5) *Vita di S. Francesco.* Traduzione Ghidiglia, Roma, 1896, p. 14.

(6) *Vita di S. Francesco.* Seconda edizione, Roma 1923, p. 43.

(7) *Vita di S. Francesco.* Traduzione Cattaneo, Insbruck, 1902, p. 2.

(8) *S. François d'Assise.* Traduzione Wizewa Parigi 1909, p. 31.

Digitized by Google

in difesa di Innocenzo Terzo (1). Finalmente l'ultimo biografo, il Fortini, asserisce che S. Francesco si accordò col conte Gentile per guerreggiare con lui a favore di Innocenzo Terzo (2).

Ma tutte queste sono congetture non suffragate da nessuna prova, perchè, non si sa a favore di chi, contro chi, S. Francesco volesse andare a combattere nelle Puglie; anzi, dello stesso conte Gentile s'ignora chi fosse, e taluno ritiene che questa parola *Gentile*, più che nome di persona, indichi un cavaliere di tratti e di costumi gentili.

Per trovare una risposta adeguata, secondo me, bisogna tenere altra via. Per ora, l'unico elemento certo si è, che S. Francesco, nel 1205, si unì ad un cavaliere Assisano per andare con lui a combattere nelle Puglie: non altro. Abbiamo però un secondo elemento sicuro, trascurato finora dagli istorici, ed è che proprio in quell'anno 1205 Innocenzo III era tutto inteso ad invitare il mondo cattolico, perchè una nuova Crociata si determinasse a liberare Gerusalemme dai Maomettani. È da ricordare che l'anno innanzi, 1204, Costantinopoli era passato dai Greci ai Latini, e che in questo fatto il Papa, più che la fine dell'Impero greco, vedeva una grande facilitazione per potere arrivare ai Luoghi Santi. I Francesi e i Veneziani guardavano nella caduta di Costantinopoli il fatto politico; il Papa invece vi vedeva la strada per andare in Asia, e però invitava tutti ad assicurare militarmente l'impero Latino di Costantinopoli (3). E il 16 agosto di quell'anno 1205 scrisse una lettera a tutti i Cristiani del mondo « *ad succursum Terrae Santae volentibus Costantinopolim proficisci* », esortandoli a fargli conoscere questa loro determinazione, affinchè egli « *viam eis securam faciat per Apuliam praeparari, eantque nuntii Brundusium ad navigium conducendum* » (1).

Dunque il progetto era questo; tutti nelle Puglie, dalle Puglie si prenda il mare a Brindisi, da Brindisi a Costantinopoli, da Costantinopoli a Gerusalemme.

Questo era il piano meraviglioso del grande Pontefice, la cui parola da Roma dovè tosto arrivare nell'Umbria. Conosciuto qui nell'Umbria l'appello papale, si trovò in Assisi un ricco signore che col giovane Francesco, raccolto il santo e patriottico invito, si prepararono a marciare per le Puglie. Ma le Puglie non erano il teatro dove doveva combattersi, erano bensì il luogo dove dovevano convenire e arruolarsi tutti coloro che erano disposti a partire per la Crociata (2).

E per la Crociata, per Costantinopoli, per Gerusalemme, secondo me, voleva partire S. Francesco, tanto che nella visione che ebbe del ricco Castello, questo, secondo S. Bonaventura (e come dipinse a Montefalco nel 1452 Benozzo Gozzoli), questo era ornato di scudi e di gonfaloni, tutti col segno della croce, al modo dei crociati « *militaribus armis crucis Christi signaculo insignitis* ».

Sicchè il desiderio guerresco di S. Francesco, che ha la base istorica nel racconto dei biografi primitivi, non era un

(1) *Vie de S. François d'Assise*, Traduzione Braousse, Parigi 1925, p. 41.

(2) *Nuova Vita di S. Francesco*, Milano, 1927, p. 99.

(3) MICHAUD. *Storia delle Crociate*. Milano, 1831, vol. III, p. 325.

(1) POTTAST. *Regesta Romanorum Pontificum*. N. 2570.

(2) HURTER. *Storia di Innocenzo III*. Milano, 1857. Vol. III, p. 377. In una conferenza tenuta a Roma nel Giugno di quest'anno 1927 dal Sig. Ciro Angelellis, sul tema « *S. Francesco* in Puglia e nel Gargano », si dimostra che « *i porti della Puglia erano i più adatti e comodi a chi partiva per l'Oriente* ». Vedi *la Gazzetta di Puglia* Bari, 18 Giugno 1927.

Digitized by Google

desiderio di gloria umana, o almeno non aveva solo questo desiderio di gloria militare, terrena, da conquistarsi battagliando nelle Puglie. Più alto, assai più alto era il suo pensiero. Esso è nobilitato dal progetto di voler combattere per la liberazione dei Luoghi Santi. In conclusione S. Francesco volle prender parte alla Crociata, volle esser Crociato. Le rivendicazioni politiche di Innocenzo III, i progetti militari di Giovanni o di Gualtieri di Brienne, sono congetture: la storia qui è muta. La storia vera è che nel 1205 il Papa Innocenzo III invitava i Cristiani a radunarsi nelle Puglie per andare a Costantinopoli partendo dal porto di Brindisi. S. Francesco accettò l'invito, prese le armi, iniziò la strada per le Puglie, sino a che la nuova visione che ebbe a Spoleto, non lo indusse a prepararsi a più alte battaglie.

D. M. Faloci Pulignani

L'Indulgenza della Porziuncola
nella Cattedrale di Rieti

L'indulgenza che concesse Onorio III nel 1216 alla Chiesa di S. Maria della Porziuncola in Assisi, è una delle maggiori grazie spirituali concesse dai Sommi Pontefici. In origine fu limitata al solo giorno 2 di Agosto (1): Benedetto XV nel 1921 (2). la estese a tutti i giorni dell'anno

Il P. Grouwels, facendo l'elenco di alcune maggiori Indulgenze concesse dai Papi, trova che esse hanno dei rapporti con quella della Porziuncola, ma non sono sempre identiche (1). Il Sabatier ha richiamata l'attenzione sopra un Indulgenza concessa nel 1294 alla Chiesa di S. Maria da Collemaggio, nella Diocesi di Aquila, che sembra identica a quella della Porziuncola. Ma questa dava luogo a gravi inconvenienti, onde, due anni dopo, nel 1296, Bonifacio VIII la revocò (2). Recentemente il Prof. Sacchetti Sassetti trovò nell'Archivio del Duomo di Rieti la Bolla di un Papa Bonifacio, il quale concesse l'identica indulgenza di Assisi per il 15 di Agosto a quella Cattedrale, e perchè quel Pontefice la concesse a preghiere di Lodovico Vescovo di quella Città (3), e Vescovi Reatini di questo nome non se ne ebbero che due, Lodovico Alfani dal 1386, e Lodovico Teodonari dal 1397 (4), così è chiaro che il Bonifacio che concesse l'Indulgenza fu Bonifacio IX, il cui secondo anno di Pontificato *XIII Kal. Iunii*, indicato nella Bolla, corrisponde al 20 maggio 1391. Il documento fu sconosciuto al Naudè, che nel 1640 compilò un diligente studio sull'Archivio della Cattedrale di Rieti (5), e devesi alla diligente perizia del nominato Prof. Sacchetti Sassetti, se potè esser conosciuto. Esso è di altissimo valore, poichè non solo non ammette eccezioni sulla identità delle due Indulgenze, di Assisi e di Rieti, ma, in quella concessa alla Cattedrale Reatina dice espressamente che l'Indulgenza concessa è uguale a quella concessa alla Chiesa

(1) Miscellanea. X 65 e pg.
(2) Ibidem XXIV, 34 e seg.

(1) *Historia critica S. Indulgentiae S. M. Angelorum*, Antuerpiae, 1726 p. 322.
(2) *Tractatus di Indulgentia S. Mariae de Portiuncula Fr. Francisci Bartoli de Assisio.* Paris, 1906, p. CLXXXI, e seg.
(3) *Anecdota Franciscana Reatina.* Potenza, 1926, p. 73-77.
(4) Heubel, *Hierarchia Catholica M. AE.* II, 416.
(5) *Tabularii Maioris Templi Reatini Instauratio.* Lugduni, 1646.

Digitized by Google

Sanctae Mariae de Angelis extra muros Assisinat prima die mensis Augusti. Inoltre, mentre l'Indulgenza concessa da Papa Celestino a S. Maria di Collemeggio, fu poi da Bonifacio VIII revocata (1) questa di Bonifacio IX, da Paolo V, e da Gregorio XV fu esplicitamente confermata. Il documento merita esser conosciuto, e qui lo ripubblichiamo integralmente, secondo il testo del Prof. Sacchetti Sassetti.

Ecco questa bolla.

BONIFACIUS *Episcopus Servus Servorum Dei. Universis christifidelibus presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam ben. Dum precelsa meritorum insignia quibus Regina celorum Virgo Dei genitrix gloriosa sedibus prelata sideris quasi stella matutina prerutilat devote consideralionis indagine prescrutamur, dum etiam intra pectoris archana revolvimus quod ipsa ut pote mater misericordie gratie et pietatis amica humani generis consolatrix pro salute fidelium qui delictorum onere pregravantur sedula exoratur et pervigil ad Regem quem genuit intercedit, dignum quin potius arbitramur ut ecclesias in honorem sui nominis dedicatas gratiosis remissionum prosequamur impendiis et indulgentiaru mmuneribus decoremus. Hinc est quod nos, Venerabilis fratris nostri Ludovici Episcopi Reatin, et dilectorum filiorum Cleri et Populi nostre Civitatis Reatin supplicationibue inclinati, et cupientes ut maior ecclesia Reatina que sub eiusdem Virginis gloriose vocabulo fundata est congruis honoribus frequentetur, et ut christifideles libentius causa devotionis confluant ad eandem, quo ex hoc ibidem maius animarum commodum se speraverint adipisci, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi omnibus vere penitentibus et confessis, qui in die Assumptionis eiusdem beate Marie Virginis ad dictam ecclesiam devote accesserint annuatim illam indulgentiam concedimus quam ad ecclesiam sancte Marie de Angelis extra muros Assisinat, prima die mensis Augusti accedentes auctoritate apostolica consequuntur. Omnes autem alias indulgentias visitantibus dictam maiorem ecclesiam, vel ad eius fabricam manus porrigentibus adiutrices, aut alias inibi pias elèmosinas erogantibus, aut alias per nos forsan qualitercunque concessas, ex nunc cassamus et irritamus et nullius volumus esse roboris vel momenti. Dat Rome apud Sanctum Petrum XIII Kal. Iunii, Pontificatus nostri Anno Secundo.*

Rita gratis
S. de Aquila (1)

Una grazia così straordinaria, non sembra fosse stata apprezzata adeguatamente da quei di Rieti, e pare non fosse stata pubblicata mai. Nel 1614 sorse il dubbio se avesse ancora valore, e il Papa Paolo V fece dichiararne la validità. Tornò a dubitarsi nel 1621, e se ne volle una conferma, e Gregorio XV fece rispondere a quei Canonici che la Bolla Pontificia dovesse avere effetto. Anche oggi, nella Cattedrale di Rieti, il 15 agosto vi è l'indulgenza plenaria, ma non si specifica che essa ha origine dalla Bolla di Bonifacio IX.

D. M. FALOCI PULIGNANI

(1) SABATIER Op. cit. p. CLXXXIII.

(1) SACCHETTI SASSETTI, Op. cit. p. 74-75. Tali concessioni erano state fatte da altri e dallo stesso Pontefice. Vedi il grosso volume del ch. P. Giusto *Storia documentata della Porziuncola*: Tomo I, S. M. degli Angeli 1926, specialmente, pag. 44.

SUPPLEMENTO BIBLIOGRAFICO
AL WADDINGO E ALLO SBARAGLIA

Continuazione: vedi fasc. prec. pag. 24.

Lin. 5. post *Orlando* add. — *1o: Duns Scoti Scriptum super quatuor Sententiarum.* Venetiis anno 1481; in 4 die 10. Novembris in 4. die 22. Novembr.; in 4. die 13. Novembr., in 4. maj. ope ac impensa Ioannis de Colonia, Nicolai Ienson, sociorumque: pro impressione *in t.* et *in 4.* curam et diligentiam adhibuit Io: de Selgenstat; pro *in 2.* Io: Herbort Alemannus ex cit. Panzer to. 3. pag. 164. num. 498. 499. 500. 501.

Digitized by Google

Pag. 410. col. 1. lin. 26 post *Orlando* add — cura, ac diligentia Io : de Selgenstat 14. Novembr. in 4. ex Panzer to. 3. pag. 164. num. 502. ; et ibidem an. 1497. per Bonetum Locatellum sumptibus Octaviani Scoti ex eodem pag. 406. to. 3. num. 2166., et iterum absque anno ex eodem to. 4. pag. 191. num. 1123.

Lin. 63 post *prodiitque Venetiis* add. — an. 1491. absque nomine Typographi ex cit. Panzer to. 3. pag. 310. num. 1457., deinde ibidem an. etc.

Pag. 411. col. 2. post *Scoti* etc. lin. 37. add. — per Bonetum Locatellum sumptibus Octaviani Scoti ex cit. Panzer to. 3. pag. 406 n. 2177.; an. 1499. ibid. per Io: Hertzog in 4 : ex pag. 455. n. 2490.

Pag. 410. col. 2. post lin 48 add. —

Quaestiones super libros posteriorum Aristotelis an. 1497. in fol. Venetiis per Octavianum Scotum, et iterum per Simonem de Luere ex cit. Panzer to. 3. pag. 409. n. 2182., et p. 417. n. 2233.

Quaestiones super universalibus Porphirii, praedicamentis, et perihermeniis. Venetiis per Io : et Gregorium fratres an. 1492. in fol. ; et eodem anno, et 1496 in fol. per Bonetum Locatellum mandato Octaviani Scoti ex eodem to. 3. pag. 312. num. 1476., pag. 314. num. 1489. pag. 385. num. 2020. ; et iterum sine loco et anno ex to. 4. pag. 191. num. 1124. ; et Ven. 1500. per Simonem de Luere. sumpt. Andreae Toresani, ex eodem to. 3. p. 474. num. 2625.

Pag. 414. col. 2. lin. 57. post *anno 1499 editum* add. — De ultima vero translatione in Regesto Ordinis ad an. 1641. sub die 14. Decembr. tit. *Prov. Coloniae* pag. 414. narratur *Factum fuit subsequens decretum pro construenda nova Ecclesia in Conventu Coloniae ex veteri forma, in qua prius erat: Concedimus licentiam Patri Provinciali Coloniae nostri Ordinis Minor. Conventual., nec non P. Guardiano, et patribus, et Fratribus nostri Conventus Colonien., ut ex veteri forma, quam nunc habet nostra Ecclesia, ad delineatam formam nobis transmissam deducere, et reformare dictam Ecclesiam, et chorum, et altaria, et cetera. Praecipimus vero omnibus Superioribus dictis, ut in translatione capsulae, in qua corpus nostri gloriosi Doctoris Ioannis Duns Scoti conservatur, capsulam ipsam non aperiant, sed coram Ill.mis DD. Nuncio,* etc. *Episcopo Suffraganeo, et duobus Primatibus Coloniensibus ita ut nunc reperitur sigillis clausam transferant coram Notario Ecclesiae* etc.

***

Pag. 417. col. 2. in **Ioanne** de **Fabrica** lin. 51. post *pag. 329.* add. — Prodiit et Moguntiae absque anno, et Typographo ex Panzer Annal Typogr. to. 2. p. 138, n. 94.; diciturque S. T. Magister, et Parisiis Regens.

***

Pag. 418. col. 2. in **Ioanne Ferretto** lin. 45. post *num. 186.* add. — Asservatur nunc Romae in Bibliotheca Consultoris S. O. apud SS. XII. Apostolos.

***

Pag. 420. col. 1. in **Ioanne Foxal** lin. 59. post *Lacatellum* add. — et antea per Io: et Gregorium fratres an. 1492. in fol. ibidem eodemque anno 1492. per eundem Locatellum, ex Panzer Annal. Typogr. to. 3. p. 312. 314. num. 1476. 1489. ; et an. 1483. ibid. per Io: Persan Danuome in fol. tit. *Io : Anglici O. M. Commentum in Io : Duns Scoti Quaestiones de universalibus,* p. 200. n. 731.

***

Pag. 422. col. 1. in **Ioanne Francisco Bono** lin. 5. add. — Novissime de eo egit. Tiraboschius Biblioth. Mutinen. to. 1. ubi refert. et sequentia ejus Opera:

Corona ed altre rime nella creazione di N. S. Sisto v. Bononiae an. 1585. in 4. typis Ioannis Rossi.

Sonetti diversi. iisdem typis an. 1587. in 4.

Rime in lode del Cordon Serafico. ibidem typis Fausti Bonardi an. 1589. in 4.

Tre canzoni eroiche in lode del monte Alvernia. ibidem typis Rossi an. 1593.

Canzone con Sonetti, ed altri versi Latini nel natale del primogenito del Principe

Digitized by Google

Alfonso d'Este. Regii typis Bartoli an. 1610.

La morte di Cristo, poêma memoratum a Guasco; et *alia.*

***

Ibidem lin. 52. post *quod sciam* add. — Hic profecto est *Ioannes* **Franciscus Malezappi** Carpen. Regul. Obesrv., qui jussu Francisci Gonzagae Ordinis sui Generalis Praefecti scripsit italica lingua.

Historiam Coenobiorum Provinciae Bononien. Regular. Observ., quae ms. asservatur Bononiae in Biblioth. SS. Annunciatae ejusdem Ordinis, ex Tiraboschio to. 3. Biblioth. Mutinen. pag. 137., et Ireneo Affò pag. 215. Vitae B. Io: Parmensis. Fuit etiam antiquitatum studiosus, vivebatque adhuc an. 1599.

***

Pag. 425. col. 2. in **Io: Gavineto** lin. 2. post *Latino-Hebraica* add. — Panzer Annal. Typogr. to. 1. pag. 549. n. 154. refert tria hujus autoris opuscula, nempe.

Amicus medicorum, cum Opusculo, quod Coeli enarrant propter principium ejus inscribitur, et cum abbreviatione Abrahae Avenezer de luminaribus, et diebus criticis, prodiisse Lugduni an. 1496. in 4. typis Io: Trechsel Alemanni, ubi autor dicitur *Magister Ioannes Ganivetus.*

***

Pag. 427. col. 1. in **Io: Gritsch** add. linea 60. post *Langheimen* — Panzer in annal. Typograph. has etiam refert editiones hujus *Quadragesimalis*, prima nempe Ulmae an. 1475. per Io: Zeiner, to. 3. p. 531. n. 11; an. 1477. una cum *Thematibus pro expositione Evangeliorum, et Epistolarum tam pro dominicis, quam festis per annum diebus*, typis Ioannis Wienner de Vienna, qui imprimebat *Augustae*, et ibidem absque anno in fol. typis Guntheri Zaineri, to. 1. p. 109 et 134. num. 41. et 208.; Norimbergae an. 1479. per Anton. Koburger in fol. to. 2 p. 182. n. 63., iisdem typis an. 1481. in fol. p. 189. n. 95.; 1483. per eumdem p. 194. n. 122.; et 1489. in fol.; et 1497. iisdem typis pag. 225. n. 290.; Lugduni an. 1492., et iterum 1495. per Io: Trechsel, to. 4. p. 349. Supplem.; Venetiis uncum *Sermonibus de tempore, et de Sanctis, et per circulum anni* per Lazarum de Soardis an. 1495. in fol. to. 3. p. 381. n. 1978; item absque loci, et typographi indicio annis 1484., 1486., 1489., 1493., 1495. in fol. ex eodem to. 4.

***

Pag. 429. col. 1. in **Ioanne Guallensi** lin. 10. post *fol. 211.* add. — et antea tit. *Summa Collationum ad omne genus hominum* an. 1472. in fol, typis Arnoldi ter hoevnen, qui imprimebat Coloniae, ex Panzer Annal. Typogr. to, 1. p. 275. n. 10.; deinde an. 1475. in fol, tit. *Summa Collectionum seu communiloquium* per Antonium Sorg opidanum Augustensem ex eodem to, 1. p. 105, n. 27.; deinde an. 1493. charactere, quo utebatur Ulmae Io: Zeiner, ex eodem to. 3. p. 538, n. 42.; et demum absque anno, et loco, sed charactere ejusdem Zeineri, tit. *Communiloquium, seu Summa Collectionum, scriptum anno 1281*, ex eodem to. 4. pag. 459, n. 56. Supplem.

Ibid. col. 2. lin. 28. post *anno 1556.* add. — sed antiquiorem eorum editionem factam Venetiis per Georgium de Arrivabenis an. 1496. refert Panzer to. 3. Annal. Typogr. p. 392. n. 2066.; preitque Epistola Wilhelmi Asten. ad Petrum de Arrivabenis Ordinis Minorum.

***

Pag, 432. col. 1. lin. 15 **Ioanne Hallero,** post *eodem anno* add. — et antea an. 1534. in 8. ex Panzer to. 6. p. 430.

***

Pag. 434. col. 2. lin. 62 in **Io: Iucundo Veronensi.** post *an. 1513.* add. ad Iulianum Medices typis Philippi de Giunta in 8, ex Panzer Annal. Typogr. to. 7. p. 15, n. 62.

Lin. 67, post *Maffeio* add. typis Philippi de Giunta, ex Panzer Annal. Typogr. to. 7. p. 15. n. 63. ad eumdem Iulianum Medices.

Pag. 435. col. 1. lin. 19. post *Vascosani* add.— sed antea Florentiae typis Iuntae an. 1514. edit. 2. ex cit. Panzer to, 6. p. 18. n, 78

Digitized by Google

Ibidem. lin. 64, **Ioanne Kraneman** post *to.* 2. add. — *Passio Ioannis Krauneman sac. Theol. Professoris Ord. Minor. nec non alius Tractatus de Christi passione, una cum Legenda B. Catherinae* prodiit Argentorati an. 1478. in 4. typis Martini Flach, ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. pag. 22. *Vita B. Catharinae V. et M. per quemdam Fr. Petrum conscripta* prodiit Argentinae per Io: Gruninger an. 1500, in 4. ex eodem pag. 65. to. 1. n. 374.

***

Pag. 436. col. 1. in **Io: a S. Laurentio** lin. 24 post *autorem* add. — Vixit seculo XIV. Nescio an. hujus sint *Postibus Evangeliorum Dominicalium* edit. Bruxellis an. 1480, in fol. ex Panzer to. 1. p. 265. n. 4.

***

Ibidem col. 2. in **Io a S. Laurentio** lin. 67. post *an. 1718 in 4.* add. —; quam editionem *Floscolorum* an. 1718. valde differre ab editionibus veteribus, et a mss. testatur Ireneus Affò *Dissertat. de Canticis vulgaribus S. Francisci* pag. 60. Sed *Certi fioreti, miracoli, et exempli divoti del glorioso porello di Christo messere santo Francesco*, et *alquanti suoi sancti compagni* prodierat Florentie an. 1489. in 8 maj; deinde Venetiis tit *Vita e fioretti di S. Francesco*, an. 1495, in 4. per Manfredum de Monferrato; ac Vicentiae tit. *Fioretti di San Francesco* in domo Leonardi Longi Rectoris Ecclesiae S. Pauli, ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. pag. 416. n. 110., et to. 3. p. 376. n. 1957., et p. 510. n. 20.

***

Pag. 441. col. 2. in **Ioanne Meder** post *Ioan a S. Anton.* add, lin. 38.

Quadragesimale novum editum, ac praedicatum a quodam Fratre Minore de Observantia in inclita civitate Basiliensi de filio prodigo, et de Angeli ipsius ammonicione salubri per sermones divisum. Basileae per Michaelem Furter an. 1495., et iterum 1497. ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. p. 179. et 182. n. 193. et 217.

***

Pag. 447. col. 1. in **Io: Paulo Pallanterio** in fine add. — Novissime de eo egit et Fantuzzi to. 6. Bibliothecae Bononien., qui et ipse ait obiisse an. 1606. et Neapoli.

***

Ibid. col. 2. **Ioanne Peccamo** lin. 61. post *prodiit* add. — Coloniae per Franciscum Birckmann an. 1513. in 4. ex Panzer to. 6. Annal. Typogr. p. 373. n. 233., postea.

Pag. 449 col. 2. lin. 46. post *celeberrimi* addat. In fine autem libri legitur.

« Optime, quae fertur visus pars optima Lector
« Fausti Corneni clauditur auspiciis;
« Quem Petrus impressit parvo non aere, libellum
« Hunc eme; tu doctum perlege opus.

Hunc autem Cornenum Erhardo Ratdolt se primum figuras mathematicas excudisse glorianti volunt opponere; at cum haec editio careat anno, nihil ex ea determinari posse advertit Panzer to. 2. Annal. Typogr. pag. 97. n. 599. *Perspectiva Ioannis Pisani Anglici viri religiosi vulgo communis appellata rationes visus in radiationibus, ac lineis visualibus, atque speculares formas, imagines, ideasque visivas, nec non reverberationes, refractiones linearum physicalium ad unguem usque declarans.* Lipsiae an. 1504. typis Baccal. Martini Herbipolen. in fol. ex eodem to. 7. p. 149. n. 106.

Pag. 450. col. 1. lin. 7. post *non viderim* add. — *Ioannis Pithsani Archiepiscopi Mantuarien Ord. FF. Minorum liber de oculo morali, adjuncta Tabula* confecta *per Matthiam de Vienna Ordinis B. Dei Genitricis Mariae de M. Carmelo* prodiit Augustae absque anno, ex eodem to. 1. p. 137. n. 225.

***

Pag. 451. col. 1. in **Ioanne Picardo** post lineam 45. add. —

Anno 1504. die 29. Maji in Capitulo Gener. Trecen. *datae sunt litterae de gradu magisterii Fr. Iohanni Picardi Provinciae Franciae Custodiae Normandiae* ex Actis in Reg. Ordinis pag. 8. Videtur itaque transiisse ad Minorum Conventualium Institutum, vel ad illud Coletanorum, ubi honor laureae magistralis admittebatur, vel amplexum *Refor-*

Digitized by Google

mationem ab Egidio Delphini in Gallia introductam.

***

Ibid. post lineam 65. add.

Ioannes Pillizoni a S. Ioanne in Persiceto Custos Custodiae Bononien. an. 1478., et iterum initio anni 1503., quo et obiit m. Octobris, Ord. Minor. Conventual. scripsit.

Chronicon ab anno 1165. usque ad annum 1400, cum paucis additionibus sequentes annos attingentibus: extat m. in Bibliotheca Academiae Bononien. vulgo *dell' Istituto* a Fantuzzo to. 7. pag. 25. Scriptorum Bononien.

***

Pag. 454. col. 1. lin. 66. in **Ioanne Ricutio** post in *loco habitum* add — *Fr. Iohannes de Camerino Regens Conventus Viennen.* electus est an. 1504. in Capitulo Gener. Trecensi ex Actis in regesto Ordinis.

***

Pag. 459. col. 2. in **Ioanne de Rupella** lin. 26. post *Io*: *Algrini* add. — Vide supra *Anonymum CCLXVI.* col. 2. pag. 47.

***

Pag. 462. col. 1. in **Ioanne a Sextola** post lineam 67. add. —

La fortezza reale del cuore umano battuto soavemente dal cuor di Gesù. Mutinae typis Cassani an. 1678. in 8. Ejus etiam est

Oratio praemissa Epistolae encyclicae *Io: Baptistae* Codibue Archipresbyteri et Ordinarii Carpen. editae an. 1626., ex Tiraboschio to. 5. Biblioth. Mutinen. pag. 75.

***

Pag. 463. col. 2. in **Ioanne Stobnicensi** post lineam 48. add. —

Historia totius vitae, et passionis D. N. I. C. ex 4. Evangelistis collecta a Fr. Ioanne de Stobnicza Ord. Minor. de Observ. prodiit Cracoviae opera et impensis Io: Haller anno 1523., et iterum 1525. in 4. ex Panzer Annal. Typogr. to. 6. p. 466. 467. n. 146. 160.

***

P. g. 467. col. 2. in **Ioanne Wallnodorpio** post. lin, 51. add. —

Obiit die 3. Februarii 1628. ex Bibliotheca Colonien. Hartzheim.

Pag. 476. col. 1. in **Iuliano Causio** post lineam 62. add.

Anno 1565. die 28. Octobris Mediolani insignia Doctoratus accepit ab *Antonio de Sapientibus* Ministro Generali Ordinis ex Regesto in Arch. apud SS. XII. Apost. Romae.

***

Ibid. col. 2. in **Iuliano Maffejo** ejus epitaphium, quod mendose refertur ab Ughello, Waddingo in Annal. ad an. 1505, num. 33., et cum verborum transpositione in Supplem. pag. 730. col. 2. ita corrigatur: lin. 27. *Paulo* corr. *Iulio*: lin. 29. *regens* corr. *Regenti:* lin. 30. *septuaginta quinque manuscript.* corr. *LXXIII m. VIII.*: lin. 33., *P. 1510.* corr. *ex testam. posuit. MDX.*

***

Pag. 477. col. 1. in **Iuliano Mugliensi** post lineam 25. add.

Videtur obiisse an. 1509., Novembr. *Datur ad curam et custodiam in Conventu Bononia camera, que fuerat Cay. Iuliani de Cugla, et ad eam inhabitandam usque ad beneplacitum Generalis* Fr. Marcantonio de Cotignola S. Theol. Mag., et eiusdem Cenobii Bononiensis Patri eodem die declarato; ex Regesto Ord. pag. 45.

***

Ibidem lin. 40. in **Iuliano Pasino** add. post *pag. 90.* Anno 1489. *Fr. Iulianus de Sancto Marino provinciae Marchiae* institutus est *Bachalarius pro cursu Magisterii inclusive, ut in tertio anno possit magistrari, Bononiae pro Collegio S. Felicis:* ex Regesto Ord. tit. *Prov. Bononiae.*

***

Pag. 478. col. 2. **Iulio a Corrigio** lin. 36. *confundens* add. — De eo agit Tiraboschius Biblioth. Mutinen. to. 1. pag. 384. v. *Canossi Giulio da Coreggio,* et to. 2. pag. 103. v. *da Coreggio Giulio* ex Possevino.

***

Pag. 481. col. 2. in **Lactantio Arturo** lin. 12. deleatur *nec non Ordinis Romae Gen. Procurator;* nam *Series Procuratorum Generalium Ordinis* quam primum edenda typis illa etate adeo continuata, et connexa est in successione, ut lacuna omni careat, et hunc omnino excludat, nisi forte fuerit

Digitized by Google

aliquo tempore *Vice-Procurator*, quod tamen incertum est.

***

Pag. 484. col. 1. in **B. Laurentio de Brundusio** add. lin. 37. post *Ord. Praedicat.* — Anno 1783. die 1. Iunii a Pio Papa VI. inter *Beatos* numeratus est.

***

Pag. 485. col. 2. in **Laurentio Spatha** lin. 34. add. — Iulius Magnanus, de quo suo loco, Bononiae ei, et *Hieronymo Gadio* posuit inscriptionem in Ecclesia S. Francisci Bononiae, relatam supra in *Hieronymo Gadio*.

***

Pag. 486. col. 1. in fine in **Lelio Mediceo** add. —

An. 1571. die 4. Iunii *Lelius Placentinus Regens Venetiarum* Camerini in Capitulo Gener. laurea doctorali ornatus est. Ex Actis.

***

Pag. 487. col. 2. in **B. Leone Asisiate** lin. 7. post *Bibliothecae Belgicae* add. — Habetur haec *Legenda* in Biblioth. Vatic. num. 7339, cod. membr. in 4., eamque ex ms. Lovanien. Bibliothecae FF. Minorum ediderunt Act. SS. Collectores Bolland. to. 2. Octobris die 4. Vide has additiones supra in *Cabiano Hungaro*.

***

Pag. 491. col. 1. lin. 13 in **Luca Paciolo** post *pag. 12* add. — Anno 1504. *instituitur Minister Provinciae Romaniae Mag. Lucas de Burgo sancti Sepulchri Trecis in Capitulo Generali* celebratis; ex Actis in Arch. Ordinis.

***

Pag. 492. col. 2. in **Luca de Subereto** lin. lin. 30. post *pag.* 60. add. — Anno 1492. die 20. Septembris factus est Pater Conventus Pisarum ex Reg. Ordinis pag. 58; et anno 1505. *Magr. Lucas de Subereto* Romae institutus est Visitator Provinciae Tusciae, ibid. tit. *Prov. Tusciae*.

***

Pag. 493. col. 1. in **Luca Waddingo** lin. 21. add. — Novissime autem tomum alium adjunxit usque ad annum 1574. Cajetanus Michelessi Picenus Asculanus Regul. Observantiae editum Romae an. 1794. typis Pagliarini.

Pag. 495. col. in **Ludovico Balbo** post lineam 24. add.

Anno 1596 die 10 iunii *Ludovicus Calbus* Venetus, una cum *Constantio Porta*, et *Hieronymo Vespa* in Capitulo Gener. Viterbii celebrato fuit ornatus *titulo Cagistri*, non tamen gradu, *cum precedentia super omnes Cratres, qui non sunt Cagistri in Theologia*, cum quibusdam tamen conditionibus; eo quod *insignes* essent in arte Musices; ex Actis. Ediderat autem *Ludovicus Balbus* ab anno 1578. Opus musicum

Ecclesiasticarum Cantionum 4. vocibus. Venetiis apud Gardanum.

***

Pag. 500. col. 1. lin. 21. in **Ludovico Imolensi** post *ser. 143.* add. — Eam refert et Panzer Annal. Typogr. to. 2. pag. 472. n. Romae. Obiit autem Petrus Ferricus an. 1478 280., dicitque cusam fuitque Presbiter Card. tit. S. Sixti et Episcopus Tirasonen.

Oratio in die S. Stephani ect. prodiit sine anno charactere Bartholomei Guldinbeck in 4. et iterum charactere Georgii Theutonici Romae ex eodem pag. 530. to. 2. n. 684. et pag. 548. n. 852.

Oratio de Nomine Iesu coram Innocentio VIII, ex eodem pagg. 489. n. 396.

***

Pag. 505. col. 2. in **Ludovico Vicentino** lin. 7. ante *anno circ. 1498.* praemittatur — Anno 1447. Schii in agro Vicentino electus est Vicarius suae Provinciae, et iterum Vicentiae an. 1353., confirmatus in Capitulo Mantuano an. 1454. Unus fuit ex septem deputatis ex parte Fratrum Regul. Observantie in Capitulo Gener. Bononien. an. 1455 pro pace firmanda cum Minoritis Conventualibus. Predicator *Crucis* contra Turcas electus a Calixto 3. an. 1456, Nunciusque ad Duces Ferrariae, Mutinae et Rhegii, et ad Marchionem Mantuanum. Anno 1461. Auximi electus est sui Ordinis Vicarius Generalis; et in sequenti a Pio 11. missus est ad conciliandos dissidentes Fratres Bossinenses Dalmatasque Regul. Observantiae. Anno 1469. die 17. Iunii institutus est Commissarius Provinciarum Austriae, Poloniae, et Bohemiae, quas rexit munere Vicarii usque

Digitized by Google

ad annum 1482., et anno 1484. iterum electus suae Provinciae Vicarius facultatem Apostolicam habuit erigendi Coenobia sui Ordinis Marosticae in agro Vicentino. et Plebis Sacci in Patavino, de quo Barbaranus in Hist. Vicentina, Chronica Ordinis, Apostolus Zenus, et novissime Gabriel Angelus a S. Maria in Biblioth. Vicentina.

***

Pag. 504. col. 1. lin. 67. in **Ludovico a Turre** post *nuper vulgata* add. — Prodiit Venetiis per Petrum Quarengis Bergomen an. 1498. in fol. una cum *Consilio* etc. Fortunati a Perusio, et *Confutatione Questiunculae* etc. Philippi de Rotingo, ex Panzer to. 3. p. 437. num. 2372. Scripsit etiam.

Vitam S. Bernardini Senensis ad Gabrielem Card. Rangonum, jussu Congregationis Gener. sui Ordinis celebratae Ferrariae 13. Maji 1481., quae in lectiones divisa erat in usu pro divino Officio, extatque apud Bollandianos Act. SS. Collectores. Ignotus autor eam vertit italice impressam Venetiis in 4. per Simonem de Luere an. 1513. Sed vide supra *Anonymum XV.* incertae regionis pag. 66. n. CDIII.

Pag. 505. col. 1. lin. 6. add. post *to 2.* — per Boninum de Boninis de Ragusia in 4. ex Panzer to. 1. pag. 248. n. 39.

***

Pag. 509. col. 2. in **Marchesino de Regio** lin. 20. post *1521 in 8.* add. — Varias *Mammotrepti* editiones saeculi XV. et seq. vide apud Tiraboschium to. 6. Biblioth. Mutinen. pag. 135. in Supplem., qui de eo agit et to 3.

***

Pag. 512. col. 1. in **Marco Antonio Gambarono** lin. 15. post *mox* add. — anno 1559.

***

Pag. 513. col. 2. in **B. Marco a S. Maria** lin. 57 add. post *Militae* —; eritque ille, qui prodiit Florentiae an. 1494. in 4. tit: *Libro delli comandamenti di Dio, del testamento vecchio et nuovo, et sacri canoni composto da frate Marco del Monte santa Maria in gallo dell'Ordine dei Frati Minori della Provincia della Marchia di Ancona* Ex Panzer to. 1. et 6. Suppl. pag. 421. et 310, n. 161.

***

Pag. 515. col. 1. in **Marco Vigerio** lin. 21. post *an. 1517* add. — in edibus Thomae Anselmi Baden., ac Io: Alberti Sumptibus Io: Koberger Norinbergen. ex Panzer to. 7. p. 83. n. 125.

***

Pag. 530. col. 2. in **Matthia Belintano** lin. 38. loco *Monasterii* legatur *Congregationis.* Hanc *Beatam Angelam* cognomento *Merici* an. 1807. die 24 Maji Pius Papa VII. *Sanctorum* Cathalogo adscripsit. Fuit autem Tertii Ordinis secularis S. Francisci, ut ex ejus Vita nuper Romae impressa.

***

Pag. 531. col. 1. in **Matthia Doringo** lin. 35. post *in Choro Ecclesiae* add. — an 1469. ex Hist. ms. Provinciae Colonien. Min. Conventual., ubi dicitur rexisse Provinciam Saxoniae ultra 30. annos.

***

Pag. 532. col. 2. in **Maturino le Bret** lin. 63. add. — *Parvus Scotus* Andegavi per Clementem Alexandrum 1528 in 4.

Lectura in 4. iisdem typis in 4.

***

Pag. 533. col. 1. in **Mauritio Centino** lin. 43. post *impresso* add. — et *Pinacothecae* Bonaventure Passeri. ut in supplemento pag. 179. col. 2.

***

Pag. 536. col. 2. in **Mauro Saraceno** lin. 9 add. post *veneratum — Fr. Morus de Corosempronio Regens Neapoli, et modo Paduae* an. 1571. die 4. Iunii in Capitulo Generali Camerini celebrato laurea Magistrali donatus est; ex Actis.

***

Pag. 542. col. 2. in **Michaele de Carcano** lin. 24. post. *cum errore* add. — et quidem Annal. Typogr. to. 1. pag. 151. n. 20. Panzer ait, illam editionem titulum praeferre *Sermonarium triplicatum* Ibid. post lineam 49 add.

Quadragesimale de fide, et articulis fidei habetur ms. pergam, Busseti apud PP. Regul. Observ., et Mantuae, teste P. Ireneo Affò de *Cantic. vulgar. S. Francisci* p. 70.

Sermones de variis argumentis, Tractatus varii de peccatis, et de fide christiana. Ba-

Digitized by Google

sileae an. 1499. ex Panzer to. 1. p. 189. n. 253.

***

Pag. 544. col. 2. in **Michaele Menoto** lin. 18. add. — etenim in Capitulo Gener. an. 1504. Trecis celebrato *Cr. Michael Amenoti* factus est *Bachalarius pro primo anno in studio Andegaren* ex Actis; ibique etiam *Sententias* legit, ex Reg. Egidii Delphini Ministri Gener., et tandem anno 1505 die 29 Maji *data est obedientia Cr. Michaeli Menoti pro Lectura Sententiarum Cadomensis Conventus*, ex eodem Regesto pag. 5.

***

Pag. 549. col. 1. in **Nestore Dionysio** lin. 37. add. —; sed prius *Dionysii Nestoris Novarien. Ord. Minor. Vocabularium* prodierat Mediolani per Leonardum Pachel et Uldericum Scinzenzeller in fol. an. 1483. (an. 1493. ait Orlandus, sed male), ex Panzer to. 1. pag. 48 n. 232.

***

Pag. 551. col. 1. in **Nicolao Auximano** lin. 13. post *anni 1473.* add. — et post mensem Augusti anni 1471., quo electus est Pontifex Sixtus IV.

Lin. 23, post *Bibliotheca Ecclesiae* add. — quos impressores Panzer dicit Mattheum Moravum de Olomuntz et Michaelem de Monaco to. 1. P. 441. n. 1.

Lin. 55. post *quas dixi* add. — Prodiit Norimbergae etiam an. 1475. per Io: Sensenschmid et Andream Frisner in fol. maj ex Panzer to. 2. Annal. Typogr. p. 172. n. 22.; an. 1478. per Antonium Koburger p. 180. n. 53. Item Venetiis per Franciscum Renner de Hailbrun an. 1482. in 8. ex eodem to. 3. p. 176. n. 583.; et iterum eisdem typis an. 1488. et 1484. p. 187. 212. n. 660. 816.; et an. 1485. in 8. per Paganinum de Paganinis Brixien. et Gregorium de Rivabenis Mantuanum p. 224. n. 886.; et annis 1493. 1499. per Leonardum Wild de Ratisbona in 4. ex eodem p. 347. n. 1745. p. 445. n. 2426.; Reutlingae. 1482. fol. absque nomine (sed per Io: Ottmar) ex eodem p. 396. n. 1; Vercellis per Iacobinum de Suico de S. Germano an. 1485. in 8. ex to. 3. p. 501. n. 1.; demum Mediolani an. 1494. ex to. 2. p. 77. n. 458.

***

Pag. 553. col. 2. in **Nicolao Britone** lin. 64. post *tenebat* add. — imo anno 1250. quo ad eam Sedem promotus est. dictus *Nicolaus de Curbio* ex litteris Innocentii IV. illius anni editas in novissima *Serie Episcoporum Asisien.* Confecta diligenter et erudita a R.mo P. Io: Constantio Cassinen. nunc Abbate S. Pauli in Urbe typis data Asisii anno 180...

***

Ibid, col. 2. in **Nicolao Caesareo** lin. 62. post *num. 279.* add. — An. 1571. die 4. Iunii *Nicolaus Caesareus* in Capitulo Generali Camerini celebrato electus est Scriba Ordinis, et laurea Magistrali insignitus ex Actis.

lin. 65. Anno 1509. die 4. Septembris Venetiis *Cr. Cesarius de Serra instituitur Baccalar, pro cursu Magisterii in almo Conventu Paduae pro 2. loco usque ad Capitulum Generale proxime futurum*, ex Regesto Ord. p. 64.

***

Pag. 534. col. 2. in **Nicolao de Curbio** lin. 7. post *postmodum* add. — anno 1250. ex litteris Pontif., de quibus supra in *Nicolao Psritone* in his addit.

***

Pag. 555. col. 2. in **Nicolao Glabspergensi** lin. 25. post *accepit to 2.* add. — Vide supra *Balduinus Branswikensis.*

***

Pag. 556. col. 1. in **Nicolao Herbron** lin. 43. post *et 510.* add. — Panzer ait 1526. in 8. sumptibus Petri Quentell, et iterum Coloniae eodem anno absque inditio Typographi, to 6. p. 396. et 399. n. 445. et 473.

Enchiridion locorum communium adversus huius temporis haereses. Coloniae an. 1529. in 8.

***

Pag. 557. col. 2. in **Nicolao de Lyra** lin. 47. post *an. 1492.* add. — tomis 4. cum *additionibus Pauli Burgensis ac replicis Matthiae Dorinck*, adiuncto in fine ejusdem Nicolai *Libello quaestionum contra perfidiam Iu-*

Digitized by Google

deorum, ex Panzer Annal. Typogr. to. 1. p. 48. n. 231.

Ibid lin. 54. add. — *Biblia latina cum postillis Nicolai de Lyra, cumque additionibus* etc. *ac replicis* etc. Norimbergae per Antonium Koburger an. 1485., iterum an. 1487., iterum an. 1487., an. 1492., et an. 1497. ex Panzer to. 2. Annal. Tipogr. p. 198. 204. 212. et 224., num. 143. 172. 220. et 286. Item *Biblia latina cum Postillis Nicolai de Lyra* vol. 3 in fol. Venetiis per Franciscum Renner de Hailbrun an. 1482. cum *Libello contra Iudeorum perfidiam* cuso an. 1483. ex eodem to. 3. p. 176. n. 582., item ibidem an. 1489. in fol. per Octavian. Scoti cum *Glossa ordinaria Walafridi Strabonis libello contra Iudeos, additionibus* etc. et *replicationibus* etc. tomis 4. ex eodem p. 267. n. 1171.; *Nicolai de Lyra Glossa in Biblia integra cum additionibus* etc. *replicis* etc. *et fratris Britonis Expositione Prologorum S. Hieronymi* vol. 4. Basileae per Io: Petri de Langendoof et Io: Frobenium an. 1494 in fol.; item ibidem ab anno 1498. ad an. 1502. *Biblia latina cum Postillis* typis Io: Froeben. cura et imprensis ejusdem nec non Io: de Amerbach, et Io: Petri de Langendorff; et cum *additionibus* etc. et *replicis* etc. an. 1506. et 1508. to. 6. typis Io: Petri, et Frobenii; ex eodem to. 1. pag. 175. n. 165., et to. 6. p. 176. 180. n. 14. 45; item Argentinae typis Mentelii absque anno to. 4. ex eodem to. 1. pag. 73. n. 404.

Lin. 60. post *cit. Orlando* add. — et antea Coloniae an. 1478. per Io: Koelhof de Lubech in fol.; Argentorati quoque absque anno typis Georgii Hasner et Io: Beckenfub in fol. ex Panzer to. 1. p. 283. 87. n. 54. 462.

Postillae in Psalmos Mantuae in fol. an. 1481. per Paulum Ioannis de Puzpach, Parisiis an. 1483. per Uldaricum Gering in 43 Lugduni una cum *Postilla in Cantica Canticorum* per Matthiam Hus in fol.; Rothomagi an. 1498. in 8. per Martinum Morin; et 1497. absque loci et typographi nota; ex Panzer to. 2. p. 9. 284. n. 33. 87., to 1. p. 545. n. 28.; to. 2. p. 560. n. 13., to. 4. p. 67. n. 595.; et an. 1500. in fol. absque loco, to. 2. p. 337. n. 636.

Postilla super Actus Apostolorum, Epistolas canonicales, et Apocalypsim Mantuae an. 1480 fol. per Paulum de Puzpach; sed in quodam horum exemplo legitur per *Alvisium de Siliprandis*; ex Panzer to. 2. p. 7. n. 18.

Liber Apocalypsis S. Io: Apostoli cum glossis Nicolai de Lyra in 4. absque anno et loco ex Panzer to. 4. p. 85. n. 84.

Pag. 558. col. 1: lin. 6. post *59. in 4.* add. — prodiitque Rothomagi in 8. per Martinum Morin absque anno ex Panzer to. 2. p. 562. n. 26.

Lin. 33. post *S. Bonaventurae* add. — et ibidem per Philippum Pigruchet an. 1491. in 12. et an. 1493. per Anguilbertum de Marnes in 8. ex Panzer Annal. Tipogr. to. 2. p. 295, 300. n. 206. 253.; Coloniae quoque an. 1477 cum aliis *9. Opusculis* typis Io: Landen, et an. 1495. per Hermannum Bomgart in 8.; et an. 1496. in 8. per eumdem Landen; et an. 1497. in 8. per cit. Bomgart, et una *de articulis fidei; de 7. peccatis mortalibus; de triplici modo peccandi in Deum; de operibus misericordiae; de decimis; interrogationes pro moriente; de nativitate, vita et morte Antichristi; de fine mundi, de passione Iesu Christi; de planctu Mariae Virginis; colloquium peccatoris, et crucifixi Iesu; dialogus de homine, et ratione;* et iterum an. 1499, ex eodem to. 1. p. 282. n. 48., pag. 312. n. 258., p. 313. n. 271., pag. 316. n. 290., pag. 321. n. 336.

Lin. 36. post. *Bononiae* add. — et iterum Coloniae in 8. ex officina Quentell. an. 1505.; et antea an. 1501. in 8. retro Fratres Minores ex cit. Panzer.

Lin. 62 post. *anno 1635* add. = et antea 1483., ut supra in additionibus ad lin. 54. col. 2. pag 557.

Lin. 45. add. = *Dicta de Sacramento Magistri Nicolai de Lira una cum Tractatu S. Thomae de Corpore Christi.* an. 1483 Coloniae ut videtur, in 4. *De idoneo ministrante, et suscipiente Sacramentum eucharistiae* post. *Tractatum S. Thomae de mirabili quidditate, et efficacia eiusdem Sacramenti.* Maguntiae absque anno et Typographo ex eodem to. 1. 2. 277. n. 18., et to. 2. p. 144. n. 130.

Digitized by Google

Ibid. col. 2. lin. 15. post. *castigate* add. =; et antea ibidem an. 1492. in 4. cum *Quaestionibus Antonii Bitontini*; et Parisiis per Nicolaum Wolff an. 1500 ex Panzer to. 3. p. 330. n. 1605.; et to. 2. p. 337. n. 629.

Postillae in Evangelia, et Epistolas de tempore, et de Sanctis. an. 1481. in fol. ex eodem to. 4. p. 26. n. 184.

Repertorium super Bibliam. Memmingen per Albertum Kunc de Duderstat an. 1492. in fol. ex Panzer to. 2. p. 205, n. 20.

Pag. 559. col. 1. lin. 27. post. *an. 1519 in fol.* add. = et antea absque nota anni charactere Sixti Riessingeri qui imprimebat Neapoli an. 1471., et Romae an. 1481.

***

Ibid. col. 2 in **Nicolao de Matafaris** lin. 22. add. = Agit de eo Farlatus to. 5 Illyrici Sacri pag. 94., apud quem sunt qui Ordinis Praedicatorum, et qui nullius Instituti Regularis dicunt.

***

Pag. 560. col. 2. in **Nicolao de Nyse** lin. 55. post *Reparatorium* add. = et antea Basileae an. 1508 in fol. per Jacobum de Pfortzen ex Panzer to. 6. p. 184. n. 66.

Pag. 561. col. 1. lin. 4. post *de tempore* add. = per Jo: Gruninger. *Sermones de SS., et de Festivitatibus J. C., et B. Virg.* Hagenoae per Henricum Gran ex Panzer to. 1. p. 76. n. 72.

***

Ibid. col. 2. in **Nicolao de Orbellis** lin. 3 ita corrigatur, et suppleatur.

Expositio in 4 Sententiarum libros ex emendatione *Thomae Silvestris* prodiit Parisiis an. 1488 in 4. per Felicem Balligant ex Panzer Annal. Typogr. to. 2. p. 289. n. 143.; deinde ibidem typis Balligant an. 1498. in 8. sumptibus Io: Richardi, ex eodem p. 322. n. 476., et an. 1499 per eumdem Richardum p. 330. n. 551.; Lugduni f.

Pag. 562. col. 1. lin. 20. add.

Logica Brevis Doctoris Scoti. Venetiis an. 1482. in 8. ex Panzer to. 3. p. 185. n. 646. *Summulae Philosophiae rationalis, seu Logica.* Basileae an. 1494. in 4. per Michaelem Furter, ex eod. to. 1. p. 176. n. 169., Basileae an 1503. in 4. tit. *Logica secundum Sutum*; Venetiis qusque tit. *Logica cum textu Petri Hispani* an. 1500 in 4. per Albertinum Vercellen. ex eodem.

• *Philosophiae Peripateticae ad mentem Scoti compendium* part. 3. vol. 2. Bononiae per Henricum de Haulem et Mattheum Crescentini Bononien. an. 1485. in 4. ex eodem to. 4. Supplem. p. 246. n. 87.89.

Lin. 31. add. = *Compendium considerationis mathematicae.* an. 1485. in 4.; et Basileae an. 1503. in 4.

lin. 51. add. = *Quadragesimale super Epistolas.* Lugduni per Engelhartum Schultis an. 1491. in 4.

***

Pag. 564. col. 2. in **Nicolao Valla** lin. 32. post. *Nic. Villa* add. =; quam editionem refert et Panzer Annal. Typogr. to. 1. p. 412 n. 238.

Pag. 365. col. 1. post. lineam 7. add. = *Vallilium*; quod est breve dictionarium latino italicum. Florentiae n. 1500 in 4. ex eodem pag. 429. n. 242.

***

Pag. 567. col. 2. in **Octaviano Ravennati** lin. 24. post. *Apostolorum* add. = Anno 1584. in Capitulo Gener. Bononiae celebrato sub die 21. Maji decretum fuit, *ut Religio hoc triennio teneatur singulis annis dare Rev. P.ri Mag. Octaviano Ravennati Regenti Romae ducatos quinquaginta pro suis laboribus in nostrorum Doctorum elucubrationibus illustrandi*: et sub die 22. *ut augeantur 50; sed 25. persolvantur a Conventibus illorum studentium, et Baccalaureorum, qui sub eius disciplina Romae commorabuntur*: ex Actis.

***

Pag. 570. col. 1. in **Oliverio Maillardo** in fine add. post. *pag. 669* = et Lugduni per Jo: de Wingle an. 1498. ex Panzer to. 1. p. 554. n. 204.

col. 2. lin. 6. post. *pag. 669.* = *Sermones de Adventu declamati Parisius in Ecclesia S. Jo: in Gravia.* Lugduni per Jo: de Wingle an. 1498. in 4. ex eodem to. 1. p. 554 n. 203.

lin. 11. post. *de Tempore* add. = *Sermones Dominicales* Lugduni per Jo: de Wingle una cum superioribus *Sermonibus de Adventu*

Digitized by Google

an 1498., et eodem anno Parisiis apud Antonium Caillaut et Ludovicum Martineau ex eodem to. 2 p. 320. n. 455.

Lin. 30. post. pag. 531 add. = sed *Opera varia* etc. Panzer to. 1. p. 550. n. 228 dicit cusa Lugduni 1499. *Sermones de Adventu, dominicales, et de stipendio peccati*, etc. *et Quadragesimales* Parisiis per Philippum Pigouchet in 8. ex Panzer to. 2. p. 334. n. 594. 599. 600. *Oliveri Maillard Sermones* Argentinae an. 1508 in B. sumptibus Jo: Knoblouch, ex eodem.

***

Pag. 571. col. 1. in **Orpheo Cancellario** lin. 38. post *silent* add. = sed hunc Scriptorem novit Fantuzzius to. 3. Scriptorum Bononien, qui refert librum editum etiam an. 1526. in 4., et Panzer to. 6.

***

col. 2. in **Pacifico Novariensi** lin. 60. post. *curavit* add.; = sed primo prodiit Mediolani per G. Brebiam et Philippum de Lavagnia an. 1479, in 8. ex Panzer to. 2 p. 34. m. 133.

***

Pag. 573. col. 2. in **Paschali Vittoriensi** lin. 20. post. *ut Waddingus* add. = in Annal. Minorum. ad annum 1342 n. 7.

***

Ibidem col. 2. in **Patritio Flemingo** post. *Prosper* add.; = typis Viduae Andreae Bouvetitit.

Collaetanea sacra, seu S. Columbani Hiberni Abbatis, nec non aliorum aliquot e veteri ibidem Scotia, seu Hibernia antiquorum Sanctorum Acta, et Opuscula nusquam antea edita etc. *partim ab ipso Flemingo brevibus notis, partim per Thomam Sirinum* pariter Hibernum Strict. Observ. *fusioribus commentariis illustrata.* Reliquit etiam ms.

Vitam Hugonis Carelli ejusdem Instituti, et Provinciae Archiep. Armachavi an. 1626; cuius fuerat auditor, *Breri notitia vitae, gloriosaeque necis* eius praemissa Collectaneis. concinnata a Fr. Antonio Donnilly an. 1665.

Chronicon consecrati Petri in compendium contraxit Ratisbonae, ex eadem Notitia.

***

Pag. 576. col. 1. in **Paulo di Cesena** post lineam 41. *add.*

Trattato per dissuadere al Duca di Savoia il matrimonio con la Principessa d' Inghilterra incip. *Per sodisfare in parte al carico, che da sua Beatitudine mi viene imposto.*

Allegatio, utrum matrimonium Catholici cum haeretica fieri possit cum spe futurae successionis Incip. *In hac controversia quidam sunt.*

Epistolae, et *alia* super eodem negotio matrimoni Ducis Sabaudiae etc. scripta an. 1611. Extant omnia in Biblioth. Toletanae Ecclesiae ex dono Card. Francisci Xaverii de Zelada.

Anno 1613. Fabriani erexit Monasterium Capuccinarum Monialium ex monumentis illius urbis.

***

Pag. 578. col. 2. in **Paolo Scriptore** p. 55 lin. 39. add.

Epistola Pauli Scriptoris Ord. Min. inscripta *Friderico Misch impressoriae artis sagacissimo artifici data Moguntiae 1490 in festo Circumcisionis Domini* legitur praemissa Summulis Petri Hispani introductoriis ad doctrinam doctoris Subtilis ex Panzer t. v. 2 pag. 134. n. 63.

***

Pag. 579. col. 1. in **Pelbarto a Temeswar** lin. 56 post. *Bertonium* add. =; et antea Lugduni per Jo. Eleyn in 4. an. 1489.; deinde Hagenae an 1498.; in fol. per Henricum Gran sumptibus Iō: Rynmann, ex Panzer to. 1. pag. 540. n. 77. et pag. 450. n. 24.; ibidem. an 1501. 28. Januarii per Henricum Gran, et iterum iisdem typis et anno sumptibus Io: Rynmann ex eodem to. 7. p. 66. n. 1. 2.

col. 2. lin. 2. add. = *Fr. Pelbarti de Themeswar Sermones Norimbergae* per Antonium Kobnoger an. 1483. in fol. min. *Sermones Pomerii* an. 1486. absque nota loci ex Panzer to. 2. p. 196. n. 134., et to. 4. p. 90. n. 313.

Pomariarm Sermonum de Sanctis pars aestivalis, et hyemalis. Lugduni an. 1489 in

Digitized by Google

4. ex eodem to. 1. p. 540. *Sermones Pomerii de Sanctis* an. 1489. in fol. absque nomine Typographi ex eodem to. 4. pag. 48., et Hagenaw an. 1499. per Henricum Gran sumptibus Io: Rynmann in 4., to. 1. p. 451.

Sermones Pomerii de tempore pars hyemalis et paschalis an. 1489 in 4. absque loco. *Sermones Pomerii* de tempore. Hagenaw an. 1498 in 4. typis Henrici Gran; et iisdem typis anno 1500 sumptibus Io: Rynmann in fol. ex eodem to. 1. p. 450-453.

Sermones Quadragesimales Pomerii Hegenaw an. 1499 sumptibus ejusdem in 4. ex eodem to. 1. pag. 451. n. 30. Alias hujus *Pomerii Sermonum* editiones vide in Annal. Typogr. ejusdem Panzer to. 6. et segg.

Lin. 11, add. post *apud nostros* = *Aurei Rosarii* liber 1. prodierat ante Hagenoe an. 1500, et liber 2. an. 1504 typis Gran sumptibus Siynmann de Oringaw in fol.

Lin. 26. add. post *to. 2.* = *Fr. Pelbarti Ord. Min. Expositio libri Psalmorum, hymnorum, et soliloquiorum, item canticorum veteris, et novi testamenti, symboli Athanasii, et hymni universalis creaturae* prodiit Argentinae an. 1487. in fol., et Hagenae typis Gran sumptibus Rynmann an. 1513. ex Panzer citato.

***

Pag. 582. col. 2. post. lineam 20 add. = **Petrus de Anglia** sacrae Theologiae Magister, et Provinciae Colonaie Minister saeculo, ut videtur, XIV scripsit

Quodlibeta, quorum tertium asservatur in Biblioth. Vaticana cod. pergam. num. 932.

***

Pag. 584. col. 2. in **Petro Arrivabenio** lin. 48. add.

Missale castigatum per Fr. Petrum Arrivabene prodiit Venetiis an. 1497. in 4 typis Lucae Antonii Juntae; et ibidem an. 1498. jussu ejusdem Luntao per Io: Emericum de Spira, ex Panzer to. 3. p. 423. 443. n. 1268 2399.

***

Pag. 585. col. 1. in **Petro Aureolo** lin. 30. post *Lovanii* 1647. add. = Prodiit et absque anno Argentinae ex Panzer to. 1. p. 87. n. 461. typis, inquit, Georgii Husner, et Jo: Beckenhub.

col. 2. lin. 38. post in *3. Senten d. 3*, add. = *Tractatus de Conceptione Mariae V. a Fr. Petro Aureoli Ord. Min*, prodiit typis Moguntiae absque nota anni, et typographi ex Panzer to. r. p. 142. n. 118.; in cujus fine legitur: *Ista scripsit Fr. Petrus de Verberia anno M. CCC. XXXVII. Quae omnia cum suis opusculis, sicut sermones, quaestiones, reportationes, compilationes, et quaestionum determinationes correctioni, et emendationi Romanae Ecclesiae sicut bonus Catholicus totaliter reliquit.*

Pag. 586, col. 1. lin. 36. post. *ann. 1596.* add. = *Sermones d.ni Aureoli Archiep. Aquensis*, et *Francisci de Maronis* leguntur adjuncti *Sermonibus de tempore*, *et Sanctis* nomine *S. Bonaventurae* editis Basileae an. 1502. in 4. per Jacobum Pfortzhemium ex Panzer to. 6. p. 175. n. 11.

***

Pag. 589. col. 1. in **Petro Burgensi** lin. 3. add. =

Forte hic est *Fr. Petrus Burgensis*, cui in Capitulo Generali anno 1488. celebrato Cremae *conceditur licentia ad legendum Sententias Pictavis* ex Actis in Reg. Ordinis, et in supplemento Scriptorum pag. 720. col. 2.

***

Pag. 590. col. 1. in **Petro de Castrobel** lin. 61. add. = Anno 1504. in Capitulo Gener. Trecen. *Petrus de Castrorel* instituitur *Lector Regens Conventus Valentiae ex Actis* in Arch. Ord. Romae apud v. XII. Apostolos.

col. 2. lin. 3. add. = et Pampilonae an. 1498. in 4. ex Panzer.

Lin. 12 add. = Panzer addit, utrumque opus scriptum fuisse anno 1481.

Lin. 15. add. = Herdae cusum ait Panzer cum *de generatione* etc. *metheorum*, et *de anima*, post. lineam 49. add. =

Commentarii in varios Philosophorum libros Leridae an. 1489. in fol. ex Panzer to. 1. pag. 468 n. 1.

***

Pag. 592. col. 2. in **Petro a Cruce** linea

Digitized by Google

63. add. = Anno 1504. in Capitulo Gener. Trecen. *Mag. Petrus de Cruce* factus est *Lector Regens almi Conventus magnae Domus Venetiarum* ex Actis in Arch. Ordinis.

***

Pag. 597. col. 2. in **Petro Lacepiera** lin. 49. post *prodierat latine* add. = cura Dominici Ponzoni Ord. Minor. Venetiis per Io: Hertzog Alemannum kal, April. in 8. ex Panzer to. 2. p. 395. num. 2082. Vide supra v. *Dominicus Ponzoris* in his additionibus.

***

Pag. 599. col. 2. post lineam 41. add. in **Petro Marsaco.**

Obiit Coloniae 1. Augusti an. 1605 ex Biblioth. Colonien.

***

Pag. 605. col. 2. in **Petro Ravennate** post lineam 44. add. =

Artificiosa memoria, per quam facillime multa memoriter teneri, ac dici possunt. Erffordiae per Wolfangum Schenck an. 1500. ex Panzer to. 1. p. 378. n. 9.

***

Pag. 606. col. 1. in **Petro Reginaldo** lin. 66. add. = ; sed antea prodiit Lugduni an. 1492., et iterum 1494. in 4. per Io: Trechsel in 4. ; editio autem Veneta facta est per Jacobinum de Pentiis de Leucho impensis Lazari de Soardis, et Basileen. in 8. typis Jacobi de Pfortzen, in qua dicitur *Reginaldetus sac. Theol. Doctor.*

***

Pag. 607. col. 1. in **Petro Rodulpho** lin. 32. ubi dicitur fuisse *Procurator Ordinis,* notandum, de hoc officio ab eo peracto nullum extare in Arch. Procuratoris Gener. Ordinis monumentum, et in Serie Procuratorum nullum post. 1565. superesse annum vacuum, qui illi assignari possit.

***

Pag. 611. col. 2. in **Petro Thomae** lin. 23. post. *addixerunt* add. =; Revera *Epitome theologicae veritatis S. Bonaventurae* nomine prodiisse Argentinae an. 1490. in fol. memorat Panzer to. 1. Annal. Typograph.

***

Pag. 613. col. 1. in **Petro Utinensi** lin. 67. post. *pag. 382.* add. = *Biblia pauperum a d.no Bonaventura edita omnibus praedicatoribus perutilis* prodiit in 4. ann. 1490. et 1491. ex Panzer Annal Typogr. to. 4.

***

Pag. 618. col. 1. in **Philippo Gesualdo** lin. 36 et segg. corrigatur = an. 1593 summam Ordinis Praefecturam subire coactus est, ac novennio post. ad etc. et.

Lin. 59. *cum esset Vicarius Generalis* corrig. = cum esset Minister Generalis.

***

Pag. 620. col. 2. in **Philippo Porcatio** lin. 8. post. *Doctor Parisiensis* add. = anno 1491 in Capitulo Gener. Assisii coadunato *institutus est Regens almi Conventus Venetiarum pro triennio,* ex Reg. Ord. pag. 73.

Lin. 66. post. *Basilicae monumentis* add. =, et an. 1493 die 7. Junii deputatus est *praedicator in sacro Conventu Venetiarum pro futura Quadragesima* ex eodem Reg. pag. 80. tit. *prov. S. Antonii.* Conciones autem Bononiae habuit anno forte 1508 ; nam anno 1509 morabatur in Hispania Socius Raynaldi Gratiani Ministri Gener. ex eodem Regesto ; nisi alius fuerit.

Pag. 621. col. 1. lin. 5. post *dictarum Constitutionum* add. =; et in Capitulo Genev. Trecen. an 1504. factus est *Lector Regens sacri Conventus Bononiae,* ex Actis in Arch. Ordinis ; sed et an. 1508. *Mag. Philippus Bagnacavallus, et Fr. Bartholomeus de Cotignola fuerunt instituti Patres Conventus S. S. Apostolorum de Urbe* ex eodem Reg. pag. 2.

Col. 1. lin. 9. pro *die 10 Semptembris* ponatur = *die 13 Semptembris* ; nam in fine Epitaphii legitur *Jdus Septemb. MDXI.* ; quae verba desiderantur in Rodulpho.

***

col. 2. in **Philippo de Rotingo** lin. 25. add. post. *qui idem est* = Prodiit autem ea *confutatio* Venetiis per Petrum Quarengis Bergomen. an. 1498. in fol. ex Panzer to. 3. p. 437.

Fuit autem Mantuanus, ut habetur in

Digitized by Google

Breviario Romano edito Venetiis an. 1489. per Nicolaum de Franckfordia, quod dicitur *emendatum per Io. Philippum de Rotingo Mantuanum Ord. Minor. de Observantia;* quod et habetur in *Breviario secundum consuetudinem Romanae Curiae* edito Venetiis sumptibus Lucae Antonii de Giunta Florentini typis Io: Emerici de Spira ex Panzer to 3. p. 264. et 422.

***

Pag. 624. col. 1. in **Propertio Resta** post. lineam 23. add. = An. 1559. die 11 Maji *Fr. Propertius de Taleacotio admittitur ad Doctoratus insignia suscipienda* ex Reg. Ord. tit. *Prov. S. Bernardini.*

***

Ibidem post. lineam 55. in **Prospero Urbano** add. = Anno 1565 die 28. Octobris Mediolani accepit *Doctoratus insignia ab Antonio Augustano* Ministro Generali ex Reg. Ord.

***

Ibid. col. 2. post. lineam 16. add. = **Pudentiana Zagnoni** Bononien. Tertii Ord. S. Francisci pia mulier scripsit librum tit. *Affetti divoti alle piaghe del Crocifisso,* editum in ejus vita, quam confecit Io: Andreae Rota; de quo et Bombacius par. 1. Bononiensium sanctitate illustrium. Obiit 14. Febr. 1608. sepulta in Ecclesia S. Bartholomaei.

***

Pag. 625. col. 1, in **Raphaele Argentino** lin. 39. post. *attinentibus* add. = et iterum an. 1614.

***

Pag. 629. col. 1. in **Raymundo Lullo** lin. 47. post. *a Bollandianis* add. = Prodierat et Barcinonae an. 1482. in fol. per Petrum Posam ex Panzer to. 1. Annal. Typogr.

***

Pag. 632. col. 1. in **Rynaldo Gratiano** post 36. add. = In Regesto Ordinis tit. *Prov. Bononiae* sub Gener. Sampsone Romae an. 1490. die 20. Octobris legitur: *Fr. Rainaldus de Cotignola institutus est Bachalarius pro cursu Magisterii inclusive, ita quod possit, completis cursibus et actibus scholasticis, gradum suscipere in approbata Universitate theologica, nisi alicui juramento fuerit alligatus,* et die 7. Decemb. ejusdem anni Romae tit. *Prov. Romana,* et *Prov. Bononien. Fratribus Conventus Ferrariae praecipitur, ut habeant Fr. Rainaldum de Cotignola loco Regentis, quousque veniat proprius Regens, et sibi provideant de necessariis, ut Regentibus consuetum est fieri:* ex quibus videtur colligi, lauream Magisterii accepisse in Italia.

***

Ibid. col. 2. post. lineam 32. add. = **Renatus a Mutina** origine Hebraeus, dein Christianus, et Capuccinus una cum Abrahamo Jaghel *hebraeos codices multos recensuit, et expurgavit,* testo Montfautonio Biblioth. M. SS. to. 1. p. 244., et Biscionio Biblioth. Hebreo-Florent. Catalogi pag. 164. Eius est memoria in codice Biblioth. Laurent. Florent. Bibliorum Hebraicorum cum Comment. aliquot Rabbinorum, ubi legitur: *Ego Fr Renatus a Mutina Ordinis Capuccinorum correxi anno 1626.* Obiit Regii an. 1628.. de quo Tiraboschius to. 3. Biblioth. Mutinen. p. 223.

***

Pag. 632. col. 2. in **B. Ricerio** lin. 62. post. *ad veritatis etc.* add. = sed hic *tractatus* tribuitur etiam *B. Jacobo de Tuderto,* ut suo loco in Supplemento, et in his additionibus. Sed ubi dicitur, de eo agere S. Bonaventuram *cap. 9,* ponatur *capite XI*: et ubi dicitur obiisse *circa annum 1336.* ponatur *anno 1236 die 7. Februarii:* quippe inscriptio aeri incisa, ejusque in corpore reperta ita refert: *Corpus Fra: Rizerii a Mutia Discipu: S. Francisci qui obiit 7 Februarii 1236:* ex Opusculo tit: *Compendiosa notitia delle glorie del B. Rizerio* etc. autore Io: Antonio Antonucci edito Camerini an. 1711. typis Marianis.

***

Pag. 635. col. 1. in fine in **Richardo a Mediavilla** add.; sed et ejus *Quaestiones super quarto Sententiarum* prodierunt absque anno Venetiis per Christophorum Arnoldum, qui ibi artem typographicam exercebat jam anno 1472. ex Panzer. *Dionysius Pannoniensis* autem non erat Minorita, ut putavit Waddingus, sed impressor, ut supra in *Francisco Georgio.*

Digitized by Google

* * *

Pag. 636. col. 2. in **Roberto Caracciolo** lin. 34. *Sermones de laudibus Sanctorum* = Parisiis per Georgium Wolff an. 1489. in 4., Basileae an. 1490. in fol. per Nicolaum Kesler; et eodem anno Spirae per Petrum Drach in fol. ex Panzer Annal. Typogr. Editio autem Antuerpien, facta est per Gerardum Leeu. Venetiis autem prodiit anno 1490. in 4. typis etiam Jo: de Forolivio, et Gregorii fratrum; et Neapoli 1489. per Matthiam Moravum.

Ibidem lin. 45. post *Arrivabenum* = *Sermones de timore judiciorum Dei* = Venetiis an 1475. in 4. per Jo: de Colonia, ac Jo: Manthen de Gherretzen cum *Serm. de morte* in fine; Coloniae an 1478; Norimbergae per Fridericum Creussner an. 1479. in fol.; et cum *Sermonibus Quadragesimalibus, de Adventu* etc. Venetiis an. 1479. in 4. per Franciscum Renner de Hailbrun et 1482. per Octavianum Scotum de Modoetia; ex Panzer cit., et 1496. per Georgium de Arrivabenis in 4. ex eodem.

Pag. 637. col. 1. lin, 19 post *Imperatorem* add. = *Quadragesimale ad petitionem Regis Ferdinandi* = anno primum 1476. absque indicio typographi et loci sed probabilius Neapoli, ubi ars imprimendi tunc florebat; Tarvisii iterum an. 1489 per Michaelem Manzolo: Mediolani 1486. in 4. per Antonium Zarotum opera Io: Legnani, et antea 1482. per eumdem Zarotum in 8.; Florentiae an. 1480. in fol. per Magistrum N. (Nicolaum de Lamagna); 1491. per Laurentium de Morgiannis et Io: Maguntinum; et anno eodem absque nomine Typographi; demum Venetiis an. 1476. typis de Colonia et Manthen; an. 1482. 1483. per Thomam de Alexandria, et eodem anno 1482. absque nomine Typographi; item an. 1500. per Petrum Papien.; et absque anno per Gabrielem de Grassis de Papia; et iterum per Io: et Gregorium de Favolivio, ex cit. Panzer.

Ibid. lin. 61. add. = Revera *Sermones de peccatis* editos Coloniae 1475. in fol. dicit et Panzer to. i, Annal. Typogr. pag. 279. Prodiit *Quadragesimale de peccatis* Offenburgi an. 1496.; Venetiis 1489, in 4. per Bernardinum Benalium; et 1490. per Io: et Gregor. Forolivienses; demum 1490. in 8. absque loco ex cit. Panzer.

Ibid. col. 2. lin. 33. add. post *in fol.* = *Quadragesimale de poenitentia* = Venetiis per Vendelinum de Spira an. 1422. XX. Quintilis, et 1473. per eumdem; ibidem 1472. per Franciscum Hailbrun; et eodem anno character. fusis a Bartholom. Cremonen.; Coloniae per Ulricum Zel de Hanow anno 1473; et iterum per Io: Colhoff Agrippinen.; Basileae quoque typis Bernardi Richel et Michaelis Wensel an. 1475. in fol.; Argentinae 1497 in 4., et ibidem absque anno per Georgium Husner et Io: Beckenhub in fol.; et iterum ibidem absque anno et nomine typographi; Neapoli quoque 1479: per Matthiam Moravum in 4. *Roberti de Licio Sermones Quadragesimales* Argentinae 1485., sed incertum, utrum de *Poenitentia*, vel *de peccatis*, Item *Prediche di Fra Roberto* Mediolani annis 1478. typis Leonardi et Olderici Theotonicorum in fol., 1480. in fol. absque nota Typographi, et demum 1491. in 4. per Uldericum Scinzenzeler, ex Panzer cit.

Ibidem lin. 57. add. = *Sermones per Adventum* = item Venetiis an. 1476. in 4. absque indicio Typographi; et ibidem absque anno; et anno 1496. ibidem per Georgium de Arrivabenis in 4. cum nonnullis aliis *Sermonibus*; item Argentinae absque anno et nomine Typographi cum tractatu *de divina charitate*, et *de immortalitate animae*; item ibidem absque anno typis Martini Flach ex cit. Panzer.

Sermones de tempore. Neapoli 1489.; *Sernes* Lugduni an. 1500. in 4. ex eodem

Pag. 638. col. 1. lin. 8. post *pag. 141.* add. = Sed Panzer ejus titulum to. 2. Annal. Typogr. dicit *Sermones per Adventum de formatione hominis moralis*, dicitque prodiisse etiam an. 1480. in fol. min.

* * *

Pag. 640. col. 2. in **Roberto** Rege *Neapolis* lin. 13. add.

Sermones varii *Regis Roberti* mss. num. 71 nus cod. membr. sec. XIV. in fol. extant in Biblioth. Veneta SS. Io: et Pauli; eorumque unus *de laudibus Bononiae* legitur

Digitized by Google

initro tomi 2. Scriptorum Bononien. Io: Fantuzzi.

***

Pag. 648. col. 1. in **Rorico e Witten** lin. 37. add. = Obiit circa annum 1361.

***

Pag. 652. col. 1. in **Samuele Cassino** lin. 28. add. = Prodiit autem hic *Comment.* Cunei an. 1510.

***

Pag. 653. col. 1. post lineam 37. add.

Scipio a Castrovillarum Calaber musices artis peritus scripsit

Cantiones nonnullas musicales, et spirituales ex Reg. Ordinis ad an. 1618. die 1. Febr. fol. 99., quo facultas ei tribuitur illas typis committendi.

***

Pag. 662. col. 1. in **Sixto Quarto** lin. 21. ad. = Tertius quidem Tractatus *de futuris contingentibus* prodiit typis Philippi de Lignamine 1473.; sed duo primi, idest *de sanguine Christi*, et *de potentia Dei* prodierunt anno superiori 1472. Pariter *de sanguine Christi*, et *de Dei potentia* Norimbergae per Fridericum Cressner an. 1473 in fol.; et iterum *de sanguine Christi* iisdem typis an. 1474.; ex Panzer Annal. Typogr. to. 2.

***

Pag. 666. col. 2. in **Stephano Brulifer** post lineam 23. add.

Editio *Opusculorum* etc. Paris ann. 1500. facta est per Andream Bocard, sed cum insigniis typographicis Io; Parvi.

***

Pag. 670. col. 2. in **Theophilo Burgundo** post lineam 32. add.

Suscepit insignia Magistratia Mediolani die 28. Octobris an. 1565. ex Reg. Ordinis.

***

Ibid. post. lineam 65. in **Thoma a S. Agatha** add.

Cantiones sacras, et Missas musice edidit Romae an. 1636. in 4. typis Magotti.

***

Pag. 671. col. 2 in **Thoma a Bradwardina** lin. 23. add. = *Geometria speculativa cum tractatulo de quadratura circuli.* Parisiis typis Guidonis Mercatoris an. 1495. in fol. ex Panzer to. 2.

***

Pag. 673. col. 2. in B. **Thoma de Celano** lin. 41. add. = Prima Legenda incip. *Actus et vitam* etc. ediderunt primi omnium Bolland. Act. Sanctor. Collectores to. 2. Octobris die 4.; eamdem vero cum altera adhuc inedita incip. *Placuit sanctae universitati* etc. una simul curavi typis emitti Romae an. 1806. in 8. ex Typographia S. Michaelis ad Ripam typis Lini Contedini; quarum primam etiam a pluribus erroribus repurgavi ope codicis ms. membran., ut in praefatione illi editioni praemissa; adjunxique in fine *Sequentiam* incip. *Sanctitatis nova signa* ejusdem autoris in laudem S. Francisci.

***

Pag. 676. col. 1. in **Thoma Frignano** post lineam 21. add.

Epistola, qua confirmat approbationem Regulae S. Birgittae datam ab Eleazario altero S. R. E. Cardinale de auctoritate PP. Urbani VI. habetur in Biblioth. Veneta S. Michaelis in Muriano ex Indice p. 411. apud Tirabosch. to. 2. Biblioth. Mutinensis p. 368.

***

Pag. 678. col. 2. in **Thoma Murnero** lin. 3. *Min. Convent.* add. =; qui tamen cum dicatur *Thomas Murnanus*, dubitari potest, duos, non unum esse. Anno 1524. et 1525. Lucernae Parochi officium agebat, suaque eloquentia firmos retinuit cives in catholica fide, extincto tumultu, quem haeretici caeperant exacitare, quos inde etiam expelli curavit, ex monum. mss. provinciae Argentinen. Minor. Conventual., ubi etiam legitur, ad declinandas insidias ei ab haereticis paratas, sponte patriâ exulasse, et in silva prope Lucernam ab ipsis occisum an. 1531.

Ibid. lin 18. add. =; sed etiam editio anni 1499 titulum fert de *Pithonico conctractu*; Epistola autem dedicatoria ad *Io: Wörnher de Mörsperg* data est *ex Friburgo Brisgaudii*; et in fine dialogi dicitur: *Ex Universitate* etc. *sole in XVII gradu librae* etc. ex Panzer to. 1.

Digitized by Google

Invectiva contra astrologos, Romanorum Regi Maximiliano contra foederatos, quos vulgo Suitenses nuncupamus. interitum praedicentes. Argentinae an. 1499. in 4. ex Waldeo in Vita Murneri, et aliis apud Panzer cit. Annal. Typogr. to. 1. p. 63.

Utriusque juris tituli etc. ut pag. 733., prodièrat ante etiam anno 1518, iisdem typis Adae Petri, ex Panzer cit. to. 6. Annal. Typogr.

Ibid. lin. 48. add. = *Chartiludium institutae summariae, Doctore Thoma Murner memorante et ludente.* Argentinae per Io : Priis sumptibus Io : Knoblauch an. 1518. in 4. Nescio an idem Opus sit cum *Chartiludio in Instituta Iustiniani.*

Pag. 679. col. 1. lin. 8. post *loco offerrent* add. = Prodierat antea et Cracoviae *Chartiludium Logicae* an. 1507. typis Io : Haller, editio rarissima, ex Panzer cit. to. 6.

Ibid. post lineam 18. add.

Ludus studentium Friburgensium. Francofurti ad Menum typis Beati Murner an. 1511. in 4. ex eodem to. 7. p. 51.

Benedicite Iudeorum, uti soliti sunt ante, et post cibi sumptionem benedicere, et gratias agere Deo, egregio Doctore Thoma Murner Argentinen. Ord. Min. interprete ; cui accedit *Ritus, et celebratio Phase Iudeorum ex hebraico in latinum traducta.* iisdem typis an. 1512. in 4.

Hieronymiana, Augustinianaque pudicorum poëmatum commendatio ; impudicorum vero miranda castigatio ab erudito vivo Doctore Thoma Murner Argentinen in alma Universitate Friburgen lecta, et in prophanos poëtas edita Argentinae an. 1509. in. 4. fortasse per Io : Schottum, cujus circa finem extat *Epistola* ad àuthorem, ex eodem to. 6. p. 45.

In eum scripsit Matthaeus Guidius Augustensis Lutheranus Rhetor, et Poeta laureatus librum tit : *Defensio Christianorum de cruce* (idest Lutheranorum). *Cum pia admonitione Fr. Thomae Murner Lutheromastygis Ordinis Minorum, quo sibi temperet a convitiis, et stultis imputationibus Martini Lutheri,* ex Panzer to. 7. p. 91. n. 184., qui dicit editum anno 1520. Hagenoe.

***

Pag. 686. col. 1. in **Victore Gelemo** post lineam 65. add. = Edidit et librum germanice tit.

Sphaera caelestis. Coloniae an. 1651.

***

Ibidem in **Victore Wintrico** add. = scriptis etiam librum tit.

Benedictio Regis conditio pacis, de modo impetrandi a Deo benedictionem Principibus, et pacem. Coloniae apud. Io : Henningium in 16.

***

Pag. 690. col. 2. in **Urbano Bolzanio** lin. 45. add. = Anno 1488. die 20. Novembris Venetiis *Fr. Urbano de Civitate Belluni conceduntur gratiae communes. Et quod possit ire ad legendum cum mantello deficiente socio etiam ad audiendum. Etiam transire de provincia in provinciam. Et ire ad Sepulchrum Salvatoris, salva in omnibus Religionis honestate,* ex Reg. Ordinis apud SS. XII. Apostolos Romae tit. *Prov. S. Antonii.*

***

Pag. 692. col. 2. in **Willelmo de Canitia** lin. 9. loco *et forsan utrobique* etc. ponatur = per Ioannem de Quarengiis de Palazolo territorii Bergoman. in 8. ex Panzer to. 3. p. 418. ; et eodem anno 1497. Parisiis per Petrum le Dru in 8. ex eodem.

AVVERTENZA

Fin qui l'eccellente appendice del Rinaldi alla Bibliografia del Waddingo-Sbaraglia. E poichè questi fecero anche l'elenco dei Martiri Francescani, il Rinaldi fece anche a questo secondo elenco una preziosa appendice che pubblicheremo nel prossimo numero.

Digitized by Google

La produzione letteraria di S. Giovanni da Capestrano

Trattati - Lettere - Sermoni

PARTE TERZA

SERMONI DI S. GIOVANNI DA CAPESTRANO

Continuazione al Vol. XXVI, 52

Dal Cod. XV Capestranese (1).

1. (fol. 111^{r} - 112^{v}). [*De divina misericordia*]. Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui. Ps. 47. Quia omnia propter finem *etc.* De qua misericordia Dei tria sunt consideranda (post rationem credendi) videlicet: 1 est quidditas, 2 est quantitas, 3 est suavitas *etc.*

2. (112.^{v}) *In festo omnium sanctorum.* Gaudete et exultate *etc.* Mat. 5. Dominus noster Iesus Christus, non solum tres errores trium sectarum philosophorum, qui fuerint stoici, peripatetici et epicurej; quorum primi dixerunt beatitudinem consistere in cognitione virtutis, secundi in operatione virtutis, tertii in voluptate; verum etiam omnes alios extirpavit in hoc primo sermone: Beati pauperes spiritu *etc.* ».

3. (113.^{r}) *Dominica 21 infra annum.* Redde quod debes. Mat. 18. Quamquam in prima nequi servi verba hec prolata fuerint, domini tamen Iesu Christi sunt ore sacratissimo proclamata et sententialiter predicata. Redde igitur quod debes tripliciter: 1° Deo, 2° tibi, 3° proximo *etc.*

4. (113.^{v}) *Dominica 22 infra annum.* Reddite ergo que sunt Cesaris Cesari et que sunt Dei Deo Mat. 22. Sicut dicit Io. Chrisost: Omnis malitia *etc.* de quo tria principaliter sunt querenda: 1 est iustitie diffinitio, 2 est iustitie ordinatio, 3 est iustitie commendatio ».

(1) I sermoni di questo codice sono autografi. Sia questo che i seguenti codici capestranesi sono descritti nelle mie *Reliquie Letterarie Capestranesi*; Aquila, Vecchioni, 1927.

5. (115^{r} - 118.^{r}) *In festo S. Martini episcopi et confessoris.* Quasi stella matutina in medio nebule *etc.* Eccl. 50. Quamvis ordinarie de Simone Onie filio, sacerdote magno illius temporis, hec verba scripta sint, non minus beato Martino quam sibi conveniunt. Cuius triplex status, secundum hanc triplicem comparationem, tamquam exemplar nobis ostensum ad instructionem nostram, in verbis propositis indagandus est nobis. Fuit namque miles, monacus et episcopus *etc.* (1).

Dal Codice XXIV di Capestrano (2).

6. (c. 1^{r} - 2.^{r}) [*De divina vocatione*]. Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos. Mat. XI Multi sunt qui credunt comedendo et bibendo et dormiendo *etc.*

7. (c. 2^{v} - 4.^{r}) [*De inferno*]. Omnis arbor qui non facit fructum bonum excidetur et in ignem mictetur Mat. 7. Deus eternus facit nobis sicut bonus pater filio suo *etc.*

8. (c. 4^{v} - 5.^{v}) *De amore di Dio. Thema.* Qui diligit me diligetur a patre meo. Io. 14. Quatuor sunt motiva ad divinum amorem, scilicet: Instinctus nature, preceptum scripture, donum gratie, promissio glorie *etc.*

9. (c. 6^{r}) [*Sermo de tribulationibus*]. Multe tribulationes justorum *etc.* Ps. 33. In quibus verbis notandum quod triplici ratione iustis dantur. Et primo pro remedio medicinali, pro exercitio virtuali, pro bono iusticiali *etc.*

10. (c. 11^{r} - 15.^{r}) *De pace sive inimicorum dilectione.* Pax Dei que exsuperat *etc.* Vel: Pacem habete et Deus pacis etc. 2ª Cor. ultimo. Quoniam secundum sententiam excellentissimi doctoris Augustini *etc.*

(1) I due sermoni del Santo « ad studentes », contenuti nei codici X di Capestrano, VII E 3 della Nazionale di Napoli, e 967 Vat. Lat. della Bibl. Vaticana a Roma, vennero da me pubblicati in *Archivum Franc. Hist.*, XI 97 ss.

(2) Che anche i sermoni di questo codice siano di S. Giovanni lo dimostrai nelle citate *Reliquie lett. capestranesi*, p. 75.

Digitized by Google

11. (c. 16^{r} - 19^{r}) [*De obligationibus parentum erga filios et e converso.* In hiis que patris mei sunt oportet me esse. Luc. 2^{0}. Desiderat mens nostra dilectissimi caritates vestras attentas facere, que sit causa *etc.*

12. (c. 19^{v} - 20^{v}) *Quod mundus iste assimilatur mari.* Mundus iste assimilatur mari propter multas proprietates quas habet ad invicem. Et primo est amarissimum, instabilissimum, inquietissimum, profundissimum, deceptivum, nubium originatum, multorum submersivum *etc.*

13. (c. 21^{r} - 25.^{v}) [*De detractione*]. Draco iste quem formasti ad illudendum ei omnia a te expectant ut des illis escam in tempore. Ps. 103. In quibus verbis describuntur tria misteria. Et primo modus sive flagitia venenosa draco iste; secundo sua remedia virinosa, quem formasti ad illudendum ei; tertio adiutoria gratiosa, omnia a te expectant *etc.*

14. (c. 25^{v} - 27.^{r}) *De caritate.* Signum magnum apparuit in celo, mulier amicta sole etc. Apoc. 12. In 3. dist. 18: Caritas est dilectio qua Deus diligitur propter se etc. (Habet aliqua in vulgari eloquio et explicit istis versibus): Amore vita sicura — Più che in eterno dura — Ricchezza senza cura — Che dirà smesurato con decente peccato — Amore con chi te pone — Lassili gran barone — Non fa con loro mercato — Amore tale non par che vaglia — Avista una medaglia — Che quasi come paglia — siete dato in suo tractato ».

15. (27^{v} - 29.^{v}) *De inutili et tarda conversione.* Iacebat multitudo languentium et cecorum. Io. 4. Quinque particule supra quinque sensus in quibus anima ceca et clauda iacet et languida *etc.*

16. (30^{a} - 32.^{r}) [*De doloribus morituri*]. Circumdederunt me dolores mortis. Ps. 17. Quia vidimus de periculis conversionis in eius ultima hora mortis, de doloribus in eius ultima separatione (?) anime a corpore *etc.*

17. (c. 32^{v} - 35.^{r}) *De pace.* Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum. Ps. 132. Utile est parcere proximo. Primo ratione sui ipsius, Iucundum; 2. ratione proximi, habitare fratres in unum; 3. ratione Dei, ecce quam bonum. Et primo est bonum *etc.*

18. (c. 35^{r} - 41^{r}) [*De comunione*]. A valitudine diei timebo ego vero in te sperabo. Ps. 55. Quia instat tempus quo quis obligatur ad dominicum sacramentum suscipiendum *etc.*

19. (c. 44^{r} - 45.^{v}) [*Dominica in sexagesima*]. Semen est verbum Dei. Luc. 8. In ista autem parabola mentio fit de tribus. De seminatore, de semine, de terre varietate *etc.*

20. (47^{v} - 48.^{v}) [*In exaltatione sancte crucis*]. Ecce levabo ad gentes manum et ad populos exaltabo signum meum. Ys. 49. In quo verbo tria notantur, ad manum crucis pendentia. Primo ipsius exaltatio, ecce levabo; 2. ipsius crucis fructificatio et fertilitas, ad gentes; 3. ipsius crucis fabricatio, idest signum meum. De primo *etc.*

21. (49^{r} - 41.^{v}) [*Dominica in* L^{a}]. Propter scelus populi mei percussi eum. ys. 53. Regula generalis est in theoria, quod omnia mala pene sint a Deo *etc.*

(Dicitur de ratione dolorum Christi eorumque fructuosa ac debita meditatione).

22. (53^{a} - 55.^{v}) [*Dominica prima in XL*]. Et cum ieiunasset XL diebus et XL noctibus postea esurit. Math. In isto evangelio fit mentio de tribus: 1. de Christo ieiunanti: 2. de diabolo temptanti: 3. de angelo ministranti: Quoad primum *etc.*

23. (c. 56^{r} - 57.^{v}) [*De ira*]. Serve nequam, omne debitum dimisi tibi. Math. 18. Secundum sententiam Augustini habere odium in corde est habere gladium, scorpionem et ignem. De primo dicitur *etc.*

24. (c. 57^{v} - 59.^{v}) [*De misericordia erga proximum*]. Ab infantia crevit mecum miseratio, et devotio egressa est mecum Iob. De qua misericordia tria nobis consideranda sunt: Della sua obligatione, della sua cognitione, della sua exemplificatione. Quantum ad primam partem principaliter *etc.*

Digitized by Google

25. (c. 60^{r} - 60.^{v}) *Pro sancto Nicolao.* Cum adhuc puerulus esset Iosias cepit querere Dominum. 2. Paral. 34. Vulgare proverbium est quod dicitur: a mane cognoscitur bonus dies, quod velit dicere a pueritia potest pronosticari *etc.*

26. (c. 61^{r} - 61.^{v}) *In Epiphania.* Surge et illuminare Ierusalem quia venit lumen tuum. In quibus verbis propheta hortatur nos ad tria: 1. ad mortalis culpe disertionem, idest surge: 2. ad vitalis gratie susceptionem, idest illuminare Ierusalem: 3. ad mentalis letitie conceptionem, idest quia venit lumen tuum. Propter primum dicitur surge, idest peccata desere *etc.*

27. (c. 65^{r} - 66.^{v}) [*In nativitate B. Mariae Virginis*] Que est ista que progreditur quasi aurora *etc.* Cant. 6. Salomon a Spiritu sancto edoctus vidit in spiritu ortum Virginis gloriose. Ideo admirans dixit: Que est etc. Cui credendum est illud Ioannis scilicet: Que est illa virgo, que fuit a prophetis quidem pronunciata a patriarchis figuris et enigmatibus prefigurata etc. In quo thema mulier amicta sole, noscuntur quatuor utilitates provenientes nobis ab ipsa virgine gloriosa. Unde sciendum est IIII genera hominum sunt in mundo qui indigent auxilio Virginis: Aliqui sunt peccatores quibus beata Virgo M.^{a} est sicut aurora; Aliqui tribulati, quibus Virgo Maria est sicut luna; Aliqui justi, quibus Virgo Maria est sicut sol; Aliqui a demonis temptati, quibus Virgo Maria est sicut castrorum acies ordinata. Primo dico *etc.*

28. (c. 67^{r} - 68.^{v}) [*De coronatione B. Mariae Virginis*]. Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato. Ps. 44. In quibus verbis nobis tria de beata Virgine in celis hodie coronata, scilicet: 1. status dignitatis, idest astitit regina; 2. dispositionem status, idest a dextris tuis; 3 Ornatum decoris, idest in vestitu deaurato. Sed ante explanationem trium partium notandum est quod tria sunt in celesti curia subsecuta. Celestis curie gaudium et exultatio, et ratio est *etc.*

29. (c. 69^{r} - 71.^{r}) *In ascensione Domini.* Videntibus illis elevatus est. Act. 1. Quadruplex via est consolandi aliquos afflictos de suo recessu. Primo cum eis cibum sumere ante recessum. Secundo dicere se iturum pro utilitate eorum qui remanent. Tertio promictere quod nunctium cito mictet qui reserat bona nova de eo. Quarto promictere in breve se esse rediturum cum multa gloria. Ista omnia fecit Dominus Jhesus in sua Ascensione. Nam primo *etc.*

30. (c. 76^{r} - 78^{r}) [*In festo Corporis Christi*]. Accipite et comedite hoc est corpus meum. Tanta est solempnitas hodierna quod nulla mens humana potest capere hoc misterium, tamen sola fides sufficit. Thomas: Tantum ergo sacramentum veneremur cernui etc. Dico ystoriam de sacerdote theuthonico qui habebat tentationem infidelitatis et de miraculo quod apparuit apud Vulsinium de corpore Christi. Et quomodo Urbanus et Martinus 5 ampliavit hoc festum duplicando indulgentias. Eugenius 4 triplicavit indulgentiam. Sacerdos qui comunicat et sacrificat hodie ducentos dies et sic et seculares. La sua strectissima necessitate, accipite et comedite. La sua... La sua copiosissima utilitate. Circa primum *etc.*

31. (c. 79^{r} - 80^{r}) *Tenebra anime est pecuniarum cupido.* Avarus est cecus. Bernardus: O homo si hic permansurus es repone; si autem *etc.* (Ubi etiam loquitur de guloso, c. 80^{v}). Non ad ludum et societatem sed tantummodo ut corpora sustententur epulis est utendum. Item gulosus est cecus. Crisostomus: Nimia ventris saticta^{s} etc.

32. (c. 81^{r} - 83^{v}) [*In nativitate Domini*]. Tres Christi nativitates reperis iuxta tria evangelia que hodie in tribus missis leguntur. Quarum prima dicitur superna et eternalis: Jo. 1^{0} In principio erat verbum. 2^{0} intrinsica et mentalis, Jac: In quacumque hora anima a peccatis emendatur *etc.* 3^{0} divina et temporalis, de qua hodie de Maria nasci voluit; de qua loquitur nobis angelus dicens: natus est. Circa filii dei temporalem nativitatem duo habemus videre *etc.*

33. (c. 84^{r} - 86^{r}) [*De sancto Stephano protomartyre*] Stephanus plenus spiritu sancto intendus in celum vidit gloriam *etc.* Act. 6. Hec est differentia inter amico

Digitized by Google

Dei et amicos mundi. Nam amici huius seculi non sunt *etc.*

34. (c. 87r - 89r) [*De beato Francisco Assisiensi*] Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram. Gen. 1°. Sapientia volens aliquem sanctum laudare, aliquando ipsum assimilat soli, aliquando lune, aliquando stellis; sed agnoscens excellentiam beati Francisci qui perfectissime vestigia Christi secutus est, eundem assimilatur Christo, dicens: faciamus hominem *etc.*

35. (c. 89v - 92r) *La cepollina.* Dixit dominus paralitico: Confide filii, remittuntur tibi peccata tua. Mat. 9. Secundum sententiam Bede presbitèris, Primo ut iustis ut premia per penitentiam augeatur. In quibus verbis tria tanguntur: 1° gravitas morbi, idest dixit yhesus paralitico; 2° benignitas medici, idest, confide fili.; 3° efficacia remedii, idest remittuntur tibi peccata tua *etc*

Dal codice XXIX di Capestrano (1).

36. (c. 1r - 1v) *Dominica 23* [*post Pentecosten*]. Confidimus in domino yhesu Christo, quia qui cepit in nobis opus bonum perficiet usque in diem Christi yhesu. Ad Philip. c. Circa quod tria: in quo sit confidendum, idest confidimus in domino yhesu; de quo sit confidendum, idest qui cepit nobis: ad quem finem sit confidendum, usque in diem Christi yhesu *etc.*

37. (c. 2r - 3r) *De sancto Martino.* In fide et lenitate ipsius sanctum fecit illum. Eccl. 45. Notantur in his verbis status tres salutares: ad se,in fide militari; ad proximum, in lenitate monachali; ad deum, sanctum fecit illum pontificali. In prima veritate fundata *etc.*

38. (c. 3v - 4v) *Dominica 24.* Nostra autem conversatio in celis est. Philipp. 3. Tria genera salvantur, videlicet:

Coniugati	Activa vita	In activa
Vidui vel in	Rectiva	vita hec tria
Virgines	contemplativa	sunt necessaria
Cavere a malo	Si vis ad vitam	
operare bonum	ingredi	
pati adversa	serva mandata.	

Horum aliqua sunt negativa *etc.*

(1) Le prediche sono autografe, e probabilmente del 1440-41 in cui il Santo fu a Milano. Confronta il sermone 49.

39. (c. 5r - 6r) [*De fide in Christo*]. In nomine yhesu Christi amen. Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui. Mat. 17. Testes transfigurationis fuerunt de testamento veteri Moyses mortuus et Helyas vivus; testes de testamento novo fuerunt Petrus, Jacobus et Johannes, in quibus impleta est promissio illa Math: Sunt quidam de hic stantibus *etc.*

40. (c. 6v - 7v) *In festo sancti Ludovici ordinis minorum.* Regnabit rex et sapiens erit et faciet iudicium. Jer. 23. In hac auctoritate bene convenienti sancto Ludovico, notatur tria regi necessaria: potentiam quoad executionem, sapientiam quoad sententie determinationem; clementiam quoad misericordie mixtionem. Quod potentiam *etc.*

41. (c. 8r) *In festo sancti Bartholomei.* Elegi suspendium anima mea et mortem ossa mea. Job. 7. Hec bene convenit Bartolomeo iuxta interpetrationem vocabuli. Interpetrator enim suspendes usque seipsum. Est igitur triplex suspendium videlicet: Suspendium nature, suspendium gratie, suspendium glorie. Quantum ad primum *etc.*

42. (c. 8v) *In festo sancti Ludovici regis Francie tertii ordinis beati Francisci.* Nolite nocere terre et mari neque arboribus quoadusque signemus servos dei nostri in frontibus eorum. Apoc. 7. Hec veritas convenit Ludovico quoad signationem, quia signatus est a Francisco signato per s. Angelum, qui clamat quatuor angelis quod non noceant terre *etc.* Quod et fecit dum ter ivit inter saracenos *etc.* Intendit ergo prohibere tria vitia videlicet: Per terram avaritiam, per mare luxùriam, per arbores superbiam. Quoad primum *etc.*

43. (9r - 9v) *In festo sancti Augustini.* Letamini in Domino Deo vestro qui dedit nobis doctorem iustitie. Joelis 2. Congruum est cum aliquid placitum et donum excelsum sive victoria memoretur iucundari et exultare quod etiam exemplo claruit. Hester 9. Ergo iucundamur de tanto pontifice et protectore fidei catholice. Circa mentalem iucunditatem, ibi letare; liberalem dominicam largitatem,

Digitized by Google

ibi qui dedit; supernalem utilitatem, ibi doctorem. Debet enim iustitia *etc.*

44. (c. 10r) *Infesto decollationis sancti Johannis Baptiste.* Precepit afferri caput Johannis in disco et decollavit, Johannem in carcere, et attulit caput Johannis in disco. Math. 14. Mirandum est tantum hominem adeo sanctum omnium prophetarum *etc.*

45. (c. 10v) *Dominica 22 post Pentec. in evangelio.* Beati oculi qui vident quod vos videtis. Luc. 10. Circa hoc tema quasi ad id quod recitare intendo videlicet: 1° beatificationis; 2° visionis; 3° specificationis. Quoad primum quero, quid est beatificatio *etc.*

46. (c. 11r). *Dominica 14 post Pentecosten.* Querite ergo primum regnum Dei et hec omnia adiicentur vobis. Mat. 6. Circa hoc notantur tria videlicet: eternalia desideranda; spiritualia observanda; moralia despicienda. Circa primum sciendum est *etc.*

47. (c. 11v) *In* [*festo*] *sancti Mathei.* Misericordiam volo et non sacrificium. Osee 6, et refertur Mat. 9 et Luc. 5. A tribus commendatur respectibus, videlicet: respectum doloritatis; respectum largitatis; respectum humilitatis. Notatur rationes *etc.*

48. (c. 12r) *Dominica 16 post Pentecosten.* Si spiritu vivimus spiritu et ambulemus; non efficiamur inanis glorie cupidi. Gal. ultimo. Secundum spiritum vivere debemus qui habet tres proprietates, videlicet: naturalem, vitalem, animalem. Prima conservatur in iecure, 2. in corde, 3. in cerebro ».

49. (c. 12r) *Exortationis sermo ad visitationem fiendam per R. fr. Johannem in capitulo Mediolanensis factus.* Fratres tuos visitabis si recte agant et cum quibus ordinati sunt disce. 1. Reg. 17... Circa hanc materiam notantur tria eleganter describenda, valde nobis convenientia, videlicet: 1° Devotam invitationem, fratres tuos visitabis; 2° debitam cautionem, si recte agant; 3° discretam ordinationem, et cum quibus ordinati sunt disce *etc.*

50. (c. 12v) *In festo Epiphanie.* Audiens autem Herodes rex turbatus est et omnis Jerosolima cum illo. Mat. 21. Consuetudo est malis dum bona audiunt turbari *etc.*

51. (c. 13r - 14r) *Dominica infra octavam Epiphanie.* Nolite conformari huic seculo *etc.* ad Rom. 12. Quia consuetudo erat antiqua hostias, mortua videlicet animalia, Deo efferre *etc.*

52. (c. 14r - 15r) *Dominica prima post octavam Epiphanie.* Non alta sapientes sed humilibus consentientes. Ad Rom. 12. Hec epistola continuatur ad precedentis dominice epistolam, in qua admonuit nos *etc.*

53. (c. 15v - 16v) *In sancta Agnese.* Dilectus meus candidus et rubicundus electus ex millibus. Cant. 4. Hec verba secundum sensum allegoricum pertinent toti ecclesie; secundum tropologicum cuilibet anime amanti Dominum; secundum anagogicum supernis spiritibus. Ad propositum conveniunt peroptime festivitati hodierne sancte Agnetis virginis et martiris *etc.*

54. (c. 17r) *In festo sancti Venantii.* Vincenti dabo manna absconditum *etc.* Verba scribuntur Apocal. 2. et diriguntur ecclesie Pergami, quam admonet *etc.*

55. (c. 17 - 18) *Dominica in septuagesima.* Quid hic statis tota die otiosi. Mat. 20. Verba scribuntur ubi supra et habentur in evangelio hodierno. In quibus quidem verbis quoad subiectum nostrum. Cum in hac dominica recitetur principium creationis mundi.... Circa ociositatem *etc.*

56. (c. 18v) *In sexagesima.* Ad tempus credunt et in tempore temptationis recedunt. Luc. 8 et Mat. 13 declaratur et apertius distinctionem fructus. Notatur ergo per triplicem fructum distinctionem designari tres status: 1° virginum; 2; continentium; 3° coniugatorum *etc.*

Dal Codice XXX di Capestrano (1).

57. (c. 1r - 4v) *Sermo de mortuis.* Quid tu hic, aut quasi quis hic qui excidisti

(1) Queste prediche sono autografe. Dal sermone 147 possiamo dedurre che buona parte di esse furono recitate in Aquila, probabilmente nel 1447.

Digitized by Google

tibi sepulcrum. ys. 22. Licet tota vita hominis... Ex scripturis tamen divinis 4 mirabiles defunctorum considerandas conditiones accipimus, quas simul Salomon colligit Ex. 3, dicens: Justum et impium iudicabit Dominus; unde et interitus bovum et iumentorum et equalis utriusque; ideo omnia pergunt ad unum locum; et nihil melius est quam letari hominem in opere suo *etc.*

58. (c. 4^{v}) *De incertitudine mortis.* Circa incertitudinem mortis quatuor sunt consideranda, scilicet: modus, tempus, status et locus *etc.*

59. (c. 5^{r}) *De timore mortis.* Timenda est mors propter morientium necessitatem et propter mortis velocitatem. De quibus supra in proximo sermone, in secunda carta sermonis. Item timenda est mors propter malorum occursionem. Prima enim peccata et demones morientibus insidiantur *etc.*

60. (c. 5^{v}) *Que prosunt mortuis.* Anime defunctorum quatuor modis solvuntur: aut oblationibus sacerdotum, aut precibus sanctorum, aut carorum elemosina, aut ieiunio cognatorum *etc.*

61. (c. 6^{r} - 7^{r}) *De memoria mortis.* Memoria mortis valet ad multa: 1° ad sui humilitatem, etc. Item valet ad contemptum mundi etc. Item valet ad fugam peccati etc. Item valet ad dampnandum carnalia desideria etc. Item valet ad regendum vitam suam etc. Item provocat ad penitentiam *etc.*

62. (c. 7^{v} - 8^{v}) *Quod non debeamus tristari de morte.* Ecce ergo mortuus regnat in celo et tu ploras in terra. Paul. ad Thessol. IIII: Nolumus vos ignorare de dormientibus ut non contristemini sicut et ceteri qui spem non habent. Unde et Ciprianus: Obnitimur et reclutamur *etc.*

63. (c. 9^{r} - 17^{v}) [*De diversitate mortuorum*]. Vidi mortuos magnos et pusillos stantes in conspectu throni. Apoc. 20 c. Beatus Crisostomus in sermone quem de mortuis texuit dicit terribile verbum de morientibus: Moriens cunctos salutat etc. ut supra in primo sermone de mortuis in prima usque in opera enim illorum sequentur illos *etc.* Sequitur in hoc sermone sic. Et de istis terribilibus 4 queruntur generaliter in cunctis mortuis etc. Et primo labilitas defectionis qua exterminantur; 2 varietas conditionis qua remunerantur; 3 finalitas positionis qua perpetuantur; 4 severitas discussionis qua examinantur *etc.*

64. (c. 18^{r} - 21^{v}) *De resurrectione corporum humanorum.* Oportebat pati Christum et resurgere a mortuis. Luc. ultimo. Omnes quidem resurgemus sed non omnes immutabimur. 1 Cor. 15. Circa declarationem huius verbi occurrunt quinque contemplationes: Prima est quod ipsa resurrectio est futura; 2. est qualiter fiat; 3. est quando fiet; 4. est ubi fiet; 5. est quare fiet. Quantum ad primam *etc.*

65. (c. 22^{r} - 27^{r}) [*De judicio*] Quia dicis in corde tuo sedeo ut regina et vidua non sum et luctum non videbo. Ideo in una die venient plage eius et mors et luctus et fames, est deus qui iudicabit illam, et flebunt et plangent se super illam *etc.* Apoc... Commemorans in predictis verbis quatuor breviter, videlicet: Timorem erectivum, quia dicis in corde tuo etc. furorem consumptivum, quia in uno die venient plage eius etc. Rigorem discussivum, quia fortis est Deus etc. Dolorem affetivum, quia flebunt *etc.*

66. (c. 29^{r} - 29^{v}) *Utrum anima hominis rapiatur ad damna.* Et quod non sic argumentatur: Raptus est ab eo quod est secundum naturam in id quod est secundum naturam vi superioris nature *etc.*

67. (c. 30^{r} - 30^{v}) [*De oratione*]. Pulsate et aperietur vobis. Luc. 11. Quia propositum verbum *etc.* In quibus quidem verbis duo sunt breviter attentenda: primum est promittitudo consultoris, quod probatur exortatio labialis, pulsate; 2 est celsitudo promissionis, quod probatur declaratio terminalis, et aperietur vobis. Quoad primum sciendum *etc.* *Explicit*: Concludendo cum Jacobone de Tuderto in sua laude: O bon yhesu poy che me ay innamorato — dellultimo stato me dona certeza.... el cor venenato de te fino amor ».

Digitized by Google

68. (c. 31r) *De tribulationibus justorum* Notatur quia Dominus predixit ut essent previsi, quia tela prevista minus sepe nocere solent. Unde dixit Jo. 14: Hoc locutus sum vobis ut non scandalizemini etc. Et Mat. 20 Tunc tradent vos in tribulationem etc. occident vos *etc.*

69. (c. 32v - 32r) [*Sequere Dominum*]. Recti corde sunt qui Deum sequuntur non qui precedere contendunt. Unde Petro dictum est: Vade retro Sathanas. Qui enim illum precedere voluit errare non desinit. — Qui subsequi desiderant recti corde comprobantur. Sp. ps. C. XXXIII. Prelati debent imitari Christum in tribus: quia in loco Christi sunt, in dignitate potestate et officio *etc.*

70. (c. 33r) [*Ad papam*]. Beatissime pater, cuius throni divina celsitudo ad apicem sublimatur celestis et terreni imperii dignitatis; iuxta notatur 22 dist. c. 1 et 63 d. *Tibi domino.* Cuius beatissimis pedibus *etc.* Decet ergo summi pontificis tanquam colompnam et saxum immobilem totius cristianitatis compagem molemque continere *etc.*

71. (c. 35r - 35v et 34v) [*De septem vitiis capitalibus*]. Quot panes habetis? Mat. 8. Cum panis sit illud propter quod reficitur et nutritur humanum corpus, satis notatur consonum rationi quod per panem intelligatur esse illud quod delectat et reficit mentem nostram sive bonum fuerit sive malum. Et quia domino yhesu Xo interroganti: Quot panes habetis *etc.* per suos discipulos responsum est septem; ideo notatur quod per septem panes intelligi possunt septem vitia capitalia *etc.*

72. (c. 40r) [*De bono et malo*]. Arbor bona fructus bonos facit. Mat. 4. Quia in sacra scriptura potest arbor accipi multipliciter, nam invenietur arbor proficiens, deficiens, inficiens, sufficiens, reficiens *etc.* (Aliqua pauca huiusmodi adnotantur).

73. (c. 40r - 40v) [*De contemptu mundi*]. Mundi contemptum nobis suadit: Scriptura, natura, creatura, fortuna, cura et iactura. Mundus contempnendus est propter octo contraria in eo recepta: Primo propter fecem vilitatis *etc.*

74. (41r - 42r) [*De prudentia*]. Filii huius seculi prudentiores sunt filiis lucis in generatione sua. Luc. 16. Quia ut ait Pitagoras... Pror. 9: Ambulate per vias prudentie. Quod cognosci potest magis distincte per decem sequentia videlicet: per mandati impletionem, per tacendi discretionem, per virtutum perfectionem, per modestam locutionem, per pudicam conditionem, per patientem corectionem. per clementem compaxionem, per fulgentem conversationem, per abstinentem macerationem *etc.*

75. (c. 42v) *Laurentii.* Qui parce seminat parce et metet. 2 Cor. 10. Notatur quod debemus seminare semen penitentie in agro peccatorum *etc.* (aliqua pauca adnotantur).

76. (c. 43r) *Clare.* Clara est que nunquam marcescit sapientia. Sap. 6. Sciendum quod claritas duplex est principaliter, scilicet: vie et patrie *etc.*

77. (c. 43v) [*De angustiis justorum*]. Justus de angustia liberatus est. Prov. 10. Si bene considero, iustus considerari oportet aut in statu prime innocentie ut fuit Adam et Eva *etc.* (Pauca aliqua adnotantur de iustitia et angustiarum generibus).

78. (c. 44r - 45v) [*De peccato et peccatorum distinctione*]. Remittuntur tibi peccata tua. Mat. 9. Dominus noster yhesus Christus hic dat nobis intelligere supereminentem potentiam suam *etc.*

79. (c. 47r) [*Feria VI post domin. I quadragesimae*]. Vis sanus fieri? Jo. 5. In hoc modo quatuor sunt notanda: 1 est temporis congruentia, idest dies festi etc; 2. est corporis influentia, idest multitudo languentium etc; 3. est operis clementia idest vis sanus fieri etc; 4 est ordinis observantia, idest vade amplius noli peccare. De primo *etc.*

80. (c. 47v) [*Sabbato post Domin. I quadragesimae*]. Resplenduit facies eius sicut sol. Mat. 17. Notatur illud Gregorii etc. In hoc igitur evangelio, duo habemus notari; primum est vite presentis malitia;

Digitized by Google

2. est glorie sequentis premia. Circa primum ponitur locus *etc.*

81. (c. 48r) [*Feria II post domin II quadragesimae*]. In peccato vestro moriemini. Notatur de columpna infixa *etc*... Ubi duo notantur: via felicitatis et via penalitatis *etc.* De via felicitatis *etc.*

82. (c. 48v) *Feria tertia.* Super cathedram Moysy etc. Mat. 23. Notatur tres status prelatorum et tres subditorum. De prelatis notatur doctrina cum opere *etc.*

83. (c. 49r) [*Feria quarta*]. Ecce ascendimus Jerosolimam et filius hominis tradetur. Mat. 20. Notatur prima cautela est miles. Miles volens suos sequaces ad bellum etc. yhesus est dux nostre militie. Is. 63. *etc.*; 2. cautela est paxionis enarratis, quia tela previsa *etc.*; 3. cautela est militum concordatio *etc.*

84. (c. 49v) [*Feria quinta*] Mortus est dives et sepultus est in inferno. Luc. 16 Si presens status esset perpetuus Deus videretur iustus *etc*; sed quia ait. Ego dominus ... qui do unicuique iuxta opera sua *etc.*

85. (c. 50t) [*Feria sexta*]. Hic est heres, venite occidamus eum. Mat. 21. Secundum loycos *etc.* In hoc evangelio tria notantur: 1. gratia gratis data: 2. conditio pexima et ingrata; 3. punitio eis preparata. *Etc.*

86. (c. 50v) [*Sabbatum*] Non sum dignus vocari filius tuus. Luc. 16. Quia pius misericordiarum pater ... In hoc igitur evangelio duo debemus notare: 1. peccatoris miseria, quia nobilis factus est custos porcorum; 2. est creatoris clementia, quia occurrens *etc.*

87. (c. 52r) [*Feria 3 post domin. 3 quadragesimae etc.*]. Si peccaverit in te frater tuus etc. Mat. 18. Notatur de dissolubili quidam cum magna cautela fieri debet.. Unde notatur in hoc evangelio duo: 1 notatur diligens investigatio moderata correctionis antecedens, idest si peccaverit; 2 notatur sufficiens auctorizatio vigoratam absolutionem recte gerens, idest quodcumque ligaveritis *ect.*

88. (c. 52v) [*Feria 4 post dom. III quadr*]. Accesserunt ad yhesum ab Jerosolimis scribe et pharisei *etc.* Mat. 15. Pro intelligentia eiusdem notandum est quod pharisei erant superstitiosi, avari et impii *etc.* Notatur ergo in toto evangelio tria: 1. Phariseorum superstitio; 2. ipsorum confutatio; 3. vere doctrine Christi traditio *Etc.*

89. (c. 53r) [*Feria V post dom III quadr*]. Imperavit febri et dimisit illam. Luc. 4. Notatur excellentissimum medicum. In hoc evangelio tria breviter denotantur: 1. sanitatis sollicitudo, idest introivit in domum Symonis; 2. peccantis turpitudo, idest tenebatur magnis febribus; 3. miserantis celsitudo, idest curabat eos *etc.*

90. (c. 53v) [*Feria VI post dom. III quadr*]. Si scires donum Dey *etc.* Jo. 4. Notatur pariter venditor suas merces *etc.* Notatur igitur in toto evangelio duo videlicet: 1m humana promptitudo ad cadendum, quia venit mulier de Samaria; 2m est divina sollecitudo ad resurgendum, quia vade et voca virum tuum *etc.*

91. (c. 54r) [*Sabbato post dom III quadr*]. Yhesus autem inclinans se deorsum digito scribebat in terra. Jo. 8. Notatur quando iudex solvit penam ... In hoc igitur evangelio duo notantur: 1. humane nature conculcatio; 2. eius pia Christi exaltatio *etc.*

92. (c. 54v) [*Dominica IV quadragesimae*]. Unde ememus panem ut manducent hi? Jo. 6. Notatur quod spiritualis panis est verbum Dei: Mat. 4 ... In hoc ergo evangelio dulcedo amoris Christi quatuor modis ostenditur: 1. in magnis peregrinationibus, idest: Abhiit yhesus trans mare Galilee; 2. in lapsorum compaxione, idest: Unde ememus panem etc; 3. in multorum refectione, idest: Ut autem impleti sunt; 4. in fragmentorum collectione, idest: Colligite que superaverunt *etc.*

93. (c. 55r) [*Feria II post dom. IV quadr*]. Yhesus autem neque credebat semetipsum eis. Jo. 2. Solvite templum hoc *etc.* Jo. 2. Notatur quod non dicitur..... In hoc igitur evangelio notatur tria: 1. est temporis aptitudo, quia prope erat

Digitized by Google

Pascha; 2 est Domini fortitudo, quia omnes eicit de templo; 3 est gratie plenitudo, quia solvite templum hoc *etc.*

94. (c. 55v) [*Feria III post domin. IV quadr*]. Quid me queritis interficere? Jo. 7. Notatur quod cor induratum ad malum difficile avertitur ab eo *etc.* Notatur igitur in hoc evangelio quod quidam ex Judeis mirabantur de sapientia yhesu, idest quomodo hic litteras scit; alii querebant eius mortem, idest quid me queritis interficere; alii calumpniabantur eum, idest quia totum hominem sanum fecit in sabbato; alii eius progeniem detestabantur, idest hic scimus unde sit; alii conabantur eum capere, idest querebant ergo eum apprendere *etc.* Quoad primum *etc.*

95. (c. 56r) [*Feria IV post dom. IV quadr*]. Domine, quis peccavit hic aut parentes eius. Jo. 9. Quia veritas consistit circa difficile *etc.* Notatur ergo' in hoc evangelio tria: 1m est peccatoris meseria, quia cecusa nativitate; 2m est Christi potentia, quia ex saliva illuminatus; 3m est demonum invidia, quia pharisei murmurabant. De primo ergo notatur *etc.*

96. (c. 56v) [*Feria V post dom. IV quadr*]. Resedit qui erat mortuus. Luc. 7. Quanto carior res tanto *etc.* In hoc igitur evangelio videndum 1. quid significat defunctus iste; 2. quit sit locus ubi iacebat; 3. quid sint portitores; 4. quid significat Naim. Quoad primum *etc.*

97. (c. 57r) [*Feria VI post dom. IV quadr*]. Domine ecce quem amas infirmatur. Jo. 11. Nulla virtus ita efficax apud Dominum quam verus amor etc. Ideo sorores Lazari; ecce quem amas *etc.* Ubi duo notantur: mors peccatoris et resuscitatio Salvatoris *etc.*

98. (c. 57v) [*Sabbato post dom. IV quadr*]. Ego sum lux mundi. Jo. 8. Videntur aliqua habere lucem per participationem ut sunt planete *etc.* Est ergo lux mundi propter quatuor similitudines: 1. propter pulchritudinem in suo aspectu; 2. propter rectitudinem in suo incessu; 3. propter promptitudinem in suo concursu; 4. propter largitatem in suo concessu *etc.*

99. (c. 58r) [*Dominica de passione*]. Tulerunt ergo lapides ut iacerent in eum. Jo. 8. Notantur tria: 1m naturalis Christi scusatio, idest quis ex vobis arguet; 2m est peccantium destinatio, idest in nomine benedictus; 3m est iusta Dei punitio, idest yhesus autem abscondit se. De primo notatur *etc.*

100. (c. 58v) [*Feria II post dom. passionis*]. Si quis sitit veniat ad me et bibat. Jo. 7. Inter omnes utiles cautelas *etc.* In hoc igitur evangelio duo breviter sunt notanda: 1. demonum caliditas in persequendo, quia miserunt ut apprehenderent *etc*; 2. Christi prudentissima pietas in subveniendo, quia si quis sitit *etc.*

101. (c. 59r) [*Feria III post dom. passionis*]. Non enim volebat in Judeam ambulare, quia querebant yudei eum interficere. Jo. 7. Nemo libenter vadit ubi male tractatur *etc.* Ideo dicitur quod ambulabat in Galileam *etc.* Ubi notantur tria: 1. stimulos anime penitentis ut ad vomitum redeat, quia querebant eum interficere; 2. notantur pauperes Christum interpellantes pro elemosinis ut indulgeat, quia dixerunt ergo ei vade in Judeam etc.; 3. notatur pia Christi doctrina ad animam fidelem instruendam de crucis misterio meditando, quia tempus meum nondum advenit *etc.*

102. (c. 59v) [*Feria IV post dom. passionis*]. Facta sunt encenia in Jerosolimis. Jo. 10. Quia ecclesia violata vel polluta aliter est rebenedicenda *etc.* Notantur ergo in evangelio tria: 1. Christi sollecitudo circa anime salutem, quia ambulat yhesus in templo etc; 2. est demonis amaritudo ob ipsam salutem, quia quousque animam nostram tollis, 3. est scientie plenitudo anime infuse ut obtineat salutem, quia opera que ego facio *etc.*

103. (c. 60r) [*Feria V post dom. passionis*]. Mulier que erat in civitate peccatrix attulit *etc.* Luc. 7. Quia dominus yhesus disposuit regnum celorum esse venale *etc.* In hoc ergo evangelio tria notantur: 1. quid exigitur a Christo erga nostram consolationem, quia Christus ingressus *etc.*; 2. quid exigitur ab anima

Digitized by Google

ut obtineat salutem eternam, quia mulier in civitate *etc.*; 3. quid ipsi dicant demones ad nostram conversionem, quia hic si propheta esset *etc.*

104. (c. 60v) [*Feria VI post dom. passionis*]. Quid facimus quia hic homo multa signa facit? Jo. XI. Quia ut dicunt philosophi, usus convertitur in natura, ideo animus assuetus ad malum *etc.* In hoc igitur evangelio notantur tria:
1. demoniorum nequitia invidiosa, quia collegerunt etc; 2. est fidelium prudentia fructuosa, quia expedit enim etc; 3. est parata ad pugnam victoriosam, quia yhesus iam non in palam *etc.*

105. (c. 61r) [*Sabbato post dom. passionis*]. Dum lucem habetis credite in lucem. Jo. 12. Magis periculosa res est per tenebras ambulare... Ideo dedit nobis Deus lucem, idest Virginem gloriosam, ut ad eam adeamus cum fiducia ad thronum gratie *etc.* Hebr. 4. Notatur igitur in factione mundi de hac luce 4or: 1. gen. 1. fiat lux et facta est; 2. et vidit Deus lucem; 3. et divisit lucem a tenebris; 4. et appellavit Deus lucem diem. Hec igitur sunt in virgine gloriosa *etc.*

106. (c. 61v) [*Domenica palmarum*]. Ite in castellum quod contra vos est. Mat. 21. Consuetudo est principis dirigere exesercitum ad bellum ... Et istud figuratur in hoc evangelio, ubi tria notantur: 1. anime rebellis status ex quo nominatur castellum; 2. est Christi miserantis meatus, quia venit Bethphage, 3. est anime convertentis se processus, quia asina soluta *etc.*

107. (c. 62r) [*Feria II maioris Hebdomadae*]. Lazarus vero erat unus ex discubentibus. Jo. 12. Notatur ad hoc ut non credunt quia phantasmata esset, Lazarus vero ... Et hoc dicit presens evangelium, ubi notantur tria: 1. salutis temporis aptitudo, cum dicitur venit; 2. notatur pravi cordis consuetudo, cum dicitur Judas etc. 3. penitentium premii magnitudo. De primo notatur *etc.*

108. (c. 62.v) [*Feria IV maioris Hebdom*]. Corpus meum dedi percutientibus et genas meas vellentibus. Is. 56. Notatur probus miles priusquam fugiat cum vesillum gerit in bello, permictit se totum forari. Sap. 10. Probissimus miles *etc.* In hoc igitur epistola summi prophete notantur duo: 1.m quod paxio Chisti fuit valde penosa, quia corpus meum etc. 2.m est quod fuit fructuosa, cum subditur, ideo non sum confusus. *etc.*

109. (c. 63.r) [*Feria III maioris Hebdom*]. Filius quidem hominis vadit sicut scriptum est de eo. Marc. 14. Ait philosophus dubitare de singulis non est inutile, quod intellige de veris dubitationibus, quia dubitare an sol sit lucidus est ridiculum. Unde dubitatur alienatis sensibus: An Iudas peccaverit Jhesum pecunia tradendo; et an Judei emendo et occidendo ipsum... Primo enim videtur *etc.*

110. (c. 63.v) [*Feria VI maioris Hebdom*]. Ego quasi agnus mansuetus qui portatur ad victimam. Ier. XI. Dominus Yhesus cetera animalia armavit natura, solum agnum dimisit inermem, nulli nocet... Sic et agnus Dei qui tollit peccata mundi. Mat. 3. Dicitur etiam agnus ab agnoscendo quia vocem belatum agnoscit; sic et Christus *etc.*

111. (c. 64.r) [*Feria VI maioris Hebdom*] Et hoc quod scriptum est oportet impleri in me, et cum iniquis deputatus est. Luc. 22. Propter labilem hominum memoriam ordinata est scriptura ut laude digna populo commendetur. Eccl. 4. Laudemus viros gloriosos. Sic et facta Cristi et Apostolorum et martirum... consummatio autem omnium gestorum et gerendorum fuit Christi paxio caritate completa *etc.*

112. (c. 64.v)[*Feria V in Cena Domini*]. Sciens Yhesus quia venit eius hora etc. Io. 13. Prudens dux peregrinorum providet de necessariis; que videntur tria que Abraam patriarcha protulit tribus peregrinis in valle Mambre, cum ait: a) Obsecro laventur pedes vestri, et b) requiescite sub arbore; c) ponamque buccellas panis ut confortetur cor vestrum priusquam transibitis. Gen. 18. Spiritualiter sic fecit Dominus Yhesus in hoc evangelio, cum ostenditur lotio pedum, arboris crucis obumbratio, et cene manducatio *etc.*

Digitized by Google

113. (c. 65.v) [*Sabbato Sancto*]. Filius cum vivit dominatur in tota terra Egipti. Gen. 45. Scio enim quod Yhesum qui crucifixus est queritis. Mat. 28. Quia appropinquatur resurrectio Domini *etc.* In verbis propositis duo sumantur: descensio Christi ad inferos, et eius resurrectio ad superos *etc.* Primo igitur *etc.*

114. (c. 66v - 66.r) [*Feria II post Pascha*]. Tu solus peregrinus es in Ierusalem. Luc. 24. Christus tamquam peregrinus in aliena domo natus est, conversatus et sepultus. Unde Luc. 9. Vulpes foveas habent quoad sepulturam; et volucres celi nidum quoad hospitium; filius autem hominis non habet ubi caput suum reclinet quoad nativitatem in presepio. Ostendit autem esse peregrinus quantum ad habitum; quantum ad vias, quantum ad hospitium, quantum ad pericula et quantum ad insignia. De primo *etc.*

115. (c. 68.r) [*Dominica Pentecostes*]. In presenti evangelio 8 breviter describuntur: 1. dulcis suadela ubi non turbetur; 2 preceptrix medela, ubi in me credite; 3, glorie sectela, ubi in domo fratris mei; 4° gratie sequela, ibi si quo minus; 5 lucida loquela, ibi ego sum via; 6 inseparabilis altela, idest Philippe qui videt me; 7. humiliabilis subdela, idest pater autem in me manet, ipse facit opera; 8 excellentissima cautela, et maiora horum faciet. De quibus succinte aliqua transcurremus. Et primo *etc.*

116. (c. 69.v) [*Dominica IV post Pascha*]. Cum venerit ille arguet mundum de peccato, de iustitia et de iudicio. Io. 16. In hiis verbis duo notantur: 1. adventus Christi ad mundum; 2 condempnatio peccatorum. Veniet enim ad interpretandum, ad predicandum, ad puniendum *etc.*

117. (c. 70v-71r). [*Dominica V post Pascha*]. Amen amen dico vobis si quid petieritis patrem in nomine meo dabit vobis. Io. XVI etc. In quibus verbis tria breviter denotantur: 1.m verissimum iuramentum, ibi amen; 2m mirificum spondimentum, idest si quid petieritis; 3m letificum complimentum, idest dabit vobis. De primo *etc.*

118. (c. 72.r) [*In die Ascensionis Domini*]. Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit. Marc. ultimo. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. denotatur spiritualis edificii fundamentum; 2. denotatur sacramentalis artificii supplementum; 3. denotatur finalis laboritii complementum. De primo *etc.*

119. (c. 22.v) [*Feria tertia post Pentecosten*]. Qui non intrat per ostium fur est et latro. Io. X. Duo denotantur: 1. vitiorum detestatio; 2. virtutum commendatio... De primo Mat. 7: Omnis arbor bona *etc.*

120. (c. 73r- 73.v) *Dominica infra octavam ascensionis.* Cum venerit Paraclitus, quem ego mittam vobis a patre. Io. 15. In quibus verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur trinitatis exhibitio; 2. denotatur veritatis exquisitio, idest ille testimoniunm etc; 3. denotatur consolatoris manifestatio. Quantum ad primum *etc.*

121. (c. 74r - 75r) *De corpore Christi.* Pater meus dat vobis panem de celo verum. Io. 6. Pro introductione inducas illud Leonis pape: excedit quidem multum, supereminet humani eloquii facultas divini operis magnitudo *etc.* Subdes *etc.* In verbo ergo premisso hoc venerabile sacramentum destribuor quoad tria: 1. quantum ad dantis liberalitatem; 2. quantum ad sacramenti veritatem; 3. quantum ad nostram utilitatem *etc.*

122. (c. 76r - 77.r) [*In festo SS. Trinitatis*] Ab oriente porte tres. Apoc. 21. In hiis verbis summarie materia dupliciter tangitur: 1. quoad divine essentie claruit inoffuscabilem; 2 quantum ad divinarum personarum trinitatem imperscrutabilem. Primum probat Orientis serenitas; 2m probat portarum varietas *etc.*

123. (c. 77.v) [*Dominica infra octav. Corporis Christi*]. Uxorem duxi et ideo non possum venire. Luc. 14. Quia verbum assumptum pro carnalibus hominibus capere, quod secundum visionem beati Iohannis equiparatur equis. Apoc. 9.: Vidi equos in visione, et qui sedebat super eos habebat loricas igneas *etc.*

Digitized by Google

124. (c. 78r - 79.r) [*In visitatione beate Mariae Virginis*]. Exurgens Maria abiit in montana cum festinatione in civitatem Iuda. Luc. 1. Ad commendationem Marie adducas illud Apoc. XII: Ecce mulier ... Superquo verbo XII stelle sunt XII prerogative virtutum quos habuit beata virgo *etc.*

125. (c. 79r - 80.v) [*Dominica IV post Pentecosten*]. Cum turbe irruerent in Yhesum ut audirent verbum dei. Luc. 5. In quibus verbis tria breviter denotantur: 1. denotatur concurrentia anxiosa; 2. denotatur apparentia gratiosa; 3. eloquentia fructuosa *etc.*

126. (c. 81r - 82.r) [*Dominica V post Pentecosten*]. Nisi abundaverit iustitia vestra plus quam scribarum et phariseorum non intrabitis in regnum celorum. Mat. 5. In quibus quidem verbis tria licet denotare: 1. denotatur nove legis perfectio; 2. denotatur antique legis defectio; 3. denotatur muneris perfecti receptio *etc.*

127. (c. 82v - 83.r) [*Dominica VI post Pentecosten*]. Misereor super turbam, quia ecce iam triduo sustinent me nec habent quid manducent. Marc. 8. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur miseratio compaxiva, idest misereor; 2. denotatur expectatio devotiva, ibi quia enim iam triduo; 3. denotatur recreatio defectiva, idest nec habent quid manducent *etc.*

128. (c. 83v - 86.r) [*Dominica VII post Pentecosten*]. Attendite a falsis prophetis *etc.* Pro themate sumas: Qui facit voluntatem patris mei qui in celis est, ipse intrabit in regnum celorum. Mat. 7. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur operis exhibitio, idest qui facit; 2. denotatur operis distributio, ibi voluntatem; 3. denotatur operis retributio, idest ipse intrabit etc. Quantum ad primum *etc.*

129. (c. 86e - 88.v) [*Dominica VIII post Pentecosten*]. Facite vobis amicos de mammona iniquitatis, ut cum defeceritis recipiant vos in eterna tabernacula. Luc. 16. c. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur providentialis exortatio ibi facite etc.; 2. denotatur cupidinalis refrenatio, ibi de mammona iniquitatis etc.; 3. denotatur eternalis remuneratio, ibi, ut cum defeceritis *etc.*

130. (c. 89r - 90.v) [*Dominica IX post Pentecosten*]. Cum appropinquaret Yhesus Ierosolimam, videns civitatem, flevit super illam, dicens: Si cognovisses et tu. Luc. 19. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur Salvatoris propinquatio, ibi cum appropinquaret Yhesus; 2. denotatur compaxionis ostentatio, ibi flevit super illam; 3. denotatur pereclitationis inclinatio, ibi. quia si cognovisses et tu. Quantum ad primum *etc.*

131. (c. 91r - 91.v) [*Dominica X post Pentecosten*]. Qui se exaltat humiliabitur et qui se humiliat exaltabitur. Luc. 18. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotabitur dampnabilis confusio superborum; 2. denotatur laudabilis instructio subiectorum; 3. denotatur optabilis retributio meritorum *etc.*

132. (c. 92r - 94.r) [*Dominica XI post Pentecosten*]. Bene omnia fecit, surdos audire fecit et mutos loqui. Marc. 7. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur universalis commendatio virtuosa, ibi, bene omnia fecit; 2. denotatur particularis liberatio gratiosa ibi, surdos audire fecit; 3. denotatur liberalis operatio fructuosa, ibi, et mutos loqui *etc.*

133. (c. 94.v) [*Dominica XII post Pentecosten*]. Diliges dominum Deum tuum ex toto corde tuo *etc.*; et proximum tuum sicut te ipsum. Deut. 6. transumptive Luc. 10... hiis tribus modis diligendus est Deus: 1. namque natura, quia quod omnibus melior est et utilior, ideo plus ceteris est amandus: 2. Rectitudine, quia omnia que habemus prestat etc. 3. spe commodi vel remunerationis, quoniam immortalitatem nobis promittit *etc.*

134. (c. 97r - 99v) [*De Maria Magdalena*]. Hec autem lacrimis rigavit pedes meos. Luc. 7. In quibus quidem verbis ad ystoriam relatis tria breviter denotantur:

Digitized by Google

1. enim denotatur mulieris incussivum, ibi, hec autem mulier que erat in civitate peccatrix; 2. denotatur remedium discussivum, ibi, lacrimis etc. 3. denotatur beneficium excessivum, ibi, remittuntur tibi peccata tua *etc.*

135. (c. 100^{r} - 101.^{v}) [*In festo Quirici et Iulitte vel alterius martiris et filii martirum*]. Ego mater pulchre dilectionis et timoris et magnitudinis et sancte spei. Ecc. 24. In quibus quidem verbis quatuor breviter denotantur: 1. enim denotatur norma amoris; 2. timoris; 3. magnitudinis; 4. spey. De primo Deuter VI: Diliges dominum Deum tuum *etc.*

136. (c. 102^{r} - 103.^{v}) *In vincula S. Petri.* In ipsa nocte erat Petrus dormiens inter duos milites vinctus catenis duabus. Acta 12. c. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur operatio tenebrosa; 2. denotatur concomitatio pericolosa; 3. denotatur colligatio dolorosa *etc.*

137. (c, 104^{r} - 105.^{v} etc. 101.^{v}) *In festo beati Laurentii.* Probasti cor meum etc. Ps. XVI. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur conciocinatium peramabile, ibi, probasti cor meum etc.; 2. denotatur experimentum paxionabile, ibi igne me examinasti 3. denotatur comperimentum rationabile, ibi, et non est inventa in me iniquitas *etc.*

138. (c. 106^{r} - 107.^{v}) *In Assumptione Beate Virginis.* In sole posuit tabernaculum suum. Ps. 18. Exemplaritas videtur quam venerande reliquie honorabiliter collocate, figura Paral. 35. ubi rex Iosias iussit reponi archam in sanctuario templi... In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur sidus coruscans, in qua domina, nostra spiritualiter delectatur, ibi, in sole: 2. denotatur Dey muneratio a quo singulariter collocatur, ibi, posuit; 3. denotatur incarnati misterii habitatio, ex qua mirabiliter sublimatur, ibi, tabernaculum suum *etc.*

139. (c. 108^{r} - 110.^{v}) *In festo sanctissimi patris nostri Francisci.* Vidi alterum angelum ascendentem ab ortu solis, habentem signum Dey vivi. Apoc, 7. Quia ut ait Augustinus in Angelica Ierarchia: habet enim homo tres dignitates... In quibus quidem verbis tria brevit denotantur; 1. denotatur laudabilis conditio supernalis compositionis, ibi, alterum angelum; 2. denotatur amabilis conversio supernalis contemplationis, ibi, ascendentem ab ortu solis; 3. denotatur mirabilis connexio singularis prerogationis, ibi, habentem signum Dey vivi *etc.*

140. (c. 111^{r} - 110^{v} - 111.^{v}) *In consecratione ecclesie.* Hodie salus huic domui facta est. Luc. 19. etc. Recita ystoriam. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur temporis enarratio, quia hodie; 2. denotatur muneris designatio, quia salus huic domui; 3. denotatur operis demonstratio, quia facta est etc. Iungas cum themate ad partes: venit enim filius hominis querere et salvum facere quod perierat *etc.*

141. (112^{r} - 113.^{v}) *In conceptione Virginis gloriose.* Sapientia edificavit sibi domum et excidit columpnas septem. Prov. 9. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur artificis eminentia, quia Sapientia edificavit; 2. denotatur opificis residentia quia sibi domum; 3. denotatur operis excellentia, quia excidit columpnas septem *etc.*

142. (c. 114^{r} - 115.^{v}) *In festo S. Agnesis.* Dilectus meus candidus et rubicundus electus ex millibus. Cant. 6. Ad sensum patet quod cum aliquis immense diligat aliquem, satis suum dilectum nititur commendare. Sic hodie beata Agnes, invitata a filio prefecti Urbis de sponsalibus, suum dilectum et spetiosum sponsum commendabat... In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur intrinsice dilectionis incendium, quia dilectus meus; 2. denotatur virginee complexionis ensenium, quia candidus et rubicundus; 3. denotatur eximie perfectionis compendium, quia electus ex millibus. Quoad primum *etc.*

143. (c. 116^{r} - 118.^{v}) *In purificatione Virginis gloriose.* Tulerunt Yhesum in Ierusalem. Luc. 2. Pro introductione thematis nostri considerandum est, quod

Digitized by Google

quando aliquis pauper... In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur offerentium qualitas, donum susceptibile, idest tulerunt; 2. denotatur expectantium securitas, donum delectabilem, ibi, Yhesum; 3. denotatur indigentium anelitas, ubi donum pertractabile, ibi in Ierusalem *etc.*

144. (c. 118^{r} - 118.^{v}) *In S. Agata.* In medio ignis non sum extuata. Eccl. 51. Notatur quod proprietates ignis sunt septem: est enim lucidus, subtilis, callidus, siccus, arctius, consumptius et fluxius. Et sic etiam representat mortalia; sumptus moraliter prout sonat in vitium nature, in eo quod est lucidus figurat superbiam et vanagloriam *etc.*

145. (c. 119^{r} - 122.^{v}) *In festo beati Mathye.* Cecidit sors super Mathyam et connumeratus est cum undecim apostolis. Acta 1. c. Pro introductione recites verba principis apostolorum Petri usque ad thema propositum. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1. enim denotatur divine electionis ostentatio gratiosa, idest cecidit sors; 2. denotatur humilime conversationis exaltatio gaudiosa, ibi, super Mathyam: 3. denotatur felicissime congregationis sociatio gloriosa, ibi, et annumeratus est cum undecim apostolis.

146. (c. 123^{r} - 124.^{v}) *In cathedra beati Petri.* Beatus es Symon Bariona quia caro *etc.* Mat. 16. Quanto maioris dignitatis est testis... Unde in verbis thematis 4. principalia ab ipsius laudis preconio proponuntur: 1^{m} est excellentie magnitudo cum dicitur b e a t u s; 2^{m} est obedientie promptitudo, cum subiungitur S y m o n, quod interpetratur obediens; 3^{m} est gratie plenitudo, cum sequitur B a r i o n a, quod interpetratur filius columbe idest spiritus sancti; 4^{m} est intelligentie altitudo, cum subinfertur, quia caro et sanguis *etc.*

147. (c. 125^{r} - 126.^{v}) *Pro beato Maximo episcopo Aquilano.* Maximus inter fratres suos; super eius caput fusum est unctionis oleum. Lev. 21. c. Primo sciendum est quod maximus dicitur a masas, quod est dominans vel assumptio *etc.* In quibus quidem verbis duo breviter denotantur: 1. enim huius gloriosi martiris virtutum prerogativa laudabilis, ibi maximus; 2. denotatur eius digni muneris odorum comprobativa lustrabilis, ibi super eius caput *etc.*

148. (c. 127^{r} - 128^{r}) *In sancto Benedicto.* Benedictus vir qui sperat in Domino. Ier. 17. Quia solus est qui cuncta creavit etc. In hoc igitur verbo Deus ipse per prophetam tria tangit circa huius benedicti viri sanctitatem: 1. statum gratiosum, quia vir; 2. actum virtuosum, quia qui confidit; 3. fructum pretiosum, quia benedictus.

149. (c. 128^{v} - 129.^{v} L) [*De S. Barnaba apostolo*]. Miserunt Barnabam usque Anthyochyam, quia erat vir bonus et plenus spiritu sancto. Acta XI. Quia Barnabas interpetratur filius concludens, vel filius prophete, vel filius venientis... In quibus verbis duo notantur: 1^{m} est prelatorum auctoritas sancta mandandi, quia miserunt; 2^{m} est subditorum fidelitas mandata servandi, quia erat vir bonus *etc.*

150. (c. 130^{r} - 132.^{v}) *In festo sancti Antonii Ordinis Minorum.* Proposui pro luce habere illam. Sap. 7. Pro introductione thematis. Sciendum est quod lux intellectualis ita se habet ad oculum mentis sicut lux corporalis ad oculum corporis *etc.* In quibus quidem verbis duo breviter sunt notanda: 1^{m} est humane intelligentie vigor, ibi, proposui; 2^{m} est divine sapientie candor, ibi, pro luce *etc.*

151. (c. 137^{r} - 137.^{v}) *In festo S. Margarite.* Inventa una pretiosa Margarita abiit. Mat. 13. Si bene considero... Ubi duo notantur: 1^{m} est summi boni cara iucunditas, ibi inventa etc.; 2^{m} est infimi boni rara stabilitas, ibi, abiit *etc.*

152. (c. 141^{r} - 142 - 140^{v}) [*De humilitate*]. Humiliamini sub potenti manu Dey. 1. Petri 5. Ad hoc ut non simus ingrati in conspectu Altissimi de tantis benefitiis a divina clementia receptis et recepiendis, commonet nos apostolorum princeps ut iugo humilitatis ferocia colla domemus. Ideo ait: humiliamini etc. In

Digitized by Google

quibus verbis duo breviter denotantur: 1.^{m} est excelse virtutis introductio cum deictione creature, ibi, humiliamini etc.; 2.^{m} est immense maïestatis recognitio cum exaltatione presentialiter (?), ibi sub potenti etc. Quoad primum *etc.*

153. (c. 142^{v} - 144^{r}) [*De homicidio*]. Non occides. Mat. 5. Primo videndum est quarum rerum sit occisio prohibita... Ad quod respondeo dicendum, quod hoc est dupliciter considerandum: primo quoad divinum ius, vel secundo quoad ius civile sive gentium... Est autem homicidium tripliciter considerandum, quia fieri potest corde ore et opere. Est autem homicidium aliud spirituale, aliud corporale *etc.*

154. (c. 144^{v} - 145.^{v}) [*De militia spirituali*]. Et quis est qui vobis noceat si boni emulatores fueritis? 1. Petri. 3. Quia in campo certaminis coacti positi sumus et ad bella lassari, ideo necessarium nobis est ut emilemur et dimicemur viriliter, ne quis nobis vallat nocumenta.... Pro introductione sciendum est quod vita nostra assimilatur militie Iob. 7. Militia est vita hominis super terram. Et 1. propter pugne necessitatem; 2 propter ornature contrarietatem; 3 propter deficentie velocitatem *etc.*

155. (c. 146^{r} - 152^{r}) [*De doloribus Virginis Mariae*]. Flebat mater Yhesus in remediabilibus lacrimis atque dicebat: Heu me, fili mi, etc. Tob. 10. Naturale est quod quanto res est carior tanto eius presentia est delectabilior. Et tanto presentia delectabilior, tanto absentia dolorosior... Multa igitur fuerunt que repleverunt dominam nostram assintyo amaritudinis et que fecerunt eam amare flere; sed inter alia que fecerunt eam amarissime flere fuerunt quatuor: Quando audivit filium suum a) captum proditorie, b) deductum irrisorie, c) derelictum solitarie, d) detestatus multifurie. Primum igitur *etc.*

156. (c. 153^{r} - 156^{r}) [*Planctus in dominica passione*]. Tradetur enim gentibus et illudetur et flagellabitur et conspuetur, et postquam flagellaverint occident eum. Heu heu captivorum libertas traditur, angelorum gloria illuditur, Deus omnium flagellatur *etc.*

157. (c. 157^{r} - 158^{r}) [*In Ascensione Domini*]. Assumptus est in celum. Marc. ultimo. Quoniam propter primum peccatum Iacob patriarcha dixerat pro se et suis, Genes. 37: descendam lugens in infernum... Unde proponitur convenienter: Assumptus est in celum, ubi supra In quibus quidem verbis duo breviter sunt notanda: 1^{m} est motus virtuosus probans ascensionis claritatem propter certitudinem veritatis; 2.^{m} est locus gloriosus insinuans ascensionis mirabilitatem propter celsitudinem sublimitatis *etc.*

158. (c. 158^{v} - 159.^{v} [*De cruce*]. Homo quidam fecit cenam magnam et vocavit multos. Luc. 14. Quia cena potest multipliciter intelligi, ideo nunc hanc cenam applicemus ad cenam crucis domini Yhesu. In qua cena parata sunt mensa. idest tabla ligny crucis, que fuit variis contexta lignaminibus, videlicet ex quatuor lignis. Scilicet cedro, cuius odor fugat serpentes; cipresso que ex sua constantia resistit omni ventui; palmaque victoriam figurat; oliva cuius liquor dolores mitigat *etc*

159. (c 160^{r} - 164.^{v}) [*De gaudio*]. Gaudium erit in celo coram angelis Dei super uno peccatore penitentiam agente. Luc. 15. Duo in themate denotantur, gaudium angelorum, ob penitentiam peccatorum. Quia gaudiorum aliud corporale aliud spirituale, aliud eternale *etc.*

160. (c. 165^{r}) [*De beata Virgine Maria*]. Signum magnum apparuit in celo. Mulier amicta sole etc. Apoc. XII. Duodecim stelle, secundum Bernardum, sunt duodecim prerogative quas domina nostra habuit a celo, carne et mente etc.

161. (c. 174^{r} - 174.^{v}) *De confessione.* Confessio est per quam lates spei venie aperitur. Augustinus. Confessio est legitima coram sacerdote peccatorum declaratio. In confessione requiruntur sexdecim, que in hiis versibus continentur: Sit simplex, humilis confessio, pura fidelis *etc.*

162. (c. 175^{r} - 176^{r}) *De Iohanne Baptista.* Quis putas puer iste erit? Luc. 1. Ista questio modo de beato Iohanne in sua nativitate per ipsum declarata est,

Digitized by Google

cum miserunt Iudey ab Ierosolimis sacerdotes et levite ad Iohannem, ut interrogarent eum: Tu quis es? Et respondit: Ego vox clamantis in deserto *etc.*

163. (c. 176^{v} - 179.^{r}) [*De SS. Petro et Paulo*]. Saul et Ionathas amabiles et decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi, aquilis velociores, leonibus fortiores. 2. Reg. 1. Verba proposita figurativa fuerunt gloriosorum apostolorum Petri et Pauli... In hiis igitur verbis tria breviter comprehendamus: 1. patris potentia ibi, leonibus fortiores; 2. filii sapientia, idest aquilis velociores; 3. spiritus sancti clementia, idest amabiles et decori *etc.*

164. (c. 179^{v} - 180.^{v}) [*De Christi cruce et christianorum*]. Propter quod Deus exaltavit illum. Phil. 2. O anima Christo Deo devota, attende quod iste Yhesus dilectus tuus candidus et rubicundus etc. Cant. 6... Nam crux prout a Christo assumitur et filiis dispensatur, dat dolorem et gaudium in proportionata mensura. *etc.* In quibus quidem verbis duo breviter denotantur: 1. enim denotatur ipsius crucis patibuli fatigatio, idest propter quod etc.; 2. denotantur laborantis ducis altibuli sublimatio. Quod primum *etc.*

165. (c. 181^{r} - 182.^{v}) *In festo Macthey.* Sequere me. Mat. 9. Quia sumus rudes ad intelligendum subtilia, debiles ad aggrediendum ardua, fragiles ad resistendum et convincendum adversa. Que quidem tria habent nos significare tres nostros principales inimicos: de quibus... In quibus quidem verbis duo nobis breviter intimantur, in quibus sanctitas concludatur: 1.^{m} est animi rationalis inspirati facilitas, sequere; 2.^{m} est verbi divinalis humanati conformitas, *me.* Quoad primum *etc.*

Dal Codice XXXI di Capestrano (1).

166. (c. 2 - 3.) [*Dominica quinquagesima*]. *In mane.* Caritas nunquam excidit. 1. Cor. 13. In hac propositione examinandum est: quid est caritas; que sunt nobis ex caritate diligenda; an pater debeat preferri filio; quare caritas non destruetur in patria. Quoad primum sciendum est *etc.*

167. (c. 4^{r} - 6.^{v}) *Eadem die in meridie.* Ecce ascendimus Ierosolimam. Luc. 18. Sepe dominus noster Yhesus Christus suam paxionem predixit... In quibus quidem verbis tria breviter sunt attendenda: 1.^{m} est demonstratio futurorum, iudicans nostram redemptionem, Ecce; 2^{m} est operatio christianorum insinuans nostram perfectionem, ascendimus; 3.^{m} quietatio animorum, interpretans nostram beatificationem, Ierusalem. Ad primum dicendum *etc.*

168. (c. 7^{r} - 9.^{v}) [*In die cineris*]. Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra. Mat. 6. quia thesaurizantes in terra multis laboribus, timoribus et doloribus affliguntur; est namque labor in acquirendo, timor in possidendo et dolor in amictendo. Ps. Thesaurizat et ignorat cui congregabit ea. Et nunc que est expectatio mea, nonne Dominus? Et substantia me apud te est. Ideo nolite thesaurizare vobis thesauros in terra sed in celo.

Et propterea ad hoc ut in celo thesaurizemus tres principales partes de qualibet predicatione faciemus. Quarum prima tropologizationem evangelii occurrentis continebit; secunda dolcorationem anime diligentis edocebit; tertia speculationem de 7 sacramentis commonebit. In 1. reprehendenda sunt vitia et virtutes sunt commendande; in 2. edocenda sunt itinera et dulcedines degustande; in 3. movenda sunt dubia et questiones declarande. Et sic triplex sol exurgens montes radios igneos essufflans. Eccl. 143.

Dividitur autem totum evangelium in tres partes; 1. est vitii detestatio, Ypocrite tristes; 2. est virtutis commendatio, unge caput tuum; 3. est premii pollicitatio, reddet enim. Ad primam igitur partem nolite thesaurizare *etc.*

Ad 2.^{m} subiectum de dulcedine fidelium anime, attendenda est quod dulcedo fidelis anime est devota meditatio divine

(1) Tutto il codice è autografo, e contiene il quaresimale che S. Giovanni predicò a Siena nel 1424.

Digitized by Google

eternitatis, quam ipsa anima sperat possidere *etc.*

Ad 3.^{m}, principale subiectum, primo considerandum est quod sacramenta sunt medicine spirituales infirmitatis humane.. Est igitur nunc de 7 sacramentis, septena questio proponenda: 1. de quidditate sacramenti, 2. de institutione, 3. de potestate veteris legis; 4. de virtute nove legis; 5. de remediis veteris legis; 6. de remediis legis scripte; 7. de remediis legis gratie *etc.*

169. (c. 10^{r} - 12.^{v}) *Feria 5.* Domine puer meus iacet in domo paraliticus et male torquetur. Mat. 8. Dicitur Gen. 6: Noe vir iustus atque perfectus fuit in generationibus suis, et genuit tres filios etc. Ad primam igitur partem venientes sumamus evangelii textum tripartitum. Cuius 1. pars est peccatoris cognitio, idest paraliticus; 2. est salvatoris sublevatio, idest cum veniam; 3. est utriusque conventio, idest fiat tibi *etc.* Ad 2^{m} partem de meditatione fidelis anime pro divina dulcedine capessenda, qualiter varie mansiones distinquantur *etc.* Ad 3 partem de sacramentis, queritur: An sacramenta debuerint institui in statu innocentie. Et videtur quod sic *etc.*

170. (c. 13^{r} - 15.^{v}) *Feria 6.* Diligite inimicos vostros, Mat. 5. Dicitur Gen. 18: apparuerunt ei tres viri *etc.* Ad nostrum propositum diligite etc. totum evange lium dividitur in tres partes: 1. enim antiquitas reprehenditur, idest antiquis; 2. novitas introducitur, idest diligite inimicos vestros; 3. felicitas repromictitur, reddet tibi *etc.* Ad 2.^{m} partem, in quo videndum est, secundum quod homo ad secretum dulcedinis Christi Yhesu admictatur *etc.* Ad 3^{m} partem de sacramentis, queritur que fuerit potestas sacramentorum legis veteris *etc.*

171. (c. 16^{r} - 18.^{v}) *Sabbato.* Confidite, ego sum nolite timere. Marc. 6. Dicitur Gen. 18: Accelera tria sata simule etc. Dividitur totum evangelium in tres par tes principales: 1. enarratur periculum, idest mari; 2. promictitur subsidium, confidite; 3. infigitur premium, salvi eritis *etc.* Ad 2^{m} partem predicationis nostre, in qua querendum est hodie, quibus pedibus spiritus noster in intrinsicum dulcedinis Yhesu ingrediatur. Dicendum quod pedes spiritus sunt intellectus et affectus *etc.* Ad 3^{m} partem de sacramentis. Ubi querendum est de virtute sacramentorum nove legis. An in susceptione ipsorum conferatur gratia *etc.*

172. (c. 19^{r} - 19.^{v}) *Dominica 1.* [*Quadragesimae*] *in mane.* Nemini dantes ullam offensionem. 2. Cor. 6. Quia in multis offendimus omnes etc. Dividitur in tres partes: 1. est universalis negativa, nemini; 2. est universalis inhibitiva, ullam offensionem; 3. est particularis causativa, ut non vituperetur *etc.*

173. (c. 20^{r} - 22.^{v}) *Eadem die post nonam.* Ductus est Yhesus in desertum a spiritu ut temptaretur a dyabolo. Mat. 4. Dicitur 2. Reg. 23: Precurrerunt (?) tres fortes castra philistinorum etc. Et hodie in hoc evangelio tres fortes temptationes superavit. Ideo bonum est et predicationem tripliciter dividere, ut triplex astutia dyaboli superetur: innata, experta et coniecturata. Ductus est igitur Yhesus. Totum evangelium de tribus temptationibus tractatur; 1. est temptatio gule, esurivit; 2. est temptatio superbie, deorsum; 3. est avaritie, *dabo.* Ad 2.^{m} partem in qua querendum est qualiter spiritus noster in illo dulci secreto domini Yhesu ditatur multipliciter; scilicet: 1. Sapientia, 2. intellectu, 3. consilio *etc.* Ad 3^{m} partem, de sacramentis. In qua hodie querendum est que fuerunt remedia legis veteris. Dicendum quod principaliter fuerunt tria: scilicet decime, sacrificia et oblationes *etc.*

174. (c. 23^{r} - 25.^{v}) *Feria 2.* Ibunt hi in supplicium eternum, iusti autem in vitam eternam. Mat. 25. Dicitur gen. 19: profectus ergo Iacob, vidit puteum in agro tresque greges ovium accubantes iuxta eum *etc.* Tria notanda sunt in toto evangelio: 1^{m} est generalis congregatio, id est omnes gentes; 2^{m} est judicialis examinatio idest esurivi etc; 3^{m} est finalis determinatio, idest ibunt hi etc. Ad 2^{m} partem de dulcedine fidelis anime. Ubi hodie querendum est, qualiter spiritus noster in illo intrinsico dulcedinis Cristi Yhesu stabilitur et perpetuatur *etc.* Ad tertiam par-

Digitized by Google

tem de sacramentis. In quo queritur de remedio legis scripte: quid fuit circuncisio *etc.*

175. (c. 26^{r} - 28.^{r}) *Feria 3.* Domus mea domus orationis vocabitur, vos autem fecistis illam speluncam latronum. Mat. 21. Dicitur Prov. 30: tria sunt que bene gradiuntur etc. Unde, domus mea etc. tria notantur: 1° vitia expelluntur, i. eiciebat; 2° virtutes inseruntur, i. sanavit; 3° laudes beatitudinis perficiuntur, i. de regno Dei etc. Ad 2^{m} partem de dulcedine fidelis anime. Ubi queritur hodie, que et quot sunt itinera eternitatis dulcis et intrinsici secreti Christi Yhesu *etc.* Ad 3^{m} partem de sacramentis, ubi hodie queritur: An parvuli qui moriebantur ante diem octavum et non erant circuncisi perirent. Videtur quod sic *etc.*

176. (c. 29^{r} - 31.^{v}) *Feria 4.* Quicumque enim fecerit voluntatem patris mei, ipse meus frater, et soror et mater est. Mat. 12. Dicitur Eccli. 25: In tribus beneplacitum est *etc.* Quicumque igitur etc. Tria notantur: 1^{m} est 1 prave generationis e-exemplaris detestatio, i. generatio; 2^{m} est inique subgestionis spiritualis infestatio, i. cum immundus spiritus; 3^{m} est unite confessionis parentatis attestatio, i. quicumque *etc.* Ad 2^{m} partem in qua hodie querendum est quot sint itinera distincta ad eternitatis dulcedinem degustanda *etc.* Ad 3^{m} partem de sacramentis. Ubi hodie intramus legem novam eius sacramenta et remedia. Et ideo queritur generaliter de numero et ordine sacramentorum legis nove *etc.*

177. (c. 32^{r} - 24 A^{r}.) *Feria 5.* O mulier magna est fides tua. Mat. 15 Dicitur Eccli. 25: Tres species odivit anima mea etc. Tria notantur: 1^{m} est humani generis culpabilis infirmitas, quia male a demonio vexatur; 2^{m} est divini muneris optabilis sanitas, quia dicitur adiuva me; 3^{m} est vicini nunctii prestabilis caritas, quia sanata est *etc.* Ad 2^{m} partem de dulcedine fidelis anime. Ubi hodie occurrit considerare qualis sit eternorum recta intemptio que est primum iter eternitatis *etc.* Ad 3^{m} partem de sacramentis. Ubi hodie occurrit querere: An omnia sacramenta l. nove fuerint instituta a Christo immediate. Et videtur quod non *etc.*

178. (c. 34 B^{r} - 35^{v}.) *Feria 6.* Surge tolle grabatum tuum et ambula. Jo. 5. A tribus timuit cor meum etc. Ideo, surge, tolle et ambula, tria notantur: 1^{m} est imperfectum remedium contra humanam infirmitatem, probatica piscina; 2^{m} est perfectum presidium per divinam benignitatem, surge tolle etc. usque sanus; 3^{m} est infectum eloquium per immundam malignitatem, dicebant Judey *etc.* Ad 2^{m} partem, ubi hodie occurrit querere, qualiter intentio nostra rectificetur et simplificetur et quasi dey formis efficiatur *etc.* Ad 3^{m} partem de sacramentis. Ubi hodie occurrit querere: An baptismum Johannis fuerit sacramentum, et videtur quod non *etc.*

179. (c. 36^{r} - 37^{v}.) *Sabbato.* Domine bonum est nos hic esse, si vis etc. Mat. 17. Dicitur per dominum Yhesum, Matt. 18: In ore duorum vel trium testium stat omne verum etc. Domine etc. tria notantur: 1^{m} est virtuose societatis electio assumpsit; 2^{m} est gloriose felicitatis illectio, et resplenduit; 3^{m} est luminose nubesitatis collectio, ecce nubes *etc.* Ad 2^{m} partem. Ubi hodie occurrit querere, per que signa recta intentio cognoscatur *etc.* (Tertia pars deest, pro qua relinquitur alba c. 38.)

180. (c. 39^{r} - 40^{v}.) *Dominica 2. in mane.* Abstineatis vos a fornicatione. 1 Thessal. 4. Quia peccatum fornicationis adeo grave est *etc.* Ideo ait: abstineatis vos *etc.* Tria sunt examinanda: 1^{m} est quid est fornicatio; 2^{m} quare est prohibita fornicatio; 3^{m} est que habent causam fornicationis. Ad primum *etc.*

181. (c. 40) *Eadem die post nonam.* Transfiguratus est ante eos. Mat. 17. Hic mutavi modum predicandi ad instantiam auditorum, petentium me predicare ad detestationem vitiorum. Et ideo divido transfigurationem quia alia vitiosa, que fit de virtute in vitium. Alia virtuosa que fit de vitio in virtutem, alia gloriosa que fit de virtute in gloriam. Est igitur transfiguratio triplex: vitiosa, virtuosa, gloriosa *etc.*

182. (c. 42^{r}.) *Feria 2.* Si enim non crederitis quia ego sum, moriemini in pec-

Digitized by Google

cato vestro. Jo. 8. Ne eternaliter moriemur in peccato scire debemus: quid est peccatum, que sunt peccata mortalia, quis peccatorum effectus *etc.*

183. (c. 44.) *Feria 3.* Qui se exaltaverit umiliabitur. Mat. 23. Quia exaltatio sumitur a superbia, ideo sciendum est nobis: Quid est superbia, quare Deus odit superbus, quis superborum fructus. *etc.*

184. (c. 45^{r} - 46^{v}.) *Feria 4.* Quicumque voluerit inter vos primus esse, erit vester servus. Mat. 20. Intendens dominus Yesus suos discipulos commonere ne superbiantur et exortare ut se humile exhibeant, reprehendit duos fratres alta petentes, et placavit ceteros discipulos contra eos indignantes. Querendum est igitur circa superbie vitium de tribus: 1^{0} an superbia sit mortale peccatum; 2^{0} an appetere divinam similitudinem sit peccatum; 3^{0} an superbus possit esse sapiens vel sit potius stultus *etc.*

185. (c. 48) *Feria 5.* (Adsunt quedam circa superfluitatem et defectuositatem ad vitam necessaria; reliqua erant in c. precedenti deperdita. Que extant ita incipiunt) « . . . parte Fis. Thymot. ultimo: habentes alimenta et quibus tegamur hiis contenti sumus. Est ista superfluitas de qua supra dictum est — *Explicit*: aliud de statu hominis figuratur sive signatur. De materia Thom. 2. 2. q. 169.

186. (c. 49) *Feria 6.* Venite occidamus eum. Mat. 21. Quia de homicidio hic agitur, ideo investigandum est nobis circa materiam de tribus: 1^{0} quid est homicidium; 2^{0} quot modis committitur homicidium; 3^{0} utrum licet se occidere ne peccet. *etc.*

187. (c. 50) *Sabbato in festo annuntiationis in mane.* Nomen virginis Maria. Luc. 1. Quia nomina imponuntur ut aliquid significent, ut in prohemio sexti libri decret: Bonifacius, quasi bona faciens; ideo solummodo de hoc nomine Maria sermo vertetur. Sunt namque in hoc nonine 5 littere, et quinque habent significationes: Maria amarum mar *etc.*

188. (c. 51) *Eodem die.* Jam non sum dignus vocari filius tuus. Luc. 15. Filius ille qui talia loquitur est prodigus ille filius qui suam sabstantiam dissipavit. Ideo de prodigalitate odie tractandum est. Circa quam de tribus querendum est: 1^{0} quid est prodigalitas; 2^{0} an sit peccatum et quale; 3^{0} an sit maius peccatum quam avaritia. De hac materia per b. Thom. 22 quest. 119 ».

189. (c. 52.) *Dominica 3. in mane.* Avaritia nec nominetur in vobis. Ephes. 5. Quia radix omnium malorum est cupiditas. 1 Thess. 6., ideo ad destructionem huius radicis et per consequens omnium vitiorum, sciendum est: 1. quid est avaritia; 2. an sit mortale peccatum; 3. quare avaritia est detestanda.

190. (c. 53^{r}.) *Eadem die post nonas.* Omne regnum in se ipsum divisum desolabitur. Luc. XI. Ut evitemus desolationis periculum, de tribus hodie investigandum est: 1. quid est discordia et unde oriatur; 2. nunquid discordia sit peccatum et an mortale; 3. quare discordia sive guerra debeat evitari. De materia tractatur per Thom. 2. 2. q. 34. Ad primum dicendum, quod discordia idem est quam disiiunctio cordium, idest dissentio ».

191. (c. 55^{r} - 56^{v}) *Feria 2.* Nemo propheta acceptus est in patria sua. Luc. 4. Ut intelligamus sine errore, scire debemus nos oportere investigare de tribus: 1. quid est prophetia sive propheta; 2. que sint commendabilia in prophetis; 3. quot sunt genera prophetarum *etc.*

192. (c. 57^{r} - 58^{v}.) *Feria 3.* Si peccaverit in te frater tuus, vade et corripe eum inter te et ipsum solum. Mat. 18. Quia correctio fraterna fienda est cum profectu et non cum defectu, scilicet ut lucremur, corripiendo, animam correcti, ideo si peccaverit *etc.* ubi de tribus querendum est: 1. an ista correctio sit sub precepto; 2. an peccator possit corrigère; 3. qualis ordo tenendus in correctione.

193. (c. 59^{r} - 60^{v}.) *Feria 4.* Qui male dixerit patri vel matri morte moriatur. Mat. 15. Ne morte digni simus eterna, inquirendum nobis est hic de tribus: 1. quid contineatur appellatio parentum; 2. an

Digitized by Google

licete possit quis maledicere alicui creature; 3. an maledictio sit peccatum mortale *etc.*

194. (c. 61^{r} - 62^{v}.) *Feria 5.* Exibant autem demonia a multis clamantia et dicentia, quia tu es filius Dei. Luc. 4. Pro intelligentia inquirendum est: 1. An angeli naturali cognitione potuerint cognoscere dominum venisse in carne; 2. An habuerint posse ope naturali cognitione cognoscere futura; 3. An loquutio conveniat angelis *etc.*

195. (c. 63^{r} - 64^{v}.) *Feria 6.* Qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei non sitiet in eternum. Jo. 4. Quia aquarum diversi sunt effectus, ideo investigandum est: que sint aque proprietates; que sint aque significationes; que aqua hic a Yhesu intelligitur *etc.*

196. (c. 65^{r} - 66^{r}.) *Sabbato.* Perrexit Yhesus in montem Oliveti. Jo. 8. Licet istud evangelium de muliere in adulterio deprehensa principaliter eloquitur, attamen quia alias de fornicatione et adulterio supra predicavi, ideo de oliva aliqua considerare curavi, et breviter tria: 1. quoad pululationem, quia est puluta; 2. quoad fructificationem, quia est fructifera; 3. quoad specificationem, quia est speciosa *etc.*

197. (c. 67^{r} - 68^{v}.) *Dominica 4. in mane.* Quomodo tunc is qui secundum carnem natus fuerat persequebatur eum qui secundum spiritum, ita et nunc. Gal. 4. Quia persequutio multiplex est, 2 Thess. 1: ut gloriemur in ecclesiis Dei in omnibus persecutionibus vestris et tribulationibus quos sustinetis. Est namque persequutio alia v i l i s, Gal. 1. Persecutus sum ecclesiam Dei; d i a b o l i c a, Ex. 15: Dixit inimicus persequar et comprehendam; c a r n a l i s, ut in themate supra; t e m p o r a l i s, 1 Cor. 8: Persequutionem patimur et sustinemus; e t e r n a l i s, Prov. 13: Peccatores persequuntur malum. Sunt ergo circa materia tria breviter consideranda: 1. varii modi persequutionum; 2. varie pene persequutionum; 3. varie incendes patientium.

198. (c. 69). *Eadem die post nonas.* Sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa que faciebat. Jo. 6. Quia hoc evangelio consignatur una ratio, quare turba sequebatur Yhesum, ideo magis distincte dicendum est quod aliqui sequebantur eum ut spiritualiter instruerentur, ut apostoli. Mat. 6: Doce nos orare; Aliqui ut corporaliter satiarentur etc... Unde hic de tribus querendum est: 1. quid sit miraculum; 2. quare fiant miracula; 3. an opera magorum sint miracula *etc.*

199. (c. 71^{r} et 72^{v}) *Feria 2.* Multi crediderunt in nomine eius videntes signa que faciebat. Jo. 2. (Post textum pauca aliqua sequuntur c. 72^{v}, ubi sic explicit: Sed non sic quasi qui interitur per linquam suam. Eccli. 28).

200. (c. 73^{r} - 74^{v}.) *Feria 3.* Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate. Jo. 7. Quia facies corporea *etc.* De tribus queritur: 1. an iudicare liceat quoquo modo; 2. an liceat iudicare ex suspitione; 3. an dubia sint in meliorem partem interpretanda etc.

201. (c. 75^{r} - 76^{v}.) *Feria 4.* Procidens adoravit eum. Jo. 9. Quia cecus natus, a Christo illumitatus, Christum adoravit *etc.* Querendum est de tribus: 1. quid est adoratio; 2. An Christus debeat adorari latria; 3. An creatura debeat adorari *etc.*

202. (c. 77^{r} - 78^{v}.) *Feria 5.* Resedit qui erat mortuus. Luc. 7. Ad hoc ut fugiamus superbiam considerare debemus mortis generalitatem *etc.* Tria nobis de morte consideranda occurrunt: 1. est quod vita presens est quasi mors nuncupanda; 2. est quod que in morte eveniunt sunt satis formitanda; 3. est quia ante mortem futura vita est preparanda *etc.*

203. (c. 79^{r} - 80^{v}.) *Feria 6.* Lazarus mortus est. Jo. XI. Quia mors quatruplex in sacra scriptura describitur, videlicet: M o r s n a t u r e, Ecc. 2: Moritur doctus pariter et indoctus; c u l p e, Sap. 1: Deus mortem non fecit; J e e n n e, Rom. 6: Stipendia peccati mors; g r a t i e, Col. 2: Si Mortui estis cum Christo ab elementis huius mundi etc. Et subditur: Mortui enim estis et vita vostra abscondita est cum Christo. De morte igitur tria sunt querenda: 1. An mors sit bonum vel malum; 2. An

Digitized by Google

mors sit a Deo; 3. an mors sit pena pro peccato *etc.*

204. (c. 81r - 82v.) *Sabbato.* Et si ego iudico iudicium meum verum est. Jo. 8. Quia ut verum sit iudicium tria principaliter requiruntur (sapientia, iustitia, potentia)... Applicando autem ad futurum iudicium tria sunt querenda: 1. est an sit futurum universale iudicium; 2. est an iudex ab omnibus videbitur gloriosus; 3. est quis erit locus iudicii *etc.*

205. (c. 83r - 84 .) *Dominica de paxione in mane.* Per proprium sanguinem introivit semel in sancta eterna redemptione inventa. Hebr. 9. Quia per proprium Christi sanguinem *etc.* Tria consideremus: 1. quot vicibus Christus sanguinem manavit; 2. quid a nobis exigat qui sanguine inundavit; 3. que nobis utilitas si sanguis exuberavit *etc.*

206. (c. 85r.) *Eadem die post nonas.* Qui ex Deo est verba Dei audit. Jo. 8. Sicut sanctitas dicitur propter rationem corporis humani quam anime, iuxta illud apostoli ad Cor. 7: ut sit sancta corpore et spiritu *etc.* (Seguono poche altre righe quasi illegibili).

207. (c. 81r) *Feria 2.* Queritis me et non inveneritis. Jo. 7. Ne cum principibus et phariseis atque cum ministris et Judeis queramus et non inveniamus sed potius cum humilibus et plebeis atque iustis cananeis queramus et inveniamus; idcirco queramus yhesum sine dilatione et pigritia. Is. 55: Querite Dominum dum inveniri potest, invocate eum dum prope est. Sine simulatione et malitia. Sap. 1: In simplicitate cordis querite illum, sine diminutione et nequitia. Et Par. 12: In tota voluntate sua quesivit dominum Deum suum. Tria sunt consideranda: 1. qualiter Christus sit querendus ut inveniatur; 2. ubi sit querendus ut inveniatur; 3. quid ab eo sit querendum ut inveniatur».

208. (89r - 90r) *Feria 3.* Murmur multus erat de eo in turba. Jo. 7. Quia iudeorum aliqui murmurabant contra Christi dignitatem *etc.* Tria insinuantur: 1. ut noscamus murmuris quidditatem, idest murmur 2. ut avertamur contra Christum murmurare, idest de eo; 3. ut caveamus e contra per Christum nos turbari, idest in turba *etc.*

209. (c. 91r - 92r) *Feria 4.* Quousque animam nostram tollis? Jo. 10. Quia anime humanē Deus est creator *etc.* Tria sunt consideranda circa animam: 1. An anima aliquid sit; 2. quid sit anima; 3. ad quid sit anima *etc.*

210. (c. 93r) *Feria 5.* Fides tua te salvam fecit. Luc, 7. Quia si diversi modi consideratur fides *etc.* Tria consideremus: 1. an fides sit necessaria ad salutem; 2. an teneantur omnes ad habendam explicitam fidem; 3. An confessio fidei sit necessaria ad salutem *etc.*

211. (c. 95r - 96r) *Feria 6.* Cayfas cum esset pontifex anni illius prophetavit, quia yhesus moriturus erat pro gente. Jo. XI. Quia non solum bonis et sanctis viris *etc.* Ut igitur .... per prophetiam instruamur tria sunt nobis consideranda: 1. utrum propheta cognoscat omnia que prophetat; 2. utrum sit aliqua prophetia a demonibus; 3. utrum prophetie demonum sint vere *etc.*

212. (c. 97r) *Sabbato.* Nunc iudicium est mundi. Jo. 12. Quia mundus quadrupliciter distingui potest: est enim mundus archetipus, idest divinus intellectus ut dicit Mercurius. Est mundus universus orbis. Est mundus microcosmus, idest homo, hoc est universitas hominum. Et hec subditur quia aliqui boni sunt aliqui mali. Et ut lucidius predicta per subdistinctiones intelligamur sciendum est quod mundus: 1m est comprehendendus; 2m est comptenendus; 3m est continendus; 4m est conterendus».

213. (c. 99r) *Dominica in ramis palmarum in mane.* Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo yhesu. Phyl. 2. Quia in Christo sentimus summam maiestatem totius potentie, Eccl. 3: Plurima ei supra sensum humanum tradita sunt. Summa veritate totius sapientie, Sap. 6: Cogitari de illa sensus est consumatus. Summam bonitatem, totius clementie, Sap. 1: Sentite de domino in bonitate. Et quia bonum sentimur in Christo yhesu formam penitentie, ideo de ea predicandum est. De qua hodie tripliciter queratur: 1. quid

Digitized by Google

est penitentia; 2. an penitentia sit virtus; 3. an sit pars iustitie ».

214. (c. 101r) *Eadem die post nonas.* Adduxerunt asinam. Mat. 21. Quia Dominus quosdam ducit per artitudinem penitentie, Mat. 7: arta est via que ducit ad vitam; quosdam per rectitudinem iustitie, Prov. 4; ducam te per semitas equitatis; quosdam per solitudinem contemplationis, Prov. 4: ducam eam in solitudinem et loquar ad cor eius. Quos omnes perseverantes ducit ad celsitudinem glorie, Mat. 17: duxit omnes in montem excelsum. Pro qua optinenda *etc.* Adduxerunt asinam ut supra. Ista asina adducta debet significare penitentiam. De qua ad presens tripliciter queratur: 1. An penitentia sit in beatis; 2. an penitentia possit acquiri; 3. an concipiatur ex timore ».

215. (c. 103r) *Feria 2.* Fecerunt autem ei cenam. Jo. 12. Quia cena alia mala *etc.* Et quia cena quam fecerunt Christo Lazarus, Maria et Martha significat nobis penitentia, ideo de tribus hic queritur: 1. quot sunt actiones penitentie; 2. quantum durat tempus penitentie; 3. qualis debeat esse penitentia *etc.*

216. (c. 105r) *Feria 3.* Venit mulier habens alabastrum unquenti. Mat. 14. Quia venire debemus ad Christum tanquam famuli *etc.* Ideo de penitentia hodie tria queratur, videlicet: 1. que nos inducunt ad penitentiam; 2. que nos revocant a penitentia; 3. quis effectus penitentie *etc.*

217. (c. 207r) *Feria 4.* Quid dormitis? Surgite et orate ne intretis in temptationem. Luc. 22. Quia ex tediosa dormitione culpabili *etc.* Et sic de penitentia tripliciter queritur: 1. que sunt penitentie partes: 2. que sit penitentia falsa; 3. que sit penitentia solempnis *etc.*

218. (c. 109r) *Feria 5. in cena Domini.* Probet autem se ipsum homo, et sic de pane illo edat et de calice bibat. 1 Cor. XI. Quia hodierna cena fuit admirabile sacramentum sanctissimi corporis et sanguinis domini yhesu; ideo ad tam arduum sacramentum accessurus probet se ipsum quoad Deum, quoad se ipsum, et quoad proximum »

219. (c. 111r - 112v) *Feria 6 in parasceve.* Heu, heu, heu Domine mi, quid faciemus? 4. Reg. 6. Verba sunt ministri Elisey quando vidit exercitum regis Syrie. Quia hodierna dies lamentationis est et ve *etc.*

220. (c. 113r - 114v) *Sabbato santo.* Angelus autem domini descendit de celo et accedens revolvit lapidem. Mat. 28. Quia in sanctis angelis *etc.* Notatur triplex seppellitorum bonum: 1m dominice passionis imitatio, 2m est catholice imitationis adequatio; 3m est celite contemplationis elevatio *etc.*

221. (c. 115r - 116v) *In die sancto Pasce in mane.* Pasca nostrum immolatus est Christus. 1. Cor. 5. Quia Christus immolatus est pro nobis, ideo debemus nos immolare sibi: 1. propter carnis mortificationem, Rom. 12: exibeatis corpora vestra hostiam viventem; 2. per laudis exhibitionem, Ps.: Immola Deo sacrificium laudis et redde altissimo vota tua; 3. per iuris observationem, Prov. 17: Iustitia magis accepta est Deo quam immolari hostias *etc.*

222. (c. 118) *Eadem die post nonas.* Surrexit non est hic. Marc. 16. Quia non solum testimonio angelico etc. (pauca aliqua sequuntur).

223. (c. 119) [*De Trinitate*] Sicut sol lucet, idest virtute sua. Apoc. 11. Tres actus: 1. est solitius; 2. est productius; 3. est diffusius. Sol enim idem est quod solus, et Deus solus est *etc.*

224. (c. 120r) [*De veritate*] Ego si veritatem dico vobis. Jo. 16. Totum evangelium plenum est veritate, et ter hodie nunctiatur veritas. Et veritas domini manet in eternum. Ps. Sed probari oportet aut est veritas aut non est; si est eterna est, si non est; ergo verum est quia veritas non est. Tres enim veritates, scilicet rerum, vocum et morum *etc.*

225. (c. 122r - 123v) [*De oratione*]. Quodcumque peteritis patrem in nomine meo dabit vobis. Jo. 16. Tria demonstrantur in hoc evangelio: 1. vita contemplativa, idest quodcumque; 2. vita infectiva, idest modo; 3. vita perfectiva, non rogabo *etc.*

Digitized by Google

226. (c. 124r - 125v). *De ascensione.* Ascendit super Cherubin et volavit super pennas ventorum. Ps. Quantum humana natura glorificata fuerit meritum est cogitare; sic domino concedente cum ipso ascendemus. Anima nobilis tres habet operationes; animales ab extra, intellectuales ab intra, et divinales a supra *etc.*

227. (c. 126r) *Eadem die post nonas.* Videte manus meas et pedes meos. Luc. ultimo. Quia manus alia Dei, alia hominis, alia diaboli: manus Dey potens est ad benefitium, ad premium et ad supplicium. De primo *etc.*

228. (c. 126v - 127r) [*Dominica infra octavam ascensionis*]. Cum venerit paraclitus etc. Jo. 16. In hiis verbis tria signa ponuntur: operationis primi producentis, a patre procedit; operationis iusti redimentis, et vos mihi; operationis veri patientis, venit hora *etc.*

229. (c. 127v) [*De Spiritu Sancto*]. Spiritus domini ferebatur super aquas. Gen. 1. Rex Robertus in suo tractatu, ponit tres amores: unus est amor appropriationis, scilicet primi et eterni principii, ut primo se diligat quam alium; sicut sol primo se illuminat quam alterum. Et sic est in patre quando primo se intellexit. Apparet de igne, qui habet 1. potentiam; 2. splendorem; 3. calorem *etc.*

230. (c. 128v) *Dominica in octava pasce.* Accipite Spiritum Sanctum. Johannes 2°. Ut bona voluntas confirmetur necesse habet accipere Spiritum Sanctum ex quo habet perseverantiam usque in finem *etc.*

231. (c. 132r - 133v) *In festo apostolorum Philippi et Iacobi.* Stabunt iusti in magna constantia. Sap. 5. dicitur Ecc. 2. Fili accedens ad servitium Dei sta in iustitia et timore et prepara animam tuam ad temptationem. Tres virtutes in verbis propositis describuntur. Prima fortitudo corporalis. Stabunt iusti; 2. fortitudo spiritualis, in magna constantia; 3. patientia finalis, adversus eos. Utilitates tribulationum hodie describentur: quatuor fructus in incipientibus, 4. proficientibus, et 4. perfectis *etc.*

232. (c. 134). *Jacobi et Philippi.* Mirabilis Deus in sanctis suis. Ps. Exurgat Deus. In quo psalmo prophetantur opera Christi et per sanctos Jacobum et Philippum laudabilia: 1. opera ipsorum; 2. opera persecutorum contra eos *etc.*

233. (c. 135r - 136r) [*De oratione*]. Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo. Ps. Due orationes: una vocalis et alia mentalis, et alia effectualis. Ad primam 7 requiruntur *etc.*

234. (c. 137r - 138v) *In inventione sancte crucis.* Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo yhesu. Phil. 2. Secundum doctrinam Dyonisii, maior status humane mentis est experientia sentiendi de Domino medullitus, gustando quasi suavius *etc.*

235. (c. 139r - 140v) [*De cruce*]. Vincenti dabo edere de ligno vite. Apoc. 3 sive 2. Arbor vite est crux Christi que datur victori. Tres contemplationes sunt hic fiende: 1. de subiecto, quia vincenti; 2. de dulcore, quia dabo edere; 3. de amorosissimo subiecto, quia de ligno vite *etc.*

236. (c. 141r - 143v) [*De amore*]. Sic Deus dilexit mundum. Jo. 30. Quatuor amores per doctores theologos distinguntur: amor increatus, innatus, acquisitus, infusus. Ad primum. Et amor equalitatis, unitatis, immutabilitatis *etc.*

237. (c. 144-151, 154-161) [*De confessione*].

a) De necessitate confessionis, secundum 7 leges, videlicet: Politicam, quia cum sponte confesso *etc; deinde*: phisicam, Moysycam, propheticam, evangelicam, apostolicam, canonicam *etc.* (de qua ultima per 39 conclusiones).

b) De qualitate confessionis. 1. conclusio, quod confessio debet esse integra, in verbo *omnia, etc.* (Conclusiones sunt 16, cc. 148-151. Exinde sequitur de comunione, ut sub numero 238).

c) [De confessione facienda proprio sacerdoti]... 43. conclusio, quod proprius sacerdos est parrocchialis *etc.* (a conclusione 40 ad 125, e quibus desunt 40-42, quia folium respectivum est ablatum. Post quas, conclusiones secuuntur ut infra).

d) [De confessario]. 126 conclusio est quod confessor debet diligenter

Digitized by Google

inquirere peccatoris circumstantias et peccati, in verbo: diligenter inquirens peccatoris circunstantias et peccati, quibus prudenter intelligat, quale debeat prebere consilium et cuiusmodi remedium adhibere *etc.* (De quibus in 16 capitulis, et exinde chartae albae).

238. (c. 152) [*De comunione*] Accipite et manducate, hoc est corpus meum, quod pro vobis tradetur. Luc. 22. Transumptive autem 1. ad Cor. XI. et in epistola hodierna. In quibus quidem verbis tria sunt breviter indaganda, videlicet:

- 1m est huius sacramenti necessitas: accipite et comedite;
- 2m est huius sacramenti veritas: hoc est corpus meum;
- 3m est huius sacramenti utilitas: quod pro vobis tradetur;

Quoad primam quinque sunt consideranda, videlicet.

Necessitas quintuplex videlicet

1m Necessitas	1. Queritur: An hoc sacramentum sit necessarium ad salutem.
2m Etas	2. In qua etate est necessarinm.
3m Qualitas	3. Qualis debet esse qui recipit.
4m Temporalitas	4. Quo tempore debet recipi
5m Penalitas	5. Quam penam incurrit qui non recepit.

Figurata quintuplex videlicet.

1 Figurata	In ligno vite. Gen. 2.
2 Prophetizata	In Melchisedech. Gen. 14.
3 Indicata	In agno pascali. Ex. 12.
4 Declarata	In manna celesti. Ex 16.
5 Refrenata	In sacrificiis et sanguine. Lev. 1 et per totum.

De etate ten. cum Thoma in 4^0 Sent. Dist. 9, videlicet de 10 vel 11 annis.

Pro qualitate consideranda sunt tria videlicet:

Conscentia	Pro conscentia quod sit sine mortali.
Diligentia	Et nota figura. Item notatur sacramentum et rem etc.
Abstinentia	Item sacramentaliter et spiritualiter. Item nota notorios suspectos et reversos et qui sunt notorii etc.

Pro diligentia nota ordinem caritatis. Pro abstinentia nota de ieiunio et de catitate et de vanitate.

239. (c, 196^r-174^r) [*De clericis concubinariis*]. Omne masculinum adaperiens vulvam sanctum Domino vocabitur. Ex. 13. Sumitur transumptive Luc. 2. Quia in verbis propositis, videtur posse excusari omnis partus et per consequens ratione partus etiam et coytus. Et partus dicitur sanctum domino, quia adaperiens vulvam *etc.* Ideo ut apertius thema interpretamur, quia promisi predicare de concubinis et concubinariis clericis, querendum est de pluribus, sed ex conclusionibus infra positis apparebit veritas solummodo. Et notatur quod materia subiecta est notoria fornicatio clericorum. Prima conclusio est, quod notorius fornicator etc. (Sunt 7 concl.).

240. (c. 191^z 194^r) [*De conceptione immaculata B. Mariae Virginis*]. Tota pulchra es amica mea et macula originalis non est in te. Cant. 4. Dicit beatus Augustinus 22. de Civit. c. 19: Omnis pulchritudo corporis est partium convenientia. Ubi tria breviter sunt consideranda: 1m est huius gloriose virginis formositas decorata, quia tota pulcra; 2m est eiusdem gloriose virginis caritas inflammata, quia amica mea; 3m est eiusdem conceptionis integritas preservata, quia macula non est in te *etc.*

241. (195^r-197^r) [*De sancto Sabba confessore*]. Lesan quoque genuit Sabbam. Gen. 25 (?). Serenissimi ecclesiarum principes, reverendissimi patres, singularissimi domini et preceptores optatissimi. Si celi volucres volucrumque pinne *etc.*

Dal Codice XXXII di Capestrano (1).

242. (fol. 24^r) *De immortalitate anime.* Quod anima sit immortalis probatur per sacram scripturam, per rationabilem naturam, per phisicam perfecturam. Nolite timere eos qui occidunt corpus *etc.*

243. (25^r 26^v) *De Cruce.* Lignum vite in medio paradisi. Gen. 2. In quibus verbis tria notantur: 1^0 de lo arbore de la croce la preciosità, in ligno vite; 2^0 de

(1) Non tutti i sermoni di questo codice sono autografi, ma li ritengo tutti del Santo per le ragioni addotte nelle *Reliquie letterarie capestranesi*, p. 83. Dalla poesia anonima « *Venite tutte creature grate* », allegata nel sermone 149, si deduce che almeno questo fu recitato a Girgenti, forse nel 1444, in cui S. Giovanni fu in Sicilia. Vedi a p. 6. in l. c.

Digitized by Google

la sua suntuosità, ibi in medio; 3° de la sua località, ibi paradisi. Quantum ad primum, crux benedicta *etc.*

244. (30v 69r) [*De septem verbis virginis Mariae*]. Quam dulcia faucibus meis eloquia tua super mel ori meo. Ps. 108. In quibus verbis tres considerationes mihi occurrunt: Primo uno gusto suavissimo, uno subiecto, uno obiecto. Quantum ad primum de gusto suavissimo, in quo notantur septem verba *etc.*

245. (31) *De Assumptione B. M. Virginis.* Elevata est magnificentia tua super celos. Ps. Magnificentia regis consistit in larga distributione donorum; et dona supernalia sunt a rege regum virgini matri distributa. Ideo convenienter de ipsa dicitur elevata est etc. Et secundum hanc magnificentiam duplicem describitur in verbis istis: 1. quod ad locum de quo fuit elevata..., 2. quam ad terminum ad quem fuit exaltata, cum sequitur, super celo *etc.* (1).

246. (32r) [*De eodem subiecto*]. Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato. Ps. 44. In verbis Assumptionis virginis Dei Genetricis hodie in celum assumpta introducta quatuor admiranda, videlicet: ut presentata celi palacio, ut perlata celi collegio, ut locata in celi solio, ut ornata celesti palio. Primo probat status principalis, quia astitit *etc.*

247. (32v) *De Nativitate b. M. Virginis.* Orietur stella ex Jacob et consurget virga de Israel. Num. 33. In quo verbo Nativitas virginis gloriose dupliciter introducitur: 1. quidem in mundum sideris nascientis, cum promictitur: Orietur stella ex Jacob; 2. in modum virge exurgentis, cum additur, et consurget virga ex israel. *etc.*

248. (33) *De Corpore Christi.* Pluit illis manna ad manducandum. Ps. 77. Quoad secundum principale, scilicet singularis similitudo, diligenter actende quod sactissimum corpus Christi peroptime figuratur per manna, quod Deus pluit Judeis in deserto, ut habetur Ex. 16: ubi notande sunt conditiones vel circumstantie ipsius ad Christi corpus pretiosissimum applicande. Prima conditio *etc.*

249. (34r-37v) *De confessione.* Confitebor tibi in cithara Deus Deus meus. Ps. 42. Ubi tria confessionis misteria denotantur: 1. de la sua necessità, i. confitebor; 2. de la sua sonorità, i. cithara; 3. de la sua virtuosità, i. Deus Deus meus. *etc.*

250. (38r) *In festo beati Bartholomei, de prudentia et simplicitate apostolorum.* Estote prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbe. Mat. XI. Prudentia necessaria est in precavendis malis, simplicitas in faciendis bonis... Prudentia serpentis in tribus consistit cum sit nature frigide, solem diligit, in atro foramine pellem deponit, corpus pro capite exponit *etc.* Est vero simplicitas: colombina, ovina, asinina, scorpionina *etc.*

251. (39) *De reformatione anime.* Emitte spiritum tuum et creabuntur et renovabis faciem terre. Ps. 103. Cum omnis creatura tam spiritualis quam corporalis *etc.* In quibus quidem verbis tria per ordinem denotantur: 1m dono amorosissimo, ibi emitte spir.t; 2m acto desideratissimo, ibi, et creabuntur; 3m effecto iucundissimo, ibi, et renovabis faciem terre *etc.*

252. (40r 41r A). *De misericordia Dei et hominis.* Misertus dominus servi illius omne debitum dimisit illi. Mat. 18. Quia hic agitur de miseratione, idcirco sunt plures articuli declarandi *etc*: 1 que est virtus a qua (misericordia) oritur; 2 que est virtus a qua ipsa generatur; 3 que est virtus a qua ipsa comitatur, 4 quod est vitium cui ipsa opponitur *etc.*

253. (41) *De inferno.* Convertantur peccatores in infernum. Ps. 9. Ubi notantur tria: 1. una interminabile punicione; 2. una orribile causacione; 3. una irremediabile perdicione. Quoad primum *etc.*

254. (42rB) *De passione Christi 18 utilitates.* Sana contrictiones eius quia commota est. Ps. 59. Ubi tria de Christi

(1) Lo stesso sermone si riscontra nel codice V F 18, fol. 88-95, della Bibl. Nazionale di Napoli, attribuito al nostro Santo dal suo segretario fra Nicola da Fara.

Digitized by Google

passione pretiosissima denotantur, videlicet: 1. uno medicoli nobilissimo, i. sana; 2 uno angustiamento penalissimo, i. contrictiones eius; 3. uno excitamento suavissimo, i. quia commota est. etc.

255. (43v - 43r) *De nomine Ihesu.* Satum et terribile nomen eius. Ps. cx. In quibus verbis tres contemplationes denotantur: 1. uno vigore ammirabile, sanctis et iustis; 2 uno terrore tremefactibile et terribile, reprobis; 3 uno dulcore inenarrabile, nomen eius. Quoad primum *etc.*

256. (44rA - 46rA) *De Jeiunio.* Jhesu fili David miserere mei. Luc. 18. Ista sunt verba ceci nati *etc.* Ubi notatur quod si ad celestem Jerusalem ascendere cupimus 7 sunt itineris gradus: 1 Primus erit laboriosus, scilicet ieiunium; 2 gaudiosus, s. ieiunium; 3 spinosus, s. gulositas; 4 dolorosus, s. confessio; 5 anxiosus, s. restitutio; 6 penosus, s. disciplina; 7 timorosus, s. de infernali pena. Quoad primum *etc.* (Desinit: Ita dominus acceptat in gloria. Amen. Deo gratias. Amen).

257. (46rA - 47vA) *De confessione.* Jhesu fili David miserere mei. Luc 18. Hodie sequitur 4. ascensus, s. dolorosus, qui dicitur confexio, sed in fine, dicitur dulcorosus; sine quo nullus adultus potest salvari, licet in fide et confexione parentum salvantur pueri baptizati. De citharista in Ps. 42: Confitebor tibi in cithara Deus, Deus meus etc. In quibus verbis 3 consideranda sunt: 1° sua necessitas, quia confitebor; 2 sua soavitas, quia in cithara; 3 sua utilitas, quia Deus Deus meus *etc.* (Iste sermo est completior sermone 331, hic fere ad litteram repetitus).

258. (47vB. 49rA). *De disciplina.* Jhesu fili David miserere mei. Luc. 18. Verba sunt ceci *etc.* Hodie sequitur 6. ascensus ad Jerusalem cum Christo Jesu, qui ascensus vocatur penosus alias disciplina . . . De qua dicit Ps. 2: Ne quando irascatur dominus et pereatis de via justa . . . In quibus verbis tres admirabiles considerationes notantur: una amplectibile admonitione, quia apprehende disipulinam; una terribile comminacione, quia nequando irascatur Deus; una interminabile dampnacione, quia et pereatis de via justa *etc*

259. (49ra 50v). *De sodomia.* Jhesu fili David miserere mei. Luc. 18. Ista verba sunt ceci iuxta viam mendicantis *etc.* Hodie sequitur 7 ascensus vel potius descensus, qui dicitur flagitiosus vel vituperosus vel fetidosus, s. sodomia maledicta . . In quibus verbis (disperierunt in Endor et facti sunt ut stercus terre Ps. 82), tres considerationes notantur: Primo uno acto multo facinoroso; 2 uno processu assay vergognuso; 3 uno successo flagicioso et pernicioso. Circa primum tria notantur *etc.*

260. (50vA. 51vA *De conversione peccatoris ad penitentiam.* Jesu fili David miserere mei. Luc. 18. Verba sunt ceci sed virtute Christi illuminati . . . Volo hic exponere totun evangelium. Egressus Jhesus etc. Mat. XV. In hoc evangelio habetur forma et doctrina conversionis ad penitentiam. In qua conversione tria principaliter requiruntur: 1 La dolceza divina vel condescensione, quia egressus Jhesus; 2 La humana convertencia, vel commutacione, quia ecce mulier can; 3 La optata et desiderata sanacione, quia miserere mei *etc.*

261. (51v 52r) *De religione ad religiosos.* Redde altissima vota tua. Ps. 49. Ubi 3 notantur: 1 Quis obligatur, quia religiosus, idest redde; 2 cui obligatur, quia summo Deo, idest altissimo; 3 ad quid obligatur, quia votum, idest vota tua *etc.*

262. (52v - 53rA) *De humilitate.* Vide humilitatem meam. Ubi tria notantur: 1 una illuminosa irradiacione; 2 una graciosa subiectione; 3 una dulcorosa sanctificatione. Quantum ad primum *etc.*

263. (53) *De confexione.* Notatur 1 la sua necessità; 2 la sua dubietà; 3 la sua utilità. Quantum ad primum *etc.*

264. (54r) *De equo spirituali.* Non in fortitudine equi voluntatem habebit. Ps. 146. Ubi tria notantur: 1 una potencia vigorusa, i. in fortitudine; 2 una complacencia grociusa. i. equi; 3 una diligencia dulcorosa, i. voluntatem habebit.

Digitized by Google

Quantum ad primum notatur quod equus animal 3 habet conditiones ad hoc ut sit aptus in bello *etc.*

265. (54^{v}B 55^{r}) *De paradiso.* Beati qui habitant in domo tua Domine, in secula seculorum laudabunt te. Ps. (83). Ubi tria notantur: de li habitaturi la beatitudine, i. beati; 2 de li beati la numeracione, idest qui habitant in domo tua; 3 de li beati la continua laudacione, i. in secula seculorum. Quantum ad primum dicit Augustinus *etc.*

266. (55^{v}B - 56) [*De restitutione*]. Restitues hereditatem meam mihi. Ps. 16. In quibus verbis quatuor denotantur, et quatuor predicationes de restitutione sunt fiende: 1 Quod Deus est. Quis s. debet restituere; 2 quid est id quod debet restituere; 3 est cui debet restitui. Quantum ad primum notantur regulari *etc.* De secundo principali huius sermonis ad fol.70.

267. (57^{r} - 58^{v}) *De merchantia.* Negotiatores terre flebuntur. Apoc. 18 cap. contra negotiatores terre. Et nota differentiam inter mercatores celi et terre.. Unde circa mercanciam tria notanda sunt: 1 circa suam decentiam; 2 circa suam condecentiam; 3 circa suam circunstantiam *etc.*

268. (58^{v}) *Notatur de coronatione helemosine scilicet de zurlanda, que est secunda pars.* Secunda pars helemosine est sua coronatio. Ad cuius coronationem notantur XV speciosas frondes positas in eius preciosa corona. Quarum prima est libera volitio *etc.*

269. (61^{r}A) [*Exordium de Assumptione*]. Volendo io questa maytina primo ad honore lauda magnificentia et gloria de la gloriosissima vergine . . . prendendo per nostro thema *etc*: Elevata est magnificentia tua super celos. Ubi duo particulariter sunt notanda: 1 una magnificentissima et mirifica elevacione; 2 una gloriosissima et super celsifica locacione ».

270. (65^{r}B - 61^{v}) *De sancto Iohanne evangelista.* Dilectus meus mihi et ego illi. Cant. 2. Perchè el gloriuso Apostolo messer sancto Johanni evangelista preccelso servo, dice Gregorio *etc.* IX singulari et egregie contemplationi farremo: 1 de la sua verginal derivacione; 2 de la sua verginal sposacione; 3 de la sua familiari adhesione; 4 de la sua visceral dilectione; 5 de la sua filial adoptione; 6 de la sua evangelical intonacione; 7 de la sua presagial assimilacione; 8 de la sua insular relegacione; 9 de la divinal nel suo fine apparicione *etc.* (Fogli 62 63 in bianco).

271. (64^{r}A) *De die Iudicii.* Fratres carissimi, retulit sanctus Matheus evangelista, qualiter discipuli interrogaverunt Dominum, et dixerunt: Domine dic nobis quando erit dies iudicii *etc.*

272. (64) *De merito sanguinis Christi.* Ambrosius. Omnia enim Christus est nobis. Si vulnus curare desideras medicus est *etc.*

273. (69^{v} 70^{r}A) *De contrictione.* Cor contritum et humiliatum Deus non despicies. Ps. 50. Ubi tria notantur: 1 la sua diffinicione; 2 la sua figuracione; 3 la sua inducione. Quantum ad primum, s. la sua diffinicione, tria sunt notanda: 1 la quidità, 2 la quantità, 3 la virtuosità *etc.* (S. Giovanni avvertì in margine: Nota in sermone quem copiasti tanquam partes principales. - Cf. n. 266).

274. (71^{r}B - 71^{v}A) *Notantur mirabiles et optimi effectus jeiunii.* Primus de li vicii extirpativo. Gregorius in prephatio: Qui corporali ieiunio vicia comprimis *etc.*

275. (71^{v}B - 72^{v}). *De proprio amore.* Dixit insipiens in corde suo non est Deus. Ps. 13. Hic Spiritus sanctus nobis indicat adeptam fatuitatem ad quam vilis sus peccator devenit, cum dicit Deum non esse *etc.* In quo Spiritus sanctus tria de bestiali fatuo nobis demonstrat: Primo la sua obcecacione, i. dixit insipiens, idest privatus lumine intellectus; 2 la sua obstinacio, i. in corde suo, idest durissimo et obstinato; 3 la sua desperatione, i. non est Deus, nihil ultra quod sibi placet. Hos enim tres interitus *etc.*

276. (73^{r} - 74^{v}). *De nomine Jhesu pulcro.* Domine in lumine tuo ambulabunt et in nomine vultus tui oxultabunt tota die. Ps. In quibus verbis tres dulcissime contem-

Digitized by Google

plationes mihi occurrunt: 1. uno luminoso splendore, i. Domine in lumine; 2 uno amoroso dulcore, i. et in nomine vultus; 3 uno magnifico et precioso vigore, exultabunt *etc.*

277. (74^{v}A) [*De gaudio*). Gavisi sunt discipuli viso Domino. Jo. XX. c. In quibus sacratissimis verbis tres magnificas et efficaces consideraciones faciemus: 1. una spiritual exultacione, quoad affectum, i. gavisi; 2. una luminosa conversione quoad effectum, i. discipuli; 3. una divinal visione quoad intellectum, i. viso Domino. *etc.*

278. (75^{r}-81^{r}), *De custodia lingue.* Dixi custodiam vias meas ut non delinguam in lingua mea. Ps. 38, qui incipit eodem modo . . . In quibus sacris verbis exprimuntur tres prudentie luminose a prudentibus imitande, quarum: 1. in discrectione, i. dixi; 2. in circuspectione, i. custodiam vias meas; 3. in conversatione, i. ut non delinguam in lingua mea *etc.*

279. (82^{r}). *In festo sancti Silvestri.* Predica verbum. 2 ad Thim. 4. Inter alios doctores et pastores quod hoc sacrum apostoli documentum *etc.* s. carte bianche

280. (85^{r}) *De luxuria.* Nemo dicat fratres quod temporibus nostris martirum certamina esse non possunt; habet enim pax martires suos. Nam iracundiam mitigare, libidinem superare etc. *Desinit*: « mediator Dei et hominum cuius misericordia plena est terra. Amen ».

281. (85^{v}) *Humilitatis nutrimenta.* Notatur quod 9 sunt que humilitatem nutriunt. Primum est meditatio proprie conditionis. Unde Eccli. X: quid superbis terra et cinis? *etc.*

282. (86). *De regno celorum.* Simile est regnum celorum homini seminanti bonum semen in agro suo. Mat. 13. Detinebant illum ne discederet ab eis; s. Galilei, quibus ipse ait: Quia et aliis civitatibus oportet me evangelizare regnum Dei *etc.* Sex de regno celorum consideranda: 1 quid sit regnum celorum, 2 ubi sit, 3 quale sit, 4 quantum sit, 5 quorum sit, 6 de parabulis *etc.*

283. (87^{r}) *De penitentia et fructibus eius.* Penitentiam agite, appropinquavit enim regnum celorum. Mat. 3 cap. Quia enim secundum verba expressa beati Dyonisii, de Divinis nominibus, sicut iste sol magnus *etc.* In quo quidem sermone, duo penitentie insignia demonstrantur per ordinem; quorum primum est penitentie actus, quod premictitur cum dicitur penitentiam agite etc.; 2^{m} est penitentie fructus, quod subsequitur cum additur, appropinquavit enim regn. celorum *etc.*

284. (89^{r}-88^{v}) *In assumptione beate Marie Virginis* Que est ista *etc.* Cant. 6. Sicut dicit beatus Jeronymus: Timeo satis et valde pertimesco *etc.* In quibus verbis duo tanguntur: 1^{m} admiratio, idest que est ista; 2^{m} admiracionis causa. Et hec est duplex; 1 est magnitudo splendoris et claritatis, idest quasi aurora consurgens; 2 est magnitudo et pulcritudo comitatus et societatis, idest terribilis ut castrorum acies ordinata *etc.*

285. (90^{r}) *De navi vel barca.* Notatur de navi et hiis que debet habere. Navis debet habere: malum, velum et duo ligna, inter qua velum extenditur super inferius ceheruleum, quem gallum ventum observantem vocare possimus. Cordas, remos, gubernaculum, ancoram, escam non nocivam. Rethe etiam debet habere ut de piscibus capiat. Navis significat fidem *etc.*

286. (90^{v}A) *De sancto Mathia.* Beatus quem elegisti et assumpsisti habitabit in atriis tuis Ps. LXIIII. In verbis prepositis . . . ad commemorationem et magnificentiam gloriosi apostoli beati Mathie tria possumus considerare: 1 una divina eleccione, i. beatus quem elegisti; 2 una honorifica sublimacione, i. et assumpsisti; 3. una eterna remuneracione, i. habitabit in atriis tuis *etc.*

287. (91^{r} 92^{r}A) *De peregrino et suis conditionibus.* Tu solus peregrinus es. Luc. ultimo C. Quia vero Jesus post suam resurrectionem discipulis euntibus in Emmaus in specie peregrini apparuit, sicut evangelium hodierne solemnitatis declarat; idcirco ad declarationem hodierne solemnitatis convenit assumere verbum

Digitized by Google

istum. In quo quidem verbo sanctus Cleopas introducit 4. misteria pertinencia ad personam domini nostri Jhesu Christi. Quorum primum est. *etc.*

288. (92[r]B) *De assumptione B. Virginis.* Ad preceptum tuum elevabitur aquila et in arduis ponet nidum suum. Job 29 c. Quia vero gloriosa Virgo intemerata Maria in sua Assumptione fuit elevata super omnes alios sanctos, testimonio beati Jeronimi: sicut Aquila volat *etc.*

289. (93) *In festo omnium sanctorum.* Beati qui habitant in domo tua domine. Iste dominus de quo loquitur psalmus, rex regum est et dominus dominantium, sicut dicit Apoc. XIX, cuius domus paradisus *etc.*

290. (94[r]-103[v]et 113[r]-119[r]) *In festo omnium Sanctorum.* Gaudete et exultate quoniam merces vestra copiosa est in celis. Mat. 5 et in evangelio hodierne sollemnitatis. Clementissimus dominus Jesus intendens humanum genus abstrahere ab erroribus huius fallacis vite presentis, contra novem falsitates mundi, novem instruit veritates (idest beatitudines mundanis contrarias), quarum falsitatum 1. est falsitas avaritie *etc.* In quibus quidem verbis (Gaudete et exultate) tria sunt nobis gaudia meditanda: 1[m] est gaudium temporale, ibi gaudete, 2[m] est gaudium spirituale, i. et exultate, 3[m] est gaudium eternale, i. quoniam merces vestra c. è. in c. *etc.* (Segnono 5 carte bianche per ultimarvi il discorso).

291. (105[r]A) [*De decem viris leprosis*] Cum intraret quoddam castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi *etc.* Luc. 12. Explana si placet istoriam evangelicam, demum dic. Sicut asserit Boecius 1[a] prosa de consolatione *etc.* Circa horum x virorum ut premictitur leprosorum curationem 3 sunt pro presenti notabiliter consideranda, videlicet: 1 genus infirmitatis detestabilis; 2 modus curabilitatis notabilis; 3 effectus sanitatis desiderabilis *etc.*

292. (106) *In festo sancti Luce, de proprietatibus Angelorum.* Ego sum angelus Raphael, unus de 7 qui astamus ante Dominum. Tobie 2. Ad cuius verbi explanationem est advertendum, quod in scriptura divina inveniuntur 4 nomina Angelorum, quorum primus vocatur Michael, de quo *etc.* Idcirco sunt sibi 12 conditiones Angeli applicande, quarum prima est quod angelus habet generositatem in suo ortu; 2 speciositatem in suo aspectu; 3 fortitudinem in suo actu; 4 immortalitatem in suo statu; 5 amenitatem in suo cantu; 6 invisibilitatem in suo intuitu; 7 limpiditatem in suo contuitu; 8 stabilitatem in suo statu; 9 veritatem in suo affectu; 10 bonitatem in suo influxu; 11 amicitia in suo effectu; 12 dignitatem in suo cultu *etc.*

293. (107) *De nomine Jesu.* Vocatum est nomen eius Jhesu. Luc. 2. Ad cuius deduccionem intelligendum est, quod quando aliquod vocabolum imponitur ad significandum, 4. requiruntur. Primus est actus quo talis vox imponitur *etc.* Quia vero circa nomen domini Jesu est presens sermocinatio, idcirco circa eius investigationem occurrunt hic 12 considerationes, quarum: Prima est, ex quibus partibus istud nomen est integratum. Ubi est intelligendum quod istud nomen est bisillabum *etc.*

294. (108-109 A) *De trinitate divina* Tripliciter sol exurgens montes radios ignios exsufflans et refulgens radiis suis obcecat oculos. Eccl. 43. Quia vero secundum doctrinam beati Dyonisii, de divinis nominibus, que oculis corporis cernimur *etc.*

295. (109[r]B-110[v]et 112[v]A) *De miseriis humane vite* [*et*] *de gloria beatorum.* Tristitia vestra convertetur in gaudium. Jo. 16. Quia intentio amabilis domini Jhesu Christi ad licteram in hoc verbo introducta sint ostendere miseriam huius mundi et beatitudinem paradisi. Idcirco primo considerande sunt miserie, 2[o] future vite letitie *etc.*

296. (111) *De ieiunio.* Cum ieiunatis nolite fieri sicut ypocrite tristes etc. Mat. 6. Beatus Petrus apostolus, primus Christi vicarius, primo instituit ieiunium quadragesimale ante pasca. Sed circa hanc institutionem 40[lis] ieiunii, 4[or] queruntur: 1 quare b. Petrus hoc 40[le] ieiunium instituit; 2 quare 46 dies, a capite ieiu-

Digitized by Google

nii precedent (?) ad pascam . . . ; 3 quare hoc tempore ieiunium continuamus; 4 quare 40 diebus ieiunamus *etc.*

297. (112r) *De morte.* Notandum quod secundum Augustinum de Civitate Dei, triplex est mors. Prima est corporis, que fit quando anima ipsum corpus deserit, et hec dicitur mors naturalis. Secunda dicitur mors anime, que fit quando dominus animam deserit, et ista dicitur mors culpe. Tertia est mors utriusque *etc.*

298. (174v) Abiit Jhesus trans mare Galilee etc. Jo 6. Jn hoc sacro evangelio tria habemus considerare: 1. de quinque millibus hominum famelica cennacio; 2 de quinque panibus tropologica exponicione; 3 de XII cophinis habundans superatio *etc.*

299. (175v) *Dominica. 4 XL. sermo de Rosa.* Abiit Jhesus trans mare Galilee. Jo. 6. Notandum quod hec dominica duplex gaudet nomine; namque vocatur dominica de rosa et dominica de panibus. Causa autem quare appellatur dominica de rosa est quia in hac die summus pontifex portat per urbem rosam auream, musco et balsamo intus plena, quam post modum dat prefecto urbis. Quare autem ista rosa portatur potest triplex ratio assignari: 1. est licteralis, 2. est spiritualis, 3. est moralis *etc.*

Dal Cod. dei Frati Minori di S. Cataldo a Modena (1).

300. (c. 4r-4v) [*De resurrectione Domini*]. Surrexit enim sicut dixit. Mat. ultimo. Tria notanda sunt conclusive. Videlicet: 1. quod resurrexit; 2. qualiter resurrexit; 3. quare resurrexit. Quod resurrexit probatur septuplici argumento *etc.*

301. (c 4v) *De ascensione Domini nostri.* Videntibus illis elevatus est et nubes suscepit eum ab oculis eorum. Actus 1. Sicut in una substantia tres sunt persone, ita in una persona tres sunt substantie. Ideo in hoc uno supposito de Ascensione Domini tres sunt considerationes fiende, videlicet: 1. est cuiusdam mirabilis evidentie, videntibus illis; 2. est cuiusdam incomprensibilis potentie, elevatus est; 3. est cuiusdam inenarrabilis letitie, et nubes *etc.*

302. c. 5r-5v) [*De eodem subiecto*]. Jhesus. Videntibus illis elevatus est. Act. 1. Quia hodie tres principales prophetie adimplete sunt in elevatione Domini Yhesu: magnifica, sublimis et gloriosa. Quarum prima est in Ps. 8: Quoniam elevata est magnificentia tua super celos *etc.*

303. (c. 6r-6v). *Miliaducx filius Marchionis Ferrariensis etc.* Dilectus meus candidus et rubicundus electus ex milibus. Cant. 6. Quia nomina imponuntur ut aliquid significent, ut dicit Jo. An. in prohemio glossarum, 6 lib., ibi Bonifacius, quasi bona faciens; sic et dicere possumus Miliaducx quasi milium ductor sive dux milium. Et quia dux eligitur de pluribus ad presidentiam . . . Ideo pia sancta mater ecclesia electura ducem suorum militum sublimem adolescentulum dominum Miliaducem de Est, natum illustrissimi principis domini Marchionis Ferrariensis, utitur verbo preassumpto, dicens: dilectus meus etc. Quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1 cordialis affectus diligentia, dilectus meus; 2. virtualis actus refulgentia, candidus et rubicundus; 3. terminalis effectus complacentia, electus ex milibus. Ut ad effectum breviter perveniam dicendorum computando licteras huius nominis et pro qualibet sumendo subiectum, dicamus: Miliaducx quot sunt lictere tot sunt significationes. M. magnificus, j justus, L letus, I imperialis, A artificialis, D. deifitialis, V umilicolaj, C Celicola, xristicula. Has novem licteras *etc.*

304. (7r) *Dominica infra octavam Ascensionis.* Vigilate in orationibus. 1 Petri 4. Quia dominus noster yhesus Christus vigil et sanctus de celo descendit *etc.* In materia orationis breviter considerare oportet qualiter debet esse oratio *etc.*

(1) Codice autografo, descritto dal P. Ser. Gaddoni in *Archivum Franc. Historicum* I 623ss. Varie prediche di questo manoscritto appaiono tenute nelle Romagne e nell'Umbria. Vedi i N. 303 323 327 339 361 387.

Digitized by Google

305. (c. 7^{v}) [*De oratione*]. Oportet semper orare. Luc. 18. Scire et considerare debemus hoc verbum debet intelligi quoad bonum desiderium. Ideo considerari oportet quid sit oratio in genere et quid in specie. Et datur sextuplex deffinitio, triplex in genere et triplex in specie *etc.*

306. (8^{r}) *Ante orationem prepara animam tuam.* Ecli. 8. Hic considerare oportet qualis debeat esse preparatio orantis quoad remota et qualis quoad propinqua *etc.*

307. (8^{v}) Opposuisti nubem tibi ne transeat oratio. Tren. 3. Hic considerare oportet de impedimentis orationis, et sunt 12 *etc.*

308. (9^{r}) *Multum enim valet deprecatio iusti assidua.* Jac. ultimo. Hic considerandum est de valore sive effectu vel utilitate orationis. Et ponentur viginti quatuor utilitates. Sed hoc mane 12 et crastina die 12. Dicamus igitur quod oratio infirmitatem sanat *etc.*

309. (9^{v}) *Oratio humiliantes se nubes penetrabit et donec propinquet non consolabitur et non descendet donec aspiciat altissimus.* Ecli. 35. Illuminat. Act. 10. Cornelius orans illuminatus est ab angelo *etc.*

310. (10^{r} - 11^{r}) *Utrum beata Maria Magdalena fuerit peccatrix publica per dictum seu solum per voluntatem.* De ista aliqui opinantur quod non fuerit sic peccatrix prout verba sonant *etc.*

311. (11.^{v}) Queritur an viris liceat nutrire comam. Respondeo per multas infrascriptas auctoritates. Patet quod non. Jer. 9: Visitabo super omnes qui attonsi sunt in comam *etc.*

312. (12^{r} - 12^{v}) *De Spiritu Sancto.* (in festo Pentecostes). Paraclitus autem spiritus sanctus quem mittit pater in nomine meo ille vos docebit omnia. Jo. 14. Quia sicut dicit Augustinus, 1° de Trinitate: Sicut tres persone sunt unum principium creature, ita pater et filius sunt unum principium Spiritus sancti. Ideo tria sunt hic nobis consideranda de Spiritu Sancto in verbis propositis, videlicet: Quid Spiritus Sanctus quia dicitur *Paraclitus*; a quo est et a quo mittitur quia dicitur, *quem nunc*; Ad quod est et ad quod mittitur quia dicitur, *ille vos etc.*

313. (13^{r} - 13.^{v}) *Feria 2.* Lux venit in mundum et dilexerunt homines magis tenebras quam lucem. Io. 3. Sicut pater et filius dicitur lux ita Spiritus Sanctus, quia pater filius et spiritus Sanctus unus Deus sunt. 1 Io. 5... Et ideo sicut 12 sunt proprietates lucis ita et spiritus Sancti et easdem in nobis requirit. Est enim in luce antiquitas creationis. Gen. 1. fiat lux *etc.*

314. (14^{r} - 14.^{v}) *Feria 3.* Ego sum ostium. Io. 10. Ut salvari possimus intrantes per ostium salutis et ingredientes et egredientes pascua inveniamus gloriose refectionis, intrare nos oportet fideliter, Ps. 100: Oculi mei ad fideles terre...; humiliter, Mat. XI: Discite a me *etc.*; reverenter, Eccli. 32: Audi tacens et pro reverentia accedet tibi bona gratia *etc.*

315. (15^{r} - 15.^{v}) *Feria 4.* Ego sum panis vite. Io. 6. Quia non in solo pane vivit homo sed de omni verbo quod procedit de ore Dey. Mat. 4 et Deut. 8. Et licet dixerim esterna die quod hic panis daret nobis exemplum unitatis, tamen hic dicamus quod panis est verbum Dey, quod est panis pinguis et delectabilis *etc.*

316. (16^{r} - 16.^{v}) *Feria* 5. Misit illos predicare regnum Dey. Luc. 9. In hiis verbis beatus Lucas vult nobis ostendere quis debeat predicare, quia dicit misit s. Dominus Yhesus. Debet enim qui vult predicare habere auctoritatem et commissionem *etc.*

317. (17^{r} - 17.^{v}) *Feria 6.* Yhesus sedebat docens. Luc. 5. Quia dominus Yhesus non docebat nec de regno Dey, et pro regno Dey, Mat. 21; mansit in Bethania et docebat eos de regno Dey. Ideo ut sequamur propositum nobis gaudium cum domino Yhesu cuius gaudium in nobis est et nostrum gaudium in eo impletur, Io. 15: hec locutus sum vobis ut gaudium meum in vobis sit *etc.*

Digitized by Google

318. (18r - 18.v) [*Sabbatum*] Et aliis civitatibus oportet me evangelizare regnum Dey. Luc. 4. Ut sequamur propositam materiam de regno Dey, quod dominus Yhesus dicit se oportere evangelizare. Est enim evangelizatio ideo quod orientalis calamitatis transmigratio *etc.*

319. (20r - 21.r) *In festo Sanctissime Trinitatis.* Apparuerunt ei tres viri stantes prope eum. Gen. 18. Quia in veteri testamento non ita exprimuntur persone in sanctissima trinitate sicut in novo, Mat. ultimo: Euntes docete omnes gentes... Ideo declarande sunt descriptiones veteris testamenti huis sanctissime trinitatis *etc.*

320. (21.v) [*Ad religiosos*]. Spectaculum facti sumus mundo angelis et hominibus. 1 cor. 4. Quia si bene consideremus vitam religiosam sic est in proposito sicut thema sonat; quia religio munda et immaculata *etc.*

321. (22.r) *Collatio ad religiosos.* Redde Altissimo vota tua. Ps. 49. Efficit namque obedientia Dey servum. Ps: Servus tuus costodit ea. *etc.*

322. (23r - 24.v) *Lignum vite in medio paradisi.* Gen. 2. Vidit Nabuchodonosor arborem in medio terre, de qua Dan. 4. Videnda et hec arbor in medio terre *etc.*

323. (25r - 27.v) [*De amore Dei*]. Inflammatum est cor meum et renes mei commutati sunt et ego ad nihilum redactus sum. Ps. 72. Cogitavi quod si omnes gentes exstentes hic sicut a longe venientes, et mihi videtur quod talis intentio sit omnium venire ad meas mercantias; et beatus qui bene mercabitur et totum dabit ut margaritam emat divini amoris; locus iste fecerim sicut nundinarum est in Sancta Maria de Angelis, Christus mercator, sanctus Franciscus sensalis et ego preco. Et qui volunt emere debent habere bursam plenam, s. animam amore inflammatam. Ideo proponitur. Inflammatum est cor meum *etc.* In quibus quidem verbis tria sunt attendenda circa inflammatum amorem. Est namque triplex amor: 1. Amor inflammatus, quia inflammatum est cor meum; 2. Amor comparatus, et renes mei commutati sunt; 3. Amor consumatus, quia ad nichilum redactus sum *etc.*

324. (27v - 29v) [*De beneficiis divinis*]. Narrabo vobis omnes qui timetis Deum quanta fecit Deus anime mee. Ps. 65. Omnis divina illuminatio tria continet, quod lumen immictat, quod videat et ipsum lumen apparens ut in lumine candele; nam tria riquiritur alios videns, candela lucens, et ipsa lux; et sic opus est in illuminatione divine gratie... Et ideo tria concluduntur in verbis propositis contemplanda: 1. actus convenientissimus ad illuminandum, narrabo vobis; 2. subiectum convenientissimum ad discendum, omnes qui timetis Deum; 3. obiectum amorosissimum ad contemplandum, quanta fecit Deus anime mee *etc.*

325. (30r - 32.v) *Tres contemplationes de Benedicta Virgine.* Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate. Ps. 44. Primo in gloria imperiali coronata, astitit regina: 2. in gloria divinali ornata, in vestitu deaurato; 3. in gloria universali honorata, circundata varietate *etc.*

326. (33[1] - 34.r) *Pro sancto Dominico.* Quasi stella matutina in medio nebule. Ecci. 50. Quia opposita iuxta se posita magis splendescunt in lucem, magis namque refulget stella serena iuxta nebulas quam iuxta solem. Et ideo beatus Dominicus inter nebulas peccatorum positus radios sue clare vite lucidius diffundebat... In quibus quidem verbis tria sunt breviter contemplanda de hoc Christi glorioso confessore: 1[m] est quedam fulgida convenientia comparata, quasi stella matutina; 2[m] est quedam limpida consistentia terminata, in medio; 3[m] est quedam ispida obsistentia condempsata, nebule. *etc.*

327. (35r - 37.r) *Pro sancta Clara.* Diligam te Domine fortitudo mea. Ps. 17. Licet sit hodie festum sancte Clare attamen predicabo de sancta Turbida, que describitur Mat. 4: Beati qui persecutiones patiuntur *etc.* Scitis tota nostra vita et ista civitas denotant sanctam Turbidam? O o o case di Ascisi, quid clamatis: Omnes qui patienter tulerant persecutio-

Digitized by Google

nes et turbationes habent regnum celorum. De patientia predicabo ... Diligam te domine fortitudo mea. Nota tres species amoris: 1 Amor Dey ad animam; 2 amor anime ad Deum; 3 amor reciprocus inter Deum et animam. Satis obligor huic Assisinate civitati tanto magis quam civitati unde oriundus sum quanto dignior est anima quam corpore, quia ex hac civitate habeo religiosam generationem spiritualem *etc.*

328. (37v - 38.v) [*De bono spirituale et aeternale*]. Cum placuerint Deo vie hominis iuimicos quoque eius convertit ad pacem. Prov. 16. Convertatur populus meus hic et dies pleni invenientur in eis. Ps. 72. Quia ordo pulcherrima res est in paradiso nedum in terra, ideo in inferno penosum est non servari ordinem ... Ubi duo bona notantur: primum est bonum spirituale; secundum est bonum eternale *etc.*

329. (39r - 141.r) *De septem signis propinquantis futuri judicii.* Educes nubes ab extremis terre, fulgura et pluviam fecit. Ps. 134. Ex cortice exteriori collige intrinsicam medullam. Et ideo in verbis istis notare debemus tres sacras contemplationes secundum tres status hominum: 1 status nubilosus; 2 status radiosus; 3 status lacrimosus *etc.*

330. (41.v) *De assumptione Domine.* Veni de Libano sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis. Cant. 4. In quibus verbis tria nota, videlicet: qualiter domina nostra fuerit dulcissime invitata, assonata, coronata *etc.*

331. (42r - 43.v) *De assumptione Domine.* Surge Domine in requiem tuam, tu et archa sanctificationis tue. Ps. 131. Unde incipiemus loqui de tam magna solempnitate, de tantis gaudiis quibus assumpta fuit Virgo Benedicta ... In quibus quidem verbis tres contemplationes mirabiles sunt fiende: 1. Contemplatio qualiter virgo gloriosa fuit dulcissime invitata, surge domine; 2. contemplatio qualiter fuit iucundissime obviata, in requiem tuam; 3. contemplatio qualiter sit trionphalissime in celo glorificata, tu et archa s. t. *etc.*

332. (44r - 46.r) *De honorandis parentibus.* Si custodierint filii tui testamentum meum *etc.* usque sedem tuam. Ps. 131. Iustitia illius in filios filiorum hiis qui servant testamentum eius. Ps. 102. Predicaturus sum de utilissima et delectabilissima materia, videlicet de nutritione morali et virtuosa filiorum ... In quibus verbis tria sunt consideranda: 1. Consideratio obligationis, quia testamentum ejus; 2. Consideratio observationis, quia hiis qui servant; 3. Consideratio remunerationis, quia iustitia *etc.*

333. (46v - 48.v) *De lacu sodomorum Iohannis Boccatii.* Corrupti sunt et abominabiles facti sunt etc. Ps. 13 ... Unde sciendum est quod ex triplici corruptione anima maculatur: 1. ex corruptione mentali ... 2. ex corruptione corporali ... 3. ex corruptione generale *etc.*

334. (49r - 50.v) [*De discretione*]. Iudica me Deus et discerne causa meam de gente non sancta, ab hoste maligno et doloso eripe me. Ps. 42. Illumina oculos meos etc. Ps. 12. Multis modis decipit dyabolus animas sed quam maxime cum indiscretione. Nunquam indiscretio placuit Deo. Et ideo hoc mane de natura discretionis loquimur... Prima illuminatio [est] intelligere conditionem discretionis; 2. illuminatio intelligere exercitationem discretionis; 3. illuminatio est intelligere conditionem discretionis *etc.*

335. (51r - 53.r) *Abissus peccatorum clamat vindictam Dey.* Abissus abissum invocat in voce catharactarum. Ps. 41. Materia hodierne predicationis est plena stupore ... Unde sunt considerandi tres abissus; 1 abissus nostre culpe precedentis, abissus; 2. abissus divine iustitie permictentis, abissum invocat; 3. abissus infernalis malitie suggerentis, in voce catharactarum *etc.*

336. (54r - 55.v) [*De mendacio*] Perdes omnes qui loquuntur mendacium. Ps. 5. Gaudeo loqui de mendacio, demonstrando... tres considerationes fiende: 1. mendacii variatio, omnes qui loquuntur; 2, mendacii distinctio, mendacium; 3. mendacii punitio, perdes eos *etc.*

Digitized by Google

337. (56r - 58.v) [*De contrictione*]. Cor contritum et humiliatum Deus non despicies Ps. 50. Vult dicere quod quantumlibet peccator male fecerit Deum offenderit et proximum, si in veritate peniteat Deus est paratus indulgere tot quot quis vult penitere. Et ideo volo tractare de contrictione et crastina die de confexione. Cor ergo etc. Tres consideratione fieri debent de contrictione: 1. de quidditate, quid est contrictio, cor contritum; 2. de necessitate, quare sit necessaria, et humiliatum; 3. de qualitate, quale debeat esse, Deus non despicies *etc.*

338. (59r - 61.v) [*De Confessione*]. Dixi confitebor adversum me iniustitias meas Domino, et tu remisisti impietatem peccati mei. Ps. 31. Mirabilia verba quod solum proponimentum confitendi habent inducere certitudinem salutis. Heri predicavi de contrictione que est preparatio ad confexionem, quia sine contrictione non valet confexio. Et ideo bene congrue hodie predicabimus de confexione, de qua breviter sunt tres meditationes fiende, videlicet: 1. De necessitate confexionis, Dixi confitebor; 2. de qualitate confexionis, iniustitias meas Domino; 3. de utilitate confexionis, et tu rem. *etc.*

339. (62r - 64.r) [*De partialitatibus*]. Hodie incipiam mictere terrorem. Deut. 2. Mirabiles elationes maris, mirabilis in altis Dominus: testimonia tua credibilia facta sunt nimis. P. 92. Predicaturus sum hiis tribus diebus de partialitatibus. Et tedet me quia video quod hij quibus magis esset necessarium non intersunt. Et ideo debent fieri preconizari sub pena pedis quod hiis tribus diebus omnes debent intervenire predicationi. Sed bene ego preconizo vobis et precipio ex parte Dei, sub pena dampnationis anime et corporis, quod omnes veniant. Et predicabo hodie de capitaneo partialitatum, cras de caterva sua, et post cras de operibus eorum. Et aperiatis bene oculos, o bone domine, quia videbitis equm cursum discurrentem per aerem cum terribili sessore qui habet nomen exterminator in lingua latina... In quibus quidem sacris verbis tres mirabiles visiones sunt diligenter attendende: 1. terribilis considerationis, mirabilis elation. m., scilicet huius seculi quod est quodam mare; 2. terribilis dispensationis, mirabilis in altis Dominus, quia altissimus Deus et humilia respicit; 3. terribilis commissionis, testimonia tua etc. quia iudicentur luce clariora *etc.*

340. (64v - 67.v) [*De exercitu partialitatum*]. Qui cogitat mala facere stultus vocabitur. Prov. 24. Cogitaverunt *etc.* Ps. 72. Esterna die loquutus sum de Capitaneo partialitatum, hodie debemus de exercitu eorum, et cras de operibus. Sic est enim proprie quod de tribus gradibus eorum est loquendum, quia tribus modis potest quis esse partialis, scilicet corde, ore et opere *etc.*

341. (68r - 73.r) [*De causa partialitatum*]. Vidi iniquitatem et contradictionem in civitate. Ps. 54. Sicut modica verba sed aliqua sunt magne intelligentie, vidi iniquitatem... Audistis unquam, domine, qualis est facta iniquitas? Crastina die volo vobis ostendere. Et ut sciatis est proprius amor. Augustinus enim dicit, quod unius amor constituit civitatem babilonicam, proprius amor; alius constituit civitatem ierusalem celestem, s. amor comunis. Sed de ista radice crastina die videbimus; hodie autem videbimus de fructibus, de letitia, quia in civitate. Scitis quod est dictum civitas quasi civium unitas. Et ideo hec civitas a diu non potuit nuncupari civitas sed castrum. O Domine, quando volumus facere civitatem hanc terram vestram? Die dominico, hodie ad octavam diem, Domino concedente. Et ideo omnes debeant per totam istam edogmadam intervenire predicationibus, quia ista edogmada est sufficiens dare vobis bonum statum toto tempore vite vestre... Et ideo sumamus conclusiones (12) et estote attenti. 1 conclusio quod (in) terra vestra regnat divisio, impossibiliter iuste gubernatur *etc.*

342. (74r - 78.v) [*De restitutione*]. Redite omnibus debita, Ad Rom. 13. Restitues hereditatem meam mihi, Ps. 15. Quia sum predicaturus de restitutionibus alienarum ablatarum, et sic de satisfac-

Digitized by Google

tione nocumentorum. Et variis potest modis nocere proximis, licet principaliter tribus, s. corde, hoc est signo aliquod demonstrando; ore, loquendo, et opere exercendo *etc.*

343. (79r - 81.v *De blasphemia*). Ps. 36. Fructum eorum de terra perdes etc. Noli emulari in malignantibus *etc.* Ps. 20. Quia blasphemantes Deum conantur declinare in Deum mala, ideo disperdendi sunt fructus eorum de terra et semen eorum a filiis hominum. Unde quod sit grave vitium blasphemare hodie apparebit *etc.*

344. (82r - 84.v) *De ludo taxillarum.* O divi ecclesiam malignantium et cum impiis non sedebo. Ps. 25. Quia inter alia vitia incognita est vitium ludi, ideo hoc mane volo me dilatare ut parentes cognoscant *etc.*
In quibus sacris verbis tres mirabiles stupores sunt attendendi: 1. stupor mire malignitatis, malignantium; 2. stupor mire iniquitatis, odivi ecclesiam; 3. stupor mire crudelitatis, cum impiis non sedebo. *etc.*

345. (85r - 87v) *De penis inferni.* Calix in manu Domini vini meri *etc.* Ps. 74. Domine, ego volo vobis hodie predicare de alio mundo; tantum predicavi vobis de isto mundo, et de penis que hodie volo vobis predicare de casa calda.. que brevi compendio possunt reduci ad tria: 1. dolor mentalis, calix in manu domini *etc.* 2. dolor sive pena corporalis, et inclinabit *etc.* 3. dolor sive tortura eternalis, verumtamen fex eius *etc.*

346. (88r - 93.v) [*De bono unionis et caritatis*]. Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum. Ps. 132. Puto non decipi quod inter predicationes preteritas de partialitatibus, ostensum est quomodo exterminator querit desolare partiales, et quam gravia sint peccata partialitatum, consentiendo, confitendo et exequendo. Et ideo hodie ostendendum est bonum unionis et caritatis *etc.*

347. (94r - 95.v) [*Carmen definitionum de figuris rethoricae in 177 versibus*]. Yhesus. Repititio est cum continentur *etc.* Finisce: Mors eversio troye. Deo gratias. Amen.

(96v) [*Index testium scripturarum qui sermonibus praeponuntur*]. Inflammatum est cor meum — Ecce quam bonum et quam iucundum ».

348. (98r - 102r) *De verbis Virginis Marie.* Quam dulcia faucibus meis eloquia tua super mel ori meo. Ps. 118.[1] Multi erunt hoc mane sancte decepti credentes me predicaturum de uno et predicabo de reliquo; non enim de confexione sed de verbis virginis Marie predicabo. Non inveniemus in sacra scriptura nisi septies locuta fuisse Virginem benedictam. Incipiamus igitur scrutari quod fecit tanquam sapientissima domina que modica et bona verba loquitur, nam qui sepe loquitur sepe fallitur. Et ideo eius exemplo discant reliqui modum loquendi, ut sint verba dulcia... Unde tria sunt necessaria ad dulcedinem: 1. quia os sapidum; 2 quia cibus sapidum; 3 quasi gustus ad saporem *etc.*

349. (101r) [*De dignitate angelorum et animarum*]. Angeli eorum in celis semper vident faciem patris mey qui in celis est. Mat. 18. Duo hic notantur: 1m est dignitas spirituum humanorum, quia angeli eorum sunt ad eorum obsequium deputati; 2 est felicitas civium supernorum, quia semper vident *etc.*

350. (103r) [*De humilitate*]. Ascende superius. Luc. 14. Qui ascendere cupit descendere prius necesse habet. Eph. 4: Qui autem ascendit qui est nisi qui et descendit *etc.*

351. (104r) [*De avaritia*]. Avarus non implebitur pecunia. Ecci. 5. Quia anima est Dey capax, nichil Deo minus eam potest implere. Unde cum totus orbis terrarum sit in comparatione ad Deum quasi gutta roris stillantis *etc.*

352. (105 - 108r) [*De fide*]. Omnia opera eius in fide. Ps. 32. Ergo omnia opera dyaboli contra fidem et in infidelitate. Tres modos servat dyabolus ut decipiat peccatores ad interitum: aliquando cum malitiis, aliquando cum blanditiis, aliquando cum violentiis *etc.*

353. (108r - 108.v) *De calice.* Calicem quidem meum bibetis. Mat. 20. Notan-

Digitized by Google

tur tria videlicet: 1. vocabulum compendiosum multa comprahendens, calicem quidem; 2. verbum gratiosum, Christi paxionem exprimens, meum; 3. eloquium fructuosum cariores auros sermones, bibetis *etc.*

354. (109^{r}) [*De caritate*] Caritas Dey diffusa est in cordibus nostris. Rom. 5. Primo videndum est quid est caritas; 2. que sint ex ordine caritatis diligenda; 3. An diligere inimicum sit de necessitate caritatis *etc.*

355. (111.^{v}) [*Caritas ex corde et in corde mundo*]. Cor mundum crea in me Deus. Ps. 50. Quia cor mundum Deum videre meretur, Mat. 5: Beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt; et mundum cor sine caritate esse non potest; ideo caritas sedet in corde tanquam in loco sibi congruo *etc.*

356. (112^{r} - 114.^{r}) [*De fide*]. Omnia opera eius in fide. Ps. 32. Tria habemus hodie breviter considerare de fide, licet heri aliqua dixerim: 1. de fundamento; 2. de firmamento; 3. de negamento *etc.*

357. (116.^{r}) [*De ebrietate*]. Ebriosus non locupletabitur. Ecci. 19. Quia ut ait Augustinus, ebrietas aufert memoriam, dissipat sensum, confundit intellectum, concitat libidines, involvit linguam, corrumpit sanguinem, omnia membra debilitat, vitam diminuit et omnem salutem exterminat. Qui igitur tot infirmitatibus laborat quomodo locuplectabitur? Ideo e briosus *etc.* 1. videndum est, an ebrieta sit mortale peccatum; 2. quare ebrietas est detestanda; 3 an ebriosus excusetur a peccato durante ebrietate *etc.*

358. (117^{r} - 121.^{v}) [*De muris et usurariis*]. Scrutati sunt iniquitates, defecerunt scrutantes scrutinio. Ps. 63. Thesaurizat et ignorat cui congregabit ea. Ps. 38. Licet aliter tetigerim multa sunt peccata que si essent cognita vitarentur, sed quando sunt incognita difficilius evitantur. Unde bonum est scire malum ut sciamus precavere a malo. O domine, scitis de quo ego volo predicare hodie? Apoc. 6: Et cum apparuisset agnus *etc.* In quibus sacris verbis tres usurariorum conditiones sunt breviter considerande, quarum: 1. est usurarii et sue avaritie admiratio, thesaurizat; 2. usurarii et sue avaritie conditio, et ignorat; 3. usurarii et sue patrie maledictio, cui congregabit ea, *etc.*

359. (122^{r} - 126.^{v}) [*De vanitate mulierum*]. Odisti observantes vanitates supervacue. Ps. 30. Sunt modica peccata de quibus in specie sacra scriptura faciat mentionem sine gravi causa. Hodie, bone domine, habebit bonum diem et ribalde indignabitur. Tria odia ostendit hic dicenda que Deus habet; odit enim Deus: 1. curiositatem; 2 vanitatem; 3. superfluitatem. Ad primum curiositas. Scitis quid est curiositas *etc.*

360. (127^{r} - 129.^{v}) [*De suavitate vite spiritualis et religionis*]. Deus in loco sancto suo *etc.* Ps. 67. Qui fuerint bene attenti hoc mane gustabunt suavitatem vite spiritualis et religionis, et bene intelligent quanta est preminentia et prerogativa religionis. Et si bene attendant habent aptitudinem, inflammabuntur relinquere vanitatem mundi et sumere sacre religionis habitum. Unde tres status considerandi sunt: 1. religiose perfectionis, dominus in loco sancto suo; 2 religiose conversationis, dominus qui inhabitare facit etc.; 3. religiose conversionis, similiter eos qui ex *etc.*

361. (131.^{r}) [*De poenitentiae fructibus*]. Facite dignos fructus penitentie. Luc. 3. Sciendum est quod quatuor singulariter nos facere oportet ut dignos faciamus fructus penitentie: 1^{m} pertinet ad punitionem peccatorum, et hec est vera penitentia; 2^{m} pertinet ad implectionem preceptorum, et hec est vera iustitia; 3^{m} pertinet ad consolationem proximorum, et hec est vera misericordia *etc.*

362. (132 - 135.) *De festivitatibus celebrandis.* Dixerunt in corde suo cognatio eorum simul: quiescere faciamus omnes dies festos Dey a terra. Ps. 73. Duobus vicibus ab i n d u l g e n t i a predicavi de dominica, et quanto plura dicerentur de ipsa tanto adhuc plura remanerent...

O qui vultis hodie facere mercantias faciatis mercantias animarum vestrarum; mementote quod Virgo gloriosa hodie na-

Digitized by Google

ta fuit. Sanctificate ergo diem sanctum Domino *etc.* In quibus sacris verbis denotantur tres gradus non observantium festivitates, quasi tres impietates erga Deum: 1. impietas radicata, dixit in corede suo; 2. impietas ramificata, cognatio orumi simul; 3. impietas fructificata, quiescere faciamus omnes dies festos *etc.*

363. (136) [*De fortitudine et constantia*]. Fortitudo et decor indumentum eius. Prov. ultimo. Quia pugnaturus viriliter necessarie habet armari, ut impersonali et armorum fortitudine ad palmam perveniat victorialem et in pace possideat quod iam tenet, Luc. 11: Cum fortis armatus *etc.* Et quia sicut arma exteriora habent ordinare et roborare corpus exterius, ita fortitudo et constantia habent corroborare et ornare animam interius. Tob. 4: Forti animo esto. Ideo anime indumentum describitur fortitudo. Unde fortitudo *etc.* vide supra. 1. sciendum est quid est fortitudo; 2. an substinere sit principalis actus fortitudinis; 3. an fortitudo precellat ceteras virtutes et de eius effectibus *etc.*

364. (136^{v} - 140.) [*De nomine Iesu*]. Yhesus. In sole posuit tabernaculum suum et ipse tanquam sponsus procedens de thalamo suo. Ps. 18. De altissima predicatione triunphantis nominis Yhesu predicare presumens, unde intrem in tanta profunditate ignoro. Est enim in me contradictio magna; nam amor me impellit loqui, et stupor me comprehendit et silere me iubet. Quid enim dicere possum de nomine illo?... Tria continet in se sol: splendorem, dic nomen Yhesu est mentium illuminativum; calorem, mentium calefactivum; vigorem, mentium vigorativum. *etc.* Scitis quid possum dicere vobis de quot predicationibus feci toto tempore. Tres sunt status vite presentis *etc.*

365. (141^{r} - 142.^{v}) [*De oratione vocale*]. Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo. Ps. 140. Hoc mane vos docerem quomodo possitis obtinere id quod a Domino petieritis. Primum enim opus est declinare a malo; 2. opus est facere bonum. Unde tres sunt orationes. 1. vocalis quod ore dicitur, ut officium divinum et oratio dominica cum similibus; 2. mentalis qua mente concipitur, quia oratio est elevatio mentis in Deum, ut dicit Damascenus; 3. divinalis que fit quando mens est unita cum Deo... Ad primam que dicitur vocalis *etc.*

366. (143^{r} - 144.^{v}) [*De oratione dominica*]. Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo. Ubi supra visum fuit heri de oratione vocali, hodie tenctemur de domenicali, que est oratio dominica s. pater noster; que est melior oratio que sub celo fiat... Debet autem oratio dominica tripliciter considerari: 1. quam sit appretiabilis ratione sue dignitatis; 2. quam sit appretiabilis ratione sue brevitatis; 3. quam sit appretiabilis ratione sue utilitatis. Ad primum de dignitate *etc.*

367. (145^{r} - 146.^{v}) [*De peccatis et ipsorum redeptione*]. Initium sapientie timor Domini. Intellectus bonus omnibus facientibus eum. Ps. 110. Tres potentias habet anima, que sunt voluntas, intelligentia, memoria. Si mens tua ad terrena convertatur tripliciter peccat: voluntate ex audacia; intelligentia ex ignorantia; memoria ex stultitia. Primo ergo ex voluntate *etc.* (1).

368. (149.^{r}) [*De revelatione peccatorum iudicio*]. Iudicati sunt mortui ex hiis que scripta sunt in libris secundum opera eorum. Apoc. 20. Quia ut ait Augustinus, lib. 3. de simbolo: Ille iudex nec gratia prevenitur nec misericordia iam flectitur nec pecunia corrumpitur... Sed ut distinctim intelligamus accusatores sive testes contra peccatores in iudicio comparentes, breviter distinguamus decem gradus. Primum enim erit ipse Deus quem offendimus, cui opera sunt clara et aperta *etc.*

369. (150^{r} - 151^{v}) [*De statu spirituali animarum*]. Ascendit usque ad celos et descendit usque ad abissos, anima vero eorum in malis tabescebat. Ps. 106. Scitis quid est tabescere? Est proprie in se ipso miserabiliter deficere. Unde tres sunt status totius humani generis: 1. sta-

(1) Le carte 147-148 sono state tagliate.

Digitized by Google

tus ferventis caritatis, ascendit usque ad celos; 2. status est timentis humilitatis, et descendunt usque ad abissos; 3. status est negligentis tepiditatis, anima vero eorum *etc.*

370. (153r - 154.v) [*Tres amores Dei ad homines*]. Convertetur populus meus hic et dies pleni invenientur in eis. Ps. 72. Ezech. 33, introducuntur demones accedentes ad Deum ut exterminet populum peccatorum, et dicunt: vis ut eradicemus istos? Et respondeo per Deum: nolo mortem peccatoris sed ut convertatur et vivat. Et ideo notatur aut vis misericordie aut iustitie... Legamus illum prim. cap. Apoc. 8: Et alius angelus venit et stetit *etc.* In quibus sacris verbis in concordia novi et veteris testamenti, 8 Ioannis, et dicit tria sacra misteria nobis ostenditur quasi tres amores: 1. cordialis dilectionis; 2. divinalis orationis; 3. humanalis conversionis *etc.*

371. (155r) [*Quis magnus in regno coelorum*]. Magnus vocabitur in regno celorum. Mat. 5. Ad hoc ut quis in regno celorum magnus vocetur oportet facere et docere. Unde sciendum est quod magnitudo breviter potest considerari 5 modis: 1. magnitudo austeritatis et discipline; 2 magnitudine decorositatis et orationis divine; 3. magnitudine equitatis et iustitie peregrine; 4 sedulitatis et scientie theologie; 5 magnitudine religiositatis et patientie vinctorine. De primo legitur de Esdra *etc.*

372. (156r) [*De ufficio medici*]. Medice cura te ipsum. Luc. 4. Quia ut ait Gregorius in Past: Improbus et imperitus est medicus qui alienum vulnus mederi appetit, et ipse vulnus quod patitur nescit, ideo: medice cura te ipsum. Circa quod sciendum est quod medicus non debet dare medicinam *etc.*

373. (157r - 164v) [*De tribulationibus iustorum et quare*]. Multe tribulationibus iustorum et de omnibus hiis liberabit eos Dominus. Ps. 33. Notatur quod ars iustorum est bene facere et male pati... Et ideo humiliter requirendo divina iudicia in hac sacra edogmanda, incipiamus a bonis quia dignum est ut iudicium Dey incipiat ab ecclesia sua. 1. Petri 4. Ideo multe tribulationibus iustorum *etc.* Primo ergo quare bonis mala. Ad quod respondetur quod triplici ratione: 1 ad remedium medicinale; 2 ad exercitium virtuale; 3 ad actum iusticiale *etc.*

374. (165r - 169v) [*De tribulationibus peccatorum*]. Multa flagella peccatoris, sperantem autem in Domino misericordia circundabit. Ps. 31. Omnia in sapientia fecisti; impleta est terra possessione tua. Vidimus quare Deus flagellat iustos; videamus quare flagellat iniustos. Et breviter propter tria: 1. per misericordiam; 2 per veritatem; 3 per iusticiam *etc.*

375. (170r - 172v - et 175r) [*De angelis*]. Facis angelos tuos spiritus, et ministros tuos ignem urentem. Ps. 103. Sumus hodie predicaturi de angelis alterius mundi et huius. Et ipsi nos iuvabunt ut possimus de eis aliqua dicere. Tres contemplationes gentiles et angelicas notantur: 1. beatorum spiritum creatio, facis angelos tuos spiritus; 2. angelorum beatorum perfectio, ignem urentem; 3. angelorum beatorum administratio, ministros tuos *etc.*

376. (173r) [*De patientia*]. Patientiam habe in me et omnia reddam tibi. Mat. 18. Quia virtute patientie, quis et qualis ille qui examinatur fulgentius enodatur, ideo ergo patientiam habe etc. Primo videndum est quid est patientia; 2 an sit semper patientiam exercendam; 3 in quo patientia commendabilis *etc.*

377. (173v) [*Mala quae facit peccatum*] Peccatores persequitur malum. Prov. 13. mala que facit peccatum recolligere possumus sub brevitate; que ante mortem, que in morte, et que post mortem *etc.*

378. (174r) [*De penitentia agenda*]. Penitentiam agite. Mat. 3. Ut scire possimus quare debeamus penitentiam agere, considerare debemus octo bona que nobis proveniunt. Et primo ut in iuventute incipiamus *etc.*

379. (176r - 179r) [*De amicitia inter virum et uxorem*]. Uxor tua sicut vitis habundans in lateribus domus tue. Ps. 127. De amicitia inter virum et uxorem pre-

Digitized by Google

dicabo vobis hoc mane: 1. honesta, 2. delectabilis, 3. utilis *etc.*

380. (180r - 184r) [*De confessione*]. Cogitatio hominis confitebitur tibi; et reliquie cogitationis diem festum agent tibi. Ps. 75. Tres considerationes: 1. quid debet precedere confessionem; 2 quid debet agere qui confitetur; 3 quid debet obtinere qui confitetur *etc.*

381. (185r) *Renovamini spiritu mentis vestre.* Eph. 44. Quia interdum qui vetus vestimentum deposuit iterum sumit et sic inveniatur novum, quod sponsa detestatur Cant. 5: Expoliavi me tunica mea *etc.* Intellige spiritualiter, quod expoliatis veteribus peccatis non debemus illa iterum commictere... Ideo ait renovamini etc. In quibus quidem verbis tria breviter denotantur: 1 renovationis utilitas, i. renovamini; 2 renovantis activitas, i. spiritu; 3. renovandi necessitas, i. mentis vestre *etc.*

382. (186r - 190r) *In festo beati Francisci.* Inflammatum est cor meum *etc.* Ps. 67. Est hodie dies qua vix possum loqui propter solempnitatem festivitatis beati Francisci, et vix possum tacere propter reverentiam tanti patris. Et ideo, o Domine, vedistis unquam picturam beati Francisci? Ego ostendam vobis hodie in medio evangeliorum, videlicet Apoc. 1. Vidi septem candelabra aurea... tanquam mortuus. Ecce qualiter describitur beatus Franciscus mirabiliter stigmatizatus. In quibus sacris verbis 12 perfectiones de beato Francisco monstrantur; quibus prime 4. convenium incipientibus; 4. proficientibus et 4. perfectis. Tolle ergo per ordinem. Primo prima 4. quarum 1. beati Francisci conversionis; 2 eius perfecta conversationis; 3 fundamentum eius religionis *etc.*

383. (191r - 193r) [*Qualis debeat esse confessio*]. Cogitatio hominis confitebitur tibi etc. Sequitur secunda prudentia, s. consequens. Ad quod notatur V. Ps. 101: Confitebor tibi Domino in toto corde meo in consilio iustorum et congregatione. Notatur autem prudentie species ad confexionem pertinentes in hoc V. descriptas. Hec enim sunt confexionis conditiones consequentes: 1. quod sit apta, 2 quod sit secreta, 3 quod sit verecunda, 4 quod sit contrita, 5 quod sit discreta, 6 quod sit iusta *etc,*

384. (194r - 196a) [*De bello spirituali*] Sedebit Deus rex in eternum; Deus virtutem populo suo dabit; Deus benedicet populo suo in pace. Ps. 27. Per Dey gratiam sumus in bono numero. Per ordinem in quo tria currere debent: 1. quod gentes sint coronate (?) et faciant ostentationem; 2 quod sinit gentes probe et viriles; 3 quod vincant et reportent de victoria triunphum *etc.*

385. (192r - 201v) [*De perversionibus coniugalibus*]. Sacramentum hoc magnum est. Eph. 5. Disperierunt in Endor facti sunt ut stercus terre. Ps. 82. Sunt alique materie ita necessarie populis si cupiunt animarum salutem, quia eorum res talis est quod rari dicent, rari discunt. Scitis de quo velim predicare, et videbitur abhominabile multis! Disperierunt, i. diverso modo perierunt in Endor, i. in fonte generationis, hoc est in actu matrimoniali, quia facti sunt ut stercus terre. Scitis quid est fex terre sive stercus? est pena luxoriosorum in inferno. In quibus sacris verbis tres notabiles veritates David nobis ostendit: 1. dispersionis matrimonialis; 2 cause fundamentalis; 3 abhominationis infernalis *etc.*

386. (202r - 210r) [*De restitutione in tribus partibus*]. Restitues hereditatem meam mihi, ut supra. Sequitur, quando tenetur quis restituere. Notantur tres rationes. 1. ratio quod quicumque retinet aliena citius quam possit debet restitere *etc.* Restitues hereditatem meam mihi, ut supra.

Sequitur videre cui sit restitutio facienda. Et est satis utile et necessarium ne inepto consilio detur pro Deo pauperi *etc.*

c) Restitues etc.

Sequitur ubi debet fieri restitutio et quomodo, et quid impedit. Primo ergo de loco. Circa quam sunt necessarie tres discretiones: 1. Est quod quotiescumque quis habet restituere alibi quam ubi est *etc.*

Digitized by Google

387. (211^{r} - 215^{r}) [*De ludrico bello Perusinorum*]. Arcum conteret et confringit arma et scuta comburet igni. Ps. 54. Incipit: Deus noster refugium et virtus adiutor etc., quia ab ipso omnia bona procedunt et mala dependunt. Luc. XI: Cum fortis armatus *etc.* Fortis armatus est dyabolus sed fortior ipso est Christus yhesus.... Erat autem ipse fortis armatus quia possidebat atrium, s. perusinam civitatem. Sed quia Christus yhesus fortior illo supervenit, non ex medio mei modo merito, sed ex virtute sancti verbi sui, vicit dyabolum. Arma eius in quibus ipse confidebat sunt vanitates quas in monte legavimus, hinc presentialiter circumspicitis. Sed Domino concedente maiora hiis videbitis. Et forte die dominico, hodie ad octavam diem. Sed adhuc plura arma habet in hac civitate, scilicet arma ad bacthagliam vestram perusinam; sed cum explicavero banderias domini yhesu Christi pro certo, omnia arma eius in quibus confidebat, auferuntur. Et ideo si bene consideratis hoc mane debetis magis gaudere quia comburentur vanitates huis civitatis... Et ideo bene dicitur: Arcum conteret *etc.* Ubi tria arma ponit, scilicet: 1. armaturam ad percutiendo a longe ut arcum; 2. arma scilicet clavas et lapides, quia appellatione armorum continentur fustes et lapides. Inst. de verbo sy. paragr. Armorum; 3. arma ad defendendum, quia scuta. In quibus tribus armis tres culpe designantur de vestra bacthaglia perusina: 1. sue offensionis, cum conterit; 2. sue partecipationis; 3. sue punitionis *etc.*

388. (216^{r} - 218^{v}) [*De fidelibus et infidelibus*] Omnia opera eius in fede. Cum aperuisset agnus sigillum 3$_{m}$ etc. usque vinum et oleum ne lesis. Apoc. 6. In quibus sacris verbis tria lumina veritatis nobis a Spiritu sancto revelantur: 1. fidelium admonitio; 2 infidelium conditio; 3 fidelium preservatio. Primo igitur fidelium monitio tria sunt necessaria ne decipiantur: 1 temperantia, 2 diligentia *etc.* 3 intelligentia.

389. (219^{r} - 222^{r}) [*De reverentia ad sacra*]. Domino dilexi decorem domus tue et locum habitationis glorie tue, ne perdas cum impiis Deus animam meam. Ps. 25. Predicabo hodie predicationem tante utilitatis et reverentie quod si servabitur, bene erit omnibus servantibus. Ad fidem enim pertinet habere reverentia rebus sacris. Et pagani mirabiliter reverebantur ydola, et de solempnioribus sacrificiis ydolorum fiebant Thuscie. Unde quicumque volebant discere sacrificare veniebant Thuxiam. Tres principales reverentie debentur: 1. localis, domine dilexi d. d. t.; 2. personalis, et locum habitationis glorie tue; 3 sacramentalis, ne perdas cum impis *etc.*

390. (223^{r} - 224^{v}) [*De sacrificio missae*]. Immola Deo sacrificium laudis.... Sacrificium laudis honorificabit me *etc.* Ps. 49. De missa predicaturus, in quo offertur sacrificium laudis s. sanctissimum corpus domini nostri yhesu Christi, vocatum sacrifitium laudis, per antonomasiam. Cum quanta reverentia sit audienda tria notantur: 1 sacrifitii honorati, sacrifitium laudis honorificabit me; 2 affectus inflammati, et illic iter etc.; 3. intellectus illuminati, coostendam illi salutare Dey *etc.*

391. (222^{r} - 226^{v}) [*De nomine Iesu*]. Omnes gentes quascumque fecisti venient, et adorabunt coram te Domine, et glorificabunt nomen tuum. Ps. 85. Amor me stringit et desiderium pungit.... Et ad hoc ut solidius possim intrare profundius tanti nominis, septem preparatoria notabilia ponuntur. 1. notatur quod est dictum nomen *etc.*

392. (227^{r} - 230^{v}) *De detractione.* Draco iste quem formasti ad illudendum ei etc. Ps. 103. Ad moralem intelligentiam, intelligitur per draconem detractor, scilicet mala lingua, que non habet ossa sed facit rumpere dorsum. Draco enim intelligitur demon.... In quibus sacris verbis tria sunt consideranda de detractoribus: 1. suorum modorum venenosorum, draco iste 2. suorum commediorum vitiosorum, quem formasti, 3 suorum auxiliorum gratiosorum, omnia a te *etc.*

393. (231^{v} - 236^{v}) [*In commemoratione defunctorum*]. Misericordiam et iudicium cantabo tibi Domine. Ps. 100. Quia hodie fit memoria pro defunctis, generaliter contra illos incantatores qui dicunt quod

Digitized by Google

dicantur tot misse pro animabus dilectorum et est persus dyabolus. Sed omnino secundum morem ecclesie bonum est pro defunctis exorare. De quibus verbis propositis tribus orationibus: 1 eorum penalitatis, iudicium; 2 eorum iucunditatis, cantabo tibi; 3 eorum necessitatis, misericordiam *etc.*

394. (237) [*De gloria Paradisi*]. Gloria hec est omnibus sanctis eius. Ps. 149. Quia sumus prope finem predicationum nostrarum, ideo cum de multis predicavimus mundanis rebus, tempus est ut predicem de gloria paradisi. Gloria hec est omnibus sanctis eius. Notatur hec demonstrative, de qua credo tribus diebus predicare. Et faciemus sicut laudula ascendens et cantans. Congruum est enim, ut, ostenso mundo, purgatorio et inferno, ostendatur paradisum Dey nostri. Notantur tres glorie principales: 1. substantialis; 2 consubstantialis; 3. accidentalis; *etc.* Quoad primam .... notantur tria fundamenta, quasi tres prime veritates: 1. nature; 2. gratie; 3. glorie *etc.*

395. (238^{r} - 40^{r}) *Gloria hec est omnibus. s. e. ut supra.* Sequitur videre de gloria consubstantiali. Caveamus ergo ne propter bona temporalia perdamus eternalia. Tres contemplationes de gloria corporis vidende sunt: 1. quomodo sancti sunt gloriose ornati; 2. quare sunt tandem premiati; 3. in quibus sancti sunt exercitati *etc.*

936. (241 - 42) *Gloria hec etc.* De gloria accidentali; tres (contemplationes): 1. beatorum societas; 2. beatorum singularitas; 3. beatorum iucunditas *etc.*

397. (243) [*De Eucharistia*] Ego sum panis vivus *etc.* Jo. 6. Tria misteria contemplare debemus in his sacris verbis, videlicet: 1^{m} Ministerium excellentissime unitatis, ego sum panis vivus etc; 2^{m} misterium strectissime necessitatis, si quis etc; 3^{m} misterium copiosissime utilitatis, vivet in eternum *etc.*

398. (244^{r} - 246^{r}) *De corpore Christi.* Erit tanquam lignum quod plantatum est secus decursum aquarum quod fructum suum dabit in tempore suo. Ps. 1. De corpore Christi predicaturus tria considero in verbis istis: 1. quia arbor vite gractiosa, erit tanquam lignum; 2. quia arbor vite armoniosa, quod plantatum est secus decursum aquarum; 3 quia arbor vite fructuosa, quod fructum suum dabit in tempore suo *etc.*

399. (246^{v} - 248^{r}) *Quod Corpus Christi similatur mannae.* Escam dedit timentibus se. Ps. 110. Tres contemplationes de Corpore Christi: 1 delectatio, 2 obligagatio, 3 preparatio. Licet multe figure precesserint hoc sacramentum, manna tamen singulariter. De manna habetur Exod. 16 *etc.*

400. (248^{r} - 248^{v}) *De usu et fraudatione pecuniarum.* Si quis commutavit amico suo pecuniam aut mnas in custodia, et ab eo qui susceperat ab eo oblata fuerit, si inveniatur fur dupliciter reddet. Ex. 22. Tria sunt videnda de usu pecuniarum, videlicet: approbatio, deterioratio, punitio. Primo scilicet approbatio fit per habentem auctoritatem, ut per imperatorem, regem, vel universitatem *etc.*

401. (249^{r} - 251^{v}) [De negotiatione]. Quoniam non cognovi negotiationem intrabo in potentias Domini, memorabor iustitie tue solius. Ps. 70. Qui se colca con li cani non se leva senza pulcie. Qui tetigit picem ... Et ideo: quoniam non cognovi etc. Tria studia sunt necessaria: 1, studium veritatis, quoniam non cognovi negotiationem; 2. studium dulcorositatis, intrabo in potentias domini; 3. studium timorositatis, memorabor *etc.*

402. (252^{r} - 254^{r}) [*De exterminio peccatorum*]. Increpa feras arundinis, congregatio taurorum in vaccis populorum, ut escludant eos qui probati sunt argento. Ps. 60. Incipit: Exurgat Deus. Ut sciamus Dominum placare hodie predicabo de exterminio, et quando Deus mictit et mictet exterminium in civitate. Increpa ergo etc. Tria sunt generalia judicia: 1 judicium superborum; 2 judicium luxuriosorum; 3 judicium avarorum *etc.*

403. (254^{v} - 256^{v}) [*Ad pastores animarum*] Pascite qui in vobis est gregem Dey. 1 Petri. 5. Recogitans in mente mea quid sim hoc mane facturus, memetip-

Digitized by Google

sum confundo considerans vestras reverentias et meam parvitatem. Sed confisus in vestris caritatibus presumo reducere ad memoriam vestram id quod Dey laudem et animarum salutem concernit... Unde licet sim insufficiens attamen confido dicere, pascite etc. Et quia magna est dignitas sacerdotum qui pascere debent: 1 exemplo, quasi dicam vitam exemplarem; 2 verbo, verbum doctrinale; 3 subsidio, subsidium temporale *etc.*

Dal manoscritto d'Araceli. Tomo V, vol. III. (1).

404. (p. 1) *Tractatus de passione, et super Regulam sancti Hieronymi.* Occurrerunt ei decem viri leprosi. Luc. 17. O anima fidelis vobis caritative consolabatur. Levate oculos vestros, et Jesum inspicite euntem in Hierusalem, transeuntem per medium Samariam (idest custodiam nostram) et Galileam (idest transmigrationem nostram de terrena ad coelestia). Sed quia prius itur de vitiis ad virtutes *etc.* Ubi breviter duo sunt notanda: 1^{m} est nostrae iniquitatis vitium, quia leprosi, 2^{m} est Jesu pietatis benignissimum, quia mundati.

405. (5) *Figurae incarnationis.* De sole stancte. Job. 10 et Josue 10. De reversione in orologio Agaz, 4 Reg. 20. De apparitione arcus sub sole, Gen. 8. etc.

406. (7) *De iudicio temerario.* Nolite iudicare secundum faciem. Jo. 7. Quia de occultis aliorum cordis temere iudicare peccatum est, teste Augustino, ideo, nolite iudicare etc. Unde nota quod temerarium iudicium est responsabile propter septem. Primo de occultis, 1 Cor. 4: mihi autem pro minimo est *etc.*

407. (8) *Effectus fidei.* Qui credit in me flumina de ventre eius fluent aquae vivae. Jo. 7. Quia fides est fundamentum veritatis, lucerna claritatis et fons fecunditatis. Primo nota quia formata fides est medicina corda purificans Acta. 15: Fides purificans corda eorum *etc.*

(1) Confronta dietro la *Recensione* VI, n. 35. Pietro Sforza vescovo di Ascoli Piceno, di cui al sermone 411, morì tra il 1441 42.

408. (9) *De divina gratia.* Aqua itaque divine gratie vivificat veritatem. Jo. 4: Si scires donum Dei. Fecundat sterilitatem, Ps. 142: anima mea sicut terra sine aqua tibi; mundificat impuritatem, Ezech. 36: effundam super eos aquam *etc.*

409. (12) Yhesus. *In cena Domini.* Afferam pauxillum aque et lavantur pedes vestri et requiescite sub arbore etc. Verba sunt Abrae prolata tribus viris sibi apparentibus in forma peregrinorum. Gen. 18. Quia prudens dux peregrinorum considerat necessaria peregrinis, que videntur esse tria iuxta seriem thematis supradicti, scilicet: pedum lotio, quietis peregrinatio, et viatoris confortatio *etc.*

410. (28) *De quaestione prima quoad episcopatum.* Fidelis sermo, si quis episcopatum desiderat bonum opus desiderat, 1. Thim. 3. *etc.*... Vigesima quinta distinctione. Unum orarium, paragr. prima cum sequenti. Gloria Episcopi est pauperibus providere *etc.*

411. (30) *Colloquium in morte domini Episcopi Exculani.* Descendit hic iustificatus ad domum suam... Luc. 18. Cum descensus sonet in malum, ut patet ad sensum et probatur authoritate sacre scripture, Num. 16: descenderuntque vivi in infernum etc; quare hoc vocabulo usus est dominus yhesus in commendatione publicani? Respondeo, quia dominus yhesus hic loquitur de magna humilitate; et hec virtus nihil aliud pietatis habet nisi inclinandi ad descensum *etc*

412. (39) *Bartholomaei.* Purpura indumentum eius. Prov. ultimo. Pro introductione sciendum est quid sit purpura. Ad quod dicendum, quod purpura est pannus sericus tinctus sanguine concularum marinarum, habens colorem rubrum vicinum nigredini... In quibus quidem verbistria breviter concludentur: 1. huius apostoli gloriosi dolorosa passibilitas veneranda; 2. eius virtuosa sanctitas imitanda; 3. eius gloriosa felicitas peroptanda *etc.*

413. (42) *Mathei.* Sequere me. Mat. 9. Si aliquis rex esset qui pro parvo servitio munera magna exhiberet et etiam

Digitized by Google

servitores suos reges faceret, multi eum sequerentur etc. In quibus quidem verbis duo sunt breviter attendenda: 1 est pietatis divine summa diligentia, ibi sequere; 2 est charitatis eximie vera consistentia, ille *etc.*

414. (52) *De angelorum creatione.* Psalmus 103: qui facis angelos tuos spiritus et ministros tuos ignem urentem. Nota triplicem moralem: 1. quando fuerunt creati; 2. quando fuerunt irradiati; 3. quando Angeli beati fuerunt confirmati et mali damnati ».

415. (52) *In psalmo Afferte, 28.* Primo vox domini super aquas, scilicet baptismi; secundo vox domini in virtute, scilicet comunionis; tertio vox domini in magnificentia, scilicet confirmationis; quarto vox domini confringentis cedros, scilicet confessionis; quinto vox domini intercedentis flammam ignis, scilicet extreme unctionis; sexto vox domini concutientis desertum, scilicet matrimonii; septimo vox domini preparantis cervos, scilicet ordinis sacerdotalis ».

416. (52) *Excedit enim passio Christi omnes alias paxiones in duodecim.* Primo in personalitate, Ps. 54: Quoniam si inimicus meus *etc.* Secundo in temporalitate, Jo 15: Si mundus vos odit *etc.* Tertio in localitate, Hebr. ultimo: Propter quod et yhesus *etc.*

417. (54) *Stabat iuxta crucem Yhesu mater eius et soror matris eius etc.* Jo. 19. Beatus Anselmus in quadam meditatione de planctu virginis, dicit: O domina Maria misericordiosissima quos fontes dicam crumpisse de purissimis oculis tuis *etc.* Ubi tria considerantur: 1 est constantia insuperabilis firmitatis, stabat; 2 est inherentia inviolabilis sanctitatis, iuxta crucem yhesu; 3 est benevolentia incomparabilis charitatis, mater eius *etc.*

418. (56) *Dominus ad Yeremiam.* Ego quippe dedi te hodie in civitatem munitam et in columnam ferream et in murum aereum etc. Jer. 1. *etc.*

419. (60) Yhesus [*Sequitur quaestio de episcopatu*]. Vidimus declarationem super hoc. 25 dist. usum orarium, par. 1. Oportet episcopum inreprehensibilem esse, Thim. 3. Sobrium ornatum, prudentem, pudicum. Tit. 1. Ospitalem, doctorem etc. Thim. 3. De primo igitur nihil tantum lucet in vultu prelati quantum humilitas. Discite a me *etc.*

420. (74) *De poena symoniae.* Circa penam symonie distinquitur: aut est symoniacus in ordine aut in benificio. Si in ordine *etc.*

421. (75) yhesus. Maria Franciscus [*De episcopatu*] Qui vicerit faciam illum columnam in templo dei mei et foras non egredictur amplius etc. Apoc. 3. Quia ubi maius periculum, et maius periculum est in excelso et magno ministerio, quod est ecclesia militans, quod oportuit construere pretiosissimo sanguine domini nostri yhesu Christi; unde dicit: Posuit episcopos regere ecclesiam Dei, quam ipse acquisivit sanguine suo etc (1).

422. (91) *De Iustitia.* Odit Deus sacrificia ereticorum. Resecandi sunt proinde *etc.*

423. (94) *De paupertate.* Paupertas autem Christi est sponsa *etc.* (Sono sei righe)

424. (94) *De oratione.* Domus mea domus orationis vocabitur et vos *etc.* (Si arrecano in proposito alcuni testi biblici e non altro).

425. (94). *De fortitudine et caritate.* Fides prebet fortitudinem hiis qui corde perfecto credunt in eum. 2. Par. 16. *etc.* (Seguono alcun'altri testi biblici).

426. (97) *De ieiunio.* Ambrosius, Jeiunium est videntia? nature, recisio delectationis *etc.* (Segue qualche altra linea).

427. (97) [*De Christo lumini assimilato*]. Domine audivi auditionem tuam et timui etc. Lumen habet sinceritatem in existentia, formositatem in apparentia, et communicabilitatem in diffudentia. De primo nota quod corpora *etc.*

428. (100) *Ad instruendum.* Lumen Christi est representativum, Luc. 2; im-

(1) Nelle pagine 87-90 sono inseriti alcuni brani di martirologio e certi canoni sulle censure e pene ecclesiastiche.

Digitized by Google

pressivum ad excernendum, Ps. 4: Signatum est super nos lumen vultus tui domine; reservativum ad intelligendum, Ps. 111: Exortum est in tenebris lumen *etc.*; demonstrativum ad convivendum, Eccli: 11: dulce lumen *etc.*

429. (101) *De beata Virgine.* Virgo beata fuit data filio Dei in habitaculum, angelis in speculum puritatis, prophetis in radium veritatis *etc.*

430. (101) *De dilectione inimicorum.* Diligite inimicos vostros, benefacite hiis qui vos persequuntur *etc.* Luc. 6. *etc*, (Si adducono dopo ciò alcune sentenze patriottiche).

431. (102) *De conciliis.* Concilium non potest Pape legem imponere. Extr. de electis, *etc.* (Seguono altri cinque righi).

432. (102) *De Papa.* Papa dicitur columna Dei viventis: 23 dist., In nomine domini, quod est primum capitulum *etc.* (Sono in tutto 10 linee).

433. (102) *De Christo.* Qui Christum novit thesaurum sapientie et scientie invenit etc. eadem dist. et capit. in fine *etc.*

434. (203) *Respicit Deus hominem.* Primum inspirando, Luc. 22: Conversus Jesus *etc.*

435. (204) *De electione.* Prelati debent eligi remota personarum et munerum acceptatione, ob vite meritum et sapientie *etc.*

436. (105) *Constantia.* Da mihi in animo constantia etc. Iud. 9. Horrueverunt Perse constantiam eius et Medi audaciam eius *etc.*

437. (1-20, enum. novae) *Sermo de ira Dei.* Ve, ve, ve habitantibus super terram! Apoc. cap. 8. Dicuntur aliqua ad utilitatem fidelium, erroremque impiorum et obstinatorum peccatorum de timenda ira Dei. Tria principaliter proponuntur: 1. dicitur declaratio, 2 dicitur provocatio, 3 dicitur cognitio. Circa primum queritur: an in Deo sit ira. Videtur enim primo quod non *etc. Desinit*: in iustitia sua quam operatus est vivet ».

Dal codice I Q 384 della R. Biblioteca di Breslavia (1).

438. (c. 40) *Sermo venerabilis patris Capistrani de superstitionibus.* Tempus putationis advenit. Scribitur Cant. 2. cap. Philaretus in tractatu de natura — sed cum reverentia, honore et graciarum accione dicat sacerdos verbum Christi: data est mihi omnis potestas in celo et in terra. Math. ultimo etc.

439. (c. 17-22) *De Spiritu Sancto.* Sequitur (sic) nunc aliqui sermones de Sancto spiritu.

(Sermo primus). Super servos meos et ancillas meas in diebus illis effundam spiritum meum et prophetabunt. Iohel, 2. cap. Introduccio. Quando magni reges — triplices in personis et unus in essencia. Amen.

440. (c. 22-24) *Sermo secundus de sancto spiritu* etc. Super servos meos *etc.* Johel 2. In verbis premissis circa missionem spiritus sancti — ut nobis tribuat et a peccatis absolvat, qui sine fine vivit et regnat deus per omnia secula seculorum. Amen.

441. (24^{v} - 27^{v}) *Sequitur sermo tercius de spiritu sancto.* De excelso misit ignem in ossibus meis et erudivit me. Trenor 1. Qui percipit beneficium — a quo nos eripiat qui sine fine vivit et regnat. Amen.

442. (c. 27^{v} - 30^{v}) *Sermo contractus de eodem.* De excelso misit ignem etc. Divide et expone thema sicut habes in precedenti sermone. Nota quod Spiritus Sanctus — Septimo elevat contra luxuriam per donum sapientie que non sapit terrena *etc.*

444. (c 37^{r}) *Sequitur sermo de VII donis spiritus sancti.* Repleti sunt omnes Spiritu Sancto. Act. 2. Thema. Cum reges

(1) I sermoni di questo e di altri codici breslaviesi mi furono gentilmente descritti dal confratello P. Crisogono Reisch, ora defunto. Che Dio benedetto glie ne renda merito nella vita eterna.

Il trattolino orizzontale frapposto nel regesto dei seguenti sermoni, divide il principio dalla fine degli stessi.

Digitized by Google

redeunt de guerra. — Gustato spiritu deripit carnem (?) Rogamus *etc.*

445. *Sermo notabilis beati Johannis de Capistrano de sancto Bernardino.* Deus visitavit plebem suam. Luc. 1. Et sumitur pro huius sermonis exordio reverendi mei patris et domini in Christo Jesu — decimum septimum (miraculum). Calla uxor Laurencii de Pyzzolo, vissice lapidem paciens ac dolores labiarum, meritis sancti patris sanitatem promeruit.Bernardine clare, nos semper fac Jesum famulari; sed non per merita Johannis de Capistrano, noverci fratris nostre regule quoque patris. Quod per anthifrasim datur ephitoriis illis (1). Explicit sermo notabilis sancti Bernardini.

446. *Item sermo de sancto Bernardino.* Deus, deus meus, ad te de luce vigilo. Ps. LXII. Hec verba secundum ordinem Romane ecclesie — nedum per ytaliam sed per Angliam . . . (2).

447. *Collecta materia ex dictis venerabilis patris Johannis Capistrani.* Ave Maria gratia plena, dominus tecum. Luc. 1. Verba prophetica sunt Archangeli Gabrielis in annuntiacione beate Marie locuta — invocemus eam, ut ipsa pia clemencia dignetur nobis impetrare perhennia gaudia post hanc vitam; quod nobis concedere dignetur deus, qui vivit et regnat *etc* (3).

448. *Sequitur sermo Johannis de Capistrano de viginti periculis mundi.* Nolite diligere mundum neque ea que in mundo sunt, quoniam omne illud quod est mundi aut est concupiscentia carnis, aut concupiscentia oculorum, aut superbia vite. 1 Jac. 2. Noticia istorum periculorum dat eciam cautelam — viginti pericula mundi a quibus omnipotens deus liberabit nos et omnes cupientes vitam eternam. Amen (4).

(1) Dal cod. I Q 437, cc. 308r - 336r della R. Bibl. di Breslavia.

(2) Dal cod. I F 280, cc. 294r-296v della R. Bibl. di Breslavia, edito dal P. Ferd. Doelle, O. F. M. in AFH., VI, 83-90; dove si discute anche sull'autenticità o meno del sermone antecedente.

(3) Dal cod. I Q 363, c. 270r - 271r della R. Bibl. di Breslavia.

(4) Dalla R. Bibl. di Breslavia, cod. I Q 152, c. 317r - 326v.

449. *Sequitur de periculis mundi que sunt XX, secundum patrem devotum Johannem de Capistrano.* Primum periculum in periculo Eccl III": Cor durum male habebit in novissimo — et in isto membro conclusit pater devotus sermonem presentem (1).

450. *Sequitur sermo alius.* Accipite armaturam Dei ut resistere possitis in die malo. Ad Eph. VI. Dictum est supra in decimo periculo — Quod nobis concedat armiger idem Jesus Christus, leo de tribu Juda, qui nos a potestate dyaboli invictissime liberavit per arma amorissime passionis et mortis sue. Amen (2).

451. *Sermo alius.* Gloria hec est omnibus sanctis eius — dicent homines montibus et petris: Cadite super nos et abscondite nos a facie sedentis super tronum et ab ira agni, quum venit magna dies. Decima die (3).

452. *Sermones patris Johannis de Capistrano.* Renovamini spiritu mentis vestre ecc. Ad Eph. 4. Triplex est renovacio: Prima est baptismalis, secunda est penitentialis, tercia est regularis — ut vult sanctus Thomas secunda secunde, q. ultima (4).

453. *Sequitur alius.* Si quis vult venire post me abnegat ecc. Math. XVI. Qui vult enim animam suam salvam facere — Et sic est finis de omnibus contingentibus (5).

454. *Sermones collecti a patre devotissimo necnon religiosissimo inquisitore hereticorum Johanne de Capistrano, legato a sanctissimo papa Nicolao quinto ad verbum domini predicandum.* In die cinerum anno domini 1453. Convertimini ad me in toto corde vestro *etc.* (6).

(1) Dalla R. Bibl. di Breslavia, cod. I F. 577, c. 231v - 240r.

(2) Dal codice I F 577, cc. 240z - 247r. della R. Biblioteca di Breslavia.

(3) Dal codice citato, carte 247r - 253v.

(4) Ibidem, carta 218r.

(5) Ibidem, fol 220. Questo codice contiene molti altri sermoni forse anche di S. Giovanni, ma ciò non è detto espressamente.

(6) Sono 45 sermoni abbreviati che il Santo predicò in Breslavia la quaresima del 1453; editi dal Cod. I F. 518, cc. 292r - 367v. della R. Bibl.

Digitized by Google

455. *De dedicacione.* Vox exultacionis et salutis in tabernaculis iustorum — sic nos cum auro dilectionis dei, cum argento dilectionis proximi, cum lapidibus virtuosorum operum .... (1)

456. *Sermo fratis Joh. de Capistrano predicatus in synodo Wratislaviensi (febr. 1453).* Sacerdotes quoque qui ascendunt ad Dominum sanctificantur ne percutiat eos. Ex. 19. In hys verbis tria singulariter documenta tanguntur — quam nobis omnibus servare concedat Deus eternaliter benedictus. Amen (2).

457. *Item sermo alius eiusdem fratris Johannis de Capistrano in eadem synodo predicatus Wratislaviensi.* Sacerdotes quoque qui ascendunt ad dominum sanctificentur etc. Verba sunt thematis uberioris. Ex quo post peccatum — bona eterna, ad quod nos perducat Deus benedictus. Amen (3).

458. *Materiam subnotatam frater Johannes de Capistrano proclamavit ad populum in Lipcksia per triginta sex sermones.* Sic erit in consumatione seculi. Math. 13. Reverendi patres et domini prestantissimi celebres et egregy nobiles et aly hic astantes, precioso sanguine redempti. Intendens nos dominus — faciliter perquiret. Et hec quantum ad primum sermonem iuxta prenotati fratris distinctionem. Sequitur sermo de contemptu mundi et seculi rerum. *Renovamini spiritu mentis vestre,* quod sequitur speciebus (?) caret que nota laurent. Sarte .... (4)

459. *Sedebitis super sedes duodecim iudicantes XII tribus Israel.* Math. XIX. Cum dominus quereretur ab illo adolescen tulo: Domine, quid faciendo — ad maiora natus sum quam ut fiam mancipium corporis mei etc. Sit laus deo patri eiusque filio.

Dal Codice 18626 della Biblioteca di Stato a Monaco di Baviera (1).

460. (c.65-66) In Nurimberga. In nomine Patris et filii et Spiritus Sancti. Die veneris ante festum Nivis 1452. *Johannis de Capistrano sermo primus [de usura et usurariis].*

Qui pecuniam suam non dedit ad usuram *etc.* Ps. 14. Dictum est suprá venerandi cuiuscumque status hic circumquaque exstentes — infra tres menses deleantur illa statuta.

461. (c. 66-67). *In festo sancti Dominici sermo Fr Johannis Capistrani.* Quasi stella matutina in medio nebule *etc,* Eccli. 50 capitulo. Reverendi presbiteri et domini, verba prealligata sunt filii Syrach — Quasi stella matutina in medio nebule, in statu incipientium; et quasi luna plena in diebus suis, in statu proficientum; et quasi sol refulgens sic iste refulsit in templo Dei, in statu perfectorum, qui participes etc. Deo gratias. Finis.

462. (c. 74-77). *In Dominica post nivis de sancto Dominico, Johannis de Capistrano.* In nomine Patris *etc.* Et quidem in

di Breslavia per E. Jacob *Iohannes von Capistrano*, II Te il,Dritte Folge: *XLIV sermones Vratislaviae habiti a. d. MCCCCLIII*; Breslau, Trewendt et Granier s Verlang, 1911. Il sermone 45 tralasciato dal Jacob è il seguente, n° 455.

(1) Codice citato, fol. 367v.

(2) Dal cod. I F 274 e I Q 384 della R. Bibl. di Breslavia, edito da E. Jacob, l. c., II Teil, Erste Folge, Breslau 1905, pp. 413. 433. È un riassuuto dello *Speculum Clericorum.*

(3) Edito dai citati codici di Breslavia da E. Jacob, l. c. pp. 433-443.

(4) Dal cod. III F 4, cc. 283 - 84 della R. Bibl. di Breslavia, edito da E. Jacob, l. c , II Teil, Zweite Folge, pp. 8 - 12. Dal testo dato apparisce che detto codice contiene appena la materia del 1. sermone e l'inizio del 2. dei 36 sermoni predicati a Lipsia l'anno 1452. Spetta forse anche al da Capestrano il sermone compendiato dello stesso codice edito parimenti dal Jacob (l. c. p. 21 - 23) e da me elencato sotto il n. 459.

(1) I sermoni di questo codice mi furono descritti dai confratelli Dagoberto Stöckerl ed Egidio Neusser, che qui pubblicamente ringrazio.

Il P. Michele Bihl mi comunica che i sermoni di questo codice siano 43; predicati dal 1° al 37° in Norimberga, dal giugno al 13 agosto 1452; e dal 38 al 43 predicati in Amberga, dal 15 al 20 agosto stesso anno. Così pure che i primi 37 sermoni di questo codice siano uguali ai 37 sermoni dal codice 13571 della medesima biblioteca monacense rescritti da Giovanni Swarz, mutato solamente l'ordine e la forma perchè diverso lo scriba referendario. E che in esso codice 18626 siano pure compresi sei dei nove sermoni conservati dal codice 5644 della suddetta biblioteca, predicati a Ratisbona sui primi di giugno 1452, e da noi riferiti nl 491 - 99. Conterrà forse parte degli stessi sermoni il codice 1562 della predetta biblioteca di Monaco.

Digitized by Google

hac die tua que ad pacem tibi. Luc. 19. Reverendi patres et domini, verba sunt illius excellentissimi cancellarii Immaculate virginis Marie — Item ante Communionem pax debet dari in missa de consuetudine.

463. (c. 77 - 78). *Die martis. Sermo S. Johannis Capistrani* [*de pace*]. Et quidem in hac die tua que ad pacem tibi. Luc. 19. Reverendi presbyteri et domini, dictum est de divisione et distictione, sequitur convenienter quod dicendum sit aliquid de pacis fructificatione — ideo dicitur: Irascimini et nolite peccare; sol non occidat super iracundiam vestram. Nolite igitur locum dare dyabolo etc.

464. (c. 78^{v} - 79^{v}). Die mercurii ante Laurentium. In nomine Patris *etc. Sermo Fr. Johannis a Capistrano* [*de pace*]. Pax vobis. Jo. 20. Reverendi presbyteri et domini, verba sunt illius alti volantis aquile Johannis evangeliste et sunt proflusa de ore Salvatoris — igitur detur in themate: Pax vobis. Rogerius etc.

465. (c. 120^{r} - 124^{r}). Yhesus. *Sermo vel questio tractatusque Fr. Johannis Capistrani de libro vite.* Hec omnia liber vite et testamentum altissimi et agnitio veritatis. Eccli. 24. Inter omnes omnium gentium scripturas cuiuslibet ut arcem tenent divinam Scripturam nemo nisi infidelis ignorat. — In qua veritate nos perducat Spiritus veritatis qui est doctor istius doctrine; qui cum Patre et Filio regnat in secula seculorum Amen. 1454.

466. (c. 124^{v} - 127^{v}). Yhesus. *Sermo Fr. Johannis Capistrani de divina scriptura.* Quecumque scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt. Liquide claret, beatissime pater, reverendissimi domini et presbyteri, quoniam non modo me magnopere exalbescere — habent vivificare cor morti subditum et habent dare salutem post mortis exitum.

467. (c. 128^{r} - 132^{v}). *Sermo factus sabbato post festum Corporis et Sanguinis Christi, Fr. Johannis Capistrani.* Quotiescumque enim manducabitis panem hunc *etc.* Cor. 11. Volens gloriosus Apostolus Paulus indicare fidelibus memoriale perhenne Domini — et tandem vitam eternam possidebimus; ad quam nos perducere dignetur Dominus noster Y. X^{s} benedictus in secula seculorum Amen.

468. (c. 132^{r} - 135^{r}). *Alius sermo Fr. Johannis Capistrani de Corpore Christi.* Accipite et comedite hoc est corpus meum. Prima Cor. 11. Non sine cordis anxietate permaxima, illustrissimi domini vosque presbyteri optimi, hic in loco hodie videor allocuturus — perpetuo fruamur gaudeamus huius in presenti per gratiam, in futuro per gloriam. Amen.

469. (c. 135^{v} - 142^{v}) [*Sermo 3' de Corpore Christi*]. Accipite et Comedite *etc.* Reverendi presbyteri et domini, e discursu sacre scripture liquet et liquere potest humanam naturam antequam Deus visitaret eam oriens ex alto *etc.*

470. (c. 142^{v} - 153^{r}). *Alius sermo de divinissimo Sacramento Altaris Fr. Johannis Capistrani.* Credo vos, patres clarissimi, quoniam me principio orationis non modo magnopere exalbescere cernitis sed quasi exanimatus sim — mei perpetuitate memores, qua quidem se nichil gratius nichil michi potest iucundius obtingere.

471. (c. 153^{r} - 157^{v}.) Feria secunda. *Sermo Fr. Iohannis Capistrani de caritate Dei solemnis et egregius.* In hoc cognoscimus caritatem Dei. 1. Jo. 3. cap. Pro impetratione gratie etc. Reverendi presbyteri de Christi redempti sanguine pretioso, intendet evangelista exhortari nos ad palmam salutis — Ecce igitur quod in hoc cognoscimus caritatem Dei etc.

472. (c. 157^{v} - 158^{v}.) Feria 6 [*de eodem subiecto*]. In hoc cognoscimus caritatem Dei. 1. Jo. 3 cap. Dictum de decem primis articulis consequenter dicendum est de reliquis undecimis, quia socius noster ante omnia diligendus a nobis — qua caritate participes nos faciat qui in trinitate perfecta vivit et regnat. Amen.

473. (c. 158^{v} - 159^{v}.) *Sermo eiusdem Iohannis* [*Capistrani*] *in festo sancti Iohannis Baptiste.* Johannes est nomen eius. Luca 1 cap. Reverendi presbyteri et domini prestantissimi. Notandum est quod triplex est dubietas — Propterea Fridericus imperator fecit constitutionem ut heretici comburantur etc. Rogerius.

Digitized by Google

474. (c. 159^{v} - 160^{v}.) *Dominica post Iohannis* [*sermo de ludo*]. In nomine Patris *etc.* Genimena viperarum, quis vobis ostendit fugere a ventura ira? Luc. et Mat. 3. cap. Cum enim Johannes predicaret iuxta Jordanem, quod interpretatur fluvium iudicij — ventura ira; a qua nos custodiat Yhesus Dei filius qui in trinitate perfecta vivit et regnat deus, Amen.

475. (c. 160^{v} - 164^{r}.) *Sermo Fr. Iohannis Capistrani in festo sanctorum Iohannis et Pauli.* Sedit populus manducare et bibere et surrexerunt ludere et ceciderunt ex eis 23 mila. Ex. 32, 1 Cor. 10. Aliqua enim sunt peccata que videntur hominibus satis levia — In ore duorum testium stat omne verbum.

476. (c. 164^{r} - 165^{v}.) *Sermo Fr. Iohannis Capistrani in festo apostolorum Petri et Pauli.* Tu es Petrus *etc* Mat. 16. Cum dominus vellet se ostendere quis esset et mundum certiorem esse quesivit — quod incaute obmissum est caute est supplendum.

477. (c. 165^{v} - 167^{r}.) *In commemoratione sancti Pauli.* Bonum certamen certavi etc. 1. Thim. 4 capit. Verba proposita sunt Pauli cuius hodie festum celebramus. Propterea sanctus Paulus — sic currite ut comprehendatis, etc. Rogerius.

478. (c. 167^{r} - 169^{v}.) *Sermo eiusdem Capistrani sabbato in octava sancti Iohannis Baptiste.* In nomine Patris *etc.* Confessus et non negavit. Jo. 1. capit. Verba sunt de Johanne Baptista scripta — communem culpam. Propterea confessus est et non negavit. Rogerius etc.

479. (c. 169^{v} - 170^{r}.) *Sermo primus Fr. Iohannis in festo Visitationis.* In nomine Patris *etc.* Ut audivit salutationem Marie Elizabeth *etc* Luc. 1. Cum enim ex evangelica salutatione beata Virgo expavesceret — demonibus in obstaculum malignitatis.

480. (170^{a} - 172^{a}.) *In festo Visitationis* [*sermo secundus*]. In nomine Patris *etc.* Pro tertio statu consideranda sunt alia 12 privilegia que ita describuntur: 1^{m} nobilitacio, 2^{m} preservacio — qua exultatione participes nos faciat qui in trinitate perfecta vivit et regnat. Amen.

481. (c. 172^{r} - 176^{r}.) *Sermo Fr. Iohannis Capistrani die iovis in festo sancti Laurentii.* In nomine Patris *etc.* Hilarem enim datorem diligit Deus. 2. Cor. 9. Reverendi presbyteri et domini, verba sunt illius gloriosissimi preconis et apostoli Pauli, et ad laudem et gloriam celestis principis sancti Laurenti martyris — ex qua quidquid est boni operis vincet etc. Humilia.

482. (c. 176^{a} - 178^{a}.) *Sermo Fr. Iohannis Capistrani die veneris.* In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti Qui pecuniam suam non dedit ad usuram et munera super innocentes non accepit. Ps. 14. Reverendi patres et domini, tria dixi de usura, tria principaliter esse consideranda — tamen pro salute anime Johannes Andrea in loco primus uterque tenetur etc.

483. (c. 178^{r} - 180.) *Die sabbati post Laurentium* [*in festo S. Clarae Virginis*]. In nomine Patris *etc.* Sicut meridiana lux clara est. Ys. 18. Cap. Reverendi patres et domini, verba sunt originaliter ex prophetacione Ysaie, transumptive vero ad laudem gloriam et honorem Virginis Clare sumpta et — civibus assisinatis. Propterea sicut lux meridiana clara est. Rogerius.

484. (c. 180^{r} - 182^{r}.) *Sermo Fr. Iohannis Capistrani dominica ante Assumptionem, dum fuit in recessu de Nurimberga.* In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Hilarem enim datorem diligit deus. 2. Cor. 9. cap. Reverendi patres et domini, verba sunt *etc.* Dictum est supra in sero festi de epistola, nunc sequitur in evangelio — In penultimo 4 causis aperit multitudinem peccatorum. Hylarem ergo datorem diligit deus etc. Rogerius.

485. (c. 182^{r} - 184^{r}.) *In Amberga in festo Assumptionis.* In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. In omnibus requiem quesivi et in hereditate Domini morabor. Eccli. 24 cap. et in hodierna epistula. Reverendi patres et domini, verba sunt ad laudem — avertit se a via sua mala omnium iniquitatum eius non recordabor amplius.

486. (c. 184^{r} - 186^{r}.) *Sermo Fr. Iohannis Capistrani in crastino Assumtpionis.* In omnibus requiem quesivi et in here-

Digitized by Google

ditate domini morabitur. Eccli. 24 cap. Reverendi patres et domini prestantissimi, etsi verba pro themate sumpta primo divina revelatione revelata sunt Jesu filio Syrach — Electi sunt et in corpore et in anima glorificati, in quibus summa est requies.

487. (c. 186r - 187r.) *In feria 6 post festum Assumptionis. In crastino octave Sancti Laurentii.* In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti — in quantum deus a dextris sed non Christus. Nota quomodo gloria corporis est gloria anime, et gloria anime non est ab aliquo nisi a Deo. 3 dist, Regum 2 post obitum Bersabee.

488. (c. 187 - 190v.) *Sermo Fr. Iohannis Capistrani in feria 5. in octava sancti Laurentii.* Qui mihi ministrat me sequatur *etc.* Jo. 17 cap. Reverendi patres et domini, verba sunt domini nostri Jhesu Christi et fuerunt ab eo inter alia — et de liquore et miraculis et integritate et sepulchro, quod hec omnia in beata Virgine sunt in celo; igitur in omnibus requiem quesivit et in hereditate domini moram trahit etc.

489. (c. 190v - 193r.) *Sermo Fr. Iohannis Capistrani in sabbato in festo sancti Ludovici.* Venite et reddite domino deo vestro *etc.* Ps. 75. Reverendi patres et domini, verba sunt illius eximii prophetarum David, et ad laudem sancti Ludovici deducta — Ecclesiasticus 5: Melius est non vovere quam vota facere et non adimplere.

490. (c. 193r - 195r.) *Sermo Fr. Iohannis Capistrani in dominica infra octavam Assumptionis.* In nomine Patris *etc.* Maria optimam partem elegit que non auferetur ab ea. Igitur Gregorius addidit in *eternum.* Luc. 10. Reverendi patres et domini, verba pro themate sumpta — curatos et fratres mendicantium non venerunt ad capitula provincialia: dixerunt non tenemur ad observantiam aliorum statutorum dum prelati non consenserunt.

Dal codice 5844 della Bibl. di Stato a Monaco di Baviera (1).

491. (c. 162a - 165b.) Sermones quidam Fr. Johannis de Capistrano viri devoti ac doctoris egregii ordinis minorum, scripti sub ipso perdurante Ratispone tempore congregationis dominorum pro unione facienda [mense iunio 1452].

Et primo de Beata Virgine Benedicta. De Vergine Benedicta tres status considerantur. Primus status fuit ab eius Conceptione usque ad conceptionem Filii Dei. Secundus a conceptione Filii Dei usque ad obitum Virginis. Tertius ab eius obitu et Assumptione per infinita secula seculorum. Amen. *Explicit:* Puritas virginis excessit omnem puritatem creatam nec potest esse unquam maior aut par.

492. (c. 165v - 166r.) *De justitia sermo.* Nisi iustitia vestra abbundaverit plusquam scribarum *etc.* Dominus noster Jhesus Christus non venit legem corrigere sed adimplere — et sibi ipsi spes beatitudinis eterne.

493. (c. 166r - 167v.) *De caritate sermo.* In hoc cognoscimus caritatem Dei *etc.* Hic proximum tria sunt consideranda — ministerium cum glorificatione etc.

494. (c. 167v - 168r.) *De anima sermo.* Justorum anime in manu Dei sunt *etc.* Circa animam tria considerantur sub compendio: quidditas, pretiositas, dignitas — Ista et similia ab intellectu nostro contemplato ducunt nos perfecte ad habendum notitiam de anima secundum triplicem distictionem superius datam.

495. (c. 168r - 169r.) *De sancto Petro.* Tu es Petrus et super hanc petram *etc* — quia qui dicit se christianum et est inobediens hereticus est.

496. (c. 169r - 170v). *In die sancti Pauli.* Bonum certamen certavi *etc* — nemo enim militans Deo implicet se negotiis secularibus.

497. (c. 170v - 172r). *Sermo de ludo.* Genimina viperarum, quis vobis denunciabit fugere a venturo igne? Facite dignos fructus peninitentie — Item vitia supradicta, ex ludo orientia, potest unusquisque considerare secundum loca et tempora et etiam consuetudines provinciarum; nam in

(1) I sermoni di questo codice sono pure contenuti nel 3693 della Biblioteca Palatina di Vienna, amendue del secolo XV.

Digitized by Google

certis locis peccata alia et alia exercentur etc.

498. (c. 172r - 172v.) *De S. Iohanne Baptista.* Johannes est nomen eius. Luc. primo. Fuit enim prenominatus per angelum, per Zachariam — Ecce ego mitto angelum meum qui preparabit viam ante te etc.

499. (c. 172v - 173v.) *In octava Iohannis Baptiste.* Confessus est et non negavit. Luc. 1. Verba predicta processerunt ex ore evangelico, narrata de Johanne Baptista — Saltem semel in anno confiteatur fideliter proprio sacerdoti, et iniunctam penitentiam sibi propriis viribus suis studeat adimplere. Suscipiat semel in anno sacramentum alias careat sepultura etc.

500. «Reportata in Zwickau a devoto patre Fr. Johanne de Capistrano MCCCCLII, dum ego Fr. Johannes Eyfler eius fui interpres.

[*De gratia*]. Gratia vobis et pax a Deo patre nostro et a domino Jhesu Christo. Continentur hec verba in principio omnium epistolarum Pauli — et salutem que Jhesus est predices» (1).

501. « Reportata in Chemnitz a devoto Capistrano MCCCCLII. *Sermo de iudicio.* Sic erit in consummatione seculi: exibunt Angeli *etc.* Mat. 13. In his verbis cautos et sollicitos premonitos nos esse voluit — lib. II cap. ultimo» (1).

502. *De prudentia et simplicitate Fr. Iohannis de Capistrano.* Estote prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbe. Mat. 10. Serpentes obstruunt aures ne audiant voces — irrigans universam superficiem terre» (2).

503. *Sermo Fr. Iohannis de Capistrano de visitatione B. M. V.* Exurgens Maria abiit in montana cum festinatione in civitatem Juda. Luc. 1. Quamquam si frondes arborum et omnia mirabilia — et offeramus ei illas aureolas» (3).

504. In die decollationis S. Johannis sermo domini Johannis de Capistrano Effordii ad populum per se primo latine dein per interpretem vulgariter predicatus (4).

(1) Dal codice 9003 fol. 23-24 della citata Biblioteca di Monaco.

(1) Ibidem, fol. 24-26.

(2) Dal codice 4117, fol. 714v - 76r, della Bibl. Naz. Palatina di Vienna.

(3) Stessa Biblioteca Viennese, codice 3741 fol 128 - 30.

(4) Sono 9 sermoni che si dicono predicati dal Santo in Erfurt, l'anno 1452, dal 29 agosto all'11 settembre. cf. I. Van Den Ghein S. I. *Catalogue des manuscrits de la Biblioth. R. de Belgique*; Bruxelles 1903, Théologie tom. III, p. 207. Manoscritto 1946 (20236) di detta Biblioteca. Dubito che siano gli stessi sermoni contenuti nel codice 5844 della Bibl. di Stato a Monaco, già sopra elencati, n. 491ss.

Il codice latino 9608 della Nazionale di Parig contiene un'altro sermone di S. Giovanni. Vedi i' Kont, *Bibliographie Française de la Hongrie*, PaJ ris 1913. p. 270. Altri sermoni di S. Giovanni vengono indicati dallo Sbaraglia nella *Recensione IV*- n. 25 31 32 47.

Digitized by Google

REGESTO DEI CODICI USATI NEL PRESENTE LAVORO

Aquila, Biblioteca Previnciale Salvator Tommasi: K 314, R 115, S 52, S 57, S 72, S 73, S 108.

Augusta, Biblioteca: 286, 2503, 2799.

Bamberga, R. Biblioteca: M II 9, Q V 32, Q VI 24, Q VI 25, Q VI 57; Q VI 67.

Basel, Biblioteca pubblica: cod. 1461.

Bologna, Archivio dell'Osservanza a S. Paolo in Monte: libro IV, vol. 1, n. 7.

Boulugne-sur-mer, Bibl. dell'Accaddemia: DCLX-XAII (B. G. XVI).

Breslavia, Bibl. dell'Università: I F 244, 264, 265, 271, 274, 279, 280, 308, 518, 545, 577 - III F 4 - I Q 152, 155, 363, 384, 437 - II Q 1.

Bruxelles, R. Biblioteca: n. 1946 dei manoscritti latini.

Budapest, Museo Nemzet: Cod. 373 (374).

Capestrano, Archivio dei Francescani: Codici I, II - XX, XXII, XXIV, XXV, XXVIII, XXXIII -

Cortona, Biblioteca Comunale, Cod. 140.

Dresda, Archivio Municipale: 41.

Firenze, Bibl. Nazionale (Laurenziana); 56, 63, 72.

Innsbruck, R. Università: cod. 598.

Lipsia, R. Università: cod. 940.

Matelica, Museo Pier Santi (cappella).

Melk, Bibl. dei Benedettini: cod. 13.

Metz, Bibl. della Cattedrale: 282.

Milano, Bibl. Ambrosiana: D 10 Sup.

Modena, Bibl. Comunale: C K 6 43, Y D 7 13, Y F 6 12, Y W 2 21.

Monaco, Bibl. di Stato: 901, 1415, 1432, 1562, 1880, 2398, 2989, 3039, 3070, 3577, 4143, 4162, 4715, 5141, 5144, 5844, 5931, 6972, 7495, 8180, 8094, 9003, 11799, 13571, 14125, 14155, 14610, 15183, 16189 17319, 17833, 18186, 18380, 18516, 18626, 18740, 18971, 19114, 19638, 23980.

Napoli, Bibl. Nazionale: I A 23, V F 18, V H 70, VII D 17, VII E 3, VII F 26, VIII AA 18, VIII B 35, XII A 24, XII F 11, XIII F 4, XII G 5-6, XIII A 24, XIII G 36.

Olmütz, Bibl. Municipale: 2 VI 6, M G g 16.

Oxford, Bibl. Boldeiana: Cod. 65.

Padova, R. Università: 454, 475, 736, 2029.

Parigi, Nazionale 9608: Mazzariana 1233.

Pavia, Bibl. dell'Università: 130 C 42.

Perugia, Bibl. Comunale: E 58, L 28 (776).

Roma, *Angelica* 1077.

Araceli (vedi Recensione VI).

Collegio S. Antonio (vedi tratt. XXXI).

Collegio S. Isidoro 1/8 4, 1/8 5.

Casanatense 83 (C. V. 43).

Nazionale 16, 295, 296; Fondi minori 645, 759; Gesuitico 339.

Vallicelliana H. 14.

Vaticana, Vat. Lat. 967, 968, 4910, 5220, 5346, 7339, 7694, 7735; Vat. Barberino 3290; Vat. Ottoboniano 1538, 1539, 1540; Va. Palatino 368, 369, 458, 469; Vat. Urbinatense 401, 1523.

S. Cataldo (presso Modena), Archivio dei Francescani (vedi sermone 300 ss).

S. Daniele del Friuli, Bibl. Comunale: Cod. 136.

Soliciano (Firenze), Codice presso le Clarisse.

Sulmona, Biblioteca Pansa (vedi tratt. XXXI).

Todi, Bibl. Comunale; Cod. 195 ter.

Torino, Bibl. Nazionale 776 (E I 38).

Vienna, Bibl. Imperiale Palatina: 2799, 3092, 3417, 3609 3693, 3704, 3741, 3875, 4117, 4348, 4498, 4764, 4937, 5120, 7243, 7612, 13855.

Bibl. Benedettina S. Ulderico: Cod. XXXIII.

Bibl. dei Domenicani: Cod. 16.

Wolfenbüttel, Bibl. Ducale: Cod. 598.

Zara, Bibl. Civica, Cod. 1552.

P. ANICETO CHIAPPINI O. F. M.

CORREZIONI ED AGGIUNTE

Il lettore è pregato correggere da sè gli errori puramente grafici e verbali incorsi durante il lavoro, specialmente nella parte introduttoria, di cui non ebbi le bozze per la seconda revisione.

Il trattato IV, da me attribuito al da Capestrano sulla fede del codice monacense 3071, è invece del Card. Nicola Cusano, e come tale edito fra le sue opere nella stampa di Basilea, vol. III, p. 829 838.

Il trattato VIIIc (Commentario sull'Apocalisse), fu per semplice svista collocato nella tavola dei trattati spurii, ma poi posto fra i trattati autentici. Del resto, a giudizio dello stesso S. Giovanni, questo suo commentario fu piuttosto estratto da altri anzicchè composto da lui. Confrontesi P. EDMONDO BÖLCSKEY *Capistranói S. János élete es kora;* Székesfehérvar, 1924; vol. III, p. 309s.

Il trattato XXI conservasi pure (anonimo) nel codice della Biblioteca Nazionale di Napoli, segnato XII F. 11; e descritto da A. MIOLA, *Le scritture in volgare della Nazionale di Napoli*, Bologna 1878, p. 285.

Sono stato informato dal P. Giovanni Hofer C. ss. R., che la lettera posta sotto il nº 69 nell'epistolario del Capestsanese, è quella stessa del Nº 82, diretta da Vienna al vescovo di Gurk Giovanni Schallermann in data del 20 luglio 1451.

Digitized by Google

Bibliografia Francescana

DCCCCXIV.

BALDASSARRI P. ALFONSO MARIA A. S. *Monumenti Francescani di Montelupone.* Fermo, Tip. Boni. 1925, In 8, di p. 40.

Il P. Baldassarri ha racccolto molte memorie, e merita lode. Se non ha raccolto tutto, a lui si deve esser grato per quanto ha radunato e non per quanto ha voluto omettere, riflettendo che col tempo molte cose che sono qui ricordate andranno di certo a sparire, e la loro memoria sarà affidata solo alle pagine di questo opuscolo.

DCCCCXV

BARONCELLI P. LEONARDO dei MINORI. — *S. Francesco d'Assisi, e l'opera missionaria dei suoi Figli.* Tivoli, tip. Mantero, 1926. In 8 di p. 302.

Il titolo non lo dice, ma il libro contiene una vita di S. Francesco, con un riguardo speciale alle Missioni francescane. L'Autore nel compilarla, ha raccolto tutto, storia e leggenda, i racconti del Celano, e le curiosità del porco di Fra Ginepro, dell'Asino di Trevi, ecc. Dubitiamo che questa mescolanza sia per accrescere l'ammirazione verso S. Francesco. Il libro però è scritto con molto zelo, e farà del bene.

DCCCCXVI.

BONACA PROF. D. AURELIO. *Le memorie francescane di Trevi.* Firenze (1926) Vallecchi Editore, 1926, in 8. di p. 64.

Non sono molte queste memorie, ma l'autore le è andate radunando con amorosa pazienza, ha fatto delle saggie congetture, ha messo insieme quello che ha potuto, tradizioni, leggende, monumenti, ed ha fatto lodevolmente ciò che avrebbbero potuto fare con assai più solide basi i nostri avi. Il Bonaca ha radunato i ricordi della presenza di S. Francesco a Trevi e nel suo territorio, le memorie dei Conventi e Monasteri di quella città, degli illustri francescani nati a Trevi, o che a Trevi furono di passaggio, tutto documentando nella miglior forma che per lui si poteva.

DCCCCXVII.

BOSSI LINA. — *Vita di S. Francesco con una scelta dai Fioretti, e alcune liriche ispirate dal Santo.* Milano, Alpes, 1926. In 16 di 192 pag. con 14 illustrazioni.

Chi vuole divertirsi, non volgarmente, nè con una cognizione molto profonda di San Francesco, legga questo libretto, dove si parla di S. Francesco, di S. Chiara, di Fra Ginepro che taglia il piede al porco, del lupo di Gubbio, degli uccelli, ecc. Chi desidera cose leggerine, geniali, legga questo libro.

DCCCCXVIII.

BUGHETTI P. BENVENUTO O. F. M. — *Vita e Miracoli di S. Francesco nelle tavole istoriate dei secoli XIII e XIV.* Quaracchi, 1926, Tip. S. Bonaventura. In 8. di p. 110, con 96 illustrazioni in 31 tavole.

È questo un lavoro eccellente. Il Bughetti riproduce e illustra nell'insieme e nei dettagli dieci tavole vetuste, nelle quali la figura di S. Francesco è contornata da sei o più piccole istorie, che rappresentano alcuni miracoli del Santo. Egli descrive la parte pittorica, ne ricerca le fonti istoriche, fa quasi una completa monografia su ciascuna di esse, e dà assai notevoli giudizi sulla vera fisonomia del Santo, sulla sua veste, sul suo cappuccio ecc. Il suo lavoro sembra precipuamente artistico, ma da esso grande vantaggio ne ricava la storia, poichè tutti i prodigi raffigurati in quelle tavole di Pescia, di Pisa, di Firenze, di Siena, di Roma, di Assisi ecc. sono preziose testimonianze che convalidano i racconti del Celano, di S. Bonaventura ecc. Una cosa avrebbe potuto aggiungere il Bughetti. Siccome tutti gli artisti, nel colorire i miracoli che ebbero luogo sul sepolcro del Santo, riproducono quasi tutti il suo altare, con la medesima tomba, avrebbe potuto tentare come fossero essa e il vicino altare nel XIII secolo. Ma tale ricostruzione potrà farsi in un altro lavoro.

Digitized by Google

DCCCCXIX.

Busto Arsizio a San Francesco d'Assisi. Milano, Tip. S. Giuseppe 1926. In 4. di p. 22. con 41 illustrazioni.

Splendido fascicolo, il quale, con poesie, con ricordi storici, con programma di feste grandiose, fa conoscere con quanto zelo, con quanta generosità gli antichi e i moderni abitanti di Busto Arsizio e delle vicinanze, abbiano sempre venerata la persona e l'opera di S. Francesco. Se tutti i cultori del Santo imitassero i compilatori di questo opuscolo, grande vantaggio ne troverebbero gli storici futuri del Santo e dell'ordine suo.

DCCCCXX.

CASELLI PARROCO D. GIUSEPPE. — *Studi su S. Giacomo della Marca, pubblicati in occasione del II Centenario della sua canonizzazione.* Vol. 1. Ascoli, Tip. Tassi, 1926, in 8. di p. XX - 444; Vol. II. Offida, Tip. De Sanctis, 1926, in 8. di p. XVI - 336 con 6 tavole.

L'opera eccellente del Parroco di Monteprandone — patria di S. Giacomo — si compone di tre parti. La prima parte raccoglie tutte le fonti, tutti i documenti, e tutto ciò che gli storiografi scrissero del Santo, divise secolo per secolo: la seconda parte raduna, anno per anno, tutti i ricordi che si hanno da lui: la terza parte contiene alcune dottissime discussioni sopra diversi punti controversi della sua vita, come la questione sul sangue di Cristo, sui Monti di Pietà, sui Conventuali e sugli Osservanti ecc. Può dirsi che ormai gli Archivi non contengono nulla che riguardi S. Giacomo, e che qui non sia pubblicato, onde, se per l'avvenire potrà farsi qualche lieve aggiunta al materiale copiosissimo che ha raccolto l'infaticabile Parroco Caselli, ai suoi preziosi volumi dovrà necessariamente ricorrere chiunque voglia occuparsi di lui. All'ottimo Parroco le nostre congratulazioni.

DCCCCXXI.

CATERINO P. CIRILLO O. F. M., *Storia della minoritica provincia napolitana di S. Pietro ad Aram.* Vol. III. Documenti. Napoli, Tip. Iovene. 1927. In 8. di p. XVI-444.

Ai pregevoli volumi con i quali il P. Caterino ha narrato la storia della provincia minoritica di S. Pietro ad Aram (cfr. *Miscellanea* XXVI, p. 43-44) aggiunge oggi questo terzo volume, nel quale con grande ampiezza raduna e pubblica integralmente la maggior parte dei documenti dei quali si servì nel compilare la sua storia. Non solo è mirabile la sua abilità nella ricerca dei documenti, ma è quasi più mirabile la pazienza che ha avuto nel trascriverli, massime che molti di essi (vedi p. es. pag. 278-297) se hanno importanza per la storia religiosa e civile di Napoli, ne hanno poca per la storia minoritica. Ciò che manifesta la larghezza di criterio del solerte raccoglitore, che così si è reso benemerito della storia del suo ordine e delle chiese che esistevano, quando ancora all'ordine francescano non appartenevano. Un indice copiosissimo rende più utile il grosso volume.

DCCCCXXII.

CATERINO P. CIRILLO O. F. M. *Una Beatrice Francescana.* Conferenza. Napoli, Tip. Pelosi, 1927. In 8. di p. 24.

La Beatrice francescana è Sancia Regina di Napoli, ivi morta il 28 Luglio 1345. Fu essa francescana nel fondo dell'anima, e il P. Caterino con parola poetica, e con grande erudizione letteraria, ne dipinge la vita purissima in mezzo ad una Corte dissoluta. La Regina Sancia ebbe parte notevole nel favorire la separazione dei Frati Minori in quelle due famiglie che poi si chiamarono dei Conventuali e degli Osservanti, cosa questa che rivela l'influenza che essa ebbe nella storia dell'ordine dei minori, e che dal P. Caterino, sebbene non ampiamente trattata, è stata (p. 14) opportunamente accennata.

DCCCCXXIII.

CAVANNA P. NICOLA O. M. *L'Ombrie Franciscaine*, Paris, Perrin, 1926. In 16 di p. XIV 294.

Lodammo questo libro (*Miscell. Francescana* XII. p. 92-93) quando nel 1910 comparve nel testo italiano, e perchè questa traduzione francese del De Wyzewa è conforme al testo suddetto, non possiamo non confermare il nostro plauso, lieti

Digitized by Google

che con questa bella versione sia facile ai devoti francesi conoscere con precisione tanti, anzi tutti i ricordi francescani dell'Umbria. Non è necessario segnalare le piccole varianti fra il testo e la versione. Questa ha 12 belle litografie, ma quella si avvantaggia assai per la parte illustrativa, che ha ben 127 fotoincisioni.

DCCCCXXIV.

CERRI D. GIOVANNI. O. M. — *Chi è S. Francesco d'Assisi?* Milano, S. Lega Eucaristica, 1926. In 16 di p. 62.

E' questa una Conferenza, dettata in forma piana ed elegante, nella quale il P. Cerri messa insieme storia e leggenda, colorisce un S. Francesco geniale, descritto a brani, con titoli suggestivi, molto capaci, a scopo di divulgazione, a tener desta l'attenzione del popolo.

DCCCCXXV.

D'ALENÇON P. UBAL. M. CAP. — *S. François d'Assise et la liturgie.* S. Etienne. 9. Le Henaff. 1926. In 8. di p. 20.

Opuscolo denso di citazioni, nel quale si dimostra il culto e la venerazione profonda che il Santo Patriarca aveva per le Chiese, per la recita del Breviario, per i Sacramenti, per le Reliquie dei Santi, per le Sacre Scritture, per il Sacerdozio ecc. La documentazione sulla quale si basa questo libro, mostra la grande cognizione che ha il P. Ubaldo della Vita di S. Francesco.

DCCCXXVI.

DI GIOVANNI ALESSIO. *Lu puveriddu amurusu.* Poema francescano, con prefazione di Federico Mistral. Seconda Edizione, Palermo, Trimaldi, 1926. In 16, di p. VIII-128.

Immaginiamo un ape che voli sopra un giardino ricchissimo, e non sapendo sopra qual fiore appoggiarsi, ne fiuti e ne succhi il miele abbondante, qua e la, sopra i fiori più belli. Questo ha fatto il Di Giovanni in un poema italiano, che ha in ogni pagina la traduzione in dialetto siciliano, e che è una vera opera letteraria. Non si deve cercare in essa nè storia, nè mistica, nè arte. È un poeta che si aggira intorno alla figura e alla tradizione francescana, e, pervaso da essa, ne manifesta con forma elegante le più belle impressioni.

DCCCCXXVII.

DI GIOVANNI ALESSIO. *I Fioretti di S. Francesco tradotti in siciliano.* Palermo, Corselli Editore, 1926. In 16. di p. 168.

Quanto fascino esercitino nel popolo, e non nel popolo solo, i *Fioretti di S. Francesco*, può rilevarsi dal fatto che anche letterati di valore, come il Di Giovanni, si sono assunti il peso, certo non lieve, di tradurli nel loro dialetto, per renderli anche più accessibili alla popolazione devota di S. Francesco. L'edizione sopra indicata è una versione del fortunato libro in dialetto siciliano, e il Di Giovanni vi premette due pagine di dedica allo Ioergensen, e quali, per chi conosce luoghi e persone, sono una geniale dipintura di una scena contemporanea della vita francescana di Assisi.

DCCCCXXVIII.

FANO. *Memorie francescane fanesi.* Fano, Tip. Sonciniana, 1926. In 8. di p. IV 228. con 12 tavole, e molte incisioni nel testo.

Altrove si ricordano con fascicoli le memorie francescane dei singoli luoghi. A Fano hanno voluto ricordarle con un giusto volume, nel quale è condensato, con ottimo sistema, tutto quanto in quella città ha rapporto con S. Francesco, dalla sua epoca sino ai giorni nostri. Storia, arte, letteratura, biografia, bibliografia, numismatica, musica, ecc. Molti sono gli scrittori di questo libro, il compilatore del quale merita tutto il plauso. Segnaliamo un articolo che esce dalla cerchia della storia francescana ed ha importanza generale, quello del Sig. Giuseppe Castellani (175-85) il quale descrive le numerose monete italiane, dove è raffigurato San Francesco.

Digitized by Google

DCCCCXXIX.

FOSCO P. ACHILLE M. CONV. *La Basilica di S. Francesco in Assisi.* Seconda edizione rifatta. Assisi, Casa editrice francescana, 1927. In 16. di p. 194, con 162 illustrazioni.

Esaurita la prima edizione di questo libro (Cfr. *Miscellanea* XXIII. p. 162), vede la luce questa seconda edizione, rifatta. Per mostrare quanto essa è superiore alla prima, basta confrontare con questa il numero delle pagine e delle illustrazioni. L'Autore ha lievemente modificato il testo, ha scelto illustrazioni migliori, sicchè merita doppiamente l'elogio che gli facemmo, allorchè comparve la prima edizione.

DCCCCXXX.

GIOIA P. AGOSTINO O. M. — *Il B. Arcangelo Piacenza da Calatafimi Vic. Prov. dei Frati Minori in Sicilia.* Palermo, Scuola tip. Boccone del Povero, 1926. In 8 di p. 124, con 6 illustrazioni.

Di questo Beato assai poco si sa, tanto che la sua morte si pone da taluni nel 1450, da altri nel 1540. Ma a questa data difficilmente si può discendere, poichè di lui parlò Fr. Mariano che morì poco dopo. Scrittori più antichi non si conoscono, sicchè il P. Gioia ha dovuto avvalersi solo di tradizioni non sempre sicure, che parlano delle sue virtù, e della venerazione con la quale il popolo siciliano lo circordò sempre. Una cosa vogliamo osservare, e che abbiamo osservato anche altre volte. Nel titolo del libro il B. Arcangelo è chiamato dei *Frati Minori.* Ma di quali Minori si parla? Se negli atti ufficiali il Beato è detto *Ordinis Minorum de Observantia*, non comprendiamo perchè questo nome sia stato lasciato, mettendo il lettore nella incertezza di sapere se egli fu Osservante, Recolletto, Alcantarino, Cappuccino, Conventuale ecc.

DCCCCXXXI.

GIOIA P. AGOSTINO O. M. — *Cenni biografici di Mons. Benedetto La Vecchia dei Frati Minori, Arcivescovo di Siracusa.* Palermo. Tip. Barravecchia. 1926. In 8. di p. XVI - 188, con 20 illustrazioni.

Mons. La Vecchia morì nel 1896, cioè ai tempi nostri, quindi è pericoloso scrivere la vita di un contemporaneo, poichè è impossibile non tener conto di relazioni e di ricordi personali. Ma il P. Gioia ha superato il pericolo, raccontando la storia del pio Arcivescovo, basandosi su documenti e su relazioni sicure, assicurando così il lettore sia sulla sua probità, sia sulla attendibilità dalle notizie che racconta.

DCCCCXXXII.

GOLUBOVICH P. GIROLAMO O. M. *S. Francesco e i Francescani in Damiata.* Firenze, Vallecchi, 1927. In 8. di p. 28.

Quando si parla di Oriente Francescano, è doveroso supporre che nessuno più del P. Golubovich possa parlarne meglio. E l'opuscolo annunciato è una nuova bellissima prova. Egli dimostra che S. Francesco, nel suo viaggio in Egitto, fu a Damiata quando questa cadde in mano dei Cristiani, negli ultimi mesi del 1219, e nei primi dell'anno successivo. Egli dimostra che durante questi mesi i Frati Minori aprirono in quella Città un Convento, che pur troppo ebbe breve vita, dopo che i Maomettani riconquistarono quella città. E di altre cose ancora, con la solita sua critica sagace, si occupa il P. Golubovich, cioè, quanto tempo S. Francesco si trattenne in Siria, se andette a Gerusalemme ecc. Il dotto Padre discorre di quelle cose lontane di tempo e di luogo come se si trattasse di cose contemporanee e vicine.

CCCCXXXIII

GUARNIERI LYNO. *San Francesco d'Assisi « Alter Christus ».* Assisi, Casa Editr. Francescana. 1926. In 16 di p. XVI-224 con 50 illustrazioni.

Questo bello e dotto libro non è una vita del Santo, non è un opera critica, non è un trattato devoto. E' una serie di dissertazioni o conferenze sopra San Francesco e l'opera sua, dissertazioni e conferenze che mostrano la molta cultura dell'Autore, ma che ne suppongono una non minore nei lettori se vogliono gustare le bellezze del libro stesso. L'autore mette

Digitized by Google

in confronto S. Francesco con Gesù Cristo, poi lo mette in confronto con noi, e ce lo dipinge come fu, lumeggiando con vigoria di pensiero, e con poesia di parola, il nostro orgoglio, il nostro egoismo, ecc. Il Guarnieri ha fatto un libro apologetico, e ne ha resa più agile la lettura occupandosi anche di arte, di lettere, ecc. Merita il suo « *Alter Christus* » un posto di onore, fra tanta abbondanza di odierni libri francescani, che da questo del Guarnieri sono molto lontani.

DCCC XXXIV.

Laudes Creaturarum. — Bologna, 19 5, Scuola di arte tipografica. In 4 di 36 tavole.

Ricordiamo questa stampa del Cantico del Sole per la sua singolarità. È un fascicolo in carta di straccio, composto di sole silografie, cioè di tavole in legno, le quali da una parte hanno un versetto del celebre canto, da un altro lato un simbolo di ciò che nel Canto si loda: il sole, la luna, il fuoco, ecc. L'opuscolo si deve al Comitato Bolognese pel Centenario di S. Francesco: i legni sono incisi dal bulino di Bruno da Osimo, impressi nella scuola comunale di arte tipografica guidata da Cesare Ratto. Se ne sono stampate solo cento copie, sicchè l'elegante fascicolo è una rarità bibliografica.

DCCCCXXXV.

Libani Dott. Romolo. — *Il Santo della gioia e della poesia.* S. Casciano, Soc. Ed. Toscana. In 16, di 264 pag. con 25 silografie.

Della vita di S. Francesco quello che ha colpito il Dott. Libani, è la gioia e la poesia dell'animo suo. E queste impressioni dell'animo suo ha messo in carte, e le ha comunicato ai lettori, dipingendo S. Francesco come fu, ma non come completamente fu. È un lato della sua figura, che ha base storica, sebbene talvolta non limpida del tutto, quando deriva dai *Fioretti*.

DCCCCXXXVI.

Masseron Alexandre. *Legendes Franciscaines.* Paris, Bloud. 1927, In 16 di p. 204.

La parola *leggenda*, dall'autore di questo utile libro, è presa nel senso di *Racconto che si legge.* Questo libro è un florilegio dei più bei testi delle sorgenti storiche della vita del Santo, sia pure che non abbiano sempre lo stesso valore. Il Celano, i tre Compagni, S. Bonaventura lo *Speculum*, gli *Actus*, etc. Ma non deve credersi che si tratti di semplici brani, messi lì con un ordine qualunque. Il Masseron li commenta, li illustra, li coordina, in modo da mettere il lettore in contatto diretto con le fonti, costruendo così con un metodo nuovo una vera vita del Santo. Altri scrittori ne raccontano la storia con le parole loro, indicando in nota il libro o il documento che hanno adoperato; il Masseron invece pubblica il brano, talvolta lungo parecchie pagine, in modo che il lettore può vedere S. Francesco con le parole stesse con le quali lo descrissero gli antichi. Questo è il lato originale del libro.

DCCCCXXXVII.

Misciatelli e Lisini. *S. Francesco e Siena.* Siena. La Diana Editrice, 1927. In 4. di p. 314, con 172 illustrazioni.

Con forma veramente aristocratica si presenta questo ricco volume, nel quale gareggia con la forma tipografica la varietà e la bellezza delle riproduzioni artistiche. I compilatori di esso, ottime persone, hanno radunato le memorie principali che uniscono Siena a San Francesco. ma non le hanno radunate tutte, poichè il loro libro non è un libro di critica, ma un libro di erudizione principalmente artististica, e di piacevole lettura. Per gli studiosi della storia francescana sono utili assai i documenti tolti dal R. Archivio di Stato di Siena, specialmente il primo, che è copia del celebre diploma di Teobaldo Vescovo di Assisi, del 1310, sulla verità dell' Indulgenza della Porziuncola. Peccato che di tutti questi documenti non si dica se sono inediti o no,

Digitized by Google

e non se ne indichi la collocazione che hanno nell'Archivio. Comunque, il bellissimo volume rivela l'interesse che anche a Siena si è presa per legare con S. Francesco il nome di quella Città. Che se si rifletta come senesi siano stati tanti pittori della vita del Santo in Assisi, si vedrà come Siena e S. Francesco siano uniti da molti e preziosi rapporti.

DCCCCXXXVIII.

Monumento al Santo di Assisi dinanzi al Laterano. Roma, 26 Maggio 1927. Roma, Tip. Cartari 1927. In 4, di p. 32 e con 15 illustrazioni.

A Roma si è inaugurato un bellissimo monumento a S. Francesco sulla piazza di S. Giovanni. Rappresenta il Santo con il gruppo dei primi discepoli che lo seguirono al suo arrivo in Roma. Il fascicolo annunziato racconta la genesi di questo monumento, come ne sorse l'idea, come si svolse, come felicemente ebbe risultato. Noi, ce lo permettano gli egregi Signori Romani ai quali si deve il monumento, avremmo preferito un altro tema, più storico, più locale, meno simbolico. Ma non fu al Laterano, nella torre chiamata *Speculum*, che Innocenzo III prima respinse, e poi confortò con la sua autorità l'inizio dell'Ordine? Non era bella cosa — datane la possibilità — di rintracciare gli avanzi dello *Speculum*, e in occasione del Centenario, tentarne la ricostruzione? E non era cosa bellissima riprodurre nel bronzo la figura di Innocenzo III, che benedice, che conforta, che approva, che promette ulteriori favori a S. Francesco? Quella scena ebbe luogo a pochi metri dalla Basilica, e la figurazione di quel momento storico, che fece epoca, avrebbe riprodotto un fatto vero.

DCCCCXXXIX.

Mostra internazionale francescana in Assisi, Maggio-Ottobre, 1927. — Perugia, Bartelli, 1927. In 8. di p. 416 con 70 illustrazioni.

Il titolo non dice tutto quello che il libro contiene, poichè oltre l'elenco degli oggetti esposti, vi sono riprodotti tutti i discorsi ufficiali fatti in occasione del Centenario Francescano, i programmi; le relazioni delle feste, ecc. In quanto all'*Esposizione* vera, questa, se se ne toglie la parte preziosa ed interessantissima degli oggetti d'arte depositati dal S. Convento di Assisi, sembra fatta - meno vere eccezioni - per mostrare come le arti belle siano oggi volte in basso. Dei molti ritratti di S. Francesco, sembra a noi che neppur uno ricordi S. Francesco vero. Il Santo, ora è un energumeno, ora è un mozzo di stalla, ora è uno squilibrato. Padroni gli altri di avere un parere diverso.

DCCCCXL.

NEDIANI TOMMASO. *La Fiorita Francescana.* Bergamo, Arti grafiche, 1925, In 8. di p. 374.

Quanto grande sia il fascino che esercita S. Francesco, anche fra chi non crede, lo può dimostrare questo elegante libretto, elegante per forma tipografica di caratteri e di fregi, elegante per la scelta piacevolissima di tante poesie che il Nediani ha raccolte, formandone un delizioso giardino che circonda la mite figura di S. Francesco. Sono più di cento le composizioni francescane poetiche, dai successori di Dante agli scrittori viventi, i quali hanno cantato e cantano le bellezze del Santo, i suoi ricordi, i suoi luoghi, i suoi seguaci, i suoi monumenti, i suoi pensieri. Non è tutto oro quello che il compilatore ha raccolto, ed è troppo onore per qualcuno vedere vicino al canto XI del Paradiso, le freddure della pag. 288: ma la raccolta del Nediani è un vero monumento che la letteratura di tutti i popoli ha innalzato al Santo di Assisi. Certo, le centinaia di poesie qui raccolte non hanno eguale valore etico. Tutte ammirano S. Francesco, ma alcuni autori sono veri dilettanti, sono esteti, mentre altri, e fortunatamente non sono i meno, cantano lo spirito di S. Francesco, entrano nell'anima di lui, che per ogni virtù ha insegnamenti e lezioni imitabili.

DCCCCXLI.

ORTOLANI P. CIRO O. M. — *Treia Francescana.* Tolentino, tip. Filelfo. 1927. In 8 di p. XVI - 184.

Digitized by Google

Chi conosce il P. Ciro da Pesaro, e la sua grande competenza nella storia francescana del suo Piceno, può giudicare a priori che il libro annunciato è un bel libro. E tale è; e che sia del P. Ciro lo si riconosce anche dalla maggiore o minor simpatia con la quale indaga la storia passata delle diverse istituzioni francescane di Treia. Al Convento del Clareno — l'idolo del P. Ciro — 24 pag: al Convento di S. Francesco (con una nota a p. 6 discutibile) 5 pag: alla Chiesa del SS. Crocifisso dei Minori. p. 116, cioè la maggior parte del libro. La quale preferenza non solo è spiegabile, ma è necessaria, poichè l'infaticabile P. Ciro a questo santuario, che con le sue industrie ha reso uno dei più venerati delle Marche, ha dato proprio tutto se stesso. Dove è da notare che se molti libri che parlano di storia francescana locale si valgono nella maggior parte di notizie già raccolte e pubblicate in libri a stampa, il Padre Ciro attinge quasi sempre a preziose ducumentazioni di Archivio, il che dimostra il lungo studio preparatorio col quale ha compilato questo bel volume.

DCCCCXLII.

PALMEGGIANI FRANCESCO. *Santuari francescani di Rieti*, Rieti, Tip. Faraone, 1926. In 8. di p. 46 con 9 illustrazioni.

Questi sono parecchi e bene illustrati, sia per la parte storica, sia per la parte artistica. Rieti, Poggio Bustone, Fonte Colombo, La Foresta, Greccio, ecc. E poi i compagni di S. Francesco, Angelo Tancredi, il B. Illuminato, Fra Filippo Lungo, ecc. Quale altra Città, all'infuori di Assisi, ha tanti ricordi? In una cosa non possiamo convenire; cioè, che il ritratto di S. Francesco, a Greccio, sia dal 1225 circa. Noi potremo sbagliare, ma lo riteniamo molto, ma molto posteriore. Esso è dipinto in tela. Nel 1225! Ma malgrado questa riserva, il dipinto è importantissimo.

DCCCCXLIII.

PASSERINI G. L. *I Fioretti di Sancto Francesco illustrati da Attilio Razzolini.* S. Casciano, 1926. In. 16. di p.XVI-318, con 42 silografie.

Il Conte Passerini che da circa 25 anni si occupa a darci delle belle edizioni dei *Fioretti* (la più antica è del 1903: Cfr. *Miscellanea* IX, 145) ce ne presenta una nuova, molto elegante, che riproduce il testo del noto codice Mannelli, e che è riccamente illustrata, o, meglio, commentata da numerose figure del Razzolini. Una breve e chiara prefazione riassume lo stato odierno degli studi sui *Fioretti*, e dà un cenno delle indagini critiche fatta all'uopo nei decorsi anni. In quanto al valore storico del libro riconosce anche esso che è quasi nullo, ma si accosta al parere di P. Sabatier il quale vede questo valore nell'*insieme*, e non nei *dettagli*, sistema e spiegazione questa molto incerta, potendosi osservare al dotto critico francese, che questo *insieme*, meglio che nei libri polemici, può trovarsi nei sinottici.

DCCCCXLIV.

PENNISI AGOSTINO. — *La verace istoria del poverello Francesco.* S. Casciano. Società Ed. Toscana. 1926. In 16 di 160 p. con 7 silografie.

L'Autore, con stile letterario del trecento, ha drammatizzato in poesia alcuni episodi della vita di S. Francesco, ed è riuscito felicemente a riprodurre quei momenti storici, lavorando di fantasia, ma riuscendo a metterci sotto gli occhi una *sacra rappresentazione* che fa conoscere abbastanza fedelmente la figura di S. Francesco, inquadrata nella storia politica assisana di quel tempo.

DCCCCXLV.

PETROCCHI N. *Santo Francesco.* Verona, Tip. Veronesi, 1926. In 16. di p. 176, con 70 illustrazioni.

Il prestigio di S. Francesco è grande, dovunque, e sebbene oggi lo stampare un libro sia un problema finanziario, dati i prezzi altissimi di tutto, nondimeno si trova modo di stampare libri eleganti come volete, ma nei quali raro è di trovare qualche cosa di nuovo. La maggior parte

Digitized by Google

delle nuove *Vite, profili, leggende* ecc. diluiscono con forma poetica ciò che riuscirebbe più efficace se fosse più conciso. Ma ognuno è padrone della sua opinione, anche il Petrocchi, il quale con mano delicata raccoglie tra storia e leggenda i fiori più odorosi e più belli della vita del Santo.

DCCCCXLVI.

PUGLIOLI GIORGINA. — *S. Bernardino da Siena e la sua attività in Firenze negli anni 1424 - 1425.* Prato, tip. Martini 1926. In 8 di p. 136.

È questo uno studio fatto con molta competenza sugli scritti di S. Bernardino. Si compone di quattro parti. Nella prima si parla dell'ambiente in mezzo al quale nacque e si formò il Santo: nella seconda si parla della formazione letteraria di lui. Si parla nella terza della sua operosità missionaria in Firenze, e si compie il dotto lavoro con un esame minuto e paziente delle prediche del Santo, che si conservano manoscritte in alcune librerie di Firenze. L'Autrice ha fatto un lavoro molto coscienzioso, conosce egregiamente la letteratura di quel tempo, e nel corso del lavoro, e nella bibliografia con la quale lo chiude, dimostra di non aver omesso nulla per riuscire ad uno studio completo.

DCCCCXLVII.

SCHNEIDER E. *Sur les traces de Saint François.* Paris, Grasset, 1926. In. 16. di p. XII-262.

Lo Schneider racconta le impressioni sue leggendo la vita di S. Francesco, aggirandosi per la città, per il piano, per la montagna di Assisi, ricordando S. Chiara e S. Damiano. Trova dovunque un aneddoto da rammentare, un monumento da segnalare, soffermandosi sopra oggetti che sfuggono agli abituati, ma che nei visitatori preparati dalla pietà e dall'entusiasmo, assumono importanza notevole. Talvolta, spesso, è la poesia che parla, è l'immaginazione che detta. Alla pag. 233: « *Chiara e Francesco nomi limpidi!... le loro sillabe sono una musica di anima* »!

DCCCCXLVIII.

SPARACIO P. DOMENICO M. COM. *Conferenze Francescane.* Palermo. Zugaro, 1927. In 8. di p. 118.

Sono 4, lette nei decorsi anni a Firenze, a Roma, in Arezzo, e a Palermo. Importantissima è la prima, nella quale ricostruisce — o meglio torna a ricostruire — la figura di Frate Elia, che se merita qualche biasimo nella sua condotta politica (assai breve del resto) tale condotta, spiegata con i precedenti suoi, e redenta con una fine commendevolissima, non offusca i suoi meriti altissimi, riconosciuti solennemente — e ci pare che basti — dallo stesso S. Francesco.

DCCCCXLVIIII.

STICCO MARIA. *S. Francesco d'Assisi con prefazione del P. A. Gemelli O. F. M.* Milano, (1926), Soc. Ed. « *Vita e pensiero* ». In 16, di p. VIII-344 con 16 illustrazioni.

Dice bene il P. Gemelli nella breve prefazione, che, veramente, dopo tante vite di S. Francesco, questa di Maria Sticco non si può proprio dire che venga a riempire una lacuna, ma il libro, più che ad una iniziativa della scrittrice, devesi alla volontà della Società editrice, alla quale sembrava mancare ad un dovere non concorrendo anche essa con qualche libro a celebrare il centenario francescano. Di qui la bella vita della Sticco, la quale con molti poetici bozzetti disposti cronologicamente, ha colorita la vita del Santo con una forma geniale, che fa innamorare di S. Francesco. Peccato che avendoci fatto conoscere le « *fonti delle illustrazioni* » (che, pur troppo sono assai povera cosa), non ci abbia indicate le fonti storiche alle quali essa ha attinto. Ma si vede chiaro che oltre ai primitivi, ha attinto a fonti non sempre sicure, raccontando aneddoti, la mancanza dai quali non avrebbe tolto nulla, proprio nulla, alla figura di S. Francesco, che con mano delicata e gentile ha saputo presentare tanto bene ai lettori.

D. M. FALOCI PULIGNANI, *Direttore responsabile*

Gubbio - Scuola Tipografica " Oderisi ,,

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l'Italia, di Frs. 25 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i PADRI MINORI CONVENTUALI del Sacro Convento.

ASSISI
Luglio - Agosto
Vol. XXVII Fasc IV

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. MICHELE FALOCI PULIGNANI. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

NUOVO ELENCO

di Martiri Francescani

Nell'appendice agli *Scrittori Francescani* il Wadding pubblicò l'elenco dei *Martiri Francescani*, e ne noverò 530.

Lo Sbaraglia, che completò l'elenco degli *Scrittori*, completò anche quello dei *Martiri*, il numero dei quali da 530 salì a 681. Il Rinaldi, che con tanta diligenza arricchì le duplici bibliografie accennate, anche all'elenco dei *Martiri* fece una dotta e preziosa appendice, che qui pubblichiamo dall'Autografo, favoritoci dall'ottimo P. Settembri, M. Conventuale al quale siamo gratissimi.

Più che per l'Appendice agli *Scrittori*, il Rinaldi fece ricerche speciali di Archivio per l'elenco dei *Martiri*, ed i nostri lettori vedranno con piacere le preziose notizie del dotto Minore Conventuale.

Pag. 695. col. 1. in **Agnete 2 Abbatissa** lin. 29 post *art. 18. num. 18.* add. = Nomina harum illustrium Christi Martyrum referuntur in dicto codice Ecclesiae Sandomirien. de *atroci vastatione totius Poloniae* a Bathi Principe Tartarorum, et Romano Rege Russiae; earumque cathalogum feliciter reperi in Archivo Ordinis in monumentis ms. provinciae Polonie. Sunt autem 1. *Agnes* Iastrzebska Abbatissa; 2. *Margarita* de Sandomiria; 3. *Zophia* Nobilis de Opatowi; 4. *Helena* de Tarnoto; 5. *Otilia* de Casimiria; 6. *Hedwigis* de Zathor; 7. *Cordula* de Sawhono; 8. *Martina* de Oswinecim; 9. *Felicissima* de Grodek; 10. *Marina* de Leopoli; 11. *Ursula* de Prosowie; 12. *Catharina* de Radymno; 13. *Bertilda* de Warsavia: 14. *Ludomilla* de Cracovia; 15. *Vislava* de Clepardia; 16. *Oliveria* de Ploczk; 17. *Eva* Nobilis de Potylicz; 18. *Dorothea* de Posnania; 19. *Paulina* de Sandomiria; 20, *Cunegonda* Leszczynska; 21. *Iucunda* de Wielcizka; 22. *Dorea* de Praemyslia; 23. *Marcellina* de Miechow; 24. *Lucia* de Novacivitate, 25. *Agatha* de Zavichost; 26. *Donislava* de Sandomiria 27. *Zlotoslawa* de Proszovice; 28. *Elisabeth* de Kopvzywnica; 29. *Felicitas* de Bochnia; 30. *Margarita* de Iaroslavia; 31. *Odoslava* de Warka; 32. *Otolia* de Sandecz nova; 33. *Iuliana* de Crestochowa: 34. *Deodigna* de Cracovia; 35. *Honorata* de Zavichost; 36. *Honoria* de Plocko; 37. *Vitoslava* de Buscko; 38. *Vissobona* de Wadislavia; 39. *Christina* de Woynicz; 40. *Iaromila* de Warsavia; 41. *Linislava* de Lezaysko; 42. *Margarita* de Kalisz; 43. *Donislava* de Mosciska 44. *Angela* de

Digitized by Google

Przeworsko; 45. *Brykcia* de Chencyny; 46. *Valislava* de Lublin; 47. *Dyslava* de Lowicz; 48. *Goduli a* de Skala; 49. *Clara* de Cracovia; 50. *Wissomira* de Zowicz; 51. *Melania* de Gnezna; 52. *Petronilla* de Ilza; 53. *Scholastica* de Stradom; 54. *Moneslava* de Zabroczym; 55. *Salomea* de Radom; 56. *Vissomira* de Rzeszovia; 57. *Suentocha* de Melsztyn; 58. *Stanislava* de Opoezov; 59. *Domicilla* de Warta; 60. *Ioanna* de Zavichost. Sunt itaque omnes 60., sed una cum Agnete Abbatissa. De hac irruptione vide Annales Regni Poloniae.

***

Pag. 696. col. 1. in **Angelo Lithuano** lin. 16 add. — Martinus Baronius Iaroslavien in Catalogo sanctor. et Beator. Polonorum fol. 7. dicit, hunc Martyrem *cum sociis multis sui Ordinis* a barbaris gladio animadversum; quos *multos* socios fol. 83. dicit fuisse *Franciscum, Petrum, Paulum* et *Leonardum*, passosque ab infidelibus sub Daniele Duce Kiiovie; at fol. 232. refert sub Duce Kiioviae quatuor tantum simul passos, quos dicit *Pancratium, Petrum, Paulum*, et *Leonardum*, ommissis *Angelo* et *Francisco*; demum fol. 240. quatuor recenset *Angelum, Petrum, Paulum*, et *Leonardum*, ab infidelibus occisos.

Sed nec minus dissentit a se ipso in narrando genere martyrii; nam fol. 7. *post gravissima tormentorum genera* ait *animadversos*; fol. 83. Angelum, quidem Petrum, et Paulum *percussos gladio*, Franciscum *in testudine inclusum*, Leonardum vero *stipiti infixum*, et *bulliente aqua perfusum* obiisse; sed fol. 232. dicit tantum *suppliciis affectos*, et fol. 240. *post dira, et exquisita tormenta* occubuisse.

Tempus quoque eorum certaminis Baronius fol. 7. figit *anno 1403.*; cui anno addit fol. 83. et 240 etiam *diem 7 Augusti*; sed fol. 232. refet ad *diem 6. Martii an. 1341.*

Sepultos autem dicit *Wilnae* fol. 7.; addit fol. 240. Wilnae *apud suos Fratres*: fol. 83. addit in *aede B. V. Mariae apud Fratres*; et fol. 232 addit *sub majori Altari*.

Sed monumenta Poloniae mss. in Archivo Ordinis apud SS. XII. Apostolos Romae enumerant sex Fratres, quorum *Angelum, Petrum, Paulum, Pancratium* gladio cesos, *Franciscum* in puteum projectum, *Leonardum* Laicum acuto stipiti infixum, et aqua ferventi perfusum vitam finisse Wilnae anno 1403. die 7. Augusti, sepultosque sub majori ara Ecclesiae S. Mariae de Arena Fratrum Minorum miraculis fulgentes; passosque notant non sub Duce Hiioviae (quia tunc Kiovia subjecta erat Vitoldo pio Duci Lithuaniae, cujus vi regebatur a Io: Algimuntovicio Duce Olsanensi), sed probabilius sub Duce Smolescensi shismatico a Vitoldo sede pulso, et Wilnam ex insperato irrumpente. Attamen Wilnae sub majori ara Ecclesie S. Mariae Fratrum Minorum Conventual. non sex, sed tantum quinque Martyrum corpora requiescunt, ex monum. illius Coenobii, teste Felice Towianski Vilnen. in Arch. Ordinis. Forsan *Pancratius* sejunctus ab aliis occubuit anno 1341., uti habet et Baronius, vel etiam an. 1343., die 6. Martii. Sed aliquid magis xploratum haberi poterit ex Historia Martyrum LX. Wilnensium edita Wilnae an. 1741. a P. Mag. Antonio Grzybowski Exprovinciali, et illius Coenobii Guardiano.

Ibid. n. XXXIII. *Anonymae 60.* Zavichostenses = legendum 59.; quarum nomina in his additionibus relata sunt supra in Agnete n. IX.

Ibid. n. XLI. *Anonymus Choleti* = Praeter Aimericum, et hunc Anonymum ejus socium Waddingus in Indice Topographico habet Choleti *Ananymos duos*; sed et in Annal. ad an. 1406. n. 109. dicit *duos Fratres* an. 1562. *ibi crudelissime trucidatos*; tacito eorum nomine. Verum cum anno eodem 1562 assignetur passio *Aimerici*, et *socii*, puto *Anonymos* illos duos Choleti cum his confusos.

Ibid. col. 2. n. XLV. *Anonymus Guainamotae* = Waddingus supra in *Andrea ab Ajala* videtur indicare, non *unum*, sed plures fuisse socios Anonymos illius martyrii.

Ibid. n. XLIX. *Anonymus Mauritaniae* = *Moreae* inquit Waddingus, qui in Annal. ad annum 1232. n. 33. dicit *duos Anonymos*; eosque infra in *Dominico* etc. scribit a Claudio Piequeto appellatos *Electum*, de quo suo loco, et *Ioannem*, qui erit hic Anonymus.

Ibid. n. 4. *Anonymi duo in Catalonia* = de

Digitized by Google

quibus vide Annal Minorum ad an. 1516. n. 44.

Ibid. n. LV. *Anonymi 2. Marrochii* = quos Clandius Picquet infra in *Dominico* etc. dicit *Electum*, et *Ioannem*; sed et Waddingus supra n. XLIX. alterum refert tit. *Anonymus Moreae*, al Mauritaniae.

Ibid. n. 46. *Anonymi duo in Oriente* = de quibus Waddingus ad an. 1362. num. 4.; iidem cum *Anonymi 2. in Media* occisis cum *Iacobo Florentino*; nisi quod hic ab Agatenis, illi a Nestouanis sunt interfecti.

Pag. 697. col. 1. n. LXV. *Anonymi 3. apud Castrum-villanum* = in Indice Topographico apud Waddingum legitur: *Guardianus ejusdem loci* (Castri-Villani) *et tre alii Anonymi*; sed legendum *Paulus* (non Petrus) *Tonnelerius Guardianus ejusdem loci*; de quo suo loco apud ipsum Waddingum.

Ibid. n. LXXI. *Anonymi s. Visochii* = innuitur haec Fratrum coedes in Annal. ad an. 1450. n. 39. ubi de Conventu Visochii eo anno constructo non longe a ruinis antiqui loci a Patarenis eversi, ubi hi martyres. triumpharunt.

Ibid. col. 2. n. LXXXI. *Anonymi 11 Zarichotten* = horum nomina leges infra in *Stanislao Cracovien.* num. DCXXXVIII.

Pag 698. col. 1. n. XCI. *Anonymi 38* (leg. 36) *Wilnae* = horum nomina referuntur infra num. CCLXXVII. in Gastoldo Wilnensi.

Ibidem post. lineam 21 add. = *Anonymi* in Cypro an. 1570. 1571., quo a Selmo II. occupata illa insula, solo per Turcas aequatis Coenobiis, Fratres Minores Conventuales immanissime trucidati ad celestem patriam transierunt, ex Actis Capit. Gener. Senen. anno 1574. congregati in Arch. Ord.

Pag. 699. col. 2. post lineam 51. n. CLVII. in *Blasio* add. = Vide supra n. 51. *Anonymi 2. in Valachia*, quorum unus hic *Blasius*.

Pag. 700. col. 1. n. CLXV. *Cherubinus a Civitella* lin. 10. add. = In Indice topographico eum Waddingus dicit passum *Surrenti* in *Piceno*. Est autem Surrentum civitas Archiepiscopalis, non in Piceno, sed in Campania ad mare Mediterraneum. Forsan legendum *Truenti*, qui fluvius est excurrens prope Civitellam in Adriaticum, dividitque Picenum ab Aprutio.

Ibidem post lineam 51. add.

***

Conradus Klingius Minor. Conventual., de quo inter Scriptores, contra Lutheri haeresim disputationibus, et concionibus qua privatis, qua publicis strenue decertans pluribusque ad ovile Christi revocatis, a Lutheranis crudeliter necatus est Erfordiae die 8. Februarii anno 1540, ex monum. mss. Prov. Argentinen. in Arch. Ord.

***

Pag. 701. col. 1. lin. 64. n. CCX. in **Dominico Marrochii** add. = vide dicta supra in *Anonymo Mauritaniae* n. XLIX. in his additionibus.

Ibid. col. 2. post lin. 33. add.

***

Felix Ressoviensis S. Theol. Mag. Guardianus Praemislien., *Dionysius* de Kanczuga, *Ioseph* de Lezaysko, *Demetrius* de Praemislia, *Cracus* de Wisnia Sacerdotes Roxolani Minor. Conventual. tempore Io: Alberti Regis Poloniae a Stephano Valachiae Palatino schismatico Praemisliam, Leopolim, Iaroslaviam populante, cum multis utriusque sexus pro nomine Christi trucidati sunt, unaque simul Praemislia in Cathedrali Ecclesia honorifice conditi, anno 1498. die 20. Iulii, ex Cromero lib. 30., fol. 436., et ex monumen. Praemislien.

Ibidem post lin. 38. add.

***

Ferdinandus Insula Ligur de Albicciola prope Savonam, de quo in correct. pag. CVIII., anno 1648. die 28. Febr. una cum *Iacopo Zampa* Piceno a Sarnano a Turcis Scutari in Albania occisus est, ex Benedicto Mazzara in Legend. Franciscano.

***

Pag. 702. col. 1. post lineam 30. add.

Franciscus de Cadgia Sacerdos, *Franciscus* de Bodmer Laicus, et alii duo Fratres *anonymi* in Hungaria in Coenobio Cziakan Custodiae Ozorae in Hungaria an. 1532.

Digitized by Google

a Turcis in illud regnum irrumpentibus trucidati sunt ex Waddingo in Annal. ad eum annum num. 26.

***

Ibid. col. 2. n. CCXLVII. in **Francisco Lithuano** lin. 14. add. = Vide dicta in his additionibus in *Angelo Lithuano* supra. In puteum projectus est, ex monum. in Arch. Ord. vel in testudine inclusus, ex Baronio fol. 88.

***

Ibid. n. CCLIII. in **Francisco Neapolitano** add. = Waddingus in Indice topographico dicit passum apud *Cayrum* cum *aliis*.

***

Pag. 704. col. 1. lin. 2. CCLXXVII. in **Gastoldo Wilnensi** add. = Passus est *Gastoldus* cum 36. Fratribus Minoribus, quorum nomina exhibet Martinus Baronius in Catalogo Sanctor. et Beator. Polonorum desumpta ex lapide, ubi sculpta antiquitus fuerunt: sunt autem, 1. *Uladislaus* Cracovien. Guardianus Wilnensis; 2. *Laurentius* Vicarius Wilnen.; 3. *Venceslaus* Custos Casimiritanus; 4. *Valerianus* Concionator Polonus; 5. *Vincentius* Presbyter Varsoviensis; 6. *Timotheus* Presbyter Prutenus; 7. *Stanislaus* S. T. Mag. Cracovien.; 8. *Martinus* S. Theol. Mag Drohobicen.; 9. *Ignatius* Commissarius Ordinis Leopolien.; 10. *Franciscus* Presbyter Posnaniensis; 11. *Claudius* Diaconus Syradiensis; 12. *Florianus* Diaconus Tarnoviensis; 13. *Sanctius* Cantor Syradiensis; 14. *Bonaventura* Presbyter de Dobrzyn Doctor; 15. *Marcus* Presbyter Lector; 16. *Erasmus* de Grodno Presbyter; 17. *Donatus* Lithuanus Subdiaconus Wilnen.: 18. *Emericus* Diaconus de Dubla; 19. *Vislaus* Presbyter Syradiensis; 20. *Fridericus* Lector publicus Cracoviensis; 21. *Sbigneus* sacrorum canonum Doctor Academiae Cracovien; 22. *Blasius* Concionator linguke lithuanoe Wilnen.; 23. *Thadaeus* Presbyter Premislien.; 24. *Isidorus* Ruthenus Presbyter Kiovien Doctor; 25. *Irenaeus* Baccalaur. de Iaroslavia Presbyter; 26. *Hiacynthus* Nobilis Lithuanus Bacc. Cracovien.; 27. *Otoniel* Pomeranus Prutenus Presbyter et Musicus; 28. *Albertus* de Livonia Laicus: 29. *Stanislaus* de Brzescie Subdiaconus; 30. *Bernardus* Wilnen. Diaconus. 31. *Theophilus* Sacrista Lithuanus Wilnen.; 32. *Iacobus* de Olyka Presbyter; 33. *Zosimus* de Sluko Baccalaur. Diaconus; 34. *Dionysius* Procurator Lithuanus; 35. *Damianus* de Dobrzyn humillimus obediens; 36. *Gotardus* officiosus cocus. Cum his passi sunt multi alii Christiani utriusque sexus, quorum nomina sunt in libro vitae. Historiam Wilnensium 60. Martyrum Ordinis Minorum diversis temporibus coronatorum accurate descripsit Antonius Grzybowski Minor. Conv. S. T. Mag. Exprovincialis Guardianus Wilnen., ediditque Wilnae an. 1741.

Ibidem lin. 18. num. CCLXXX. in *Gentili a Matelica* add. = Anno 1792. die 29 Februarj S. Rit. Congregatio de eo permisit recitari Officium cum Missa Ordini Minor. Regul. Observv., et an. 1801 die 16. Septembris extendit etiam Ordini Minor. Conventual. mettis v.*

***

Lin. 26. num. CCLXXXIV in **Gerardo et Marquildo** post. *an.* 1247. add. = die 12. Jannarii.

col 2. n. CCXCVIII. in **Guglielmo Campano** lin. 6. add. = Vide Waddingum in Annal. ad. an. 1362. n. 4. et ad an. 1364. num. 18.

***

Lin. 33. n. CCCVI in **Guglielmo Servasio** add. = *Serveserius* dicitur a Waddingo in Annal. ad an. 1477. num. 35.

***

Pag. 706. col. 1. post. lineam 2. add. =

Jacobus Zampa Picenus a Sarnano passus est Scutari una cum *Ferdinando Insula* de quo supra in his additionibus.

Ibid. post. lineam 33. add. =

Joannes . . . Augustae Vindelicorum Sac. Theol. Lector, Concionator, fideique Catholicae adversus Lutheri factionem strenuus, fortisque assertor. cum, timore mortis contempto, non cessaret errantes ad rectam se-

Digitized by Google

mitam reducere, Augustae, ob fidem, et castitatem trucidatus fuit die 6. Augusti an. 1524. ex monum. mss. Provinciae Argentinae.

***

Pag. 709. col. 2. n. CDLXXIII in **Leonardo Lithuano** lin. 14 add. = passus est cum quatuor aliis stipiti acuto ligatus, et aqua fervida perfusus. Vide in his additionibus *Angelus Lithuanus*.

***

Pag. 710. col. 1. n. CDXCII. in **Ludovico Villalupo** lin. 28. add. = de eo Waddingus egerat prius supra num. 15. tit. *Aloysius Villalupus*.

Ibid. n. CDXCV. in *Marco* lin. 40. add. = Vide supra num. 51. *Anonymi 2. in Valachia*.

***

Ibid. col. 2. post. lineam 8. add.

Martinus Martyr in Burgo S. Andeoli territorii Vivariensis memoratus a Waddingo in Indice Topographico, ommissus tamen in Syllabo.

***

Pag. 711. col. 1. n. DXVI. in **Matthaeo Hoaves** lin. 2. add. = occisus est die 7. mensis Novembris prope Benesarium pagum, ejusque passionis narratio legitur in Collectaneis S. Columbani Abbatis, concinnata ab Antonio Donnilly cum certamine *Patritii Flemingi*.

***

Ibidem post. lineam 4. add.

Mattheus Oleyn Hibernus Sacerdos Regul. Observ. anno 1590. declinans furiam militum Anglorum in Coenobium Kilereanum dioecesis Coreagiensis, dum fluviolum transvadabat, lanceis crudeliter ab eis confossus est aetatis suae anno 67, ex Wadd. in Annal. ad annum 1465. num. 19.

Ibid. post. lineam 31 add. =

***

Michael de Keolis Sacerdos, et *Nicolaus* de Fraz Laicus Reg. Observ. an. 1532 a Valachis in Hungaria in Conventu Kilagisag occisi sunt, ex Wadd. in Annal. ad eum annum num. 27.

Pag. supra. col. 21.

***

Georgius de Nagibard Guardianus Sellii Custodiae Ororae in Hungaria Regul. Observ., *Laurentius* de Hogimas, *Matthias* de Belthe, *Matthaeus* de Wissegrado, *Nicolaus* de Sellie, *Nicolaus* de Bodaction Sacerdotes, *Michael* de Hedensebis Aericus, *Albertus* de Ozore, et *Blasius* de Giula Laici anno 1532. a Turcis Hungariam vastantibus occisi sunt, ex Wadd. in Annal. ad an. 1532 n. 17.

***

Pag. 711. col. 2. n. DXLV in **Pancratio Polono** lin. 22. corr. = ex dictis in *Angelo Lithuano* probabilius *Pancratius* occubuit an. 1341. vel 1343 die 6. Martii, solus mactatus ab infidelibus; alii autem anno 1403.

***

Ibidem n. DXLVII. in **Patritio Flemingo** add. 40. = Obiit die 7. men. Novembris, prope pagum Benesarium etat. 32. m. 6. d. 21. Sepultus est Voticii; ejusque gloriosam passionem sociique descripsit Antonius Donnilly ejusdem Ordinis premisitque *Collectaneis S. Columbani Abbatis*, de quibus inter Scriptores, et in his additionibus.

***

Ibid. n. DXLVI in **Paschali Hispano** lin. 31. add. = de eo agitur in Supplemento Scriptorum pag. 573. v. *Paschalis Victorien.*

***

Ibidem. num. DLII. in **Paulo Lithuano** lin. 53. add. = vide dicta supra in *Angelo Lithuano* in his additionibus.

***

Ibid. num. DLIV in **Paulo Polono** lin. 58. corr. = hunc unum puto cum *Paulo Lithuano*, de quo supra num. DLII. Vide dicta supra in his additionibus in *Angelo Lithuano*.

***

Pag. 712. col. 1. n. DLVIII. in **Paulo Tonnellievo** lin. 6. add. = Waddingus in An-

Digitized by Google

nal. ad annum. 1287 num. 21. dicit passus anno 1562. Revera eodem anno 1562. figitur etiam martyrium trium Anonymorum in eodem Coenobio supra num. LXV.

***

Pag. 712 f. 17.

Petrus de Sancto Andrea dioecesis Casinen. illustri ortus familia ne secretum sacramentale proderet, maleficorum astu a Friderico II Imp. martyrio coronatus est in Calabria, teste Iordano in Polychron. in prov. *Calabriae.*

Ibid. col. 2. in fine num. DLXXXIX. corr. = hic idem est cum sequenti *Petro* n. DXC. ex dictis in *Angelo Lithuano.*

Pag 713. col. 1. num. DXC. in *Petro* lin. 2. corr. = unus e quinque passis etc. ex dictis in his additionibus in *Angelo Lithuano.*

***

Ibidem num DCVIII in **Phalimaeo o Hara** lin. 50. add. = Waddingus in *Pelimeo Hara*, qui idem est, remittit ad annum 1291. n. 31. in Annal., al 32., ubi tamen eum non dicit Martyrem, et ponit floruisse in Conventu Armachano. Clarius tamen de eo agit ad an. 1460. num. 60., ubi dicit occisum an. 1578. Moighini dioecesis Aladensis coram summo Altari; alterum vero Sacerdotem, quia sacramentale secretum revelare noluerit, miserrime tortum, ligatis ad tempora funibus, et tam arcte constrictis, donec cranium erumperet, et cerebrum diffflueret.

***

Ibid. col. 2. n. DCXXIII. in **Richardo Burgundo** add. lin. 38. = Waddingus in Annalibus hujus, sociorumque martyrium fixerat ad annum 1342. num. 7., sed cum errore. Vide Supplem. Scriptorum pag 573. in *Pascali Victoriensi.*

Pag. 714. col. 1. in principio add. = *Sebastianus Eck* Minor. Convent. Coenobii Spirensis Praeses anno 1552. a Lutheranis vi domum illam occupantibus in carcerem conjectus, post plurima ludibria, et verbera, tandem interfectus est; ex monumen. prov. Argentinae ms. in Arch. Ordinis.

***

Ibid. lin. 30. num. DCXXXVIII. in **Stanislao Cracovien** add. = Fratrum sociorum ejus martyrii nomina refert Martinus Baronisu in Catalogo Sanctor. et Beatorum Polonor. ex antiquo ms. Ecclesiae Cathedralis Sandomirien.; nempe *Bartholomeus* Guardianus Zavichosten.; 2. *Philippus* Confessarius Zavichosten.; 3. *Stanislaus* Doctor, et Concionator Cracovien.; 4. *Alexander* Presbyter; Stephanus Presbyter Sacrista Sandomirien.; 6. *Cletus* Diaconus Zavichosten. Lector; 7. *Dionysius* S. T. Baccalaureus Posnanien.; 8. Thomas Wilnen. Doctor; 9. *Otho* Prutenus Cantor; 10. *Vislaus* Silesius Laicus; 11. *Urbanus* Ruthenus de Mosciska Novitius; 12. *Casimirus* Nobilis de Wieliczka; *aliique* Conversi: qui omnes in Ecclesia S. Damiani Monialium Zavichosten. sepulti sunt.

Pag. 733. col. 2. a linea 30. et deinceps deleatur, quia ibi adnotata refuruntur in his additionibus suo loco. *Anonymi* autem 14. Pragae occisi, et memorati in Indice Topographico a Waddingo, profecto sunt *Pridericus Germanus*, et socii, ut in Supplem. suo loco.

S. FRANCESCO NELL'ARTE

Sono noti gli studi fatti da parecchi critici sui ritratti di S. Francesco, eseguiti da artisti assai celebri, o per la loro antichità, o per la loro eccellenza o per altri motivi. Il grande periodico dei Padri Minori Conventuali di Assisi intitolato *S. Francesco* la raccolta del Padre Fusco Min. Conv. intitolato *I ritratti di S. Francesco. Prima Serie*, Assisi 1924, quella del Padre Facchinetti, intitolata *Iconografia Francescana, Saggio.* Milano, 1921 ed altri assai, hanno richiamato l'attenzione degli studiosi sopra centinaia di dipinti, di sculture, di incisioni, che riproducono o la figura del Santo, o qual·

Digitized by Google

che episodio della sua vita. A Firenze, il Sig. Nicolò Cipriani, assai abile fotografo che ha lo studio in piazza Peruzzi, n. 7, ha raccolto le fotografie di circa 700 dipinti, sculture, cose varie, rappresentanti S. Francesco o vari anedotti della sua vita, esistenti nei Musei dell'Italia e dell'Estero. Le fotografie hanno diverse grandezze, dalla misura più grande 50 × 60, alla più piccola, 9 × 12, e siamo lieti pubblicare il ricchissimo elenco, seguito dai nomi degli artisti, distribuiti per ordine alfabetico. Chi desidera provvedersi di qualcuna di queste fotografie, conosce il nome e l'indirizzo dell'artista al quale rivolgersi. Le fotografie segnate con la lettera **a** misurano cent. 50 × 60; le fotografie 42 × 54 sono segnate con la lettera **b**; le fotografie 40 × 50 con la lettera **c**; quelle 30 × 40 con lettera **d**; quelle 24 × 30 con la lettera **e**; quelle 21 × 27 con la lettera **f**; quelle 18 × 24 con lettera **g**; quelle 13 × 18 con la lettera **h**; quelle 9 × 12 con la lettera **i**.

Qualunque studioso di arte, di storia, di critica francescana, potrà trovare in questo elenco delle bellezze sconosciute.

PARTE PRIMA

ITALIA

1. ANGHIARI – Chiesa di S. Agostino, S. Francesco e S. Damiano, parte destra di ancona d'altare. Matteo di Giovanni da Siena, sec. XV. (f).
2. – Convento dei Cappuccini di Montauto. Il leccio di S. Francesco. (f).

* * *

3. AQUILA – Chiesa di S. Bernardino S. Francesco; parte superiore del Mausoleo di S. Bernardino. Silvestro di Giacomo da Sulmona detto l'Ariscola (f).
4. – Chiesa di S. Bernardino S. Francesco; particolare del Mausoleo di Maria Pereira Camponeschi. Silvestro di Giacomo da Sulmona detto l'Ariscola. (f).
5. AREZZO – Cattedrale. Madonna col Bambino S. Francesco ed altri Santi. Scuola dei Della Robbia. (f).
6. – Chiesa della SS. Annunziata. La Vergine presenta il Bambino a S. Francesco, quadro. Pietro da Cortona. (f).
7. – Chiesa di S. Francesco. S. Francesco ai piedi del Crocifisso. Attribuito a Margaritone. (e).
8. – Chiesa di S. Francesco. L'Annunciazione. S. Francesco ed altri Santi. Neri di Ricci. (f).
9. – Chiesa di S. Francesco. Le Stigmate di S. Francesco, affresco. Scuola aretina, sec. XIV-XV (i).
10. – Chiesa di S. Francesco. S. Francesco nel mese di gennaio offre un mazzo di rose a Papa Onorio III sedente tra Cardinali, vetrata dell'occhio.
11. – Pinacoteca. S. Francesco d'Assisi, quadro. Margaritone d'Arezzo. (f).
12. – Proprietà Gamurrini. S. Francesco, quadro. Scuola Senese. (f).
13. – Villa Redi, S. Francesco d'Assisi scaccia i demoni dalla città, affresco. Ignoto del sec. XVIII. (f).

* * *

14. ASOLO – Chiesa di S. Maria Assunta. S. Francesco, dipinto. Alvise Vivarini. (f).

* * *

15. ASSISI – Basilica di S. Chiara. S. Chiara si presenta a S. Francesco, part. della S. Chiara e storie della sua vita. Scuola di Cimabue. (f).
16. – Basilica di S. Chiara. Cappella del SS. Sacramento. La Vergine col Figlio, S. Michele e S. Francesco. Lippo Memmi. (f).

* * *

17. ASSISI – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. 4ª vetrata a nord, con storie di s Francesco. (f).
18. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. I santi Francesco, Chiara, Antonio e Benedetto, decoranti il grande arcone sulla porta d'ingresso. Giotto o Cimabue? (f).
    Partic. s. Francesco e s. Chiara. (f).
19. – Basilica di S. Francesco. Chiesa superiore. La volta centrale con le mezze figure del Cristo, della Maddalena, di s. Francesco e di s. Giovanni Battista e angioli. Giotto o Cimabue? (f) (e).
20. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. s. Francesco, dipinto in uno dei lacunari della volta centrale. Giotto. (f).
21. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. Cristo apparisce in sogno a s. Francesco. Giotto. (f).

Digitized by Google

22. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. Preludio della santità di s. Francesco, ovvero s. Francesco onorato da un pazzo. Giotto. (f) (e).
part. due busti di destra. (f) (e).
part. due busti di sinistra. (f) (e).

23. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco dona la propria veste ad un ricco caduto in povertà. Giotto. (f) (e).
partic. testa del santo. (f).

24. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco vede in sogno un gran palazzo ornato d'armi. Giotto. (f) (e).

25. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco in s. Damiano. Giotto. (f) (e).

26. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco rinunzia ai suoi averi. Giotto. (f) (e) (c). partic. parte sinistra. (f).

27. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco veduto in sogno al Pontefice Innocenzo III. Giotto. (f) (e) (c).
partic. testa di vecchio a destra (f).
partic. s. Francesco sorregge la Chiesa. (f).

28. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco riceve dal Papa Onorio III l'approvazione della regola de' Frati Minori. Giotto. (f) (e) (c) (d). tricromia.

29. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco trasportato alla Chiesa di s. Rufino ovvero s. Francesco sul carro di fuoco. Giotto (f) (e) (c) tricromia (d).

30. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco orante e Fra Leone che vede in cielo apparecchiato seggio pel santo e suoi seguaci. Giotto. (f e).
partic. s. Francesco.

31. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco caccia da Arezzo i demoni. Giotto. (f) (e).
partic. s. Francesco. (f).

32. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco si presenta al Sultano. Giotto. (f) (e).

33. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco rapito in estasi. Giotto. (f) (e).

34. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco istituisce in Greccio la rappresentazione del Presepio. Giotto. (f) (e) (c).
Partic. gruppo di centro. (f).

35. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco fa scaturire dalla rupe l'acqua per dissetare un assetato. Giotto. (f) (e).

36. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco benedice le passere ed ordina ad esse il silenzio. Giotto. (f) (e) (c) tricromia. (d) e (b)
Partic. s. Francesco. (f).

37. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco predice la morte di Celano. Giotto. (f) (e) (c).
partic. gruppo a destra. (e)
partic. donna che guarda il morto (e).
partic. gruppo di centro (f).

38. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco predica dinanzi al Pontefice Onorio III. Giotto. (f) (e) (c) (tricromia (d).
partic. centro. (f) (e).
partic. mezze figure di destra. (f).

39. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco apparisce in Arles ai Frati mentre predica s. Antonio da Padova. Giotto. (f) (e) (c).
partic. del Cristo. (f).

40. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco riceve le stigmate. Giotto. (f).

41. – Basilica di s. Francesco. Chiesa Superiore. S. Francesco morto e le esequie. Giotto (f) (e).
partic. figura del prete che con la stola e la croce e del diacono che gli sta appresso. (e)
partic. testa del frate vista di dietro. (f).
partic. Angeli volanti. (f).

42. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. Visione di fra Agostino e Guido Vescovo. Giotto. (f) (e).
partic. figura giovanile che regge il santo. (f).

43. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. Girolamo d'Assisi, ponendo in dubbio il miracolo delle Stigmate esamina il corpo del defunto, Giotto. (f) (e) (c).
partic. figura giovanile tocco. (f).
partic. figura del vecchio con pochi capelli bianchi. (f).
partic. figura del soldato (f).

44. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore Trasporto della salma di s. Francesco alla Chiesa di s. Damiano d'Assisi, ovvero il pianto della Clarisse. Giotto. (f) (e) (c).
partic. gruppo di sinistra. (f) (e).
partic. la suora che bacia la mano a s. Francesco. (e).
partic. gruppo di teste a sinistra. (f).
partic. gruppo di centro. (f).
partic. gruppo della porta centrale. (f).

45. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. Miracolo al sepolcro di s. Francesco, ovvero Canonizzazione del santo. Giotto. (e).

Digitized by Google

partic. gruppo di donna a destra (f) (e).
partic. testa di vecchio al centro. (f).
partic. parte destra. (f).

46. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco apparisce a Papa Gregorio IX. Giotto. (f) (e).

47. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco pregando in s. Damiano ode la voce del Crocifisso. Giotto. (f).

48. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco guarisce un giovane. Giotto. (f) (e).

49. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. S. Francesco resuscita una donna. Giotto. (f) (e).
partic. gruppo a destra. (e).

50. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. Piero d'Assisi liberato dal carcere per intercessione di s. Francesco. Giotto. (f) (e) (c).

51. – Basilica di s. Francesco. Chiesa superiore. La Vergine, il Figlio e s. Francesco. Giunta Pisano. (f).
partic. s. Francesco. (f).

52 – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Nostra Donna della salute, s. Francesco ed altri santi. Ottaviano Nelli da Gubbio. (f).

53. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Il Crocifisso, s. Francesco ed altri santi, quadro. Tiberio d'Assisi. (f).

54. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore La predica agli uccelli, frammento di affresco, a sinistra entrando. Maestro di s. Francesco?

55. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. S. Francesco, musaico sotto il rosone della porta. sec. XIII-XIV. (f).

56. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Cappella s. Martino. s. Francesco e s. Antonio, affresco nell'interno dell'arco. Simone Martini. (f).

57. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. S. Francesco dipinto nella volta di una finestra. Giotto. (f).

58. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Allegoria della povertà. Dipinto di una delle quattro vele della volta nella crociera sovrastante l'altar maggiore. Giotto. (f) (c) (a).
partic. al centro. (f).
partic. teste al centro (f).
partic. parte sinistra. (f).
partic. parte destra. (f).

59. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Allegoria della Castità. Dipinto in una delle quattro vele della volta della Crociera sovrastante l'altar maggiore. Giotto (f) (c) (a).
partic. centro. (f).
partic. figure di sinistra. (f).

60. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Allegoria dell'Ubbidienza. Dipinto in una delle quattro vele della volta della Crociera sovrastante l'altar maggiore. Giotto. (f) (c) (a).
partic. parte centrale. (f).
partic. parte superiore. (f).

61. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Glorificazione di s. Francesco. Dipinto in una delle quattro vele della volta nella Crociera sovrastante l'altar maggiore. Giotto. (f) (c) (a).
partic. s. Francesco in trono (f).
partic. parte sinistra. (f).
partic. parte destra. (f).

62. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Crociera di destra. Madonna in trono col Figlio ed Angeli, da un lato s. Francesco, affresco. Cimabue. (f) (e) (c) tricromia (d).
partic. s. Francesco, mezzo busto. (f) tricromia (d).

63. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore, Crociera destra. Crocifissione con s. Francesco e Angeli. Giotto. (f).

64. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Crociera destra. Il fanciullo schiacciato dalle rovine di una casa. Giotto. (f) (e) (c).
partic. busto di sinistra.

65. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Crociera di destra. S. Francesco resuscita il fanciullo schiacciato dalla casa. Giotto. (f) (e) (c).

66. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Crociera destra. S. Francesco resuscita il fanciullo caduto da una casa. Giotto? (f).

67. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. La Madonna col Figlio, s. Francesco ed altri santi. Giottino. (f).

68. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Crociera di destra. S. Francesco in adorazione. Giotto. (f).

69. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Cinque mezze figure di santi Francescani. Simone Martini o scuola Giottesca. (f).

70. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Crociera destra. I santi Francesco, Ludovico, Elisabetta d'Ungheria, Delfina o Chiara, mezze figure. Simone Martini. (f).
partic. s. Francesco e s. Lodovico. (f).
partic. s. Francesco. (g) (f)
partic. s. Francesco e s. Antonio. (f).

71. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Cappella di s. Niccolò. Cristo dentro un tabernacolo, il cardinale Napoleone, s. Francesco, s.

Digitized by Google

Niccolò e Gian Gaetano Orsini. Giottino. (f).

72. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Crociera sinistra. S. Francesco riceve le stigmate. Giotto o Pietro Lorenzetti. (f) (e).

73. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Crociera sinistra. La Vergine, il Figlio, s. Francesco ed altri santi. Giotto. (f) (c).

74. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Madonna, s. Francesco e s. Giovanni Evangelista. Pietro Lorenzetti. (f).
partic. s. Francesco. (f) tricromia (d).

75. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Cappella di s. Giovanni Battista. La Vergine, il Figlio, S. Giovanni Battista e s. Francesco, trittico. Pietro Lorenzetti. (f .

76. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Cappella di s. Giovanni Battista. La Vergine in trono col Bambino e i ss. Elisabetta, Francesco, Caterina, Antonio, Chiara e Lodovico, quadro. Giovanni Spagna. (f).

77. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. S. Francesco. Musaico. (f).

78. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Sagrestia. S. Francesco e storie della sua vita, quadro. Giunta Pisano ?. (f) (E)..

79. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Bolla di Onorio che istituisce l'Ordine di s. Francesco. (f).

80. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Reliquario con la benedizione di s. Francesco. (f).

81. – Basilica di s. Francesco. Chiesa inferiore. Altro reliquario con la benedizione di s. Francesco. (f).

82. – Confraternita di s. Lorenzo. Madonna, s. Lorenzo e s. Francesco. Lunetta. Cola di Gennaro (f).

83. – Museo Civico. Madonna con s. Francesco ed altro santo. Scuola di Tiberio d'Assisi (f).

84. – Piazza della Cattedrale. Statua di s. Francesco. Giovanni Dupré (f).

84. bis – Duomo o Basilica di s. Rufino. Statua di s. Francesco. Giovanni Dupré (f).

85. – Oratorio di s. Francesco, ove nacque s. Francesco. Sec. XIII. (f).

86. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. S. Francesco fra due Angeli, il più antico ritratto del santo. Giunta Pisano. (f) (e).

87. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella della Porziuncola. La concessione del Perdono, affresco. Federico Owerberk. (f).

88. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella della Porziuncola. Il Calvario con la Vergine, le Marie, s. Giovanni e s. Francesco, due guerrieri e due personaggi orientali, affresco nella parte posteriore. Andrea d'Assisi o Perugino. (f).

89. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella di s Francesco. L'esterno della cella ove spirò s. Francesco decorata con affreschi rappresentanti la Morte del santo. Bruschi. 1886. (f).

90. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella di s. Francesco. S Francesco, terracotta dei Della Robbia. (f).

91. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella di s. Giuseppe. Altare in terracotta con s. Francesco che riceve le stimmate. L'Incoronazione di Maria, s. Girolamo nel deserto, l'Annunciazione, il Presepio e l'Epifania. Andrea Della Robbia. (f) (c).

92. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella di s. Carlo. S. Francesco e Angeli. Maestro di s. Francesco. (f).

93. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella delle Rose. S. Francesco e i suoi primi dodici compagni, affresco. Tiberio d'Assisi o Spagna. (f).

94. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella delle Rose. Indulgenza e perdono di s. Francesco. Tiberio d'Assisi. (f).

95. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella delle Rose. S. Francesco presenta le rose all'altare di Gesù Cristo. Tiberio d'Assisi. (f).

96. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. Cappella delle Rose. S. Francesco alla presenza di Papa Onorio III. Tiberio d'Assisi. (f).

97. – (dintorni). Basilica di s. Maria degli Angeli. S. Francesco e la pecorella, gruppo in bronzo. Prof. Vincenzo Rosignoli. 1916. Due pose diverse. (f).

98. – (dintorni) Chiesa di S. Damiano. Il Padre di S. Francesco in atto di punire il figlio. Scuola di Giotto. (f).

98 bis. – (dintorni) Chiesa di s. Damiano. S. Francesco prega in s. Damiano, e s. Agnese. Scuola giottesca. (f).

99. – (dintorni). Chiesa di s. Damiano. Madonna in trono, s. Francesco e s. Chiara. Ignoto, sec. XV. (f).

100. – (dintorni). Chiesa di s. Damiano. s. Francesco riceve le stigmate. Eusebio Perugino (f)

101. – (dintorni). Chiesa di s. Damiano. Cappella di s Girolamo. Vergine in trono, s. Francesco, altri santi e Angeli. Tiberio d'Assisi (f).

* * *

101 bis. BADIA A RIPOLI (Firenze). Chiesa di

Digitized by Google

S. Piero in Risarno. L'Assunta coi SS. Sebastiano, Pietro, Giov. Battista e Francesco. Santi di Tito. (f).

***

102. BARGA - Chiesa dei Cappuccini. Il Presepio con s. Francesco e s. Girolamo. G. Della Robbia? (f).

103. - Chiesa dei Cappuccini. S. Francesco riceve le stimmate. G. Della Robbia? (f).

***

104. BERGAMO - Accademia Carrara. Un Frate Francescano, quadro, Carlo Ceresa. (f).

105. - Accademia Carrara. S. Francesco. Quadro. Vincenzo Civerchio. (f).

106. - Accademia Carrara. Un santo Francescano coi suoi allievi, quadro. Domenico di Michelino. (f) (a).

107. - Accademia Carrara. S. Agostino e s. Francesco, quadro. Gian Giacomo Gavasio. (f).

108. - Accademia Carrara. S. Francesco riceve le stigmate, quadro. Teotocopuli D Greco. (f).

109. - Accademia Carrara. S. Francesco che riceve le stigmate, quadro. Ignoto da Tiziano. (f).

110. - Accademia Carrara. S. Girolamo e s. Francesco, quadro. Francesco Pesellino. (f) (c).

111. - Accademia Carrara. S. Stefano. s. Biagio e s. Francesco, quadro. Galeazzo Rivelli. (f).

112. - Accademia Carrara. Due santi Vescovi ed un santo Francescano. Scuola Lombarda. (f).

113. - Chiesa di s. Alessandro in Colonna. S. Francesco. P. Loverini. (f).

114. - Chiesa di s. Rocco in Broseta. S. Carlo, s. Francesco e s. Giovanni, quadro. Gian Paolo Cavagna. (f).

115. - Curia Vescovile. La Vergine con s. Carlo e s. Francesco, quadro attribuito a Guido Reni. (f).

***

116. BOLOGNA - Chiesa del Corpus Domini, detta della santa. Altar Maggiore col Padre Eterno in gloria e le statue di s. Francesco e s. Chiara. Giuseppe Mazza. (f).

117. - Chiesa di s. Domenico. S. Francesco, statua dell'Arca di s. Domenico. Niccolò da Bari (f).

118. - Chiesa di s. Giacomo Maggiore. La Madonna in gloria e i ss. Benedetto, Giov. Battista e Francesco. Bartolomeo Cesi. (f).

119. - Chiesa di s. Giovanni in Monte. Madonna col Bambino, s. Francesco, altri santi e Angioli. Lorenzo Costa. (f).

120. - Chiesa di s. Giovanni in Monte. S. Francesco, dipinto. G. F. Barbieri detto il Guercino. (f).

121. - Chiesa della Madonna di Galliera. La Vergine col Bambino, s. Anna e s. Francesco. M. A. Franceschini. (f).

122. - Chiesa di s. Nicolò degli Albari. Un miracolo di s. Francesco, dipinto su tavola. G. M. Crespi. (tricromia d).

123. - Chiesa di s. Stefano. S. Girolamo che adora il Crocifisso con la Maddalena e s. Francesco. Giacomo Francia. (f).

124. - Pinacoteca. La Vergine in gloria. s. Francesco, ed altri santi. Francesco Albani. (f).

125. - Pinacoteca. La Vergine in gloria e s. Francesco. Dionisio Calvaert. (f).

126. - Pinacoteca. S. Francesco e due santi. Lodovico Caracci. (f).

127. - Pinacoteca. S. Petronio, s. Francesco e s. Tommaso, dipinto. Lorenzo Costa il vecchio. (f).

128. - Pinacoteca. S. Francesco. G. M. Crespi. (g).

129. - Pinacoteca. S. Francesco inginocchiato. G. M. Crespi? (g).

130. - Pinacoteca. S. Francesco. B. Passerotti. (f).

131. - Pinacoteca. L'Annunziata tra s. Francesco ed altri santi. Francesco Raibolini detto il Francia (f).

132. - Pinacoteca. Madonna col Figlio in trono con s. Francesco, ed altri santi. Francesco Raibolini detto il Francia. (f).

133. - Pinacoteca. La Vergine, il Figlio e s. Francesco e il donatore, dipinto. S. Francesco Raibolini detto il Francia. (f).

134. - Pinacoteca. La Madonna della Pietà, con s. Francesco. Guido Reni. (f).

135. - Pinacoteca. La Madonna del Rosario, s. Francesco ed altri santi. Guido Reni. (f).

135 bis. - Pinacoteca. S. Francesco che riceve le Stigmate. Scuola Ferrarese sec. XXI. (f).

136. - Pinacoteca. S. Francesco d'Assisi, dipinto. Domenico Zampieri detto Domenichino. (f).

***

136. bis BORGO ALLA COLLINA - Chiesa di s. Donato. La Vergine col Bambino che dà l'anello a s. Caterina, ai lati s. Francesco, l'Arcangelo e Tobia, s. Michele Arcangelo e s. Lodovico di Francia; Trittico con gradino. Maniera di Parri Spinello, 1423. (g) (f).

***

137. BORGO S. LORENZO - Pieve s. Lorenzo. S. Domenico e s. Francesco implorante, quadro. Scuola fiorentina, sec. XVII. (h).

***

138. BRESCIA - Chiesa di S. Francesco. S. Margherita, s. Girolamo e s Francesco. Alessandro Bonvicini detto il Moretto da Brescia. (f).

***

139. BUONCONVENTO - Pieve dei ss. Pietro e

Digitized by Google

Paolo. Annunciazione con s. Antonio da Padova e s. Francesco, quadro. Girolamo di Benvenuto. (f).

***

140. CAMPO - (Bagni s. Giuliano). Chiesa di s. Bartolomeo. Cristo in Croce, s. Francesco, la Maddalena, s. Luigi Re di Francia ed altro santo, quadro. Maniera del Bronzino. (g).

***

141. CASTELFIORENTINO - Chiesa di s. Verdiana. Madonna in trono tra s. Sebastiano e s. Francesco, quadro. Scuola toscana, sec. XVI. (g).

***

142. CASTELFRANCO VENETO - Duomo. La Madonna col Figlio, s. Francesco e s. Liberale. Giorgione. (f) (c) (a).

***

143. CASTIGLION FIORENTINO - Museo Civico Le stigmate di s. Francesco, quadro. Bartolommeo della Gatta, 1487. (f).

144. - Museo Civico. S. Francesco d'Assisi, quadro. Attribuito a Margaritone. (f).

145. - Museo Civico. Reliquario con s. Francesco d'Assisi. Sec. XV. (f).

***

146. CESENA. - Pinacoteca Comunale. S. Francesco in estasi, dipinto. G. F. Barbieri, detto il Guercino. (f).

***

147. CITTÀ DI CASTELLO - Chiesa di s. Francesco. Le stimmate di s. Francesco. Andrea della Robbia. (e).

148. - Pinacoteca Comunale L'Incoronazione della Vergine, s. Francesco ed altri santi. Fra Filippo Lippi. (f).

149. - Pinacoteca Comunale. La Vergine col Bambino che incorona s. Cecilia, con s. Erancesco ed altri santi. Luca Signorelli. (f).

***

150. COLOGNOLA - (Bagni s. Giuliano). Chiesa dei ss. Ippolito e Cassiano. S. Francesco, s. Chiara ed altri santi, affresco. Sec. XVI. (g).

***

151. CORTONA - Chiesa di s. Francesco. S. Bernardino tra s. Francesco e s. Antonio. Ignoto. (f).

***

151. bis EMPOLI - Galleria della Collegiata. Madonna in trono con s. Francesco ed altri santi. Scultura attribuita al Cieco da Gambassi. (f).

***

152 EMPOLI - (dintorni). Chiesa di s. Maria a Ripa. La Madonna col Figlio in trono, s. Giuliano, s. Francesco e s. Francesco riceve le stigmate. Giovanni Della Robbia. (f) (c).

***

153. FAENZA - Pinacoteca. Madonna col Figlio, s. Francesco ed altri santi. Guido Reni. (f).
partic. s. Francesco. (f).

***

154. FIESOLE - Museo Bandini. ss. Giovanni, Paolo, Pietro e Francesco. Giovanni da Ponte. (f).

155. - Museo Bandini. La Madonna col Figlio, s. Francesco ed altri santi. Lorenzo di Bicci. (f).

156. - Museo Bandini. La Trinità con s. Francesco e la Maddalena. Scuola fiorentina, sec. XIV. (f).

***

156. bis FIGLINE VALDARNO - Chiesa di s. Francesco. Crocifisso con s. Francesco ed altri santi, affresco. Attribuito a Giottino (g).

***

157. FIRENZE - Accademia di Belle Arti Vestibolo. La Vergine col Figlio, ai lati s. Francesco e s. Orsola. Scuola di Andrea Della Robbia (f).

158. - Basilica di s. Croce. Il pulpito in marmo con le storie della vita di s. Francesco. Benedetto da Maiano. (h) (f) (c).
partic. Onorio III conferma la regola di s. Francesco. (f) (c).
partic. s. Francesco alla presenza del Sultano. (f).
partic. s. Francesco riceve le stigmate. (f) (c).
partic. Morte di s. Francesco. (f) (c).
partic. Martirio di cinque Francescani. (f) (c).

159. - Basilica di s. Croce. Cappella Bardi. S. Francesco che riceve le stigmate, affresco sopra l'arco. Giotto. (f).

160. - Basilica di s. Croce. Cappella Bardi. La Castità, l'Obbedienza, la Povertà e Gloria di s. Francesco, affresco della volta. Giotto. (f).

161. - Basilica di s. Croce. Cappella Bardi. S. Francesco rinunzia ai suoi mondani averi, affresco. Giotto. (f) (c).

162. - Basilica di s. Croce. Cappella Bardi. S. Francesco appare a s. Antonio da Padova in Arles, affresco. Giotto. (f) (c).

163. - Basilica di s. Croce. Cappella Bardi. S. Francesco morto circondato dai suoi fratelli, affresco. Giotto. (f) (d) (c) (a).
partic. gruppo di sinistra. (f).
partic. gruppo di destra. (f).
partic. parte centrale. (f).

164. - Basilica di s. Croce. Cappella Bardi. S. Francesco presenta a Papa Onorio III la re-

Digitized by Google

gola del suo ordine, affresco. Giotto. (f) (d) (c).

165. - Basilica di s. Croce. Cappella Bardi. S. Francesco dinanzi al Sultano passa incolume tra le fiamme, affresco. Giotto. (f) (d) (c).

166. - Basilica di s. Croce. Cappella Bardi. S. Francesco appare al Vescovo Guido e visione di un frate moribondo, affresco. Giotto. (f) (d) (c).

167. - Basilica di s. Croce. Cappella Bardi. S. Francesco con intorno varie storie della sua vita, quadro. Cimabue o Margaritone. (f).
part. s. Francesco, mezza figura. (g).
partic. storietta con s. Francesco che riceve le stigmate. (g).
partic. storietta con s. Francesco che presenta la regola ad Onorio III. (g).

168. - Basilica di s. Croce. Cappella Castellani. S. Francesco, statua in terracotta. Dei Della Robbia. (f).

169. - Basilica di s. Croce. Cappella Medici Madonna col Bambino, s. Francesco ed altri santi. Luca Della Robbia. (f).

170. - Basilica di s. Croce. Cappella Medici. Busto di s. Francesco. Dei Della Robbia. (f).

171. - Basilica di s. Croce. Cappella Medici. La Glorificazione di s. Francesco. Affresco nella stanza attigua alla Cappella. Sebastiano Mainadi (f).

172. - Basilica di s. Croce. Cappella Pazzi. S. Giovanni Battista e s. Francesco. Affresco, Domenico Veneziano, già attribuito ad Andrea del Castagno (f).

173. - Basilica di s. Croce. Cappella. Vieri-Canigiani. Tabernacolo con s. Francesco che riceve le stigmate e L'arcangelo con Tobia, Andrea Della Robbia. (f).
partic. Le stigmate di s. Francesco. (f).

174. - Basilica di s. Croce. La Vergine col Bambino, santi e s. Francesco che riceve le stigmate. Giovanni da Milano o Giovanni Del Biondo. (f).

175. - Basilica di s Croce. La Vergine col Bambino, s. Francesco e vari santi. Ignoto del sec. XV. (f).

176. - Basilica di s. Croce. La Vergine col Bambino, s. Francesco ed altri santi. Iacopo da Pontormo. (f).

177 - Basilica di s. Croce. Sagrestia. Lavabo in forma di tabernacolo con l'effige di s. Francesco nel timpano. Ignoto scultore. sec. XV. (f).

178. - Chiesa della ss. Annunziata. Madonna in trono con s. Francesco ed altri santi. Pietro Vannucci detto il Perugino. (f).

179. - Chiesa di s. Francesco. Visione di s. Francesco. Giovanni Bellini.

180. - Chiesa di s. Giuseppe. S. Francesco resuscita un morto. Iacopo Vignali. (f).

181. - Chiesa di s. Giuseppe. S. Francesco moltiplica i pani. Iacopo Vignali. (f).

182. - Chiesa di s. Iacopo Sopr'Arno. L'Estasi di s. Francesco, quadro. Agostino Veracini. (f).

183. - Basilica di s. Lorenzo. La Madonna, s. Francesco ed altri santi. Raffaellino del Garbo. (f).

184. - Chiesa di s. Maria Novella. Incontro dei ss. Domenico e Francesco, lunetta affrescata. Santi di Tito. (g).

185. - Chiesa di Ognissanti. Pulpito con storie della vita di s. Francesco. Benedetto da Ravezzano. (f) (d).
partic. il Papa Onorio III ratifica l'ordine dei Francescani. (f).
partic. Le stigmate di s. Francesco. (f).
partic. s. Francesco passa sul fuoco (f).

186. - Chiesa di Ognissanti. Chiostro. Il Conte di Montauto riceve in dono a Firenze l'abito di s. Francesco. Nicodemo Ferrucci. (f).

187. - Chiesa di Ognissanti. Chiostro. S. Francesco che resuscita un bambino caduto in una caldaia, lunetta affrescata. Giovanni da s. Giovanni. (g) (f)

188. - Chiesa di Ognissanti. Chiostro. S. Francesco che libera un'ossessa e miracolo della formica, lunetta affrescata. Giovanni da s. Giovanni. (g).

189. - Chiesa di Ognissanti. Chiostro. S. Francesco che fa cessare le inimicizie in Arezzo, lunetta affrescata. Giovanni da s. Giovanni. (g).

190. - Chiesa di Ognissanti. Chiostro. S. Francesco che ridona la vista ad una cieca, lunetta affrescata. Giovanni da s. Giovanni. (g).

191. - Chiesa di Ognissanti. Chiostro. S. Francesco in adorazione del Gesù Bambino, lunetta affrescata. Giovanni. s. Giovanni. (g).

192. - Chiesa di Ognissanti. Chiostro. Innocenzo III conferma l'ordine dei Francescani, affresco. Iacopo Ligozzi. (f).

193. - Chiesa di Ognissanti. Chiostro. Incontro di s. Francesco con s Domenico. Iacopo Ligozzi. (f).

194. - Chiesa dei ss. Simone e Giuda. Estasi di s. Francesco, quadro. Iacopo Vignali. (h).

195. - Chiesa di s. Trinità. La ss. Trinità, s. Michele e s. Antonio, s. Francesco e s. Giuliano, trittico. Mariotto di Nardo. (g)

196. - Chiesa di s. Trinità. Cappella Sassetti S,

Digitized by Google

Francesco rinunzia ai suoi averi. Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio. (f) (c).

197. – Chiesa di s. Trinità. Cappella Sassetti. S. Francesco riceve le stigmate. Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio. (f) (c).

198. – Chiesa di s. Trinità. Cappella Sassetti. Papa Onorio III approva la regola Francescana. Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio. (f) (c).
partic. gruppo a sinistra di personaggi della famiglia Sassetti. (f).
partic. a destra con Lorenzo il Magnifico e tre personaggi famiglia Sassetti. (f).
partic. col ritratto del Poliziano e Giuliano de' Medici. (f).
partic. col ritratto di Matteo Franco e Luigi Pulci. (f).
partic. coi ritratti di Giovanni e Piero de' Medici. (f).

199. – Chiesa di s. Trinità. Cappella Sassetti. S. Francesco resuscita un fanciullo. Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio. (f) (c).
partic. busto di donna a destra. (f)
partic. busto di uomo a destra. (f).
partic. gruppo di teste di donne a destra. (f).

200. – Chiesa di s. Trinità. Cappella Sassetti. S. Francesco alla presenza del sultano Maometto di Siria. Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio. (f) (c)

201. – Chiesa di s. Trinita. Cappella Sassetti. L'esequie di s. Francesco. Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio (f) (c).
partic. tre teste di monaci a sinistra. (f).

201. bis – Fondazione Horne n. 44. Tabernacolo con Gesù Crocifisso, le Stigmate di s. Francesco, ecc. scuola fiorentina sec. XIV. (g), cartolina.

202. – Galleria dell'Accademia. La Vergine col Figlio s. Francesco ed altri santi. Scuola del Berlinghieri. (f).

203. – Galleria dell'Accademia. La Vergine col Bambino, s. Francesco ed altri santi. Sandro Botticelli. (f).
partic. s. Francesco. (f).

204. – Galleria dell'Accademia. S. Francesco in adorazione. Lodovico Cardi detto il Cigoli. (f).
partic. la testa. (f).

205. – Galleria dell'Accademia. La Vergine col Figlio, s. Francesco ed altri santi. Francesco Raibolini detto il Francia. (f).

206. – Galleria dell'Accademia. S. Francesco rinunzia a tutti i suoi averi. Taddeo Gaddi (f).

207. – Galleria dell'Accademia. Innocenzo III vede in sogno s. Francesco. Taddeo Gaddi. (f).

208. – Galleria dell'Accademia. Innocenzo III approva l'ordine di s. Francesco. Taddeo Gaddi. (f).

209. – Galleria dell'Accademia. S. Francesco appare ai suoi Monaci sopra un carro infuocato, Taddeo Gaddi. (f).

210. – Galleria dell'Accademia. Sette Francescani martirizzati a Céuta. Taddeo Gaddi. (f).

211. – Galleria dell'Accademia. Onorio III conferma la regola di s. Francesco. Taddeo Gaddi. (f).

212. – Galleria dell'Accademia. S. Francesco funziona da Diacono nella messa di Natale. Taddeo Gaddi. (f).

213. – Galleria dell'Accademia. S. Francesco appare al Capitolo di Arles durante la predica di s. Antonio. Taddeo Gaddi. (f).

214. – Galleria dell'Accademia. S. Francesco riceve le stigmate. Taddeo Gaddi. (f).

214. – Galleria dell'Accademia. Funerali di s. Francesco. Taddeo Gaddi. (f).

216. – Galleria dell'Accademia. L'Annunciazione S. Francesco ed altri santi. Lorenzo Monaco. (f).

217. – Galleria dell'Accademia. Le stigmate di s. Francesco. Margaritone d'Arezzo (g) (tricromia (d).

218. – Galleria dell'Accademia. Vergine col Bambino, s. Lorenzo, s. Giovanni Battista, s. Francesco e s. Stefano, polittico con gradino. Scuola Fiorentina, fine sec. XVI. (f).

219. – Galleria dell'Accademia. Madonna col Bambino, s. Giacomo, s. Francesco, s Chiara e s. Lorenzo Michele Tosini, già attribuito a Francesco Brina. (f).

220. – Galleria d'Arte Moderna. S. Francesco Giuseppe Mentessi. (f).

221. – Galleria Pitti. La disputa della Trinità con s. Francesco. Andrea Del Santo (f).

222. – Galleria Pitti. S. Francesco in adorazione. Lodovico Cardi detto il Cigoli. (f).

223. – Galleria Pitti. S Francesco. Lodovico Cardi detto il Cigoli. (f).

224. – Galleria Pitti. La Vergine apparisce a s. Francesco. Iacopo Ligozzi. (f).

225. – Galleria Pitti. S. Francesco. Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto. (f).

226. – Galleria Pitti S. Francesco. in orazione. Pietro Paolo Rubens. (h) (f) (c)
partic. la testa. (f).

227. – Galleria Pitti. S. Francesco in estasi, dipinto su rame. Francesco Vanni. (f).

228. – Galleria Uffizi. Vergine circondata da angeli. s. Caterina d'Alessandria e s. Francesco. Andrea da Firenze. (f).

Digitized by Google

229. – Galleria Uffizi. La Madonna tra s. Francesco e s. Giovanni Evangelista detta delle Arpie. Andrea d'Agnolo detto del Sarto. (h) (f) (d) (c) (a).
partic. s. Francesco. (h) (f).
partic. s. Francesco, mezza figura (f).
partic. testa di s. Francesco. (f).

230. – Galleria Uffizi. Gesù in Croce, in basso s. Francesco e la Maddalena. Antonio del Ceraiolo. (f).

231. – Galleria Uffizi. La Madonna in Trono, ai lati s. Francesco ed altri santi. Alessio Baldovinetti. (f).

232. – Galleria Uffizi. Madonna in gloria, s. Francesco ed altri santi. Raffaello Carli. (f).

233. – Galleria Uffizi. S. Francesco stimmatizzato. Lodovico Cardi detto il Cigoli. (e) (f).

234. – Galleria Uffizi. S. Francesco orante. Lodovico Cardi detto il Cigoli. (g).

335. – Galleria Uffizi. Il riposo in Egitto con s. Francesco. Antonio Allegri detto il Correggio. (f).

236. – Galleria Uffizi. La Vergine col Figlio, s. Francesco ed altri santi. G. B. Crespi detto il Cerano. (f).

237. – Galleria Uffizi. La Vergine col Bambino tra s. Giovanni Battista e s. Francesco, s. Nicola Vescovo. Domenico Bonifacio Veneziano. (c).

238. – Galleria Uffizi. La Madonna in trono, s. Francesco ed altri santi. Raffaellino del Garbo. (f).

239. – Galleria Uffizi. S. Francesco. Ignoto Toscano, sec. XV. (f).

240. – Galleria Uffizi. La Vergine col Figlio e s. Francesco. Bernardino Licinio. (f).

241. – Galleria Uffizi. La Vergine col Figlio, s. Francesco ed altri santi. Fra Filippo Lippi. (f).

242. – Galleria Uffizi. Il Crocifisso con s. Girolamo, s. Francesco, s. Giovanni Battista, la Maddalena e il Beato Colombini. Perugino e Signorelli. (f).

243. – Galleria Uffizi. La Vergine col Bambino e s. Francesco. Polidoro Veneziano? (f) (c).

244. – Galleria Uffizi. La Vergine col Bambino, s. Francesco ed altri santi. Scuola Toscana, sec. XV. (f).

245. – Galleria Uffizi. L'incoronazione della Vergine, s. Francesco ed altri santi. Scuola Toscana, sec. XVI. o Giovanni dal Ponte. (f).

246. – Galleria Uffizi. S. Francesco. Cosimo Tura. (f).

247. – Galleria Uffizi. S. Francesco, arazzo. Arazzeria fiorentina, sec. XVII. (f).

248. – Galleria Uffiz . Studi per il s. Francesco della Madonna delle Arpie, disegno 333 F. Andrea d'Agnolo detto Del Sarto. (f).

249. – Galleria Uffizi. S Francesco, disegno nº 9011 F. Lodovico Cardi detto il Cigoli. (g) (f).

250. – Galleria Uffizi. La Vergine in Gloria, s. Rocco, s. Francesco e s. Sebastiano. dis. 4940f Ignoto del sec. XIX da un quadro nella Galleria di Milano di Enea Salmeggia detto Talpino.

251. – Galleria Uffizi. S. Francesco in adorazione. dis. 13027 F. Jacopo Robusti detto il Tintoretto (f).

252. – Galleria Uffizi. S. Francesco genuflesso, dis. 6178 F. Giacomo Cavedoni. (d).

253. – Galleria Uffizi. Studio di un s. Francesco? disegno n. 6200 F. Pietro Faccini. (f).

253 bis. – Galleria Uffizi. Sei Santi tra cui S. Francesco, dis. 1734f Domenico Gabbiani da Tiziano.

254. – Galleria Uffizi. S. Francesco, studio per la tavola dell'Annunziata, disegno n. 409 E. Pietro Vannucci detto il Perugino. (f).

255. – Galleria Uffizi. Visione di s. Francesco, disegno n. 834. E. Ventura Salimbeni. (f).

255 bis. – Galleria Uffizi. La Vergine in gloria e sei Santi, tra cui S. Francesco, dis. 1732f Tiziano? (f)

256. – Galleria Uffizi. Visione di S. Francesco, disegno n. 101 E. Francesco Vanni. (h).

257. – Galleria Uffizi. Visione di s. Francesco, disegno n. 1694. E. Francesco Vanni. (f).

258. – Galleria Uffizi. S. Francesco riceve le stigmate, acquaforte, st. s. n. 1521. Federico Baroccio. (g).

259. – Galleria Uffizi. S. Francesco in estasi, stampa s. n. 2940. Stampa di Agostino Caracci da Francesco Vanni.

260. – Galleria Uffizi. S. Francesco nel deserto, stampa s. n. 12959. Acquaforte. di Agostino Caracci da Francesco Vanni.

261. – Galleria Uffizi. La Vergine che appare a s. Francesco, stampa v. n. 270. Incisione di Stefano Mulinari dal disegno n. 1694 di Francesco Vanni.

262. – Loggia di s. Paolo. S. Francesco, medaglione in terracotta nei timpani degli archi. Andrea Della Robbia. (f).

263. – Loggia di s. Paolo. Incontro di s. Francesco con s. Domenico. Andrea Della Robbia. (h (f) (d) (a) [fotorilievi G D $A^{50}/_{100}$].

264. – Museo degli Argenti. Reliquia di s. Francesco in ebano e argento sec. XVI. (f).

265. – Museo dell'Opera di s. Croce. L'albero del-

Digitized by Google

l'ordine Francescano, affresco. Taddeo Gaddi, già attribuito a Giotto. (f) (c) (a).

266. - Museo dell'Opera di s. Croce. S. Francesco riceve le stigmate, affresco. Taddeo Gaddi, già attribuito a Giotto. (f).

267. - Museo dell'Opera di s. Croce. S Francesco moltiplica i pani, affresco nel piccolo Refettorio. Giovanni Mannozzi, detto Giovanni da s. Giovanni (f).

268. - Museo Nazionale, Sigillo con le stigmate di s. Francesco. Attribuito al Ghiberti. (h).

269. - Museo Nazionale S. Francesco, mezza figura attorniata da ghirlanda di frutti. Giovanni Della Robbia. (f).

270. - Museo Nazionale. Collezione Carrand. La Vergine col Bambino in trono, ai lati s. Francesco, s. Giovanni Battista, s. Pietro e un santo Vescovo, trittico. Scuola Senese, sec. XV. (f).

271. - Museo di s. Marco. La Crocifissione, affresco. Beato Angelico.
partic. s. Francesco. (f) (tricromia d).

272. - Museo di s. Marco. La Vergine in trono col Figlio, s. Francesco ed altri santi. Beato Angelico. (f).

273. - Museo di s. Marco. La Vergine in trono col Figlio, s. Francesco, ed altri santi ed Angioli. Beato Angelico. (f).

274. - Museo di s. Marco La Madonna col Figlio, s. Francesco e s. Maria Maddalena. Giuliano Bugiardini ? (f)

275. - Museo di s. Marco. S. Francesco riceve le stigmate. Lodovico Cardi detto il Cigoli. (f).

276. - Museo di s. Marco. S. Francesco che riceve le stigmate, nella lettera A. Miniatura di corale della scuola di Lorenzo Monaco. (f).

277. - Museo di s. Marco. Madonna in trono. S. Francesco e santi, quadro. Sebastiano Mainardi. (f).

277. bis - Museo di s. Marco. La Vergine dà la Cintola a s. Tommaso. con s. Francesco, quadro. Fra Paolino da Pistoia. (f).

278. - Museo di s. Marco. Madonna in trono. s. Francesco ed altri santi. Scuola fiorentina sec. XV. (f).

278. bis - Proprietà Carlo Loeser. Santo Francescano, quadro sec. XIV. (g).

279. - (dintorni). Basilica di s. Miniato al Monte. Madonna in trono. S. Francesco, s. Marco, s. Giovanni Battista, s. Giovanni Evangelista, s. Iacopo e s. Antonio, affresco. Paolo di Stefano. (g).

280. - (dintorni). Chiesa di s. Martino a Mensola, La Vergine col Bambino in trono tra s. Giovanni Battista, s. Francesco, s. Maria Maddalena e s. Chiara, quadro Neri di Bicci (g).

281. - (dintorni). R. Istituto della ss. Annunziata a Poggio Imperiale. Il Crocifisso fra s. Francesco e l'Arcangelo con Tobiolo, quadro. Scuola di Andrea Del Sarto. (g).

***

281. bis FOIANO della CHIANA - Chiesa di s. Francesco. Cristo in gloria. S. Francesco ed altri santi. Dei Della Robbia. (f).

282. - Chiesa di s. Francesco. S. Francesco, statua robbiana, sec. XVI. (g).

283. - Collegiata di s. Martino. La Concezione con s. Francesco e s. Bernardino, quadro. Baccio Bonetti da Cortona (g).

***

284. FOLIGNO - Chiesa di s. Niccolò. L'Incoronazione della Vergine e santi. Niccolò Alunno. (f).

285. - Palazzo Governativo. Il Crocifisso con le Marie, santi e s. Francesco che riceve le stigmate. Ottaviano Nelli. (f).

***

286. FRATTA - (Sinalunga). Cappella Budini Gattai. S. Francesco che riceve le stigmate, affresco. Sec. XVI. (g).

***

286. bis FUCECCHIO - Cattedrale. Sagrestia. Annunciazione con s. Francesco ed altro santo, quadro. Filippino Lippi e Lorenzo di Credi. (f).

***

287. GALLUZZO - Certosa di Val d'Ema. Cappella di s. Maria. S. Francesco che riceve le stigmate Lodovico Cardi detto il Cigoli. (f).

***

288. GANGHERETO - (Terranova Bracciolini). Chiesa di s. Francesco. S. Francesco, quadro. Margharitone (f).

***

289. GENOVA - Chiesa di s. Maria di Carignano. S. Francesco. G. F. Barbieri detto Guercino. (f).

290. - Galleria Brignole. S. Francesco. Bernardo Strozzi. (f).

291. - Palazzo Bianco (De Ferrari). Galleria Comunale. S. Francesco. B. S. Murillo. (f)(c)(a)

292. - Palazzo Bianco (De Ferrari). Galleria Comunale, proprietà Bisso. Visione di s. Francesco. B. S. Murillo. (f).

293. - Palazzo Reale. S. Francesco. Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto. (f).

***

294. GREVE - Chiesa di s. Martino a Strada. La

Digitized by Google

Vergine col Bambino in trono, s. Francesco ed altri santi. Andrea Verrocchio. (f).

***

295. - GRICIGNANO - (S. Sepolcro) Chiesa di s. Biagio. S. Francesco, affresco. Scuola di Pier della Francesca. (g)

***

296. GUALDO TADINO - Pinacoteca. S. Francesco. Niccolò da Foligno detto l'Alunno. (f).

***

297. GUBBIO. - Pinacoteca. Noli me tangere, s. Francesco. e s. Chiara. Timoteo Viti. (f).

***

298. IMPRUNETA - (Galluzzo). Collegiata di s. Maria. S. Francesco e s. Antonio, s. Pietro e altro Santo, due frammenti d'Ancona. Scuola di Angelo Gaddi, sec. XIV. (g).

***

299. ISOLA DI S. NICOLA - (Tremiti). Chiesa di s. Maria a Mare. S. Francesco in adorazione, quadro. (f)

***

300. LUCCA - Chiesa di s. Francesco. Chiostro. Madonna col Bambino, s. Francesco e l'offerente, affresco (f).

301. LUCERA - Cattedrale. S. Francesco Ignoto (f).

***

302. LUCIGNANO. Chiesa di s. Francesco. s. Francesco e le Stigmate di s. Francesco, frammenti d'affresco. Fine sec. XIV (f).

203. Chiesa di s. Francesco. Le stigmate di s. Francesco, affresco Bartolo di Fredi (f).

204. - Museo. Le stigmate di s. Francesco, quadro. Pietro di Domenico. (f).

305. - Palazzo Municipale. Sala terrena. La Vergine fra i santi Giovanni, Biagio, Felice Papa, Michele, Francesco e Agata, affresco della vol. ta. Scuola Giottesca sec. XIV-XV. (i); (g). partic. s. Michele e s. Francesco. (g).

***

306. MASSA FERMANA - Casa Comunale. Madonna col Bambino, s. Francesco che riceve le stigmate ed altri santi Polittico. Carlo Crivelli (e).

***

307. MASSA MARITTIMA - Cattedrale. Madonna col Figlio, s. Francesco, e s. Caterina. Sec. XIV. (f).

***

308. MATELICA - Museo Piersanti. s. Francesco ed altri santi, ancona. Vittorio Pisanelli. (h).

309. MERCATELLO - Chiesa di s. Francesco. Madonna col Bambino tra s. Francesco ed altri santi, polittico. Giovanni Baronzio. (h).

***

310. MILANO. Biblioteca Ambrosiana. Pinacoteca. s. Elisabetta e s. Francesco. Ambrogio Borgognone. (f).

311. - RR. Cappelle. S. Francesco d'Assisi che ottiene il Perdono della Porziuncola, Quadro. Ponziano Loverini (f).

312. - Castello Sforzesco Miracolo di s. Francesco. G. B. Crespi. (f).

313. - Castello Sforzesco. S. Francesco in estasi, dipinto. Morazzone. (f).

314. - Galleria Frizzoni. S. Francesco d'Assisi Francesco Francia. (f).

315. - Museo Poldi Pezzuoli. Cristo con i simboli della Passione e s. Francesco. Carlo Crivelli. (f).

316. - Museo Poldi Pezzuoli. Annunciazione della Vergine e ai lati s. Gregorio, s. Antonio abate s. Antonio da Padova, s. Giovanni Battista, s. Caterina da Alessandria, s. Caterina da Siena, s. Francesco d'Assisi e s. Girolamo; polittico. Scuola tedescha, sec. XVI, (f).

317. - Pinacoteca Ambrosiana. Il Presepio con s. Francesco. B. Suardi detto Bramantino. (f).

318. - Pinacoteca Brera. Madonna col figlio, s. Francesco ed altri santi, polittico. Pietro Alemanno. (f).

319. - Pinacoteca Brera. La Madonna col figlio e i santi Giovan Battista, Andrea, Francesco e Caterina. Pietro Berrettini detto Pietro da Cortona (f).

320. - Pinacoteca Brera. La Vergine col Figlio appare ai santi Girolamo, Antonio e Francesco d'Assisi. Alessandro Bonvicino detto il Moretto da Brescia. (f): (b): (a).

321. - Pinacoteca Brera. La Vergine col Bambino, s. Francesco d'Assisi, s. Caterina e un devoto. Giulio Campi. (f).

322. - Pinacoteca Brera. Incoronazione della Vergine, s. Francesco ed altri santi. Carlo Crivelli. (f): (c).

323. - Pinacoteca Brera. Madonna, col Figlio, s. Francesco ed altri santi. Fantone da Norcia (F).

324. Pinacoteca Brera Madonna, santi e s. Francesco che riceve le stigmate, polittico. Vincenzo Foppa. (f).

325. - Pinacoteca Brera. Incoronazione della Vergine e santi e le stigmate di s. Francesco, polittico. Gentile da Fabriano. (f).
partic. s. Francesco riceve le stigmate (f).

326. - Pinacoteca Brera. Incoronazione della Vergine, s. Francesco ed altri santi, polittico dei

Digitized by Google

Minori Osservanti di Val Romita. Gentile da Fabriano. (f).

327. – Pinacoteca Brera s. Francesco ed Angeli. Francesco Monsignori. (f).

328. Pinacoteca Brera. La Madonna col figlio in trono e i santi Pietro, Francesco, Antonio da Padova, Paolo. Benedetto da Montagna. (f).

329. Pinacoteca Brera. La Madonna col Figlio e i santi Caterina, Francesco e il donatore. Giovan Battista Morone. (f).

330. – Pinacoteca Brera. La Vergine in trono col Figlio e i santi Simone, Giuda, Bonaventura e Francesco. Luca Signorelli. (f); (c).

331. – Pinatoteca Brera. La Madonna col Figlio e i ss. Bernardino e Francesco, Giovanni Speranza, (f).

322. – Propr. Paolo D'Ancona. S. Francesco. P. F. Mazzucchelli detto il Morazzone. (f).

333. – Raccolta Gussalli. S. Francesco che adora il Crocefisso. Alessandro Magnasco. (g).

***

334. MODENA – Pinacoteca. Visione di S. Francesco, quadro. Lionello Spada. Partic. (f).

***

335. MONTALCINO – Palazzo Municipale. s. Francesco e s. Pietro, dipinti nelle facce di un pilastrino in legno. Bartolo di Fredi. (f).

***

336. – MONTEPULCIANO - Pinacoteca. s. Francesco, quadro. Margaritone. (f).

337. Pinacoteca. S. Francesco mezza figura, quadro. Margaritone.

***

338. – MONTEFALCO. Chiesa di s. Francesco. La Glorificazione di s. Francesco, affresco Benozzo Gozzoli. (f).

339. – Chiesa di s. Francesco. La Nascita di s. Francesco e s. Francesco onorato da un pazzo, affresco. Benozzo Gozzoli (f) (c).

340. – Chiesa di s. Francesco. Il sogno di Papa Innocenzo III e Papa Onorio III che sanziona la regola Francescana, affresco. Benozzo Gozzoli. (f); (c).

341. – Chiesa di S. Francesco, L'Istituzione del Presepio in Greccio, affresco, Benozzo Gozzoli. (f); (c).

***

381. – PERUGIA - Pinacoteca Vannucci. s. Francesco e una santa. Partic. della predella dell'Adorazione dei pastori. Fiorenzo di Lorenzo. (f).

382. – Pinacoteca Vannucci. Madonna col Bambino, angioli, s. Francesco ed altri santi, trittico. Fiorenzo di Lorenzo. (f).

383. – Pinacoteca Vannucci. S. Francesco e s. Chiara. Sportelli di tabernacolo. Ignoto del sec. XIII. (f).

383 bis. – Pinacoteca Vannucci. s. Giovanni, s. Maria Maddalena, s. Francesco ed altri santi. Ignoto sec. XIV. (f).

384. – Pinacoteca Vannucci. S. Francesco, dipinto su tavola. Scuola dell'Italia centrale, 2 metà sec. XIII o Maestro di s. Francesco (f) (triocromia d).

385. – Pinacoteca Vannucci. Madonna col Bambino, s. Francesco ed altri santi, in alto l'Annunciazione, polittico. Piero della Francesca (f).

386. – Pinacoteca Vannucci. s. Francesco riceve le stigmate. Piero della Francesca (f).

387. – Pinacoteca Vannucci. s. Francesco. Scuola umbra sec. XVI. (f).

388. – Pinacoteca Vannucci. Vergine in trono, s. Francesco, s. Antonio, s. Girolamo e s. Giovanni Battista. Spagna? (f).

389. – Pinacoteca Vannucci. Madonna col Bambino, s. Francesco e s. Bernardino. Pietro Vannucci detto Perugino. (f).

390. – Pinacoteca Vannucci. s. Giovanni Battista e i ss. Antonio da Padova, Sebastiano, Girolamo e Francesco. Pietro Vannucci detto Perugino. (f) (c).

391. – Pinacoteca Vannucci. La Vergine, s. Francesco ed altri santi in adorazione al Crocifisso in legno. Pietro Vannucci detto Perugino. (f).

***

392. – PESARO. Chiesa di s. Francesco. Visione di s. Francesco, frammento di predella. Giovanni Bellini. (f)

393. – Chiesa di s. Francesco s. Francesco riceve le stigmate, dipinto. Giovanni Bellini. (f).

***

394. – PESCIA Chiesa di s. Francesco s. Francesco con le storie della sua vita. Bonaventura Berlinghieri, 1235. (g) (f)

partic. Il santo, mezza figura. (g).

partic. testa del santo. (f).

partic. s. Francesco riceve le stigmate (g) (g).

partic. s. Francesco predica agli uccelli. (g) (f).

partic. s. Francesco accoglie s. Chiara nel suo ordine. (g) (f).

partic. s. Francesco istituisce il 3. ordine. (g) (f).

partic. s. Francesco risana un paralitico. (g) (f).

partic. s. Francesco converte i tre ladroni. (g) (f).

Digitized by Google

395. Chiesa di s. Francesco. Sagrestia Cristo in Croce, le Marie e s. Francesco, affresco. sec. XIV. (f).

***

396. - PETROGNANO (Barberino di Valdelsa). Chiesa di s. Pietro. La Madonna col Bambino, s. Francesco ed altri santi, polittico. Scuola fiorentina, sec. XIV. (g).

***

397. - PIANCASTAGNAIO. Chiesa di s. Francesco S. Francesco, miniatura a c. 151 dell'Antifonario. (f).

***

398. PIAN DI MUGNONE (Fiesole). Oratorio di s. Maria Maddalena. L'incontro di s. Domenico con s. Francesco, affresco. Fra Bartolomeo. (f).

***

399. - PIENZA. Chiesa di s. Francesco. Coro. storia della vita di s. Francesco, affresco, scuola senese, sec. XIV. (f).

***

400. - PISA. Chiesa di s. Francesco. s. Francesco, partic. della volta del Coro Taddeo Gaddi (f).

401. - Chiesa di s. Francesco s. Francesco. e storie della sua vita. Cimabue o Margaritone (f).
partic. Busto del Santo. (f).
partic. Storie di sinistra. (f).
partic. Storie di destra. (f).

401 bis - Museo Civico. Morte di s. Francesco, quadro, scuola Vanni, sec. XIV. (g).

***

402. - PISTOIA. Chiesa di s. Francesco al Prato. Capitolo. s. Francesco istituisce la festa del Presepio, affresco della volta. Puccio Capanna o Antonio Vita. (f) (d)
partic. parte sinistra. (f).

403. - Chiesa di s. Francesco al Prato. Capitolo. I Funerali di s. Francesco. affresco della volta. Puccio Capanna o Antonio Vita. (f) (d).
partic. parte cuspidale. (f).

404. - Chiesa di s. Francesco al Prato. Capitolo. La Glorificazione di s. Francesco, affresco della volta. Puccio Capanna o Antonio Vita. (f) (d) (a).
partic. s. Francesco in trono con gli angioli di sinistra. (f).
partic. s. Francesco in trono con gli angioli di destra (f).
partic. Angioli di sinistra. (f).
partic. Angioli di destra (f).

405. - Chiesa di s. Francesco al Prato. s. Francesco, tavola. Margaritone di Arezzo. (e).

406. - POPPI Chiesa di Badia Vergine col Bambino, s. Francesco ed altri santi (f).

***

407. - PRALBOINO. Chiesa. Vergine in gloria tra s. Francesco ed altri santi. Alessandro Bonvicini detto il Moretto da Brescia. (f).

***

407. bis - PRATO. Galleria Comunale. Madonna col Figlio, s. Francesco ed altri santi. Francesco Botticini. (f).

408. - Galleria. s. Francesco d'Assisi che riceve le stigmate, dipinto. Maniera di Fra Giovanni Angelico, sec. XV. (g).

409. - Pinacoteca Comunale. La Crocifissione, s. Girolamo e s. Francesco. Ignoto fiorentino, sec. XV. (f).

410. - Oratorio della Madonna del Buon Consiglio. s. Francesco riceve le stigmate, gradino d'altare. Andrea Della Robbia. (f).

***

411. - RECANATI. Pinacoteca. s. Francesco in gloria. Lorenzo Lotto. (f).

***

412. - RIMINI. Pinacoteca Comunale. Madonna col Figlio in mezzo a s. Francesco ed a s. Domenico ed in basso tre angioli. Benedetto Coda (f).

***

413. - ROMA. Chiesa dei ss. Apostoli. Trionfo dell'ordine di s. Francesco. Baciccio. (f).

414. - Chiesa dei Cappuccini. s. Francesco. Caravaggio. (f).

415. Chiesa dei Cappuccini. s. Francesco, scultura. Claude Coello. (f).

416. - Chiesa di s. Cosimato. La Vergine con s. Francesco e s. Chiara. Antonio da Viterbo. (f).

417. - Chiesa di s. Francesco a Ripa. Ritratto di s. Francesco. Beato Iacopo Settesoli o Margaritone d'Arezzo (f).

418. Chiesa del Gesù. Decorazioni in stucco con la predicazione di s. Francesco. (f).

419. - Basilica di s. Giovanni in Laterano. Il Redentore, s. Francesco ed altri santi, musaico. Iacopo da Torrita. (f).

420. Chiesa di s. Lorenzo in Lucina. La tentazione di s. Francesco, dipinto. Simone Venet. (f).

421. - Chiesa di s. Lorenzo in Lucina. Vestizione da Monaco di s. Francesco, dipinto. Simone Venet. (f).

422. - Chiesa di s. Maria Araceeli. s. Francesco, bassorilievo nel Monumento al Cardinale Ludovico Lebretto. Andrea Bregno. (f).

423. - Chiesa di S. Maria in Araceeli. S. Francesco soccorso da un Angelo. Fr. Trevisani (f).

Digitized by Google

424. - Chiesa di s. Maria in Aracoeli. s. Francesco riceve l'abito, affresco. Pinturicchio. (f).
425. Chiesa di s. Maria in Aracoeli. s. Francesco che riceve le stigmate, affresco. Pinturicchio. (f).
426. - Chiesa di s. Maria in Aracoeli. La Vergine col Bambino, s. Francesco, un altro santo e il senatore romano Giovanni Capocci, musaico. sec. XIII. (f); (e).
427. - Basilica di s. Maria Maggiore. Cappella Sistina. S. Francesco, statua. Flaminio Vaccà (f).
428. - Basilica di s. Maria Maggiore. I ss. Pietro Paolo e Francesco, mosaico dell'abside. Iacopo Torriti. 1292 (f).
429. - Basilica di s. Maria Maggiore Cappella Paolina. S. Francesco, affresco. Guido Reni. (f).
430. - Chiesa di s. Maria del Popolo. Vergine e il Bambino fra i ss. Francesco, Antonio, Agostino e Nicola. affresco. Pinturicchio. (f) (c).
431. - Chiesa di s. Pietro in Montorio. s. Francesco portato in cielo. statua. F. Baratta su modello del Bernino. (f).
432. - Chiesa del Sudario. Incontro di s. Anselmo con s. Francesco, quadro. prof. C. Maccari (f)
433. - Galleria Capitolina. La Visione di s. Francesco, dipinto. Pietro Paolo Rubens. (c).
434. - Galleria Borghese. S. Francesco che riceve le stigmate. quadro. Scuola dei Caracci. (f).
435. Galleria Borghese. S. Francesco, dipinto. Lodovico Cardi detto il Cigoli. (f)
436. - Galleria Borghese. s. Francesco. dipinto. Marco Meloni. I. metà sec XVI. (f).
437. - Galleria Borghese. s. Francesco predica ai pesci. Paolo Caliari detto il Veronese. (f).
438. - Galleria Capitolina. Madonna col Bambino. S. Francesco, ed altri santi. Francesco Raibolini detto il Francia. (f).
439. - Galleria Capitolina. La Vergine in Gloria, s. Francesco ed altri santi. Benvenuto Tisi detto il Garofalo (f).
440. - Galleria Doria. Sacra Famiglia, s. Francesco e Maria Maddalena, quadro. G. B. Benvenuti detto l'Ortolano. (f).
441. - Galleria Doria. S Francesco e s. Bernardino che adorano la Sacra Famiglia. quadro, Benvenuto Tisi detto il Garofalo. (f).
442. - Galleria Doria Pamphili. Ritratto di un Francescano. Paolo Rubens. (f).
443. - Galleria Nazionale s. Francesco, quadro. Michelangelo da Caravaggio. (f).
444. - Galleria Nazionale. S. Francesco, quadro Lodovico Cardi detto il Cigoli (f).
445. - Galleria Nazionale s. Francesco e un Angiolo, dipinto. Orazio Gentileschi. (f).
446. - Galleria Nazionale s. Francesco, quadro. Filippi Lauri. (f).
447. - Galleria Nazionale. La Vergine. il Figlio e i ss. Francesco e Sebastiano, dipinto. Lorenzo da Sanseverino. (f).
448. - Galleria Nazionale La Vergine in trono fra s. Francesco e s. Andrea, quadro. Antoniazzo Romano. (Antonio Aquilio). (f).
449. - Galleria Nazionale. La Vergine col Bambino e i ss. Paolo e Francesco. Antoniazzo Romano (Antonio Aquilio). (f).
450. - Galleria Nazionale. s. Francesco e l'Angelo. Carlo Saraceni. (f).
451. - Galleria d'Arte Moderna. I Funerali di s. Francesco, quadro. Paolo Bartolini. (f).
452. - Galleria Pallavicini. Morte di s. Francesco. Francesco di Stefano Pesellino. (f).
453. - Galleria Privata. s. Francesco. dipinto. (f).
454. - Pantheon. Madonna col Bambino, s. Giovanni e s. Francesco. (f).
455. - Pinacoteca Vaticana. ss. Pietro e Paolo Apostoli, s. Antonio e s. Francesco. Arte italo greca sec. XIV. (f).
456. - Pinacoteca Vaticana. La Vergine, varie storie e s. Francesco riceve le stigmate. Ignoto. (f).
457. - Pinacoteca Vaticana s. Francesco. Margaritone d'Arezzo. (f).
458. - Pinacoteca Vaticana. altro S. Francesco. Margaritone d'Arezzo. (f).
459. - Pinacoteca Vaticana. S. Francesco che riceve le stigmate. Piero della Francesca. (f)
460. - Pinacoteca Vaticana. L'incoronazione della Vergine; s. Francesco ed altri santi Bernardino di Betto detto il Pinturicchio (f).
461. - Pinacoteca Vaticana. La Madonna di Foligno. quadro, Raffaello Sanzio. (h) (f) (c) (d) a).
462. - Pinacoteca Vaticana - S. Francesco ed altri tre santi. Scuola Senese sec. XIV.
463. - Pinacoteca Vaticana. S. Francesco, un santo e due sante. Scuola Senese sec. XIV. (f).
464. - Pinacoteca Vaticana. S. Francesco. quadro. Scuola umbra fiorentina. (f).
465. - Pinacoteca Vaticana. Vergine in gloria con s. Francesco ed altri santi. Tiziano Vecellio (f.
partic. s. Francesco e s. Sebastiano. (f).
466. - Raccolta dei Principi Pallavicini. La Morte di s. Francesco. Scuola del Pesellino

467. - ROVIGO. Chiesa di s. Francesco. Madonna col figlio, s. Francesco e il donatore. Giovanni Busi de' Cariani. (f).

Digitized by Google

468. – S. CASCIANO VAL DE PESA Misericordia. s. Francesco d'Assisi. Ugolino da Siena. (f).

***

469. – S. GIMIGNANO. Museo Civico. Madonna, s. Francesco ed altri santi, dipinto. Giusto d'Andrea. (f).

***

470. – S. SEPOLCRO. Chiesa di s. Francesco. s. Francesco, affresco. Cherubino Alberti. (f)

471. – S. SEPOLCRO. Chiesa di s. Marta. La Concezione ed i ss. Giovan Battista e Francesco, quadro. Scuola di Matteo Rosselli. (g).

***

472. – SANTA FIORA. Pieve. Incoronazione della Vergine con s. Francesco che riceve le stigmate e s. Girolamo. Dei Della Robbia. (f).

***

473. – S. ANDREA A MORCIANO. (Bagno a Ripoli). Chiesa di s. Andrea. La Madonna col Bambino tra s. Antonio e s. Francesco, trittico. Scuola fiorentina, sec. XIV. (f).

***

474. – SERINA. Fabbriceria. s. Francesco, quadro Palma il vecchio. (f).

***

475. – SESTO FIORENTINO. Pieve di s. Martino. Stigmate di s. Francesco, partic. del soffitto nella canonica. sec. XVII. (h).

***

476. – SIENA. Accademia di Belle Arti. Madonna in trono, quattro angeli e tre frati francescani Duccio di Boninsegna. (f).

477. – Accademia di Belle Arti Madonna s. Francesco ed altri santi, polittico Scuola di Duccio. (f).

478. – Accademia di Belle Arti. Madonna, s. Francesco ed altri santi, polittico. Scuola di Duccio. (f).

479. – Accademia di Belle Arti. Madonna, s. Francesco ed altri santi, polittico. Scuola di Duccio. (f).

480. – Accademia di Belle Arti. Il Redentore, s. Francesco ed altri santi, trittico. Giovanni di Paolo. (f).

481. – Accademia di Belle Arti. Portelli di tabernacolo con le stigmate di s Francesco ed altre storie di s. Chiara Ignoto. (f).

482. – Accademia di Belle Arti. S. Luigi di Tolosa e s. Francesco Ignoto. (f).

483. – Accademia di Belle Arti. Vergine in trono s. Francesco, altri santi e Angeli Ignoto. (f).

484. – Accademia di Belle Arti Vergine col Figlio, s. Francesco ed altri santi, dossale d'Altare. Ignoto. sec. XIII. (f).

485. – Accedemia di Belle Arti s. Francesco e storie della sua vita. Ignoto sec. III. (f).

486. – Accademia di Belle Arti. s. Francesco ed alcuni episodi della sua vita. Pietro Lorenzetti. (f).

487. – Accademia di Belle Arti. s. Francesco. Margaritone (?) (f) (d).

488. – Accademia di Belle Arti. La Vergine col Figlio, s. Girolamo e s. Francesco e due Angeli. Matteo di Giovanni. (f) (d).

489. – Accademia di Belle Arti. La visitazione, s. Michele Arcangelo e s. Francesco, trittico. Maniera di Giacomo Pacchiarotto. (f).

490. – Accademia di Belle Arti Madonna, s. Francescho ed altri santi, trittico. Paolo di Giovanni Fei. (f).

491. – Accademia di Belle Arti. La Vergine con s. Francesco e s. Domenico in adorazione Pier Francesco Fiorentino. (f).

492. – Accademia di Belle Arti. s. Girolamo, s. Francesco e s. Lodovico. Sano di Pietro. (f).

493. – Accademia di Belle Arti. Madonna, s. Francesco e s. Bernardino. Sano di Pietro. (f).

494. – Accademia di Belle Arti Madonna, s. Francesco ed altri santi, ancona. Sano di Pietro. (f).

495. – Accademia di Belle Arti. L'Incoronazione, s. Bernardino e s. Agostino, s. Francesco e s. Girolamo. Sano di Pietro. (f).

496. – Accademia di Belle Arti. s. Francesco. Scultura senese, sec. XIV. (f).

497. – Accademia di Belle Arti. Madonna. s. Francesco ed altri santi, dossale. Scuola senese sec. XIV. (f).

498. – Accademia di Belle Arti. S. Francesco. Bernardo Strozzi. (f).

499. – Accademia di Belle Arti. Madonna, s. Francesco ed altri santi, polittico. Luca Tommè. (f).

500. – Biblioteca Comunale s. Francesco, studio per la tavola dell'Annunziata, disegno. Pietro Vannucci detto il Perugino. (f).

501. – Chiesa di s. Francesco. Martirio dei Francescani in Oriente. Ambrogio Lorenzetti. (f).

502. – Chiesa di s. Francesco. Congedo dei Francescani dal Papa. Ambrogio Lorenzetti. (f).

503. – Chiesa di s. Francesco. s. Francesco, statua sopra la porta. Ramo di Paganello. 1280. (f).

504. – Chiesa di s. Spirito. La Vergine s. Francesco e s. Caterina e il Padre Eterno. Matteo Balducci. (f).

505. – Duomo. s. Francesco, scultura dell'altare Piccolomini. Scuola di Michelangelo Buonarroti.

Digitized by Google

506. - Museo dell'Opera del Duomo. Apparizione di s. Antonio a s. Francesco. Giovanni di Paolo. (f).

507. - Museo dell'Opera del Duomo. s. Francesco e la Maddalena. Ambrogio Lorenzetti. (f).

508. Oratorio di s. Bernardino. S. Francesco, affresco. Bazzi detto il Sodoma. (f).

509. - Oratorio di s. Bernardino. s. Francesco. Girolamo del Pacchia. (f).

510. - (d'intorni) Convento dell'Osservanza. I ss. Giovanni Evangelista. Pietro, Francesco e Giovanni Battista. Taddeo di Bartolo. (g) (f).
partic. Predella con s. Francesco e s. Pietro. (g).

***

511. - SINALUNGA. Chiesa di s. Pietro in Mensules. Madonna col Bambino in trono, s. Lodovico e s. Francesco d'Assisi, affresco. sec. XVI. (g).

***

512. - SPELLO. Chiesa di S. Andrea. La Vergine col Figlio in trono, s Francesco ed altri Santi. Pinturicchio. (f).

***

513. - SPOLETO. Pinacoteca. La Vergine il Bambino e quattro Santi francescani. Lorenzo da Sanseverino. (f).

***

514. - STRONCONE. Chiesa di s. Francesco. Madonna e s. Francesco, affresco sec. XIV. (e).

***

515. - SUBIACO Chiesa di s. Francesco. Gesù sulla Croce ed in basso le Marie, s. Giovanni, s. Benedetto e s. Francesco, affresco. Sodoma (f).

516. - Convento di s. Francesco. La Madonna col. Figlio e santi. Antoniazzo Romano. (f).

517. - (dintorni). Monastero del Sacro Speco. Chiesa Inferiore. S. Francesco d'Assisi ?, affresco della cappella di s. Gregorio. Ignoto del sec. XIII. (f).
partic. la testa. (f).

***

517 bis. - TAVARNELLE VAL DI PESA. Chiesa di S Lucia al Borghetto. s. Francesco. Statua in legno. Ignoto (f).

***

518. - TODI. Pinacoteca. L'Incoronazione della Vergine, s. Francesco ed altri santi. Giovanni Spagna. (f).

***

519. - TORINO. R. Pinacoteca. L'estasi di s. Francesco. Guglielmo Caccia. detto Moncalvo (f).

520. - R. Pinacoteca s. Francesco riceve le stigmate, Giovanni Van Eyck. (f).

521. - Pinacoteca. S. Francesco che riceve le stigmate. Macrino d'Alba. Giangiacomo Fava. (f).

522. - R Pinacoteca. Santa Famiglia e s. Francesco, dipinto. Gian Girolamo Savoldo, (f).

***

523 - TOSCANELLA Torre e casa di s. Francesco. (f).

***

524. URBINO. Chiesa di s. Francesco. Il perdono di s. Francesco. quadro. Federigo Baroccio. (g).

525. - Galleria Nazionale. Il Perdono di s. Francesco, bozzetto. Federigo Baroccio. (g).

526. - Palazzo Ducale. Le stigmate di s. Francesco, quadro. Federigo Baroccio (g).

***

527. - VENEZIA. R. Accademia. Adorazione nell'Orto di Getsemani con s. Francesco. Marco Basaiti. (f).

528. - R. Accademia. I ss. Ranieri. Francesco e Melchiorre. Bonifacio dei Pitati. (f).

529. - R. Accademia. s. Francesco e s. Andrea. Bonifacio dei Pitati. (f).

530. - R. Accademia. L'Incoronazione della Vergine e fatti diversi della vita di Cristo e di s. Francesco, trittico. Catarino di Venezia. (f)

530 (bis) - R. Accademia. Incoronazione della Vergine, ai lati s. Chiara e s. Francesco, trittico Catarino Veneziano (f).

531. - R. Accademia. La Vergine, il Figlio, s. Girolamo e s. Francesco, dipinto. Benedetto Diana. (f).

532. - R. Accademia. Santi Francescani, fregio. Fumiani. (f).

533. - R. Accademia. S. Francesco. Maestro Veneto del 1440. (f).

534. - R. Accademia. S. Girolamo e s. Francesco d'Assisi. Mansueti. (f).

535. - R. Accademia. I ss. Sebastiano alla colonna, Gregorio, Francesco, Liberale e Rocco. Giovanni Mansueti. (f) (c).

536. - R Accademia. s. Lorenzo Giustiniani S. Giovanni Battista, S. Agostino, s Francesco, s. Bernardino di Siena ed altri santi. Giovanni Antonio da Pordenone. (f)

537. - R. Accademia. Tre Santi Francescani Lazzaro Sebastiani. (f).

538. - R. Accademia. I ss. Francesco d'Assisi e Andrea. Bonifazio Veronese. (f).

539. - R. Accademia, Francesco riceve le stigmate. Paolo Veronese. (f).

540. - R. Accademia. Il Salvatore in trono, s.

Digitized by Google

Agostino e s. Francesco, dipinto. Alvise Vivarini. (f).

541. – R. Accademia. La Natività di Gesù, Apostoli, s. Francesco ed altri santi. Bartolomeo Vivarini. (f).

542. – R. Accademia. La Vergine col Figlio in trono. S. Francesco ed altri santi. Luigi Vivarini. (f).

543. – Chiesa di s. Giobbe. Annunciazione, s. Francesco ed altri santi. Alvise Vivarini. (f).

544. – Chiesa di s. Giobbe. Altare in marmo con le statue di s. Giovanni, s. Antonio e s. Francesco. Simone di Francesco Ferrucci. (f).

545. – Chiesa di s. Marco. s. Francesco, portello d'organo. Francesco Tacconi. (f).

546. – Chiesa di s. Maria Formosa. S. Francesco. Iacopo Palma il Vecchio. (f).

547. – Chiesa di s. Maria Gloriosa dei Frari. S. Francesco, statua sulla porta. Scuola di Niccola Pisano. (f).

548. – Chiesa di s. Maria dei Miracoli. Cappella maggiore. S. Francesco, busto. Tullio Lombardo. (f).

549. – Chiesa di s. Maria dei Miracoli. Sagrestia. S. Francesco, Gerolamo Campagna. (f).

550. – Chiesa del Redentore. La Vergine col Bambino, s. Giovanni e s. Francesco. Pasqualino (f).

551. – Chiesa di s. Sebastiano. Madonna in gloria, s. Francesco ed altri santi. Paolo Caliari detto Paolo Veronese. (f).

552. – Proprietà Brass. s. Francesco e un Angiolo, dipinto, Bernardo Strozzi. (f)

***

553. – VERNA (Casentino) Chiesa Maggiore. S. Francesco. Statua. Andrea Della Robbia. (f).

554. – Convento Francescano. La Processione della stigmate. (f).

555. – Piazzale del Convento. S. Francesco libera le tortorelle, gruppo. Prof. Vincenzo Rosignoli. (f).

quattro pose diverse.

556. – Il sasso dove s. Francesco ricevette le sacre stigmate. (f).

557. – Il Letto di s. Francesco. (f).

***

558. – VERONA. Chiesa di s. Bernardino. La Madonna col Bambino e i ss. Bernardo, Girolamo, Lodovico, Antonio, Pietro, Paolo e Francesco, Francesco Benaglio. (f).

559. – Museo Civico. S. Francesco, mezza figura. Francesco Benaglio (f).

560. – Museo Civico. s Francesco riceve le stigmate. Domenico Morone. (f).

561. – Museo Civico. S. Francesco e religiose. Domenico Morone. (f).

***

562. – VICCHIO di RIMAGGIO (Bagno a Ripoli). Chiesa di s. Lorenzo. S. Francesco che riceve le stigmate, affresco. Attribuito a Spinello Aretino. (i).

***

563. – VICENZA. Chiesa di s. Lorenzo. S. Francesco, s. Lorenzo ed il committente Pietro da Marano, lunetta della porta maggiore. Fra Pace da Lugo. (f).

564. – Pinacoteca Civica. – Le Stigmate di S. Francesco e vari Santi, predella. M. Fogolino. (f), due fotografie.

565. – Pinacoteca Civica. Estasi di S. Francesco. G. B. Piazzetta. (f).

***

566. – VISSO. Municipio. S. Giovanni Battista e s. Antonio, s. Ludovico e s. Francesco, due dittici, frammenti di polittico Ignoto del sec. XIV. (e).

***

567. – VITIANO (Arezzo). Chiesa di s. Martino. S. Francesco, s. Chiara ed Angeli, frammento di quadro. Scuola di Luca Signorelli. (g).

***

568. – VOLTERRA. Compagnia della santa Croce. s. Francesco d'Assisi. Cennino Cennini (f).

569. – Chiesa di S. Francesco. S. Francesco che riceve le stigmate. Cenni Francesco di Ser Cenni. (f).

570. – Palazzo dei Priori. Madonna col Bambino, santi e s Francesco che riceve le stigmate. Taddeo di Bartolo. (f).

571. – (dintorni) Chiesa di s. Girolamo, S. Francesco, altri santi ed Angeli. Terracotta. Andrea Della Robbia. (f).

572. – (dintorni). Chiesa di s. Girolamo. S. Francesco che istituisce il 3. Ordine della sua Regola. Andrea Della Robbia. (f).

PARTE SECONDA

—

ESTERO

573. – ANVERSA. Musée Royal des Beaux Arts. Comunione di s. Francesco d'Assisi, dipinto. Pietro Paolo Rubens. (c).

***

574. – AUGSBURG Gemälde Bezeichnung (Kgl. Galerie). S. Francesco Antonio Van Dyck. (d).

Digitized by Google

574. bis - Kgf. Gemälde Galerie Kaufbeuren im Allgäu. S. Francesco. Lodovico Cardi detto il Cigoli. (g).

***

575. - BERLINO. Koenigliche Museen. s. Francesco e s. Girolamo, sportelli dipinti. Albrecht Altdorfer. (c).

576. - Koenigliche Museen. S. Giovan Battista fra s. Girolamo e s. Francesco, trittico con lunetta. Pseudo Basaiti. (e).

577. - Koenigliche Museen. Miracolo di s. Francesco. Taddeo Gaddi.

578. - Koenigliche Museen. La Vergine e il Figlio in gloria, adorati da s. Giovanni Evangelista, s. Giovanni Battista, s. Francesco e s. Girolamo, dipinto. Domenico Ghirlandaio. (c).

579. - Koenigliche Museen Cristo in Croce, ai piedi la Vergine e s. Francesco, dipinto. Filippino Lippi. (e) (c).

580. - Koenigliche Museen La Vergine e il Bambino fra s. Francesco ed un Vescovo, dipinto. Bastiano Main rdi (c).

581. - Koenigliche Museen. La Vergine col Bambino in trono, tra s. Francesco e s. Omobono, dipinto. Bartolomeo Montagna (c).

582. - Koenigliche Museen. La Vergine col Bambino in trono, s. Francesco, s. Giovanni Battista, s. Ambrogio e s. Girolamo, dipinto. Pellegrino da Modena. (c)

583. - Koenigliche Museen La Vergine col Figlio tra s. Girolamo e s Francesco, dipinto. Raffaello Santi. (c).

***

584. - BRUXELLES. Musée Ancien. s. Francesco dipinto. Carlo Crivelli (c).

585. - Musée Ancien. s. Francesco d'Assisi. dipinto. Antonio Van Dyck. (e) (c).

586. - Musée Ancien. s. Francesco proteggente il mondo, dipinto. Pietro Paolo Rubens. (e) (c).

587. - Musée Ancien. Il Cristo in Croce, trittico con s. Francesco altri santi. Roger der Weyden. (c).

***

588. - BUDAPEST. Museum der Schonen Kunst. La Vergine, il Figlio e s. Francesco e S. Caterina, dipinto. Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma (c).

***

589. - Museum der Schonen Kunst. La Vergine il Figlio e s. Francesco d'Assisi, dipinto. Domenico Beccafumi detto il Mecherino. (c).

590. - Museum der Schonen Kunst. Santa Famiglia e s. Francesco d'Assisi. Gerolamo Bedoli detto Mazzuola. (f).

591. - Museum der Schonen Kunst. La Visione di s. Francesco, dipinto. Vincenzo Carducho o Carducci. (f) (d) (c).

592. - Museum der Schonen Kunst. S. Francesco d'Assisi. Domenico Morone. (f).

593. - Museum der schonen Kunst. Santa Famiglia con la Maddalena e s. Francesco, dipinto. Bonifazio Veneziano. (c).

***

594. - CASSEL Königliche Gemälde Galerie. Madonna col Bambino, s. Giovanni, s. Francesco e s. Caterina. Beccafumi. (f) (d).

***

595. - CHANTILLY Musée Fondé. s. Chiara ricevente il corpo di s. Francesco D'Assisi, dipinto. Francois Léon Benouville. (f).

***

596. - CHANTILLY. Musée Municipal. La Vergine presenta il Bambino Gesù a Francesco d'Assisi, dipinto. Pietro Paolo Rubens. (c).

***

597. - DRESDEN Königliche Gemälde Galerie. Madonna detta di s. Francesco. Antonio Allegri detto il Correggio. (h) (f) (d) (f) (a). 65/80.

partic. testa di s. Francesco. (f).

598. - Königliche Gemälde Galerie. La Vergine col Bambino, s. Francesco e s. Domenico, dipinto. Denys Calvaert detto Dionisio Fiammingo. (d) (c).

599. - Königliche Gemälde Galerie, s. Francesco. Giacinto Girolamo di Spinosa. (h) (f).

600. - Königliche Gemälde Galerie. s. Francesco, pastello. Guido Reni. (c).

601. - Königliche Gemälde Galerie. S. Francesco d'Assisi, dipinto. Scuola di Pietro Vannucci detto il Perugino. (e).

***

602. - FRANCKCURT. S. M Stadel' sches Kunst Instituts. La Vergine con s. Girolamo e s. Francesco, dipinto. Petrus Cristus o Christophsen. (c).

***

603. - GAND Musée des Beaux Arts. S. Francesco d'Assisi riceve le stigmate. Pietre Paolo Rubens. (e).

***

604. - GERUSALEMME. Chiesa del s. Salvatore Apparizione della Vergine e del Redentore a s. Francesco, dipinto. Antonio Ciseri. (f).

605. - Chiesa del s. Sepolcro. S. Francesco, dipinto. Antonio Ciseri. (f).

***

606. - LICHTENSEIN. Schloss. Morte di s. Francesco. Scuola renana centrale, sec. XV. (f).

607. - LILLE Musée. La Vergine e s. Francesco, Pietro Paolo Rubens. (d).

Digitized by Google

608. LONDON. Collection R. H. Benson Esq. La Vergine, il Ciglio e s. Francesco, dipinto Francesco Raibolini, detto Francia, (c).

609. – Collection Dulwich. s. Francesco d'Assisi e s. Antonio da Padova, dipinto. Raffaello Santi. (g) (f) (e).

610. – Collection Sir William J. Ferrer. Santa Famiglia con la Maddalena, s. Francesco e un altro santo, dipinto Bonifazio Veneziano. (c).

611. – Galleria Layard. Madonna col Bambino e s. Francesco ed altri santi. Alessandro Bonvicini detto il Moretto da Brescia.

612. – Galleria Layard. Madonna col Bambino, s. Francesco ed altri santi Giovan. Battista Cima da Conegliano.

613. – National Gallery. Madonna in trono col Bambino, a lato s. Sebastiano e s. Francesco. Carlo Crivelli. (f).

614. – National Gallery. Frati Francescani alla porta del Convento che distribuiscono viveri ai poveri. Guglielmo Van Herp. (e).

615. – National Gallery s. Francesco in Estasi dipinto. Filippino Lippi. (e).

616. National Gallery. s. Francesco in gloria, con le stigmate. Filippino Lippi. (g) (f).

617. – National Gallery. La Vergine col Figlio, s Girolamo e s. Francesco. Pietro Vannucci detto Perugino. (f) (d).

618. – National Gallery. s. Francesco e s. Marco Antonio Vivarini. (g) (f) (d).

619. – National Gallery. Monaco Francescano, dipinto. Francesco Zurbaran. (f) (d) (c).

620. – R. C. Sutton Nelthorpe Esq. s. Francesco d'Assisi rinunzia al mondo, dipinto. Jean Gossart de Maubeuge. (c).

***

621. – LYON. Musée Municipal. s. Francesco e s. Domenico proteggono il mondo dal colera di Gesù Cristo, dipinto. Pietro Paolo Rubens. (c)

622. – Musée Municipal. s. Francesco d'Assisi dipinto. Francesco Zurbaran. (e).

***

623. MADRID. Academia de san Fernando s. Francesco in estasi, dipinto. B. S. Murillo. (c).

424. – Museo del Prado. S. Francesco d'Assisi in estasi, dipinto. Antonio Van Dyck. (f) (c).

625. – Museo del Prado La Porziuncola, Gesù accorda a s. Francesco il giubileo della Cappella d'Assisi, dipinto. B. S. Murillo. (c).

626. – Museo del Prado. L'Apparizione di un angelo a s. Francesco, dipinto. B. S. Murillo. (f).

627. – Museo del Prado. S. Francesco d'Assisi e un altro religioso in preghiera. dipinto. Joachim Patinir o Patinier. (e).

628. – Museo del Prado. S. Margherita, s. Girolamo e s. Francesco d'Assisi, quadro. Iacopo Raibolini detto Francia. (c).

629. – Museo del Prado. s. Francesco d'Assisi in estasi. Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto. (f) (d).

630. – Museo del Prado, s. Francesco e s. Giovanni Evangelista Domenico Teotocopuli detto Greco. (f) (d).

631. – Escorial. s. Francesco, dipinto. Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto. (f).

***

632. – MUNCHEN. Königliche Altere Pinakothek. s. Francesco d'Assisi. Lodovico Caracci. (f).

633. – Königliche Altere Pinakothek. s. Francesco d'Assisi Cristo. in Croce. Sepolcro di Cristo. Scuola di Giovanni Cimabue. (f).

634. – Königliche Altere Pinakothek. Gesù apparisce alla Vergine, in basso il Sepolcro, s. Francesco ed altri santi. Filippino Lippi. (h) (f) (e) (d) (c).

635. – Königliche Altere Pinakothek. Madonna con s. Girolamo, s. Fancesco e s. Antonio. Francesco Vecellio (h (f (d (c).

636. – Königliche Altere Pinacothek S. Francesco d'Assisi. Francesco Zurbaran (h) (f) (e) (d).

***

637. – NANTES. Musée Municipal. S. Sebastiano e s. Francesco d'Assisi, dipinto. Buonamico di Cristofano detto Buffalmacco. (e).

638. – Musée Municipal. s. Francesco d'Assisi predica ai pesci, dipinto. Luc Olivier Merson. (f) (c).

***

639. – NEW YORK Collezione Cly Frick. S. Francesco, dipinto. Giovanni Bellini. (f).

***

640. – NURNBEG. Germanisches National Museum. La Vergine Beata apparisce a s. Francesco d'Assisi. Thomas Willeboirts Bosschaert. (d).

641. – Germanisches National Museum. s. Fancesco riceve le stigmate. Hans Fries. (e).

***

642. – PARIS. Collec Chalandon. s. Francesco lascia gli abiti secolari. Stefano di Giovanni detto Sassetta. (f).

643. – Collec. Chalandon. s. Francesco passa attraverso il fuoco. Stefano di Giovanni detto Sassetta. (f).

644. – Musée National du Louvre. s. Francesco d'Assisi, dipinto. Francesco Albani. (e).

645. – Musée National du Louvre. s. Francesco d'Assisi, morente benedice la città d'Assisi, dipinto. Fr. Benouville. (h e) d) (c).

646. – Musée National du Louvre. s. Francesco

Digitized by Google

d'Assisi, dipinto. Lodovico Cardi detto Cigoli. (e) (c).

647. - Musée National du Louvre. Cristo e la Vergine appariscono a s. Francesco d'Assisi, dipinto. Giovanni Andrea Donducci detto Mastelletta. (e).

648. - Musée National du Louvre. L'incoronazione della Vergine con s Francesco. Raffaellino del Garbo. (f) (c).

649. - Musée National du Louvre. S. Francesco d'Assisi riceve le stigmate, dipinto. Giotto di Bondone. (f) (e) (c).

650. - Musée National du Louvre. Il papa Nicola V, nel 1449 si fa aprire la tomba che contiene il corpo di s. Francesco d'Assisi, dipinto. Laurent de la Hyre. (e) (c).

651. - Musée National du Louvre. S. Francesco d'Assisi in estasi, dipinto. iFlippo Lauri (e).

652. - Musée National du Louvre. La sepoltura di Cristo. s. Francesco che riceve le stigmate. La Cena, dipinto. Maestro della Morte di Maria. (f) (e) (c).

653. - Musée National du Lovre. La Natività. s. Francesco ed altri santi, polittico. Giovanni Massone. (f).

partic. s. Francesco d'Assisi, in piedi, proteggente Sisto IV in ginocchio. (e) (c).

654. - Musée National du Louvre, s. Francesco ed altri santi, polittico. Giovanni Massone (f).

655. - Musée National du Louvre. s. Francesco e i ss. Cosimo e Damiano, tavola in due scomparti. Francesco di Stefano Pesello detto Pesellino. (f) (c).

partic. S. Francesco che riceve le stigmate. (e).

656. - Musée National du Louvre. s. Francesco d'Assisi riceve le Stigmate, dipinto. Franz Porbus o Pourbus il giovane. (e) (c).

657. - Muséo National du Louvre. La Vergine Gloriosa con s. Francesco ed altri santi. Cosimo Rosselli (f) (e) (c).

658. - Musée National du Louvre. Vergine col Bambino s. Francesco ed altri santi. Scuola fiorentina sec. XV. (f).

659. - Musée National du Louvre. s. Francesco d'Assisi in estasi, dipinto. Gérard Seghers detto Zeegers. (e) (c).

660. - Musée National du Louvre. Vergine col bambino, s. Francesco ed altri santi. Scuola di Luca Signorelli. (f) (e).

661. - Musée National du Louvre s. Francesco e un novizio, dipinto. Domenico Teotocopuli detto il Greco. (e) (c).

662. - Musée National du Louvre. S. Francesco d'Assisi, dipinto. Luis Tristan. (e).

663. - Musée National du Louvre. s. Francesco d'Assisi, dipinto. Scuola di Pietro Vannucci detto il Perugino. (e).

664. - Musée National du Louvre. Reliquario di s. Francesco d'Assisi. e due pastorali. Limoges, Sec. XIII. (f).

665. - Salon 1920 Pax, s. Francesco. dipinto Fernand. Lematte. (h) (e) (c).

***

666. - St. PETERSBURG. Musée de L'Ermitage. Adorazione di s. Francesco, dipinto. Guido Reni. (c).

***

667. - SEVILLA. Museo Provincial La Visione di s. Francesco d'Assisi, dipinto. B. S. Murillo. (f) (d) (a).

partic. testa di s. Francesco (f).

***

668. SEVILLA Museo Provincial S. Francesco abbraccia il Crocifisso e disprezza i beni mondani. B. M. Murillo. (f) (d).

***

669. - TERMOND. Eglise Notre Dame. Cristo in Croce con la Vergine s. Maria Maddalena e s. Francesco d'Assisi, dipinto. Antonio Van Dyck. (c).

***

670. - WIEN. Kaiserliche Gemälde Galerie. s. Francesco Antonio Van Dyck. (d).

671. - Kaiserliche Gemälde Galerie. La Vergine col Bambino, s. Francesco presenta un Francescano, dipinto. Benozzo Gozzoli detto Lese di Sandro. (c).

672. - Kaiserliche Gemälde Galerie. S. Girolamo e s. Francesco d'Assisi, dipinto. Giovanni Mansueti. (c).

673. - Kaiserliche Gemalde Galerie. s. Francesco. Francesco da Ponte detto Bassano. (d).

674. - Kaiserliche Gemälde Galerie. La Vergine col Bambino, s. Giovanni, s. Caterina e s. Francesco, dipinto. Francesco Raibolini detto Francia. (c).

VARIE

675. - ANTONIAZZO ROMANO. s. Francesco, quadro (h).

676. - DOLCI Carlo. s. Francesco, quadro (h).

677. - GRECO s. Francesco (e).

678. - IGNOTO. Il Battesimo di s. Francesco Saix Padre. (h).

679 - LOVERINI Ponziano. s. Francesco e gli uccelli, dipinto.

680. - MARIOTTO Bernardino. Madonna col Bambino. s. Francesco, s. Domenico e s. Giovannini, dipinto. (f).

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

Albani Francesco. 124, 644.
Alberti Cherubino. 470.
Alemanno Pietro 318.
Allegri Antonio (vedi Correggio).
Allori Agnolo (vedi Bronzino).
Altdorfer Albrecht. 575.
Alunno (l') o Niccolò da Foligno 284, 296.
Ambrogio da Fossano (vedi Borgognone).
Andrea d'Agnolo o Andrea Vannucchi (vedi Andrea del Sarto).
Andrea d'Assisi. 88.
Andrea da Firenze. 228.
Andrea del Sarto (Andrea D'Agnolo o Andrea Vannucchi) 221, 229, 248, 281.
Antoniazzo Romano (Antonio Aquilio). 448, 449, 516, 675.
Antonio da Viterbo. 416.
Antonio del Ceraiolo. 230.
Aquilio Antonio (vedi Antoniazzo Romano).
Ariscola (vedi Silvestro di Giacomo da Sulmona).
Arte Italo Greca sec. XIV. 455.
Baciccio (Giov. Batt. Gaulli). 413.
Badalocchio Sisto. 372.
Baldovinetti Alessio. 231.
Balducci Matteo. 504.
Baratta Francesco. 431.
Barbarelli Giorgio (vedi Giorgione).
Barbieri Giovanni Francesco (vedi *Guercino*).
Baroccio Federigo. 258, 524, 525, 526.
Baronzio Giovanni. 309.
Bartoli Taddeo (vedi *Taddeo* di Bartolo).
Bartolini Paolo. 451.
Bartolo di Fredi. 303, 335.
Bartolomeo (Fra) della Porta 143, 398.
Basaiti Marco. 527, 576.
Bassano (Francesco da *Ponte*) 673.
Bazzi Giovan. Antonio (Vedi Sodoma)
Beato Angelico (Fra *Giovanni da Fiesole*) 271, 272, 273, 408.
Beccafumi Domenico detto il Mecherino. 589, 594.
Bedoli Gerolamo (vedi *Mazzuola*).
Bellini Giovanni. 179, 392, 393.
Benaglio Francesco. 558, 559.
Benedetto da Maiano. 158.
Benedetto da Montagna. 328.
Benedetto da Rovezzano. 185.
Benouville François Léon. 595, 645.
Benvenuti G. B (vedi l'*Ortolano*).
Berlinghieri Bonaventura. 202, 394.
Bernardino di Mariotto o da Perugia. 376.
Bernini Giovanni Lorenzo. 431
Berrettini Pietro (vedi Pietro da Cortona).
Betti Bernardino (vedi Pinturicchio)
Bigordi Domenico (vedi Domenico del *Ghirlandaio*).
Boccati Giovanni. 377.
Bondone Angioletto (vedi *Giotto*).
Bonetti Baccio da Cortona. 283
Bonfigli Benedetto. 378
Bonifacio dei Pitati (vedi Pitati).
Bonvicini Alessandro (vedi Moretto da Brescia).
Borgognone (*Ambrogio* da Fossano). 310.
Bosschaert Thomas Willeboirts 640
Botticelli Sandro (Alessandro *Filipepi*). 203.
Botticini Francesco, 407 bis.
Bramantino (Bartolommeo Suardi). 317.
Bregno Andrea 422.
Brina Francesco. 219.
Bronzino (Agnolo Allori). 140.
Bruschi Domenico. 89.
Buffalmacco (*Buonamico* di Cristofano). 637.
Bugiardini Giuliano. 274.
Buonamico di Cristofano (vedi *Buffalmacco*).
Buonarroti Michelangelo (vedi *Michelangelo*).
Busi de' Cariani Giovanni (vedi *Cariani*).
Caliari Paolo (vedi Veronese).
Calvaert Dionisio, detto Dioniso Fiammingo. 125, 598.
Campagna Gerolamo. 549.
Campi Giulio. 321.
Capanna Puccio 402, 403, 404.
Caporali Bartolommeo. 379.
Caracci Agostino. 259, 260.
Caracci Lodovico. 126, 434, 632.
Caravaggio (Michelangelo Merisi). 414, 443.
Cardi Lodovico (vedi Cigoli).
Carducho o Carducci Vincenzo. 591.
Cariani (de') Giovanni Busi. 467.
Carli Raffaello 232.
Carrucci Jacopo (vedi Pontormo).
Castagno (del) Andrea. 172.
Caterino di Venezia. 530, 530 bis.
Cavagna Gian Paolo, 114.
Cavedoni Giacomo. 251.
Cenni Francesco di Ser Cenni. 569
Cennini Cennino. 568.
Ceraiolo (vedi Antonio del Ceraiolo).
Cerano (vedi G. B. Crespi).
Ceresa Carlo. 104.
Cesi Bartolommeo, 118.
Christophsen (vedi Petrus Cristus).
Ciaccia Guglielmo (vedi Moncalvo).
Cieco da Gambassi. 151 bis.
Cigoli (Lodovico Cardi). 204, 222, 223, 233, 234, 249, 275, 287, 435, 444, 574 bis. 646.
Cima da Conegliano. 612.
Cimabue Giovanni 15, 18, 19. 62, 167, 401, 633.
Ciseri Antonio. 604, 605.
Civerchio Vincenzo. 105.
Coda Benedetto. 412.
Coello Claudio. 415.
Cola di Gennaro 82.
Correggio (Antonio Allegri). 235, 597.
Costa Lorenzo il vecchio. 119, 127.
Credi (di) Lorenzo 286 bis.
Crespi G. B. detto il Cerano. 236, 312.
Crespi Giuseppe Maria (lo Spagnolo). 122, 128, 129.
Cristus Petrus o Christophsen. 602.
Crivelli Carlo. 306, 315, 322, 584, 613
Della Robbia 5, 90, 168, 170, 281 bis, 282, 472.
Della Robbia Andrea. 91, 147, 157, 173, 262, 263, 400, 553, 571, 572.
Della Robbia Giovanni, 102, 103, 152, 269.
Della Robbia Luca. 169.
Diana Benedetto. 531.
Dionisio Fiammingo (vedi Dionisio *Calvaert*).
Dolci Carlo. 676.
Domenichino (Domenico Zampieri). 136.
Domenico di Michelino. 106
Donatello Donato 363, 364.
Donducci Andrea (vedi Mastelletta).
Duccio di Boninsegna. 476, 477, 478, 479.
Duprè Giovanni. 84, 84, bis.

Digitized by Google

Dyck (Van) Antonio. 574, 624, 669, 670.
Eyck (Van) Giovanni 520.
Faccini Pietro. 252.
Fantone da Norcia. 323.
Fava Giangiacomo (vedi Macrino d'Alba).
Fei Paolo di Giovanni. 490.
Ferrucci Nicodemo. 186.
Filipepi Alessandro (vedi Sandro Botticelli).
Fiorenzo di Lorenzo. 381, 382.
Fogolino Marcello. 564.
Foppa Vincenzo 324.
Franceschini Marcantonio. 121.
Francesco di Stefano (vedi Pesellino).
Francia (Francesco Giacomo Raibolini). 123, 131, 132, 133, 205, 314, 438, 608, 628, 674.
Fries Hans 641.
Fumiani Giov. Antonio. 532.
Gabbiani Domenico. 253 bis.
Gaddi Agnolo 298.
Gaddi Taddeo. 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 265 266, 380, 400, 577.
Garbo (del) Raffaellino 183, 238, 648.
Garofalo (Benvenuto Tisi). 439, 441.
Gaulli Giov. Batt. (vedi Baciccio).
Gavasio Gian Giacomo. 107.
Gentile da Fabriano. 325, 326.
Gentileschi Orazio. 445.
Ghiberti Lorenzo. 268.
Ghirlandaio Domenico (Domenico Bigordi). 196, 197, 198, 199, 200, 201, 360, 578.
Ghirlandaio Michele di Rodolfo. 355.
Giorgione (Giorgio Barbarelli). 142.
Giottino (Tommaso di Stefano). 67, 71, 156 bis
Giotto (Angioletto Bondone) 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 72, 73, 98, 98 bis, 159, 166, 266, 267, 305, 649.
Giovanni (Fra) da Fiesole (vedi Beato Angelico).
Giovanni da Milano. 174.
Giovanni da Nola 356.
Giovanni del Biondo. 174.
Giovanni di Paolo 480, 506.
Giovanni da S. Giovanni (Giovanni Mannozzi). 187, 188, 189, 190, 191, 267.
Girolamo di Benvenuto. 139.
Girolamo di Spinosa Giacinto. 599
Giusto d'Andrea. 469.
Gossart de Maubeuge Jean 620.
Gozzoli Benozzo detto Lese di Sandro. 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 671.
Greco (Domenico Teotocopulo) 108, 630, 661, 677.
Guercino (Giovanni Francesco Barbieri) 120, 146, 289.
Herp (Van) Guglielmo. 614.
Jacopo da Torrita o Jacopo Torriti. 419, 428.
Ignoto. 10, 17, 77, 79, 80, 81, 109, 151, 299, 300, 301, 397, 406, 418, 453, 454, 456, 482, 483, 517 bis, 523, 554, 678.
Ignoto sec. XIII 85 383, 426, 481, 484, 485, 517, 664.
» sec. XIII-XIV. 55.
» sec. XIV. 278 bis. 302, 307, 383 bis. 395. 514, 566.
» sec. XV. 99, 145, 175 177, 362.
» sec. XVI. 150, 264, 286, 511.
» sec. XVII 475.
» sec. XVIII. 13.
» sec. XIX. 250.
La Hyre Laurent (de). 650.
Lanzani Polidoro (vedi Polidoro Veneziano).
Lauri Filippo. 446, 651.
Lematte Fernand. 665.
Lese di Sandro. (vedi Benozzo Gozzoli).
Licinio Bernardino. 240.
Ligozzi Jacopo. 192, 193, 224.
Lippi Filippino. 286 bis, 579, 615, 616, 634.
Lippi (Fra) Filippo 148, 241.
Lombardo Tullio 548.
Lorenzetti Ambrogio. 501, 502, 507.
Lorenzetti Pietro. 72, 74, 75, 486.
Lorenzo di Bicci 155.
Lorenzo Monaco. 216, 276.
Lorenzo da Sanseverino. 447, 513.
Lotto Lorenzo. 411.
Loverini Ponziano. 113, 311, 679.
Maccari Cesare. 432.
Macrino d'Alba (Giangiacomo *Fava*) 521.
Maestro della Morte di Maria. 652
Maestro di S. Francesco 54, 92, 384.
Magnasco Alessandro. 333.
Mainardi Sebastiano. 171, 277, 580.
Mannozzi Giovanni (vedi Giov. da S Giovanni.).
Mansueti Giovanni 534, 535, 672.
Margaritone d'Arezzo. 7, 11, 144, 167, 217, 288, 336, 337, 401, 405, 417, 457, 458, 487.
Mariotto Bernardino. 680.
Mariotto di Nardo. 195.
Martini Simone (Simone Memmi). 56, 69, 70.
Massone Giovanni. 653, 654.
Mastelletta (Andrea Donducci). 647.
Matteo di Giovanni 1, 488.
Mazza Giuseppe. 116.
Mazzuchelli Pier Francesco (vedi Morazzone).
Mazzuola (Gerolamo Bedoli). 390.
Mecherino (vedi Domenico Beccafumi).
Melanzio Fr 353, 354.
Meloni Marco. 436.
Memmi Lippo 16.
Memmi Simone (vedi Simone Martini).
Mentessi Giuseppe. 220.
Merisi Michelangelo (vedi Caravaggio).
Merson Luc Olivier 638.
Michelangelo Buonarroti. 505.
Moncalvo (Guglielmo *Caccia*). 519.
Monsignori Francesco. 327.
Montagna Bartolommeo 581.
Morazzone (Pier Francesco Mazzucchelli). 313, 332.
Moretto da Brescia (Alessandro Bonvicini). 138, 320, 407, 611
Morone Domenico. 560, 561, 592.
Morone Giovan Battista. 329.
Mulinari Stefano. 261.
Murillo Bartolommeo Stefano. 291, 292, 623, 625, 626, 667, 668
Nelli Ottaviano da Gubbio. 52, 285.
Neri di Bicci. 8, 280.
Niccolò di Bari o Niccolò dell'Arca. 117.
Niccolò da Foligno (vedi l'Alunno).
Novelli Pietro. 369, 370, 371.
Ortolano (G. B. Benvenuti). 440.
Owerberk Giovanni Federigo. 87.
Pacchia (del) Girolamo. 509.
Pacchiarotto Giacomo. 489.
Pace (Fra) da Lugo 563.
Palma Jacopo il vecchio. 474, 546.
Paolino (Fra) da Pistoia. 277 bis.
Paolo di Stefano 279.
Pasqualino. 550.
Passerotti Bartolommeo. 130.

Digitized by Google

Patinir o Patinier Joachin. 627.
Pellegrino da Modena. 582.
Perugino Eusebio. 100.
Perugino (Pietro Vannucci) 88, 178, 242, 254, 352, 389, 390, 391, 500, 601, 617, 663.
Pesellino (*Francesco* di Stefano) 110, 452, 466, 655.
Piazzetta Giov. Battista 565.
Pier Francesco Fiorentino. 491.
Piero della Francesca. 295, 385, 386, 459.
Pietro da Cortona (Pietro *Berrettini*). 6. 319.
Pietro di Domenico. 304.
Pinturicchio (Bernardino Betti). 424, 425, 430, 460, 512.
Pisanelli Vittorio. 308.
Pisano Giunta 51, 78, 86.
Pisano Nicola 547.
Pitati (dei) Bonifacio. 528, 529.
Polidoro Veneziano (Polidoro Lanzani). 243.
Ponte (da) Francesco (vedi Bassano).
Ponte (da) Giovanni 154, 245.
Pontormo (Jacopo Carrucci) 176.
Porbus o Pourbus Franz il giov. 656.
Pordenone Giovanni Antonio. 536
Raffaello Santi o Sanzio. 461, 583, 609.
Raibolini Francesco Giacomo (vedi Francia).
Ramo di Paganello. 503.
Reni Guido 115, 134, 135, 153, 357, 429, 600, 666.
Ribera Giuseppe (vedi lo Spagnoletto).
Rivelli Galeazzo. 111.
Robusti Iacopo (vedi il Tintoretto).
Rosignoli Vincenzo. 97, 555.
Rosselli Cosimo. 657.
Rosselli Matteo. 471.
Rubens Pietro Paolo. 226, 433, 442, 573, 586, 596 603, 607. 621.
Salimbeni Ventura. 255.
Salmeggia Enea detto Talpino, 250.
Sano di Pietro 492, 413, 494, 495.
Santi Raffaello (vedi *Raffaello* Santi).
Santi di Tito. 101 bis, 184.
Saraceni Carlo. 450.
Sassetta (Stefano di Giovanni). 642, 643.
Savoldo Gian Girolamo. 522.
Scuola Aretina sec XIV XV. 9.
Scuola Ferrarese sec. XVI, 135 bis.
Scuola Fiamminga Napoletana, sec. XV. 358
Scuola Fiorentina. 368.
Scuola Fiorentina sec. XIV. 156, 218, 396, 473, 201 bis.
Scuola Fiorentina sec. XV. 278, 400, 658.
Scuola Fiorentina sec. XVII. 137, 247.
Scuola Italia Centrale sec. XIII, 384.
Scuola Lombarda. 112.
Scuola Romana Centrale sec. XV, 606.
Scuola Senese. 12.
Scuola Senese sec. XIV. 399, 462, 463, 496, 497.
Scuola Senese sec. XV, 270.
Scuola Tedesca sec XVI. 316.
Scuola Toscana sec. XV, 239, 244.
Scuola Toscana sec. XVI, 141, 245.
Scuola Umbra sec. XIII. 374.
Scuola Umbra sec. XV, 374.
Scuola Umbra sec XVI, 387.
Scuola Umbra-Fiorentina. 464.
Scuola Veneta sec. XV, 533.
Sebastiani Lazzaro 537.
Seghers Gérard (detto *Zeegers*) 659.
Serpotta 365, 366, 367,
Settesoli Beato Jacopo. 417.
Signorelli Luca. 149, 242, 330, 567, 660.
Silvestro di Giacomo da Sulmona (Ariscola). 34.
Simone di Francesco Ferrucci. 544.
Sodoma (Giov Antonio Bazzi) 508, 515, 588.
Spada Lionello. 334.
Spagna (Giovanni *Spagnuolo*) 76, 93, 361, 388, 518.
Spagnoletto (Giuseppe Ribera). 225, 298, 629, 631.
Spagnolo (vedi Giuseppe Maria Crespi).
Spagnuolo Giovanni (vedi Spagna).
Speranza Giovanni. 331.
Spinello Aretino, 562.
Spinello asparre o Parri 136 bis.
Stefano di Giovanni (vedi Sassetta).
Strozzi Bernardo. 290, 498, 552.
Suardi Bartolommeo (vedi Bramantino).
Tacconi Francesco. 545.
Taddeo di Bartolo o Taddeo Bartoli 375, 510, 570.
Talpino (vedi Enea Salmeggia).
Teotocopuli Domenico (vedi Greco).
Tiberio D'Assisi 53, 76, bis 83, 93, 94, 95, 96, 101, 373.
Tintoretto (Jacopo Robusti) 253.
Tisi Benvenuto (vedi Garofalo).
Tiziano (Tiziano Vecellio). 109, 253 bis, 55 bis, 465.
Tommaso di Stefano (vedi Giottino).
Tommè Luca. 499.
Torriti Jacopo. (vedi Jacopo da Torrita).
Tosini Michele. 219.
Trevisani Francesco. 423.
Tristan Luis. 662.
Tura Cosimo. 246.
Ugolino da Siena. 468.
Vacca Flaminio. 427.
Vanni 401 bis.
Vanni Francesco. 227, 256, 257, 259, 260, 261.
Vannucchi Andrea (vedi Andrea D'Agnolo o Andrea del Sarto).
Vannucci Pietro (vedi Perugino).
Vecellio Francesco 635.
Vecellio Tiziano (vedi Tiziano).
Venet Simone. 420, 421.
Veneziano Domenico. 172, 237.
Veracini Agostino 182.
Veronese Bonifazio 538, 593, 610.
Veronese (Paolo *Caliari*). 437, 539, 551.
Verrocchio Andrea, 294.
Vignali Iacopo. 180, 181, 194.
Vita Antonio. 402, 403, 404.
Viti Timoteo. 297.
Vivarini Alvise. 14. 359, 540, 543.
Vivarini Antonio 618.
Vivarini Bartolommeo. 541.
Vivarini Luigi. 542.
Weyden (Van der) Roger 587.
Zampieri Domenico (vedi *Domenichino*).
Zeegers (vedi Gérard. Seghers).
Zurbaran Francesco 619, 622, 626.

N. B. - Rivolgersi per commissioni al Sig. NICOLÒ CIPRIANI Fotografo in Firenze, Piazza Peruzzi, num. 7.

Digitized by Google

PER LA STORIA
DEL SACRO CONVENTO DI ASSISI

Mentre si stampano questi fogli, fervono in Assisi i lavori per la costruzione del fabbricato destinato al Collegio degli Orfani degli Insegnanti d'Italia, i quali attualmente occupano il Sacro Convento che in seguito di tale costruzione rimarrà libero. La destinazione ad uso di Collegio del vetusto edificio, che è quasi la sintesi della storia minoritica, fu futta in forza delle leggi eversive del patrimonio ecclesiastico italiano, le quali profanarono (la parola è giusta, e non ha sapore polemico) quel monumento.

Dopo discussioni molte, moltissime anzi, in seguito di accordi intervenuti fra i diversi Enti interessati, si è riconosciuta la necessità di restituire il sacro Convento all'uso primitivo, il che, speriamo, avvenga nel corrente anno 1927.

Bene auspicando a quel giorno felice, in cui i Minori Conventuali ritorneranno in quella sede, dalla quale la giustizia, la logica, la storia e l'arte non dovevano permettere che fossero cacciati, ci piace pubblicare un documento privato, che rivela uno dei tanti tentativi (inutili purtroppo) che si fecero allora per risparmiare quella iattura.

È una lettera di Tullio Dandolo noto scrittore del secolo passato, il quale molto si occupò ad illustrare l'Umbria, nelle sue famose « *Passeggiate nell'Umbria* ». Questi, il 29 marzo 1868, sapendo che i Padri Minori Conventuali stavano per essere espulsi dal S. Convento, scrisse una lettera al Cardinale Bonaparte pregandolo ad ottenere che il suo cugino Napoleone III si interponesse con il Re Vittorio Emanuele per la salvazione del Sacro Convento. Nulla si ottenne, o che il Cardinale non se ne occupasse, o che l'Imperatore e il Re non trovassero la formula per riuscire. Ma la lettera è un vero documento di affetto per il sepolcro di S. Francesco, ed alla vigilia della restaurazione del S. Convento, ci piace di farlo conoscere, avendo destinato di farlo conservare nell'archivio dello S. Convento.

(1) Assisi, Sensi, 1866, in 8 di p. 292.

Eminenza!

Milano, 29 Marzo 68

È stata per me una viva soddisfazione vedere a vantaggio ed onore della Chiesa collocata V. E. nel seggio ch'io Le aveva dentro di me augurato sino da quando ebbi l'onore d'essere da Lei accolto con una bontà che ha lasciata indelebile memoria nel mio animo.

Confortato come mi trovo da quella cara ricordanza, perchè mi tratterrei ora di cedere ad un impulso del cuore, ed aprirmi con V. E. intorno a cosa che mi addolora, e forse addolorerà parimenti l'E. V. tostoch'io gliel'avrà annunziata? E chi sa che da questo dolore associato non possa provvenire salvamento, o perlomeno conservazione e tutela ad uno de' più venerabili e poetici santuarii italiani?

Si tratta del Sacro Convento d'Assisi, dove riposano le reliquie di S. Francesco, dove le antiche scuole di pittura italiana rivalizzarono a creare capolavori non meno preziosi agli studiosi della storia dell'Arte, di quello che alla pietà d'ogni cristiano, che si conforta vedendo Cimabue, Giunto, Giotto, Memmio avere cinque secoli fa espresso a colori ciò ch'egli oggi crede e spera, a dispetto della iniqua universal guerra che si muove alla Verità. Or bene, il Sagro Convento co' Santuari annessi, cioè la triplice chiesa francescana è minacciato di desolazione: rispettato da Pepoli, per eccezione, quando soppresse tanti Sacrarii, lorchè governò l'Umbria, ora si trova ravvolto

Digitized by Google

nella universal soppressione: a' poveri figli di S. Francesco sta per essere tolta la custodia del sepolcro del loro padre Serafico, e que' venerandi incunaboli dell'arte italiana cadranno in mano a venali ciceroni *nelle categorie delle anticaglie destinate a presto perire, prive come saranno della riverente attenzione che le ha conservate finora. E qual pro ricaverà il regno d'Italia da quella vandalica soppressione? non dovrà stipendiare custodi, ove potrebbe lasciar umili frati che non gli costerebber nulla o tutto al più un tozzo di pane?*

Acciò la E. V. comprenda l'interesse speciale che mi spinge a scriverle, Le invio colla posta le mie recenti passeggiate per l'Umbria, durante le quali mi riuscì così profittevole e dolce l'ospitalità dell'amico Campello: prego V. E. di degnarsi leggere la lettera sesta, e specialmente la pagina 157, e vedrà come si trattino i Santuarii secolarizzati.

Ho pensato tra me (ricevendo or ora dal mio stampatore Sensi l'annunzio del pericolo sovrastante ai Francescani d'Assisi e la desolazione dei cittadini) — la Provvidenza si giova talora di mezzi minimi per operar grandi cose: se io confidassi la pena che mi è sovraggiunta al piissimo cardinal Bonaparte?. se il Cardinale s'interessasse presso suo cugino l'Imperotore, acciò questi chiedesse a Vittorio Emanuele che i figli di S. Francesco non fossero strappati alla tomba del loro patriarca.. Se.. ma io non ardisco aggiunger altro: avria creduto commettere viltà tacendo, giacchè il cuore m'ispirava, e so qual è quello a cui l'apersi...

Prego l'E. V. di ricordarmi affettuosamente alla famiglia Campello, e permettermi con riverenza ed affetto di baciarle la mano

TULLIO DANDOLO

Bibliografia Francescana

DCCCCL

GIUSTO P. EGIDIO, POLTICCHIA P. RAIMONDO O. M. *Storia documentata della Porziuncola.* Tomo I° S. Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1926. In 4. di p. XVI - 824.

Due cose vogliamo dire per fare apprezzare ai nostri lettori l'importanza di questo volume, nel quale sono pubblicati integralmente 729 documenti ecclesiastici relativi alla storia della Basilica di S. Maria degli Angeli, dal 1227 al 1925.

Una prima considerazione, con la quale vogliamo richiamare l'attenzione dello studioso su questo libro, è non solo la diligenza del P. Giusto e del P. Raimondo suo cooperatore, con la quale hanno raccolto tanti documementi, ricavandoli dagli archivi di S. Maria degli Angeli, di Assisi, di Perugia, di Roma ecc. - ma anche l'erudizione con la quale li hanno ampiamente commentati, quasi tutti, facendone la storia, indicandone le trascrizioni, le stampe ecc. — È umano che fra tante migliaia di citazioni bibliografiche qualcuna sia loro sfuggita, sebbene in qualche parte una esattezza maggiore di nomi avrebbe potuto rendere più completa la serie di alcuni ricordi personali, per esempio quella sul Vescovo di Chiusi (pagina 156), quella sul Cuore di S Francesco (pagina 652), ecc. — ma chi vorrà far colpa di questi nei, che crediamo involontari, quando si vede, anzi si ammira la quantità enorme di richiami, di documenti, di stampe, e di libri, che i due Padri Minori hanno consultato? Riteniamo che nessuno avrebbe potuto far nulla di meglio, e però se grande è il loro merito, grande deve essere pure il nostro plauso.

In quanto alla materia del libro ci permettiamo di fare una riserva, e la diciamo subito. Certe discussioni religiose, secondo noi era meglio lasciarle semispente, limitandosi a dare il solo regesto dei documenti: e diciamo questo perchè una buona parte del grosso volume contiene la storia antipatica di controversie

Digitized by Google

parecchie, che dettero occasioni a liti, a rimarchi, a contestazioni con le Congregazioni Romane, con il Vescovo di Assisi, con il Comune di quella città, con i Padri Conventuali, ecc. ecc. per questioni diverse e molteplici, per esempio sulla quotidianità delle indulgenza, sul cuore di S. Francesco, sull'elemosine della Chiesa, sulle diversità di certe indulgenze, sulla proprietà di certi alberi, sulla precedenza con i Conventuali, sui diritti, sui privilegi, ecc. ecc.

Tanti litigi non ebbero sempre lo stesso risultato, ed i dotti editori, pubblicando onestamente tanto le sentenze favorevoli alla Porziuncola, quanto quelle contrarie, mostrano la loro imparzialità. Ma ci è sembrato quasi cosa voluttuaria occupare tante belle pagine di questo volume, facendo sudare i tipografi col l'obligarli a comporre certe inutili discussioni, mentre ci sembrava che fosse bastevole dare un solo cenno di tutti quei documenti. Ed è stato un vero lusso — beati coloro che possono permetterselo! — stampare tanti documenti di lieve importanza, come per esempio pubblicare il permesso di poter regalare a un convento il doppione di un libro della propria biblioteca, pubblicare testualmente il privilegio di non pagare la tassa sul pesce, quella sulla cera, quella sul ferro, ecc. cose queste di assai breve valore. Certo, tutto serve per la storia, ma, (se è lecito manifestare la propria opinione), certe cose bastava accennarle, e non valeva la pena di occupare per esse tante grosse pagine, che probabilmente non leggerà nessuno all'infuori del tipografo.

Invece è importante, anzi importantissima, la parte spirituale di questo libro, cioè la storia degli inizii, dello sviluppo, nel prestigio grandissimo che in Assisi, nell'Umbria, in Italia, nell'Europa, e fuori di essa, ebbe l'Indulgenza del 2 Agosto; e come Chiese e Comunità quasi innumerevoli abbiano chiesto ed ottenuto dai Pontefici in grazia di poter godere i favori spirituali della Santa Porziuncola. È in questa classe di documenti la storia vera, la storia gloriosa di S. Maria degli Angeli, la quale invano si cercherebbe nei pianti, nell'insistenze, nei reclami di pochi frati troppo zelanti, che si occupavano solo di chiedere, di ottenere, di difendere, diritti, privilegi, esenzioni, primati, dimenticando che quasi tutta questa roba è in contraddizione, è la negazione dello spirito e della lettera di S. Francesco. È vero che il Padre Giusto ci risponderà che *Iliacos intra muros peccatur et extra*, ma, a prescindere che di certe vecchie e pietose questioni bastava come si è detto fare un cenno solo e non mettere in luce tanta merce litigiosa che tramandò per sei secoli tradizioni poco composte, era meglio limitarsi a segnalare e a lumeggiare l'opera santa, tranquilla e devota della grandissima maggioranza dei frati, i quali vissero all'ombra della Porziuncola, e tutti i giorni cantavano silenziosamente, più con lo spirito che con la voce « *Ave Regina Coelorum, Ave Domina Angelorum* ». Erano questi e non quelli gli eredi, i custodi genuini del pensiero di S. Francesco; e perchè essi e non gli altri costituivano il vero Convento, erano quelli che rappresentavano quanto S. Francesco impose tassativamente al Convento di S. Maria degli Angeli cioè, che fosse lo *speculum religionis in humilitate et paupertate*. (Il Celano. XII,18)

DCCCCLI

P. Luigi da Gatteo Capp. I *Frati del Popolo. Pagine di Storia Francescana.* — Faenza 1927 Soc. Tip. Faentina. In 16 di p. 48.

In queste pagine il dotto autore ha condensato la storia delle origini dei Padri Cappuccini, e, senza polemica ma sulla scorta di documenti sicuri, ha dimostrato come dal primitivo Ordine di S. Francesco, si siano man mano distaccati gli Osservanti, poi, i Recolletti, poi i Riformati poi gli Alcantarini, e nel 1523 i Cappuccini, che si separavono dagli Osservanti. Per combattere queste conclusioni bisogna negare il valore dei documenti sui quali esse si appoggiano, o scoprire dei documenti contrarii.

D. M. Faloci Pulignani, *Direttore responsabile*

Gubbio - Scuola Tipografica " Oderisi „

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l'Italia, di Frs. 25 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i PADRI MINORI CONVENTUALI del Sacro Convento.

ASSISI
Settembre - Ottobre
Vol. XXVII Fasc. V

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. MICHELE FALOCI PULIGNANI. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

La benedizione di S. Francesco

e la sua autenticità

Nel « Piccolo » di Trieste del 4 Agosto di quest'anno, è comparso un articolo firmato dal sig. Giuseppe Perugi, nel quale si nega qualsiasi autenticità alla « Benedizione di S. Francesco », il prezioso autografo del Santo, che si conserva nella Basilica di S. Francesco in Assisi.

Ecco l'articolo, integralmente riprodotto:

« On. sig. Direttore del *Piccolo*.

Leggo su vari giornali il resoconto delle feste francescane celebratesi a Venezia la scorsa domenica, e mi sorprende assai il fatto che il cardinale Lafontaine Patriarca di Venezia e mio concittadino, nel dare la benedizione al popolo con la pergamena, nella quale è scritta la così detta benedizione di S. Francesco, l'abbia dichiarata autentica.

Comprendo la posizione del cardinale Lafontaine, ma so anche che, essendo egli dotato di buona cultura, poteva ben trovare una uscita, e tale da non corroborare con le sue parole un'opinione assolutamente errata.

Che S. Francesco abbia o non abbia dato la benedizione a Frate Leone pecorella (anch'esso mio concittadino) non è oggetto del mio dire. Io so per scienza e coscienza che la pergamena con la quale il cardinale Lafontaine ha dato la benedizione, non è affatto autografa, e non può quindi seriamente ritenersi come reliquia di San Francesco.

Si tratta di una falsificazione del secolo XV., posteriore cioè di oltre due secoli e mezzo alla morte di S. Francesco. Nessun argomento, nè paleografico nè diplomatico, sta a favore della autenticità. Basterebbe un'osservazione molto, ma molto superficiale delle lettere caratteristiche « a. m. p. » per convincersi di quanto asserisco; e bisognerebbe anche ricordare che San Francesco all'epoca in cui avrebbe scritto la pergamena, era già totalmente cieco.

Non è la prima volta che mi trovo dinanzi a queste falsificazioni. Ricorderò che nel 1913 dimostrai non autentici i codici Greci di Grotta ferrata attribuiti falsamente a S. Nilo, e pochi anni or sono ho pure dimostrato non essere autentici i codici del tesoro di Sant'Antonio di Padova, falsamente attribuiti a questo Santo.

Perchè non si prosegue su questa via? Il sentimento religioso e la fede non hanno nulla a che vedere con tutto ciò; la Religione deve avere ben più profonde

Digitized by Google

radici e più solido fondamento. La sacra Congregazione dei Riti dovrebbe procedere ad un esame accurato di queste cosidette reliquie senza alcuna esitazione. Ne guadagnerebbe immensamente il sentimento religioso e la serietà della sacra liturgia.

GIUSEPPE PERUGI ».

Tale autografo, come è noto, fu da Assisi portato solennemente a Venezia, e la domenica 24 luglio u. s., dopo aver attraversato tutta la città con un corteo degno di Venezia, servì per dar la benedizione alle innumerevoli imbarcazioni raccolte nel bacino di S. Marco, e poi alla moltitudine dei fedeli nella basilica stessa di S. Marco, ove il Patriarca di Venezia Em. Card. Lafontaine pronunziò bellissime parole di circostanza.

Il sig Perugi si meraviglia come Sua Eminenza, parlando della Benedizione, l'abbia dichiarata « autentica », e lo rimprovera perchè con le sue parole ha corroborato « un'opinione assolutamente errata ».

E poco sotto aggiunge: « Io so per scienza e coscienza che la pergamena con la quale il Card. Lafontaine ha dato la Benedizione, non è affatto autografa, e non può quindi seriamente ritenersi come reliquia di S. Francesco! Si tratta di una falsificazione del secolo XV, posteriore cioè di oltre due secoli e mezzo dalla morte di S. Francesco. Nessun argomento, nè paleografico nè diplomatico sta a favore della sua autenticità. Basterebbe una osservazione molto, ma molto superficiale delle lettere caratteristiche « a m p » per convincerci di quanto asserisco. E bisognerebbe anche ricordare che S. Francesco, all'epoca in cui avrebbe scritto la pergamena, era già quasi totalmente cieco.

« Non è la prima volta che mi trovo dinanzi a queste falsificazioni . . . ».

E qui ricorda alcune benemerenze paleografiche, fa un pistolotto sulla fede e la Religione, ed in fine osserva che « la S. Congregazione dei Riti dovrebbe procedere ad un esame accurato di queste cosidette reliquie senza alcuna esitazione ».

Il sig. Perugi ha accumulato in questo articoletto falsità storiche, affermazioni gratuite, e sopratutto accuse gravissime contro il decoro e la riputazione della Basilica di San Francesco in Assisi, e dei Religiosi che la custodiscono, i Frati Minori Conventuali. Costoro, pertanto, profondamente lesi nei loro più gelosi tesori, intendono protestare altamente contro le indegne accuse di cui sono stati fatti bersaglio, come falsificatori di un così importante cimelio, e truffatori della buona fede del pubblico.

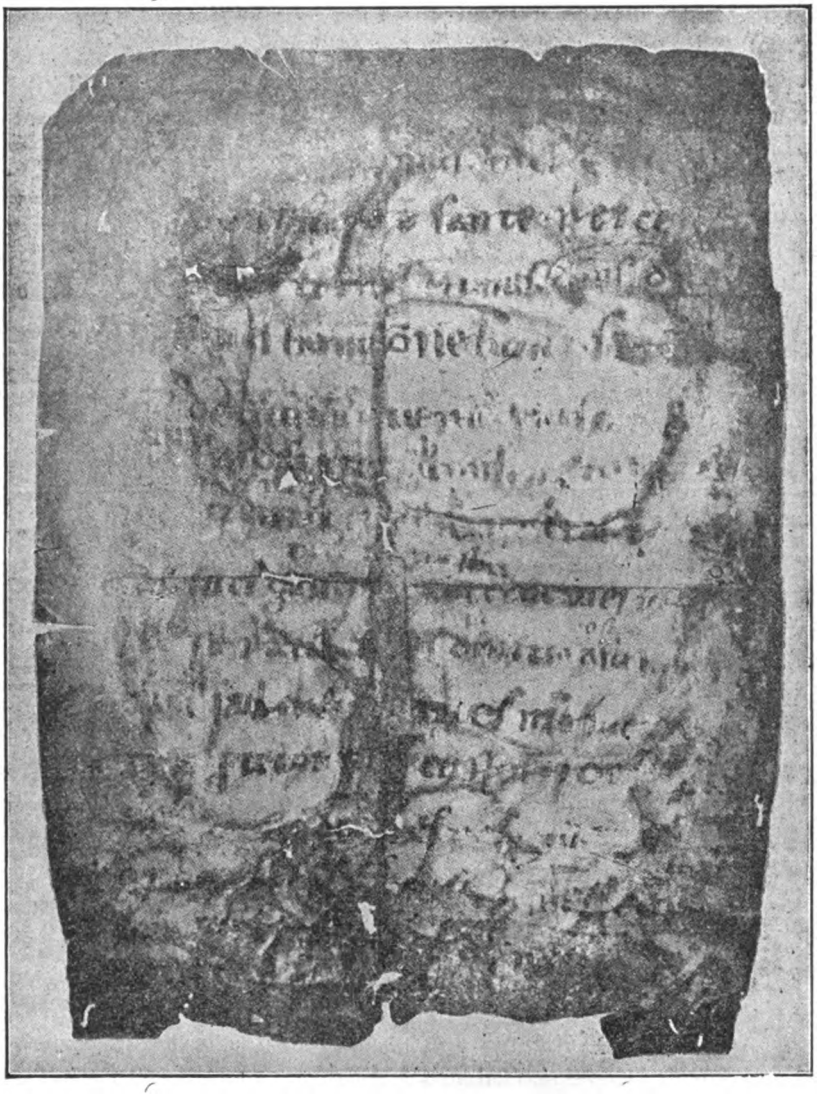
Disgraziatamente in un articolo di giornale non si può rispondere come si dovrebbe: tuttavia pochi e rapidissimi accenni basteranno a ristabilire la verità, e a dare al signore Perugi la più formale smentita *su tutti i punti*.

Se il sig. Perugi non vuol credere ai religiosi del S. Convento di Assisi, da lui ritenuti falsarii, crediamo vorrà riconoscere la competenza e l'autorità, in materia paleografica e storica, dell'illustre P. Hartmann Grisar S. J., tutt'altro che indulgente in materia di critica.

Questo dottissimo autore pubblicò un articolo su « La Benedizione manoscritta di San Francesco nel Sacro Convento di Assisi » comparso nella « Civiltà Cattolica » del 21 marzo 1896, vol. V. fasc. 1098, p. 723-728. Da detto articolo trascriviamo questi brani: « È già noto . . . il bellissimo studio dl Mons. Michele Faloci di Foligno sugli autografi di S. Francesco, illustrati per la prima volta con ottime riproduzioni in fototipia (comparsi in « Miscellanea Francescana di Storia, di Lettere, di Arti », Foligno, 1895, vol.

Digitized by Google

VI, fasc. 2, p. 33 e segg.). Ora, circa il tempo medesimo in che il ch. Faloci andava preparando la sua pubblicazione, un professore di una facoltà di Teologia cattolica, cioè il prof. S. Kraus dell'Università di Friburgo, nella « Theologische Literaturzeitung », scritta da protestanti, lanciò fuori queste asserzioni a modo di tesi: la *benedizione* suddetta di San Francesco, per sole ragioni paleografiche non potersi ascrivere al Santo; mostrare essa la scrittura minuscola italiana nei secoli XV e XVI, e della medesima età essere le note aggiunte sulla fronte della pergamena, nelle quali Fra Leone racconta l'origine della benedizione e di certe *laudes* scritte dal Santo al *verso* del documento; per giudicare così bastare il facsimile contenuto nella vita francese di S. Francesco dell'editore Plon, Parigi 1885. Aggiungeva poi, appena potersi comprendere come mai il



LE LODI DI DIO, AUTOGRAFO DI S. FRANCESCO

Digitized by Google

Sabatier, autore di un'altra recente biografia del Santo, non si fosse accorto che quel cosidetto originale è *un falso* o una copia assai tarda. E di vero, il Sabatier nel libro citato parla francamente in favore della benedizione. (La nota del professore Kraus è inserita nella « Theologische Literaturzeitung » di Harnack e Schürer, Lipsia, 1895, p. 404).

« Alcuni anni or sono — prosegue il Padre Grisar — potei io stesso vedere con ogni agio la reliquia e prendere sulla medesima alcune note accurate...

« Tornando ora alla controversia, l'asserzione ardita del ricordato professore di Teologia diede occasione ad un più solenne esame paleografico della scrittura, il quale, indipendentemente dai lavori di Mons. Faloci, condusse alla conferma scientifica ormai indubitata, di questa preziosa reliquia di S. Francesco.

« Quest'esame fu provocato dal Sabatier, il quale, insieme con una risposta contro il critico professore, mandò al citato periodico protestante una fotografia accurata della benedizione. La direzione del periodico, per avere un parere sicuro, si rivolse ai migliori conoscitori di paleografia in Germania, scegliendo i signori Wattenbach di Berlino, il consigliere secreto Dziatzko ed il professore Guglielmo Meyer di Göttingen.

« Or questi tre professori, in una loro memoria del 25 ottobre 1895, concordemente giudicarono *non trovarsi nessuna ragione paleografica contro l'appartenenza della scrittura al tempo di S. Francesco.*

« Anzi il ch. Wattenbach, autore assai riputato di diverse opere sulla paleografia che si trovano nelle mani di tutti i cultori di detta disciplina, aggiunse queste parole al suo parere, stampate nell'accennato periodico: *Mi sembra affatto impossibile ascrivere al secolo XV o XVI le dette scritture*, cioè tanto quella di S. Francesco quanto l'altra di Fra Leone (« Theologische Literaturzeitung », 1895 pag. 627, dove si legge anche la citata risposta del Sabatier nella seduta del 22 gennaio 1896 della Société Nationale des Antiquaires de France a Parigi). Il Sabatier ha fatto presentare le fotografie della benedizione per mezzo del sig. Berger, secondo il quale medesimamente la genuità è fuori di ogni dubbio).

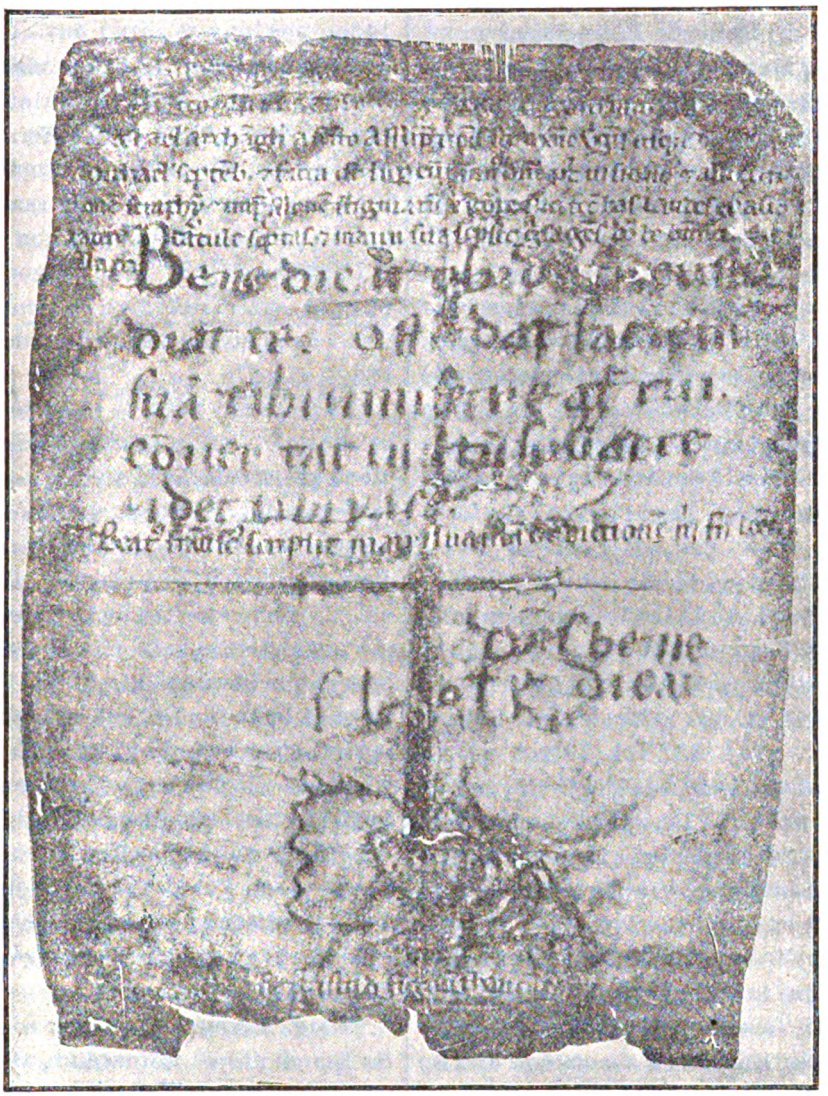
« ... Oltre questi argomenti intrinseci, v'ha una serie non interrotta di testimonianza, che fino dai tempi di Tomaso da Celano e di S. Bonaventura, cioè fin dal secolo XIII, attestano l'esistenza nel sacro Convento di Assisi sia della *Benedizione*, sia delle *laudes*. Il Sabatier le ha citate assai bene, ed ha quindi messo in maggiore evidenza la temerità del recente attacco ». Così il P. Grisar.

Quest'articolo è stato scritto trentadue anni or sono, fu riprodotto nella « Miscellanea Francescana », vol. VI, fasc. V (maggio-giugno 1896), e, se non altro, si trova nella notissima rivista « La Civiltà Cattolica »; è quindi noto anche ai più modesti cultori di Storia Francescana. Da oltre un trentennio nessuno ha più osato dubitare dell'autenticità della reliquia, riconosciuta genuina dai più competenti e famosi paleografi e critici di Germania, d'Italia, di Francia e possiamo dire di tutto il mondo. Vien fuori ora il sig. Perugi, e con la più invidiabile faccia fresca asserisce che ha « scienza e coscienza, che la pergamena non è affatto autografa e che si tratta di una falsificazione del secolo XV, posteriore di due secoli e mezzo alla morte di S Francesco »!

Vorremmo sapere su quali ragioni si basa codesta « scienza e coscienza » del sig Perugi, il quale si trova in perfetta contraddizione non già con dei poveri

Digitized by Google

frati (imbroglioni e falsificatori, secondo lui), ma con i primi paleografi e critici d'Europa, e specialmente col maestro dei paleografi, prof. Guglielmo Wattenbach, sig. Perugi, famoso lettore di palimsesti, ma infelice scrittore di storia. Egli dice che nessun argomento diplomatico sta a favore dell'autenticità, e che la falsa



BENEDIZIONE SCRITTA DA S. FRANCESCO, ANNOTATA DA FRA LEONE

il quale osserva in modo al tutto particolare che « gli sembra affatto impossibile ascrivere al secolo XV o XVI le dette scritture » contenute nella pergamena.

Ma non basta. Rispettiamo pure la « scienza e coscienza » paleografica del benedizione sarebbe stata fatta nel secolo XV, e sarebbe posteriore di due secoli e mezzo alla morte del Santo.

Orbene, il Santo morì nel 1226: con due secoli e mezzo arriviamo al 1476. Proprio in questo periodo dal 1226 al 1476 la Benedizione di S. Francesco è

Digitized by Google

per ben cinque volte ricordata e descritta in documenti ufficiali conservati nell'Archivio di S. Francesco nei loro originali in pergamena! Ed ecco i documenti:

1. *Inventario generale* del 1338, rubrica III. — Delle S. Reliquie: al n. 42 si legge: « Item una tabula lignea cum vitro ex utraque parte, in qua est benedictio, quam dedit sanctus Pater Franciscus Fratri Leoni sotio suo, scripta manu propria ejusdem sancti Patris; et laudes ejus sunt in eadem ». Arch. S. Conv. cod. 337, f. 2 r.

2. *Catalogo delle S. Reliquie*, senza data, dal P. Ehrle S. J. assegnata alla metà del trecento, per argomenti intrinseci; vi si legge: « Item una tabula lignea in qua sunt laudes Creatoris scripte de manu propria beati Francisci; Cum benedictione facta fratri Leoni sotio suo etc. « Arch. S. Conv. cod. 344, fol. 74 V.

3. *Inventario generale* del 1370, rubr. I. De reliquiis, n. 15: « Item una tabula etc. » Cod. 337, fol. 19 V.

4. *Inventario generale* del 1430, rubr. De rel quiis, n. 14: « Item una tabula lignea etc. » Cod. 337 fol. 28 r.

5. *Inventario generale* del 1473, rubr. I. De reliquiis, n. 15: « Item unum tabernaculum de argento in quo est scriptura de manu sancti Francisci etc. » Cod. 337, fol. 9 r.

Il primo, il terzo, il quarto e il quinto di questi inventarii, tutti contenuti nel Codice 337, furono pubblicati dal Bibliotecario della Biblioteca Comunale di Assisi prof. Francesco Pennacchi, e si trovano nell'« Archivium Franciscanum historicum » di Quaracchi, Vol. VII, 1914 a pag. 66 e seg. 294 e seg.; ne fu fatto anche un estratto a parte, alla portata di tutti.

Il secondo inventario, contenuto nel Codice 344 dell'archivio di S. Francesco, fu illustrato e pubblicato dall'insigne P. Ehrle, oggi Cardinale, in « Archiv. für Litteratur und Kischengeschichte », Berlino, 1885, Volume I, pag. 486-481, e poi in italiano nella « Miscellanea Francescana » di Foligno, Volume I, 188 pag. 145 e seg.

Questi documenti, come chiunque può osservare, sono tutti anteriori al 1476, l'epoca determinata dalle affermazioni arbitrarie del sig. Perugi. Tutti e cinque sono Inventarii, cioè registrazioni di oggetti realmente esistenti, non previsioni del futuro: di più sono registrazioni di oggetti sacri destinati al culto, e già dalle competenti autorità ammessi come tali.

Tralasciamo tutte le altre testimonianze storiche sull'esistenza della Benedizione nel secolo XIII e XIV esposte chiaramente dal Sabatier, come si è detto.

Quanto poi all'osservazione del signor Perugi « che S. Francesco, all'epoca in cui avrebbe scritto la pergamena, era già quasi totalmente cieco », diciamo subito che evidentemente il sig. Perugi non ha mai letto quello che scrivono in proposito gli scrittori, a cominciare da Tomaso da Celano e S. Bonaventura, dai quali risulta chiaramente che la vista del Santo andò deperendo solo qualche tempo dopo l'impressione delle Stimmate: nel settembre 1224 il Santo non era affatto divenuto cieco e poteva scrivere benissimo.

Il sig. Perugi, oltre che a censore di S. Em. il Card. Lafontaine, si è improvvisato anche consigliere della S. Congregazione dei Riti, invitandola a « procedere ad un esame accurato di queste cosidette reliquie ». Ebbene, anche in questo egli arriva in ritardo e fa una magra figura, almeno per quanto riguarda la nostra reliquia. Già fin dal 1720 la Sacra Congregazione, dopo un rigoroso Processo riguardante precisamente la au-

Digitized by Google

tenticità della Benedizione di S. Francesco, la riconobbe e dichiarò autentica. Patrocinatore della causa fu Mons. Prospero Lambertini, poi Benedetto XIV, il quale nella sua famosa opera *Servorum Dei beatificatione* parla appunto di questa sua azione giuridica vittoriosamente coronata.

Da tutto ciò il sig. Perugi potrà comprendere il valore della sua « scienza e coscienza ».

Il Padre Custode
della Basilica di S. Francesco
in Assisi.

Chi era il Conte Gentile?

Monsignore Ill.mo,

nella sua autorevolissima Rivista — oramai incontrattabilmente palestra gloriosa di studi francescani — trovo nel Fascicolo II - III di questo anno un accenno al *Conte Gentile.*

Mi sembra — se non mi sbaglio — ch'Ella volesse identificare, in un primo tempo, il Conte Gentile col Nobile Assisiate, con cui S. Francesco si accordò per venire in Puglia; e, in un secondo momento, ch'Ella accettasse la identificazione del Conte Gentile con Gualtiero Duca di Brienne.

Mi permette interloquire nella sua arguta investigazione?

I. Escludo assolutamente che il Conte Gentile fosse l'Assisiate: basta l'attenta lettura del Da Celano, di S. Bonaventura e dei Tre Compagni, per comprendere di leggieri che l'uno e l'altro di Assisi volevano venire qui da noi « ut a quodam Comite Gentili » (Tre Compagni) « ad pecuniae vel honoris augenda lucra » il Nobile di Assisi » (Da Celano) « ut miles fiat » (Tre Comp.) S. Francesco. Il Conte Gentile è persona diversa dal Nobile di Assisi e da S. Francesco, se appunto e l'uno e l'altro andavano da lui per servizio d'armi. Ed è, credo, un acquisto oramai pacifico della storia.

II. Chi era, pertanto, il Conte Gentile?

a) La parola « Gentile » non deve ritenersi nel senso che è detto a pag. 35, cioè come un aggettivo... « più che un nome di persona indica un cavaliere di tratti e di costumi gentili ». No. Ritengo che sia un nome patronimico, e che stia ad indicare precisamente una famiglia determinata. È vero peraltro che nel basso medio-evo si dava del « *gentilis* » in opposizione al « *catholicus* », come determinazione di superstiti vaganti di famiglie persistenti nel paganesimo. Ma, nel progresso degli anni e dei secoli, quel nome, prima comune, rimase proprio di alcune famiglie che già erano diventate cattoliche, e che anzi erano in servizio attivo della Chiesa.

b) Conchiudo perciò che il Conte Gentile *non* può identificarsi col Duca di Brienne, perchè è una personalità distinta da questo, sebbene vivente assieme con questi, ed entrambi militanti per il medesimo scopo.

Ella sa che per il *Bajulato* di Federico II erano due fazioni: l'*imperiale*, che faceva capo a Marcwaldo, morto il 1203, e ai suoi seguaci; e la *papale* che faceva capo a Costanza e a Innocenzo III.

Vinta la fazione imperiale di Corrado, i Cancellieri di parte guelfa si succedettero in questa seguente maniera — secondo quanto interpreto dalla testimonianza di Riccardo da S. Germano (Rerum per Orbem Gestarum etc, 1189-1248. Tradotto dal Corcia in « Cronisti e scrittori di Puglia » Ediz. Napoli 1868) e da Huillard-Bréolly (Hist: Diplom: Friderini II):

1° Gualtiero De Palcaris (paleis-aureis. Palene nei Marsi?) Conte Gentile di Civita e Lesina, Gran Conestabile e Cancelliere, fino al 1204;

Digitized by Google

2° Gualtiero di Brienne — in contrasto col Vescovo di Troia, scomunicato dal Papa e capeggiante gl'imperiali — che durò dal 1205 fino alla fine dello stesso anno o al principio del 1206, quando vi morì nel fatto di armi di Taranto.

3° Berardino de Palearis (fratello al I.) contro Gentile di Loreto e Converzano — dalla morte del Duca di Brienne fino a epoca, non benemente per me accertabile.

4° Berardo Gentile (fratello dei precedenti) conte di Nardò.

Come vede, Mons. Ill.mo, α) in Puglia vi erano dei Conti Gentile il 1204, epoca dell'arruolamento dei soldati per combattere nelle file dei papali a favore di Federico II: β) era *Balio* di questi Gualtiero Gentile il 1204, distinto dal Di Brienne, succedutogli nell'ufficio il 1205: γ) la confusione è avvenuta perchè l'uno e l'altro avevano lo stesso nome di Gualtiero, e l'uno è succeduto all'altro nell'istesso ufficio immediatamente.

Queste note, affrettate, gliele trasmetto nella speranza valgano uno spiraglio di luce per precisare per conto di chi S. Francesco intendeva venire in Puglia per farsi «miles», e che il Signore lo respinse in Assisi per cingerlo soldato cavaliere di Madonna Povertà e della Croce.

Saluti

Bitonto (Bari) 22 agosto 1927.

D.mo
F. P. CALAMITA.

Il Sepolcro del B. Paolo Trinci

Reverendissimo Mons. Faloci,

Vengo a ringraziarla sentitamente del bel lavoro testè inviatomi: *Il B. Paoluccio Trinci da Foligno ed i Minori Osservanti*, Foligno, Salvati, 1926. In esso tutto trovo da lodare e ben poco da eccepire, come avviene sempre allorchè trattasi di libri fondati esclusivamente su documenti editi con competenza e senza partigianerie. Se nella recensione di questi avesse potuto consultare la Cronaca Francescana inedita di Fra Alessandro Ricci da Collebrincioni del 1493-95, conservata nella Provinciale di Aquila e già sommariamente descritta nella sua *Miscellanea* II 145, poteva pure giovarsene in qualche cosa.

Permetta adunque allo scrivente, che di essa sta occupandosi in dettaglio sull'*Archivum Franc. Histor.* di questo anno, trascriverne qualche rilievo nei confronti della sua dotta pubblicazione. A fol 35^{v} pone il Ricci le origini dell'Osservanza con queste parole:

«*Anno Domini 1370 Gregorius XI misit, ut hic infra patebit, privilegia multa patri Fratri Paulutio de Fulgineo qui ceperat per pauca tempora anteriora aliqua loca solitaria. A quo patre nostra pauperccula familia de observantia habuit principium et originem ut statim dicam in sequenti quinterno, ubi etiam de B. Bernardino dicetur*».

Tra i fogli 89-92, luogo citato dal Ricci, viene posto il regesto cronologico della famiglia osservante che incomincia così:

«*Anno Domini 1474 prenominatus pater et Dominus generalis Leonardus de Giffone scripsit litteras Fratri Paulutio, iam sub se habenti plura loca ut infra patebit, fol. 195 196*».

Al luogo or citato Fra Alessandro riferisce testualmente i documenti da Lei pubblicati a pagina 36^{ss}, numeri 12 17 18 20 21 25 26 27 28. I documenti dal N^{ro} 1^{o} al 10^{o} ossia le bolle di Gregorio XI, vengono ricordate nell'indice del volume molto genericamente sotto l'anno 1370: «*De XI privilegiis concessis Fratri Paulutio a Gregorio XI*». Questi documenti furono tutti copiati dal Ricci nell'archivio di S. Damiano presso Assisi, facendone fede egli stesso: «... *in cassa exi-*

Digitized by Google

stenti in loco predicto sancti Damiani ubi sunt diverse scriptore, inter quas istas reperi et capiavi ad litteram ». Avendoli Lei copiati dalla stessa fonte, non occorre insistervi più che tanto.

Al fol. 199^{r} ritorna di nuovo al B. Paolucci, aggiungendovi quanto segue:

« *Descripto principio Fratrum* [*Observantiae*] *Ultramontanorum, revertar ad dicendum de fratribus italicis. Unde ut supra visum est familie observantie scilicet, capud ipsius fuit predictus pater et beatus Paulutius Vangnotius de Fulgineo, cuius corpus et reliquie requiescunt in cappella conventus Fulginei in muro, cum duobus fraticellis, conservate prout vidi et quilibet videre potest per cratam ferream positam ibidem. De quo patre usque nunc ignoro ipsius obitum; nec ut mihi videtur aliquid ponit Magister Bartholomeus in Conformitatibus, completis ac confirmatis in Capitulo Generali celebrato in anno 1399; unde forte tunc vivebat. Quo etiam tempore predictus R.ms pater generalis Fr. Henricus vivebat. Unde si dictus pater Fr. Paulutius mortus fuisset puto illum scripsisse dictus Magister in dictis Conformitatibus cum aliis beatis fratribus nostri Ordinis: vel forte non scripsit quia forte illi videbatur fuisse dictum fratrem ex alia familia, que tunc declarata erat tam in fratribus quam in locis noviter acquisitis. Et de dilatatione dicte familie sic statim subnectam, videlicet de B. P. Sancto Bernardino... qui fuit post Paulutium predictum quedam colunda marmorea huius presentis familie de Observantia B. Francisci* ».

Dai vari testi allegati dal nostro Ricci possiamo ormai addivenire a queste conclusioni:

1) Che il citato Cronista ritenga con lui autore dell'Osservanza il B. Paoluccio Trinci, autorizzata da Gregorio XI nel 1370, ma già iniziata qualche tempo prima (*per pauca tempora antiquiora*) che potrebbe essere precisamente l'anno 1368, giusto il testo di Fra Mariano da Firenze da Lei riferito;

2) Che l'Osservanza promossa dal Trinci non bisogna considerarla come nuovo Ordine Francescano bensì come riforma dello stesso Ordine a cui il B. Paoluccio appartenne e rimase sempre subordinato sotto i suoi superiori generali e provinciali Leonardo da Giffone ed Enrico Alfieri, i quali, a norma dei documenti sopra citati, autorizzano sostengono e propongono la di lui iniziativa riformatrice dentro l'Ordine Francescano; ed è quella che oggi viene chiamata anche dalla Curia Romana Ordine dei Frati Minori senz'altra specificazione;

3) Che se Fra Alessandro Ricci ignora la morte del B. Paoluccio avvenuta come ella dimostra il 17 settembre 1391 in Foligno, sa benissimo che le sue ossa furono tumulate nella chiesa di S. Francesco in detta città, giusta l'antica tradizione e la testimonianza di Fra Mariano, da Lei stesso riferite ma non seguite, perchè ingannato dal P. Agostino da Stroncone nell'*Umbria Serafica*, dove si diceva sepolto sul monte di Verchiano;

4) Che se veramente il Pisano tace affatto del Trinci nella prima redazione delle sue conformità ultimate il 18 marzo 1390, essendo in quell'epoca tuttora vivente, poteva parlarne benissimo nella redazione posteriore contenuta nel codice D VII 12 della biblioteca Casanatense nella forma da Lei riferita, la quale esclude assolutamente la seconda ipotesi avanzata dal Ricci per spiegare il silenzio del Pisano intorno al Trinci.

Infinitamente grato e col massimo ossequio mi raffermo.

Suo devotissimo in Gesù Cristo

P. ANICETO CHIAPPINI, O. F. M.

Aquila, S. Giuliano, 20 sett. 1927.

Digitized by Google

VITA
DEL
B. BENEDETTO SINIGARDI

DEL CONVENTO DI S. FRANCESCO DI AREZZO
DELL'ORDINE DEI MINORI CONVENTUALI
(1890? - † 1282)

Ubbidendo ai Decreti di Urbano VIII, niuna fede che l'umana, noi chiediamo pei fatti miracolosi o straordinari, narrati in questa «Vita»: e tutto quello che narriamo, in essa, noi poniamo sotto la disciplina, censura e leggi della S Chiesa. Dando al Servo di Dio il titolo di «Beato», noi non facciamo altro che seguire l'esempio dei nostri predecessori, che costantemente glielo diedero, anche per non indurre novità, dalla quale siamo alieni, fidando nella tolleranza della S. Sede che non si è mai opposta al culto di lui.

PREFAZIONE

Di Fra Benedetto Sinigardi da Arezzo, dell'Ordine dei Minori, detto «il Beato» esiste una «Leggenda» o «Vita», scritta da un certo Nanni da Arezzo (Terziario Francescano?), nel 1302; cioè, una ventina di anni dopo la morte del Servo di Dio (1282), esistente nel già Codice Aretino ms. n. 57 (fol. 314 r. 318 r.), copiato quasi tutto dal celebre Francesco Redi (1624-1694) e trovantesi attualmente tra i Codici Palatini della Biblioteca Nazionale di Firenze (n. 266), pubblicata, la prima volta, nella «Miscellanea Francescana» di Mons. Faloci Pulignani (1) ed, in seguito, dal P. Girolamo Golubovich dei Minori dell'Unione Leoniana (2), cui è dovuto il merito della scoperta della medesima.

Altre «Vite» o «Leggende» del medesimo Servo di Dio, scritte da contemporanei, o quasi-contemporanei, esistettero certamente, oggi non ancor trovate; e, tra esse, vanno segnalate quella usata dall'autore della Cronaca dei primi 24 Generali dell'Ordine Minoritico (1374 c.) (1), e l'altra adibita per le sue «Conformità» (2) da Fra Bartolomeo Rinonico da Pisa (1385-1390), che non improntarono, certamente, le loro narrazioni dalla predetta «Vita» del Nanni, ma da altre sorgenti, dal momento che narrano particolari che non trovansi in essa: ed è acquisito che tra le varie narrazioni esistono, sì, delle convergenze, ma trovansi pure delle divergenze, come bene si avvisò il sullodato P. Golubovich (3).

Un altro racconto della vita e dei prodigi del Servo di Dio, lasciò, in oltre, il contemporaneo (sec. XIII) Bernardo da Besse, Segretario di S. Bonaventura, come ci apprende il Wadding da qualche episodio che egli registrò, e che noi addurremo nel corpo della nostra narrazione: ma un tale racconto manca nella «Legenda de Laudibus beati Francisci» del da Besse (4). Dal quale fatto, si possono dedurre due possibilità; e cioè: o che la predetta opera non sia stata ancor trovata nella sua integrità o interezza, come opina il P. Golubovich (5); o che quel racconto non faccia parte di essa, e non ne abbia fatto mai parte, ma appartenga ad altra opera del Bessense, oggi perduta di vista. Poichè non si potrebbe, onestamente, non prestar fede al Wadding, che ne attesta l'esistenza (6).

Tutto questo prova quanto rinomata sia stata, fin dai tempi che furono quelli

(1) *La Leggenda del B. Benedetto di Arezzo. Misc. Franc.* VIII (1901) pag. 5-8.

(2) *Biblioteca Bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francescano.* Tomo I, QUARACCHI, 1906, pag. 143-147. — Rimandiamo volentieri i nostri lettori, che volessero consultarne le accurate note, a quest'opera del dotto Padre, che abbiamo tenuta presente noi stessi in questo nostro lavoro.

(1) *Analecta Franciscana*, III, 224.

(2) *Analecta Franciscana*, IV, 99, 253, 347, 519.

(3) GOLUBOVICH, l. c. pag. 130-182.

(4) P. HILARINUS a LUCERNA O. M. Cap. — *Liber de Laudibus b. Francisci, auctore Fratre Bernardo a Bessa.* Romae, 1897. — An. Fr. III, 666-693.

(5) GOLUBOVICH, l. c. pag. 130, nota 4.

(6) WADDING, *Annales*, ad ann. 1211, n. 16.

Digitized by Google

in cui visse, la figura di questo Servo di Dio: e meritamente; perchè onorate cariche egli disimpegnò nell'Ordine, e le infiorò di santità e di virtù specchiate, onde l'eco delle sue gesta si ripercosse in lungo ed in largo, e ne è viva risonanza nelle compilazioni agiografiche francescane, come constateremo in seguito.

Del culto immemorabile prestato al Servo di Dio nel monumentale tempio di S. Francesco in Arezzo, che ne raccolse le Reliquie in una particolare cappella, ed anche altrove, come a S. Francesco di Bologna, ove fu mandata una sua mandibola, noi diremo in fine a questo studio; e di esso fan fede, tra gli altri, gli antichi Bollandisti, che ne inserirono la figura e la lineare narrazione della vita nella loro voluminosa collezione (1).

I resti mortali del Servo di Dio, dovettero essere rimossi, per necessità di cose, come tutti gli arredi del Tempio, quando furono cominciati i fondamentali restauri di questo (1900): essendo stati felicemente ultimati testè, è naturale che essi ritornino nella sua Cappella, donde momentaneamente esularono, o in altro sito, onde non siano sottratti al desiderio dei fedeli.

Ad edificazione dei quali, secondando, in questo, il vivo desiderio manifestatomi, dai miei religiosi confratelli, Minori Conventuali, addetti dall'origine alla custodia del Tempio, mi accingo volentieri alla fatica di stendere una breve monografia del Servo di Dio; fatica chè io imprendo tanto più di buon grado, perchè mi offre l'occasione di illustrare una pagina gloriosa della Religiosa Famiglia alla quale appartengo, ed una delle luminose figure che servirono di immediato contorno al grande Patriarca dei Poveri; e mi porge il modo, anche, di mostrarmi grato ai medesimi miei confratelli di Arezzo, ed al popolo Aretino, per tutte le gentilezze che ebbero per me or non è guari; quando, cioè, dietro cortese invito del locale Comitato per la celebrazione del Settimo Centenario dal Beato transito del mio Santo Fondatore, mi recai nell'incantevole città per tenervi una conferenza sulle glorie dell'Ordine Minoritico (25 Aprile 1926).

In questa breve monografia, farò tesoro di tutto quello che è stato scritto sul Servo di Dio: ma terrò principalmente per guida la precitata Vita del Nanni come quella che è giunta a noi nella sua interezza, sia pure attraverso la tardiva trascrizione del Redi; sceverandola tuttavia di quello che sembrasse troppo improntato al meraviglioso; e questo non perchè io lo creda inverosimile, o impossibile; ma perchè tale potrebbe sembrare ai miei pochi lettori, che hanno gusti ben differenti da quelli che dominavano nei tempi, nei quali essa fu scritta.

Detto questo, mi rifaccio al principio.

Roma, 17 Giugno 1927

Cap. I.
L'Infanzia.

Nacque, Benedetto, in Arezzo, verso il 1190.

Questa data, se non è proprio tassativa e precisa, è tuttavia molto approssimata, e l'unica che sia possibile ad assegnarsi alla nascita di lui, se si collazionano e confrontano le date della sua ammissione all'Ordine (1211) e della sua morte beata (1282), per le quali non è difficile che convergano i consensi. Il P. Benedetto da Mazzara la dà come certa nel suo « Leggendario Francescano » (1);

(1) *Acta Sanctorum*. Tom. VI Augusti, Anwerpiae, 1743, die 31, pag. 808-811.

(1) *Leggendario Francescano*. Venezia, 1722, Tom. VIII, pag. 381.

Digitized by Google

ma non saprei dire se si sia appoggiato a qualche documento, o sia arrivato a rintracciarla per via di calcolo.

Gli fu padre, il nobile e possente uomo Sinigardo dei Sinigardi, famiglia antica e guerriera della Città di Arezzo; detto anche Sighinardi, secondo il Muratori (1); che gente di armi e di lettere diede al suolo natío. Gli fu madre Elisabetta Pietramalesca, ossia, della famiglia dei Tarlati, Conti di Pietramala, e signori di molte terre: gente nobile, al paro dei Sinigardi, che ha una Cappella propria nel locale Tempio di S. Francesco, in fondo all'abside, dal lato sinistro di chi vi entra. Di questa famiglia furono il Minorita P. Tarlato dei Tarlati, insigne teologo e confessore di S. Margherita da Cortona (2); e quel Tarlato dei Tarlati che, con la Consorte Giovanna, indossò il saio del terz'Ordine Francescano, sulla sacra vetta della Verna, mistico calvario di S. Francesco Serafico.

I genitori del Servo di Dio, furono piissimi e religiosissimi, come fu tutta la nobiltà antica dei tempi cristiani, ed è anche la nostra, quando è puro sangue e schietta farina. Ed essi educarono la loro prole nel timor santo di Dio e nel suo santo amore, verso i quali il bambino avanzava a passi di gigante. Questa impronta di pietà, scolpitagli fin dalla culla, non la perdette mai anzi la perfezionò sempre, traendone nuovo e più possente impulso a ben fare, a meglio comportarsi ed a tradurla nei costumi con cifre di fatti, con l'aiuto di Dio, che è sempre pronto in sussidio dei volonterosi.

Avviato allo studio della grammatica, come allora dicevasi, o delle lettere, vi fece progressi: e, per domare il corpo, che cominciava già a ridestarsi con impuri fantasmi, ricorse al digiuno, che praticava costantemente tre dì per settimana. E si addestrava, intanto, nelle opere di misericordia, beneficando i poveri ed i bisognosi, secondo le sue possibilità (1).

Per tutto questo, meritò di attirarsi lo sguardo particolare di Dio, che di lui si compiacque, e lui chiamò a sè, ritirandolo dal mondo.

(1) Golubovich, l. c. pag. 144. nota 1.
(2) Wadding, ad ann. 1297, n. 28.

Cap. II.

Tra i Minori.

Attorno al 1211, S. Francesco, percorrendo la Toscana, si portò in Arezzo. Vi parlò della necessità di riformare la propria vita, vi portò la sua calda parola di pace, narrò dei lacci tesi dal nemico alle anime che vivono nel mondo, vi operò miracoli... come solea fare dovunque.

Ed il giovane Sinigardi lo ascoltò intento, fu scosso nel suo interno, ne fu rapito e si presentò a lui, deciso di seguirlo. E il Patriarca dei Minori lo accolse, lo sperimentò, bene auspicò di lui, leggendo nel suo interno, lo vestì del suo povero sacco, lo cinse della sua rude corda, lo benedisse e lo trasse seco (2).

Non dice, il biografo, quali fossero stati i sentimenti del padre e della madre ad una tale risoluzione del figlio; saranno stati, verisimilmente quelli di ogni padre e di ogni madre affezionati, che tremano al solo pensiero di doversi distaccare per sempre dalla loro prole: ma, gente pia e religiosa come era, si sarà rassegnata a quello che era inevi-

(1) « Semper sancte vixit, et ter in hebdomada ieiunabat; egenis et pauperibus largas, pro sua aetate, eleemosynas dabat ». Nanni, l. c.
(2) Wadding, ad ann. 1211, n. 16.

Digitized by Google

tabile, e diede, sia pure a malincuore, il proprio assentimento.

È un fatto, in tanto, che il giovane, appena ventenne, lasciò il padre e la madre, abbandonò tutto quello di cui abbondava a sazietà la sua casa, tutto il solletico di un avvenire che si presenta lusinghiero agli occhi del mondo, e cominciò una vita povera, dispetta, mortificata e penitente, quale si addiceva ad uno dei primi discepoli e seguaci del Padre dei Poveri (1).

Quelli che ne fremettero, furono gli spiriti maligni; i quali, se crediamo al Nanni, mandarono fuori i loro guaiti quel giorno stesso, per la bocca di un posseduto, che cominciò ad esclamare: «Guai a noi! guai a noi! tempo verrà che gravi disfatte noi subiremo, per via di questo Benedetto! » (2).

Sia anche non vero, un tal fatto (ma perchè dubitarne?) quanto alle circostanze che lo avrebbero accompagnato: è sempre vero, tuttavia, quanto al sustrato ed alla sostanza. Perchè freme effettivamente, il demonio, quando è ammesso alla contemplazione di una giovane esistenza che forma risoluzione salda di cominciare una vita santa: e freme, non per quella sola esistenza che perde, ma per le mille altre che gli scapperanno dietro a quella. Un santo, in fatti, è sempre un apostolo, che innumerevoli anime conduce a Dio: egli purifica tutto l'ambiente in cui vive e in cui si forma: per questo, un santo è il più bel regalo che possa fare la Provvidenza ad un mondo, inclinevole al male.

E Benedetto volle fare da senno; fin dalle prime movenze verso la vita serafica, e tutto ciò s'intuiva di leggeri, dalla balda risoluzione che egli avea presa. Ricopiò in sè, mano mano, lo spirito del Serafico Padre, ne divenne un imitatore verace, e tale si dimostrò in tutta la sua vita (1).

(1) « Relictis Patre et matre, omnibusque amplis divitiis, quibus domus sua ampliter affluebat...» NANNI, l. c.

(2) « Illa die qua in sanctum ordinem receptus fuit, cum quidam homo obsessus a malignis spiritibus esset in Ecclesia, daemones, voce illius hominis coeperunt voce magna exclamare: Vaeh nobis! vaeh nobis! tempus veniet in quo magna obbrobria patiemur ab isto benedicto ». NANNI, l. c.

CAP. III.

La lucerna sul candelabro.

Nel Capitolo Generale tenuto da S. Francesco a S. Maria degli Angeli per la Pentecoste del 1217, l'Ordine fu distribuito, per la prima volta, in Provincie (2), ed il nostro Benedetto fu destinato a reggere quella della Marca di Ancona (3), detta, per la moltitudine dei suoi santi, « la stellata ».

Egli non avea che 27 anni di età; ma era maturo di senno e di virtù: e S. Francesco, che leggeva nel cuore dei suoi frati e ne conosceva intimamente lo spirito, lui destinò al delicato ministero di quella Provincia religiosa, e lui pose su quel candelabro.

La formazione di una nuova Provincia religiosa, non è un affare di poco rilievo; perchè dal primo andamento delle cose dipende, in gran parte, il loro sviluppo ed incremento. Bisogna cominciare dal-

(1) « Semper dignum filium tanti patris se praebuit ». NANNI. l. c.

(2) *Chron.* XXXIV *Gen.* — *An. Fr.* III, 9-10.

(3) WADDING, ad Ann. 1216, n. 3. — Non nel 1216, come vuole il Wadding, ma nel 1217 avvenne la prima distribuzione dell'Ordine in Provincie. (*An. Fr.* I, 279; II, 9; III, 9-10). — Vedi anche: « Series chronologico-historico-critica Ministrorum Provincialium qui... Picenam Provinciam administrarunt ». Fani, 1843, pag. 5.

Digitized by Google

l'aprire conventi, dal formare nello spirito le nuove reclute, fondare centri di educazione e di studio e fornirli di ottima direzione: poichè, per quanto non mirasse precisamente a questo, S. Francesco, nella sua prima fondazione dell'Ordine, pure vi mirò indirettamente in seguito, e di lì a non molto, quando avviò i suoi figli alla predicazione, la quale non può riuscire « esaminata e casta », come appunto la voleva S. Francesco, senza il sussidio dello studio.

Il rilievo non è mio, ma è di S. Bonaventura (1).

S. Francesco poi, personalmente considerato, esigeva una virtù sperimentata, ed una prudenza e pazienza singolari nei suoi Ministri Provinciali, secondo le idee che egli mostrò sul riguardo; e voleva che fossero modello di santità e specchio di disciplina a tutti (2).

Noi non abbiamo sicuri monumenti che ci informino dell'opera svolta dal nostro Servo di Dio in quest'ufficio; perchè poco dell'attività dei primi discepoli di S. Francesco giunse a noi; ma mettendolo a confronto di tutto quello che siam venuti dicendo, nessun dubbio può rimanere che sicuri affidamenti di sè stesso avesse dato Benedetto a S. Francesco perchè egli lo collocasse tanto in alto; e dobbiamo dedurne che egli si rese degno di maggior fiducia, dal momento che, a gestione compita, più delicato incarico gli venne affidato dal Serafico.

(1) Ex isto autem capitulo (*Regulae*, cap. IX) patet, quod Fratribus, ex institutione beati Francisci incumbit studere, quia sine studio non possunt verba modo debito examinare ». *Expositio super Regulam*, cap. IX, n. 13, Opera, ad Claras Aquas, Vol. VIII, pag. 430.

(2) « Volebat (Ministros Provinciales) moderatos in praeceptis, propitios in offensis, ferre magis promptos quam referre iniurias, hostes vitiis, medicos vitiosis. Tales denique volebat, quorum vita caeteris esset speculum disciplinae » 2. Celano, CXL. Ed. Romae, 1906, pas. 309.

Cap. IV.

Ministro in Oriente.

Le Missioni presso gli Infedeli furono uno dei postulati principali del Serafico, ed attirarono le sue cure più delicate.

Egli personalmente, prese la via dell'Oriente; ed essendosi imbattuto in tempi nei quali fervea l'idea delle Crociate, ne volle reclutare una per conto suo ed in nome di Dio; ma una Crociata di amore da svolgersi in Terra Santa, e che vi si perpetua ancora, non ostanti tante peripizie.

Portarsi in Terra Santa, in qualità di Missionario, in quei tempi di lotta animata tra i cristiani che la aveano perduta, ed i musulmani che la tenevano in possesso, equivaleva ad andare incontro a sicuro martirio. Ed il nostro Servo di Dio, che appunto questo cercava, desiderò ed ottenne dal Serafico S. Francesco, di poter passare in Terra Santa, o nella religiosa Provincia di Antiochia come dicevasi dal suo principale convento, fondato da Fra Elia, che ne fu il primo Ministro Provinciale (1218-1220) (1).

A Fra Elia successe Fra Luca di Puglia, che fu Provinciale per un anno appena (1220-1221); e non si può precisarne il motivo (2).

Per tanto, nel Capitolo Generale della Pentecoste del 1221, alleviato che fu dal governo delle Marche, il nostro Benedetto fu mandato in Antiochia come Ministro, in luogo di Fra Luca summentovato, *terzo* Provinciale della serie cronologica.

Il Nanni, cui noi seguiamo, lo dice, in-

(1) « Martyrii desiderium suo in corde fixum semper habuit, unde ire obtinuit ultramare ». Nanni, l. c.

(2) Golubovich, l. c. pag. 128-129.

Digitized by Google

vece, *primo* Ministro di Antiochia (1); ma confonde, in questo, la Provincia di Antiochia, con quella detta « di Oriente » dei Minori Conventuali, e che ha sede principale in Costantinopoli. Di questa, e non di quella, egli fu il *primo* Ministro, perchè questa, e non quella, fu da lui fondata.

Tal merito gli riconosce anche lo storico Belin, il quale, parlando del governo dell'Imperatore Roberto di Courtenay (1221-1228) succeduto al padre, Pietro Conte d'Auxerre nell'Impero Latino di Costantinopoli (morto nel 1218, o 1219), ricorda l'arrivo in Oriente del nostro Benedetto « grande e santo religioso, il quale *organizzò* la Provincia Minoritica, facendola riconoscere dall'Imperatore Roberto di Courthenay » (2).

Risale dunque, all'epoca della venuta del Servo di Dio in Oriente (1221), ed alla contemporanea approvazione imperiale, la data di fondazione del nostro Convento di Costantinopoli, prima nel quartiere di Galata, e poi in quello di Pera; e risale a questo giro di tempo la prima divisione della Provincia di Antiochia, che fu smembrata in Provincia *Ultramarina*, o *Antiochena*, o « Promissionis », ed in Vicariato di Oriente, con capoluogo a Costantinopoli, *organizzato*, come dice il Belin, dal nostro Benedetto.

Trova conforto, tutto questo, nella « Serie dei Prefetti Apostolici » della nostra Provincia di « Oriente », *Serie* che trovasi manoscritta nel nostro Convento di Pèra in Costantinopoli, già appartenente al Convento di Buyuk-Dèrè nel Bosforo, perchè l'originale del Convento di Pèra (già Galata), perì in uno dei tanti incendi cui esso soggiacque per l'addietro: ed in essa *Serie* trovasi appunto menzionato, come fondatore il nostro Servo di Dio, quantunque la Provincia (o vicariato) si dica, erroneamente, fondata nel 1219, invece che nel 1221.

Rifacendoci all'arrivo di Benedetto in Oriente, osserviamo che è in errore il Wadding, quando asserisce che il Servo di Dio, Benedetto, fu cortesemente ricevuto, nel suo primo arrivo in Costantinopoli dall'imperatore Pietro di Auxerre (1), il quale era deceduto qualche anno innanzi (1218-1219): le liete accoglienze, in vece, gli furono fatte da Roberto, figlio di Pietro, che allora imperava.

E conviene mettere in rilievo che il primo, appunto, a ricavar benefizio dalla presenza del Servo di Dio in Oriente, fu lo stesso imperatore Roberto, il quale, non ostanti le sue colpe e i suoi difetti, che gli alienarono l'animo dei suoi stessi partigiani, fu, tuttavia « amato e sostenuto sino all'ultimo dal Santo frate Benedetto di Arezzo, da lui stabilito a Costantinopoli, il quale non risparmiò viaggi se fatiche per procurargli dei soccori » (2).

Cap. V.

Le Sante conquiste.

L'attività del Servo di Dio fu estesissima; e sebbene non si possa più ricostruirla e seguirla nella sua interezza, perchè la documentazione di essa non è giunta fino a noi, pure la si riconosce per tale dai pochi cenni che noi ne faremo, e che proiettano da sè una luce immensa.

(1) « Primus factus fuit Antiochiae Minister ». Nanni, l, c.

(2) A. Belin. *Histoire de la latinité de Constantinople* (2. ed. curata dal P. Arsenio de Chantal, Capp. Paris, Picard, 1894, pag. 77).

(1) « Perquam benigne et humaniter receptus est a Petro Altisiodoro (d'Auxerre) Orientis imperatore ». Wadding, ad ann. 1219, n. 33.

(2) Belin, l. c. pag. 80.

Digitized by Google

Il Nanni, la compendia così: « Battezzò molti Pagani e Saraceni ed increduli, e li ricevette nella fede del nostro Signore Gesù Cristo; e con la predicazione, con le opere e con l'esempio, li conservò nella retta via: laonde grandi incrementi riceveva in Oriente la gloria di Dio e la fama di Benedetto » (1).

Le poche prove che ne abbiamo, confortano l'asserzione del biografo, certamente meglio informato di noi.

Dal tempo del suo provincialato e, quindi, dal suo stesso influsso, dátano l'apostolato di Fra Giacomo da Russano in Georgia, coi suoi compagni; l'invio di vari Nunzi Pontificii presso il Sultano di Damasco ed il grande Califa di Bagdad; le molte missioni avviate, di quei tempi, nei luoghi abitati da Saraceni (2)

Lo sviluppo delle trattative di unione dei latini coi greci, ingaggiate dalla Chiesa Romana, per mezzo di cinque Minoriti di Oriente, che ne andarono a Nicea, con questo proposito, presso il Patriarca greco Germano II nel 1232, e che poi furono riprese nel 1234 con l'invio, da Roma in Oriente, di Fra Aymone di Faversham e compagni, è dovuto anch'esso alla attività ed allo zelo del nostro Servo di Dio (3).

E l'acquisto fatto per l'Ordine, del prode e valoroso ottuagenario Giovanni da Brienne, Re titolare di Gerusalemme, assunto dal genero Baldovino II (1223-1261) a compagno di governo nell'impero di Costantinopoli (1231-1237); un tale acquisto per l'Ordine, è dovuto all'amicizia personale ed alle persuasioni di Benedetto. Non ostante la sua età avanzata, fu, il Brienne, il terrore dei nemici dell'impero, fino a tanto che egli ne tenne il condominio (1237); ed essi non potettero registrare, in questo frattempo, alcuna vittoria. Ma il prode guerriero, trovandosi già sul limitare della vita, sentì il bisogno di pace e di riposo: e li ebbe, ritirandosi dal trono e dal mondo, ricevendo l'abito Minoritico dalle mani dell'amico suo Benedetto, e formando fermo proposito di servire in esso meglio al Signore, per quel tutto e quel tanto che gli rimanesse ancora di vita. Di tutto questo, ci è mallevadore e teste sicuro il Salimbene, del quale non può revocarsi in dubbio l'autorità (1).

Gli antichi Bollandisti. avrebbero voluto rimandar tra le favole una tale « mirabile conversione » (2), quantunque attestata dal Pisano, dal Policronico di Giordano, dal Wadding, da loro citati. Ma se eglino avessero avuto per le mani, la narrazione chiara, e non sospetta, del Salimbene, che ascrive la detta vestizione precisamente al nostro Servo di Dio, non sarebbero stati così difficili ad ammetterne la certezza. Difettò pure ad essi, la narrazione di Bernardo da Besse, autore incontestato e contemporaneo, contro il quale si può nulla eccepire.

È la seguente: ma si avverta che io riporto in succinto, quello che presso il da Besse è diffusamente narrato.

Essendo pervenuto, l'Imperatore Giovanni da Brienne, quasi al termine della sua vita, un vivo desiderio lo mosse di sapere in quali circostanze si sarebbero

(1) Nanni, l. c.

(2) Wadding, ad ann. 1133, nn. 3-7, 26.

(3) Wadding, ad ann. 1232, n. 34; 1233, nn. 15, ss.

(1) « Iste rex Johannes . . . factus est frater Minor, et toto tempore vite sue perseverasset in Ordine, si Deus prolongasset ei vitam. Recepit enim eum et induit Minister Grecie (o di tutto l'Oriente, compresa la Provincia di Grecia, o Romania, recentemente staccata da quella di Antiochia) scilicet frater Benedictus de Aretio, qui fuit sanctus homo. « Salimbene, *Cronica*, ed. Holder-Egger, MGH. Scr. XXXII, 44.

(2) *Acta Sanctorum* Augusti, l. c. NN. 14-15 (apocrypha quaedam), pag. 811.

Digitized by Google

chiusi i suoi giorni. Ed una notte, mentre dormiva, gli apparve un uomo venerando, bianco vestito, recante in mano l'abito, la corda, i sandali dell'Ordine Minoritico, che, chiamando a nome l'imperatore, glieli porgeva, dicendogli: Ecco, o Giovanni; è volere di Dio che tu muoia vestito di questa divisa!

Si sbigottì, il dormiente, e si svegliò emettendo tali grida, che accorsero i suoi famigliari. Ma egli non volle rivelare il motivo del suo affanno. La seconda notte, non più uno, ma due di tali uomini gli apparvero, con la medesima offerta, e con uguale risultato. E la terza notte gliene apparvero tre, e tutto andò come prima, per filo e per segno. Aggiunsero, anzi, ammonendolo: « Non credere che si tratti di un sogno, o di una visione; perchè tutto avrà compimento, quello che noi ti diciamo ».

Impressionato fortemente, mandò a chiamare il minorita Fra Angelo, suo confessore, che si recò subito dall'Imperatore, e lo trovò in pianto.

So il motivo del tuo affanno; gli disse Fra Angelo, perchè quello che tu hai veduto, è stato a me pure rivelato.

Di lì a pochi giorni, una febbre terzana colse l'Imperatore, che troncò ogni indugio, e vestì il saio francescano.

Si riebbe dall'infermità: ma, estenuato di forze, come era, e carico di anni, non poteva portare il peso della nuova vita in tutta la sua asprezza, quantunque il bramasse; onde se ne accusava, davanti a Dio così: « Mio dolcissimo Signore Gesù Cristo, deh! potessi io, che son vissuto in mezzo a tanto fasto ed a tante delizie, andar limosinando, vestito di questo saio, portando al collo la mia bisaccia, ed imitando Te nella povertà e nell'umiltà » (1).

(1) Da Besse, *De laudibus beati Francisci, An. Fr.* III, 681. — Vedi anche la *Cronaca dei XXIV Gen, An. Fr.* III, pag. 4-5.

Dal tenore della quale narrazione, questosi de duce: che l'imperatore vestì difatti l'abito Minoritico, quasi sulla fine della sua esistenza; che visse, altresì, alcun tempo tra i frati; che desiderò di imitare il loro tenore di vita in tutta la sua asprezza, fino al punto di volere andar tozzolando; ma fu dolente di essere arrivato troppo tardi, per mandare a compimento quello che pur desiderava, per rassomigliarsi meglio al Signore, povero ed umile.

In breve: si deduce quello stesso che ci ha narrato il Salimbene.

In oltre, l'autore della Cronaca dei primi 24 Generali ci attesta che il de Brienne, ricevuto l'abito dei Frati Minori, « chiuse con grande umiltà e pietà i suoi giorni » (1), l'anno stesso in cui si compì la promessa ed il contenuto della visione (23 Marzo 1237).

Posteriormente, in un tempo imprecisato, il corpo del defunto imperatore fu, da Costantinopoli, trasportato in Assisi, e sepolto, *secondo il desiderio manifestato in vita* (2), nella Basilica di S. Francesco, presso la tomba del suo Serafico Padre, alla cui costruzione avea concorso vivente (3); ed ivi gli fu eretto modesto mausoleo, come a Minorita conveniva, ma in veste da imperatore, per denotarne il grado (4).

E questo fatto, da sè stesso, depone certamente in favore delle narrazioni del Salimbene, del Bessense e della Cronaca predetta, quando non bastasse la loro attestazione ad assurgere a certezza.

Ritornando ora al nostro Servo di Dio, e rintracciando le notizie forniteci dal Nanni, noi siamo messi alla presenza di

(1) *An. Fr.* III, 5.

(2) Belin, l. c. pag. 81.

(3) Papini, *Notizie Sicure*, Foligno, 1824, pag. 189.

(4) Cristofani, *Delle Storie di Assisi*. Assisi, 1092, pag. 103.

Digitized by Google

un'altra conversione — e di una vera conversione, quantunque tenuta, per motivi non più afferrabili, segreta —; quella, cioè, di Algazelle, grande guerriero, posto al servizio del Sultano di Egitto (1). Validi motivi avranno persuaso Benedetto a battezzarlo di nascosto ed a tener celata la conversione di lui, senza offesa del Divin Nome. E noi sappiamo che il convertito, ebbe, per tal modo, diverse opportunità per giovare ai cristiani e rendersi molto utile alla causa di Dio (2).

Come avvenne con Roberto di Courtenay e Giovanni di Brienne, così si mantennero improntate alla massima cordialità le relazioni tra il Servo di Dio e l'imperatore Baldovino II, succeduto al padre, Roberto. Egli, nella sua minore età, fu posto sotto la reggenza dei Baroni (1228-1231); quindi, tenne l'impero in condominio col suocero Giovanni da Brienne (1231-1237); e poi rimase solo imperatore. Lasciando interamente al suocero la cura della difesa dell'Impero egli andava percorrendo tutta l'Europa e la Francia specialmente, in cerca di aiuti contro i greci. E nel 1240, tornò in Oriente e li sconfisse.

A lui, in un tempo imprecisabile (3), come a singolare amico, molte cose predisse Benedetto, che riguardavano la sua persona e l'impero, come attestò egli stesso, a fatti compiuti, a Carlo d'Anjou Re di Napoli: e la notizia delle predizioni e del loro avveramento, fu raccolta dal Minorita contemporaneo Fra Tommaso da Pavia, che la attinse da Re Carlo e la inserì nella sua Cronaca degli Imperatori e dei Romani Pontefici (1).

(1) NANNI, l. c.

(2) « Qui postea christianis multum utilis fuit ». NANNI, l. c.

(3) Vorrebbe il P. Golubovich, che tali predizioni fossero state fatte a Baldovino *dopo* il suo ritorno in Oriente (1240) (GOLUBOVICH, l. c. pag. 140). Ma... perchè non *prima*, dal momento che quello del 1240 non fu altro che un *ritorno*?

CAP. VI.

Tra Cammelli ed altro.

Qual'è il sito del Paradiso Terrestre?

Dov'è il sepolcro del Profeta Daniele?

Gli Orientali, seguendo ognuno la propria corrente, credono di poter bene individuare l'una cosa e l'altra; ed, attraverso le loro particolari tradizioni, collocano il Paradiso Terrestre, quasi comunemente, alle sorgenti dell'Eufrate e del Tigri, in Armenia; il sepolcro di Daniele, chi in Susa, già capitale dell'Assiria o Mesopotamia, chi in Babilonia, Ecbatane, o in altre città babilonesi (2).

E vi si recano in pellegrinaggio.

La vaghezza di andarvi, prese anche al nostro Servo di Dio (almeno per quel che riguarda il sepolcro di Daniele, del quale era tanto divoto); e le leggende dicono unanimi che vi giunse.

Dove andò?

Come vi andò?

Vi andò solo, o accompagnato?

Erano in pochi o in molti?

Vi sarà andato, come tanti altri vi vanno; sul dorso di qualche cammello, di qualche dromedario; di una bestia così e così; e poi ne avrà fatta la lunga descrizione, qui in Italia, a tanti altri che non vi erano andati, che non potevano andarvi, tanto era lungo il viaggio, e pericoloso anche, che si giungeva ai confini del mondo.

Occorreva davvero l'aiuto di Dio e del suo buon Angelo.

(1) Chronaca Imperatorum et Romanorum Pontificum (rivendicata al Pavese, che ne fu il vero autore). *Monum. Germaniae Historica, Scriptores*, Tom. XXII, pag. 523.

(2) *Acta Sanctorum* Julii, die 21, pag. 123-24.

Digitized by Google

Gli uditori saranno rimasti entusiasmati al racconto di tante meraviglie, di tante peripezie: la fantasia, quando comincia a scomporsi trascina, trascina...; ed il cammello è divenuto un mostro, un dragone, e che so io; ed il viaggio fu così pieno di episodi, che sembrò un sogno, almeno agli ascoltatori, e si compì in men che si dica. E si compì con l'aiuto di un Angelo, in modo prodigioso.

Frutto di tutto questo?

Il Servo di Dio, andette al Sepolcro di Daniele; andette al Paradiso Terrestre, o credette di esservi stato, di averne ritrovato il sito, come tanti Orientali fanno e credono: e la sua pietà fu soddisfatta così (1). E visitò anche i luoghi di Terra Santa.

I particolari non c'interessano, e noi li trascuriamo, rimandandoli tutti agli autori delle Leggende.

L'epoca dell'andata, è, necessariamente connessa col tempo in cui il nostro Servo di Dio trovavasi ancora Ministro in Oriente, e ne forma un episodio, più o meno, interessante, secondo i gusti.

Cap. VII.

La corona spinea di nostro Signore.

Il Codice membranaceo n. 184 (secolo XIV) della Comunale di Todi, illustrato da Lorenzo Leonij (2), narra che Fra Benedetto di Arezzo, quando si trovava ancora Ministro in Oriente, ebbe in dono dall' Imperatore (Giovanni da Brienne?) tre spine della Corona di Nostro Signore e che, tornando in Italia le portò seco, regalandole una alla Chiesa francescana di S. Fortunato in Todi, che la collocò in un reliquiario; una ai suoi correligiosi del S. Convento di Assisi; e la terza « fratribus de Norgia in loco Molgecti ».

« La sacra Corona, impegnata parte ai Veneziani e parte ai Genovesi, passò dalle mani del Veneto Nicolò Quirino (25 dec. 1238) in quelle dei legati francesi che la portarono in Parigi (10 ag. 1239) ... d'onde aveva sollecitato Luigi IX di riscattare la Corona impegnata per 13,134 *hyperpera* (moneta di Pera?) (1). Benedetto dunque, in questo frattempo non potè avere il dono delle tre spine dalle mani di Balduino; e quindi l'*Imperator qui tunc temporis erat ibidem*, cioè a Costantinopoli, deve intendersi il Brienne, e il dono fatto prima della morte di costui (23 marzo 1237), e prima che la s. Corona fosse impegnata » (2).

Cap. VIII.

Ritorno in Italia - spirito di profezia.

Nel 1237, il nostro Servo di Dio ebbe a successore nella carica di Ministro Provinciale di Antiochia e di Grecia, che reggevansi ancora sotto un solo Ministro, un altro dei Compagni di S. Francesco cioè, Fra Vito da Cortona, che tenne il governo per pochi anni (3), e poi tornò in Cortona, ove scrisse la Vita della Beata Umiliana dei Cerchi (19 maggio 1246),

(1) « Cum beatus frater Benedictus devotus valde esset sancti Patris Danielis Prophetae... ». Nanni, l. c.

(2) *Catalogo della Comunale di Todi*, pag. 62.

(1) *Acta Sanctorum*, tom. V, aug. 2. ed. pag 354, n. 354.

(2) Golubovich, l. c. pag. 140.

(3) Wadding, ad ann. 1211, n. 10, — *Syllabus Scriptorum*, ed. 1650, pag. 331. Sbaralea, *Supplem. ad Scriptores*, ed. 1806, pag. 690. — Papini, *Provinciale Ord. Min. Conv.* ms. 129 della nostra Curia Gen., Provincia Romaniae, Parte V.; ed anche *Appendix ad Scriptores Sbaraleae*, cod. 128 della medesima Curia, alla parola « Vitus Cortonensis ».

Digitized by Google

che una nota manoscritta del P. Papini dice trovarsi alla Magliabecchiana di Firenze, Classe 38, cod. 21. l. Essa fu scritta « mox ab obitu » e fu terminata, come dice in fine alla medesima, l'autore: « Anno D.ni 1246 » (1). Dunque, a questa data, egli non era più Provinciale. Morì dopo il 1250.

Col 1237, dunque, finì il Provincialato di Benedetto in Oriente.

Sarà, egli, tornato subito in Italia?

Avrà oltrepassato altra volta il mare, per ridarsi all'attività Missionaria?

Nessuna risposta adeguata è possibile, al lume dei documenti, e noi non ci lasceremo trasportare dalle facili congetture, per sceverare un segreto. che rimarrà sempre un segreto.

Il Belin, lo vuole ancora presente in Oriente, ed anche in carica di Provinciale (cosa non ammissibile, questa) nel 1253, nel quale anno il Papa Innocenzo IV (1243-1253) gli avrebbe dato incarico di obbligare i prelati e gli abati di Romania (di Costantinopoli) ad assegnare un'annua rendita in 500 marche di argento, come mezzo per sostentarsi, al nuovo Patriarca Latino di Costantinopoli Pantaleo Giustiniani, che si era ridotto in povertà, per promuovere la Crociata in soccorso del cadente impero latino (2); e che, nel luglio 1261, caduta Costantinopoli in mano dei Greci, dovè fuggire assieme all'Imperatore Baldovino II, lasciando Vicario Patriarcale il Minorita Fra Antonio, confermato in carica da Urbano IV il 31 ott. 1263 (3).

Non si direbbe che il ritorno di Benedetto dall'Oriente fosse avvenuto senza emozioni e difficoltà; poichè le leggende ricorrono tutte al favoloso, sebbene, meno delle altre, quella che fornì la notizia all'autore della Cronica dei primi 24 Generali dell'Ordine.

Riducendole a proporzioni giuste, diremmo che le cose fossero andate così: al ritorno in Italia, la nave andò incontro ad una furiosa tempesta, onde fu necessario alleggerirla del suo peso. Fu lanciato in mare ogni ingombro; e si dovè ridurre, anche, il peso uomini. O che il Servo di Dio si offrisse da sè; o che fossero tirate le sorti, fatto sta che fu affidato al mare il nostro Benedetto, col solo schermo di una tavola. E con essa arrivò felicemente in porto, tra lo stupore dei marinai, che lo credevano perduto (1).

Il Wadding. all'anno 1259 ce lo dà presente nel Convento di Arezzo, cioè nell'attuale S. Francesco, donato ai Minori Conventuali nel 1232, ingrandito più tardi, dal P. Angelo de Meglio, Aretino (2), e lo dice celebre, a quella data, in tutta l' Italia.

Vi rimaneva ancora nel 1268, pochi giorni prima della celebre battaglia di Tagliacozzo (23 ag. 1268), nella quale le armi di Carlo di Anjou ebbero ragione su quelle di Corradino, sventurato figlio di Corrado e nipote di Federico II (3). Quattro, o cinque giorni prima di quella battaglia, due frati Minori, venuti da Arezzo, giungevano alla Corte Angioina, messaggeri di non sappiamo quali notizie a Carlo. Il quale, saputo come proprio da Arezzo ne venissero, fu sollecito

(1) *Acta Sanctorum*, 19 Maii, Tom. IV, pag. 385 della I. ed.

(2) BELIN, l. c. pag. 87.

(3) *Bull. Franc.* II, 524. — EUBEL, *Hierarchia Catholica*, ed. I, 2 213.

(1) *An. Fr.* III, 224. — PISANO, l. c. *An. Fr.* IV, 253. — NANNI, l. c.

(2) WADDING, ad ann. 1232, n. 42; 1259, n. 9.

(3) Vedi, « I Papi e i Vespri Siciliani, con documenti inediti ». Roma, Tip. Vaticana, 1885, pag. 21-22. — La battaglia di Tagliacozzo fu narrata da Carlo d'Anjou a Clemente IV il dì medesimo in cui ebbe luogo. Vedi Documento VI, pag. 62-63.

Digitized by Google

di chieder nuove su Fra Benedetto, compagno di S. Francesco. Gliele diedero liete, i due frati, dicendogli come egli vivesse tuttora, e gli predicea cose felici, perchè, sebbene gl'incombesse grave pericolo, pure il Signore lo avrebbe aiutato, e la vittoria gli avrebbe arriso.

All'udir tali cose, fu allietato grandemente il Re, dicendo « come avesse più cara la promessa di un tal frate, anzichè l'aiuto di mille armati. Poichè grandi meraviglie avea udite di lui, da parte di Baldovino Imperatore di Costantinopoli, al quale molte cose avea predette, che si avverarono tutte » (1).

Tutto questo riferì nella sua Cronaca Fra Tomaso da Pavia, che fu uno appunto di quei due frati, inviati come ambasciatori a Carlo, e che era, di quei tempi, Provinciale in Toscana (2).

E, poichè siamo qui tra predizioni e profezie, aggiungeremo come altre ne furono fatte al predetto Fra Tomaso, ricorso al Servo di Dio per consiglio, ed ebbero tutte il loro compimento (3). Ed il Nanni, scrittore locale, attesta che molte altre cose egli predisse agli Aretini, e che, alle predizioni, corrispose l'evento (4).

(1) « Carior mihi est huius fratris Benedicti promissio, quam si milites mihi mille in auxilium advenissent ». *Chronaca Imperatorum et Romanorum Pontificum*, *MGH. Scr.* XXII, 522-23.

(2) PAPINI, *Etruria Francescana*, Siena, 1797, pag. 8, n. 7.

(3) « Hic spiritu prophetico claruit; nam fratri Thomae de Papia, existenti Ministro Provinciae Tusciae (1260 c.-1279), secreta cuiusdam consilii, quae nulli aperuerat, et de quibus dubitabat, quam partem eligeret, frater Benedictus omnia sibi revelavit et, quid tenendum praedixit ». PISANO, l. c. *An. Fr.* IV, 253.

(4) « Aretinis etiam multa praedixit, quae postea evenerunt ». NANNI, l. c.

CAP. IX.

Divozione a Maria Santissima.

Vero figlio e discepolo di S. Francesco, il servo di Dio ne emulò tutto lo spirito, ne ricopiò le virtù, e specialmente quella speciale fiducia nella protezione valida della Madre del Divino Amore, che brillò così viva nel Patriarca dei Poveri. Benedetto, formato da lui nello spirito, la amò e venerò come Madre carissima; ricorse a Maria in tutti gli assalti che gli venivano dal nemico delle anime, ed apprese a tutti di ricorrere fiduciosi a Maria, nei pericoli e nelle tentazioni, perchè è Lei la debellatrice di Satana.

Al quale proposito, calza un episodio.

Non sembra che la vita dei religiosi in Arezzo scorresse molto tranquillamente, perchè il luogo soffriva di infestazioni diaboliche. Benedetto, esortava tutti a ricorrere fiduciosi a Maria, sicuri del patrocinio di lei, e li invitava a recitar seco lui quella antifona, che si cantava a Compieta: « Angelus locutus est Mariae... »: ed il rimedio fu efficace davvero, perchè ogni manifestazione diabolica sparì, come per incanto, dal Convento (1).

Il contenuto di tale antifona era, poco su poco giù, quello di una delle due antifone al « Magnificat » della festa dell'Annunziata; o, in altri termini, quello che equivaleva al nostro « Angelus Domini ».

E, se crediamo al Tossignano (2), dal

(1) « ... Quam institutionem confirmavit postea Divus Bonaventura Generalis ». TOSSINIANUS, *Historiarum Seraphicae Religionis* libri tres, Venetiis, 1586, fol. 261.

(2) « Instituit fratribus suis Antifonam, quae cantatur post Completorium: *Angelus locutus est Mariae*, quam semper maxima devotione recitabat et canebat ». NANNI, l. c.

Digitized by Google

nostro Servo di Dio prese la spinta S. Bonaventura quando inculcò ai Frati Minori, nel Capitolo Generale di Pisa del 1263 (1), di salutare la Vergine al tocco dello « Angelus »; la quale pratica è di origine francescana.

Stando così le cose, risale a Benedetto il merito primissimo di questa pia pratica, che sta a testimoniare ancora della sua divozione verso la Benedetta fra tutte le donne.

Cap. X.

Diviene Testimonio dell'Indulgenza della Porziuncola.

Il 31 ottobre 1277, troviamo ancora il Servo di Dio in Arezzo, assieme al compagno suo Fra Rainiero, confinato, per la vecchiaia, nella propria cella, posto davanti ad un notaio ed alcuni testimonii nominati, a far stendere un documento in iscritto, col quale attestava di avere udito da Fra Masseo da Marignano, il quale accompagnò S. Francesco a Perugia, quando ne andò nel 1216 da Papa Onorio III, che il Papa, in quella occasione, concedette ampia indulgenza, per la Chiesa di S. Maria degli Angeli, domandatagli da S. Francesco (2).

Nella deposizione scritta, il Servo di Dio. dà di se stesso, queste generalità: « Io Fra Benedetto di Arezzo, che fui col Beato Francesco mentre ancora vivea, e che, con la grazia di Dio fui ricevuto al suo Ordine dallo stesso Padre santissimo, che fui socio dei compagni di lui . . . ». Fra Rainerio, poi, nella stessa deposizione, si dice: « Compagno del venerabile Fra Benedetto », « amico specialissimo di Fra Masseo », nato « in Marignano di Arezzo ». Fu stesa la deposizione, « nella cella di Fra Benedetto », « per mandato del *venerabile* Fra Benedetto e di Fra Rainerio ».

(1) *Cronica XXIV Gen.* — *An. Fr.* III, 329.

(2) È riportata da tutti gli autori che trattano dell'Indulgenza della Porziuncola: — *Acta SS.* Vol. 3 Octobris, ed. I, pag. 888; Benoffi. *Dei pregi della Chiesa di S. Maria degli Angeli*, Pesaro, 1830 pag. 88-89; Papini, *Storia del Perdono d'Assisi*, Firenze, 1824, pag. 37-38; Faloci-Pulignani. *Misc. Franc.* X, (1906), pag. 76, etc.

Cap. XI.

Di alcuni fatti mirabili che operò in vita.

La vita del Servo di Dio, fu infiorata di soprannaturale.

Non tutto pervenne a noi, quello che egli operò di straordinario e di miracoloso; ma i pochi fatti che sopravvissero alla sua memoria, valgono a darcene una qualsiasi idea.

Riferisce, il Wadding, come attinto da Bernardo da Bessa, da una fonte non pervenuta fino a noi, che alle preghiere di Benedetto furono liberati da imminente e sicuro naufragio, il suo proprio compagno (Fra Rainerio) e due monaci dell'Ordine di S. Basilio, mentre attraversavano un fiume in barca, nelle vicinanze di Antiochia: della qual cosa fu data contezza al Bessense, dallo stesso Fra Rainerio, e da altri testimoni di indubbia fede (1).

Il Nanni, riporta una guarigione di anima e di corpo, che sembrerebbe miracolosa davvero, operata in Arezzo in persona di uno dei Brandagli, crivellato di ferite in un'imboscata tesagli dai suoi nemici, in una delle tante guerre civili dell'epoca, e forse nel 1254 e, quando i Tarlati, guelfi, cacciarono da Arezzo i

(1) Wadding, ad ann. 1211, n. 16.

Digitized by Google

Bostoli, ghibellini (1). Il Brandagli, ferito a morte, era sul punto di esalare l'anima, quando i parenti di lui mandarono per Benedetto, che lo visitasse e consolasse. Venuto il Servo di Dio, disse: « O Brandagli, Brandagli! se prometti a Dio di perdonare di tutto cuore ai nemici tuoi e della tua casa, io pregherò il Signore che ti ridoni la sanità ». Lo promise il moribondo; e Benedetto pregò per lui e lo segnò di croce. Diede subito segni di miglioramento, il morente, e si riebbe del tutto, in capo ad otto giorni, con grande meraviglia dei medici. Ed il Brandagli guarito anche nell'anima, perdonò ai suoi nemici e visse in pace con tutti, da indi in poi, con grande edificazione degli Aretini (2).

Altra mirabile guarigione operò Benedetto, quando trovavasi ancora in Oriente. Una nobilissima maomettana, aveva una piaga larga e putida in una mammella, ed i medici non valevano a curarnela. Ma Benedetto pregò il Signore per lei, la segnò con la Santa Croce, e la guarì. Il fatto fu così sorprendente, che tanto la miracolata, quanto il marito, i figli e parte della servitù credettero in Gesù Cristo, abbracciando la nostra santa fede (3).

Per questi, e per altri prodigi, si rese insigne; e, talvolta si dovè nascondere agli occhi di tutti, per involarsi alla fama di santità che lo avea circondato.

In Arezzo, poi, la sua presenza fu una sorgente di benedizioni; perchè egli si diede a tutt'uomo a far rivivere lo spirito cristiano tra i suoi concittadini, a ricomporre le paci tra le famiglie divise da odio tradizionale: liberò molti dagli spiriti maligni, aiutò i poveri con opere di misericordia corporali e spirituali, predisse molte cose che, di fatto, si avverarono (1).

(1) Golubovich, l. c. pag. 146 nota 3.
(2) Nanni, l. c.
(3) Nanni, l. c.

Cap. XII.

Morte beata e Culto del Servo di Dio.

Benedetto chiuse santamente i suoi giorni in Arezzo; e la Leggenda del Nanni, secondo la lezione che offre il Codice Rediano, dice che la sua morte beata avvenne nel mese di Settembre 1242 (2).

Sulla quale versione, è necessario osservare quanto segue:

Si può facilmente convenire sul *mese* della morte, perchè il Nanni, scrittore locale, fu certamente meglio informato del Tossignano che la assegnò al 31 agosto, giorno di venerdì dell'anno 1224 (3); quando è certo che il 31 agosto 1224 non cadde neppur di venerdì, ma di sabato.

Ma non si può convenire sull'*anno*, nè col codice Rediano, nè, e molto meno, col Tossignano, perchè i documenti che abbiamo attestano come il Servo di Dio, fosse certamente in vita, dopo l'anno 1224, designato dal Tossignano. Sul quale proposito, io direi che presso quest'ultimo vi sia una trasposizione di cifre, in modo che debba leggersi 1242 (anteponendo il 4, e posponendo il secondo 2), e non 1224. Di modo che, presso l'una fonte e l'altra, trattisi dello stesso anno 1242. Ma questa data è che i più celebri, come noi vedemmo, lo venerarono, in vita, siccome un santo:

(1) « . . . laborabat ut extingueret inimicitias... multa miracula faciebat... pauperes in suis necessitatibus adiuvans... a corporibus obsessis spiritum inimicum depellens ». Nanni, l. c.

(2) « Finis vitae beati Benedicti de Sinigardis de Arretio scripta per Nannem de Arretio Anno Domini 1302 Mense Septembris in quo mense obdormivit in Domino Beatus Benedictus anno 1242 ». Nanni, l. c.

(3) Tossinianus, *Historiarum* etc. Fol. 84.

Digitized by Google

inaccettabile, quando si consideri che Benedetto era ancora in vita l'anno 1268, quando il Re Carlo d'Anjou, come si disse più avanti, chiese notizie di lui; ed era ancora in vita nel 1277, quando fece distendere in camera sua quella deposizione sulla celebre indulgenza della Porziuncola, della quale abbiamo parlato.

Bisogna, quindi, ammettere, assolutamente, che egli morisse posteriormente a quest'ultima data. Opina, il P. Golubovich, che il trascrittore della Leggenda del Nanni, così come trovasi nel Codice Rediano, prendesse un abbaglio, e leggesse 4, dove avrebbe dovuto leggere 8, « che nelle sue forme, specialmente se aperto di sotto, facilmente si confonde col num. 4 » (1). Di modo che, per anno emortuale, debba intendersi il 1282. Il Wadding (2) si avvicina di molto a questa data, poichè dice morto Benedetto « in questo anno 1280, o circa ».

L'anno 1282 è, dunque, il più verisimile. Rimane però incerto il *giorno* della morte.

Pochi giorni prima che morisse, il Servo di Dio fu colto da una leggera infermità, che andò mano mano, aggravandosi, fino a divenir letale. Egli si apparecchiò convenientemente al suo estremo passaggio, con la meditazione assidua del santo Vangelo, e volle che gli venisse letto e giorno e notte. Così si spense, nella luce di quella Verità che era stata sempre fiaccola della sua vita, e che avea tradotta in pratica con le sue sante opere.

Il cordoglio che ne seguì ad Arezzo fu unanime, da parte dei religiosi e dei concittadini: per altro, la sua vita era passata e si era chiusa così santamente, che tutti furono persuasi di avere acquistato un protettore nel Cielo. Lì per lì, il suo corpo fu sepolto nel centro della Chiesa, dirimpetto all'altare maggiore (1); ma più tardi, costruita la nuova Chiesa, fu rimosso di là e collocato in luogo onorevole; finchè, sulla metà del secolo XVI, quando finirono le costruzioni, fu trasportato nella Cappella che gli costruì, a proprie spese, la sua stessa famiglia. Nella recognizione che allora fu fatta del corpo, il teschio fu staccato dal resto dello scheletro, e fu collocato in sacrestia, dentro apposita cassetta, e custodito tra le Reliquie (2). Anzi, una delle mandibole, fu mandata ai religiosi del S. Francesco di Bologna, che ne avevano fatta richiesta (3).

Appena deceduto, fu onorato con pubblico culto, e venerato col titolo di « Beato ». Sul suo sepolcro, leggevasi, tra gli altri, questo distico, che ne attestava il culto:

« Nunc vivo in caelis, patria mea membra reservat
« Inque meis aris thurea dona fero » (4).

Cioè: « Ora io vivo in Cielo, mentre la mia patria conserva i miei resti mortali, ed onori divini riscuoto ai miei altari ».

E non poteva accadere altrimenti.

La fama di santità lo aveva accompagnato, suo malgrado, per tutta la vita, e lo proseguiva dopo morte.

Roberto di Courtenay, Giovanni da Brienne, Baldovino II, Carlo d'Anjou, Tomasso da Pavia... per non ricordare

(1) GOLUBOVICH, l. c. pag. 147, nota 2.

(2) WADDING, ad ann. 1280, n. 2.

(1) « Sepultus fuit in medio ecclesiae, ante altare majus », NANNI, l. c.

(2) « Tumulatus in aede D. Francisci, in capella extructa a familia Sinigardorum in honorem huius Sancti; caput custoditur in sacrario, in quadam capsula ». TOSSIGNANO, l. c.

(3) « Leggenda Generale Francescana », scritta in lingua Fiamminga, dal P. Benigno Fremaut. Presso i Bollandisti, *AA. SS.* 31 Aug. l. ed. pag. 808, n. 2.

(4) TOSSIGNANO, l. c.

Digitized by Google

gli Arentini a lui ricorrevano in tutte le loro contingenze; e, dal fatto stesso che ne invocavano il patrocinio, bisogna dedurre che lo facessero con frutto. Nè è senza un perchè, se il notaio che stese la deposizione giurata sull'indulgenza della Porziuncola, lo chiamò: « venerabile ».

Oltre ai fatti indiscutibili della sepoltura privilegiata, della assegnazione di di una speciale cappella ai suoi resti mortali, della venerazione tra le Reliquie, del suo teschio ad Arezzo, della sua mandibola a Bologna...; le testimonianze contemporanee, successive e continue sul culto a lui prestato, ed in senso « formale » o « tecnico » o « preciso » sono di tale natura che non si possono affatto trascurare; perchè provengono da ecclesiastici qualificati e competenti.

Ne elenchiamo alcune:

Il Salimbene, scrittore di polso, che terminò la sua « Cronaca » nel 1287, cioè, cinque anni appena dall'avvenuta morte di Benedetto, lo dice già « deceduto » e « venerato » come un « santo »: Qui fuit « *sanctus* » (1).

Il Nanni, scrittore locale, bene informato, ed esponente del suo pensiero, nonchè di quello di tutti gli Aretini, e narratore di cose contemporanee e palpabili, lo chiama ripetutamente « beato » e ne descrive vita e miracoli.

Il « Catalogus Sanctorum Fratrum Minorum », che è una trattazione agiografico-francescana del 1335, annovera il nostro Benedetto tra gli altri « santi e beati » (2); e lo stesso pratica il più antico « Provinciale » (o, specchio delle Provincie dell'Ordine), scritto verso il 1344 e pubblicato più volte (3).

La « Cronaca dei primi 24 Generali », scritta nel 1374 c. lo chiama « insigne » (in santità), e ne narra i miracoli, attinti da una « Vita » più antica (1).

Bartolomeo da Pisa (il cui libro fu portato al Capitolo Generale per l'approvazione, 1385-1390), ricavando le sue narrazioni sul nostro eroe, da una « Vita » anteriore, e sparita, parla diffusamente dei miracoli, delle profezie, delle gesta del « Santo frate Benedetto di Arezzo » (2).

Mons. Marco da Lisbona (1556-1561) (3) apprestò materia alle narrazioni del Wadding, che narra a più riprese la santa vita del Servo di Dio.

Mariano da Firenze, nel suo « Compendium Chronicarum Ordinis Fratrum Minorum », ultimato nel 1523, lo dice: « uomo di gran santità » (4).

Ms. Pietro Rodolfo Tossignano, Vesc. di Senigallia, più volte addotto, ne reca l'effige, l'epitaffio, la sintesi della vita e lo chiama « Beato » ed anche « Santo » (5).

Mons. Francesco Gonzaga, Generale dell'Osservanza (1587), lo enumera tra i « Beati » del Primo Ordine, e lo dice « chiaro per spirito di profezia » (6).

Il Wadding, più volte mentovato (1625) ne tratta spessissimo nei suoi Annali, denominandolo sempre: « Beato » (7).

Arturo da Monstier (1638) lo inserisce, al 31 Agosto, nel suo « Martyrologium Franciscanum », col titolo di: « Beato », e nell'elogio dice che « fu insigne per santità » (8).

(1) *Cronaca*. Ed. Holder-Egger, MGH. Scr. XXXII, 44.

(2) Edito dal P. LEMMENS. Romae, 1903 pag. 14.

(3) Edito, tra gli altri, dal P. EUBEL. Ad Claras Aquas, 1892, pag. 59, n. 232.

(1) *Analecta Franciscana*, III, 224.

(2) *Conformitates, An. Fr.* IV, 253, 347, 519.

(3) « Fra Benedetto d'Arezzo fu ancor egli perfetto in ogni virtù... Raccontansi di questo Frate cose tanto meravigliose.... Questo glorioso *Santo* ebbe spirito di profetia... ». *Cronache*, p. 8. lib. VI, c. LV. Napoli, 1680. p. 481, n. 68.

(4) Ad Claras Aquas, 1911, pag. 9, 14.

(5) *Historiarum*, etc. fol. 84.

(6) *De Origine Seraph. Rel.* Romae, 1587, p. 92.

(7) Ad ann. 1211, 16; 1216, 3, 1219, 32, 33; 1232, 42. 1233, 12; 1277, 19; 1280, 2.

(8) Ed. 2. Parisiis, 1653, pag. 417-418.

Digitized by Google

Fortunato Hueber, nel suo « Menologium » (1698), quantunque non lo chiami espressamente « Beato », pure lo elenca tra i santi frati del primo Ordine, e parla del culto che il Servo di Dio riscoteva, ai suoi tempi, in S. Francesco di Arezzo, nella Cappella dei Sinigardi (1).

Si osservi ora, come del culto pubblico prestato al Servo di Dio, e del titolo di « Beato » comunemente attribuitogli, è sicura prova nella vasta collezione agiografica dei Bollandisti del secolo XVIII (1743), i quali ne inserirono l'effige, il resoconto sommario della vita, la « critica » alle gesta, e la qualifica di « Beato » nella loro poderosa opera (2).

Un'altra prova di fatto, ed indiscutibile, del culto prestato al Servo di Dio, del titolo di « Beato » che gli si attribuiva, della festa liturgica stessa che altra volta si celebrava in Arezzo in onore di lui, noi la troviamo nel Panegirico che vi recitò nel 1756 il P. Bacilotti Minore Conventuale, e che fu dato alle stampe (3).

Stabilita, per tal modo, la certezza matematica del culto, altra volta prestato al Servo di Dio, noi reputiamo finito ogni nostro impegno: e, dispensandoci di parlare degli autori più recenti, perchè lo stimiamo superfluo, vi apponiamo il « finis ».

A Gloria di Dio.

PADRE DOMENICO MARIA SPARACO
Minore Conventuale

(1) « Aretii in Thuscia, in aede S. Francisci, in sacello Sinigardorum, circa ann. 1280 *religiose* tumulatus, servatur *benedictus a Domino* P. Benedictus ab Aretio.... Diebus, meritis et gratiis plenus, ad caelestem mercedem sanctissime penetravit », 1698.

(2) Die 31 Augusti. - Acta Sanctorum. Tomus V Augusti.

(3) *Panegirico in onore del B. Benedetto di Arezzo.* Arezzo, 1756.

APPENDICE
AL BOLLARIO FRANCESCANO

Sono in publico dominio i poderosi volumi del P. Sbaraglia, del Padre Eubel, ambedue Minori Conventuali, e del P. Flaminio da Latera, Minore Osservante, sulle Bolle pontificie, che hanno rapporti con i tre Ordini di S. Francesco. Naturalmente in quelle collezioni trovansi delle lacune, e sarà ben difficile che col tempo possano tutte colmarsi. Il Padre Stefano Rinaldi nella prima metà del secolo passato, raccolse, in Italia e fuori, bolle e diplomi che mancano in quelle collezioni, e forse avea in animo di publicare un supplemento o un appendice a quei Bollari. Parte delle schede di questo dotto Minorita ci sono state favorite dal P. Giuseppe Settembri M. C. e siamo lieti di pubblicarle in questa *Miscellanea*, per utile degli studi.

I.
An. 1240, d. 14 Febr.

Iestamentum Tobaldi Alberti de Cingulo. (Ex Arch. Monialium S. Catharinae Ord. Cisterciensium, illius loci, num. 133).

In Dei nomine. Amen Anni Domini m. cc. XL. Indict: XIII die XIV intrantis Februarii regnante D.no Frederico Secundo Romanorum Imperatore. Quoniam nihil est quod magis hominibus debeatur quam supreme voluntatis... exprimere postquam aliud velle non possunt. Liber sit stillus et licitum quod iterum non redit albitrium, ideirco ego Tobaldus alberti rainaldi egro corpore sed sane mentis exsistens mearum rerum per nuncupa... dispositionem facere volo. In primis, relinquo corpus meum Cannonice Sancti Quatuor Coronatorum. Secundo pro anima mea et meo testamento relinquo XX solidos conp̄o pauperibus et Clericis. Item jubeo dari de bonis meis duas tunicas fratribus Minoribus qui habitant in silva Rainerii, et dic̄o unam tunicam quod Acursus

Digitized by Google

Alberti debeat dare fratribus Minoribus santi Franciginí de Cingulo. Item dico quod dotem quam dedit Acurso Alberti nomine filie mee Aradie, ipsam dotem secundum quod ei dedit habeat in pace et quiete. Item relinqno uxori dicti Acursi terram positam in fundo plontru, confines hii sunt a 1°: latere fossatum, II latere Albertinus Alberti cum consortibus, III latere Simon Paterniani et cc. Item eidem relinquo medietatem terre posite pro indivisso in fundo Concanari. confines cujus hii sunt. a I latere vallatum Cannonice, II latere et III via, III latere quidàm alii. Item eidem relinquo rotam positam in eodem fundo a I latere terra Canonice, II. latere limiti, IIII dictus Thebaldus et cc. Item relinquo eidem medietatem molee pro indivisso posite in fundo rote gostantine a 1: latere vallatum molendinorum II: latere flumen, III° latere vallatum molendinorum olim Iodini Albertini et consortis, IIII° latere plage. Item relinquo berte filie mee cristiane medietatem Conche posite in fundo Concamari. confines cuius hii sunt cum medietate plani Cerqueti. a I: latere pl. terra Cannonice, II°: latere flumen, III°: latere filii Donesdei, cum consortibus, IIII°: latere Acto Donesdei. Item relinquo uxori mee Cristiane inmo Jacovine pro dote sua, quam hab ea habui terram cum arboribus positam in fundo Momorole; a I°: latere II. latere via, III°: latere et IIII° latere Acto Donesdei, vel alii sint confines, seu fundus, quam terram cum arboribus et vinea abeat dicta Jacovina pro sua dote, et habeat licentiam faciendi quicd quid vult. Item relinquo dicte Jacovine et cristiane filie Berte domum sitam in Castronovo cum pertinentiis suis infra latera a duobus via, III°: latere Venutus Petri. Item relinquo filio meo Martelomeo medietatem terre pro indivisso posite in fundo rote gostantini, confines cujus hii sunt a I: latere Guillielmus Paterniani, II°: latere via, III°: latere Atto Marani cum consortibus et cc. Item innomnibus aliis meis bonis dictum Martolomeum meum filium mihi heredem instituo. Item relinquo medietatem rote positi pro indivisso infra supra dicta latora et funda Accurso Alberti pro 4 solidis quos sibi reddere debeo, et si noluevit dittus Accursus dittam rotam pro dittis denariis jubeo dari sibi de bonis meis dictos denarios. Et dico quod supradicti et supradicte de omnibus predictis sicut dictum est sint contenti in perpetuum. Et hanc jubeo esse ultimam meam voluntatem. Que quidem si non valet jure testamenti, saltim valeat jure codicillorum, vel alterius cujnslibet ultime voluntatis. Actum fuit in Castro Cinguli in domo Clarii Plebani presentibus ipso Clario, Munaldo ejus filio, Joanne Din Rainaldi, Angelo ejus filio, Incuntulo huigi Marie, Bonaventura Golate Gislerii, et Albrico Rainaldi Clarii ad hoc testibus rogatis et vocatis spetialiter prefato Thobaldo scribi mandante.

Ego Rogerius notarius hiis omnibus interfui, rogatus scripsi, et pubblicavi.

II.

An. 1244 d. 3 Maji.

Permitit Minoribus Cracovien. in divinis usum vestium sacrarum pretiosarum, quas contexuit manibus suis, donatisque eis Cunegundis Ducissa Cracovie. (Ex Arch. S. Franc. Minor Conv. Cracoviae).

Innocentius Episcopus etc. Dilectis filiis Guardiano et Fratribus Ordinis Minorum domus Cracoviensis salutem etc.

Ex parte dilectae in Christo filiae nobis mulieris Cunegundis Ducissae Cracoviae et Sandomiriae fuit propositum coram nobis, quod ipsa sollicita meditatione considerans, quod Dei Ecclesiae in suorum Ministrorum ornatu vestium decorantur, et per hoc multo desiderio cupiens, ut iidem Ministri et maxime regularis Ordinis Professores in vestitu deauratu circumamicti varietate in templo Dei laudum exolvant cantica ipsi Regi regum et Domino dominorum, zelo multae devotionis accensa, nonnulla vestimenta ecclesiastica propriis contexuit manibus et diversitate operum decoravit, intendendo illa vobis et Ecclesiae vestrae, apud quam tam ipsa, quam nobilis vir Boleslaus Dux Cracoviae et Sandomiriae vir suus sepulturam, prout asseritur, elegerunt, ut eis in celebratione divinorum utamini, pro divini honore nominis exhibere. Nos itaque laudabile dictae Ducissae in hac parte propositum favorabiliter prose-

Digitized by Google

quentes, ipsius supplicationibus inclinati, utendi libere ac solemniter predictis vestimentis, postaquam ea dicta Ducissa vobis duxerit exhibenda, in praecipuis festivitatibus, etiam ipsa et praefato viro suo praesentibus, dummodo Missarum solemnia et alias horas canonicas in Ecclesia celebraveritis supradicta, liberam vobis concedimus auctoritate presentium facultatem. Non obstantibus contrariis vestri Ordinis consuetudine vel statuto, confirmatione Sedis Apostolicae, seu quacumque firmitate alia roboratis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere etc.

Dat. Laterani quinto idus Maji Pontificatus nostri anno primo, etc.

III.

An. 1245 d. 4 Octobre

Ut per se vel per alios inducat fideles in Austria ad subveniendum in persona vel in rebus Imperio C. P. (Ex Arch. Minor. Convent. Viennae in Austria).

Innocentius etc. Dilecto filio Ministro Fratrum Minorum provinciali in Austria etc..

Inter cetera desiderabilia cordis nostri Costantinopolitani liberationem Imperii principaliter affectantes, ad eam vigili solertia non cessamus intendere, ac ut iuxta nostri desiderii plenitudinem valeat auctore Domino provenire, continuae diligentiae studium adhibemus; et licet hactenus Apostolica Sedes pro ipsa multiplici subventionis remedio ferventer institerit, ac diu Catholici non sine laboribus gravibus, onerosis sumptibus, anxiisque sudoribus et deflenda sanguinis effusione certarint, nec adhuc Ecclesia de tantae prosecutione sollecitudinis, totque oneribus expensarum effectum sit consecura speratum, quia tamen ipsius Ecclesiae corpus ex membri tam cari, videlicet Imperii praefati carentiâ notam probosae deformitatis incurreret, et sustineret debilitatis dolendae jacturam, firma intentione proponimus eidem Imperio efficaci snbsidio subvenire, ac ut eo celerius optata ipsius Imperii liberatio Deo favente proveniat, quo sibi auxilii porrecta fuerit dextera plenioris a Christifidelibus ad eripiendum illud de adversariorum dominio suffragium postulare. Hinc est quod nos discretioni tuae, per apostolica scripta in virtute obedientiae, districtae praecipiendo mandamus, quatenus universos Christicolas per Austriam et alia loca, per quae tua administratio se extendit, constitutos tam per te quam per alios tui Ordinis Fratres providos et honestos, quos ad hoc idoneos esse cognoveris, attentis et sedulis exhortationibus juxta datam sibi a Deo providentiam inducas, ut proinde attendentes, quod per Imperii praefati succursum Catholicae fidei, et ecclesiasticae libertati augmentum, nec non terrae sanctae liberatio specialiter procurantur, ad subveniendum eidem Imperio in personis vel rebus ferventibus animis viriliter et festinanter exurgant. Nos enim de omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli autoritate confisi ex illa quam nobis licet indignis Deus ligandi atque solvendi contulit potestate omnibus eidem Imperio succurrentibus illam suorum peccaminum veniam indulgemus, ipsosque illo privilegio, eaque volumus immunitate gaudere, quae predictae terrae subvenientibus ceduntur. Non obstante Sedis Apostolicae indulgentia, qua Fratribus tui Ordinis, etc.

Datum Lugduni nonis Octobris Pontificatus nostri anno tertio.

IV.

An. 1245, d. 13 Nov.

Ut auxilio sint Provincialibus Praedicatorum et Minorum provinciae Austriae in colligendis subsidiis pro Imperio CP. (Ex Arch. Minor. Conv. Austriae).

Innocentius etc. Ven. Fratribus universis Archiepiscopis et Episcopis per Austriam constitutis etc.

Cum ea, quae Imperio Constantinopolitano a Sede Apostolica sunt concessa, per dilectos filios Priorem Praedicatorum et Ministrum Minorum Fratrum provinciales Austriae mandaverimus in Austriae partibus colligenda, universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur attente, per apostolica vobis scripta firmiter praecipiendo mandantes, quatenus singuli vestrum eisdem super hoc, cum ab ipsis requisiti fueritis, impendatis pro Apostolicae Sedis et nostra reverentia consilium, auxilium

Digitized by Google

et favorem, mandatum nostrum taliter impleturi, quod devotionem vestram proinde non immerito commendemus.

Datum Lugduni idibus Novembris Pontificatus nostri anno tertio.

V.

An. 1279 d. 13 Decemb.

Ut deputet quatuor Fratres ad audiendas Confessiones Ducis Austriae, uxoris eius et familiae. (Ex Arch. Viennen. Min. Conv.).

Innocentius etc. Dilecto filio Fr. Bartholomeo Ministro Fratrum Minorum in Austria etc.

Ut piis dilecti filii Nobilis viri . . . Ducis Austriae, ac . . . uxoris ipsius desideriis satisfiat, discretioni tuae per apostolica scripta mandamus, quatenus ei quatuor Fratres tui Ordinis, quos ad hoc idoneos esse cognoveris, concedas, ut tam ipsorum, quam suae familiae Confessiones audiant, et ipsis injungant paenitentiam salutatem, ipsosque Ducem et uxorem ejus a votis et excommunicationum sententiis, nisi fuerit gravis et enormis excessus, seu difficilis casus, ut ad Sedem Apostolicam recurri merito debeat, juxta formam Ecclesiae absolvendi habeant discretione praevia facultatem.

Dadum Lugduni idibus Decembris Pontificatus nostri anno septimo.

VI.

An. 1256 d. 10 Nov.

Indulgentiae visitantibus certis diebus Ecclesiam FF. Minorum Interamnen. (Ex autographo in Arch. Ordinis Romae).

Alexander etc. Dilectis filiis . . . Guardiano et Fratribus Ordinis Fratrum Minorum Interampnen. etc.

Cum ad promerenda etc. Cupientes igitur, ut Ecclesia vestra in festivitatibus beatorum Francisci et Antonii Confessorum, ac beatae Clarae Virginis, quae in ipsa Ecclesia sunt praecipue ac solemnes, congruis honoribus frequententur, omnibus vere poenitentibus et confessis, qui Ecclesiam ipsam annis singulis in eisdem festivitatibus et usque ad octo dies sequentes devote ac venerabiliter visitaverint, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi centum dies de injuncta sibi poenitentia misericorditer relaxamus.

Datum Anagniae 11 idus Novembris Pontificatus nostri anno secundo.

VII.

An. 1257 d. 30 Mart.

Praecipit, ut in Monasterio Zawichosten. pro ratione reddituum certum numerum personarum determinet. (Ex Arch. Monasterii S. Andreae Clarissarum Cracoviae).

Alexander etc. Dilecto filio Ministro Fratrum Minorum provinciae Poloniae sal. etc.

In Monasteriis et Ecclesiis determinatum esse convenit numerum personarum, ne provisione careat superflua multitudo, et ex paucitate ministrorum cultus debitus eisdem Monasteriis et Ecclesiis subtrahatur. Hinc est quod nos in Monasterio Monialium Sancti Francisci de Zawichost Cracovien. dioecesis Ordinis Sancti Damiani, quod dicitur in temporalibus abundare, illius facultatibus competens personarum numerus statuatur, discretioni tuae per apostolica scripta mandamus, quatenus ejus facultatibus, sumptibus et expensis diligenter inspectis, eum ibidem auctoritate nostra personarum seu Monialium instituas numerum quem ipsius facultatibus videris convenire. Nos enim numerum ipsum, quem ibidem provide praesentium auctoritate taxaveris, perpetus ibidem observare volentes, decernimus irritum et inane quidquid contra ipsum per dilectas in Christo filias Abbatissam et Conventum Monasterii praedicti, ejus non minutis vel non adauctis facultatibus contingerit attentari: auctoritate Sedis Apostolicae in omnibus semper salva.

Dat. Laterani tertio Kalen. Aprilis Pontificatus nostri anno tertio.

(Continua)

Digitized by Google

Bibliografia Francescana

DCCCCLII

FALOCI PULIGNANI D. M. *Il B. Paoluccio Trinci e i Minori Osservanti. Documenti e discussioni.* Foligno, Salvati 1926. In 8 di p. VIII - 104, con 6 illustrazioni.

La nostra *Miscellanea* ampiamente si occupò del B. Paoluccio (VI, 97 - 128: XXI 65 - 82). Gli storici e i documenti allora pubblicati, vengono qui raccolti in un volumetto molto utile per gli studiosi

DCCCCLIII

FALOCI PULIGNANI D. M. *I Fioretti di S. Francesco. Osservazioni.* — Assisi, 1927. Casa Editrice francescana. In 16 di p. 52.

Questo opuscolo è dedicato al celebre istorico Lodovico Pastor, e non possiamo farne conoscere meglio il contenuto, che ripubblicandone la di lui breve prefazione.

« *Si è parlato molto, principalmente nell'anno scorso, dei « Fioretti di S. Francesco »: nondimeno mancava ancora un lavoro, il quale considerasse questo piccolo libro sotto i tre aspetti: come documento letterario, come insegnamento religioso, e come documento storico. Monsignor Faloci Pulignani mostra con evidenza che i Fioretti di S. Francesco hanno, come documento letterario alto valore, e che, se sono letti da pie persone, possono far molto bene, ma che come documento storico valgono assai poco e quasi nulla. Tutto questo il celebre scrittore di Foligno ha mostrato con evidenza, e per questo anch'io storico critico considero come un onore speciale la dedica di questo lavoro del mio amico* ».

Qui aggiungiamo il parere che di esso ha dato S. E. l'On. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione.

Illustre Monsignore.

Mi è gratissimo il dono del suo volumetto sui Fioretti di S. Francesco *col quale Ella reca un così prezioso contributo alle fonti francescane. Ella ha ragione. La storia di S. Francesco non può essere ricercata nei Fioretti, che sono tuttavia un autentico gioiello della nostra letteratura.*

Distinti saluti.

PIETRO FEDELE

DCCCCLIV

Intorno ai Fioretti di S. Francesco. (Nel periodico che si pubblica a S. Maria degli Angeli: « *Frate Francesco* », Luglio Agosto, 1927, anno IV, fasc. IV, pag. 235-257).

Lo studio che qui indichiamo vorrebbe essere una censura alla conferenza che ha stampata Mons. Faloci sul valore storico dei *Fioretti*, ma più che la censura di un libro, è una diagnosi psicologica della persona del nostro direttore, cosa questa che in una discussione storica non deve aver mai luogo, massime che Mons. Faloci discute un libro, obiettivamente, sia pure severamente, mentre il suo contradittore investe una persona. A questo Signore vogliamo usare la cortesia di tacerne il nome, potendo il lettore prenderne cognizione nel periodico che abbiamo indicato.

Quale è il punto controverso? Mons Faloci nega il valore storico dei *Fioretti*, mentre il suo critico ne combatte le conclusioni. Ora, in fatto di storia, il canone massimo, enunciato da Cicerone prima e Leone XIII dopo, è questo: che l'istorico non deve tacer nulla di vero, non deve dir nulla di falso, non deve esser mosso nè da simpatia nè da odi. Quindi egli deve accertare p. e. se Bruto uccise Cesare si o no: se Cristo risuscitò Lazzaro si o no: se S. Francesco ebbe le stimmate si o no: se egli convertì il Lupo di Gubbio si o no. A queste domande si deve rispondere, non già facendo l'alchimia degli argomenti, ma producendo documenti chiari e tondi, presentando ragioni precise e sicure.

Orbene, Mons. Faloci con argomenti (nessuno dei quali è stato confutato) dimostra che la maggior parte dei racconti che si leggono nei *Fioretti* è destituita di prove, onde essi non hanno valore di storia. Che se la maggior parte di quei racconti è falsa, è manifesto che i fatti non esaminati, per lo meno sono sospettabili: sicchè tutto il libro, meno il racconto delle Stimmate, manca di sicurezza e di credibilità.

Come procede il censore? Egli adopera un sistema molto semplice. Egli fa suo,

Digitized by Google

applicandolo a rovescio, il criterio del Sabatier, il quale, come è noto, ritiene che studiare la storia voglia dire *trasformarla*. Ma mentre lo storico francese si serve di questo canone per trasformare la storia in leggenda, il censore di Mons. Faloci trasforma la leggenda in storia. E procede così. Se un fatto è destituito di prove, e manca il documento, egli tranquillamente dice che questa mancanza non fa danno, poichè il documento che manca oggi potrà scoprirsi col tempo (p. 249). Un'altra volta consiglia ad aspettare la prova che oggi manca (p. 249). Un altra volta dice che se il fatto non è vero, ciò non guasta, poichè l'autore dei *Fioretti* lo ritiene egli per vero (p. 247). Mons. Faloci nega la storicità del lupo di Gubbio, perchè gli storici più antichi lo ignorarono, perchè coloro che dovevano raccontarlo lo tacciono, perchè infine esso è un plagio evidente di S. Bonaventura. Che risponde il censore? Il fatto è storia o leggenda? Egli sfugge alla domanda, ma dice che bisogna rispettare il racconto, perchè, rispettandolo, si sta con un libro, che deve esser rispettato. Il che, se non sbagliamo, è un circolo vizioso.

I *Fioretti* raccontano che S. Chiara la notte di Natale, fu portata dagli Angeli in anima e in corpo da S. Damiano a S. Francesco, dove ricevette la S. Eucarestia, assistè al Canto della Messa ecc. Mons. Faloci nega la storicità di questo prodigio, perchè le consorelle della Santa, che vissero con Lei, e che con giuramento, nel processo per la sua beatificazione, deposero su tutti i miracoli che conobbero della Santa, di questo grande prodigio non fecero cenno. Il silenzio quì non è argomento negativo, ma positivo. Che risponde il censore? Egli dice che nel processo non si racconta tutto, e che Mons. Faloci diminuisce la verità, mentre *i Fioretti* la ingrandiscono. Ma questo è il sistema Sabatier. Lo storico deve dirci se questo fatto è vero o no, ma il nostro critico scivola anche qui, anzichè rispondere a tono.

Questo per la sostanza della critica. In quanto alla forma, essa è tutt'altro che garbata e cortese. E cortese e garbata dovea essere, poichè con quella conferenza Mons. Faloci non ha fatto polemica con nessuno, ma solo ha criticato un libro. E sia pure che avesse sbagliato, a lui non si dovevano rivolgere le male parole del critico, il quale non fu affatto nè educato nè serafico. Egli si eleva di faccia a Mons. Faloci in posizione altissima, e con tono cattedratico gli dice che *non vuol perder tempo a precisare le accuse* (p. 239): che a seguirlo si *corre rischio di guastarsi il sangue* (p. 244), che ragionando con lui si perde *il filo del pensiero e della sintassi* (p. 241): che egli ha un *accanimento disperato* e *implacabile* (p. 254): che *infama* (sic) *il mondo* (sic) e i *Fioretti* (p. 242).

Chi legge tutto questo florilegio così poco accademico, può supporre che tra Mons. Faloci e il suo critico esistano vecchie polemiche, screzi personali, e che questo critico abbia profittato di questa occasione per rendere a Mons. Faloci, come suol dirsi, pan per focaccia, Tutt'altro. Mons. Faloci in questo (p. 96). e nel passato volume della *Miscellanea* (p. 144), avendo fatta la recensione bibliografica di alcuni scritti del suo odierno censore, lo ha trattato signorilmente, come tra persone bennate suole usarsi. E chiamò *eccellenti* i suoi studii, e disse che *la sua fatica diligente ha reso un vero servigio agli studi:* che le sue notizie sono *ampie, sicure, esaurienti :* che le sue note illustrative sono *ottime, brevi, precise:* e di lui disse essere egli *padrone della materia.* Del resto, mai nessuna censura, nessun appunto. Dov'è il decoro per restituire così male parole? Forse è questo un caso più unico che raro, in cui i due scrittori si trattino in modo così diverso. Uno tutto fiori, un altro tutto beccate.

Per finire, indico un fatto solo. Alludo alla visione di quel Frate, che vide S. Bonaventura con le unghie in atto di graffiare i frati buoni. Mons. Faloci nega la storicità di questo prodigio, ed è pur ieri che un confratello del nostro Censore, disse il racconto esser « *certamente un'invenzione del partito intransigente* » (1).
Il nostro Censore trascura affatto di indagare se la visione fu vera o inventata (e questo dovea fare): invece, con genti-

(1) BONDATTI P. GUIDO. *Gioacchinismo e Francescanesimo nel dugento.* S. M. degli Angeli Tip. della Porziuncola, 1924, p. 109.

Digitized by Google

lezza squisita, insinua che le unghie date a S. Bonaventura starebbero bene sulle mani di Mons. Faloci (p. 252). Quale delicatezza di pensiero! L'autore dei *Fioretti* mette le unghie in mano di S. Bonaventura: il critico, del quale ci siamo occupati, le mette in mano di Mons. Faloci. Siamo lieti di vedere in quale buona compagnia si trovi il nostro Mons. Faloci: con S. Bonaventura!

DCCCCLV.

I Fioretti di S. Francesco, *con introduzione e commento di Gerolamo Bottoni.* Milano, 1925, Signorelli Editor. In 16. di p. 200 con 12 illustrazioni.

Il Bottoni, nella prefazione, per conoscere S. Francesco, preferisce, beato lui! i *Fioretti* al Celano e a S. Buonaventura: anzi li mette sopra l'*Imitazione* di Cristo. Con questo criterio illustra dottamente sotto l'aspetto letterario e spirituale l'aureo libretto, al quale fanno seguito le *Considerazioni* sulle Stimmate, con una dottissima nota a p. 188.

DCCCCLVI.

I Fioretti di S. Francesco, *riveduti nel testo e commentati da M. Casella.* Firenze, Sansoni, 1926. In 16, di p. XVI - 144, con tre illustrazioni.

Il Casella commenta, assai diligentemente i *Fioretti* con questo duplice criterio: « *Cercate in essi la verità dello Spirito* » « *Non cercate in essi la verità del fatto storico* ». Fin qui si può andare d'accordo. Dove si può dissentire è la dove dice che, cercare la verità storica, è opera « *di intelligenza arida e superficiale* ». E allora, addio storia.

DCCCCLVII.

I Fioretti di S. Francesco. *cantati in siciliano da Vincenzo de Simone.* Milano, S. Lega Eucaristica 1927 In 16. di p. XVI - 148.

La fortuna dei *Fioretti* si è accresciuta con questa trasformazione. Alla candida prosa del 300 si è sostituita la poesia: alla bella lingua di Dante e di Petrarca, si è sostituito il dialetto Siciliano.

DCCCCLVIII.

I Fioretti di S. Francesco. *Bibliografia del P. B. Bughetti O. M.* (nell'*Arch. Franc. Histor.* Vol. XX, p. 386 - 407).

Il P. Bughetti, con quella competenza che ha in merito ai *Fioretti*, in queste venti fitte pagine fa la recensione delle ultime 14 edizioni stampe dei *Fioretti*, le quali quasi tutte sono già note ai nostri lettori. Chi vuol occuparsi dei *Fioretti*, non può fare a meno di consultare le riflessioni del Bughetti.

DCCCCLVIIII.

Casolini Fausta — *Speculum sive turbine clarum. S. Chiara d'Assisi.* Milano S. Lega Eucaristica, 1927. In 16 di p. XVI - 220, con tre illustrazioni.

Il primo titolo di questo libro è tolto dal sepolcro marmoreo di Chiara Ubaldini, seconda Abbadessa delle Suore Francescane di Monticelli, e si può ben applicare alla prima Abbadessa della Damianite. La Casolini conosce bene le fonti istoriche per la vita della grande Discepola di S. Francesco e ne usa molto abilmente; e perchè conosce che queste non sono molte, ricorre sobriamente a congetture, che quasi sempre possono accogliersi. Lodevole è il metodo col quale la Casolini analizza, commenta, e spiega i documenti dei quali si serve, riuscendo a persuadere i lettori sul grande valore della Santa, e come Sposa di Cristo, e come Madre delle anime, e come Vergine fedele.

Bella la dissertazione alle p. 130 e seg. sulla maggiore o minore rigidezza della Clausura, sebbene il lettore non riesca a formarsi una persuasione. È anche notevole e dotta, alle pag. 303 e seg. una *notizia bibliografica*, la quale, secondo noi, sarebbe stata più comoda al lettore se fosse stata premessa al libro. Nella quale *notizia* sono notevoli le parole misurate con le quali si giudicano opere storiche non sempre attendibili. In complesso il libro è una bella opera frutto di studio e non di poesia.

D. M. Faloci Pulignani, *Direttore responsabile*

Gubbio - Scuola Tipografica " Oderisi „

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l' Italia, di Frs. 25 per l' Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i PADRI MINORI CONVENTUALI del Sacro Convento.

ASSISI
Novembre - Dicembre 1927
Vol. XXVII Fasc. VI

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s' indirizzino in Foligno al Direttore R. D. MICHELE FALOCI PULIGNANI. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

UNA BOLLA SCONOSCIUTA DI ONORIO III A SAN FRANCESCO

L'Ordine istituito da San Francesco si venne organizzando man mano che le ciscostanze e l'esperienze suggerivano al Fondatore le decisioni e le mutazioni da prendere. In principio i Frati Minori non avevano Chiese, e nella loro povertà si contentavano di frequentare le Chiese del Clero secolare e dei Monaci. Poi, nei luoghi solitari e remoti, ebbero degli Oratorii, forniti solo di un modesto altare portatile, Oratori che i Frati potevano ufficiare, purchè non ledessero i diritti dei Parroci. In seguito ebbero delle Chiese, la più antica delle quali è quella di S. Maria degli Angeli, o della Porziuncula, la quale fu concessa a San Francesco dai Benedettini del Monte Subasio, non dopo il Marzo del 1212, secondo la cronologia del Bohemer (1). Molte Città dell' Italia si vantano di avere Chiese e Conventi edificati o ceduti allo stesso San Francesco, ma poche sono quelle tradizioni che sono confortate da documenti sicuri.

Però, vere e proprie Chiese San Francesco dovette averle piuttosto tardi, anzi pare che prima del 1222 ne dovesse avere assai poche, se il Papa Onorio III, permettendogli di celebrare i Sacri Riti nelle Chiese che stavano in città e in castelli interdetti, usò una frase ipotetica, cioè, esentò dall' interdetto le Chiese dei Frati Minori, posto che ne possedessero qualcuna: « *si quas vos habere contigerit* » (1). Questa facoltà il Papa la concesse il 29 Marzo, ma volle che i Sacri Riti fossero celebrati « *submissa voce, clausis januis* », esclusi gli scomunicati e gli interdetti. Più tardi, il 3 Dicembre 1224, lo stesso Pontefice estese questo privilegio anche

(1) *Analekten sur Geschichte des Franciscus von Assisi.* Tubingen, 1904, p. 124. Cfr. *Miscellanea Francescana*, XXIV, p. 175.

(1) Il Wadding (*Annales Minorum.* Ad an. 1222, n. XXXIV) publicò per primo questo diploma, che trovò « *originaliter in Archivo Patrum Minorum Conventualium ad duodecim Apostolos signatum litera A, datum II Kal. Aprilis* ». Egli aggiunge che il diploma si trova registrato nel Bollario di Onorio III « *Epist. 135* ». Ed aggiunge le parole « *et Epist.* 135, *Nonis Aprilis* ». Ma in queste indicazioni deve essere incorso qualche errore, imperocchè il diploma con la data *nonis Aprilis*, da lui non fu pubblicato mai.

Digitized by Google

agli Oratorii dei Frati Minori, e, salvi tutti i dritti dei Parroci, permise che in detti Oratorii si potessero celebrare «*Missarum solemnia et alia divina officia*» (1).

Il diploma del 1222 fu pubblicato dal Waddingo (2), dal P. Angeli (3), dal P. Sbaraglia (4), ed in sunto lo registrarono il Pottast (5) il Pressutti (6) ed altri. Il Waddingo che per il primo lo pubblicò dall'originale da lui trovato nel Convento dei Minori Conventuali ai Santi Apostoli in Roma, le tenne in tanto conto, che mentre tutti i diplomi papali li pubblicò nel Bollario in Appendice ai suoi celebri volumi, a questo fece l'onore di inserirlo nel testo, come il primo e più antico diploma in favore dei Minori.

Ma chi tenne certo in massimo conto questo privilegio, fu proprio S. Francesco, il quale lo aveva chiesto. Egli, uomo previdente, vivendo in tempi nei quali era così frequente l'uso di interdetti e di scomuniche che le autorità ecclesiastiche, per ragioni diverse, mandavano a quelle Città e a quelle Chiese le quali avessero violate le leggi canoniche, ad impedire che in quei casi i Frati suoi fossero privi della celebrazione dei Sacri Riti, chiese al Papa che la sospensione di questi non si estendesse alle Chiese dei Frati. E questo ottenne. E poichè, in ordine di tempo, questa fu la prima lettera che il Papa diresse ai Frati, e nominatamente a lui: «*Fratri Francisco et aliis fratribus Minoris Ordinis*», è da ritenere che, ricevuto il papale diploma, il Santo lo tenesse presso di se in grande venerazione, e lo custodisse gelosamente.

(1) Sbaraglia. *Bull. Franc.* I, XX p. 17. Pressutti. *Regesta Onorii III*, II. 5194, p. 285.

(2) Loc. cit. pag. 286.

(3) *Collis Paradisi Amoenitas.* Montefatisco, 1704, lib. II. pag. 2.

(4) *Bullarium Francescanea.* I, X, p. 9.

(5) *Regesta Pont. Romanorum.* n. 6808.

(6) *Regesta Honorii Papae III.* II, 3098, p. 60.

Ma, o che il diploma non giungesse a tempo nelle mani di S. Francesco, o che per altra ragione andasse allora smarrito, è un fatto (e questo è l'oggetto dello studio presente) è un fatto che, dopo sette giorni, cioè il 5 di aprile, fu fatta di esso una seconda copia, o, per essere più esatti, ne fu scritto un secondo originale, col suo piombo, come se il diploma del 29 marzo non fosse stato scritto mai.

Conservasi, in ottimo stato, questo secondo originale nell'Archivio Comunale di Fabriano, al quale certamente pervenne con altri documenti dall'Archivio del prossimo Convento di S. Francesco (1) ed è una bella pergamena quasi quadrata, di centimetri 23 per lato, col suo bollo plumbeo tuttavia pendente (2), pergamena che trascrivo in forma corretta, rinviando il lettore che volesse conoscere l'originale alla unita riproduzione, che è ridotta quasi della metà.

Ecco quindi la lettera, la più antica lettera che il Papa abbia diretta a San Francesco.

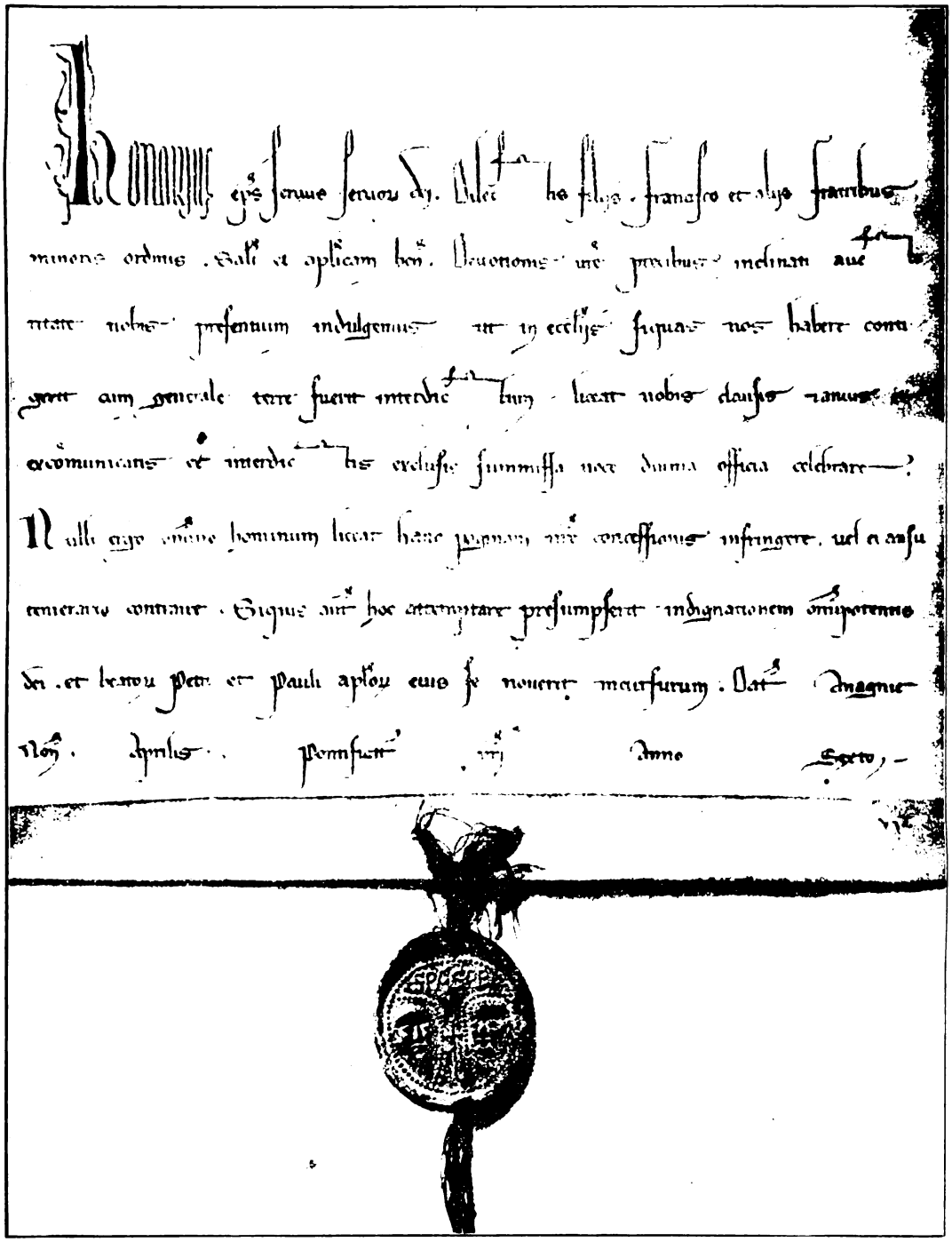
Honorius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Francisco et aliis fratribus minoris ordinis. Salutem et apostolicam benedictionem.

Devotionis vestre precibus inclinati, auctoritate uobis presentium indulgemus, ut in ecclesiis si quas vos habere contigerit, cum generale terrae fuerit interdictum, liceat vobis clausis ianuis, et excommunicatis et interdictis exclusis, summissa voce divina officia celebrare. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae

(1) Sull'Archivio di S. Francesco di Fabriano vedi lo studio interessantissimo del Prof. Filippini. *Notizie storico-bibliografiche intorno all'Archivio di S. Francesco in Fabriano*, nella *Miscellanea Francescana* del 1890, vol. II, p. 179-191.

(2) Il piombo è identico a quello riprodotto dal Comm. Serafini: *Monete e Bolle Pontificie.* Milano, 1910, vol. I, tav. I, n. 4.

Digitized by Google



BOLLA INEDITA DI ONORIO III A S. FRANCESCO, 5 APRILE 1222.

Digitized by Google

concessionis infingere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Anagniae, Nonis. Aprilis. Pontificatus nostri anno sexto.

Questo è il testo del prezioso documento, sfuggito sino ad oggi ad un attento esame degli studiosi (1). Il quale poi acquista maggiore importanza dalle note e dai ricordi, che in diversi tempi furono scritti a tergo di esso. Ogni secolo vi lasciò la sua traccia. Forse è del XIII secolo (quindi il più antico) un laconico ricordo che dice così « *Custodie exine* ». Cioè, il diploma fabrianese fa parte della circoscrizione minoritica della Custodia di Iesi, alla quale appartiene il Convento di Fabriano (2). Più tardi, sulla fine del XV secolo, un'altra mano scrisse: « *Privilegium honorij pape, quo conceditur fratribus minoribus licentiam celebrandi divina tempore generalis interdicti* ». Più tardi ancora, sulla fine del XVI secolo, il diploma fu riassunto così: « *Bulla plumbea Honorij iij: in qua concedit fratribus minoribus: quod tempore interdicti possint submissa voce celebrare divina exomunicatis exclusis* ».

Ma la nota più importante è quella che vi lasciò un Frate verso il 1600 (la calligrafia ci riporta a questo tempo), il quale vi scrisse il seguente ricordo: « *Questa la teniamo per Reliquia, la portiamo alli infermi come il cappuccio del Beato Francesco* ». Tale ricordo è prezioso, perchè da esso rileviamo che la pergamena era tenuta dai Frati in molta estimazione.

(1) Chi ne ha segnalata l'importanza è stato il Sassi R. nell'Opuscolo: *Arte e storia tra le rovine di un antico tempio Francescano* (*Rassegna Marchigiana*. Luglio, 1927, V, p. 11).

(2) Eubel P. C. M. C. *Bullarium Franciscanum* V, p. 599.

Già, il fatto solo che ogni secolo vi lasciò a tergo un sunto del documento, ci assicura che esso non fu mai trascurato, ed una non interrotta tradizione ne perpetuò di generazione in generazione la venerazione tra i Frati. Ma poi, un rapporto strettamente personale tra questa pergamena e S. Francesco può ricavarsi dalla circostanza, che il diploma si portava a casa dei malati come un dolce ricordo del Santo, alla cui intercessione essi affidavano la loro guarigione. E ci è caro immaginare S. Francesco lieto e sorridente, quando ebbe in mano il pontificio documento anagnino a lui diretto, nel quale per la prima volta vedeva il nome suo in un diploma papale. E si sarà compiaciuto leggendolo e rileggendolo, ben soddisfatto di aver assicurato ai Frati suoi la celebrazione costante dei Sacri Riti, qualunque fossero le turbolenze politiche che avessero vietati quei Riti nelle Città ed alle terre colpite dalle censure apostoliche. Il quale diploma è un vero documento della sua religiosità, della sua preveggenza, della sua qualità di saggio legislatore, del suo rispetto per i Sacri Riti (1).

Leggesi nella surriferita nota che la pergamena si portava ai malati insieme con « *il cappuccio del B. Francesco* ». Questi è certo il B. Francesco Venimbene da Fabriano, storiografo dell'Ordine, morto nel 1322 (2). Dove esso oggi però si conservi tale cappuccio non mi risulta.

Ma quello che sarebbe interessante di conoscere, è per quale ragione il Papa, che aveva concessa la grazia il 29 Marzo, il giorno 5 Aprile successivo la rinno-

(1) Vedi in proposito. D'Alençon P. U. *Saint François d'Assisi et la liturgie* S. Etienne, 1926.

(2) Tassi P. Luigi M. O. *Vita del B. Francesco Venimbeni da Fabriano*. Fabriano. 1893, p. 110 e seg.

Digitized by Google

vasse nei medesimi termini. E non è da credere che quì si tratti di una copia, o di un duplicato dello stesso documento, imperocchè noi abbiamo due veri e propri originali, con il bollo pendente; uno che si conservava nell'Archivio dei Minori Conventuali ai Santi XII Apostoli in Roma, un'altro che è quello qui sopra publicato, e che sta nell'Archivio Comunale di Fabriano. Toglie poi ogni dubbio il fatto che nei regesti vaticani di Onorio III, questo diploma è registrato due volte; una volta (è il Pressutti (1) che ci dà queste indicazioni) nel « *libro b, epist. 313, fol. 222* », e questo è quello che ha la data del 29 Marzo: una seconda volta è registrato « *libro 6, epist. 357, fol. 233* », ed è quello che ha la data del 5 Aprile.

Molto riservatamente ardisco fare una congettura. Non sappiamo nè quando, nè come, se a voce, se in scritto, se direttamente, se per mezzo di qualche protettore, il Santo abbia fatto quella domanda. Il Papa avrà certo dato ordine agli addetti alla Cancelleria Pontificia di preparare la risposta, e di spedire il diploma, cosa questa che fu fatta in Anagni il 29 Marzo 1222. Mi permetto supporre che gli estensori o minutanti dei diplomi papali, dimenticando che la grazia era stata concessa nel giorno suddetto, il 5 aprile abbiano preparato non un duplicato, ma una nuova concessione identica alla prima, della quale aveva perduto il ricordo. Comunque, i due documenti, eguali nella forma, diversi nella data, dovettero arrivare ambedue a destino, in mano a S. Francesco, perchè uno andette a finire nell'Archivio dei Santi Apostoli in Roma, dove il Wadding nel XVII, e lo Sbaraglia nel XVIII secolo lo trovarono, e lo pubblicarono; un altro andette a finire al Convento dei Minori Conventuali in Fabriano, dal quale passò all'Archivio Comunale di quella città, dopo essere stato venerato, chi sa quante centinaia di volte, dagli infermi fabrianesi, che lo avranno baciato come cosa sacra, persuasi che come tale lo aveva forse baciato lo stesso S. Francesco.

D. M. Faloci Pulignani.

(1) Op. cit. p. 60 e 62.

APPENDICE AL BOLLARIO FRANCESCANO

(*Continuazione vedi p. 170-173*)

An. 1257 d. 31 Mart.

Permittit ut vocare possit ad Monasterium et consulere pro sua directione Fratres Minores. (Ex Arch. Clarissar. S. Andreae Cracoviae).

Alexander Episcopus. etc. Dilecte in Christo filiae Sorori Salomeae Reginae quondam Galitiae sal. etc.

Devotionis tuae supplicationibus inclinati, quod Monasterii tui claustro inclusa aliquos ex Fratribus Minoribus honestis et providis ad te vocare valeas, cum videris expedire, et pro salute animae et alias honestae famae eorum consiliis tua communicare secreta, contraria constitutione dicti Ordinis non obstante, auctoritate tibi praesentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere etc.

Datum Laterani secundo Kal Aprilis Pontificatus nostri anno tertio.

An. 1258, d. 12 April.

Concedit ut permittere possit suis fratribus accessum ad Monasterium Zawichosten. (Ex Arch. Monasterii S. Andreae Clarissar. Cracovien),

Alexander etc. Dilecto filio . . . Ministro provinciali Fratrum Minorum in Bohemia etc.

Cum dilectis in Christo filiabus Sororibus Monasterii de Zawicost Ordinis Sancti Damiani Cracovien. Diocesis Fratrum Minorum praesentia tam pro spiritualibus quam temporalibus con-

Digitized by Google

siliis sit plurimum opportuna. Fratrum ipsorum supplicationibus inclinati concedendo (1) Fratribus tui Ordinis tibi subditis licentiam accedendi ad fenestram parlatorii ejusdem Monasterii, et loquendi inibi cum Sororibus supradictis, cum opportunum fuerit, plenam tibi auctoritate praesentium concedimus facultatem.

Dat. Viterbii secundo idus Aprilis Pontificatus nostri anno quarto.

An. 1258 d. 17 April.

Iubet ut Salomeae et Sororum Monasterii Zawichosten. curam et directionem spiritualem suscipiat. (Ex Arch. Monasterii Cracovien. S. Andreae Clarissar).

Alexander etc. Dilecto filio . . . Ministro Fratrum Minorum provinciali in Polonia etc.

Inter alia, quae Christo praestamus obsequia illud est praecipue commendandum, cum mulieres fragilitatem suam in stabilitatem voluntarie convertentes, mundanas spernunt illecebras, et ut perenni sponso vivant perenniter, habitaculum Christo dignum corpora sua parant, et accensis lampadibus eidem obviam exire festinant. Dîgne igitur propter hoc gratis sunt attollendae favoribus in iis praecipue, quae ad expeditionem propositi sui et animarum salutem noscuntur quam maxime pertinere. Ut autem dilecta in Christo filia Salomea quondam Regina (2) Ungariae et aliae Sorores Monasterii de Zawichost Ordinis Sancti Damiani Cracovien. diocecis sollicitudinis tuae cura in observantia mandatorum Domini solidentur, discretioni tua per apostolica scripta districte praecipiendo mandamus, quatenus bonorum ipsarum et aliarum ipsius Monasterii personarum, quae pro tempore fuerint, sollicitam curam geras, eas opportunis temporibus visites, corrigas et regularibus instruas institutis; sicque ipsas in observantia mandatorum huius modi dirigas, quod per diligentiae tuae studium consequantur bravium, quod paravit Dominus meritis electorum, deputans eis aliquos tui Ordinis Fratres provides et discretos tibi subditos, qui eis divina Officia celebrent, et ministrent ecclesiastica Sacramenta.

Dat. Viterbii XV Kal. Maji Pontificatus nostri anno quarto.

(1) In margine *concedendi*.

(2) In margine *Galiciae*.

***

(Regit eas nunc Episcopus Cracovien. ab anno 1596: ex monum. Polon.)

An. 1260 d. 13 Aug.

Permittit, ut ad levandam egestatem possessiones a fidelibus datas admittant et alias acquisitas retineat. (Ex Arch. ejusdem Monasterii S. Andreae Cracoviae).

Alexander etc. Dilectis in Christo filiabus... Abbatissae et conventui Monialium Monasterii de Lapide Sanctae Mariae Ordinis S. Damiani Cracovien. diocesis etc.

Ex serie vestrae petitionis accepimus, quod gentis immanitate Tartareae gregem Christianae Religionis in regione Poloniae persequente, multiplices defectus in vestris necessitatibus, solitum a Christifidelibus illarum partium nequentes habere subsidium, necessario sustinetis. Ne igitur, quod absit, circa nutrimenta corporum, opportuno vobis deficiente suffragio, ad illa quaerenda vos adeo sollicitudo compellat, ut interdum divinum obsequium impediri contingat; vestris supplicationibus inclinati, ut quascumque possessiones ad vos largitione fidelium legitime proventuras, et alias, quas justis modis, dante Domino, poteritis adipisci, licite recipere, ac receptas retinere, non obstante aliqua constitutione contraria, libere valeatis, auctoritate vobis praesentium indulgemus. Nulli ergo etc.

Dat. Sublaci idibus Augusti Pontificatus nostri anno sexto.

An. 1260 d. 16 Aug.

Indulget, ut fruantur iisdem juribus in novo Monasterio Lapidis S. Maria Cracovien dioceses, quibus gaudebant in domo veteris Zawichost. (Ex Arch. Monasterii Clarissar. S. Andreae Cracovien.).

Alexander etc. Dilectae in Christo filiae Salomeae Ordinis Sancti Damiani etc.

Devotionis augmentum tibi Deo propitio provenire confidimus, si super iis, quae pie desideras, nos benevolos ad gratiam gaudeas invenisse. Sane te nobis accepimus intimante, quod cum olim quoddam Monasterium Ordinis Sancti Damiani in loco de *Zawichost* et hospitale, de bonis propriis pietatis intuitu du-

Digitized by Google

xeris construenda; tandem considerans quod Sorores in Monasterio ipso degentes non poterant ibidem propter Tartarorum incursus absque gravi personarum periculo remanere, quoddam aliud Monasterium in loco, qui *Lapis Sanctae Mariae* vulgariter noncupatur, Cracovien, diocesis, cum hospitali, pro evitando hujusmodi periculo construxisti. Verum cum Sorores praedictae ad idem Monasterium, dimisso priori loco, se duxerint transferendas, nos tuis piis supplicationibus favorabiliter annuentes. ut praefatae Sorores eisdem privilegiis et indulgentiis, nec non libertatibus et immunitatibus eis ab Apostolica Sede concessis gaudere valeant, quibus gandebant, dum in priori Monasterio morarentur, tibi et eisdem Sororibus auctoritate praesentium indulgemus. Nulli ergo etc.

Dat. Sublaci VIII idus Augusti Pontificatus nostri anno sexto.

An. 1261 d. 18 Jenuar.

Alia donatio facta eidem Monasterio. (Ex authogr. in Arch. S. Salvatoris in Unde Romae).

Alexander etc. Dilectis in Christo filiabus... Abbatissae et Conventui Monasterii S. Jacobi de Corneto Ordinis S. Damiani Tuscanen. diocces. etc.

Cum sicut ex parte etc. (*ut immediate supra:*) redditus et proventus, quos Romana Ecclesia de vineis et terris singulis annis percipit ab hominibus castri de Corneto vobis usque ad nostrum beneplacitum duximus concedendos.

Datum Laterani XV Kal. Februarii Pontificatus nostri anno septimo.

An. 1261 d. 18 Januar.

Terram largitur Monialibus Damianitis S. Jacobi de Corneto. (Ex Autogr. in Arch. Minor. Con. S. Salvatoris in Unda Romae).

Alexander etc. Dilectis in Christo filiabus... Abbatissae et Conventui Monasterii S. Iacobi de Corneto Ordinis S. Damiani Tuscanen. dioecesis etc.

Cum sicut ex parte vestra fuit propositum coram nobis, premamini sarcina paupertatis, et ex hoc in necessariis patiamini saepe defectum: Nos vestrae inopiae consulere prout possumus cupientes, terram positam in loco, qui dicitur Poppemandriae, sitam inter flumen Marchae ac viam publicam, et terras Iohannis Algerii ad Romanam Ecclesiam pertinentem, vobis usque ad nostrum beneplacitum duximus concedendam.

Datum Laterani XV Kal. Februarii Pontificatus nostri anno septimo.

An. 1261 d. 12 April.

Jubet induci Procuratorem Monasterii Clarissarum S. Jacobi de Corneto in possessionem bonorum ab A. S, ei donatorum. (Ex. Arch. S. Salvatoris in Unda Romae authentic.).

Alexander etc. Dilecto filio . . . Priori S. Mariae de Castello Cornetan. Tuscanen, dioec. etc.

Cum dilectis in Christo filiabus . . . Abbatissae et Conventui Monasterii S. Iacobi de Corneto Ordinis S. Damiani Tuscanen. dioccesis quasdam possessiones olim Ecclesiae Romanae, quae Poppe de Mandria dicuntur, ac redditus et proventus, quos de vineis ab hominibus castri de Corneto predicta Ecclesia singulis annis percipiebat, per nostras litteras usque ad nostrum beneplacitum voluntatis duxerimus cencedendos; discretioni tuae per apostolica scripta mandamus, quatenus procuratorem dictarum Abbatisse et Conventus pro eius in praedictorum possessionem inducens facias eis de praedictarum terrarum fructibus ac dictis redditibus plenarie responderi; contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Non obstante aliqua indulgentia Sedis Apostolicae, per quam effectus praesentium impediri valeat, vel differri, et de qua oporteat in praesentibus fieri mentionem; invocato, si necesse fuerit, auxilio brachii secularis.

Datum Laterani II idus Aprilis Pontificatus nostri anno septimo.

An. 1261 d. 17 April.

Instrumentum quo Monasterium S. Jacobi Clarissarum de Corneto immittitur in possessionem bonorum ei a S. A. concessorum. (Ex autographo in Arch. Ordinis apud SS. XII Apostolos, Romae).

In nomine Domini Amen. Anno ejusdem millesim ducentes. sexages. primo, Indictione quar-

Digitized by Google

ta, mense Aprilis die septimo decimo intrante, tempore Dni Alexandri Pape quarti. Dns Gregorius Stephani prior sactae Mariae de Castello Conservator Domin. Monacharum Monasterii S. Iacobi de Corneto de Ordine s.cti Damiani a Dno Alexandro Summo Pontifice constitutus, auctoritate sibi concessa a Summo pontifice investivit et in corporalem possessionem induxit Simeonem Andreae Guilie et Hieronymum Bononcontri procuratores dictarum Dominarum Monialium procuratorio nomine de quadum poppe Ecclesiae Romanae posita in contrada de aquabona in sancto Lazaro quam tenent heredes quondam magistri Bonacursi fisici. A primo latere cujus via publica a sdo est terra sanctae Mariae de Castello. Item eadem die dictus Dns Gregorius conservator dictarum Dnar. constitutus a Summo Pontifice investivit dictos procuratores procuratorio nomine de terris pratis lamis et stratellis que Ecclesia Romana habet in contrata de poppibus mandriae quae omnia tenet Petrus Stancalcere et Venturetta peroscino. A primo latere cujus sunt terra et.... et lame corvii Luce et terra Dni Iolis Aldigerii A sdo est flumen Marhte et terra filiorum qm judicis Iacobi, et a tertio est terra quondam ... quam possident Jacobus Dni Luce de gubi Gerardus Dns Leli et Rainerius Dni Rollandi vitelli. Item investivit eosdem procuratores dictus Dns Gregorius conservator investivit de quodam alio petio terre et stratellarum dicte Ecclesie romane positorum in eadem contrata juxta terram corvi et. . . peregrini et terras Dni Loccangeli et terras Dni Iohannis Aldigerii. Item investivit eosdem procuratores procuratorio nomine de poppe Ecclesie rne quam tenet Crescius maleserma et de fructibus in ea existentibus posita in eadem contrata. A primo latere cuius est terra Angeli Dni... A sdo . . et terra petri filii qm ... Item investivit eosdem procuratores de poppe Ecclesiae rne quam tenent heredes qm Dni Tancredi Gerardi geptii et de fructibus in ea existentibus prosite in eadem contrata. A primo latere cujus est terra qm ludicis Iacobi. A sdo est reddera. Item eodem die dictus conservator investivit procuratores supradictot de quadam poppe Ecclesie quam tenet Dns Petrus Dni Blasi et Andreas et Guido vitelli et de fructibus in eadem existentibus posidtam n monte roderisdio. A primo latere cujus est flumen Marthe. A sdo terre scti Nicolai et a tertio sunt terre filiorum qm fort rog. Item dictus conservator investivit eosdem procuratores et in corporalem et vacuam possessioneme induxit nullo contradicente de pastino et terra Ecclesie romane quam tenent Dns Georgius et Franciscus posit. in musileo. A primo et sdo latere cujus sunt vie publice. A tertio est vinea filiorum fanulfi not et vinea filiorum qm Insadei et a quarto est terra Dni Luce. Item investivit et in corporalem possessionem induxit procuratores memoratos nomine dictarum duarum de terra ecclesie rne quam tenet Dns Georgius malascorta positam in valle scti Iohannis. A primo et secundo latere cujus sunt vie publice a tertio est vinea Honesti Iannis ciliani. et a quarto est terra Phylippy et Francisci peldicerni. Item dictus conservator investivit dictos procuratores nomine dictarum Dnarum de vineis Ecclesie rne quam tenent heredes qm Dni Geradi de geptii. Item de vinea Ecclesie rne quam tenet Polus quatrati. Item de vinea Ecclesie rne quam tenet Tebaldus guilielmi. Item investivit eosdem procuratores nomine dictarum Dnarum de vinea Ecclesie rne quam tenet Dns Petrus Dni blasii. Item investivit dictos procuratores de vineali Ecclesie rne quam tenet Guido Iannis vitelli et de fructibus in eodem extentibus. Item de vineali Ecclesie rne quod tenet Iacobus Artarius que res sunt contigue posite. A primo et secundo latere dictarum rerum sunt vie publice et a tertio est grondaria. Item investivit predictos procuratores nomine dictarum Dnarum de terra Ecclesie rne quam tenet Dna Benvenuta uxor qm Matthei humilitis. A primo latere cujus est via publica. A sdo vinea dicte Domine et a tertio est terra Angeli Bononcontri. Item investivit eosdem procuratores nomine dictarum Dnr. et in corporalem possessionem induxit de terra et vinealibus ecclesie rne que tenet Guiscardus in donnicatis. Item de terra et vinea Ecclesie rne et de fructibus in ea existentibus que tenet Angelus gen. Altagratie. Item de vinea et terra Ecclesie rne que omnia tenet Ranutius p-ziatus. Item de vineali Ecclesie rne positum

Digitized by Google

in donnicatis que tenet Philyppus et franciscus peldicenni. Item investivit eosdem procuratores nomine dictarum Dominarum de terra et vineali Ecclesie rne in donnicatis que tenet Dna Accurcia uxor qm Iudicis Hug. Item de vineali quod tenet Gerardus arrut in donnicatis. Item de vineali Ecclesie Rne quod tenet filius qm Iudicis Pauli. Item de vinea Ecclesie rne quam tenet Petrus Magalotti. Item dictus Dns Gregorius conservator investivit predictos procuratores nomine dictarum Dnar. de terra et vinea Ecclesie romane que tenet Dns Symeon Landini. Item de terra et fructibus in eadem existentibus quod tenet centrane. Item de vineali Ecclesie rne quod tenet Tancredus Dni Blasi que omnia sunt contigue posita. A primo latere quarum rerum est via publica. A sdo vinee Amadoris Dni Ranerii maz . . . et a tertio terre Dni Boccamtelli. Item eadem die investivit dictus conservator predictos procuratores nomine dictarum dnar, de terra et fructibus in eadem extantibus quam terram tenet Crescentius petri altugradus positum sub carcarella. A primo et sdo latere cujus sunt terre Pandulfi dni petri mazapedis et terre heredum qm Francisci dni Angeli guitii. Item investivit memoratos procuratores nomine dictarum Dominarum de quodam petio terre Ecclesie rne posite sub carcarella et de fructibus in eadem extantibus. A primo et sdo latere cujus sunt vie publice et a tertio est pastinum et terra Innardi notari. Que omnia Dns Alexander summus Pontifex concessit Dominabus predictis volentibus possidere . . . salva sibi possessione si quam aliam habet fictione juris et de jure.

Actum in ipsis locis coram Bononcontro. Crescio malafarina. Angelo Dni Bartholomei. Petro Gerardi Palumbi. Ventura manevio, et Iacobo nopuli ad hoc voc. et rog.

Ego Atenulphus imperiali auctoritate not. atque judex, predictis interfui et ut supra legitur de predictorum mandato pubblicavi etc. etc.

An. 1262 d. 11 Maji.

Injungit praedicationem verbi Crucis in Marchia Tarvisina et alibi per se et per alios sui Ordinis pro Terrae sanctae subsidio. (Ex Apographo).

Urbanus etc. Dilecto filio Ministro provinciali Fratrum Minorum Marchiae Tarvisinae etc.

Clamat instanter ad nos pro festino succursu misera illa Jerosolimitana regio in angustiis vehementibus, etc. *ut in Bullar. Franc. to. 2 pag. 44.* amarius voces suae lamentationis replicat etc. Certe miserabiles ipsius terrae etc. Populus insuper Christianus suum dirigere animum etc. ad hoc propinquasse jam dicitur, ut illam diutinis jam etc. Expedit enim ut gentis illius potentiae potenter et celeriter resistatur, ne ad aliarum exterminium regionum progressum liberum et processum habeat expeditum. Ea propter discretioni tuae per apostolica scripta in virtute obedientiae districte praecipiendo mandamus in remissionem tibi peccaminum nihilominus injungentes quantum miserabilem terrae praedictae statum, in quo ad praesens seviente in illam tartarica imo verius tartarea feritate consistit, Christifidelibus per Marchiam Tervisinam nec non per alia loca, per quae tua administratio se extendit, per te ac alios Fratres etc. Ut autem commissum tibi hujusmodi ministerium etc. vestris praedicationibus cum devotione intersint etc.

Dat. Viterbii quinto idus Maji Pontificatus nostri anno primo.

***

Habetur harum literarum simile exemplar to. 2 pag. 44 Bullar. Franc. missum Ministro provinciae Bononiae, sed mutilum et mendosum, quod ex supra positis laciniis corrigi et suppleri poterit. Dedit etiam Urbanus p. pro hoc negotio Cruciatae eidem Ministro provinciae Marchiae Tarvisinae alias litteras, nempe.

Compellendi etiam per censuras executores testamentorum, ut ipsi assignentur legata facta in subsidium Terrae sanctae, *Cum praedicationem Crucis* idibus Maji an. I.

Ut etiam per censuram ecclesiasticam non permittat Crucesignatos contra eorum privilegia a quoquam indebite molestari, *Cum praedicationem Crucis* XII Kal Iunii an. I.

Ne Crucesignati a Legatis vel per litteras apostolicas in causam trahi vel ad judicium evocari queant, nisi cum expressa derogatione etc. excepto coram propriis Ordinariis, *Volentes omnes Crucesignatos* IV Kal. Iunii an. I.

Digitized by Google

Ut colligat, et tuto in loco reponat redemptiones votorum Crucesignatorum, legata et omnes obventiones datos pro subsidio Terrae sanctae, *Volumus et praesentium* V idus Iunii an. I.

Ut Crucesignatos infirmos et impotentes ad transfredandum et pugnandum, et inhabiles absolvat a voto, ejus imposita redemptione justa proprias facultates, *Cum praedicationem Crucis* V idus Iunii an. 1.

Ut indulgentiam in Concilio generali concessam largiatur pro ratione subsidii et pietatis affectu erogantibus bona sua pro subsidio Terrae sanctae poenitentibus et confessis, *Discretioni tuae*, V Kal. Iulii an. I.

Ut sollitice executioni mandetur commissa collectio pecuniae pro subsidio Terrae sanctae non obstantibus etc. *Cum tibi* secundo Kal. Iulii an. 1.

Ut intimet Crucisignatis promptos expeditosque se reddere ad transfretandum accepto alio mandato apostolico, *Cum Terra sancta* III idus Iulii an. I.

An. 1282 d. 31 Martii.

Exponit pericula adeptae dignitatis, seque Fratrum Ordinis Minorum, quam impense diligit, orationibus commendat. (Ex cod ms. Bibliothecae S. Franc. Min. Conv., Sarnani in Piceno).

Martinus etc. Dilectis filiis Ministro, et Capitulo generali Ordinis Fratrum Minorum apud Argentinam in proximo celebrando etc.

Praebet nostris sensibus clarum i gra rerum experientia documentum, quod onus comes honoris grave reddit fastigium dignitatum, et si quid habetur in honore quod allevet, non deest etiam in illo quod premit. Curae siquidem dignitatibus sunt maximae, ac praelationis altae susceptio novas cogitationes, sollicitudines inculcat innumeras, et diversorum generat multitudinem studiorum, ita quod sicut iis, qui auctoritatis culmine prominent, alii per humilitatem obedire obsequuntur, sic etiam ipsi sunt aliis per custodiae et vigilantiae studium debitores. Quanto enim auctoritas sublimior cernitur, tanto propensior cura subest, et quo eminentiori quis celsitudine sublevatur honoris, eo pluribus tonsionum involvitur naxibus, et curis amplioribus praegravatur. Sane in eminenti Apostolatus speculo, disponente Domino, constituti, dum praesidentiae nostrae locum, quo Ecclesiis praesumus universis, attenta meditatione pensamus, timore utique concutimur vehementi, et pro incumbenti nobis sollicitudine generali variae dubitationes insurgunt, dumque Apostolicae Sedis celsitudo mentis nostrae circumducitur acie, illamque cunctis cernimus superesse, tamquam de summo intuitum deflectentes ad ima terremur: officii sublimitate praeferimur, sed hujus ministerii celsitudo nobis occupationes immensas jugesque subministrat angustias, quibus affligimur incessanter: nunc etiam urgentium undique cogitationum spinis adurimur, nunc ingentium sollitudinum discerpimur vepribus; nunc ingruentium undique negotiorum tribulis infestamur; nunc fatigamur exercitiis tediosis in tantum, quod ut veritas non negetur, vix aliqua nobis restat particula temporis ad quietem, vixque nos ad partem vertere possumus, quin laborum spinas et molestiarum aculeos sentiamus; cumque tot et tanta nobis incumbant, ac ex suscepto universalis Ecclesiae regimine nos debitores esse singulis agnoscamus, vereri cogimus, ne imbecilles humeri nostri sub tanti ponderis gravitate succumbant, et ne insufficentiae nostrae praetextu minus sufficienter servitutis apostolicae debitum persolvamus; ideoque pernecessaria nobis aliorum suffragia dignoscuntur, ut efficacius illorum vallo circumdati possimus salubriter, favente divina gratia, injunctum nobis ministerium adimplere. Verum quia vestrum praefulgidum Ordinem in Ecclesiae firmamento Salvator noster Dei Filius Iesus Christus quasi magnum luminare constituit, per cujus Fratres tamquam corruscantes radios saeculo lumen fundat, praevidimus vos nostros apud Deum sedulos intercessores eligere, ac vestrarum orationum subsidia specialiter postulare. Novimus enim quod deprecatio justi assidua multum valet, et in supernae auditorio Majestatis benigne admittitur intenta supplicatio devotorum. Id autem requirendi hoc ab universitate vestra fiduciam nobis praecipue tribuit, quia etiam ante promotionis nostrae ad apicem Summi Pontificatus auspicia Ordinem ipsum, de cujus Fratri-

Digitized by Google

bus a longis retro temporibus semper habuimus Confessorem, uberi affectione dileximus, ejusque sollicitis studiis procuravimus incrementum; quem profecto charitate uberiori, et pleniori jam favore complectimur, cum nostra prius concepta dilectio circa illum exaltatiori quam postea recepimus dignitate immutata nequaquam extiterit, sed potius augmentata. Ideoque sinceram devotionem vestram cum omni attentione requirimus, rogamus et hortamur in D. I. C., quatenus cum ad tot supportanda onera tot sarcinas deferendas nostrarum virium non suppetunt facultates, sacris vos vestris impendiis intercedatis pro nobis, et Ecclesia et Terra sancta, instanter ad Dominum medullata precum holocausta cum devotae orationis incenso in conspectu ejus totis animis offerentes, ut nobis ad regendum utiliter commissum nostrae custodiae gregem suum sufficientem gratiam misericorditer largiatur, discordes Christianorum populos sua faciat virtute concordes, inimicorumque Ecclesiae cervices incurvet, persecutorum ejus molimina conterat, conatus infringat, et per vitiorum invia gradientes clementer dirigat in suorum semitam mandatorum. Vos quoque de nobis tamquam de speciali, benevolo et benigno patre, vestrique Ordinis amatore praecipuo firmam spem certamque fiduciam habeatis. cum Ordinem ipsum ejusque cultores oportunis semper munire favoribus, apostolicisque beneficiis et gratiis adaugere continue intendamus.

Dat. apud Urbemveterem pridie Kal. Aprilis Pontificatus nostri anno secundo.

An. 1389 d. 16 Dicemb.

Monasterium Saudacen. Clarissarum in Polonia privilegio munit. (Ex Arch. ejusdem Monasterii).

Bonifacius etc. Dilectis in Christo filiabus. . . . Abbatissae et Conventui Monasterii in antiqua Sandech Ordinis S. Clarae Cracovien. Dioecesis etc.

Cum a nobis petitur quod justum est et honestum, tum vigor aequitatis, quam ordo exigit rationis, ut id per sollecitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Ea propter dilectae in Domino filiae vestris justis postulationibus grato concurrentes assensu, personas vestras et locum, in quo divino estis obsequio mancipatae, cum omnibus bonis, quae in praesentiarum rationabiliter possidetis, aut in futurum justis modis, praestante Domino, poteritis adipisci, sub Beati Petri protectione suscipimus, atque nostra Specialiter autem terras, domos, vineas, hortos, et alia bona vestra, sicut ea omnia, juste et pacifice possidetis, vobis, quibus licet habere proprium in communi, ex indulto Sedis Apostalicae speciali, et per vos Monasterio vestro auctoritate Apostolica confirmamus, et praesentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae protectionis et confirmationis infringere ecc.

Dat. Romae apud S. Petrum XVII Kalendas Ianuarii Pontificatus nostri anno tertio.

An. 1325 d. 4 April.

Confirmat translationem Monasterii Clarissarum a loco de Scala ad Ecclesiam S. Andreae Cracoviae. (Ex Arch. illius Monasterii).

Ioannes etc. Ad perpetuam rei memoriam.

Solet plerumque Sedes Apostolica circa illorum praesertim quietem et statum libenter intendere, qui mundanae dissolutionis relegatis illecebris sub pauperpatis onere, puritate fulgent observantiae regularis, et sub obdientia debito dignam et sedulam exibent Domino servitutem. Nuper siquidem charissimi in Christo filii Wladislaus Rex et Hedwigis consors ejus Regina Poloniae illustres sua nobis insinuatione monstrarunt, quod ipsi dudum attendentes, quod dilectae in Christo filiae . . . Abbatissa et Conventus Monasterii Sancti Andreae Cracovien. Ordinis S. Clarae quae sunt numero fere centum, ad quas propter religionis zelum honestatem vitae, quibus pollere dicuntur, fervore afficiuntur intimae charitatis, in Monasterio de Scala Ordinis S. Clarae Cracovien. dioecesis, in qua tunc temporis degebant, propter ineptitudinem loci qui quamplurimis incommoditatibus expositus esse dignoscitur non poterant commode juxta status earum exigentiam commorari, suaeque Religionis officium exequi, prout Ordo exigit earumdem. Et propterea dicti Rex et Regina, pro suorum et progenitorum ipso-

Digitized by Google

rum remissione peccaminum Abbatissae et Conventui supradictis de congruenti et accommodo loco, in quo possent Altissimo devotius reddere vota sua, providere ab intimis cupientes, idem Rex Ecclesiam Sancti Egidii Cracovien, cujus erat patronus, et dilecti Filii . . . Abbas et Conventus Monasterii Sieciechovien-sis Ordinis S. Benedicti dictae dioecesis, Ecclesiam dicti Monasterii Sancti Andreae ejusdem Sancti vocabulo insignitam, tunc secularem, ad eosdem Abbatem et Conventum tunc spectantem, cum omnibus areis ac juribus et pertinentiis earumdem ad invicem permutarunt. Demum vero cedentibus libere personis in eisdem Ecclesiis institutis, idem Rex post permutationem huiusmodi praefatam Ecclesiam Sancti Andreae cum omnibus areis, juribus, et pertinentiis suis gratiose donavit Abbatissae et Conventui supradictis, ibique de novo fundavit Monasterium memoratum, ad quod dictae Abbatissa et Conventus post fundationem et donationem hujusmodi de Monasterio de Scala praedicto se illico transtulerunt, ibique degunt ad praesens reddentes Altissimo in humilitatis spiritu vota sua, consensu ven. fratris nostri Nankeri Episcopi, et dilectorum filiorum Capituli Cracovien, in iis omnibus accedente, prout haec omnia in patentibus literis Episcopi et Capituli, ac Abbatis et Conventus, ac Regis praedictorum sigillis munitis plenius continetur. Quare Rex et Regina praefati nobis humiliter supplicarunt, ut permutationi, fundationi, translationi et consensui hujusmodi confirmationis nostrae robur adjicere dignaremus. Nos igitur, qui in divini cultus augmento et sacrae religionis observantia plurimum delectamur, attendentes quod Abbatissa et Conventus praefatae in praedicto Monasterio Sancti Andreae eo devotius poterunt perpetuum Domino reddere famulitium, quo quietius valebunt vivere in eodem; eorumdam Regis et Reginae devotis supplicationibus inclinati, permutationem, fundationem, et translationem et consensum hujusmodi ratos et gratos habentes, illos, quibuslibet statutis et consuetudinibus Ordinum et Monasteriorum predictorum, contrariis, etiamsis essent auctoritate Sedis Apostolicae confirmata, nequaquam obstantibus ex certa scientia confirmamus, et praesentis scripti potrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum ecc.

Dat. Avinione secundo nonas Aprilis Pontificatus nostri anno nono.

An. 1245. d. 23 Septemb.

Committit collectionem malae ablatorum incertae restitutionis in provincia Austriae pro subsidio Terrae sanctae, et Imperii CPolitani. (Ex Arch. Minor. Conv. Viennae, in Austria) (1).

Innocentius etc. Dilecto filio . . . Ministro Fratrum Minorum provinciali in Austria etc.

Inter cetera desiderabilia cordis nostris Terrae sanctae, et Imperii Constantinopolitani liberationem principaliter affectantes, discretioni tuae praesentium auctoritate in virtute obedientiae praecipiendo mandamus, quatenus ea, quae in Austria, et aliis locis, per quae, tua administratio se extendit, inveneris in testamentis decedentium fore relicta pro restituendis his, quae iidem decedentes per usurarum acquisiverunt pravitatem, fideliter per te, vel aliquos de Fratribus tui Ordinis providos et discretos, quos ad hoc idoneos esse cognoveris, auctoritate nostra colligere, dummodo personae, a quibus ea fuerint per hujusmodi pravitatem extorta, inveniri non possint, ac apud aliquem tutum locum pro ejusdem Terrae ac ipsius Imperii subsidio deponere cum omni diligentia procures, quantitatem ipsorum nobis fideliter rescripturus. Contradictores, si qui fuerint, vel rebelles etc. Non obstantibus Constitutione de duabus dictis etc.

Datum Lugduni nono Kal. Octobris Pontificatus nostri anno tertio.

An. 1246, d. 16 Januar.

Ut mandatum apostolicum colligendi subsidium pro Imperio CP. sollicite exequatur, non obstante etc. (Ex Arch. Viennen. Minor. Conv.)

Innocentius etc. Dilecto filio . . . Ministro Fratrum Minorum provinciali in Austria etc.

Cum super colligenda in certis casibus per te ac alios Fratres tui Ordinis, quos ad hoc idoneos esse cognoveris, pro subsidio Imperii

(1) In margine a questo ed al seguente documento, il Rinaldi scrisse la parola *Indicanda*.

Digitized by Google

Romaniae pecunia sub certa forma direxerimus scripta nostra, nos ipsius collectionem pecuniae accelerari volentes, ne illius dilatione praedicti succursus Imperii retardetur; discretioni tuae in virtute obedientiae districte praecipiendo mandamus, quatenus mandatum in hac parte apostolicum per te dictosque Fratres quos ad id exequendum ex eadem obedientia teneri volumus, indulgentia Sedis Apostolicae, qua Fratribus tui Ordinis dicitur esse concessum, ne pecuniam colligere, vel quoquomodo se de ipsa intromittere aliquatenus teneantur, et qualibet alia Sedis ejusdem, per quam idem succursus impediri, seu protelari valeat, nequaquam obstantibus, in Austria et aliis locis, per quae tua administratio se extendit, celeriter, sollicite, ac efficaciter exequaris.

Datum Lugduni XVII Kal. Februarii Pontificatus nostri anno tertio.

Una lettera al Card. Federico Borromeo a proposito del Crocifisso di Frate Elia.

Nella basilica superiore di S. Francesco ad Assisi si conservava, e purtroppo più non si conserva, un cimelio, che la sua stessa antichità, il nome del pittore e il ricordo e l'effige del committente rendevano sotto più rispetti prezioso. Era il Crocifisso che Frate Elia, l'animoso e battagliero antesignano dei conventuali, sul cui capo si raccolse tanta grazia di benedizioni e tanta tempesta di anatemi, aveva fatto eseguire da Giunta Pisano (1), facendovi rappresentare anche la propria figura orante ai piedi della croce (1). Appeso in alto, sotto l'ardua volta del solenne tempio francescano, il Crocifisso di Frate Elia rimase per più secoli negletto, finchè la fortuita circostanza di lavori straordinari di addobbo eseguiti in quella chiesa permise d'osservarlo più da vicino e con più attenta cura. Fu allora levato di là, e collocato in altra parte del tempio: poi cadde, andando in parte rovinato, fu portato altrove, e se ne perdettero le tracce, non senza però che del ritratto di Frate Elia fosse presa copia (2). Della primitiva scoperta dava notizia con una lettera del 3 agosto 1624 al Card. Federico Borromeo il vescovo di Assisi Marcello Crescenzi (3), che, già da tempo in relazione con lui, coglieva di buon grado ogni nuova occasione per rinnovare al Cardinale l'espressione dei suoi devoti omaggi (4). La lettera che qui

(1) Lo ricordiamo direttamente o indirettamente quanti scrissero intorno a Frate Elia, come l'Affò, *Vita di Frate Elia ministro generale dei Francescani*, Parma MCCLXXXIII, p. 52 n. *b*; il Lempp, *Frère Élie de Cortone, Étude biographique*, Paris, Fischbacher 1901, p. 89; il P. M. Dom. M. Sparacio Min. Conv. *Fra Elia compagno, Vicario e Successore di San Francesco Serafico*, ecc.[2] Milano 1923, p. 66-67; o quanti hanno descritto il tempio d'Assisi, come, fra i molti, il P. Beda Kleinschmidt o. f. m. *Die Basilika S. Francesco in Assisi*, Berlin, 1915 p. 14-15 (dove anche si rimanda alle fonti anteriori); I. B. Supino, *La Basilica di S. Francesco d'Assisi*, Bologna, Zanichelli, 1924, p. 41; A. Venturi, *La basilica di Assisi*, Roma, 1908, p. 19-20; o quanti s'occuparono dell'opera pittorica di Giunta: v. O. Siren, *Toskanische Maler im XIII Iahrhundert*, Berlin 1922, p. 141; 150-151; Pelbo Bacci. « *Iuncta Pisanus Pictor* » *Note e documenti editi e inediti (1229-1254)* in *Boll. d'arte del Min. d. P. I.* a. II (1922) fasc. 4. p. 159-160; Weigelt in *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler* di Thieme e Becker, XIV, 220-222; per ricordare solo i più recenti.

(1) L'esempio era abbastanza frequente. Ricordo, pur senza uscire dalla cerchia dei maestri toscani del 200 due Crocifissi della Galleria Nazionale di Perugia, uno in S. Francesco d'Arezzo, uno a Castiglion Fiorentino, uno a Firenze nella chiesa del Carmine, un altro nella raccolta d'Hendecourt a Londra. Vedine le riproduzioni in Sirèn, *o. c.* tav. 68, 70, 93 segg. 96, 127, 130.

(2) Per questa ed altre riproduzioni cfr. B. Kleinschmidt, *o c.* p. 14. n. 1.

(3) Marcello Crescenzi, romano, fu eletto vescovo d'Assisi nel 1591 e morì nel 1630. Ughelli, *Italia Sacra* I. 484. Per maggiori notizie sulle molte benemerenze del suo lungo episcopato v. A. Cristofani, *Delle storie di Assisi, libri sei*[3], Assisi, 1902. p. 395.

(4) Molte lettere di lui si conservano nell'imponente carteggio del Cardinale: del 10 dic. 1594 (G. 164 Inf. n. 208); del 15 dic. 1595 (G. 170 Inf. n. 112); del 28 marz. 1596 (G. 175 Inf. n. 6); del 15 dic. 1596 (G. 172 Inf. n. 145); del 14 ago. 1600 (G. 186 Inf. n. 7); dell'8 nov. 1603 (G. 191

Digitized by Google

pubblichiamo può avere un certo interesse, perchè viene a stabilire in modo sicuro, attesa la provenienza della notizia, la data del ritrovamento, non da tutti riferita allo stesso modo (1), e l'occasione stessa della scoperta. Le memorie infatti sono bensì quasi tutte concordi nell'affermare che fu in occasione della consacrazione episcopale di Francesco Boncompagni; ma altri, come il Wadding nella prima stampa dei suoi *Annali* e alcuni dopo di lui, parlano invece di non so quali addobbi funebri per le esequie di un gran personaggio (2).

Ecco intanto il testo della lettera: *Cod. Ambros. G. 241 Inf. n, 329* (1).

Ill.mo e R.mo sig.re Pron. Col.mo

Quanto uolentieri incontro l'occasione di ricordare à V. S. Illma la mia antica seruitù con atti di uera diuotione, altrettanto goderei di potergliela taluolta ratificare co'l seruirla in qualche cosa di suo gusto; mà poichè di questa habilità restano priue le mie deboli forze, mi uaglio di quella, che mi concede il riuerente mio affetto, con cui dedico, conforme al solito, à V. S. Illma un'Entrata nella sácra Cappella degli Angeli fatta per salute dell'anima sua il giorno del s.mo Perdono (2). Con questa medesima occasione già persuaso, ch'ella per sua somma bontà sia per aggradire questo diuoto ufficio, mi è parso di non tralasciar di dirle, che l'anno passato, mentre doueuo consecrare l'Illmo Card. Buoncompagni all'hora Legato di Perugia (3), nella Chiesa superiore di

Inf. n. 52); del 7 ago. 1604 (G. 193 Inf. n. 121); del 20 dic. 1604 (G. 192 Inf. n. 50); del 1 nov. 1610 (G. 204 Inf. n. 140; interessante: si scusa di non aver potuto per la salute cattiva assistere alla canonizzazione di S. Carlo; manifesta il proposito di ritirarsi e chiede l'indicazione di un soggetto adatto: gli espone anche, in una nota acclusa, la sua situazione finanziaria); del 4 ago. 1618 (G. 228 Inf. n. 50: chiede un ritratto e qualche reliquia di S. Carlo); del 20 lug. 1619 (G. 254 Inf. n. 53; ringraziamento per la reliquia ottenuta); del 3 ago. 1621 (G. 233 Inf. n. 158); del 2 ago. 1622 (G. 236 Inf. n. 161); del 3 ago. 1624 (G. 241 Inf. n. 329; quella quì pubblicata); del 2 agosto 1625 (G. 245 Inf. n. 128). E del Cardinale a lui: della fine settembre 1595 (G. 260 Inf. c. 297 n. 1371: lo ringrazia e gli dà notizia d'esser giunto felicemente a Milano « con tanta contentezza di questo popolo, che me li sento grandemente obligato a impiegarmi con ogni spirito in suo seruitio speciale »), del dicembre dello stesso anno (G. 260 Inf. c. 350 n. 1626), del febbraio 1596 (G. 260 Inf. c. 365 n. 1695).

(1) La pongono nel 1623 (che è la data esatta) il Wadding, *Annales Minorum*² II, 397. e. dietro lui, il Lempp, *o, c.*, lo Sparacio, *o. c.*, il Bracaloni nell'opera più avanti citata; nel 1624 il Tempesti in *Memorie istor. di più illustri Pisani*, cit. da Bacci, *o, c.* e il Kleinschmidt. *o, c.*; nel 1624 o '25 il Sirèn, *o, c.* (il 1628 della citaz. del Wadding a p. 150 è un errore di stampa); nel 1626 il Supino (*o. c.*), certo per aver confuso la data della consacrazione episcopale del Boncompagni a vescovo di Fano con quella della sua successiva traslazione a Napoli.

(2) Wadding, *Annales Minorum*, Lugduni MDCXXV ad a 1235 p. 537: « Detecta est haec imago anno proxime elapso 1623, dum pro solemnibus cuiusdam viri Principis exequiis tumulus funerarius superbo fastu ad templi tigna ascenderet, oporteretque transuersam illam trabem cui superposita crux, intercidi ». Ma nella seconda edizione (II, 397) corregge: Detecta est . . . etc . . . dum pro consacratione Francisci Cardinalis Boncompagni in Episcopum Fanensem oporteret . . . etc. Al Sirèn *o. c.* p. 150 e al Bracaloni *L'arte francescana nella vita e nella storia di settecento anni con* CXX *illustrazioni*, Todi, tip. Tuderte, MCMXXIV, p. 98 n. 1, che entrambi citano il Wadding avendo presente la prima edizione, sfuggì la rettifica introdotta nella seconda.

(1) n. 661 nella numerazione vecchia, secondo la quale sono numerate le cc. dei singoli volumi, anzichè le lettere. E' importante notare questa differenza per chi deve valersi del repertorio, già reso scomodo dal poco esatto ordine alfabetico e dalle innumerevoli inesattezze. Sarebbe sommamente desiderabile (e quale occasione migliore del non lontano centenario della morte del Cardinale?) che di quel carteggio venisse pubblicato un indice esatto e compiuto.

(2) Ossia il 2 Agosto. Per spiegare quel *conforme al solito* non sarà inutile richiamare come in parecchie altre lettere (14 ago. 1600; 7 ago. 1604; 4 ago. 1618; 3 ago. 1621; 2 ago. 1622; 2 ago. 1625) il Crescenzi offre al Cardinale il medesimo pio ufficio.

(3) Francesco Boncompagni fu governatore di Fermo, Cardinale del titolo di S. Angelo (1621), legato per Perugia e per l'Umbria, poi vescovo di Fano e da ultimo arcivescovo di Napoli, dove morì nel 1641; v. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, VI 8-9; cfr. Litta (*Fam. Boncompagni*). A lui dedicò il p. O. Grassi la sua *Ratio ponderum librae et simbellae*, scritta per replicare al *Saggiatore* di Galileo. Dei manoscritti greci e latini da lui raccolti s'arricchì la Biblioteca Vaticana.

Digitized by Google

san Francesco di qui, hauendo per tal funtione fatto calare à basso il Crocifisso, che staua sopra un traue in mezo della medesima Chiesa (1), fù trouata à piedi di detto Crocifisso *un'Effigie di Frat'Elia* con l'Habito di s. Francesco, che è da Cappuccino, con le scarpe all'Apostolica (2), e con l'Inscrittione che mando quì inclusa; la qual memoria essendomi parsa di qualche consideratione per l'antichità, ho uoluto farne parte à V. S. Ill.ma sicome hò hauuto un pezzo fa in animo, supplicandola humilmente se le fosse à *grado la detta Effigie di Frat'Elia*, à uolermi accennare come possa inuiargliela, che riceuerò à singolarissimo fauore ch'ella consenta ch'io l'habbia in ciò à servire come desidero, e qui le faccio, con pregarle sempre felicità, profonda riuerenza.

D'Asisi li 3 d'Agosto 1624.

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Humil.mo e Diuot.mo ser.re

(*sul foglio accluso*) Il Vesc. d'Asisi

Iscrittione trouata à piedi del Crocifisso della Chiesa sup.re di san Francesco d'Asisi con

l'Effigie di f. elia.
Frater Elias fecit fieri.
Jesu Christe pie
Miserere precantis Eliae.
Juncta Pisanus me pinxit
Anno Domini M. CC. XXXVI.
Jndictione Nona. (3).

(1) Il Bracaloni, *o. c.* p. 98 n. 1 opina che oltre il Crocifisso potessero trovarsi sull'iconostasi a tre due tavole, una con l'immagine della Vergine, l'altra con un San Michele, come si vede nell'affresco giottesco della verifica delle stimmate, e come era difatti nella chiesa di Santa Chiara.

(2) Anche questo particolare dell'abito ha la sua importanza, trattandosi di un dipinto contemporaneo non solo, ma avente un carattere quasi ufficiale. Per la forma del cappuccio cfr. la descrizione citata dal Supino, *o. c.* p. 41, da una *Guida del Pellegrino in Assisi* ms. alla bibl. prov. di Aquila (J. 144 c. 25).

(3) Sull'esterno della lettera è scritto, non saprei se di mano del Cardinale: *Assisi 3 Agosto 1624* [*Mons. Vescovo*] *Dedica un'entrata fatta nella Capella degl'Angeli Circa un ritratto di Frat'Elia.* Anche il testo dell'iscrizione non è da tutti riferito esattamente nello stesso modo, anche a prescindere da certe varianti puramente ortografiche, che, del resto, non dovrebbero aver luogo, come *Helias* e *Elias* nella 1. e nella 2. ed. del Wadding. Così, per es. il Kleinschmidt ha *fieri fecit* per *fecit fieri* (e così pure il Lempp) e omette la linea coll'indicazione dell'indizione. Nella vecchia copia conservata a Cortona il nome di Giunta era stranamente storpiato in *Sicurta*! Da Morrona, *Pisa illustrata nelle arti del disegno* II (Pisa, MDCCXCII) p. 126-127. Del resto, anche nella trascrizione pubblicata qui, il nome *Juncta* è scritto in modo da doversi leggere piuttosto *Guncta*; segno che non era forse chiara o facile la lettura dell'originale. Due altri Crocifissi firmati di Giunta si conservano fortunatamente ancora a S. Ranierino a Pisa (Sirèn, *o. c.* tav. 41) e a S. M. degli Angeli ad Assisi. (ibid. tav. 43).

(1) Quando precisamente il prezioso cimelio scomparisse pare non sia precisato. L'Affò lo dice ancora visibile al suo tempo, ma il Da Morrona, suo contemporaneo, lo smentisce. Probabilmente solo gli inventari della Chiesa di S. Francesco potrebbero dare una risposta sicura. Così pure non saprei che dire sulla data della copia di Cortona. Il Da Morrona, (*o. c.* II 127) che la potè vedere, riferisce la congettura del Venuti, che la riporterebbe verso il 1600 « essendo esistito l'originale fino al 1624 ». Ma l'originale non andò subito perduto; cfr. anche [Tempesti] *Prodromo delle antiche arti pisane ed elogio di Giunta*, Pisa 1790, dove anche (p. 56) si cerca spiegare lo storpiamento del nome sopra accennato. Curioso l'errore del Tiraboschi, che, ripetendo un errore del Dal Borgo, parla della copia di Cortona come si trattasse di un originale di Giunta!

È a dolere che il Cardinale non accogliesse, a quanto pare, la cortese profferta; almeno, nel suo carteggio non ho potuto trovare cenno alcuno di risposta. Altrimenti, tra le memorie gelosamente custodite all'Ambrosiana, possederemmo un'altra copia del vetusto dipinto, da poter utilmente confrontare colle copie più recenti, che tutte derivano da quella conservata un tempo a Cortona, la sola tratta dall'originale prima della sua, forse definitiva scomparsa (1).

Giuseppe Rotondi.

Questa interessante memoria è stata tolta dall'*Archivio Storico Lombardo*, Anno LIV. fasc. II - III.

Digitized by Google

FRAMMENTI BIO - BIBLIOGRAFICI
DI
SCRITTORI ED AUTORI MINORI CONVENTUALI
dagli ultimi anni del '600 a noi

PREFAZIONE

È parecchio che m' indugio a raccogliere notizie sui nostri Scrittori ed Autori, con lo scopo di dare una continuazione qualsiasi alle note opere consimili dei Padri Sbaraglia e Franchini (1), e non ho desistito dall' impresa, aspra e difficile quant'altra mai, se si ripensa all' incuria (colpevole, o no, io non indago) dei miei predecessori, i quali, poco o punto si curarono di tali raccolte storico-letterarie, se si eccettuano i lodevolissimi conati del Padre Papini, il quale lasciò lavori, ma molto imperfetti, su questo argomento.

Non starò a dire che il mio tentativo sia esso perfetto: dico anzi che è imperfettissimo, rudimentale appena. Per due motivi: 1. per le difficoltà che sono intrinseche a simili lavori; 2. perchè è una raccolta fatta a pezzi e bocconi, secondo le opportunità dei luoghi e dei tempi. Occorrerebbe dargli una intonazione unica, almeno, e rimpastar tutto. Ma per questo, occorrerebbe quel lusso di tempo che io non ho. Dovrei lasciar tutto come sta, in tanto, e rimettermi alle calende greche?

Sarebbe maggiormente convenevole al mio buon nome, ma sconvenevole all'opera stessa. Perchè, in tanto, i volenterosi, potranno profittare delle mie conquiste (mi si passi l'espressione, perchè so io quanto mi costino), ed aggiungervi i loro apporti pel miglioramento della raccolta. Nè io mi lusingo di poterla migliorare da me in un tempo futuro, dacchè « *Fugit interea, fugit inreparabile tempus* ».

Avverto che dalla raccolta ho escluso, almeno in linea ordinaria, i nomi di coloro che furono assunti a dignità fuori dell'Ordine, avendone io stesso fatta altrove una tal quale rassegna (1), ed anche quelli che s' incontrano nelle Serie dei Reggenti del Collegio Romano di S. Bonaventura (2) e dei Ministri Provinciali di Bologna (3) e Sicilia (4). Per motivi facili a comprendersi, ho esclusi i nomi di tutti i viventi, anche per non atttendere la loro modestia. E non sarà difficile il ricordarli in seguito, dacchè i loro nomi e le loro opere vengono registrate, da più

(1) Eccola qui l'enumerazione delle biografie inserite nella *Miscellanea Francescana*, ed alla quale bisognerebbe ricorrere in caso di consultazione: *Il P. Giovanni Battista Martini* (XVI, 138; XVII 23, 101); « *Gli Studi di Storia ed i Minori Conventuali* », con notizie dei Padri Angeli, Arbusti, Azzoguidi, Bartolomasi, Benoffi, Contarini, Coronelli, Della Valle, Eubel, Fenati, Fratini, Lipsin, Lombardi Baldassare, Lucci, Marcheselli, Mattei Felice - Antonio, Mattei Stanislao, Missori, i tre Pagi, Palomes, Papini, Ricci, Righini, Rinaldi, Rugilo, Sangallo, Sbaralea, Tebaldi Ubaldo (XX, 3, 97); Il P. Gregorio Girard (XXI, 50, 87, 122); il P. Pasquale Sarullo, pittore (XXXIII, 73); il Card. Lorenzo Brancati di Lauria (XXIV, 34); i *Musicisti Minori Conventuali*, con 312 nomi, e con particolare menzione dei Padri Amone, Borroni, Calegari, Capanna, Caratelli, Costantini, Diruta, Furio, Ghizzolo, Graziani, Lazari, Marsand (Martini e Mattei, sopra), Musilli, Norsa, Paolucci, Passarini, Porta, Sabatini, Savorini, Scorpioni, Vallotti, Zuccari (XXV, 13, 33, 81); il B. Gianfrancesco Burtè, Martire Settembrista (XXVI, 105).

(1) *Minoritae Conventuales ad dignitates ecclesiasticas assumpti a Pontificatu SS. D. N. Clementis Papae XIV et deinceps*, in « *Commentarium Ordinis* », anno 1921 pag. 53 - 60.

(2) « *Synopsis historica Collegii D. Bonaventurae de Urbe* », Romae, 1923.

(3) « *Series Ministrorum Provincialium Bononiensis Provinciae* », Romae, 1924.

(4) « *Siciliensis Provinciae Ordinis Min. Conv. Synopsis Historica*, addita notitia neo - Provinciae Melitensis » Romae, 1925.

Digitized by Google

che un ventennio a questa parte, nell'*organo ufficiale* dell'Ordine (1).

Roma, Ognissanti del 1927.

PADRE DOMENICO MARIA SPARACIO
Minore Conventuale

OPERE CONSULTATE.

FRANCHINI P. GIOVANNI, M. C. *Bibliosofia di scrittori Minori Conventuali.* Modena, 1693.

PAPINI P. M. NICOLA M. C. *Supplementum ad Scriptores Waddingi et Sbaraleae,* Codice ms. della Curia Generalizia dei Min. Conventuali (Roma, SS. XII Apostoli), Serie C, N. 28, in 4 gr.

PAPINI, *Scriptores Minoritae Conventuales* ab anno 1650 ad ann. 1830. Lo stesso codice di sopra.

PAPINI, *Dizionario Francescano,* o elenco per ordine alfabetico di tutti gli scrittori dell'Ordine. Vol. 2 esistenti in Curia, Serie C, num. 124-125, in-4. gr.

Regesta Ordinis, seu Acta Ministrorum Generalium. Parecchi volumi mss. che formano la Serie A. dell'Archivio predetto. Per trovare il luogo indicato, basta cercare alla data che viene segnata qui in corpo.

SBARALEA P. JOANNES HIACYNTHUS M. C., *Supplementum et Castigatio ad Scriptores Waddingi,* Romae, 1806. L'edizione che prepara in Roma il Dr. Nardecchia non è ancora ultimata, manca l'ultima parte, dalla lettera R. in poi.

SBARALEA - RINALDI. *Scriptores Franciscani ab anno* 1650 *ad* 1750. Opera ms. del P. Sbaralea, lasciata imperfetta da lui, corretta, accresciuta e trascritta dall'infaticabile P. Stefano Rinaldi, inserita nel Codice C. 90 della Curia Generalizia, occupa pag. 265, in 4. gr.

A

1.

ADRAGNA P. M. ANTONIO MARIA

Da Trapani in Sicilia. Nacque in Trapani il 1. Ott. 1818. Vestì l'abito serafico a 16 anni e professò il 2 Ott. 1839 affigliato al Convento di Trapani. Ascese al sacerdozio nel Gennaio 1841, passò al Collegio di S. Bonaventura il 30 Aprile 1842, e fu laureato in Assisi il mese di Agosto 1844 Il Rev.mo P. Bigoni lo destinò alla Provincia di Baviera, che avea riattivato, e lo collocò a dirigere lo studio del Convento di Würzburg: ma egli « non soddisfece ai desiderii di Sua Paternità Reverendissima » come è detto nei *Regesti.* Credo che vi sia stato qualche malinteso, o che l'Adragna sia rimasto vittima di qualche tranello tesogli, poichè tornato che fu in Italia, il P. Generale lo destinò Custode al S. Convento di Assisi (8 Maggio 1845), cosa che non sarebbe avvenuta, se non ne fosse stato giudicato degno. Anzi, avendolo destinato a quest'ufficio due soli giorni prima che spirasse il suo generalato (10 Maggio 1845), lascia supporre che abbia voluto, in questa maniera, riparare ad una decisione presa troppo celermente. Perchè consta da tutta la vita del P. Adragna, che egli fu un santissimo uomo, rigidissimo con se stesso, castigato in tutto il suo fare e pensare. Zelò la disciplina, ma ne diede primo fra tutti, l'esempio; coltivò la santa povertà fino allo scrupolo; fu ubbidiente fino al sacrifizio, come si è veduto: la sua purezza fu verginale, circondata da tutte le cautele con le quali si può conservare illibata: la mortificazione, il digiuno, la preghiera, la fuga delle occasioni. Nelle sue carni portava il cilizio; non mangiava mai fuori pasto e non beveva mai acqua nelle ore che nostro Signore stiede in Croce; faceva ogni giorno la disciplina; ripeteva ogni giorno l'esercizio della Via Crucis; ed era sopraffatto sempre da un salutare timore dei divini giudizi, onde ripeteva sovente agli altri, come atterrito: « Fratelli, si muore, ed il Signore viene a giudicarci »! A dir breve, la sua era la vita di *un santo* e tutti lo giudicavano tale, come mi attestarono coloro che lo conobbero molto da vicino, e specialmente il suo Segretario P. M. Salvatore Puccia, ed il suo

(5) « *Notitiae ex Curia Generalitia* », ab anno 1904 ad 1914; « *Commentarium Ordinis* » ab anno 1915 et deinceps.

Digitized by Google

laico Fra Francesco Fammilume, che lo assistette fino alla morte.

Ebbe ingegno elevato e, tra i Collegiali di S. Bonaventura, ebbe il primo posto. Insegnò teologia in Assisi, Perugia, Palermo. Tornato in Sicilia, gli fu affidato il difficile incarico di Maestro dei Novizi in Palermo, ove formò nello spirito i nostri giovani, che gli rimasero tutti grati, ed alcuni ne emularono le virtù, come il P. Francesco Andronico, il P. Pasquale Sarullo e via via: fu anche suo novizio il P. Luigi Palomes.

Nel pulpito, la sua parola era calda ed infocata, ed era dotta. Mancando una volta, alla vigilia della Quaresima, il quaresimalista nella Cattedrale di Palermo, fu ufficiato lì per lì il P. Adragna per la bisogna, ed egli si prestò incontanente, e tenne con lode il pulpito, tanto da attirar la maggioranza degli uditori, quantunque all'Olivella vi fosse tradizionalmente un oratore di quelli detti « di cartello ».

Ebbe una grande modestia: dimandato di consiglio, lo dava sempre, secondo lo spirava il Signore: ma in modo che nessuno si accorgesse che fosse quello precisamente un consiglio: « Ma . . . mi pare che andrebbe così e così: Se non vado errato, la penserei così: Mi sembra che la andrebbe così e così ».

La fama della sua pietá e della sua virtù giunsero fino agli orecchi del Sommo Pontefice Pio IX, che lo volle a Roma, nel 1861, e lo creò Consultore al S. Uffizio. I suoi « voti » furono tenuti in grandissimo conto, e, dovendosi venire alla celebrazione del Concilio Vaticano, il P. Adragna fu annoverato tra i membri della Commissione *Dogmatica*, appoggiata alla Congregazione del S. Uffizio, ed ebbe in essa parte attivissima (8 Giugno 1866). Aveva luogo, in tanto, la soppressione religiosa in Italia, cominciata nel Piemonte (1854) e terminata in Roma (1873), e per volere del Papa, nel 1872 gli fu affidata la mansione difficilissima in quei tempi, di Vicario Generale, con potestà ordinaria di Ministro Generale (1). Si sottomise al mandato apostolico, e passò per la breccia, poichè dolori inauditi ebbe a provare in quei frangenti, per opera delle potestà politico - civili. Dovette preferire l'esilio alla carcere, fuggendo da Roma in Olanda (24 Aprile 1878). Tornò in Italia, quando furono appianate le cose, ma, per quanto sforzo facesse per vincersi, restò sempre come impressionato sinistramente. Credendo di non avere abbastanza serenità per reggere l'Ordine, si dimise, ed il S. Padre Leone XIII accettò a malincuore la sua rinunzia nel Luglio 1879, eleggendo suo *Commisario* il Rev.mo P. Soldatich (passato in seguito Commiss. Generale).

I faciloni di mestiere, incolpano il P. Adragna di non aver pensato a riprendere le tradizioni dell'Ordine, subito dopo la soppressione, e di non aver pensato a reclutare nuove vocazioni.

Ma, sì dicendo, peccano di ignoranza di elenco, e non si rendono abbastanza conto delle difficoltà dei tempi, e di quelle particolari in cui si trovò il P. Generale, da parte del Governo, non solo, ma anche da parte di chi avrebbe dovuto aiutarlo, in vece di creargli nuovi inciampi: e fu proprio questo il caso del P. Adragna che non trovò appoggio, ma intoppi, nei suoi assistenti di ufficio. Tuttavia, il biasimo è ingiusto in sè stesso e, percorrendo i *Regesti* dell'Ordine si trovano declinati i nomi dei giovani (ma non tutti) che furono ricevuti all'Or-

(1) Salvò quanto potè delle Biblioteche del Collegio di S. Bonaventura e del P. Consultore del S. U., nel 1873, portando libri e documenti al Palazzo del S. Uffizio in Roma, donde passarono all'Ordine, non è guari.

Digitized by Google

dine sotto il suo Generalato. Rimase aperto il piccolo noviziato che aveva inaugurato il P. Marangoni a Cherso nel 1866, in seguito alla soppressione della Provincia di Padova; altra casa di noviziato aprì il P. Adragna a Samminiato; e destinò alquanti giovani allo studio di Lovanio, che vi compirono il corso regolare, aprendovi il Convento di S. Bonaventura precisamente nel 1873, non decorso ancora un anno dacchè aveva iniziata la sua carica. Se altro avesse potuto, lo avrebbe fatto. Anzi, chiamò appositamente da Padova il P. Soldatich, con lo scopo manifestato di lasciare l'ufficio nelle mani di lui, quando si accorse delle difficoltà personali nelle quali, contro ogni suo merito e previggenza, era venuto a trovarsi, e si abboccò anche coi Provinciali della Toscana e dell'Umbria, perchè prendessero l'eredità del governo, ma nessuno di loro si sentì in vena di addossarsi il peso per allora, e tutto fu messo a tacere. Queste cose ho dovuto registrare per mettere un freno ai faciloni e pregarli di essere più equanimi e più giusti verso un uomo degno di tutto il rispetto. E parlo con piena cognizione di causa!

Avendo la vita di comunità subìto danni, in seguito alla soppressione che ebbe sinistre ripercussioni da per tutto, per sedare gli scrupoli delle coscienze, venne in aiuto dei religiosi secolarizzati, col beneplacito apostolico, e modificò le Costituzioni Urbane in qualche cosa divenuta di difficile osservanza: e ne curò la nuova edizione (Mecliniae, Dessein, 1880).

Dopo la rinunzia, si ritirò nella Penitenzieria Apostolica di S. Pietro, in qualità di Penitenziere. Tornò per tanto alla sua vita di ritiro assoluto e di piena mortificazione. È prezzo dell'opera, però, il confessare che il R.mo P. Soldatich lo proseguì sempre di grande rispetto, lo visitò sovente, corse sempre a domandargli consiglio nelle cose più aspre, e si interessò vivamente alla salute di lui, già declinante; pregandolo di portarsi per alcun tempo ad Anzio per rappezzarla. Non ne ebbe giovamento, e tornò a Roma, in Penitenzieria.

Morì improvvisamente per gli altri ma non per sè stesso, due ore e mezzo dopo che fu colpito di congestione cerebrale, il 14 Ottobre 1890, alle ore 7 p. m., munito dell'assoluzione sacramentale e dell'Estrema Unzione. Fu sepolto tra i nostri religiosi, a Campo Verano (1).

Di un uomo così dotto, quasi nulla rimane, all' infuori dei suoi *voti* per le Congregazioni Romane, e qualcos'altro di poca entità, perchè tutto ei lacerò, prima di morire. Il suo *Quaresimale* era rimasto tuttavia in Sicilia, ma però anch'esso nelle rovine del terremoto di Messina del 28 Dec. 1908. È particolarmente rimpianto un *Commento sulla Divina Commedia di Dante*, distrutto anch'esso (2).

Vivente, pubblicò soltanto, per dovere di gratitudine.

« Elogio Funebre pronunziato in morte del Rev.mo P. M. Santo Orlando da Prizzi, ex-Provinciale della Sicilia dei Min. Conv. » Palermo, Clamis e Roberti, 1854, pag. 30, in-4.

2.

AGELLI PAOLO ANTONIO.

Da Forlì; figlio del Convento di Cesena. Teologo e letterato; Inquisitore, prima a Padova, poi a Firenze, avendo incontrato tempi difficili, nel disimpegno di questa mansione, ebbe uopo di accorgimento e destrezza e si rese pari al bi-

(1) Vedi, *Lettera circolare* del Rev.mo P. Generale Soldatich, in data 15 Ott. 1890; *Manuale dei Novizi*, Roma, 1897, pag. 281, 308; *Regesti dell'Ordine*.

(2) « L'Osservatore Romano », 17 Aprile 1914, Note Dantesche, 16. a, « *S. Francesco, i Francescani e Dante* » (del P. Stefano Ignudi).

Digitized by Google

sogno per la soavità dei suoi modi e per i suoi talenti. Scrisse in prosa ed in verso; le sue composizioni, anche non stampate, correvano per le mani di tutti.

Si ricordano:

1. *Opus de traditionibus* — pronto per la stampa.
2. *Vita di S. Antonio di Padova.* Item.
3. *Compendio* (del Bernini) *della vita di S. Giuseppe da Copertino*, Livorno, Santini, 1753; con aggiunta dei miracoli; Venezia, Recurti 1753.
4. *Compendio della Vita di S. Pietro Regalato* Min. Conventuale (anonimo) Venezia, 1747 in. 8°; Venezia 1748, presso Bettinelli, in 12 capitoli, con l'aggiunta di un *Dialogo di un Osservante. Lettere di Parma, con un suo discepolo* e la *Risposta di un Minore Conventuale sullo* Istituto del medesimo Santo (1).
5. *Resolutiones Morales.* Tridenti, 1776.

3.
AGNESOTTI P. NAZARENO.

Nacque a Viterbo nel 1848. Vestì l'abito minoritico ai SS. XII Apostoli in Roma, ivi ammesso al Noviziato nel 1864 ed alla professione religiosa l'anno seguente. Ordinato sacerdote, passò alla nostra Missione di Oriente e fu lungo tempo parroco in Buyuk-Déré, sul Bosforo. Ritornato in Italia fu eletto Commissario Generale della Bolognese (1903 - 1909) (2). Indi passò alla sua nativa provincia di Roma. Morí a S. Giacomo alla Lungara, in Roma, il 16 Agosto 1915, piamente, siccome visse.

Stampò:

« *Panegirico di S. Elisabetta di Ungheria* », Viterbo, Agnesotti, 1903, pag. 20. in 8.

(1) SBARALEA RINALDI Codice C. 90, pag. 231. 232.

(2) SPARACIO, *Series Ministrorum Prov. Bononiae.* Romae, 1925, pag. 38-39.

4.
ALCIDES LAUDANZIO.

Da Messina. Teologo dotto e pio e Definitore Generale nell'Ordine.

Pubblicò.

Panegirici e *Discorsi sacri*, Messina, presso Vincenzo Amico, 1686.

Viveva nel 1714, a testimonianza del MONGITORE, Tom. 2. della *Biblioteca Sicula*, e di Giovanni da S. Antonio Tom. 2 (1).

5.
ALTIERI P. M. LORENZO

Questo profondo filosofo e teologo impareggiabile, nacque a Ferrara, ove passò massima parte della sua vita. Ai 2 Agosto 1766, lo trovo Guardiano in quel Convento decorato del titolo di Definitore Perpetuo, e pubblico Professore di Teologia all' Università di Ferrara (2). Tenne la carica di Guardiano per un triennio di seguito, non consentendo di più le nostre leggi; e poi fu rieletto il 20 Maggio 1771, per un triennio ancora; ed, in seguito ai 27 Maggio 1775, anche per un triennio. Ai 22 Aprile 1782, lo trovo ancora Guardiano a Ferrara e Pubblico Professore alla medesima Università (3).

Il P. Altieri, si acquistò grande fama per i suoi *Elementi di Filosofia*, in tre volumi; e le dodici edizioni che se ne fecero in brevissimo tempo, sono la lode migliore che possa farsi per essi.

Ho dal Papini, che, con metodo simile, aveva composto anche le *Istituzioni Teologiche*: ma non volle mai licenziarle per la stampa (4). Ed i suoi discepoli, ricorda

(1) SBARALEA RINALDI *Scriptores* ab anno 1650... Codice C. 90 della C. Gen. pag. 201.

(2) *Regestum R.mi Dominici Rossi de Pisauro..*

(3) *Regestum R.mi Joannis Caroli Vipera.*

(4) « Institutiones Theologiae eadem brevi et clara methodo disposuerat, sed nunquam emisit imprimendas ». *Scriptores Minoritae Conventuales ab anno 1650 ad annum 1830 — V. Laurentius.*

Digitized by Google

il medesimo Papini, portavano alle stelle, un *trattato sulla Religione*, che era *finito di tutto punto* (1).

Del P. Altieri, ricordo pure una *lettera* scritta al P. Benoffi e trovantesi nella Oliveriana di Pesaro, spedita da Ferrara ai 6 Decembre 1767. Essa è una delle fonti più sicure per la biografia del P. M. Giangiacinto Sbaralea, del quale dá preziosi ragguagli, richiesti dal sullodato P. Benoffi (2).

Nel 1787, il Cardinale Mario Marefoschi, Protettore del Collegio di S. Bonaventura, lo chiama Rettore di quel Collegio, in sostituzione del P. M. Filippo Scacciacampana: grande carica questa, ed una delle primissime nell'Ordine!

Tenne il posto, con grande onore e decoro, per due interi trienni, formando così due turni di allievi. Nel 1794 si ritirò a Ferrara, sostituito dal P. M. Antonio Tranchini, da Recanati, nel Rettorato del Collegio. Due anni dopo (1796) moriva di apoplessia.

Come il Tamagna fu seguito dai nostri nello studio della Logica e Metafisica; così fu preso a guida l'Altieri, nello Studio della Fisica. Ed il Generale Giuseppe Medici, inculcava ancora una volta che fossero seguiti i due grandi Maestri, con sua lettera circolare del 20 Maggio 1790(3).

Il Capitolo Generale dei Minori Osservanti, tenuto in Alcalà de Henares (Castiglia) nel 1835, comandava che, in Teologia, fosse seguito lo Sgambati e che « *P. Fr. Laurentii Altieri Philosophiae textus erit* » (4).

(1) « Tractatum de Religione absolutissimum publicaque luce dignum ab eius discipulis decantari saepius audivi ». Papini, l. c.

(2) Trovasi trascritta dal P. Stefano Rinaldi, in un fascicolo che tratta del P. Sbaralea, appartenente alla Biblioteca di S. Francesco di Osimo.

(3) *Regestum R.mi Medici* — (sub hac die).

(4) Marianus Fernandes Garcia — O. F. M. (ab U. L.) — *De Vita, Scriptis et Doctrina B. Joannis Duns Scoti*... Ad Claras Aquas, 1910, pag. 64. — Questa *Vita* di Scoto è premessa pure all'edizione del Trattato *De Rerum Principio* (il quale, però, non è di Scoto) Quaracchi, 1910.

Sue opere.

1. *Elementa Philosophiae in adolescentium usum ex probatis auctoribus adornata a F. Laurentio Altieri Min. Conv. in patrio Ferrariensi Lyceo Sacrae Theologiae Publico Professore.* — Tomus I, in quo traduntur *Philosophiae Prolegomena et elementa Logicae.* — Tomus II, in quo traduntur *elementa Metaphysicae et Physicae Generalis.* — Tomus III, in quo traduntur *elementa Physicae particularis.* Editio 1° Ferrariae, 1770 — Vol. 3 in 4° — ... Editio VII Veneta ab auctore cognita novisque additionibus illustrata — Venetiis, MDCCXC, apud Thomam Bettinelli... Tom. I. pag. XX - 202 in — 8° picc. — Tom. II. pag. XVI - 376; — Tom. III. pag. XVI - 552. — Editio IV Veneta — Venetiis, 1793, ex Typ. Renzi. Editio XII... anno 1795....
   Questi *elementi* furono presi per guida da molti Collegi ed Università; nonchè da parecchi Ordini Regolari.
2. *Institutiones Theologiae* — Mss.
3. *Tractatus de Religione absolutissimus* — Ms.
4. *Cenni biografici del P. M. Giangiacinto Sbaralea M. C.* (Lettera — ms).

6.
AMBONI GIUSEPPE MARIA.

Da Montegiorgio nelle Marche. Integro di costume e ricco di meriti. Fu Procuratore Provinciale delle Marche (1804-6) e dell'Ordine nel 1806. Deportato in Corsica il R.mo P. Generale De-Bonis, fu lasciato da lui Delegato Generale (1809) e tenne questa carica fino al 1810, epoca della soppressione Napoleonica. Fu fatto Consultore ai Riti il 4 Nov. 1808, da Pio

Digitized by Google

VII; ma rinunziò nel 1815. Morì ai 16 Marzo 1825 (1).

7.
AMODEI P. M. BENEDETTO.

Nacque in Alcamo (Sicilia) da onestissimi genitori. Sortì dalla natura ingegno eletto, forte, profondo; indole soavissima. Quindicenne, indossò in patria le Serafiche Lane, da lui preferite a qualunque altra divisa monastica, nonostante che tutte le Corporazioni Religiose del suo paese natio lo desiderassero in mezzo a loro.

Fu letterato corretto, filosofo profondo, quantunque prediligesse, se crediamo allo Scilla (2) senza mai darne saggio, le dottrine panteistiche siccome venivano mitigate e presentate dallo allora rinomato, in Sicilia, (Parroco) Vincenzo Miceli; fu teologo impeccato, oratore di nome, canonista di merito insigne. Tra i Santi Padri, coltivandoli tutti, approfondì maggiormente S. Agostino; tra i Dottori, S. Tommaso; condendo le sue cognizioni con quella particolare unzione che è propria della Scuola Serafica. Spezzò, giovanissimo, il pane della parola divina ai popoli, e fu acclamato Oratore in Alcamo sua patria, in Mazara, ove visse, quasi continuamente, in Marsala, in Trapani... Perduti, casualmente, i suoi manoscritti, nei quali avea tanto sudato, cessò dalla carriera Oratoria, per darsi ai lavori dello insegnamento in diverse Cattedre teologiche dell'Ordine, e dei Seminari. Fu Consultore di Mons. Trigona, Arcivescovo di Palermo, di Mons. Scalabrini, del Vescovo di Mazara, di Mons. Domenico Orlando M. C. Vescovo di Catania, di Mons. Ignazio Montemagno M. C. Vescovo di Girgenti. E fu grandemente apprezzato da Mons. Antonio Orioli, Vescovo di Orvieto (poi Cardinale) M. C.

Il ministro di Ferdinando I, Bernardo Tanucci, emise leggi sovversive della disciplina monastica e lesive della immunità delle Corporazioni Religiose, che furono avulse dal Corpo dei diversi Ordini Monastici, ed asservite al *Tribunale di Monarchia*, nell' isola della Sicilia. In tale frangente, l'Amodei impugnò la sua dotta penna, con profitto e con lode, salvò lo stato Religioso nell'Isola, essendochè le prerogative del detto Tribunale, per volere Regio, furono richiamate a quelle originarie, segnate nel Concordato Benedettino, e le diverse Corporazioni Religiose dell' Isola ritornarono all' ubbidienza dei loro Superiori Generali. « Fu questo l'effetto, che partorì la di lui operetta *Sullo stato degli Ordini Regolari in Sicilia*, (Palermo, Solli, 1863 — pag. 150 in 8) *Discussioni Ecclesiastiche, opera di un Francescano Minore Conventuale*, ed esaminata da una *Giunta*, eretta all'oggetto di discutersi alcuni statuti anteriormente stabiliti dal Governo, e dè quali lo zelo di alcuni Vescovi di Sicilia erasi querelato. Il Sovrano Ferdinando I si degnò emettere allora un dispaccio a modo di regola, per restituirsi tutti gli Ordini alla dipendenza de' loro rispettivi Generali, e per vincolarsi dentro ai confini del Benedettino Concordato le attribuzioni del Magistrato della Real Monarchia (1) ». La Provincia nostra lo elesse Ministro Provinciale, nel Capitolo tenuto a Naro (1812 - 1815); l'Ordine intero lo condecorò del titolo di Definitore Generale; le altre istituzioni monastiche serbarono a lui riconoscenza, cui doveano la loro salvezza. « Nel trambusto di quella età esaltata, in cui umane e divine

(1) P. SIGISMUNDO da VENEZIA — *Biografia Serafica*, Venezia, 1846, pag. 866. — *Series Ministrorum Provinciae Piceni*, Fani, 1846, pag. 36.

(2) *Discorso Encomiastico*, pag. 21, in nota.

(1) SCILLA, *Discorso Encomiastico*, etc. 28 nota 1.

Digitized by Google

cose confuse e miste battagliando brulicavano, un soggetto del mio Ordine chiedeasi, un soggetto all'uopo, che di sapienza e fortezza adorno, alle bisogne della Sicula Provincia sovrastasse. Con quali applausi, con quali trasporti di acclamazione da tutta la Sicilia l'esaltazione di Amodei vien allora proclamata! » (1) Assunto al governo, con sua reluttanza si rese pari, anzi superiore al bisogno. Riordinò i nostri studi, instaurò la disciplina religiosa, sventò l'intrigo, premiò i buoni, rintuzzò l'ardire dei mali, e li tenne in freno. Ciò nonostante favoreggiò, quasi a preferenza, coloro che lo osteggiarono, rendendo loro giustizia, anche più del merito. Come zelò l'onore dell'Ordine, così zelò la purezza della fede ortodossa. E, comparso il *Trattato della legislazione* di Bentham, egli ne smascherò i loschi errori, imbrandendo la penna per mettere in guardia, contro di esso, le menti incaute. Il libro di Bentham sortì la censura ecclesiastica, *nominatamente*, e quella governativa. « Le di lui censure sul Bentham furono da Mons. Custo (Vescovo di Mazara) inviate in Roma ed in Napoli al nostro Governo. In seguito il Bentham, (sebbene sino allora pavoneggiato da chi meno il dovea), da Roma fu posto nel ruolo dei libri proibiti di prima classe, ed in Napoli pubblicamente bruciato, colla inibizione della ristampa » (2).

Esiste di lui una raccolta di *due* Panegirici sull'Immacolata recitati a Palermo (uno nel 1824) ed un'Orazione per la Professione di D^a. Maria Eucaristica Gallo di Mazara (1817), pag. 68 in 4.

Tra i suoi manoscritti lasciò la censura di molti errori che serpeggiavano alla sua età: « Alcun tema del Filangeri, dello Spedalieri, e del Mastrofini non andavano a sangue dell'Amodei, quindi le rispettive confute ne imprese, che si trovano tra i suoi manoscritti (1) ».

Nella sua vita privata e religiosa, fu umile, sottomesso, caritatevole, puro, fino allo scrupolo. Fuggì l'ambizione, qual peste. Proposto al Generalato dell'Ordine dal Rev.mo De Bonis, quando questi si dimise dalla carica, ed avvisato di ciò, ricusò di andare ad Assisi al Capitolo Generale quantunque i Custodi dell'Isola ve lo avessero indirizzato, in qualità di Custode de' Custodi (2); e, proposto al Vescovato (3) declinò sdegnosamente il seducente invito. Morì a Mazara, ad 85 anni, la Domenica di Quinquagesima 1844, (4 Febbraio) non cessando mai dal condannare l'errore e chiudendo la sua vita con un atto di carità (4). Dalle iscrizioni poste sul di lui tumulo, stralcio questo brano: « Coenobium. Provinciam. Ordinem. Universum. — Patriam. Urbem.

(1) SCILLA, e. c. pag. 29.

(2) SCILLA, l. c. pag. 31. nota 2.

(1) *Nei funerali del R.mo P. M. Benedetto Amodei... Discorso Encomiastico del* P. M. SALVATORE SCILLA M. C. Mazara, Ajello, 1844, pag. 32, nota 1.

(2) SCILLA l. c. pag. 39 - 40.

(3) « Nell'anno 1837 (legato in amicizia strettissima col Sig. Marchese Tommasi Ministro di Stato), fu incaricato dal Governo a dare il suo parere su di una nota di elegibili al Vescovato. Egli, (come comunicò a persona fidata), quella nota approvando, due altri soggetti da sè ne aggiunse, uno dei quali il P. M. Montemagno, che a capo di due mesi fu eletto Vescovo di Girgenti », SCILLA pag. 40, nota 1.

(4) « Erasi fatta ora di pranzo. Servitosi (in propria cella per le infermità, da cui restava già consunto — fu infermiccio sempre per 40 anni) di pochi cucchiari di minestra, e di un boccon di carne, disse al Laico, che lo assisteva, altro non volere; e le seguenti estreme parole aggiunse (era Domenica di Carnevale): Se il cuoco avesse altro disposto per me, ditegli che ai poveri lo distribuisca. — Era sua costumanza una porzioncella del suo cibo diaricamente ai poveri serbare. Ritornato il Laico, lo trovò estinto, e nella stessa positura in cui lo aveva lasciato a sedere in una sedia a bracciuoli... » SCILLA, p. 41. nota 2.

Digitized by Google

Dioecesim (di Mazara) — Fidelitate. Prudentia. Laboribus. Consiliis. Doctrinis — Impense. Iuvit. Sedulo. Rexit. Quammaxume. Honestavit (1) ». È qui tutta la sua vita ».

8.

ANGELERI GIOVANNI.

« *Psalterium Marianum Seraphici Doctoris S. Bonaventurae in honorem Beatissimae Virginis* ». Romae, Typ. de Propaganda Fide, 1868, pag. 416, in 16.

È il così detto « Psalterium maius » opera *dubbia* del Serafico. Al « Psalterium » seguono le « Lectiones quotidianae ad nocturnos », nel numero di novanta (pag. 94-235) indi un « lectionarium » per le principali feste della Vergine (pag. 236-394), lezioni desunte dalle opere dei Santi Padri e dei Dottori della Chiesa; in ultimo, una collezione di *Inni* in festivitatibus B. M. V., (pag. 399-415).

L'opera è stata reimpressa più volte dal Marietti.

9.

ANGELIERI BONAVENTURA.

Da Marsala in Sicilia. Fisico e teologo, ed anche alchimista. I superiori dell'Ordine lo mandarono Vicario e Procuratore presso il Re di Spagna, e dimorò presso i Minori Osservanti. Visse molto tempo in Venezia, in qualità di Teologo del Doge Marcantonio Giustiniani, sotto gli auspici del quale cominciò a pubblicare, col mentito nome di Lilio Betani, una poderosa opera « Lux magica », che avrebbe dovuto raggiungere i 24 volumi, ma che rimase appena al secondo: questo volume fu pubblicato sotto il suo vero nome. Morì in Madrid, presso i Minori Osservanti (non avendovi più conventi l'Ordine, dai tempi di S. Pio V.) ed era ancora in vita nel 1708, come ricordano i Regesti Generalizi.

(1) l. c. pag. 46.

Pubblicò:

1. « *Lux magica, Phisica, &. caelestium terrestrium et infernorum;* origo, ordo et subordinatio cunctorum, quoad esse fieri et operari, viginti quattuor voluminibus divisa &. Pars prima. De imaginibus totius mundi, primordiis cunctarum rerum, praecise vero de re metallica, tum theoretice tum mechanice agit. Collectanea Lillii Betani ad Serenissimum Venetiarum Principem M. A. Justinianum ». Venetiis, sumptibus Pontii Bernardoni Bibliopolae, 1686.
2. « *Lux magica academica. Pars secunda,* primordia rerum naturalium sanabilium continens; insuper de lapide physico, Mercurio notho, ad Serenissimum M. A. Justinianum Ducem &. « Venetiis, typis Joannis Baptistae Tramontini, 1687.
3. « *Princeps Melchisedech,* sive Somnium Principis de regimine mentis animae et corporis ». Matriti, Del Valle, 1692. Di quest'opera morale pare che uscisse anche la seconda parte.

Parlano di lui il MONGITORE, nel primo volume della « *Bibliotheca Sicula* »; GIOVANNI da S. ANTONIO nel Vol. I, pag. 224 della sua raccolta, il quale, tuttavia lo credette differente da Bonaventura Angelerio; il P. Franchini nella sua *Bibliosofia,* pag. 110 · 111 (1).

10.

APPETECCHIA P. M. VITALIANO, Della Provincia di Bologna.

Oratore rinomato, ed uno dei maggiormente acclamati alla sua epoca, salì con ammirazione e con frutto i migliori pulpiti d'Italia, e non sfuggì neanche all'odio dei settarii ed all'invidia degli emuli.

Fu Baccelliere di studio a Bologna dal 28 Maggio 1840; Collegiale nello stesso

(1) SBARALEA - RINALDI, Codice C. 90 della Curia, pag. 66-67.

Digitized by Google

Convento dal 25 Sett. 1842. Ebbe amplissima facoltà di predicazione dal Rev.mo P. Generale Gian Carlo Magni, il 21 Nov. 1845, e da quel giorno in poi si diede al ministero indefesso della parola viva. Nelle solenni occasioni, si trova sempre presente il P. Appetecchia: lo si incontra nel solenne triduo celebrato ai SS. Apostoli in occasione del Domma dell'Immacolata, in quella della riapertura al culto della medesima Basilica, nel Settimo Centenario dalla nascita di S. Francesco, ad Assisi . . .

Fu eletto Segretario Provinciale della Bolognese il 7 Luglio 1846, mentre era guardiano a S. Francesco; Ministro Provinciale il 17 Maggio 1858.

Venuta la soppressione, si ritirò nel celebre Santuario della Madonna di S. Luca a Bologna, continuando con zelo il suo ministero sacerdotale e la sua carriera oratoria.

Il 25 Novembre 1884, recitando le lodi di S. Caterina V. M. nella Parrocchia di Saragozza in Bologna, prendeva commiato dai suoi uditori, che lo ascoltavano intenti, ed alludeva commosso alle accuse che si propalavano dagli emuli contro di lui, chiedendo scusa se mai li avesse scandalizzati: « Ultimo tra i Ministri di Dio, apostolo poco degno, io da queste cattedre sante predicai i giudizi di Dio, e li predicai per lo spazio di omai quarant'anni, -- *etenim senui* ! — e li predicai dalle Alpi al Mare, alle genti più colte e alle Corti e ai Principi più splendidi d'Italia. Forse fui più oratore che apostolo, più uomo che cenobita. Nel dubbio . . . presentandomi l'ultima volta da questo luogo a voi, a voi che sì spesso cortesemente mi udiste . . . io sento il bisogno di domandarvi scusa e perdono . . . Dopo avere domandato la vostra, io m'abbandono alle immense braccia della misericordia divina, aspettando trepidamente l'angelo del mio sepolcro che mi conduca, io spero, in seno a Dio » (1).

Dalle quali parole, ben si ravvisa l'indole delle accuse che venivano mosse contro di lui: quella di essere « più oratore che apostolo » (e si prendeva di mira l'arte); quella di essere « più uomo che cenobita » (e si prendeva di mira l'uomo, il religioso). Che esagerazioni vi fossero, non può essere dubbio. Poichè, dai saggi pubblicati (almeno da questi) non risulta affatto che egli trascurasse le leggi dell'oratoria sacra. E, dal fatto che, in vece di vivere in mezzo al mondo, preferì di confinarsi in un ritiro di sacerdoti, a servizio di un celebre Santuario, bisogna assolutamente conchiudere che l'accusa mossa a lui di essere « più uomo che cenobita », va presa con molti grani di sale.

L'angelo del sepolcro lo raggiunse di lì a non molto (ignoro la data della morte, ma so che fu posteriore di molto poco al 1884), e tutto lascia sperare che la misericordia di Dio, invocata e desiderata, gli abbia aperte le sue immense braccia.

Possiedo di lui:

1. « *Orazione Panegirica in onore dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo* », recitata in occasione del Triduo celebrato ai Santi Apostoli per la riapertura della Basilica al culto (vedi, BONELLI). Roma, Salviucci, 1879.

2. « *Orazione Panegirica in onore di S. Francesco di Assisi* », recitata in Assisi, nel Triduo tenutovi il 2-4 Ott. 1882, ove furono oratori, oltre l'Appetecchia, i nostri religiosi, Luigi Palomes ed Antonio Guglielmi. Le tre orazioni predette vennero pubblicate la prima volta dal dal Palomes, Palermo, Puglisi, 1882, pag. 84, in-8. Ma l'edizione riuscì scor-

(1) APPETECCHIA, *Panegirico di S. Caterina*, pag. 21-22.

Digitized by Google

retta, quindi l'Appetecchia ripubblicò la sua Orazione Panegirica a Bologna, 2. ed. emendata, 1883, Tip. Mareggiani, pag. 24, in - 8.

3. « *Panegirico di S. Caterina V. M.* ». Recitato in Bologna. Bologna, Mareggiani, 1884, pag. 22, in 8.

11.

ARGENTI FELICE ANTONIO.

È autore di una compilazione di carattere agiografico, nella quale sono date brevi notizie (due pagine per ognuno) di alquanti Servi di Dio del nostro Ordine, con l'effigie di ognuno. L'opuscolo non ha le pagini numerate, e porta lo « imprimatur » dell'autore stesso, che occupava l'ufficio di Vicario del S. Uffizio, a Terni nel 1711. Ivi declina i suoi titoli e le sue generalità: « Fr. Felix Antonius De Argentis Min. Conv. S. Theol. Mag. Vic. S. Off. Interamnae »; mentre in fine alla lettera dedicatoria si chiama: « Fra Felice Antonio Argenti ».

Riproduco il titolo per intero, e l'elenco dei Servi di Dio dei quali tratta, essendo l'opuscolo assai raro.

« Effigie con un breve e succinto ragguaglio della Vita, di alcuni religiosissimi Uomini, e pie Donne, che a' tempi nostri hanno fiorito in santità e virtù nell'Ordine Serafico de' Minori Conventuali di S. Francesco. Impresse l'anno 1711 e dedicate al Reverendissimo Padre Maestro Bernardinangelo Carucci da Castel Sant'Angelo di Visso Ministro Generale di tutto l'Ordine ». In Terni, nella Stampa di Nicola Saluzzi 1711. In-4.

Illustra la vita dei seguenti:

1. P. M. Girolamo Pallantieri da Castelbolognese, Vescovo di Bitonto, morto il 25 Agosto 1619;
2. P. Bartolomeo Agricola da Amberga morto a Napoli il 13 Marzo 1621;
3. P. M. Bonaventura Pontieri da Carpanzano Calabro, morto nel 1624;
4. P. M. Giacomo Montanari, Ministro Generale, morto in Venezia nel 1631;
5. P. M. Francesc'Angelo Cavallari da Battilocchi, morto a Terni il 27 Settembre 1644;
6. P. Giuseppe Desa, detto « San Giuseppe da Copertino », canonizzato da Clemente XIII nel 1767;
7. P. Carlo Moretti da Finale Modenese, morto a Napoli nel 1672;
8. P. Ludovico Giulinet da Liegi morto ad Anagni nel 1681;
9. Fra Stefano Fossati da Savona morto a Palermo nel 1628.
10. Fra Stefano Iglodio laico Ungherese, ucciso dai Calvinisti nel 1639;
11. Fra Filippo dei Rebaldi da Ravenna, Terziario, vissuto nel Convento dei SS. Apostoli in Roma e seppellito in quella chiesa (l'antica) il 30 Maggio 1598 (data emortuale);
12. Fra Bonaventura da Chieti, Terziario, morto nel 1627;
13. Suor Francesca Maria Taparelli dei Conti di Gennolla, Clarissa, morta in Fossano Piemontese nel 1679;
14. Suor Pudenziana Zagnoni da Bologna. Terziaria, morta nel 1608;
15. Suor Maria Infanta di Savoia, figlia del Duca Carlo Emanuele e di Caterina Infanta di Spagna, Terziaria, morta in Roma l'anno 1656.

12.

ARRIUS GIUSEPPE MARIA. Della Sardegna.

È autore della « *Relazione della Campagna di Palma* (1792-93) ». mandata da Iglesias il 12 Luglio 1793 a Don Vincenzo Valsecchi, Segretario di Stato e di Guerra. Fu pubblicata in « *Archivio Storico Sardo* » (Cagliari), tom. III. (1907), nn. 1 - 2.

Digitized by Google

B

13.

BACLER DAMIANO. Da Planfayon, lettore di Filosofia a Friburgo (1718) a Würzburg (1725-26).

Dottore in Teologia. Professò a Friburgo il 21 Gennaio 1711; vi morì il 16 Dicembre 1755. Fu Guardiano a Ratisbona nel 1732. Il P. Fleury dice di lui: « Sul declinare della sua vita, questo Padre si diede alla ricerca di supposti tesori nelle montagne del Cantone di Friburgo, ed anche in Italia, dove passò quasi quattro anni. Ben si intende che non ebbe successo (1) ».

Pubblicò:

1. *Fundamenta Philosophica ad mentem Subtilis Doctoris Joannis Duns Scoti* . . . Friburgi, 1718. — È il riassunto delle sue lezioni.

2. *Thesaurus Teologiae Scholasticae.* Herbipoli, 1724. — Anche quest'opera rispecchia il sustrato delle sue lezioni.

3. *Liber de Sacramentis* . . . Herbipoli, 1725.

4. *Homagium Scotico-Philosophicum*, seu *Theses ex Universa Philosophia versu hexametro expositae.* Friburgi Nuitonum, Typis Theodorici Hault, anno 1722, in 4.

Come si vede, l'autore fu anche poeta latino. Quest'ultima opera è ricordata dal p. Sbaralea (2); le tre precedenti dal P. Fleury.

14.

BALDASSARRI DOMENICO ANTONIO.

Da Osimo; ma figlio del Convento di Montegiorgio nelle Marche. Fu celebre teologo e poderoso, polemista accanito, fervido di ingegno, fecondo di parola, tenace di memoria, costante nella fatica. Fu reggente di studio a Todi.

Si distinse per la sua *polemica sulla Grazia* che ferveva ai suoi giorni, ed entrò in lizza contro il celebre teologo Pietro Tamburini e simili, difendendo la *gratuità della grazia* e la *piena libertà del libero arbitrio*, dietro le tracce di S. Agostino, sanamente compreso ed illustrato. Nella polemica, se portò i pregi della sua regione, più sopra segnalati, vi portò anche i difetti del suo carattere e si accalorò più di quanto sarebbe stato equo. Dall'Indice delle sue opere, si rilevano i nomi degli avversari del suo pensiero. Il P. Rinaldi lo dice « Vir disertus, ingenio profundus et fervidus, memoriae optimae, laboris patientissimus (1) ». Il P. Papini dice che scrisse « fucato stylo, politiorique phrasi (2) ». Morì a Montegiorgio l'8 Gennaio 1791, a 77 anni di età.

Sue Opere pubblicate e mss.

1. *Epistola apologetica pro Patribus Sextae Synodus* (a. 680-81) adversus Io. Baptistam Bartholum Episcopum Feltrensem. Fulginei, Foñ, 1756 in 4. È un opuscolo di polemica, contro Giovanni Battista Bartoli Veneto (1750).

2. *De omnium hominum primo. De virtute arboris vitae. De antidiluvianorum hominum cibo. De universitate diluvii. Dissertationes 4.* Tradotte in Italiano dall'illustre Sig. Paolo Rotti, Venezia, Tip. Radiolana, 1758, in 4. gr.

3. *De restituenda Divinae Gratiae idea. Epistolae* N. 26, ad Petrum Tamburinum et alios, S. Augustini Commentariis concinnatae. Tom. 2 in 4. s. l. et a. ma,

(1) P. BERNARD FLEURY M. C. *Catalogne des Religieux du Couvent des Cordeliers* (Mineurs Conventuels) *de Fribourg* (1256-1905) s. l. e s. a. pag. 345.

(2) SBARALEA RINALDI. *Scriptores . . . ab anno 1650.* . . . Codice C. 90 della C. G. pag. 91.

(1) SBARALEA RINALDI, *Scriptores* ab anno 1650 . . . . Codice 90 C. della C. G. pag. 99.

(2) PAPINI, *Scriptores* . . . ab anno 1650 . . . V. *Dominicus Antonius* . . . Vedi anche HURTER, *Nomenclator*, Tom. V. part. I col. 364. (ed. 1911), 213.

Digitized by Google

pubblicate a Venezia, separatamente, dal 1777 al 1782.

4. *Dissertatio de Gratia* « qua voluntas humana non tollitur, sed ex mala mutatur in bonam, et, cum bona fuerit, adiuvatur ». S. Aug. *de Gratia et libero arbitrio cap. 20.* Trovasi racchiusa, questa *Dissertazione*, in una lettera ms. data a Domenico dei Conti Spinucci, allora Arcidiacono della Metropolitana di Fermo, poi Vescono di Macerata e Tolentino, in ultimo, Arcivescono di Benevento e Cardinale.

5. *S. Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi de Auxiliis Divinae Gratiae,* deque sanctorum Praedestinatione mens una, eademque simplex, atque germana. Libri 4. Mss.

6. *Epitomes Operis de Auxiliis Divinae Gratiae* in forma epistolae.

7. *Lettera di S. Celestino I. ad alcuni Vescovi di Francia sulle materie dei Divini Aiuti,* tratta dalla *Storia Ecclesiastica* dell'Abate Fleury, tradotta in Italiano con una breve ed acconcia esposizione, da servir di *saggio dell'Opera de Auxiliis.*

8. *Meditazioni* sostituite a quelle del Ch. Sig. Conte Muzzarelli col Titolo « *Religione Cattolica* » *sulla materia della Divina Grazia,* cominciando dalla Meditazione XXXVII, Tom. 3. pag. 352.

9. Epistola *De gratuita Dei Gratia* ad P. M. Bonaventuram Saraceno Taurinensem Min. Conv. data ex Monte Georgio IV. Calend. Iulii 1787. Il Saraceni la pubblicò a Torino, Tip. Brioli, 1787.

15.

BALDASSARRI VINCENZO. Da Anagni.

Curato in Anagni nato 1868; professo 1890.

Discorso in lode di S. Antonio di Padova, S. Pier d'Arena, Tip. Salesiana, 1895, pag. 22 in 8.

16.

BALDI MICHELANGELO.

« *S. Dorotea* », *Dramma* in 4 atti. Roma, Monaldi, 1887, pag. 72, in 16.

17.

BALESTRA MONS. PIETRO.

Nacque a Molini di Triora, in quel di Ventimiglia, il 4 Maggio 1841, dal Dottor Domenico, Medico Chirurgo e da Rosa Donzella, sincera cristiana e profondamente religiosa. Cominciò i suoi studi nel Collegio di Taggia; ma un voto emesso, durante un naufragio, fortunatamente scongiurato, ed il volgere degli occhi, lui presente, del simulacro della Vergine di Taggia, lo spinsero verso il chiostro. Ed il 29 Novembre 1857 vestiva il saio francescano sulla Tomba del padre dei Poveri, in Assisi. L'anno seguente, rigorosamente computato, emetteva lí stesso la Professione Religiosa.

Ebbe indole aperta e franca sobriamente faceta, ingegno pronto ed amore allo studio. Compì il suo corso letterario e filosofico nel Collegio di Cave, nella Provincia Romana; cominciò quello teologico in Anagni, ove ascendeva al sacerdozio il 13 Sett. 1863. Da Anagni passò a Viterbo, col suo maestro P. Buffa, poi Vescovo, e vi continuò il corso teologico sotto la direzione di lui. Fu ammesso nel Collegio Seratico in Roma; ma per sopravvenuta infermità, dovè troncare la carriera degli studi. Nel 1867 passava a S. Francesco di Albaro (Genova), e vi esercitò per 28 anni l'ufficio, prima di coadiutore, poscia di Parroco (dal 1876). La sua carità fu eroica al letto dei colerosi cui assistè nell'epidemia che colpì ben quattro volte la sua parrocchia, durante il suo ministero. L'anima sua diede ai suoi parrocchiani, i suoi risparmi ai poverelli e bisognosi. Fondò numerose opere di assistenza, beneficenza e mutuo

Digitized by Google

soccorso, nella sua parrocchia. Fu laureato in Teologia, nel contempo: indi promosso Definitore Perpetuo e Guardiano di Albaro: nel Marzo 1893 fu mandato Visitatore Apostolico in Sardegna. Fu Esaminatore pro-sinodale di Genova. Leone XIII, riconoscendone i meriti, lo creava Vescovo di Acqui il 24 Ott. 1895.

Possedette tutte le virtù di un degno pastore, e concentrò l'opera sua nella riforma del clero, che gli si mostrò riconoscente.

Il dì 11 Nov. 1901, lo stesso Papa lo creava Arcivescovo di Cagliari e Primate della Sardegna. Qui non fu minore la sua attività, nè inferiore la sua beneficenza. Istituì innumerevoli pii consorzi e pie associazioni, anche con mire di assistenza e beneficenza sociali; mise in risalto i pregi dei sacerdoti degni dell'Isola, facendone promuovere i meritevoli alla dignità vescovile; si rese benemerito del Seminario archidiocesano, pel cui restauro largì somme considerevoli; fu occhio al cieco, bastone allo zoppo.

Vescovo, o Arcivescovo e Primate che fosse, rimase sempre affezionato all'Ordine e ne portò sempre la divisa, anche esteriore. Si spense il 1. Maggio 1912, compianto da tutti, e specialmente dai nostri, che gli celebrarono degno funerale (1). Durante la sua vita pastorale, pubblicò innumerevoli lettere ed omelie e discorsi al suo clero ed al suo popolo, che sarebbe lungo l'enumerare. Ricordo solamente le seguenti:

1. *La Verità e la giustizia secondo G. Cristo.* Cagliari, 1910, pag. 32.
2. *Epistola pastoralis ad Ven. Clerum Archid. Calarit.* Romae. 1901, p. 22.
3. *Il 13. o Centenario della morte di S. Gregorio Magno. Sulla Musica Sacra.* Cagliari, 1904, pag. 66 in fol.
4. *Il Giubileo Papale di Leone XIII.* Cagliari. 1902, pag. 64.
5. *Sulla prima comunione dei fanciulli.* Cagliari, 1910, p. 28.
6. *Sulla beneficenza, sui nemici e sui diritti sacerdotali.* Ivi, p. 62.
7. *Ritorniamo a Gesù.* Ivi, pag. 28. &. &.

Nelle « *Notitiae ex Curia Generalitia* » è questo spunto:

« Huius nostri Excellentissimi Confratris ... scripta pastoralia componi possunt tribus voluminibus, quorum unumquodque complecteretur paginas 750 circ. Scilicet: Opera pastoralia pro Diocesi Aquensi in Subalpinis, ab anno 1895 ad 1900, Volumen unicum. Opera pastoralia pro Archidiocesi Calaritana, ab anno 1900 ad 1910. Duo volumina » (1).

(1) Vedi, « *Per la morte di Mons. Fra Pietro Balestra Arcivescovo di Cagliari, la Provincia del SS. Crocifisso dei Minori Conventuali in Sardegna* » Oristano, 1912, pag. 40 in-fol.— Giuseppe Parodi, « In memoriam ». *Nella ricorrenza del primo Anniversario dalla morte di Mons. Pietro Balestra Arcivescovo di Cagliari,* Cagliari, 1913, pag. 106. &. &.

18.

BAMBOZZI (Ven.) BENVENUTO, da Osimo.

Nacque nel contado di Osimo il 25 Marzo 1809. Entrò nell'Ordine nostro all'età di anni 23. Studiò nei collegi dell'Ordine prima in Urbino, poi a Pesaro, con profitto. Quale fosse il tenore della sua santa vita, narrò in quelle che egli chiamò « Riflessioni », e dalle quali, una volta prese, non si scostò mai più per tutta la sua vita. Fu trovato, il manoscritto, dopo la sua morte. Sono divise in sette capitoli, con l'ordine seguente: « 1. Della eccellenza della vocazione religiosa. — 2. Della Umiltà. — 3. Della Carità. — 4. Della scelta di un buon Direttore. — 5. Della rinnovazione dei voti. — 6. Della Divozione. — 7. Della regolare disciplina ». Come si vede, è un piccolo trattato

(1) *Notitiae ex Curia Gen.* Anno 1910, Vol. I. pag. 100.

Digitized by Google

di vita ascetica, ed è in esso lo specchio dell'anima sua chiamata dal Signore per vie di particolare provvidenza. La sua professione religiosa emise ai 9 Dec. 1833. Il 14 Sett. 1834 ascese al sacerdozio, che egli assunse come una vera missione od un apostolato attivo ed instancabile, perchè, da quel giorno in poi non desistette mai dal lavorare operosamente alla salvezza delle anime.

Della sua « vita interiore » abbiamo un altro vivo ritratto, nella relazione accurata che gli ordinò di farne il suo direttore in Osimo, l'anno 1844, ed essa riflette particolarmente il suo tenore di vita divota, le sue pratiche di pietà quotidiana, il suo culto speciale verso i nove Cori degli Angeli. Si resta ammirati alla considerazione di tanta industria che gli suggeriva la sua attiva pietà, e si direbbe che tutta lí consumasse la sua vita quando è certo, da altri capi, che il suo apostolato fu attivissimo.

Oltre che alla predicazione, semplice e piana, all'audizione delle confessioni, veramente continua, si dedicava anche alla cultura interiore delle anime consacrate a Dio, ed in questo era veramente maestro, come ne dimostra il « Metodo di vita religiosa », tracciato per la sorella Maria, monaca Benedettina.

La soppressione religiosa del 1861, lo lasciò ancora alla custodia della chiesa di S. Francesco in Osimo, assieme ad un altro confratello molto avanzato negli anni, mentre tutti gli altri religiosi furono espulsi; ma non lo risparmiò quella del 1866, che lo allontanò da quel chiostro che era stato la palestra delle sue virtù, e nel quale aveva formato numerosi discepoli alla vita monastica, in qualità di maestro di Novizi. Verso i quali, non desistè mai dal vigilare, finchè fu vivo; ed, illuminato da Dio, serviva loro di santo svegliarino, indirizzandoli, ammonendoli, correggendoli sul come e sul quando, benchè si trovassero ad immensa distanza locale, e si trattasse di cose intime di coscienza. Questo mi attestò sovente uno di essi, coi quali io ebbi intima domestichezza. E quanta sapienza divina si trovi nelle sue *lettere*, ben lo dimostrano le poche che inserì nella « Vita » di lui, il suo biografo (1).

Avendo, un suo confratello, acquistata una casetta vicino all'antico Convento di Osimo, quivi si ritirò con lui, dedicandosi, come per l'innanzi, al culto di quella Chiesa, tanto cara al cuore degli Osimani, per le ceneri che conserva di S. Giuseppe da Copertino. E quivi morì, pieno di meriti e ricco di virtù, il 24 Marzo 1875, a 66 anni di età. Di quali e quanti doni lo arricchisse Iddio, e come santamente spendesse la sua vita, narrò il suo storico, ed è ben noto per lungo e per largo essendosi fatte traduzioni di quella « Vita » nelle principali lingue europee.

Oltre ai « trattati » di cui sopra, pubblicati nella sua « Vita » (2), e le sue lettere sparse un pò da per tutto, altri manoscritti si conservano del Servo di Dio, del quale è in corso la causa di beatificazione. In essi, tuttavia, non è da cercarsi l'eleganza della forma, ma la santità della dottrina, non la scienza che gonfia, ma la carità che edifica. Li enumero come li trovo elencati presso il suo biografo, riportando interamente quello che egli dice (3) in proposito.

« Abbiamo molti scritti del P. Bambozzi, i quali benchè difettosi in grammatica, tuttavia son pregevoli per sodezza

(1) P. Niccola Treggiari Min. Conv. *Vita del P. Benvenuto Bambozzi già Maestro de' Novizzi dei Minori Conventuali.* 2. ed. Osimo, Quercetti, 1877. pagg. VIII-270, in-8.

(2) Rispettivamente, alle pagine 25-40; 113-139; 82-96.

(3) L. c. pag. 172-173, in nota.

Digitized by Google

di dottrina sacra. Ci piace accennare almeno il numero dei quaderni distinti categoricamente.

« *Prediche quaresimali e discorsi*, n. 50 (quaderni, in-8).
« *Esercizi a Religiosi e Secolari*, n. 48.
« *Trattato di Ascetica*, n. 11.
« *Dottrina cristiana*, n. 8.
« *Studi sulla Regola di S. Francesco*, n. 3 (interpretazioni della Reg.).
« *Metodo di vita religiosa* alla sorella, n.1
« *Trattatello ascetico*, n. 1.
« *Trattatello di Mistica*, n. 1.
« Un libretto, col titolo: *Raccolte di materie ascetiche - Ristretti e trattati di morale.*

« Questi suoi scritti ci rivelano la sua perizia nelle materie ecclesiastiche, e il buon uso, che seppe fare del tempo ».

(Continua)

Bibliografia Francescana

DCCCCLX

ALESSANDRINI A. *Il fratello di tutti.* Firenze, Vallecchi 1926, In 8, di p. 320, con 7 tavole.

La Autrice di questo libro conosce assai bene la vita e i tempi di S. Francesco, e con parola sempre entusiasta ne racconta la storia, lumeggiando la figura del Serafino di Assisi sotto l'aspetto di un grande apostolo di pace. Non segue l'ordine cronologico, ma piuttosto l'ordine logico, e, pur facendo base al suo lavoro i biografi sinottici, non sa rassegnarsi a rigettare la leggenda, la quale (dice esse) « *ha un valore di comprensione e di valutazione... Perchè la leggenda* (parla della visione del perdono di Assisi) *ha il suo profumo di rose e le sue visioni di neve e di sangue* » (p. 288). Si leggono volontieri queste pagine di poesia: ma il fondamento è storico?

DCCCCLXI

CIVITELLA (da) P. GIROLAMO CAPPUCCINO *S. Francesco d'Assisi vendicato.* Città di Castello, Tip. Leonardo da Vinci 1927. In 16 di p. 168.

Con un confronto felice il P. Girolamo dice che oggi moltissimi scrivono di S. Francesco, come molti predicatori dall'evo apostolico parlavano di Gesù: alcuni, con buona volontà, altri per invidia, altri non sinceramente. Egli, per mettere a posto i non veraci scrittori della vita del Santo, tre cose dimostra con buona critica, quello che fu, quello che volle, quello che fece, per conchiudere che non è il vero San Francesco quello che non risponde ai tre punti da lui dottamente illustrati.

DCCCCLXII

PENNACCHI FRANCESCO. *Riflessi francescani nell'opera di Alessandro Manzoni, con uno studio del Senator F. Crispolti* S. Casciano. Soc. Editr. Toscana, 1928. In 16, di p. 64.

Il ch. Pennacchi fa un confronto tra S. Francesco, come lo dipinge la leggenda dei tre Compagni, e il Padre Cristoforo, come lo dipinge il Manzoni nei *Promessi Sposi*: mette a riscontro i brani della leggenda e quelli del romanzo, e ne dimostra così evidentemente i rapporti, da far conchiudere che il poeta lombardo, volendo dipingere il Padre Cappuccino, ebbe sotto gli occhi la descrizione fatta di S. Francesco nella vecchia leggenda. Lo studio del Pennacchi, già stampato in poche copie alcuni anni fa, viene ristampato con una ottima presentazione del Senatore Crispolti.

DCCCCLXIII

VERDAGNER GIACINTO. *Il poema di San Francesco: prima traduzione Italiana di Alessio di Giovanni.* S. M. degli Angeli, Tip. Porziuncola 1927, in 8, dip. 56.

La *Miscellanea* non si occupa di poesie, ma quando queste sono veramente eccellenti si può fare eccezione. E merita eccezione il simpatico poema dello Spagnolo Verdagner, poco conosciuto in Italia, intitolato. *Il poema di S. Francesco.* Son idilli, episodi, racconti, i quali rivelano una vena poetica elettissima, e dipingono al viso la vera figura dell'amabile S. Francesco. Ha ben meritato della cultura francescana. Di Giovanni, recando in italiano il bellissimo poema spagnolo.

DCCCCLXIIII

ZANOTTI SERGIO. *Piccola vita di Frate sancto Francesco* — Recanati Libreria S. Francesco 1927, In 16 di p. VII-136.

Digitized by Google

E' un operetta di divulgazione, che non riassume neppure intera la vita del Santo, ma ne descrive con parola poetica alcune parti, la gioventù, l'apostolato, le stimmate. ecc. Interessante la nota p. 113, nella quale promette di discutere « *con serenità e prudenza* » la questione sulle idealità vere del Santo, le quali, secondo lui, furono « *rovesciate* » nell'ultimo periodo della sua vita.

INDICE DI QUESTO VOLUME

1. Faloci Pulignani D. M. *Elogio funebre del Pontefice Clemente XIV M. C.* . pag. 3
2. Rinaldi P. Stefano M. C. *Supplemento bibliografico al Waddingo e allo Sbaraglia* 24-37
3. Faloci Pulignani D. M. *Perchè S. Francesco voleva andare nelle Puglie* » 33
4. Faloci Pulignani D. M. *L' Indulgenza della Porziuncola nella Cattedrale di Rieti* . . . . . » 36
5. Chiappini P. Aniceto O. M. *La produzione letteraria di S. Giovanni da Capistrano.* . . . . . » 54
6. Rinaldi P. Stefano M. C. *Nuovo Elenco dei Martiri Francescani* . . » 113
7. Cipriani Nicolò *S. Francesco nell'Arte* » 118
8. Dandolo Tullio *Per la Storia del sacro Convento d'Assisi* . . . » 142
9. Custode Basilica S. Francesco Assisi. *La Benedizione di S. Francesco e la sua autenticità* . . . . . » 145
10. Calamita *Chi era il Conte Gentile* » 151
11. Chiappini P. Aniceto O. F. M. *Il sepolcro del Beato Paolo Trinci* . » 152
12. Sparacio P. Domenico Maria. *Vita del Beato Domenico Cinigardi* . . » 154
13. *Appendice al Bollario Francescano* 170-18
14. Faloci Pulignani D. M. *Una bolla sconosciuta di Onorto III a S. Francesco* » 177
15. Giuseppe Rotondi. *Una lettera al Card. Federico Borromeo a proposito del Crocifisso di Padre Elia* . . » 189
16. Sparacio P. Domenico Maria. *Frammenti Bio bibliografici di scrittori e minori conventuali.* . . . . . » 192

Album Serafico p. 32. — *Bandini* Nella terra di S. Francesco. Itirerario del Pellegrino per le terre dell'Umbria p. 32 — *Goluborich* Biblioteca bio-bibliografica di Terra Santa e dell'Ordine Francescano p. 32 — *Pierotti.* Guida Francescana per l'Umbria e la Verna p. 32 — *Rusconi.* Assisi p. 32. — *Baldassarri.* Monumenti Francescani di Montelupone p. 105 — *Baroncelli.* S. Francesco d'Assisi e l'Opera Missionaria dei Suoi Figli p. 105 — *Bonaca.* Le Memorie Francescane di Trevi p. 105 — *Bossi.* Vita di S. Francesco con una scelta dai Fioretti e alcune liriche ispirate dal Santo p. 105 — *Bughetti.* Vita e miracoli S. di Francesco nelle tavole istoriate dei sec. XIII e XIV p. 105 — Busto Arsizio e S. Francesco d'Assisi p. 106 — *Caselli.* Studi su S. Giacomo della Marca p. 106 — *Caterino.* Storia della Minoritica provincia napolitana di S. Pietro ad Aram p. 106 — *Caterino.* Una Beatrice Francescana p. 106 — *Caranna* L'Ombrie Franciscaine p. 106 — *Cerri* Chi è S. Francesco d'Assisi? p. 107 — *DAlençon.* S. Francesco d'Assise et la liturgie p. 107 — *Di Giovanni.* Lu puveriddu amarusu p. 107 — *Di Giovanni.* I Fioretti di S. Francesco tradotti in siciliano p. 107 — *Fano.* Memorie Francescane Fanesi p. 107 — *Fosco.* La Basilica di S. Francesco in Assisi p. 108 — *Gioia.* Il Beato Arcangelo Piacenza da Calatafimi Vic. Prov. dei Frati Minori in Sicilia p. 108 — *Gioia.* Cenni biografici di Mons. Benedetto La Vecchia dei Frati Minori, Arcivescovo di Siracusa p. 108 — *Goluborich.* S. Francesco e i Francescani in Damiata p. 108 — *Guarnieri.* S. Francesco d'Assisi 'Alter Christus, p. 108 — Laudes Creaturarum p. 109 — *Silvani.* Il Santo della gioia e della poesia p. 109 — *Masseron.* Legendes Franciscaines p. 109 — *Misciatelli.* S. Francesco e Siena p. 109 — Monumento al Santo di Assisi dinanzi al Laterano p. 110 — Mostra internazionale Francescana in Assisi p. 110 — *Nediani.* La Fiorita Francescana p. 110 — *Ortolani.* Treia Francescana p. 110 — *Palmeggiani* Santuari Francescani di Rieti p. 111 — *Passerini.* I Fioretti di Sancto Francesco illustrati da Attilio Razzolini p. 111 — *Pennisi.* La verace istoria del poverello Francesco. p. 111 — *Petrocchi* Sancto Francesco p. 111 — *Puglioli.* S. Bernardino da Siena e la sua attività in Firenze negli anni 1424-1425 p. 112 — *Schneider.* Sur les traces de Saint François p. 112 — *Sticco.* S. Francesco d'Assisi p. 112 — *Giusto.* Storia documentata della Porziuncola p. 143 — *Gatteo.* I Frati del Popolo p. 144 — *Faloci-Pulignani.* Il Beato Paolucci Trinci e i Minori Osservanti p. 174 — *Faloci-Pulignani.* I Fioretti di S. Francesco - Osservazioni p. 174 — Intorno ai Fioretti di S. Francesco p. 174 — *Bottoni.* I Fioretti di S. Francesco p. 176 — *Casella.* I Fioretti di S. Francesco riveduti nel testo e commentati p. 176 — *De Simone.* I Fioretti di S. Francesco cantati in Siciliano p. 176 — *Bughetti.* I Fioretti di S. Francesco. Bibliografia. p. 176 — *Casolini.* Speculum siveturbine clarum. S. Chiara d'Assisi p. 176 — *Alessandrini.* Il fratello di tutti p. 207 — *Da Ciritella.* S. Francesco d'Assisi vendicato p. 207 — *Pennacchi.* Riflessi Francescani nell'opera di Alessandro Manzoni p. 207 — *Verdagner* Il poema di S. Francesco p. 202 — *Zanotti.* Piccola Vita di Frate Sancto Francesco p. 207.

D. M. Faloci Pulignani, *Direttore responsabile*

Gubbio - Scuola Tipografica " Oderisi ,,

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY
Los Angeles
This book is DUE on the last date stamped below.

Form L9–75m-7,'61(C1437s4)444

Digitized by Google

University of California, Los Angeles
L 006 024 843 2

Digitized by Google

Digitized by Google